NUOVO TESTAMENTO DEL SIGNOR NOSTRO GESU CRISTO SECONDO LA...



nelle primo libro

istoria sacra



NUOVO TESTAMENTO

DEL

SIGNOR NOSTRO

GESÙ CRISTO

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

E CON ANNOTAZIONI DICHIARATO

DALL' ILLUSTRISS. E REVERENDISS. MONSIGNORE

ANTONIO MARTINI

ARCIVESCOVO DI FIRENZE ec. ec.

TOMO I.



IN FIRENZE MDCCLXXXVIII.

NELLA STAMPERIA ARCIVESCOVILE

CON LICENZA DE' SUPERIORI

PREFAZIONE GENERALE

DELL' OPERA

SOno già molti anni, che un personaggio di gran dignità e nelle virtù dell' animo, e nella vera pietà alla dignità stessa non inferiore dicevami in un familiare ragionamento, che opera utile alla Chiesa di Dio, e atta a contribuire non poco alla edificazione de' fedeli stata sarebbe, se alcuno tra gl' Italiani intrapreso avesse di traslatare nel nostro volgar linguaggio quella parte almeno de' libri sacri, che sotto il nome di nuovo testamento comprendesi. Imperocchè qual miglior riparo, diceva egli, alla inondazione dei pravi costumi, e alla corruttela del vivere divenuta già quasi usanza in questi nostri tempi, che il rappellare i Cristiani a que' primi insegnamenti, i quali usciti dalla bocca divina dell' unico Salvatore nostro, e Maestro, e dalla grazia del medesimo avvalorati furono già da tanto di cangiare la universale corruzione degli uomini in dolce fragranza di ogni virtù, e santità? La parola di Dio è parola immacolata, che converte le anime; ma in particolar guisa tale si è per noi Cristiani quella parola, la quale annunziata un giorno dal Verbo del Padre, e quindi predicata per ogni parte, e a memoria de' secoli registrata da' ministri della stessa parola è appunto come quell' inesausto tesoro del padre di famiglia, da cui secondo le diverse circostanze, e le varie bisogne delle anime e le salutifere medi-

cine si traggono a curare gli umani languori, e il nudrimento opportuno a sostenere le forze dell' uom Cristiano nella faticosa carriera della vita spirituale. E niuno stimolo certamente più forte, e più atto a risvegliare dal profondo loro letargo i Cristiani, che quella voce di verità, il suono di cui quanto è dolce alle orecchie de' buoni, altrettanto è pe' tristi terribile, e spaventoso. Ma quale, e quanta consolazione recherebbe a tante anime giuste, che Dio cercano nella semplicità del cuor loro, il potere nella lezione della divina parola gustare, quando che sia, di quelle caste delizie, le quali tanta hanno forza, e virtù per confortare la pazienza, e la speranza Cristiana, e delle quali lo sperimento non alla scienza, che gonfia, ma alla purezza del cuore, e alla sincera carità, che edifica, è riserbato? Il linguaggio in cui distesi furono i libri santi, divenuto già tempo intelligibile a pochi priva molte di tali anime di questa dolce consolazione, le quali non potendo ricorrere al fonte costrette sono a dissetarsi a qualche ruscello limpido forse di vena, ma sempre scarso, e difettoso al paragone. Imperocchè quella incredibile forza, e vivezza, e quella divina fecondità, di cui nella schietta sua semplicità va adorna, e ricca la divina parola, non può esser giammai da umano pennello ritratta, nè da' colori dell' umana eloquenza rappresentata. In quella guisa appunto, che la più diligente, e studiata descrizione di un reale giardino servirà bensì a farne intendere la vaghezza del sito, gl' industriosi compartimenti, la rarità delle piante, dell' erbe, e de' frutti, la copia, e freschezza delle acque, l' ampiezza de' viali, ci mostrerà finalmente un tutto ammirabile;

ma non potrà per avventura giammai agguagliar la forza di quella impressione, che la sola prima confusa vista di un tal complesso di meraviglie in noi desterebbe. Nè per altra ragione, se io mal non m'appongo, egli avvenne, che i primi padri, e maestri del cristianesimo, dopo gli Apostoli, di altissimo intendimento forniti, e di quella scienza celeste ripieni, che da questo inessicabil fonte avevano attinta, e di cui poteano alle lor pecorelle far larga copia; ebber nulladimeno gran cura, che i popoli tutti convertiti al Vangelo avessero ciascuno nel proprio linguaggio trasportate le sacre lettere, e sopra tutto il nuovo testamento. Sopra di che le infinite altre testimonianze lasciando da parte, la sola vagliami del Grisostomo nella omilia prima sopra il Vangelo di S. Giovanni, dove dice: E i Siri, e gli Egiziani, e gli Indi, e i Persiani, e gli Etiopi, e cento altre nazioni, traslatati nel lor linguaggio i dommi di Giovanni, appresero uomini barbari, una nuova filosofia... *Anzi lo stesso Santo, sbalzato che fu dal furore de' suoi nemici al suo esilio di Cucuso nell'Armenia, a gran pro della fede, o della pietà diede opera, che da alcune persone, che quivi trovò della Greca lingua intelligenti e il nuovo testamento, e il salterio nell'idioma di quel paese fosse converso.*

Le versioni in lingua Italiana, che fino a questi giorni vanno per le stampe, sono di due maniere. Alcune di esse furon parto di autori pii, e cattolici, come quella di Niccolò Malermi, o Malerbi monaco Camaldolese data in luce la prima volta in Venezia l'anno 1471.*, e approvata, come si dice nel titolo, con facoltà della sacra Inquisizio-*

ne; e similmente un' altra di Santi Marmochino dell' ordine de' Predicatori stampata pur in Venezia l' anno 1538. *Della prima più di venti diverse edizioni novera il P. Iacopo le Long fatte in Venezia. Imperocchè tra i traduttori cattolici Italiani della scrittura non mi sembrano da rammentare coloro, che a qualche piccola parte della scrittura medesima le loro fatiche restrinsero, come Francesco Cattani da Diacceto Vescovo di Fiesole, di cui abbiamo le pistole, lezioni, e Vangeli, che si leggono in tutto l' anno alla messa in volgar Fiorentino tradotti, e Remigio Fiorentino dell' ordine de' Predicatori, il quale ne' medesimi tempi con qualche lode le stesse pistole, e Vangeli recò in volgar lingua, e di alcune annotazioni morali adornolle. Ma le mentovate antiche versioni sono (conforme giudiziosamente osserva Monsignor Fontanini)* * *e oscure, e barbare, e prive di ogni grazia di lingua, e difficili ad intendersi, poco meno che il latino stesso, da cui furon tratte. Altre versioni poi di scrittori eretici furon lavoro, e tra queste vogliònsi annoverare principalmente quelle, le quali al primo nascere delle ultime eresíe uscirono dalle mani di taluno di quegli infelici Italiani, i quali da folle genio di novità allettati traviarono dalla vera antica credenza, e ridottisi in clima straniero con sacrilega infedeltà maneggiando le sacre lettere, in queste andaron cercando alle pessime bevute dottrine patrocinio, e difesa. Quindi è, che per diverse ragioni niuno di tai volgarizzamenti poteva essere di grande uso, o soccorso pe' buoni cattolici bramosi di addottrinarsi*

* Biblioth. clafs. VIII. cap. I.

al vero fonte della divina parola. E nulladimeno o il bisogno, o la semplice curiosità di avere nella comune lingua le sacre lettere, fa sì, che con molta avidità, e non lieve spesa sia ricercata una di queste bibbie, che è in oggi per le mani di molti, benchè da scrittor protestante con pessima fede manipolata. La qual cosa eziandío in un certo biasimo, e vergogna ridondava degl' Italiani astretti in tal guisa a valersi di guide mal sicure, o infedeli: mentre altre nazioni possono trarsi avanti, e mostrare nella propria lor lingua tradotto diligentemente, e con lode da uomini religiosissimi e l' uno, e l' altro testamento, e renduto a benefizio delle anime pubblico per via delle stampe anche con approvazione della santa Romana Sede. *

Per tutte queste ragioni adunque sembrava non solo utile, ma necessario di ritentar simile impresa a prò degli Italiani: ma comprendendone io agevolmente la somma difficoltà, non avrei ardito giammai di pormi alla prova, se le esortazioni di personaggio sì grave, e autorevole, e forse ancor più il genio di adoperarmi giusta mia possa, e secondo la mia vocazione per lo spirituale vantaggio de' prossimi non avesse la naturale mia

* Il padre Iacopo Wiechi della Compagnía di Gesù tradusse in Pollacco la Bibbia per comando di Gregorio XIII., e la sua traduzione fu impressa in Cracovia con approvazione di Clemente VIII., conforme racconta il Possevino nell' apparato, e l' Alegambe Catalog. In Tedesco havvi la versione dell' Emser fatta da questo dotto, e illustre teologo per ovviare al male, che facevano le versioni degli eretici. Presso i Franzesi è molto stimata la traduzione del Saci lavoro di molte mani, di cui si fa uso anche in Italia da chi possiede quella lingua.

timidità superato. Confidato adunque nel divino aiuto posi fin da quel tempo la mano all' opera; ma per varie cagioni, che non è quì luogo di divisare, non poteva allora se non lentamente avanzare il mio lavoro, al quale in questi ultimi anni solamente ho potuto consacrare in gran parte le mie vigilie sino a condurlo presso al suo fine. Ed eccomi a dire, con qual ordine io mi abbia in questa versione di tutto il nuovo testamento proceduto. Il sacrosanto concilio di Trento dichiarato avendo, che tra tutte le Latine edizioni della scrittura, che allora correvano, quella, che col nome di volgata comunemente si appella, canonizzata già pel continuo uso di tanti secoli dalla Chiesa, debba aversi per autentica, questa stessa volgata abbiamo avuto in mira di seguitare costantemente. Ma siccome lo stesso concilio non intese per questo di derogare in parte alcuna al rispetto, che devesi agli originali testi de' sacri libri, per prima base dell' opera credetti di dover porre un diligente scrupoloso confronto del Greco testo con la stessa volgata. Quindi è, che ho esaminato a parola a parola interamente lo stesso testo, fissando, quanto per me si poteva, con esattezza, e precisione il senso di ciascuna sua voce, comparando ogni cosa con la volgata, e notando eziandìo qualunque differenza, per minima ch' ella fosse, che tra l' uno, e l' altra si ritrovasse. Fatica oscura, e per non dir altro, poco gradevole, fatica però necessaria a renderci pienamente intesi del vero senso della volgata medesima, e a stabilire una giusta interpretazione. Nè io voglio quì entrar a discorrere delle strettezze, e della povertà della lingua Latina in comparazione della Greca; per la qual po-

vertà e s. Girolamo, e s. Ilario, e s. Ambrogio frequentemente confessano, che la Latina interpretazione rendere non può sovente in tutta la sua pienezza il senso del Greco: dirò bensì, che il solo impegno di seguitare a parola a parola l'originale, conforme (e non senza grandi ragioni) si è fatto nella volgata, non poteva non partorire e oscurità, e anfibologíe in gran numero, le quali al solo riscontro del Greco agevolmente dileguansi. Di questo adunque valendomi a solo fine di porgere al bisogno luce, e soccorso al testo Latino, nelle discordanze, che tra l'uno, e l'altro s'incontrano, non ho esitato a tener dietro all'autore della volgata. Che se in alcuni luoghi (e saran questi rarissimi) ho creduto indispensabile di attenermi alla Greca lezione, io spero, che sarà ciò condonato all'evidenza de' motivi, che a tal partito mi hanno indotto; e tanto più, perchè a questi vedrassi aggiunta l'autorità de' Padri della Chiesa Latina, i quali la stessa lezione han seguitato; onde arguire si possa, che forse per sola colpa degli amanuensi diversamente oggi da noi si legga. Del rimanente ben lungi dal voler far pompa, o soverchio uso delle molte fatiche, e osservazioni da me fatte sopra del Greco, mio proposito è stato di tradurre costantemente la nostra volgata: e a questa determinazione guidavami non solo la venerabile autorità della Chiesa; ma anche la stessa ragione. Imperocchè comune essendo il pericolo dell'alterazione, che dalle diverse mani de' copisti nelle antiche scritture intravviene, e chi è, che senza temerità possa affermare, che più pura, e incorrotta conservata siasi la comune Greca edizione, quale or la leggiamo, di quel, che fosse

prima quel testo, da cui la volgata stessa fu tratta? Sopra di che per attutir l'alterezza di certi spiriti, i quali, senza saperne più oltre, da queste discordanze prendono argomento di biasimo, e di disistima contro l'autore della volgata, e in certo modo di soverchia semplicità accusano la Chiesa stessa, siami lecito di osservare primieramente, rari essere que' luoghi, che più, o meno dal Greco comune si allontanano, ne' quali luoghi la lezione della volgata sostenuta non sia da alcuno di que' codici Greci scritti a penna, che nelle pubbliche librerie si conservano, e de' quali diversi interpreti, e commentatori dopo il ristoramento delle lettere hanno fatto lodevole uso. Ed è ciò tanto vero, che trai più dotti moderni interpreti non è mancato, chi la molta consonanza osservando, che ne' passi controversi ritrovasi tra alcuni di tali antichi codici, e la volgata, si è fatto a credere, che forse da questa trasportate fossero in quelli quelle lezioni, le quali dal Greco comune son differenti; opinione, per non dir altro, impossibile a dimostrarsi, difficilissima a credersi, e inutilmente inventata, quando da tal concerto sembrava doversi piuttosto inferire, che nè sopra la Greca edizione, nè sopra alcun altro testo maggior fondamento può farsi, che sopra la nostra volgata.

In secondo luogo sulla fede di un dotto critico dirò essere certissimo, che quanto più i manoscritti del nuovo testamento sono antichi, tanto meglio convengono colla nostra Latina versione. Questa verità di fatto facendo compiuto elogio del traduttore Latino, e vendicando il giudizio della Chiesa, smentisce totalmente le idee di que' com-

mentatori, de' quali abbiam parlato poc' anzi. Richard Sim. dissert. crit. sur les MSS. du N. T.

In terzo luogo si osservi, che non rade volte la lezione della volgata apparisce non sol migliore, ma ancor la vera, come quella, che o meglio lega, e unisce il discorso, o colla storia, e col fatto stesso si accorda, o finalmente dalla autorità de' Padri è fissata.

Ultimamente, che le variazioni, e le differenze, di cui parliamo, non battono elle giammai sopra punti essenziali, e che alla fede, o ai princípi della Cristiana morale appartengano: e di ciò sarà agevolmente chiarito chiunque vorrà darsi la briga di riscontrare le varietà di due testi, le quali per consiglio di alcuni amici, e particolarmente del dottissimo signor teologo Marchini professore di sacra scrittura nella regia Università, (a cui molto io debbo per l'amorevole attenzione usata nel rivedere questo lavoro) saranno alla fine di ciascun tomo diligentemente notate.

E questo poco basti per far conoscere, e manifesta rendere a tutti la sovrana giustizia di quel decreto da noi rammemorato, col quale dalla cattolica Chiesa nel santo concilio di Trento adunata confermato fu alla nostra volgata quel grado di autenticità, di cui ella era già secoli in fermo possesso.

Non sarà però inutile, che in questo luogo io riferisca in qual modo si giudichi a mente posata, e tranquilla intorno alla nostra volgata dagli scrittori eterodossi più ragguardevoli, da quegli io dico, i padri de' quali per solo istinto di dir male della Chiesa, da cui si erano separati, menaron sì gran rumore contro la stessa volgata, strazian-

dola, e lacerandola senza ritegno, o vergogna. Lodovico de Dieu (a) *celebre per dottrina, e per amplissima cognizione delle lingue orientali loda l'autore di questa volgata, come uomo dotto, come uomo dottissimo, di cui ammira da per tutto la buona fede, e anche il discernimento, e ne prende frequentemente la difesa tanto nel nuovo, come nel vecchio testamento. Con pari stima, e rispetto ne parla il Grozio* (b); *il Drusio* (c) *poi fa elogio a' Padri del concilio di Trento per aver dichiarata autentica la volgata. Il Fagio* (d) *tratta di scioli, e di sfacciati quelli, che ardiscono di sparlarne. Ma più avanti va il Millio* (e), *il quale ben lungi dal credere, che debba la volgata correggersi, o riformarsi secondo alcuno de' testi Greci stampati, bramerebbe piuttosto, ch' ella venisse emendata col confronto de' suoi più antichi manoscritti, per mezzo de' quali si ritornasse (quant' è possibile) nello stato, in cui era, quando uscì dalle mani dell' autor suo s. Girolamo.*

Di questa volgata adunque la traduzione è quella, che io ora presento così semplice, e schietta, che non molto spesso si imbatterà il lettore a trovarvi per entro frammischiata, e aggiunta qualche parola. Imperocchè minor male ho creduto il lasciare nella versione quella oscurità, che nel testo stesso talor si ritrova, che o snervare, o alterare il sentimento per aggiugner chiarezza. Conciossiachè quella qualunque sia oscurità non mal si confà col carattere de' libri divini, e agevolmente con le note si toglie; ma la più leggera, e presso

(a) Not. in Evang.
(b) Præf. in annot. in vet. test.
(c) Ad loc. difficil. Pentat.
(d) Præf. ad collat. vet. test.
(e) Proleg. in nov. test.

che invisibile mutazione mi pareva sopra ogn' altra cosa da evitarsi. E ciò tanto più, perchè molti di tali luoghi, de' quali non così chiaro il senso apparisce, sono da' Padri, e interpetri in diverse guise spiegati: e il volere nella versione dilucidarli necessariamente portava di dichiararsi per l' una, o per l' altra opinione: la qual cosa all' ufficio del traduttore non appartiene. Sonomi perciò tenuto a una versione interamente letterale, conservando, quant' era possibile, la stessa frase, le stesse figure, e lo stesso ordine, e come diciam noi, giacitura delle parole, sforzandomi, per dir tutto in una parola, di ritrarre, e rappresentare l' inimitabil modello, che mi era dinanzi, e di renderne non solo una general somiglianza, ma anche i più minuti lineamenti. Una cotal diligenza, o vogliam dir religione, è a me paruta mai sempre di strettissima necessità nel volgarizzamento di un libro, in cui non di rado altissimi, e divinissimi misteri sotto il velo di una semplice paroluzza sono adombrati. E da questa stessa religiosa scrupolosità è proceduto il ritenere, che ho fatto per ordinario, i molti ebraismi sparsi per entro il sacro testo. Imperocchè adoperati avendoli lo Spirito santo, e trasportati nel Greco linguaggio, e andando questi continuamente per le bocche de' Padri, e della Chiesa medesima, ed essendo al loro suono già tempo avvezze le orecchie del popol Cristiano, holli considerati a guisa di tante gemme, che al discorso arrecano ricchezza, e splendore. Imperocchè tali modi di dire molto meglio nella lor brevità spiegano un concetto, che non le molte parole, con le quali tentar si volesse di farlo intendere.

Con tutte però le diligenze da me usate io son ben lungi dal credere di avere aggiunto a quel segno, che mi era prefisso, e molte senza dubbio saranno le cose, che altri troverà da riprendere, e quelle ancor, nelle quali avvenuto sarammi di perdere di vista i miei stessi principi in così lungo, e scabroso lavoro. Imperocchè con tutta sincerità vengo ora a dire, che, qualunque idea io mi avessi della difficoltà di riuscire in un tale impegno, la ho trovata nel fatto incredibilmente maggiore, e molte volte vinta da una certa disperazione la mano mi cadde, e la penna. La qual cosa niuno sia, che si pensi essere da me detta per vana ambizione, quando appena perdono, o pietà ardisco di sperare del mio ardimento.

Dopo aver dato conto della traduzione ragion vuole, ch' io parli eziandio delle note, che la accompagnano. Mio intento è stato di illustrare con esse, quanto la necessità portavalo, i luoghi oscuri, e difficili, di togliere le apparenti contraddizioni, di rendere in una parola piano, e aperto il senso letterale, e di far tuttociò con egual brevità, e chiarezza. E da questo desio di brevità egli è proceduto, ch' io mi abbia a tutto potere schivato d' impacciarmi in alcuna di quelle controversie, che intorno a vari punti di cronologia, di storia, o di erudizione sacra si muovono da' commentatori, e interpreti. Conciossiachè cotali questioni nè utili sono, nè necessarie al fatto di coloro, i quali nella meditazione della divina parola intesi sono non all' acquisto di pellegrine cognizioni, ma bensì ad istruirsi de' propri doveri, e a diventare migliori, al profitto de' quali indiritte sono le mie fatiche. Non ho lasciato però di accennar per lo più tali

controversie, e di aprire sopra di esse in poche parole il mio sentimento. Secondo le massime osservate in ogni tempo nella cattolica Chiesa, dichiarate nel sacro concilio di Trento, e specialmente raccomandate a coloro, i quali nelle lingue viventi traducono le sacre lettere, * *non solo nella interpretazione de' luoghi più importanti, ma generalmente in tutto quello, che per agevolare la strada all' intelligenza del sacro testo è da me stato scritto, ho avuto per guide, e maestri i padri della Chiesa, e i pii, e cattolici interpreti dalla Chiesa stessa approvati. Imperocchè una parte di quell' ossequio, che alla religione si dee, e alla fede, è posta, come osserva egregiamente s. Girolamo,* (a) *nel rispetto, e nella venerazione di que' grandi uomini, i quali furono stabiliti da Dio come depositari della celeste dottrina, e la hanno con tanta fedeltà a noi tramandata. E a dir vero, lasciando anche di far parola de' superiori celesti lumi, de' quali non fu parco il Signore verso tali uomini di altissima virtù adorni, e costituiti da lui condottieri, e pastori del popol suo, lasciando, dico, tutto questo da parte, e chi è mai, che considerati i soli umani talenti, nella scienza delle sacre lettere sia o per grandezza d' ingegno, o per ampiezza di erudizione da preferirsi a un Girolamo, a un Ambrogio, a un Agostino, a un Ilario, a un Gregorio Nazianzeno, a un Basilio, a un Grisostomo, e a tanti altri illustri sapienti del Cristianesimo, i quali la intera lor vita in tali studi con infinito vantaggio, e onor della Chiesa impie-*

* Decr. S. R. C. I. 13. jun. 1757.
(a) In ep. divi Pauli ad Philem.

garono? Da questi fonti adunque ho io attinto quello, che ora presento ai fedeli in queste annotazioni: nelle quali ho procurato giusta mia possa di non uscir dai confini di una moderata sufficienza, per non dire del puro necessario, affinchè non venisse a crescere in soverchia mole quest' opera: ed io so quel, che siami costato l'esser sì breve. Nei tre primi Vangeli, la materia de' quali è più piana, e non nuova al popol Cristiano, come quella, che di quotidiano argomento serve alle prediche, e alle famigliari istruzioni dei ministri della Chiesa, credei di potere a man salva ridurmi alla maggior brevità: nulladimeno e le proprie mie riflessioni, e gli altrui consigli mi hanno indotto ad aggiungere in questa nuova edizione molti lumi, e osservazioni, che erano necessarie per togliere ai meno oculati ogni occasion di errore, e d'inciampo. Il Vangelo di s. Giovanni, gli Atti Apostolici, e sopra tutto le sublimissime lettere di Paolo, e quelle ancora degli altri Apostoli di altri aiuti, e schiarimenti abbisognavano, che ne facilitassero l'intelligenza: ed io spero, che il lettore senza l'aggravio di una soverchia lunghezza troverà, quanto bastar può a sufficientemente illustrarle. Sembrerà forse ad alcuno, che io mi sia stato eccessivamente parco nelle riflessioni morali: ma io porto ferma opinione, che niuno sarà giammai, che in ispirito di pietà, e di orazione si ponga a leggere la divina scrittura, che molte di tali riflessioni non se gli affaccino alla mente; dappoichè la meditazione della celeste parola è quell'esca, come dice il Profeta, onde il divin fuoco si accende di santi affetti fecondo, e di utili avvisi allo spirituale bisogno di ciascheduno proporzionati.

Ho allargato, per così dire, la mano, allorchè trattavasi o di porre in più chiaro lume qualche punto importante della Cristiana morale, o di rilevare alcuno dei dommi della Cattolica Chiesa contro gli eretici, o finalmente per far conoscere la fermezza delle verità fondamentali del Cristianesimo contro i libertini, e gl' increduli de' tempi nostri. Imperocchè non è ignoto ad alcuno, come il secol nostro ferace sia di certi spiriti, i quali, se non ardiscon tra noi di avventurarsi fino al manifesto disprezzo de' libri santi, li riguardano almeno con una certa schifiltà, o indifferenza, chiaro, ed aperto indizio di un cuore infedele. Si degnassero almen costoro di prendere per le mani questi libri medesimi prima di disprezzarli, e di leggerli con quel cuore retto, e con quella docilità, da cui il sincero amore del vero non va scompagnato giammai. Le prove della verità del Vangelo per ogni parte lampeggiano agli occhi di qualunque uomo cui l' accecamento delle passioni oscuro non renda lo stesso meriggio. Queste prove evidenti, e, siami lecito dire, irresistibili fondate non sono negli studiati ragionamenti, nelle riflessioni sublimi, nelle eloquenti declamazioni de' nostri storici. Queste prove posano sopra fatti pubblici, sopra fatti, de' quali una intiera nazione ostinatamente avversa al Vangelo fu testimone non meno degli stessi autori, che li descrissero, sopra fatti rappresentati senza artifizio, senza affettato color d' eloquenza, con quella nuda, e schietta semplicità, che fu in ogni tempo il carattere, e per così dire, il sigillo della verità. Quel, che sia Gesù Cristo, la sempiterna virtù, e divinità di lui, la sua podestà, e sapienza infinita, nei fatti si legge più

*assai, che nelle parole de' nostri storici: ed è argomento massimo di stupore il vedere, come questi medesimi storici amatori sì teneri, ed ossequiosi del nome del Salvatore, che a gran ventura si tennero di autenticare col proprio sangue la loro testimonianza, con sì alto animo, e libero, e spassionato le geste di lui ci hanno descritte, che quasi non all'onore di lui, ma solo all'istruzione, e insegnamento degli uomini sembrino intesi; tanto alieni dal magnificar le sue glorie, che non hanno nè pur pensato ad abbassarsi un momento a rintuzzar l'orgoglio de' nemici di lui, o a smentire le loro calunnie. Or quanto nobile, e grande, e divina è una tal maniera di scrivere, e quanto acconcia a far fede di quello spirito di verità promesso a' suoi da Gesù Cristo, dal quale spirito animati furono, e guidati i nostri scrittori sacri nel condurre la loro impresa! Imperocchè i sublimi ragionamenti, e le sottili speculazioni non sono per tutti: il linguaggio de' fatti, non v'ha così rozzo spirito, e ignorante, che non lo intenda. E tali esser dovevano della vera religione le prove, potenti a convincere la superba ragion de' sapienti, e proporzionate insieme alla rozzezza de' piccoli, de' quali la maggior parte (come egregiamente osserva s. Agostino) * se alla religione pervenir dovessero per mezzo della ragione, potrebbero di leggieri da vana apparenza di ragione esser delusi, e in molte nocevoli opinioni cadere, dalle quali o non mai, o non senza grande difficoltà potrebbero liberarsi.*

Mi si perdoni questa qualunque ella sia digres-

* De quant. animæ num. 12.

sione per un libero sfogo di quel dolore, da cui nissun uomo, che del nome di Cristiano sia degno, può essere scevro, ed esente al riflettere, come una certa classe di uomini, che per filosofi di alto volo si spacciano, non ad altro fine omai e pensino, e scrivano, che per ingombrar (quanto è lor possibile) ogni cosa di oscurità, e di tenebre, e come per grande, e nuova impresa siensi assunto di condur l'uomo a nulla credere, a nulla temere, o sperare, a seppellirsi ancor vivente nella terra, benchè a molti segni, e a molti argomenti evidentemente ancor suo malgrado conosca, che per qualche cosa di migliore, e di più durevole è stato egli fatto. Tanto può nell'uomo lo spirito di diffidenza, la smodata libertà di pensare, e forse anche più la corruzione del cuore, e la seduzione delle passioni.

Ma coloro, nel cuore de' quali conserva Dio la semenza della sua fede, veggono ne' santi Vangeli i tesori della sapienza di Dio manifestati al mondo da Gesù Cristo; meditano con sensi di riconoscenza, e d'amore negli insegnamenti, e nella vita del Salvatore, quali sieno i mezzi eletti nel consiglio di Dio per ricondurre l'uomo all'innocenza, e alla dignità della sua origine, da cui era decaduto per ragion del peccato; e sopra ogn' altra cosa ammirano il costante carattere di bontà, e di carità di quest' uomo Dio, carattere sì conveniente al Riparatore, carattere, che egli volle trasfuso in tutti i suoi figliuoli, e discepoli, nell'amore fondando la nuova legge, e la pienezza di questa costituendo nel solo amore. Leggono negli Atti Apostolici la prodigiosa propagazione del Vangelo in mezzo alle contraddizioni del mondo, e alle furiose persecuzioni della Sinagoga. Il piccol granello se-

polto già nella terra leva il suo capo, cresce, si dilata, si innalza, e in pianta fiorisce rigogliosa, e incredibilmente feconda. Leggono nelle lettere di Paolo, e degli altri Apostoli i dommi altissimi della Cristiana teologia, e i princípi della morale, e della perfezione Cristiana divinamente esposti, e illustrati per istruzione di tutta la Chiesa; e finalmente nell' Apocalisse le avversità, e le consolazioni della medesima Chiesa misteriosamente adombrate, e lo stato di lei sopra la terra, e quello, che ella aspetta in futuro. Il passare tra queste cose la vita (dirò io con le parole di s. Girolamo) queste meditare, null' altro sapere, null' altro cercare fuori di queste, non è egli un formarsi già quì in terra un' abitazione del regno celeste? Io non sono nè stupido, nè temerario a tal segno, che ardisca vantarmi di sapere, e intendere tali cose; ma io confesso, che pur lo bramo; e lontano dall' ambizione di maestro per compagno mi esibisco a coloro, i quali di compagno in questo cammino abbian bisogno, e in istato non sieno di procacciarsene uno migliore. E' dato a chi chiede: è aperto a chi batte: trova, chi cerca: e ad ogni altra scienza quella è certamente da preferirsi, la quale fino al cielo ci accompagna, e nel cielo stesso dura con noi.*

* Epistola ad Paulinum.

IL SANTO VANGELO

DI

GESÙ CRISTO

SECONDO MATTEO.

PREFAZIONE

La voce Greca *Evangelio* significa l'annunzio di qualunque avvenimento felice; e a gran ragione perciò col nome di Evangeli furono intitolati quei quattro libri dettati dallo Spirito del Signore ai quattro sacri scrittori della vita, predicazione, e morte di Cristo, perchè in questi libri raccontasi, come il Verbo di Dio recò agli uomini la dolce faustissima nuova della loro liberazione, e come la stessa liberazione egli conducesse ad effetto.

Il primo de' quattro Vangeli noverati in ogni tempo dalla Chiesa nel canone delle scritture divine egli è il Vangelo scritto da s. Matteo Apostolo. Questi figliuolo di Alfeo, e di professione pubblicano, chiamato dipoi all'apostolato da Gesù Cristo fu testimone oculare di tutto quello, che ci ha narrato nella sua storia. Dopo l'ascensione di Gesù Cristo al cielo alcuni antichi scrittori dicono, che egli andasse a predicare nell'Etiopia; altri nella Persia, o trai Parti; ed è molto probabile, che in tutti que' paesi egli annunziasse la dottrina del Salvatore. Prima di partire dalla Giudea alle preghiere de' fedeli (alcuni dicono de' medesimi Apostoli) scrisse egli il suo Vangelo: lo che credesi comunemente, che avvenisse l'anno ottavo dopo l'ascensione di Gesù Cristo, quarantesimo primo dell'era volgare. E' ancora

sentimento comune dell'antichità, ch'egli lo scrivesse in Ebreo; ma non è egualmente certo, se o egli stesso, o s. Giacomo Apostolo, o alcun altro uomo de' tempi apostolici in Greca lingua lo traslatasse. Ma quantunque ignoto sia l'autore della Greca, ed eziandio della Latina versione fatta dal Greco: sappiamo però, che elle sono antichissime, e canonizzate dall'autorità della cattolica Chiesa, dalle mani di cui e questa, e tutte le altre divine scritture abbiam noi ricevute.





CAPO PRIMO

Genealogía di Cristo secondo la carne. L'Angiolo rivela a Giuseppe, in qual modo la Vergine avesse conceputo. Nascita di Cristo.

1. LIber generationis Jesu Christi filii * David, filii Abraham. * *Luc.* 3. 31.

2. * Abraham genuit Isaac: † Isaac autem genuit Jacob: * Jacob autem genuit Judam, & fratres ejus.
*Gen. 21. 3. † Gen. 25. 26.
* Gen. 29. 35.

1. *LIbro della generazione di Gesù Cristo figliuolo di David, figliuolo d' Abramo.*

2. *Abramo generò Isacco: Isacco generò Giacobbe: Giacobbe generò Giuda, e i suoi fratelli.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Figliuolo di Davidde, figliuolo di Abramo.* Con queste parole l'Evangelista comincia a darci un' idea della grandezza di colui, del quale prende a scriver l'istoria, accennando, come questi è quel figliuolo promesso tante volte a Davidde, e di cui lo stesso Re profeta celebrò divinamente i misteri, e le glorie; promesso tanto tempo avanti ad Abramo, cui era stato detto da Dio: *nel seme tuo saran benedette tutte le genti della terra*. Gen. XXVI. 4. E nomina il sacro storico in primo luogo Davidde; perchè la promessa fatta a questo era più recente, più onorifica, come quella, che assicurava alla discendenza di lui un regno perenne. Quindi dalla stessa plebe non con altro nome era conosciuto il Messia, fuori che con questo di figliuol di Davidde. *Matth.* XII. 23. XXI. 9.

3. * Judas autem genuit Phares, & Zaram de Thamar: † Phares autem genuit Efron: Efron autem genuit Aram.

*Gen. 38. 29. 1. Par. 2. 4.

†Ruth. 4. 18. 1. Par. 2. 5.*

4. Aram autem genuit Aminadab: * Aminadab autem genuit Naasson: Naasson autem genuit Salmon. * *Num. 7. 12.*

5. Salmon autem genuit Booz de Rahab: Booz autem genuit Obed ex Ruth: Obed autem genuit Jesse: * Jesse autem genuit David regem.

Ruth. 4. 22. 1. Reg. 16. 1.

6. * David autem rex genuit Salomonem ex ea, quæ fuit Uriæ.

* *2. Reg. 12. 24.*

7. * Salomon autem genuit Roboam: † Roboam autem genuit Abiam: Abias autem genuit * Asa.

* *3. Reg. 11. 43.*

† *3. Reg. 14. 31. * 3. R. 15. 8.*

8. Asa autem genuit Josaphat: Josaphat autem genuit Joram: Joram autem genuit Oziam.

9. * Ozias autem genuit Joatham: † Joatham autem genuit Achaz: Achaz autem genuit Ezechiam.

* *2. Par. 26. 23.*

† *2. Par. 27. 9. Par. 28. 27.*

3. *Giuda ebbe di Tamar Fares, e Zara: Fares generò Esron: Esron generò Aram.*

4. *Aram generò Aminadab: Aminadab generò Naasson: Naasson generò Salmon.*

4. *Salmon ebbe di Raab Booz: Booz ebbe di Ruth Obed: Obed generò Jesse: e Jesse generò David re.*

6. *David re ebbe Salomone di quella, che era stata (moglie) d' Uria.*

7. *Salomone generò Roboamo: Roboamo generò Abia: Abia generò Asa.*

8. *Asa generò Giosafatte: Giosafatte generò Joram: Joram generò Ozia.*

9. *Ozia generò Gioatam: Gioatam generò Achaz: e Achaz generò Ezechia.*

10. * Ezechias autem genuit Manassen: † Manasses autem genuit Amon: Amon autem genuit Josiam. 2. *Par.* 32. 33. † 2. *Par.* 33. 20. & 25.

10. *Ezechia generò Manasse: Manasse generò Amon: Amon generò Giosia.*

11. * Josias autem genuit Jechoniam, & fratres eius in transmigratione Babylonis. * 2. *Par.* 36. 1. 2.

11. *Giosia generò Gieconia, e i suoi fratelli immi-nente la trasmigrazione in Babilonia.*

12. Et post transmigrationem Babylonis Jechonias genuit Salathiel: Salathiel autem genuit Zorobabel.

12. *E dopo la trasmigrazione di Babilonia Gieconia generò Salatiel: Salatiel generò Zorobabel.*

13. Zorobabel autem genuit Abiud: Abiud autem genuit Eliacim: Eliacim autem genuit Azor.

13. *Zorobabel generò Abiud: Abiud generò Eliacim: Eliacim generò Azor.*

14. Azor autem genuit Sadoc: Sadoc autem genuit Achim: Achim autem genuit Eliud.

14. *Azor generò Sadoc: Sadoc generò Achim: Achim generò Eliud.*

15. Eliud autem genuit Eleazar: Eleazar autem genuit Mathan: Mathan autem genuit Jacob.

15. *Eliud generò Eleazar: Eleazar generò Matan: Matan generò Giacobbe.*

16. Jacob autem genuit Joseph virum Mariæ: de qua natus est Jesus, qui vocatur Christus.

16. *Giacobbe generò Giuseppe, sposo di Maria: della quale nacque Gesù chiamato il Cristo.*

Vers. 16. *Giuseppe sposo di Maria.* Colla genealogía di Giuseppe il s. Evangelista dimostra, che Maria, e il suo figliuolo Gesù discendono da Davidde: perocchè viene egli a farci intendere, come per ragione di parentela dovea Giuseppe essere lo sposo di Maria, affinchè con essa avesse l'eredità secondo la legge (*Num. ult.*) non avendo i genitori di lei figliuol maschio: della qual cosa, come nota agli Ebrei, pe' quali scriveva, non ha fatta parola s. Matteo (Jans. Gand.)

17. Omnes itaque generationes ab Abraham usque ad David generationes quatuordecim: & a David usque ad transmigrationem Babylonis generationes quatuordecim: & a transmigratione Babylonis usque ad Christum generationes quatuordecim.

18. Christi autem generatio sic erat. * Cum esset desponsata mater eius Maria Joseph, antequam convenirent, inventa est in utero habens de Spiritu sancto. * *Luc.* 1. 27.

19. Joseph autem vir ejus, cum esset justus, & nollet eam traducere, voluit occulte dimittere eam.

17. *Da Abramo dunque fino a Davidde sono in tutto quattordici generazioni: da Davidde fino alla trasmigrazione di Babilonia quattordici generazioni: e dalla trasmigrazione di Babilonia fino a Cristo quattordici generazioni.*

18. *La nascita di Gesù Cristo fu in questo modo. Essendo stata la madre di lui Maria sposata a Giuseppe, si scoperse gravida di Spirito santo, prima che fossero insieme.*

19. *Or Giuseppe marito di lei, essendo uomo giusto, e non volendo esporla all' infamia, prese consiglio di segretamente rimandarla.*

Vers. 18. *Si scoperse gravida di Spirito santo.* Si manifestò agli occhi altrui la sua gravidanza, avendo ella concepito di Spirito santo senza opera d' uomo. La concezione del Verbo, benchè comune alle tre divine persone, è attribuita particolarmente allo Spirito santo; perchè siccome al Padre la potenza, la sapienza al Figliuolo; così allo Spirito santo si attribuiscono le opere di carità e di santità; tralle quali la massima fu l' incarnazione del Verbo di Dio. *Prima che fossero insieme.* Sopra questa maniera di parlare veggasi s. Girolamo *adv. Helv.*, dove evidentemente dimostra, che il dire, che una cosa non fu fatta per l'avanti, non porta, che sia stata fatta in appresso. Se io dico (dice questo s. Dottore), che questo, o quell'eretico non farà penitenza prima di morire, non voglio io perciò indicare, ch' ei sia per far penitenza dopo la morte.

20. Hæc autem eo cogitante, ecce Angelus Domini apparuit in somnis ei, dicens: Joseph fili David, noli timere accipere Mariam conjugem tuam: quod enim in ea natum est, de Spiritu sancto est.

21. Pariet autem filium: & * vocabis nomen ejus JESUM: ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum.

* *Luc.* 1. 31. * *Act.* 4. 12.

22. Hoc autem totum factum est, ut adimpleretur, quod dictum est a Domino per Prophetam dicentem:

23. * Ecce Virgo in utero habebit, & pariet filium: & vocabunt nomen ejus Emmanuel: quod est interpretatum nobiscum Deus. * *Isai.* 7. 14.

20. Ma, mentre egli stava in questo pensiero, un Angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe, figliuolo di Davidde, non temere di prendere Maria tua consorte: imperocchè ciò che in essa è stato conceputo, è dallo Spirito santo.

21. Ella partorirà un figliuolo, cui tu porrai nome Gesù; imperocchè ei sarà; che libererà il suo popolo da' suoi peccati.

22. Tutto questo seguì, affinchè si adempisse, quanto era stato detto dal Signore per mezzo del Profeta, che dice:

23. Ecco che la Vergine sarà gravida: e partorirà un figliuolo, e lo chiameranno per nome Emanuele: che interpretato significa Dio con noi.

Vers. 20. *Ma mentre egli stava in questo pensiero ec.* Vale a dire, nel mentre ch' egli andava dentro di se pensando, in qual modo potesse senza infamia della sua sposa trovar modo di allontanarsene.

Vers. 21. *Ella partorirà un figliuolo.* Certamente accenna quì l' Angelo a Giuseppe la celebre profezía riferita nel vers. 23., e affermando egli con sicurezza, che il parto di Maria sarà un figliuol maschio, e che a questo figliuolo è stato già posto il nome nel cielo, viene a render sicuro Giuseppe, che la sua sposa è appunto quella vergine fortunata predetta da Isaia.

Vers. 23. *Che interpretato significa Dio con noi.* Significa Dio (o sia il Verbo di Dio.) incarnato, e abitante, e conversante tra gli uomini.

24. Exfurgens autem Joseph a somno, fecit sicut præcepit ei Angelus Domini, & accepit conjugem suam.

25. Et non cognoscebat eam, donec peperit filium suum primogenitum: & vocavit nomen ejus Jesum.

24. *Risvegliatosi adunque Giuseppe dal sonno, fece come ordinato gli avea l' Angelo del Signore, e prese con seco la sua consorte.*

25. *Ed egli non la conosceva, fino a quando partorì il suo figliuolo primogenito, e chiamollo per nome Gesù.*

CAPO II.

Come i Magi arrivarono a Betlemme, e offersero a Cristo i doni. Crudeltà di Erode contro i bambini. Esilio di Cristo in Egitto, e suo ritorno nella terra d' Israele.

1.* Cum ergo natus esset Jesus in Bethlehem Juda in diebus Herodis regis, ecce Magi ab oriente venerunt Hierosolymam.

* *Luc.* 2. 7.

1. *Essendo adunque nato Gesù in Betlemme di Giuda, regnante il re Erode, ecco che i Magi arrivarono dall' oriente a Gerusalemme.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *In Betlemme di Giuda, regnante il re Erode.* Dice di *Giuda* per distinguere questa Betlemme da un' altra, che era nella tribù di Zabulon.

Regnante il re Erode. Questi era Erode soprannominato il Grande, il figliuolo di Antipatro, Idumeo di origine, o (come altri vogliono) Ascalonita. Così il tempo, in cui dovea venir il Messia, era già arrivato secondo la celebre profezia di Giacobbe: *non sarà tolto di Giuda lo scettro, nè mancherà condottiero del seme di lui, fino a tanto che venga colui, che dee esser mandato: ed ei sarà l' aspettazione delle genti.* Gen. XLIX. 10. Or gli Ebrei non avean già più un capo della loro nazione; mentre erano gover-

2. Dicentes: Ubi est, qui natus est Rex Judæorum? vidimus enim stellam eius in oriente, & venimus adorare eum.

3. Audiens autem Herodes rex turbatus est, & omnis Jerosolyma cum illo.

4. Et congregans omnes principes sacerdotum, & scribas populi, sciscitabatur ab eis, ubi Christus nasceretur.

2. *Dicendo: Dov' è il nato Re de' Giudei? imperocchè abbiamo veduto la sua stella nell' oriente, e siamo venuti per adorarlo.*

3. *Sentite il re Erode tali cose si turbò, e con lui tutta Gerusalemme.*

4. *E adunati tutti i principi de' sacerdoti, e gli scribi del popolo, domandò loro, dove fosse per nascere il Cristo.*

---

nati da questo principe straniero, e dato loro da' Romani. Giuseppe Ebreo *Antiq.* II. XIV. racconta, che fu invenzione di Nicolò Damasceno il voler far passare Erode per Ebreo: invenzione, alla quale il primo e il solo (ch' io sappia) ch' abbia cercato di dar corpo, fu lo Scaligero confutato abbastanza dal general consenso de' Padri, e degli autori sì antichi, come moderni.

I Magi. Da qualunque parte dell' oriente sien venuti questi Magi (imperocchè alcuni li credono della Persia, altri dell' Arabia) egli è certo, che per questo nome intendevasi una classe d' uomini, i quali si occupavano interamente nello studio delle scienze più sublimi, e nel culto della divinità. Non è inverisimile, che delle profezie di Daniele (il quale era con tanto nome vissuto nella Persia) conservata si fosse la memoria, e la tradizione tra questi filosofi. Ch' ei fossero principi, o regoli, o almen primari signori del loro paese, è stato scritto da molti Padri Greci, e Latini.

Vers. 2. *Abbiamo veduto la sua stella*. Vale a dire la stella, che è il segno della nascita del nuovo Re.

Vers. 4. *I principi de' sacerdoti*. Probabilmente intendonsi i capi delle ventiquattro famiglie sacerdotali.

Gli scribi del popolo. Questi in altri luoghi del Vangelo sono chiamati dottori della legge; perchè erano custodi, e interpreti de' libri santi. Eglino erano i dotti, e scienziati di tutte le tribù.

5. At illi dixerunt ei: In Bethlehem Judæ: sic enim scriptum est per Prophetam:

6.*Et tu Bethlehem terra Juda, nequaquam minima es in principibus Juda: ex te enim exiet dux, qui regat populum meum Israel.

* *Mich.* 5. 2. *Ioan.* 7. 42.

7. Tunc Herodes, clam vocatis Magis, diligenter didicit ab eis tempus stellæ, quæ apparuit eis.

8. Et mittens illos in Bethlehem, dixit: Ite, & interrogate diligenter de puero: & cum inveneritis, renuntiate mihi, ut & ego veniens adorem eum.

9. Qui cum audissent regem, abierunt: & ecce stella, quam viderant in oriente, antecedebat eos, usque dum veniens staret supra, ubi erat puer.

5. Essi gli risposero: in Betlemme di Giuda: imperocchè così è stato scritto dal Profeta:

6. E tu Betlemme, terra di Giuda, non se' la minima tra i capi di Giuda: poichè da te uscirà il condottiere, che reggerà Israele mio popolo.

7. Allora Erode, chiamati segretamente a se i Magi, minutamente s'informò da loro, in qual tempo fosse lor comparsa la stella.

8. E mandandogli a Betlemme disse: Andate, e fate diligente ricerca di questo fanciullo: e quando l'abbiate trovato, fatemelo sapere, affinchè ancor io vada ad adorarlo.

9. Quegli, udite le parole del re, si partirono: ed ecco che la stella veduta da loro in oriente andava loro davanti, fintantochè arrivata sopra del luogo, ove stava il bambino, fermossi.

Vers. 7. *Chiamati segretamente a se*. Non voleva, che i Giudei venissero in cognizione delle ragioni, ch'eranvi di credere, che fosse già nato il Messia tanto da essi aspettato, nè che sospettassero di quello, ch' ei disegnava di fare.

Vers. 8. *E mandandogli a Betlemme*. Erode avrebbe potuto fargli accompagnare: e se nol fece, fu o perchè non volle mostrare di far caso della voce sparsa di un nuovo re nato, o perchè Dio lo accecò, affinchè non potesse sapere, dove fosse il bambino. Forse ancora pensò, che i genitori lo avrebber più facilmente fatto vedere a que' forestieri, che ad alcuno de' suoi ministri; imperocchè ben ei sapeva, quanto fosse e temuto, e odiato per le sue crudeltà.

10. Videntes autem stellam gavisi sunt gaudio magno valde.

11. Et intrantes domum, invenerunt puerum cum Maria matre ejus: & procidentes adoraverunt eum: * & apertis thesauris suis obtulerunt ei munera, aurum, thus, & myrrham.

* *Ps.* 71. 10.

12. Et responso accepto in somnis, ne redirent ad Herodem, per aliam viam reversi sunt in regionem suam.

13. Qui cum recessissent, ecce Angelus Domini ap-

10. E veduta la stella si riempirono di sopraggrande allegrezza.

11. Ed entrati nella casa trovarono il bambino con Maria sua madre: e prostratisi l' adorarono: e aperti i loro tesori gli offerirono i doni, oro, incenso, e mirra.

12. Ed essendo stati in sogno avvertiti di non ripassar da Erode, per altra strada se ne ritornarono al loro paese.

13. Partiti che furon essi, l' Angelo del Signore apparve

Vers. 10. *E veduta la stella* S' intenda ripetuto dal vers. precedente *che fermossi*. Vedendo come la stella si fermava sopra un determinato luogo, conobbero, che quivi stava il nato bambino.

Vers. 11. *Ed entrati nella casa ec.* Qualunque luogo, che serva di abitazione agli uomini, o anche alle bestie gli Ebrei lo chiamano casa. Onde s. Girolamo *ep.* 17. dice, che il Creatore de' cieli in quella stessa buca della terra, ove nacque, fu veduto da' pastori, dimostrato dalla stella, adorato da' Magi. Questi illuminati dallo Spirito santo adorarono il Salvatore in ispirito e verità, quai primizie delle genti con vero culto di religione. Un bambino, che all' esterno nulla avea di differente dagli altri figliuoli degli uomini, privo d' ogni apparato di grandezza, anzi in uno stato di povertà, e di abbiezione si attira l' ossequio, e le adorazioni di questi sapienti della terra.

Vers. 12. *Ed essendo stati in sogno avvertiti ec.* Notisi l' ordine mirabile tenuto dalla provvidenza con questi Magi. Son eglino prima invitati a Cristo da una nuova stella, vengono di poi vie più animati per mezzo degli espressi oracoli de' profeti, e finalmente alla loro fede è conceduto di essere da Dio stesso immediatamente istruiti.

paruit in somnis Joseph, dicens: Surge, & accipe puerum, & matrem ejus, & fuge in Ægyptum, & esto ibi usque dum dicam tibi. Futurum est enim, ut Herodes quærat puerum ad perdendum eum.

in sogno a Giuseppe, e gli disse: Levati, prendi il bambino, e la sua madre, e fuggi in Egitto, e fermati colà, fintantochè io ti avviserò. Imperocchè Erode cercherà del bambino per farlo morire:

14. Qui consurgens accepit puerum, & matrem ejus nocte, & secessit in Ægyptum:

14. *Ed ei svegliatosi prese il bambino, e la madre di notte tempo, e si ritirò in Egitto.*

15. Et erat ibi usque ad obitum Herodis: ut adimpleretur, quod dictum est a Domino per Prophetam dicentem: * Ex Ægypto vocavi filium meum.

* *Osee* 11. 1.

15. *E ivi si stette fino alla morte d'Erode, affinchè si adempisse, quanto era stato detto dal Signore pel Profeta, che dice: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio.*

16. Tunc Herodes videns, quoniam illusus esset a Magis, iratus est valde, & mittens occidit omnes pueros, qui erant in Bethlehem, & in omnibus finibus ejus, a bimatu & infra, secundum tempus, quod exquisierat a Magis.

16. *Allora Erode vedendosi burlato da' Magi s'adirò fortemente, e mandò ad uccidere tutti i fanciulli, che erano in Betlemme, e in tutti i suoi confini, dall'età di due anni in giù, secondo il tempo, che avea rilevato da' Magi.*

Vers. 15. *Affinchè si adempisse*. Questa maniera di parlare non significa, che della fuga di Cristo fosse cagione il doversi adempire quella profezia; ma sì che per mezzo di questa fuga avvenne, che la profezia ebbe il suo adempimento.

Ho chiamato dall'Egitto il mio figliuolo. Queste parole di Osea letteralmente s'intendono del popolo d'Israele chiamato da Dio figliuol suo, *Exod.* IV. 22., e da lui tratto fuor dell'Egitto. In un senso mistico, e più propriamente s'intendono di Cristo, di cui fu figura Israele. Imperocchè Cristo è vero, e naturale figliuolo di Dio: ed egli fu esule nell'Egitto. *Vedi* s. Girol. in *Oseam*.

Vers. 16. *Dall'età di due anni in giù*. Il senso di questo

17. Tunc adimpletum est, quod dictum est per Jeremiam prophetam dicentem:

17. *Allora si adempì, quanto fu predetto dal profeta Geremía, che dice:*

18. * Vox in Rama audita est, ploratus & ululatus multus: Rachel plorans filios suos, & noluit consolari, quia non sunt.

* *Ierem.* 31. 15.

18. *Una voce si è udita in Rama, gran pianti, e urli; Rachele piangente i suoi figli; nè volle ammetter consolazione, perch' ei più non sono.*

19. Defuncto autem Herode, ecce Angelus Domini apparuit in somnis Joseph in Ægypto,

19. *Morto Erode, ecco che l' Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto,*

---

luogo egli è questo. Erode fece uccidere i fanciulli maschi dall'età di due anni indietro computando i due anni dal tempo, in cui (secondo che avea inteso da' Magi) era comparsa la stella; perchè questa stella era segno del già nato Re. Or benchè fosse certo, che all'apparir della stella questo Re era nato; contuttociò nè Erode, nè i Magi stessi sapevano, quanto tempo prima fosse nato. Erode perciò per maggior cautela ordinò, che fossero uccisi tutti i bambini dall'età di due anni indietro, affinchè non potesse in verun modo sottrarsi alla morte il nuovo Re de' Giudei.

Vers. 18. *Una voce si è udita in Rama.* Rama era nella tribù di Beniamin; ma nell'estremità di questa tribù, e vicina a Betlemme: e per questo si dice, che le strida de' fanciulli si udirono in Rama: e il testo Ebreo può tradursi: *si è udita fino a Rama;* perchè ancora i bambini di Rama, ch' erano su' confini di Betlemme, furono uccisi secondo il comando di Erode.

Rachele piangente ec. Rachele fu madre di Beniamin, e fu sepolta in Betlemme: e la tribù di Beniamin dopo la schiavitudine di Babilonia fece un sol corpo colla tribù di Giuda, alla quale apparteneva Betlemme: e perciò si dice, che questa tenera madre piange, e deplora la strage de' suoi figliuoli, e di quegli ancora della tribù di Giuda.

Vers. 19. *Morto Erode ec.* Con qual terribil maniera di morte punisse Dio le atroci crudeltà di questo principe, leggesi in Giuseppe *de bel.* I. 21. *Antiq.* XVII. 18.

Nella terra d' Israele. nella Giudea in generale senza determinazione di luogo.

20. Dicens: Surge, & accipe puerum, & matrem ejus, & vade in terram Israel: defuncti sunt enim, qui quærebant animam pueri.

21. Qui consurgens accepit puerum, & matrem ejus, & venit in terram Israel.

22. Audiens autem, quod Archelaus regnaret in Judæa pro Herode patre suo, timuit illo ire: & admonitus in somnis secessit in partes Galilææ.

23. Et veniens habitavit in civitate, quæ vocatur Nazareth: ut adimpleretur, quod dictum est per

20. *E gli disse: Svegliati, prendi il fanciullo, e la Madre di lui, e va' nella terra d' Israele: imperocchè sono morti coloro, che cercavano la vita del bambino.*

21. *Ed egli svegliatosi prese il bambino, e la madre, e andò nella terra d' Israele.*

22. *Ma avendo sentito, che Archelao regnava nella Giudea in luogo di Erode suo padre, temè di andare colà: e avvertito in sogno si ritirò in Galilea.*

23. *Dove giunto abitò nella città chiamata Nazaret: affinchè si adempisse quello, ch' era stato predetto*

Vers. 22. *Archelao regnava*. Questi ebbe da Augusto la metà del regno del padre col titolo di tetrarca: l' altra metà fu divisa tra Antipa, e Filippo, due altri figliuoli di Erode. Archelao fu poi esiliato da Augusto a Vienna nelle Gallie.

Si ritirò in Galilea. Antipa signore della Galilea era di miglior indole del fratello.

Vers. 23. *Da' profeti*. S. Girolamo dice, che parlando il Vangelista in plurale vuol indicare, come non ha avuto in mira alcun luogo particolare delle scritture, dove il Cristo sia chiamato il *Nazareno*; ma bensì gl' infiniti luoghi, dove il Messia è chiamato il *Santo* per eccellenza, che ciò vuol dir Nazareno. Nondimeno osserva lo stesso s. Dottore, che in Isaia XI. 1. secondo l' Ebreo si legge: *Uscirà dalla stirpe di Jesse una verga, e un Nazareo si alzerà dalla radice di lei*. Netzer *virgulto*, *germoglio*. Or egli è da notare, primo, che gli Ebrei non meno, che i Cristiani, per questo *germoglio* intendevano il Messia: in secondo luogo i nemici di Gesù Cristo davano a lui per disprezzo il nome di Nazareo, chiamandolo Gesù da Nazaret, rimpro-

prophetas: Quoniam Nazaræus vocabitur.

da' profeti: Ei sarà chiamato Nazareno.

verandogli, ch'ei veniva da un miserabil borgo della Galilea. L'Evangelista pertanto toglie questo scandalo Giudaico, facendo osservare, come la dimora di Gesù a Nazaret, e 'l nome, che perciò davano a lui, porgeva loro occasione di riflettere a que' luoghi de' profeti, ne' quali per diversi rispetti il nome di Nazareo era dato al Messia; e dimostrando, come la provvidenza dello stesso mal animo de' nemici si valeva a verificare a parte a parte in Gesù tutto quello, che del Messia era scritto.

CAPO III.

Giovanni Batista (di cui descrivesi l' austera vita) predica nel deserto la penitenza, secondo la predizione: e radunandosi da lui il popolo riprende i Farisei, e i Sadducei, esortandogli a fare frutti degni di penitenza, e mostrando la differenza, che v' ha tra 'l suo battesimo, e quello di Cristo. Sopra di Cristo battezzato da Giovanni discende lo Spirito santo, e si ode dal cielo la voce del Padre.

1. IN diebus autem illis venit Joannes Baptista prædicans in deserto Judææ,

1. *IN questo tempo venne Giovanni il Batista a predicare nel deserto della Giudea,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *In questo tempo ec.* Mentre Gesù dimorava tutt'ora in Nazaret, dove passò la sua vita dal ritorno di Egitto fino al tempo del suo pubblico ministero. *Il Batista.* Questo nome fu dato al Precursore per ragion del Battesimo, di cui era ministro, o più particolarmente per l'onore, che fecegli Cristo di voler essere da lui battezzato, essendo lo stesso *Batista* che *battezzatore.*

2. Et dicens: * Pœnitentiam agite: appropinquavit enim regnum cælorum.
* *Marc.* 1. 4. *Luc.* 3. 3.

3. Hic est enim, qui dictus est per Isaiam prophetam dicentem: * Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini: rectas facite semitas ejus.
* *Isai.* 40. 3. *Marc.* 1. 3. *Luc.* 3. 4.

4. Ipse autem Joannes habebat vestimentum de pilis camelorum, & zonam pelliceam circa lumbos suos: esca autem ejus erat locustæ, & mel silvestre.

5. * Tunc exibat ad eum Jerosolyma, & omnis Judæa, & omnis regio circa Jordanem. * *Marc.* 1. 5.

2. *Dicendo: fate penitenza: perchè il regno de' cieli è vicino.*

3. *Imperocchè questi è l'uomo, di cui parlò Isaia profeta, che disse: La voce di colui, che grida nel deserto: Preparate la via del Signore: addirizzate i suoi sentieri.*

4. *Or lo stesso Giovanni aveva una veste di peli di camello, e una cintola di cuoio a' fianchi, e suo cibo erano locuste, e miele salvatico.*

5. *Allora andava a lui Gerusalemme, e tutta la Giudea, e tutto il paese d'intorno al Giordano.*

Vers. 2. *Il regno de' cieli.* Significa il regno del Messia sopra le anime tanto pel tempo presente, in cui la grazia del Salvatore distrugge in queste l'impero del Demonio, e del peccato, quanto anche pel tempo avvenire, in cui regnerà assolutamente il Signore sopra di esse; e dando Giovanni a questo regno il titolo di *celeste*, corregge la storta opinion degli Ebrei, i quali dal Messia aspettavano lo stabilimento di un regno terreno.

Vers. 3. *La voce di colui &c.* Dimostra con queste parole Isaia già vicino il tempo della consolazione di Israele; perchè ode la voce di quel banditore, il quale dee precedere la venuta del Re: il qual banditore intíma agli uomini di prepararsi ad accogliere questo Re col rinunziare ai peccati, e col fare frutti degni di penitenza.

Vers. 4. *Le' locuste* erano del numero de' cibi puri, che poteano mangiarsi dagli Ebrei *Levit.* XI. 21. 22.

6. Et baptizabantur ab eo in Jordane, confitentes peccata sua.

7. Videns autem multos Pharisæorum, & Sadducæorum, * venientes ad baptismum suum, dixit eis: Progenies viperarum, quis demonstravit vobis fugere a ventura ira? * *Luc.* 3. 7.

8. Facite ergo fructum dignum pœnitentiæ.

9. Et ne velitis dicere intra vos: Patrem habemus Abraham: * dico enim vobis, quoniam potens est Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahæ.

* *Joan.* 8. 39.

6. *Ed erano battezzati da lui nel Giordano, confessando i loro peccati.*

7. *Ma avendo egli veduto molti Farisei, e Sadducei, che venivano al suo battesimo, disse loro: Razza di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire dall' ira futura?*

8. *Fate adunque frutti degni di penitenza.*

9. *E non vogliate dire drento di voi: Abbiamo Abramo per padre: imperocchè io vi dico, che può Dio da queste pietre suscitar de' figliuoli ad Abramo.*

Vers. 6. *Erano battezzati &c.* Con questo battesimo venivano a disporsi per mezzo della penitenza a ricevere il battesimo del Salvatore, in cui dovevano ricevere la remissione de' peccati.

Vers. 7. *Farisei, e Sadducei ec.* Fariseo secondo la più probabil sentenza significa *separato*, *segregato* a motivo, che costoro si piccavano di osservare più strettamente, ed esattamente la legge. *Sadduceo* si interpreta *giusto*. I primi erano ipocriti, e dominati dall' ambizione: i secondi non pensavano se non al piacere, e alla vita presente. Ad ambedue queste sette, che erano potentissime nella repubblica, dichiarò Gesù Christo la guerra: e s Giovanni li chiama *razza di vipere* per far loro intendere, che in cambio di gloriarsi d'essere discesi da Abramo, e dagli altri santi Patriarchi avrebbero dovuto confondersi di avere malamente degenerato da' costumi di quelli. Dice perciò: è egli possibile, che con buona intenzione veniate a ricevere il mio battesimo; e che siate veramente disposti ad abbracciare la penitenza per fuggire i gastighi di Dio, de' quali finora non vi siete mai messi in pensiero?

Vers. 9. *Abbiamo Abramo per padre.* E perciò le promesse a lui fatte da Dio sono anche per noi. Questa falsa fidanza

10. Jam enim securis ad radicem arborum posita est. Omnis ergo arbor, quæ non facit fructum bonum, excidetur, & in ignem mittetur.

10. *Imperocchè la scure sta già alla radice degli alberi. Qualunque albero adunque, che non fa buon frutto, sarà tagliato, e gettato nel fuoco.*

11. * Ego quidem baptizo vos in aqua in pœnitentiam: qui autem post me venturus est, fortior me est; cujus non sum dignus calceamenta portare: ipse vos baptizabit in Spiritu sancto, & igni.

* *Marc.* 1. 8. *Luc.* 3. 16. *Ioan.* 1. 26. *Act.* 1. 5.

11. *Quanto a me io vi battezzo con acqua per la penitenza: ma quegli, che verrà dopo di me, è più potente di me; di cui non son io degno di portare i sandali: egli vi battezzerà collo Spirito santo, e col fuoco.*

---

ingannò mai sempre, e inganna tutt' ora gli Ebrei. I veri figliuoli d' Abramo sono gli imitatori della fede di Abramo.

Può Dio da queste pietre. Come creò Adamo di terra, Eva di Adamo, Isacco da genitori sterili. Vedi la lettera a' Romani IX. 7. 8. ec. Queste pietre figuravano particolarmente i gentili accecati dall' idolatria, indurati ne' pravi costumi, senza legge, e senza Dio in questo mondo. Di queste pietre ne formò Dio innumerabil numero di figliuoli d' Abramo, mediante la fede, e la grazia del Salvatore.

Vers. 10. *La scure sta già alla radice.* Con questa forte espressione minaccia loro i terribili imminenti gastighi. Questa pianta infelice feconda solo di amari frutti, e mortiferi sarà troncata, e gettata nel fuoco. Il popolo Ebreo separato da Dio dopo il rifiuto del suo Cristo sarà percosso con ogni maniera di flagelli, sarà sterminato. Ma notisi, come non alla nazione in generale, ma a ciascheduno de' cittadini di lei è indiritta la minaccia: *la scure sta già alla radice degli alberi.* Così con enfasi grande stimola ognuno de' suoi uditori a pensare, e provvedere al proprio caso.

Vers. 11. *Io vi battezzo con acqua per la penitenza ec.* La lavanda, di cui io son ministro, non è una lavanda ordinaria, e profana: imperocchè ella indica in chi la riceve, il pentimento, ch' egli ha de' suoi falli, e il desiderio d' esser mondato; ma ella non è tal lavanda, per cui

12. Cujus ventilabrum in manu sua: & permundabit aream suam; & congregabit triticum suum in horreum; paleas autem comburet igni inextinguibili.

13. * Tunc venit Jesus a Galilæa in Jordanem ad Joannem, ut baptizaretur ab eo. * *Marc.* 1. 9.

12. *Egli ha la sua pala nella sua mano: e purgherà affatto la sua aia, e ragunerà il suo frumento nel granaio; ma brucerà le paglie con fuoco inestinguibile.*

13. *Allora arrivò Gesù dalla Galilea al Giordano da Giovanni per esser da lui battezzato.*

---

si conseguisca la remission dei peccati. Lavanda infinitamente migliore della mia è riserbata a colui, il quale dopo di me darà principio al suo ministero: e il quale essendo superiore a me di virtù, e di potestà, anzi essendo tale, che non son io degno di rendere a lui i più abbietti servigi, vi battezzerà, e vi laverà con battesimo non di pura acqua, ma di Spirito santo. Il quale Spirito (simile al fuoco nella sua attività, ed efficacia) diffuso ne' cuori de' credenti consumerà i peccati, illuminerà le menti, accenderà in esse la carità, e le solleverà fino al cielo.

Vers. 12. *Egli ha la sua pala*. Il significato della voce Latina *ventilabrum*, come anche della Greca, è quello, che abbiamo espresso. E di fatto s. Agostino *in Ps.* 92. in vece di *ventilabrum* lesse *palam*: siccome per invitare gli Ebrei a Cristo espose nel precedente verso la somma, e divina grandezza di lui, e l'infinito bene, ch'egli recar dovea a' credenti col suo battesimo nella prima venuta; così procura adesso di scuotere gli stessi Ebrei, ponendo loro davanti gli occhi quello, che il medesimo Cristo farà nella seconda venuta, allorchè comparirà giudice de' vivi, e de' morti, e separerà i buoni da' cattivi, il grano dalla paglia; e nel suo regno congregherà i buoni, e i cattivi manderà ad ardere nel fuoco eterno. Notisi con s. Basilio (*Reg. brev. reg.* 253.) che le paglie, le quali per loro stesse a nulla son buone, sono però utili al grano: quindi per esse son significati i cattivi, i quali, come tutte le altre cose, per disposizione divina al bene servono degli eletti.

Vers. 13. *Allora ec.* Dopo che Giovanni con la sua predicazione aveva preparati gli animi della gente a conoscere, ed ascoltare il Messia.

14. Joannes autem prohibebat eum, dicens: Ego a te debeo baptizari; & tu venis ad me?

15. Respondens autem Jesus, dixit ei: Sine modo: sic enim decet nos implere omnem justitiam. Tunc dimisit eum.

16. * Baptizatus autem Jesus, confestim ascendit de aqua: & ecce aperti sunt ei cœli: & vidit spiritum Dei descendentem sicut columbam, & venientem super se. *Luc. III. 21.

14. *Ma Giovanni se gli opponeva, dicendo: Io ho bisogno d' esser battezzato da te; e tu vieni a me?*

15. *Ma Gesù gli rispose dicendo: Lascia fare per ora: imperocchè così conviene a noi di adempire tutta giustizia. Allora gli condiscese.*

16. *Gesù battezzato uscì tosto dell' acqua: ed ecco che si aprirono a lui i cieli, e vide lo Spirito di Dio scendere quasi colomba, e venir sopra di se.*

Vers. 15. *Lascia fare per ora.* Non disapprova la ripugnanza di Giovanni nascente dalla viva cognizione, che questi aveva dell' infinita dignità, e santità, che era in colui, che chiedeva di essere battezzato: ma gli fa intendere, che adesso, cioè prima, che dalla voce del Padre, e colla discesa dello Spirito santo fosse dichiarato, e manifestato a tutti per quel, ch' egli era, voleva esser trattato da lui come uno degli altri uomini.

Vers. 16. *Conviene a noi.* Conveniva in primo luogo, che per onore della missione di Giovanni il suo battesimo fosse approvato pubblicamente col fatto proprio da Gesù Cristo: secondo, conveniva che colui, ch' era senza peccato, confondendosi co' peccatori, desse con tale altissima umiltà incitamento agli altri; onde col primo si disponessero al secondo battesimo mediante la penitenza: conveniva finalmente, che Giovanni, superando le ritrosie della sua umiltà, ubbidisse a Cristo, e lo battezzasse, affinchè in tal occasione venisse ad essere manifestato a tutti il Messia colla voce del cielo, e colla discesa dello Spirito santo. La voce *giustizia* significa in questo luogo tutto quello, che è secondo la virtù, tutto quello, che piace a Dio.

17. * Et ecce vox de cœlis dicens: Hic est filius meus dilectus, in quo mihi complacui.

* *Luc.* 9. 35. 2. *Pet.* 1. 17.

17. *Ed ecco una voce dal cielo, che disse: Questi è il mio figlio il diletto, nel quale io mi sono compiaciuto.*

Vers. 17. *Questo è il mio figlio il diletto:* Figliuolo naturale, unico coeterno, carissimo a me, come unigenito.

Nel quale io mi son compiaciuto. Secondo la forza della frase Ebrea, dietro a cui è stata formata la Greca usata sovente nelle scritture, queste parole non tanto significano l'amore, e la predilezione del Padre verso del Figlio, quanto la propensa volontà dello stesso Padre ad amare nel figliuolo gli altri uomini, a placarsi con gli altri uomini per amor del Figliuolo: per mezzo di cui solamente possono gli altri piacere a Dio, e ottenere, che Dio sia con essi placato, e benigno. Tutti i Padri osservano quì manifestato il mistero della Trinità, nel Padre, che fa sentir la sua voce, nel Figliuolo, a cui è renduta testimonianza, nello Spirito santo, che scende in figura di colomba.

CAPO IV.

Cristo nel deserto dopo il digiuno di quaranta giorni supera le tentazioni del Diavolo: ed essendo stato catturato Giovanni, si ritira a Cafarnaum, e predica la penitenza: chiama a se Pietro, e Andrea, Giacomo, e Giovanni di Zebedeo; e annunziando il Vangelo anche a' Galilei, cura diverse infermità.

1. * TUnc Jesus ductus est in desertum a Spiritu, ut tentaretur a Diabolo.

* *Marc.* 1. 12. *Luc.* 4. 1.

1. *ALlora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal Diavolo.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Dallo Spirito*. Da quel medesimo spirito, che si era posato sopra di lui, fu condotto nel deserto, dove

2. Et cum jejunasset quadraginta diebus, & quadraginta noctibus, postea esuriit.

3. Et accedens tentator dixit ei: Si filius Dei es, dic, ut lapides isti panes fiant.

4. Qui respondens dixit: Scriptum est: * Non in solo

2. *E avendo digiunato quaranta giorni, e quaranta notti, finalmente gli venne fame.*

3. *E accostatosegli il tentatore disse: Se tu se' figliuolo di Dio, dì, che queste pietre diventino pani.*

4. *Ma egli rispondendo disse: Sta scritto: Non di solo*

---

per mezzo della solitudine, del digiuno, e dell'orazione dovea prepararsi alla predicazione del Vangelo.

Per esser tentato dal Diavolo. Tentare propriamente significa *far prova*, *fare sperienza* di alcuno. In questo senso tenta talora anche Dio; ma il Demonio tenta per indurre al peccato. Nell'uno, e nell'altro modo fu tentato Cristo. Perocchè volle il Diavolo colle sue tentazioni e chiarirsi dell'esser di Cristo, e indurlo (se fosse stato possibile) a peccare: e non per se, ma per noi fu tentato, e primieramente per meritarci la grazia di vincere il tentatore: secondo per insegnarci con quali armi si vinca, vale a dire col digiuno, coll'orazione, collo studio della divina parola: terzo per fare a noi intendere, come volendo darci sinceramente al servizio di Dio saremo esposti all'invidia, e alla malignità di questo nemico delle anime.

Vers. 2. *Gli venne fame:* Questa fame è una evidente prova dell'umanità assunta dal Verbo divino con tutte le sue dependenze, e con tutte le necessità inseparabili da essa, non avendo egli voluto, benchè scevro di peccato, essere esente da alcuna delle miserie annesse alla condizione dell'uomo peccatore.

Vers. 3. *E accostatosegli:* I Padri comunemente credono, che il Demonio si presentasse a Cristo in forma d'uomo. Nel continuato digiuno di quaranta giorni vedeva il Demonio qualche cosa di più che umano; ma la fame, che poi venne a Cristo, facea vedere che egli era uomo. Le tentazioni di lui sono dirette a scoprire l'essere di Gesù Cristo S. Ignazio martire fu di parere, che il Demonio non conobbe da prima nè la verginità di Maria, nè l'incarnazione del Verbo.

Vers. 4. *Non di solo pane ec.* Il pane stesso non è nudrimento dell'uomo, se non perchè così ha voluto Dio,

pane vivit homo, sed in omni verbo, quod procedit de ore Dei.

* *Deut.* 8. 3. *Luc.* 4. 4.

5. Tunc assumpsit eum Diabolus in sanctam civitatem, & statuit eum super pinnaculum templi,

6. Et dixit ei: Si filius Dei es, mitte te deorsum: scriptum est enim: * Quia Angelis suis mandavit de te, & in manibus tollent te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.

* *Psal* 90. 11.

7. Ait illi Jesus: Rursum scriptum est: * Non tentabis Dominum Deum tuum.

* *Deut.* 6. 16.

pane vive l'uomo, ma di qualunque cosa, che Dio comandi.

5. *Allora il Diavolo lo menò nella città santa, e poselo sulla sommità del tempio,*

6. *E gli disse: Se tu se' figliuolo di Dio, gettati giù: imperocchè sta scritto, che ha commesso a' suoi Angeli la cura di te, ed essi ti porteranno sulle mani, affinchè non inciampi talvolta col tuo piede nella pietra.*

7. *Gesù gli disse: Sta anche scritto: Non tenterai il Signore Dio tuo.*

Altri ha Dio mantenuti vivi senza pane: ad altri ha dato in vece di pane un cibo non più usitato, come la manna. Così nè dice di esser figliuolo di Dio, nè lo niega, e con ammirabile sapienza elude le arti del tentatore, e lo vince non colla potenza, qual figliuolo di Dio; ma colla umiltà, qual uomo debole, e infermo, opponendo alla tentazione la fidanza in Dio, e lo scudo della divina parola.

Vers. 5. *Nella città santa.* Così era chiamata Gerusalemme a motivo principalmente del Tempio, l'unico in tutto l'universo, dove il vero Dio fosse adorato, e a motivo della religione, di cui ell'era quasi il centro.

Vers. 6. *Ha commesso a' suoi Angeli ec.* Il Demonio stravolge il senso della Scrittura. Lo Spirito santo promette sicurezza, e difesa da' mali al giusto, che cammina nella osservanza della legge divina; ma non a quelli, che tentano Dio, e per vanità, e presunzione vogliono far prova della bontà, e potenza di lui, e si tirano addosso que' mali, da' quali pretendon di essere con miracolo liberati.

8. Iterum assumsit eum Diabolus in montem excelsum valde: & ostendit ei omnia regna mundi, & gloriam eorum,

9. Et dixit ei: Hæc omnia tibi dabo, si cadens adoraveris me.

10. Tunc dixit ei Jesus: Vade Satana: scriptum est enim: * Dominum Deum tuum adorabis, & illi soli servies. * *Deut.* 6. 13.

11. Tunc reliquit eum Diabolus; & ecce Angeli accesserunt, & ministrabant ei.

12.* Cum autem audisset Jesus quod Joannes traditus esset, secessit in Galilæam: * *Marc.* 1. 14. *Luc.* 4. 14. *Joan.* 4. 43.

13. Et relicta civitate Nazareth, venit, & habitavit in Capharnaum maritima, in finibus Zabulon, & Nephthalim:

8. Di nuovo il Diavolo lo menò sopra un monte molto elevato: e fecegli vedere tutti i regni del mondo, e la loro magnificenza,

9. Egli disse: Tutto questo io ti darò, se prostrato mi adorerai.

10. Allora Gesù gli disse: Vattene Satana: imperocchè sta scritto: adora il Signore Dio tuo, e servi lui solo.

11. Allora il Diavolo lo lasciò: ed ecco, che se gli accostarono gli Angeli, e lo servivano.

12. Gesù poi avendo sentito, come Giovanni era stato messo in prigione, si ritirò nella Galilea:

13. E lasciata la città di Nazaret, andò ad abitare in Cafarnaum, città marittima, ai confini di Zabulon, e di Neftali:

Vers. 10. *Allora Gesù ec.* Allorchè udì il Diavolo apertamente chiedere l'onore, e 'l culto dovuto al solo Dio, allora rimproverando all'iniquo la sua temerità lo cacciò lungi da se. Tutto quello, che finquì il Demonio avea detto, o fatto riguardo a lui, Gesù lo avea sofferto con somma pazienza; ma allorchè si trattò dell'onore, e della gloria di Dio ne prese egli le parti, e colla parola di Dio conquise il superbo *Satana* vuol dire *avversario, nimico*.

Vers. 12. *Nella Galilea.* Questa, dov' era Cafarnaum, era abitata da molti gentili, fino da quando Salomone ne avea cedute varie città ad Hiram re di Tiro. L'altra Galilea (dov' era Nazaret) apparteneva al dominio di Erode.

14. Ut adimpleretur, quod dictum est per Isaiam prophetam:

15 * Terra Zabulon, & terra Nephthalim, via maris trans Jordanem, Galilææ gentium, * Isai. 9. 1.

16. Populus, qui sedebat in tenebris, vidit lucem magnam: & sedentibus in regione umbræ mortis, lux orta est eis.

17. * Exinde cœpit Jesus prædicare, & dicere: Pœnitentiam agite: appropinquavit enim regnum cælorum. * Marc. 1. 15.

18. Ambulans autem Jesus juxta mare Galilææ, * vidit duos fratres, Simonem, qui vocatur Petrus, & Andream fratrem ejus, mittentes rete in mare (erant enim piscatores): * Marc. 1. 16. Luc. 5. 2.

19. Et ait illis: Venite post me, & faciam vos fieri piscatores hominum.

14. Affinchè si adempisse quello, che era stato detto da Isaia profeta:

15. La terra di Zabulon, e la terra di Neftalim strada al mare di là del Giordano, la Galilea delle Nazioni,

16. Il popolo, che camminava nelle tenebre, ha veduto una gran luce: e la luce si e levata per coloro che giacevano nella regione, e nella oscurità della morte.

17. Dall in poi cominciò Gesù a predicare, e a dire: Fate penitenza: imperocchè il regno de' cieli è vicino.

18. E camminando Gesù lungo il mare di Galilea, vide due fratelli Simone, chiamato pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano in mare la rete (imperocchè erano pescatori);

19. E disse loro: Venite dietro a me, e vi farò pescatori d' uomini.

Vers. 16. *Il popolo, che camminava nelle tenebre*. I gentili abitanti di tutto quel tratto di paese privi d' ogni lume di vera religione videro, e udirono la stessa sapienza del Padre annunziante agli uomini le vie di Dio.

Vers. 17. *Fate penitenza ec.* Comincia la sua predicazione colle stesse parole del suo precursore, e ambasciadore Giovanni

Vers. 18. *Vide due fratelli ec.* Gesù conosceva già Pietro, e Andrea (*Joan.* 1. 40.) ma non gli avea ancora chiamati con quella voce omnipotente, la quale dovea determinargli a lasciare ogni cosa per divenir suoi discepoli.

20. At illi, continuo relictis retibus, secuti sunt eum.

21. Et procedens inde vidit alios duos fratres, Jacobum Zebedæi, & Joannem fratrem ejus in navi cum Zebedæo patre eorum, reficientes retia sua: & vocavit eos.

22. Illi autem, statim relictis retibus, & patre, secuti sunt eum.

23. Et circuibat Jesus totam Galilæam, docens in synagogis eorum, & prædicans Evangelium regni, & sanans omnem languorem, & omnem infirmitatem in populo.

24. Et abiit opinio ejus in totam Syriam: & obtulerunt ei omnes male habentes, variis languoribus, & tormentis comprehensos, & qui dæmonia habebant: & lunaticos, & paralyticos, & curavit eos:

20. *Ed essi, subito abbandonate le reti, lo seguirono.*

21. *E di lì andando innanzi vide due altri fratelli, Giacomo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello in una barca insieme con Zebedeo loro padre, che rassettavano le loro reti: e li chiamò.*

22. *Ed essi, subito abbandonate le reti, e 'l padre lo seguirono.*

23. *E Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle lor sinagoghe, e predicando il Vangelo del regno, e sanando tutti i languori, e le malattie del popolo.*

24. *E si sparse la fama di lui per tutta la Siria: e gli presentarono tutti quelli, che erano indisposti, e afflitti da diversi mali, e dolori, e gli indemoniati, e i lunatici, e i paralitici: ed ei li risanò.*

Vers. 23. *Nelle sinagoghe*. Sinagoga vuol dire adunanza, e significa tanto il luogo, dove si radunavano gli Ebrei, come la stessa assemblea. Erano luoghi destinati all'orazione, e alla lezione delle Scritture. Gli Ebrei avevano un solo tempio, ma molte sinagoghe; e queste non solamente per tutte le città della Giudea, e in altri paesi, ma anche in Gerusalemme.

Il Vangelo del regno. La felice novella del regno celeste, che Gesù Cristo prometteva agli uomini, e gli insegnamenti divini, co' quali mostrava loro la strada per giungere allo stesso regno.

Vers. 24. *La Siria*. Questa abbracciava molte provincie,

25. * Et secutæ sunt eum turbæ multæ de Galilæa, & Decapoli, & de Hierosolymis, & de Judæa, & de trans Jordanem.

* Marc. 3. 7. Luc. 6. 17.

25. *E lo seguì una gran turba dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea, e dal paese di là dal Giordano.*

l'Idumea, la Palestina, la Celesiria, la Fenicia, la Siria di Damasco, la Siria d'Antiochia, la Mesopotamia, ec. Donde intendesi quanto spazio di mondo fosse già pieno della rinomanza, e de' miracoli di Gesù Cristo.

Vers. 25. *Dalla Decapoli*. Paese composto di dieci città, delle quali la principale era Scitopoli, detta anche Batsan.

CAPO V.

Delle otto beatitudini: gli Apostoli sale della terra, e luce del mondo: non è venuto Cristo per iscioglier la legge, ma per adempirla: del non adirarsi contro il fratello: del non desiderare la donna altrui: del taglio del membro, che è cagione di scandalo: del non ripudiare la moglie: del non giurare: del non resistere al male; dell'amor dei nemici.

1. Videns autem Jesus turbas, ascendit in montem: & cum sedisset, accesserunt ad eum discipuli ejus.

2. Et aperiens os suum docebat eos, dicens:

1. *Gesù vista quella turba salì sopra un monte: ed essendosi egli posto a sedere, si accostarono a lui i suoi discepoli.*

2. *E aperta la sua bocca gli ammaestrava dicendo:*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *E aperta la sua bocca*. Con questa maniera di parlare l'Evangelista vuol farci intendere, che, sebbene altre volte Gesù avea parlato, e insegnato, ora però sta per manifestare (come dice s. Ilario) de' misterj fin allora taciuti.

3. * Beati pauperes ſpiritu: quoniam ipſorum eſt regnum cœlorum.
* *Luc.* 6. 20.
4. * Beati mites: quoniam ipſi poſſidebunt terram. * *Pſ.* 36. 11.
5. * Beati, qui lugent: quoniam ipſi conſolabuntur. * *Iſ.* 61. 2.

3. *Beati i poveri di ſpirito: perchè di queſti è il regno de' cieli.*
4. *Beati i manſueti: perchè queſti poſſederanno la terra.*
5. *Beati coloro, che piangono: perchè queſti ſaran conſolati.*

Verſ. 3. *Beati i poveri di ſpirito*. Comincia queſto altiſſimo ſermone col proporre la via, e i mezzi, per cui giungere a conſeguir quella coſa, che tutti non ſolo amano, ma non poſſono non amare; quella, per cui ſola amano, e deſiderano tutte le altre coſe. Tutti vogliono eſſer beati; ma in che, e dove ſtia queſta beatitudine, e per quali ſtrade ad eſſa pervengaſi, non tutti lo ſanno: anzi in queſto un infinito numero d' uomini s' ingannò, e s' inganna. Quelli, che Criſto dichiara beati, nol ſono ancora di fatto, ma in iſperanza: e beati ſono per queſto appunto, perchè battono la vera ſtrada, per cui arriveranno ad eſſere beati. Egli è però vero, che di queſta beatitudine un ſaggio godono eſſi anche nella vita preſente. I poveri di ſpirito ſono in primo luogo quelli, i quali non per neceſſità, ma per volontà iſpirata da Dio, ſi fanno poveri *per amore della parola del Signore, che diſſe*; *Va', vendi tutto quello, che hai, e ſeguimi*, come ſpiega s. Baſilio, *Reg. brev.* 205. A queſti in cambio delle grandezze, e de' beni terreni è promeſſo un regno, vale a dire, un compleſſo di beni eterni infiniti nella gloria celeſte. In ſecondo luogo quelli, i quali avendo de' beni terreni, non pongono però in queſti il cuor loro, e ſono pronti a laſciarli, quando così conveniſſe per la loro ſalute.

Verſ. 4. *Beati i manſueti*. Simili al loro maeſtro manſueto, e umil di cuore, i quali (dice s. Agoſtino) nel ſoffrire i giudizj divini non mormorano, e con placida ſoavità di coſtumi cedono alla malvagità de' cattivi. A queſti è promeſſa in eredità la nuova terra della vita futura: quella terra, che ſi conquiſta colla longanimità, e colla pazienza.

Verſ. 5. *Beati coloro, che piangono*. Piangono e i propri falli, e i pericoli, ne' quali ſi trovano portando, finchè

6. Beati, qui esuriunt, & sitiunt justitiam: quoniam ipsi saturabuntur.

6. Beati quelli, che hanno fame, e sete della giustizia: perchè questi saranno satollati.

7. Beati misericordes: quoniam ipsi misericordiam consequentur.

7. Beati i misericordiosi: perchè questi troveranno misericordia.

8. * Beati mundo corde: quoniam ipsi Deum videbunt. * Ps. 23. 4.

8. Beati coloro, che hanno il cuor puro: perchè questi vedranno Dio.

9. Beati pacifici: quoniam filii Dei vocabuntur.

9. Beati i pacifici: perchè saranno chiamati figli di Dio.

---

dura il loro pellegrinaggio, *nelle lor membra quella legge del peccato, che si oppone alla legge della lor mente;* onde gridano coll' Apostolo: *infelice me! chi mi libererà da questo corpo di morte*, Rom. VII. 23. 24. Dagli occhi loro asciugherà Dio stesso le lacrime, e gli consolerà pienamente in quella patria, dove nè pianto, nè dolore sarà giammai, *Apocal.* VII. 17.

Vers. 6. *Quelli, che hanno fame, e sete della giustizia*. Hanno viva, e ardente brama della salute, e con fervorosa sollecitudine abbracciano i mezzi necessari per conseguirla.

Vers. 7. *I misericordiosi*. Questa misericordia consiste in una inclinazione dolce, e benefica trasfusa in noi dalla grazia, la quale ci rende pronti a sollevare, ad aiutare, e consolare, in qualunque maniera per noi si possa, gli afflitti, e i miserabili: e in questa virtù anche includesi il perdono delle ingiurie, e la dilezione de' nemici.

Vers. 8. *Il cuor puro*. Voto dell' amor delle creature, e di tutti i desidéri della carne. E ben si dice, che questi vedranno Dio; perchè sano, e purgato hanno quell' occhio del cuore, col quale le cose spirituali rimiransi.

Vers. 9. *I pacifici*. La mansuetudine riguarda il prossimo: la pace dell' uom pacifico riguarda lui stesso: e questa consiste nella libertà dell' anima dai turbamenti delle sregolate passioni, e nell' avere perfettamente soggetta la carne allo spirito, e lo spirito a Dio. I pacifici saran chiamati figliuoli di Dio; vale a dire, saran simili a Dio, che è Dio della pace.

10. * Beati, qui persecutionem patiuntur propter justitiam: quoniam ipsorum est regnum cœlorum.

*Pet. 2. 20. & 3. 14. & 4. 14.

11. Beati estis, cum maledixerint vobis, & persecuti vos fuerint, & dixerint omne malum adversum vos mentientes, propter me:

12. Gaudete, & exsultate: quoniam merces vestra copiosa est in cœlis: sic enim persecuti sunt prophetas, qui fuerunt ante vos.

10. *Beati quei, che soffrono persecuzione per amore della giustizia: perchè di questi è il regno de' cieli.*

11. *Beati siete voi, quando gli uomini vi malediranno, e vi perseguiteranno, e diranno di voi falsamente ogni male per causa mia.*

12. *Rallegratevi, ed esultate: perchè grande è la vostra ricompensa ne' cieli: imperocchè così hanno perseguitato i profeti, che sono stati prima di voi.*

Vers. 10. *Quei, che soffrono per la giustizia*. Dice *per la giustizia*; perchè le pene, che un uomo patisce come malfattore, non onorano la fede, ma puniscono la perfidia. *Che se ben facendo* (dice s. Pietro) *e patendo, soffrite in pazienza, questo è il merito dinanzi a Dio*, 1. Petri II. 20.

Riduciamo in compendio queste beatitudini. Beati coloro, i quali, disprezzate le ricchezze, gli onori, i piaceri, le comodità terrene, amano, e seguono la giustizia con tanto ardore, che qualunque persecuzione per essa soffrono di buon animo: imperocchè possederanno stabilmente, e come per diritto di eredità il regno celeste, inondati di gaudio, ricolmi di tutti i beni, liberi da ogni male, veggenti Dio a faccia a faccia, e con lui regnanti, come figliuoli col padre. E quì ognun vede, come le virtù corrispondenti a queste beatitudini sono tra di loro connesse; e van sempre crescendo, e sono necessarie per la salute, e sono tutte in un certo grado non di puro consiglio, ma di precetto.

Vers. 11. 12. *Beati siete voi*. Applica quì a' suoi discepoli la precedente dottrina, e gli incoraggisce alla pratica di essa coll'esempio degli antichi profeti, al ministero de' quali dovean essi succedere. E anche questa applicazione dimostra, come la stessa dottrina non è pe' soli Apostoli, ma per tutti i Cristiani.

13. Vos estis sal terræ. * Quod si sal evanuerit, in quo salietur? Ad nihilum valet ultra, nisi ut mittatur foras, & conculcetur ab hominibus.

* *Marc.* 9. 49. *Luc.* 14. 34.

14. Vos estis lux mundi. Non potest civitas abscondi supra montem posita.

15. * Neque accendunt lucernam, & ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, ut luceat omnibus, qui in domo sunt:

* *Marc.* 4. 21.
Luc. 8. 16. & 11. 33.

16. * Sic luceat lux vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona, & glorificent Patrem vestrum, qui in cœlis est.

* 1. *Petr.* 2. 12.

13. *Voi siete il sale della terra. Che se il sale diventa scipito, con che si salerà egli? E' non è più buono a nulla, se non ad esser gettato via, e calpestato dalla gente.*

14. *Voi siete la luce del mondo. Non può essere ascosa una città situata sopra di un monte.*

15. *Nè accendono la lucerna, e la mettono sotto il moggio, ma sopra il candelliere, affinchè faccia lume a tutta la gente di casa:*

16. *Così risplenda la vostra luce dinanzi agli uomini, affinchè veggano le vostre buone opere, e glorifichino il vostro Padre, che è ne' cieli.*

Vers. 13. *Voi siete il sale della terra.* Paragona i suoi discepoli al sale; perchè dovea mandargli a un mondo corrotto, e guasto di costumi per convertirlo; e perchè debbono affaticarsi a preservare i fedeli dalla corruzione, e a dar loro il gusto delle cose celesti.

Vers. 14. *Voi siete la luce.* Voi dovete illuminare gli uomini colla verità della dottrina, e colla purezza de' vostri costumi. Imperocchè con queste comparazioni non tanto vuol lodare (come notò s. Ilario) la virtù de' discepoli, quanto istruirli delle obbligazioni del lor ministero. *Non può essere ascosa ec.* Siete stati da me collocati in posto eminente nella mia casa: risplenda agli occhi di tutti la virtù vostra, come una città edificata sopra di un alto monte sarà sempre visibile a tutti. Badate, che o la pigrizia, o il timore delle contraddizioni, o gli umani rispetti non vi ritengano dal servire colla parola, e coll' esempio alla santificazione de' prossimi.

Vers. 16. *Affinchè veggano.* Questo *affinchè* non dinota

17. Nolite putare, quoniam veni solvere legem, aut prophetas: non veni solvere, sed adimplere.

18.* Amen quippe dico vobis, donec transeat cœlum, & terra, jota unum, aut unus apex non præteribit a lege, donec omnia fiant. * *Luc.* 16. 17.

17. *Non vi deste a credere, che io sia venuto per isciogliere la legge, o i profeti: non son venuto per iscioglierla, ma per adempirla.*

18. *Imperocchè in verità vi dico, che se non passa il cielo, e la terra, non iscatterà un iota, o un punto solo della legge, fino a tanto che tutto sia adempito.*

---

già il fine, per cui tali cose debbono farsi, ma sì la conseguenza, e il bene, che dal farsi tali cose deriva naturalmente. Imperocchè questo stesso di avere, ben operando, l'approvazione degli uomini alla gloria di Dio dee riferirsi, il quale è l'autor d'ogni bene: e il popolo ammirando la santità de' ministri del Vangelo a Dio darà gloria, e renderà grazie pel bene, che ha posto in essi; e molto più gli darà gloria facendosi a imitare la lor perfezione.

Vers. 17. *Non vi deste a credere ec.* Viene a dimostrare col proprio esempio ai ministri del Vangelo, come abbiano da vivere, e come abbiano da insegnare. L'osservanza della legge debb'essere più piena, e perfetta, che per lo passato; l'interpretazione della legge debb'essere più schietta, e sincera, che quella de' maestri della sinagoga.

Non son venuto per iscioglierla, ma ec. Adempiè Cristo perfettamente la legge. Primo, perchè quantunque ad essa tenuto non fosse come Dio, volle però in tutto osservarla. Secondo, perchè rettamente interpretandola la perfezionò. Terzo, perchè ai fedeli meritò la grazia per ben adempirla. Quarto, perchè tutte le figure, e le predizioni, e le promesse della legge adempiè. *Luca* XXIV. 44. Ma non è egli vero, che Cristo abolì la legge. In quella guisa, che un pittore ad un quadro appena disegnato, e abbozzato ponendo la mano, e dandogli il colore, e la perfezione si dice, che toglie la prima pittura, e ne forma una nuova; nella stessa guisa Cristo non col distruggerla, ma col darle il suo compimento, non col violarla, ma col perfezionarla abolì l'antica legge *Ved. Rom* III. 31.

Vers. 18. *Non iscatterà un iota.* Qualunque cosa o promessa, o figurata, o comandata nella legge dovrà avere il suo pieno effetto.

19. * Qui ergo solverit unum de mandatis istis minimis, & docuerit sic homines, minimus vocabitur in regno cœlorum: qui autem fecerit, & docuerit, hic magnus vocabitur in regno cœlorum.

* *Jac.* 2. 10.

20. Dico enim vobis, quia nisi abundaverit justitia vestra * plusquam Scribarum, & Pharisæorum, non intrabitis in regnum cœlorum.

* *Luc.* 11. 19.

21. Audistis quia dictum est antiquis: * Non occides: qui autem occiderit, reus erit judicio.

* *Exod.* 20. 13. *Deut.* 5. 17.

19. *Chiunque pertanto violerà uno di questi comandamenti minimi, e così insegnerà agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli: ma colui, che avrà e operato, e insegnato, questi sarà tenuto grande nel regno de' cieli.*

20. *Imperocchè io vi dico, che se la vostra giustizia non sarà più abbondante, che quella degli Scribi, e Farisei, non entrerete nel regno de' cieli.*

21. *Avete sentito, che è stato detto agli antichi: Non ammazzare: e chiunque avrà ammazzato, sarà reo in giudizio.*

Vers. 19 *Chiunque violerà uno di questi comandamenti minimi.* I comandamenti, de' quali parla Gesù Cristo, son que' medesimi, che egli interpreta in appresso: *e minimi* li chiama, non perchè tali fossero per loro stessi, ma perchè minimi, e di poca importanza erano creduti dagli Scribi, e Farisei. Chi adunque coll'esempio, o colla parola insegnerà a violare alcuno di tali comandamenti, a' quali la malizia, e la corruzione degli uomini dà il nome di minimi, questi sarà *minimo*, vale a dire sarà un uomo di nissun pregio, sarà vilissimo, e abbiettissimo nel regno di Dio, dal quale sarà discacciato. Chi poi avrà e praticato nel suo vivere, e predicato colla parola tutti quanti i comandamenti della legge, questi sarà grande negli occhi di Dio, e nel suo regno.

Vers. 20. *Se la vostra giustizia ec.* Se la ubbidienza vostra, e la esattezza nell'osservanza della legge non sarà più piena, e perfetta; se non la osserverete non tanto secondo la lettera, ma molto più secondo lo spirito, non entrerete nel regno de' cieli.

Vers. 21. 22. *Sarà reo in giudizio .... sarà reo nel consesso.*

22. Ego autem dico vobis, quia omnis, qui irascitur fratri suo, reus erit judicio. Qui autem dixerit fratri suo, raca: reus erit concilio. Qui autem dixerit fatue: reus erit gehennæ ignis.

22. *Ma io vi dico, che chiunque si adirerà contro del suo fratello, sarà reo in giudizio. E chi avrà detto al suo fratello raca, sarà reo nel consesso. E chi gli avrà detto stolto, sarà reo del fuoco della gebenna.*

Gli Ebrei ebbero tre differenti tribunali. Il primo dei triumviri, il secondo dei 23., il terzo dei 70., o piuttosto 71., e questo diceasi *sinedrio*. Il secondo di questi tribunali è inteso quì col nome di giudizio. Il terzo è inteso col nome di consesso, ovvero concilio. Non sono ben noti i confini della giurisdizione di questi tribunali, se non che il terzo aveva certamente la cognizione delle cause gravissime, per esempio di quelle, che riguardavano la religione, e la repubblica, e il sommo Pontefice. Ai due ultimi tribunali allude quì Gesù Cristo: *sarà reo in giudizio*. Secondo la più verisimil opinione, vuol dire, sarà reo di pena capitale, quale contro gli omicidi si fulmina nel giudizio. *Levit.* XXIV. 22. *Sarà reo nel consesso*, vuol dire, sarà reo di tal delitto, che merita di essere dal supremo tribunale punito con pena capitale, ma straordinaria, e gravissima. E vuole con questo egli dire: la legge punisce con pena di morte chi a un altro toglie la vita; io poi dico, che chiunque si adira contro del proprio fratello, fino a bramarne la vendetta, e la morte, è già reo d'omicidio, quantunque il sangue non isparga del suo fratello. Chi poi con simile mortale ira nel cuore prorompera di più in parola di villania, e dispregio chiamandolo *raca*, cioè uomo leggiero, e privo di sale, meriterà pena di morte ancor più grave: chi con simil disposizione di cuore arriverà con più grave offesa a chiamarlo stolido, o fatuo, merita più acerba pena, di morte, qual è quella di essere bruciato vivo. *Gebenna*, ovver *Gebennon*, cioè *valle di Ennon*, era un luogo vicino a Gerusalemme alle falde del monte Moria, dove una volta gli Ebrei avevano offerti, e consumati col fuoco i loro figliuoli in onore dell' idolo di Baal. Quindi si usò questa voce per ispiegare il supplizio del fuoco, e anche l'inferno. Vedi *Joan.* XVIII. 16. Notisi, come nei tre gradi diversi di pena temporale proposti da Cristo sono figurati tre differenti

23. Si ergo offers munus tuum ad altare, & ibi recordatus fueris, quia frater tuus habet aliquid adversum te:

24. Relinque ibi munus tuum ante altare, & vade prius reconciliari fratri tuo: & tunc veniens offeres munus tuum.

25. * Esto consentiens adversario tuo cito, dum es in via cum eo: ne forte

23. Se adunque tu stai per fare l'offerta all'altare, e ivi ti viene alla memoria, che il tuo fratello ha qualche cosa contro di te.

24. Posa lì la tua offerta davanti all'altare, e va' a riconciliarti prima col tuo fratello: e poi ritorna a fare la tua offerta.

25. Accordati presto col tuo avversario, mentre sei con lui per istrada: affinchè

---

gradi di pena eterna. Aggiunge dunque Cristo alla legge interpretandola, e le aggiunge quello, che le mancava per essere perfetta, e in certo modo la corregge, non quasi non fosse santa, e buona, e giusta; ma perchè era meno perfetta. Imperocchè ella era stata data qual pedagogo agli Ebrei, come a' fanciulli rozzi ancora, e ignoranti delle cose divine per fino a tanto, che un maestro migliore recasse al mondo la scienza di quella perfezione, che è degna de' veri figliuoli di Dio, ne' quali doveva avverarsi quella parola: *siate santi, perch' io sono santo*. Questa perfezione fu pur conosciuta, e praticata nel popolo Ebreo da que' Santi, i quali per la fede in Cristo appartennero non alla legge, ma al Vangelo.

Vers. 24 *Posa lì la tua offerta*. Grand' enfasi hanno queste parole. Era proibito d'interrompere un sagrifizio; ma Cristo vuole, che prima di cercare di placar Dio, si cerchi di placar il fratello offeso. E parla quì Cristo de' sagrifizi di quel tempo. Or quanto più al sagrifizio della Eucaristia, che è chiamato da' Padri sagrifizio, e simbolo della nostra carità dee portarsi tal disposizione di cuore, che e si perdoni a chi ci ha offesi, e satisfazione diasi a chi è stato offeso da noi. Dico, disposizione di cuore: perchè, come osservò s. Agostino, quantunque la carità possa esigere, che di fatto vada l'offensore a trovar l'offeso prima di presentarsi al sagrifizio; non sempre però sarebbe spediente l'andarvi co' piedi; ma è sempre necessario l'andarvi coll' affetto, e colla preparazione dell' animo.

Vers. 25. 26. *Accordati presto col tuo avversario*. Questo avversario è il prossimo, a cui siasi fatta ingiuria da noi,

tradat te adversarius judici: & judex tradat te ministro; & in carcerem mittaris. * *Luc.* 12. 58.

per disgrazia il tuo avversario non ti ponga in mano del giudice: e il giudice in mano del ministro; e tu venga cacciato in prigione.

26. Amen dico tibi: non exies inde, donec reddas novissimum quadrantem.

26. Ti dico in verità: non uscirai di lì prima d' aver pagato fino all' ultimo picciolo.

27. Audistis, quia dictum est antiquis: * Non mœchaberis. * *Ex.* 20. 14.

27. Avete sentito, che fu detto agli antichi: Non fare adulterio.

28. Ego autem dico vobis, quia omnis, qui viderit mulierem ad concupiscendum eam, jam mœchatus est eam in corde suo.

28. Ma io vi dico, che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso in cuor suo adulterio con essa.

29. * Quod si oculus tuus dexter scandalizat te, erue eum, & projice abs te: expedit enim tibi, ut pereat unum membrorum tuorum, quam totum corpus tuum mittatur in gehennam. * *Marc.* 9. 46. *Infr.* 18. 9.

29. Che se il tuo occhio destro ti scandalizza, cavalo, e gettalo da te: imperocchè è meglio per te, che perisca uno de' tuoi membri, che essere buttato tutto il tuo corpo nell' inferno.

---

o da cui l'abbiamo noi ricevuta. Siamo per viaggio fino a tanto, che siamo in questa vita: il giudice è Dio, il quale prende in mano la causa del prossimo offeso da noi. La prigione è il purgatorio, o anche l' inferno secondo la qualità della colpa: imperocchè quelle parole *non uscirai di lì prima di aver pagato ec.* non altro significano, se non che saremo allora trattati a rigore di legge, e nulla resterà impunito; nè dice Cristo, che si possa arrivar a pagare quell' ultimo picciolo.

Vers. 29. 30. *Se il tuo occhio destro*. Questa maniera di parlare, piena di energia, e di grazia, dimostra, quale, e quanto il vero, e retto amor di noi stessi esiga da noi mortificazione di tutti gli affetti, e di tutte le inclinazioni anche oneste per loro stesse, ove possano essere a noi d' inciampo nella via della salute.

30. Et si dextra manus tua scandalizat te, abscinde eam, & projice abs te: expedit enim tibi, ut pereat unum membrorum tuorum, quam totum corpus tuum eat in gehennam.

30. *E se la tua mano destra ti scandalizza, troncala, e gettala lungi da te: imperocchè è meglio per te, che perisca uno de' tuoi membri, che andare tutto il tuo corpo nell' inferno.*

31. Dictum est autem: * Quicumque dimiserit uxorem suam, det ei libellum repudii. * *Deut.* 24. 1. *Inf.* 19. 7. 9. *Mar.* 10. 11. 12. *Luc.* 16. 18. 1. *Cor.* 7. 10.

31. *E' stato pur detto: Chiunque rimanda la propria moglie, le dia il libello di ripudio.*

32. Ego autem dico vobis: Quia omnis, qui dimiserit uxorem suam, excepta fornicationis caussa, facit eam mœchari: & qui dimissam duxerit, adulterat.

32. *Ma io vi dico, che chiunque rimanda la sua moglie, eccetto per ragion di adulterio, la fa divenire adultera: e chi sposa la donna ripudiata, commette adulterio.*

Vers. 31. *Le dia il libello di ripudio*. La legge antica permettendo il divorzio voleva, che questo non si facesse senza certe formalità: le quali dando luogo, e tempo alla riflessione potevano render meno frequente un tal disordine tollerato solamente affine d'ovviare a' mali maggiori.

Vers. 32. *La fa divenire adultera*. La espone al pericolo di cadere nell'adulterio: imperocchè ella è tuttora moglie di colui, che la ha rimandata. Quando poi questi da se la separa per motivo di adulterio da lei commesso, ella si è fatta adultera da se stessa, e si è privata del diritto di convivere col marito. Così Cristo perfeziona la legge: primo, togliendo quella maniera di ripudio, secondo la quale i coniugi separati poteano contrarre nuovo matrimonio: secondo, non ordinando, che la moglie rea sia abbruciata, o lapidata, ma permettendo solamente di rimandarla, e con tal condizione, che sia (come spiega l' Apostolo) cosa lodevole il ripigliarla: terzo, perchè tolte le altre ragioni, per le quali ciò permettevasi nella legge, al solo adulterio restrinse la permissione di separarsi: quarto finalmente, perchè pari rendette la condizione del marito,

33. Iterum audistis, quia dictum est antiquis: * Non perjurabis: reddes autem Domino juramenta tua.

* *Lev.* 19. 12. *Ex.* 20. 7. *Deut.* 5. 11. *Jac.* 5. 12.

34. Ego autem dico vobis, non jurare omnino, neque per cœlum, quia thronus Dei est:

35. Neque per terram, quia scabellum est pedum ejus: neque per Jerosolymam, quia civitas est magni regis:

36. Neque per caput tuum juraveris, quia non potes unum capillum album facere, aut nigrum.

33. *Similmente avete udito, che è stato detto agli antichi: Non violare il giuramento: ma rendi al Signore quanto hai giurato.*

34. *Ma io vi dico di non giurare in modo alcuno, nè pel cielo, perchè è il trono di Dio:*

35. *Nè per la terra, perchè è lo sgabello de' piedi di lui: nè per Gerusalemme, perchè ella è la città del gran re:*

36. *Nè giurerai per la tua testa, attesochè tu non puoi far bianco, o nero uno de' tuoi capelli.*

---

e della moglie. Vuolsi osservare, che, quantunque alcune altre cagioni vi siano, per le quali è permessa la separazione de' coniugi, la sola causa dell'adulterio è quì rammentata da Cristo; perchè questa specialmente offende l'unione coniugale, violando la mutua fede, che è la base del matrimonio. Vedi 1. *Cor.* VII. *v.* 10. 11. 12.

Vers. 34. 35. 36. *Non giurare in modo alcuno*. Non giurare non solo il falso, ma nè pure il vero per quanto tu puoi (tolto cioè il caso di necessità); perchè altrimenti, giurando anche il vero, prenderesti il santo nome di Dio in vano. Non giurare *in alcun modo* nè men per le creature: e ne porta l'esempio ne' giuramenti usati tra gli Ebrei *pel Cielo, per la terra, per Gerusalemme;* imperocchè anche questi giuramenti si riferiscono a Dio; il quale ha per suo trono il cielo, per isgabello la terra, ed è re, e signore di Gerusalemme. Il giuramento per *la propria testa* lo prefero probabilmente gli Ebrei da' Greci, presso de' quali era molto usitato come tra' Romani. Or in questa maniera di giuramento offerisce l'uomo il proprio capo alla vendetta di Dio, ove mai spergiurasse. Ma dice Cristo, la testa, per cui tu giuri, non è cosa tua, ma di Dio: ed è tanto

37. * Sit autem sermo vester: est, est: non, non: quod autem his abundantius est, a malo est.

* *Jac.* 5. 12.

38. Audistis, quia dictum est: * Oculum pro oculo, & dentem pro dente. * *Exod.* 21. 24. *Lev.* 24. 20. *Deut.* 19. 21.

39. Ego autem dico vobis non resistere malo: * sed si quis te percusserit in dexteram maxillam tuam, præbe illi & alteram:

* *Luc.* 6. 29. 1. *Cor* 6. 7.

37. *Ma sia il vostro parlare: sì sì: no no: imperocchè il di più vien da cosa mala.*

38. *Avete udito, che è stato detto: Occhio per occhio, e dente per dente.*

39. *Ma io vi dico di non resistere al male: ma a chi ti percuoterà nella destra guancia, presentagli anche l' altra:*

---

vero, che non è cosa tua, che tu non hai potestà di mutare a tuo capriccio il colore di un solo de' tuoi capelli. Che sia lecito a' Cristiani il giuramento, dove la ragione, e la necessità lo richiede, il dimostra la pratica della Chiesa, e l'esempio de' Santi nelle scritture.

Vers. 37. *Il di più viene da cosa mala.* Quello, che si aggiunge a questa semplicità di parlare, (cioè a dire il giuramento) viene da cattiva cagione, dalla diffidenza degli uni, e dalla mala fede degli altri: ovvero viene da cattivo spirito, dal Demonio, non da Dio. Il Greco è piuttosto favorevole alla seconda sposizione.

Vers. 38. *Occhio per occhio ec.* Accenna la legge di Mosè *Ex.* XXI. 24. legge detta del taglione ricevuta presso di tutte le nazioni, e posta, come notò s. Agostino, non per fomite allo spirito di vendetta, ma come termine alla vendetta. Ma tanto alieni debbon essere dallo spirito di vendetta i discepoli di Gesù Cristo, che non solamente non ricorrano a' tribunali per essere vendicati; ma le ingiurie soffrano con tutta pazienza: nè solamente le soffrano; ma siano nella preparazione del cuore pronti a riceverne delle maggiori; anzi ne facciano gloria. Così dove la legge i rami troncava delle passioni, ne sterpa Cristo lo più minute radici.

Vers. 39. *Di non resistere al male.* Vale a dire all'ingiuria, che ci venga fatta.

40. Et ei, qui vult tecum judicio contendere, & tunicam tuam tollere, dimitte ei & pallium:

41. Et quicumque te angariaverit mille passus, vade cum illo & alia duo.

42.* Qui petit a te, da ei: & volenti mutuari a te, ne avertaris.

* *Deut.* 15. 7. 8.

43. Audistis quia dictum est: * Diliges proximum tuum, & odio habebis inimicum tuum.

* *Levit.* 19. 28.

40. *E a colui, che vuol muoverti lite, e toglierti la tua tonaca, cedigli anche il mantello:*

41. *E se uno ti strascinerà a correre per un miglio, va con esso anche altre due miglia.*

42. *Da' a chiunque ti chiede: e non rivolger la faccia da chi vuol chiederti in prestito qualche cosa.*

43. *Avete udito, che fu detto: Amerai il prossimo tuo e odierai il tuo nemico.*

Vers. 41. *Se uno vi strascinerà a correre.* Questa metafora è presa dalla facoltà, che aveano presso i Persiani i pubblici corrieri (chiamati da loro *Angari*) di costringere qualunque uomo a correr con essi portando le loro robe. Ma sopra questi tre esempi vuolsi osservare, che al precetto appartiene primo, di non cercare, o desiderar la vendetta: secondo, di ricevere piuttosto un' altra ingiuria, che vendicarsi: terzo, di essere disposti interiormente a rinunziare a quello, che ci sarebbe dovuto ogni volta che la carità, e la gloria di Dio lo richiegga. Al consiglio poi appartiene il praticar tali cose letteralmente per ispirito di mortificazione, e di umiltà. I pagani opponevano una volta, che simili insegnamenti atti fossero a rovinare lo stato, dando agli scellerati ansa, e licenza di attentare qualunque cosa contro de' buoni. Ma quella libertà, che si toglie alla privata passione di vendicarsi, e di reprimere l' ingiusto offensore, riman tutta intera ne' magistrati: nè alcun filosofo ardì mai d' insegnare, che la pazienza, e la virtù de' privati potesse nuocere alla repubblica.

Vers. 42. *Da' a chiunque ti chiede.* Dopo il precetto di non far male al prossimo, benchè cattivo, insegna la generale beneficenza verso qualunque bisognoso senza distinzione di parente, o di estraneo, di amico, o di nimico.

Vers. 43. *Amerai il prossimo tuo.* Parole dell' Esodo XIV. dove nell' Ebreo propriamente leggesi: *amerai il tuo amico*

44. Ego autem dico vobis: * Diligite inimicos vestros: benefacite his, qui oderunt vos: † & orate pro persequentibus, & calumniantibus vos:

* *Luc.* 6. 27. † *Rom.* 12. 20. *Act.* 7. 59. *Luc.* 23. 34.

44. Ma io vi dico: Amate i vostri nemici: fate del bene a coloro, che vi odiano: e orate per coloro, che vi perseguitano, e vi calunniano:

45. Ut sitis filii Patris vestri, qui in cœlis est: qui solem suum oriri facit super bonos, & malos; & pluit super justos, & injustos.

45. Affinchè siate figli del Padre vostro, che è ne' cieli: il quale fa, che levisi il suo sole sopra i buoni, e sopra i cattivi; e manda la pioggia pe' giusti, e per gl' iniqui.

46. Si enim diligitis eos, qui vos diligunt, quam mercedem habebitis? nonne & publicani hoc faciunt?

46. Imperocchè, se amerete coloro, che vi amano; che premio avrete voi? non fanno eglino altrettanto anche i pubblicani?

(lo che intendevasi di tutti gli uomini della stessa nazione) *odierai il tuo nimico*. Dio avea ordinato agli Ebrei di sterminare certe nazioni (*Deuteron.* xxv. 19.) i peccati delle quali volea punire per mezzo del suo popolo. Al medesimo popolo era raccomandato nelle scritture di fuggire il commercio con le estere nazioni immerse tutte nella più infame idolatria, e in ogni bruttura di costumi. *Ex.* xxxiv. *Deut.* vii. Finquì la legge; ma quel popolo di genio assai duro, e di più ingannato da' sofismi de' suoi superbi maestri fondò su tali principi quella generale avversione contro tutti gli estranei, che gli è rimproverata anche da molti scrittori profani.

Vers. 44. *Amate i vostri nemici ec.* Precetto proprio del Vangelo per sentimento di tutti i Padri. E' comandato di amar tutti gli uomini, e di amarli non a parole, ma di fatto, e in verità. Nè è mai lecito di odiare alcun uomo pe' vizi, che egli abbia, come non debbonsi per amore degli uomini amare i loro vizi.

Vers. 46. *Affinchè siate figli del Padre vostro ec.* Affinchè siate simili al Padre celeste. Ecco il segno, a cui dee dirizzare la mira ogni Cristiano, non perchè egli possa ag-

47. Et si salutaveritis fratres vestros tantum, quid amplius facitis? nonne & ethnici hoc faciunt?

48. Estote ergo vos perfecti, sicut & Pater vester cœlestis perfectus est.

47. *E se saluterete solo i vostri fratelli, cosa fate di più (degli altri?) non fann' eglino altrettanto i gentili?*

48. *Siate adunque voi perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che è ne' cieli.*

giungervi giammai, ma perchè non dee cessar mai di avanzarsi. E si noti, come ci è comandato di imitare il Padre in quello, che è in modo particolare a lui proprio, la bontà, e la misericordia, la quale è tanto utile al bene e privato, e comune.

I Pubblicani: Pubblicano è lo stesso, che gabelliere, ed esattore de' pubblici tributi imposti da' Romani agli Ebrei, e pagati da questi tanto mal volentieri: onde perciò odiavano sommamente questi pubblicani; benchè almeno parte di essi fossero della loro nazione, come lo era certamente s. Matteo.

CAPO VI.

In qual maniera debba farsi la limosina: orazione domenicale: del digiuno: tesoreggiare non in terra, ma nel cielo: dell' occhio mondo: del non servire a due padroni: del non affannarsi pel vitto, e vestito.

1. Attendite, ne justitiam vestram faciatis coram hominibus, ut videamini ab eis: alioquin mercedem non habebitis apud Patrem vestrum, qui in cœlis est.

1. *Badate di non fare le vostre buone opere alla presenza degli uomini col fine d' esser veduti da loro: altrimenti non ne sarete rimunerati dal Padre vostro, che è ne' cieli.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Badate di non fare*. Non proibisce quì il buon esempio, ma condanna coloro, i quali fanno il bene non per onorare Dio; ma per guadagnarsi la stima, e il favore degli uomini.

2. Cum ergo facis eleemosynam, noli tuba canere ante te, sicut hypocritæ faciunt in synagogis, & in vicis, ut honorificentur ab hominibus: amen dico vobis, receperunt mercedem suam.

3. Te autem faciente eleemosynam, nesciat sinistra tua, quid faciat dextera tua:

4. Ut sit eleemosyna tua in abscondito: & Pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi.

5. Et cum oratis, non eritis sicut hypocritæ, qui amant in synagogis, & in angulis platearum stantes orare, ut videantur ab hominibus: amen dico vobis, receperunt mercedem suam.

6. Tu autem cum oraveris, intra in cubiculum

2. *Quando adunque farai limosina, non sonar la tromba avanti a te, come fanno gl' ipocriti nelle sinagoghe, e nelle piazze per essere onorati dagli uomini: vi dico in verità, che costoro hanno ricevuto la loro mercede.*

3. *Ma quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quel, che fa la tua destra:*

4. *Dimodochè la tua limosina sia segreta: e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà egli la ricompensa.*

5. *E allorchè orate, non fate come gl' ipocriti, i quali amano di stare a orare nelle sinagoghe, e a' capi delle strade, affine di essere osservati dagli uomini: in verità io vi dico, che hanno ricevuto la loro ricompensa.*

6. *Ma tu, quando fai orazione, entra nella tua camera,*

Vers. 2. *Hanno ricevuto la loro mercede*. La vanità, che vanno cercando: *Vani sono* (dice s. Agostino), *e hanno per loro ricompensa la vanità*.

Vers. 5. *Amano di stare a orare.... a' capi delle strade*. I maestri della sinagoga esigevano a tutto rigore l' osservanza de' tempi determinati per l' orazione; talmente che in qualunque luogo uno si ritrovasse, ivi nel dato tempo dovesse orare. Ciò somministrava agl' ipocriti il mezzo di farsi distinguere per uomini di orazione col procurar di trovarsi a certe ore ne' luoghi più frequentati della città, e quivi farsi vedere orando.

Vers. 6. *Entra nella tua camera*. Con queste parole non si escludono le pubbliche orazioni, alle quali furono asse-

tuum, & clauso ostio, ora Patrem tuum in abscondito: & Pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi.

e chiusa la porta, prega in segreto il tuo Padre: e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne renderà la ricompensa.

7. Orantes autem, nolite multum loqui, sicut ethnici: putant enim, quod in multiloquio suo exaudiantur.

7. Non vogliate nelle vostre orazioni usar molte parole, come i pagani: imperocchè essi si pensano d' essere esauditi mediante il molto parlare.

8. Nolite ergo assimilari eis: scit enim Pater vester, quid opus sit vobis, antequam petatis eum.

8. Non siate adunque come essi: Imperocchè il vostro Padre sa prima che glielo addimandiate, di quali cose abbiate bisogno.

9. Sic ergo vos orabitis: * Pater noster, qui es in cœlis: sanctificetur nomen tuum. * *Luc.* 11. 2.

9. Voi adunque orate così: Padre nostro, che sei ne' cieli; sia santificato il tuo nome,

---

gnati da Dio medesimo tempi, e luoghi determinati, ma s' insegna a fuggire la vanità di comparire uomo di orazione; e si fa vedere, come Dio può, e dee cercarsi, e onorarsi in ogni luogo; perchè egli ogni luogo riempie, ed è sempre vicino a quei, che l' invocano.

Vers. 7. *Non vogliate usar molte parole.* Gesù Cristo usò a passare le intere notti in orazione non vieta nè di orar lungamente, nè di rinnovar più volte per effetto di ardente brama le stesse domande: ma condanna coloro, i quali a imitazione de' pagani la speranza di esser esauditi ponevano nella moltitudine, nell' ordine, o nella ripetizione delle stesse preghiere, immaginandosi, che ciò fosse necessario per muovere Dio a consolarli.

Vers. 9. *Orate così.* Non è, che il Salvatore proibisca di valersi di altre parole nella orazione; ma egli ha voluto insegnarci. Primo, quali siano le cose, che dobbiam chiedere: imperocchè (come dice s. Cipriano) in questa mirabilissima formola tutte quelle cose comprendonsi, che sono da domandarsi. Secondo, c' insegna l' ordine, con cui dobbiam domandarle; perchè, cominciando da quello, che

10. Adveniat regnum tuum: fiat voluntas tua, ficut in cœlo, & in terra.

10. *Venga il tuo regno: fia fatta la tua volontà, come nel cielo, così anche in terra.*

---

aver dee il primo luogo nel nostro affetto, con bella gradazione fcende alle cofe inferiori. *Padre nostro:* Dallo fpirito, per cui fiamo adottati in figliuoli, viene quefta fidanza d'invocare Dio col nome di Padre: nome, che da fe folo parla per noi; nome, col quale ricordando a lui, e a noi fteffi gli infiniti benefizi, de' quali fiam debitori all'eterna fua carità, rifvegliamo la fua pietà, e la gratitudine noftra, e la noftra fperanza. *E nostro* diciamo, come notò s. Ambrogio, per rammentare a noi fteffi la mutua fraterna carità: imperocchè un Criftiano, qualunque volta egli ora, ora come uno de' membri della Chiefa. *Vedi s. Cipr.* Le parole *che fei ne' cieli* ci rammentano la grandezza, e la poffanza infinita di quefto Padre, e la facilità, colla quale può efaudirci, e ci imprimono riverenza, e la mente noftra follevata fopra tutte le cofe fenfibili fiffano colafsù, dov' egli rifiede. Grifoft. *Sia fantificato il nome tuo*. Il primo, il più giufto, il più dolce penfiero de' veri figliuoli è quello della gloria del Padre. Il nome di quefto Padre chieggiamo, che come fanto fia rifpettato, e onorato da tutti gli uomini non tanto colle parole, ma molto più coll' ubbidienza, che tutti preftino a' fuoi comandamenti. Chieggiamo, ch' egli fia conofciuto, e amato da tutte le genti, e che la gloria di lui fia celebrata per tutta quanta la terra.

Verf. 10. *Venga il tuo regno*. Intendefi quel regno, che farà allora quando domati tutti i ribelli, che fono, e faranno fino a quel tempo, liberati tutti gli eletti, farà egli, come dice s. Paolo, *il tutto in tutte le cofe*, 1. Cor. xv. 28. E, come buoni figliuoli, chiedendo la vittoria, e il pacifico regno del Padre, corriamo infieme (dice Tertull. *de orat. cap.* 2.) ad abbracciare la noftra fperanza, come quelli, che a tal regno avrem parte.

Sia fatta la tua volontà, come ec. Sia fatta la tua volontà non folo *da noi* mediante la piena, e perfetta ubbidienza a' tuoi comandamenti, ma anche *in noi*, mediante la pazienza, e la raffegnazione alle difpofizioni della tua provvidenza: e con quell'amore, e perfezione fia fatta da noi in terra la tua volontà, come gli Angeli fteffi la fanno nel cielo.

11. Panem nostrum supersubstantialem da nobis hodie.

12. Et dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris.

13. Et ne nos inducas in tentationem. Sed libera nos a malo. Amen.

14. Si enim dimiseritis hominibus peccata eorum: dimittet & vobis Pater vester cœlestis delicta vestra.

* *Eccli.* 28. 3. 4. 5. *Infr.* 18. 35. *Marc.* 11. 25.

11. *Dacci oggi il nostro pane per sostentamento.*

12. *E rimettici i nostri debiti, come noi pure li rimettiamo a chi ci è debitore.*

13. *E non ci indurre in tentazione. Ma liberaci dal male. Così sia.*

14. *Imperocchè se voi perdonerete agli uomini i loro mancamenti: il vostro Padre celeste vi perdonerà similmente i vostri peccati.*

Vers. 11. *Il nostro pane per sostentamento.* Questo pane significa in primo luogo il pane corporale, e con esso le altre cose necessarie alla conservazione della vita. Questo pane noi lo aspettiamo non dalla terra, ma dal cielo; e non in perpetuo, ma giorno per giorno lo domandiamo. Questo pane chieggono i poveri per impetrarlo, i ricchi per conservarlo. *August.* In secondo luogo viene significato il pane dell'anima, il pane celeste, il pane de' figliuoli.

Vers. 12 *E rimettici i nostri debiti.* I Padri da queste parole inferiscono contro de' Pelagiani, che in questa vita nissun uomo è senza peccato. *Come noi pure ec.* Colla parola *come* viene significata la condizione giustissima, e per così dire preparatoria della remissione de' peccati, che perdoniamo noi, se vogliamo, che siaci perdonato. Così rammentiamo a noi stessi, che non dobbiamo aver ardimento di chiedere a Dio quello, che da noi si negasse a' fratelli.

Vers. 13 *E non ci indurre in tentazione.* Vale a dire, o non permettere, che noi siamo vinti dalla tentazione, ovvero non permettere, che noi siamo tentati; perchè, conoscendo la nostra fiacchezza, ogni tentazione temiamo, che possa separarci da te. Questo secondo senso si ha cap. XXVI 4. *Vedi s. Cipr. Ma liberaci dal male.* Con queste parole comprendiamo tutto quello, che macchina contro di noi il nemico. *s. Cipr.* Per nome di male s. Agostino intese la concupiscenza, fonte, e origine di tutte le tentazioni, e di tutti i peccati.

15. Si autem non dimiseritis hominibus: nec Pater vester dimittet vobis peccata vestra.

16. Cum autem jejunatis, nolite fieri, sicut hypocritæ, tristes: exterminant enim facies suas, ut appareant hominibus jejunantes. Amen dico vobis, quia receperunt mercedem suam.

17. Tu autem, cum jejunas, unge caput tuum, & faciem tuam lava:

18. Ne videaris hominibus jejunans, sed Patri tuo, qui est in abscondito: & Pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi.

19. Nolite thesaurizare vobis thesauros in terra: ubi ærugo, & tinea demolitur: & ubi fures effodiunt, & furantur.

20. * Thesaurizate autem vobis thesauros in cœlo: ubi neque ærugo, neque tinea demolitur; & ubi fures non effodiunt, nec furantur.

* *Luc.* 12. 33. 1. *Tim.* 6. 19

15. *Ma se voi non perdonate agli uomini i loro mancamenti: nè meno il Padre celeste perdonerà a voi i vostri.*

16. *Quando poi digiunate, non vogliate far i malinconici, come gl' ipocriti: imperocchè questi sfigurano il proprio volto, affin di dare a conoscere agli uomini, che digiunano. In verità io vi dico, che han ricevuto la loro mercede.*

17. *Ma tu, quando digiuni, profumati la testa, e lavati la faccia.*

18. *Affinchè il tuo digiuno sia noto non agli uomini, ma al tuo Padre celeste, il quale sta nel segreto: e il Padre tuo, il quale vede in segreto, te ne darà la ricompensa.*

19. *Non cercate di accumular tesori sopra la terra: dove la ruggine, e i vermi li consumano: e dove i ladri li dissotterrano, e li rubano.*

20. *Ma procurate di accumular de' tesori nel cielo: dove la ruggine, e i vermi non li consumano; e ove i ladri non li dissotterrano, nè li rubano.*

Vers. 17. *Profumati la testa, e lavati la faccia.* Maniera di parlare presa dall' uso di que' paesi, che era di ungersi ne' giorni di festa, e di allegrezza: e con essa vuol dire, che al contrario degli ipocriti colla serenità del volto si nasconda agli occhi degli uomini la mortificazione della carne.

21. Ubi enim est thesaurus tuus, ibi est & cor tuum.

22. * Lucerna corporis tui est oculus tuus. Si oculus tuus fuerit simplex; totum corpus tuum lucidum erit. * *Luc.* 11. 34.

23. Si autem oculus tuus fuerit nequam; totum corpus tuum tenebrosum erit. Si ergo lumen, quod in te est, tenebræ sunt: ipsæ tenebræ quantæ erunt?

24. * Nemo potest duobus dominis servire: aut enim unum odio habebit, & alterum diliget; aut unum sustinebit, & alterum contemnet. Non potestis Deo servire, & mammonæ. * *Luc.* 16. 13.

21. *Imperciocchè dove è il tuo tesoro, ivi è il tuo cuore.*

22. *Lucerna del tuo corpo è il tuo occhio. Se il tuo occhio è semplice; tutto il tuo corpo sarà illuminato.*

23. *Ma se il tuo occhio è difettoso; tutto il tuo corpo sarà ottenebrato. Se adunque la luce, che è in te, diventa tenebrosa: quanto grandi saranno le stesse tenebre?*

24. *Nissuno può servire due padroni: imperocchè od odierà l'uno, e amerà l'altro; o sarà affezionato al primo, e disprezzerà il secondo. Non potete servire a Dio, e alle ricchezze.*

Vers. 21. *Dove è il tuo tesoro, ivi ec.* Così se il tuo tesoro è di quelli, che si seppelliscono nella terra, nella terra è sepolto il tuo cuore: quel cuore fatto per cose migliori, per le celesti, le quali sole sono capaci di riempierlo, e di soddisfarlo.

Vers. 22. 23. *Lucerna del tuo corpo ec.* In questo discorso parabolico l'occhio secondo la sposizione di s. Agost. significa l'intenzione: la quale se sarà semplice, e pura, e intenta a Dio solo, e non alle cose temporali; qualunque cosa per questa, e secondo questa intenzione faremo, sarà buona, e retta; come per lo contrario tutto il corpo delle azioni sarà cattivo, quando l'intenzione sia guasta.

La luce, che è in te; vuol dire *la luce, che dovrebbe essere in te.* come quando disse: *i figliuoli del regno saranno cacciati fuora*, cioè quelli, che dovean essere figliuoli del regno.

Vers. 24. *Nissuno può servire a due padroni.* Maniera di proverbio, colla quale vuol Cristo significare, che le ricchezze, ancorchè non con male arti acquistate, nè in

25. * Ideo dico vobis, ne solliciti sitis animæ vestræ, quid manducetis, neque corpori vestro, quid induamini. Nonne anima plus est, quam esca: & corpus plus, quam vestimentum? * Ps. 54. 23. Luc. 12. 22. Phil. 4. 6. 1. Tim. 6. 7. 1. Pet. 5. 7.

25. *Per questo vi dico: non vi prendete affanno nè di quello, onde alimentare la vostra vita; nè di quello, onde vestire il vostro corpo. La vita non vale ella più dell' alimento, e il corpo più del vestito?*

26. Respicite volatilia cœli; quoniam non serunt, neque metunt, neque congregant in horrea: & Pater vester cœlestis pascit illa. Nonne vos magis pluris estis illis?

26. *Gettate lo sguardo sopra gli uccelli dell' aria; i quali non seminano, nè mietono, nè empiono granai: e il vostro Padre celeste li pasce. Non siete voi assai da più di essi?*

---

cattivi usi converse, se però si amano, ritraggon l'uomo da Dio. Così fa intendere agli avari, che non si pensino di poter dividere il loro cuore parte a Dio, parte alle terrene ricchezze.

Vers. 25. *Non vi prendete affanno nè di quello ec.* Non vieta Cristo di usar diligenza per l' acquisto del necessario; ma sì la soverchia sollecitudine, e ansietà, quando l' uomo il tutto crede posto nella sua industria, e poco, o nulla confida in Dio. *La vita non vale ella più dell' alimento.* Vale a dire: chi vi ha dato la vita, e il corpo, che sono il più; non vi darà egli il cibo, e il vestito, che sono il meno? E chi altri può veramente darvelo fuori di lui?

Vers. 26. *Gettate lo sguardo sopra gli uccelli ec.* A rinfrancare la poca fede degli uomini, propone bellissimi esempi di quella provvidenza, colla quale Dio a tutte sovviene le sue creature anche più piccole, e in apparenza di poco pregio. *E il vostro Padre celeste li pasce.* Li pasce, facendo germogliare, e nascere sulla terra infinite cose atte al loro sostentamento. Ma qual grazia, e qual forza non hanno quelle parole: *il vostro Padre celeste.* Imperocchè egli non dice *il loro Padre*, ma sì *il vostro Padre li pasce*. Li pasce colui, che è loro Creatore, e Signore: ma è vostro Padre; quegli, la cui provvidenza stendendosi a tutte le cose create non può dimenticare creature tanto distinte, e amate da lui, come voi siete; non può dimenticare i figliuoli.

27. Quis autem vestrum cogitans potest adjicere ad staturam suam cubitum unum?

28. Et de vestimento quid solliciti estis? Considerate lilia agri, quomodo crescunt: non laborant, neque nent.

29. Dico autem vobis, quoniam nec Salomon in omni gloria sua coopertus est sicut unum ex istis.

30. Si autem fœnum agri, quod hodie est, & cras in clibanum mittitur, Deus sic vestit; quanto magis vos, modicæ fidei?

31. Nolite ergo solliciti esse, dicentes: Quid manducabimus, aut quid bibemus, aut quo operiemur?

27. *Ma chi è di voi, che con tutto il suo pensare possa aggiuntare alla sua statura un cubito?*

28. *E perchè vi prendete pena pel vestito? Pensate come crescono i gigli del campo: essi non lavorano, e non filano.*

29. *Or io vi dico, che nè meno Salomone con tutta la sua splendidezza fu mai vestito come uno di questi.*

30. *Se adunque in tal modo riveste Dio un' erba del campo, che oggi è, e domani vien gettata nel forno; quanto più voi, gente di poca fede.*

31. *Non vogliate adunque angustiarvi dicendo: Cosa mangeremo, o cosa berremo, o di che ci vestiremo?*

Verf. 27. *Chi è di voi, che con tutto il suo pensare ec.* Anche questo dovea essere una maniera di proverbio. Ora questo si riferisce a quello, ch' egli avea detto nel verf. 25., condannando la soverchia inutile ansietà riguardo al vitto, e al vestito. Se noi non abbiamo alcun potere riguardo a cose, che sono in noi, e in noi si fanno, come il crescere, e l' ingrandire; a torto c' inquietiamo smoderatamente per quelle, che sono fuori di noi, e molto meno sono soggette al nostro potere.

Verf. 28. *I gigli del campo.* I gigli de' giardini qualche cosa debbono alla diligenza degli uomini, che li coltivano: quelli de' campi tutto debbono a Dio.

Verf. 29. *Nè meno Salomone ec.* Nomina Salomone, perchè questi superò tutti i re nelle ricchezze, nella magnificenza, e nella sapienza. Ma dov' è la seta, dove la porpora de' regnanti, dove le tappezzerie, che paragonare si possano alla delicatezza, alla finezza, e alla vivacità del colorito, che si ammira in un fiore?

32. Hæc enim omnia gentes inquirunt. Scit enim Pater vester, quia his omnibus indigetis.

32. *Imperocchè tali sono le cure de' gentili. Ora il vostro Padre sa, che di tutte queste cose avete bisogno.*

33. Quærite ergo primum regnum Dei, & justitiam ejus: & hæc omnia adjicientur vobis.

33. *Cercate adunque in primo luogo il regno di Dio, e la sua giustizia: e avrete di soprappiù tutte queste cose.*

34. Nolite ergo solliciti esse in crastinum. Crastinus enim dies sollicitus erit sibi ipsi: sufficit diei malitia sua.

34. *Non vogliate adunque mettervi in pena pel dì di domane. Imperocchè il dì di domane avrà pensiero per se: basta a ciascun giorno il suo affanno.*

Vers. 32. *Tali sono le cure de' gentili.* I quali o non credono, che Dio curi le umane cose, o non conoscono i beni migliori, a' quali dee essere principalmente rivolto il pensiero degli uomini.

Or il vostro Padre sa, ec. Voi, dice Cristo, vi credete degni di scusa, se vi affannate pel vitto, e pel vestito; perchè, dite voi, sono cose necessarie alla vita: ma appunto perchè sono cose necessarie alla vita, non dovete prendervene soverchio affanno; perchè ben sa il Padre vostro questa vostra necessità, ed è impossibile, che a voi egli manchi; mentre tanta liberalità dimostra verso creature molto inferiori. Ma si osservi, che Cristo proibisce a' suoi ogni eccessiva cura riguardo a quelle cose medesime, senza le quali non può mantenersi la vita. Che dobbiamo pensare della sollecitudine, e ansietà per le cose non necessarie, come di accrescere il proprio stato, di avanzarsi agli onori del mondo, di accumulare que' beni, nel disprezzo de' quali è fondata la religione?

Vers. 34. *Non vogliate .... pel dì di domane.* Il dì di domane vuol dire il futuro. Or da tutto quello, che è detto sinquì, apparisce, che non ogni provvidenza è vietata; ma è proibita quell' affannosa, e intempestiva sollecitudine, la quale o dal cercare il regno di Dio ci ritrae, o nasce da poca fede, e speranza in Dio; e crucia l'uomo timido, e diffidente, e in mille inutili cure lo avvolge riguardo a tali cose, delle quali il pensiero è da differirsi ad altra stagione.

CAPO VII.

De' cattivi giudizj: del non dare a' cani le cose sante: dell' efficacia dell' orazione: fare agli altri quel, che vogliamo, sia fatto a noi. Alla vita si entra per la porta stretta. Come si distinguono i falsi profeti dai veri, e il buon arbore dal cattivo. Similitudine dell' uomo, che edifica, con quello, che ascolta Cristo.

1.* Nolite judicare, ut non judicemini.

* *Luc.* 6. 37. *Rom.* 2. 1.

2. In quo enim judicio judicaveritis, judicabimini: * & in qua mensura mensi fueritis, remetietur vobis. * *Marc.* 4. 24.

3. Quid autem vides festucam in oculo fratris tui: & trabem in oculo tuo non vides?

4. Aut quomodo dicis fratri tuo: Sine, ejiciam festucam de oculo tuo; & ecce trabs est in oculo tuo?

1. Non giudicate, affin di non esser giudicati.

2. Imperocchè secondo il vostro giudicare sarete voi giudicati: e colla misura ond' avrete misurato, sarà rimisurato a voi.

3. E perchè osservi tu una pagliuzza nell' occhio del tuo fratello: e non fai riflesso alla trave, che hai nell' occhio tuo?

4. Ovvero come dirai al tuo fratello: Lascia, ch' io ti cavi dall' occhio il filo di paglia; mentre hai tu una trave nell' occhio tuo?

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Non giudicate, ec.* Giudicare vale quì censurare, condannare; e s' intende de' privati giudizi temerari, e maligni, co' quali sinistramente s' interpretano le altrui parole, o azioni. A simili giudizi ingiusti, e senza misericordia è minacciato il terribile divino giudizio.

Vers. 2. *Secondo il vostro giudicare, ec.* Sarete con benignità giudicati da Dio, se con benignità giudicherete il vostro prossimo; ma con giusto rigore ei vi giudicherà, se con malignità giudicherete i fratelli.

5. Hypocrita, ejice primum trabem de oculo tuo; & tunc videbis ejicere festucam de oculo fratris tui.

5. Ipocrita, cavati prima la trave dall' occhio; e allora guarderai di levare il filo di paglia dall' occhio del tuo fratello.

6. Nolite dare sanctum canibus, neque mittatis margaritas vestras ante porcos; ne forte conculcent eas pedibus suis, & conversi dirumpant vos.

6. Non vogliate dare le cose sante a' cani, e non buttate le vostre perle agli immondi animali; perche non accada, che le pestino co' loro piedi, e si rivoltino a sbranarvi.

7. * Petite, & dabitur vobis: quærite, & invenietis: pulsate, & aperietur vobis. * *Inf.* 21. 22. *Marc.* 11. 24. *Luc.* 11. 9. *Joan.* 14. 13 *Jac.* 1. 6.

7. Chiedete, e otterrete: cercate e troverete: picchiate, e saravvi aperto.

8. Omnis enim, qui petit, accipit: & qui quærit, invenit: & pulsanti aperietur.

8. Imperocchè chiunque chiede, riceve: e chi cerca, trova: e sarà aperto a colui, che picchia.

Vers. 6. *Non vogliate dare le cose sante*. Due spezie di uomini o fedeli, o infedeli sono intesi per le due spezie di animali qui mentovati, a' quali vien proibito di dare le cose sante, e preziose; vale a dire, divini misteri, la dottrina celeste. Primo, quelli, i quali tali cose dispregiano come cani; i quali veruna differenza non fanno tra 'l sacro, e il profano: secondo, quelli, che non solo le disprezzano, ma se ne offendono, e contro gli stessi predicatori, e ministri delle cose sante si rivoltano; *l' uomo animale non capisce le cose dello spirito: conciossiachè per lui sono stoltezza*, 1. Cor. II. 12.

Vers. 7. *Chiedete, e otterrete: cercate, ec.* Una stessa cosa significano queste parole *chiedere, cercare, picchiare*; ma con questo cumulo di parole viene a indicarsi l'infinita importanza, e necessità dell'orazione, e anche l'istanza, e continuità, per così dire, dell'orazione.

Vers. 8. *Chiunque chiede, riceve*. Sopra questa sentenza di Cristo egli è da notare, ch' ella ha luogo ogni volta

9. Aut quis est ex vobis homo, quem si petierit filius suus panem, numquid lapidem porriget ei?

10. Aut si piscem petierit, numquid serpentem porriget ei?

11. Si ergo vos, cum sitis mali, nostis bona data dare filiis vestris: quanto magis Pater vester, qui in cœlis est, dabit bona petentibus se.

12. * Omnia ergo quæcumque vultis, ut faciant vobis homines, & vos facite illis. Hæc est enim lex, & prophetæ.

* *Tob. 4. 16. Luc. 6. 31.*

9. *E chi mai è tra voi, che chiedendogli il suo figliuole del pane, gli porga un sasso?*

10. *E se gli domanderà un pesce, gli darà egli una serpe?*

11. *Se adunque voi, cattivi come siete, sapete dare dei beni, che vi sono dati, a' vostri figliuoli: quanto più il Padre vostro, che è ne' cieli, concederà il bene a coloro, che glielo domandano.*

12. *Fate dunque agli uomini tutto quello, che volete, che facciano a voi. Imperocchè in questo sta la legge, e i profeti.*

che quello, che domandiamo è buono, e utile per la salute (*verf. 9. 10.*), e lo domandiamo con fede, e con perseveranza. *Ved. s. Luca cap.* XI 18. Imperocchè talvolta Iddio non così presto, ci esaudisce, affinchè impariamo a stimare i suoi doni, e chiedendogli, e cercandoli ce ne rendiamo capaci. *Aug. ferm. 5. de verb. Domini.*

Verf. 9. 10. 11. *E chi è mai tra di voi, ec.* Il Signore a chi gli domanda grazie, non dà nè un sasso, perchè è inutile, nè una serpe, nè uno scorpione, perchè sono nocivi; e siccome nocivi diventar possono all' uomo i beni di questo mondo, e le consolazioni terrene; quindi è, che con misericordia le niega, quando all' orazione nostra li niega.

Verf. 12. *Fate agli uomini tutto quello ec.* Principio di grande evidenza, e conosciuto ancor da' filosofi del gentilesimo, e facilissimo ad applicarsi: imperocchè quello, che sia giusto, e doveroso, che gli altri facciano a noi, agevolmente lo conosciamo; onde non vi vuol altro, che usare con gli altri la stessa misura, la quale in eguali circostanze vorremmo usata con noi. Un Imperadore pagano diceva, che gli piacevano i Cristiani, perchè ponevano

13. * Intrate per angustam portam: quia lata porta, & spatiosa via est, quæ ducit ad perditionem; & multi sunt, qui intrant per eam. * *Luc.* 13. 24.

14. Quam angusta porta, & arcta via est, quæ ducit ad vitam: & pauci sunt, qui inveniunt eam!

15. Attendite a falsis prophetis; qui veniunt ad vos in vestimentis ovium: intrinsecus autem sunt lupi rapaces,

13. *Entrate per la porta stretta: perchè larga è la porta, e spaziosa la via, che conduce alla perdizione; e molti sono quei, che entrano per essa.*

14. *Quanto angusta è la porta, e stretta la via, che conduce alla vita: e quanto pochi son quei, che la trovano!*

15. *Guardatevi da' falsi profeti, che vengono da voi vestiti da pecore: ma al di dentro son lupi rapaci.*

---

esattamente in pratica questo insegnamento. In esso dice Cristo, che sta la legge, e i profeti; perch' egli è come un compendio de' precetti riguardanti l'amore del prossimo, che si hanno nelle scritture: *E chi ama il prossimo, ha adempiuta la legge*, Rom. XIII. 8.

Vers. 13. 14. *Entrate per la porta stretta:* La via larga è quella dell'amore del secolo, e delle massime regnanti nel secolo: la via stretta è quella del Vangelo. Così Gesù Cristo distrugge lo storto pregiudizio degli uomini mondani; i quali si difendono, e si acquietano sull' esempio del maggior numero, benchè lo stesso Cristo abbia predetto, che il gran numero non sarà di quelli, che seguiranno le vie della vita. Ma non dice egli altrove, che *soave è il suo giogo, e leggiero è il suo peso?* Sì certamente. Ma per chi è egli tale, se non per quelli, che son persuasi non essere paragonabili tutti gli affanni di questa vita alla gloria futura, che n'è la mercede? *Rom.* VIII. 18.: per quelli, i quali come un nulla tengono il momentaneo delle presenti tribolazioni; perchè mirano alla ricompensa. In una parola soave è il giogo di Cristo a chi ama, a chi distaccato dalla terra colassù ha fisso il suo cuore, dov'è l'oggetto delle sue brame: al quale oggetto purchè ei pervenga, non cura la malagevolezza della strada, che dee battere.

Vers. 15. 16. *Guardatevi da' falsi profeti, ec.* Non vi fidate leggermente di tutti coloro, i quali si offerissero a

16. A fructibus eorum cognoscetis eos. Numquid colligunt de spinis uvas, aut de tribulis ficus?

17. Sic omnis arbor bona fructus bonos facit: mala autem arbor malos fructus facit.

18. Non potest arbor bona malos fructus facere; neque arbor mala bonos fructus facere,

16. *Li riconoscerete da' loro frutti. Si coglie forse uva dalle spine, o fichi da' triboli?*

17. *Così ogni buon albero porta buoni frutti: e ogni albero cattivo fa frutti cattivi.*

18. *Non può un buon albero far frutti cattivi; nè un albero cattivo far frutti buoni.*

---

voi per guide nella via stretta della salute. Havvene di quelli, i quali sotto mentita semplicità, e sotto le esteriori dimostrazioni di pietà nascondono il genio crudele di divorare le pecorelle del Signore. Li distinguerete da' veri pastori a' loro frutti. Per questi falsi maestri s' intendono principalmente gli eretici.

Vers. 17. *Non può un buon albero far frutti cattivi; ec.* Nel buon albero è figurato il maestro della verità; nell' albero cattivo il maestro di falsità, e di dommi contrari agli insegnamenti del Vangelo.

Il segno, che dà Gesù Cristo per distinguere il vero dal falso maestro, che sono le opere buone, o cattive, è segno non certo assolutamente parlando, e infallibile: ma probabile, e volgare. Imperocchè può il cattivo maestro ingannare i giudizi particolarmente de' semplici con tutte le apparenze della virtù; ma Cristo vuol dire, che, ove si ponga a esame tutto il corpo (per così dire) dell' opere del cattivo maestro, si scoprirà o prima, o dopo la malvagità di lui: e Dio stesso non permetterà, che lungamente egli possa colla mentita sua spoglia deludere i fedeli. Similmente il vero maestro può e peccare, e far frutti cattivi; nè perciò dovrà lasciarsi di ascoltarlo, come insegnò Cristo parlando de' Farisei XXIII. 2. 3.; ma siccome in generale egli è verissimo, che *dell' abbondanza del cuore parla la bocca* I. 34.; così dalla bontà delle esteriori operazioni si argomenta la rettitudine dei principi, e della dottrina concernente i dommi, e la morale Cristiana. La stessa regola nel medesimo senso è applicata in s. Luca cap. VI. al giudizio, che può farsi di qualsivoglia uomo in particolare.

19. * Omnis arbor, quæ non facit fructum bonum, excidetur, & in ignem mittetur. * Supr. 3. 10.

19. *Qualunque pianta, che non porti buon frutto, si taglia, e si getta nel fuoco,*

20. Igitur ex fructibus eorum cognoscetis eos.

20. *Voi li riconoscerete adunque dai frutti loro.*

21. * Non omnis, qui dicit mihi, Domine, Domine, intrabit in regnum cœlorum: sed qui facit voluntatem Patris mei, qui in cœlis est: ipse intrabit in regnum cœlorum.
* Infr. 25. 11. * Luc. 6. 46.

21. *Non tutti quelli, che a me dicono, Signore, Signore, entreranno nel regno de' cieli: ma colui, che fa la volontà del Padre mio, che è ne' cieli: questi entrerà nel regno de' cieli,*

22. Multi dicent mihi in illa die: Domine, Domine, nonne in nomine tuo prophetavimus, & * in nomine tuo dæmonia ejecimus, & in nomine tuo virtutes multas fecimus?
* Act. 19. 13.

22. *Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiam noi profetato nel nome tuo, e non abbiam noi nel nome tuo cacciato i demonj, e non abbiamo noi nel nome tuo fatto molti miracoli?*

23. Et tunc confitebor illis: Quia numquam novi vos: * discedite a me, qui operamini iniquitatem.
* Psal. 6. 9.
* Infr. 25. 41. Luc. 13. 27.

23. *E allora io protesterò ad essi: Non vi ho mai conosciuti: ritiratevi da me tutti voi, che commettete l' iniquità,*

24. * Omnis ergo, qui audit verba mea hæc, & facit ea, assimilabitur viro

24. *Chiunque pertanto ascolta queste mie parole, e le mette in pratica, sarà*

Vers. 21. *Non tutti quelli, che a me dicono, Signore, ec.* Si continua a parlare dei falsi profeti; i quali fingono di avere grande affetto per la verità, e per Gesù Cristo, mentre di fatto son suoi nemici.

Vers. 22. *Non abbiam noi profetato.* E la profezia, e i miracoli possono essere scompagnati dalla vera carità.

sapienti, qui ædificavit domum suam supra petram:
* *Luc.* 6. 48. *Rom.* 2. 13.
Jac. 1. 22.

25. Et descendit pluvia, & venerunt flumina, & flaverunt venti, & irruerunt in domum illam, & non cecidit: fundata enim erat super petram.

26. Et omnis, qui audit verba mea hæc, & non facit ea, similis erit viro stulto, qui ædificavit domum suam super arenam:

27. Et descendit pluvia, & venerunt flumina, & flaverunt venti, & irruerunt in domum illam, & cecidit, & fuit ruina illius magna.

28. Et factum est: cum consummasset Jesus verba hæc, admirabantur turbæ super doctrina ejus.

29. * Erat enim docens eos sicut potestatem ha-

paragonato all' uomo saggio, che fondò la sua casa sul sasso:

25. *E cadde la pioggia, e i fiumi inondarono, e soffiarono i venti, e imperversarono contro quella casa, ed ella non andò giù: perchè era fondata sul sasso.*

26. *Chiunque ascolta queste mie parole, e non le pratica, sarà simile all' uomo stolto, che edificò la sua casa sopra la sabbia.*

27. *E cadde la pioggia, e i fiumi, e soffiarono i venti, e imperversarono contro quella casa, ed ella andò giù, e fu grande la sua rovina.*

28. *Or avendo Gesù terminato questi discorsi, le turbe si stupivano della sua dottrina.*

29 *Imperocchè egli le istruiva, come avente autorità,*

Vers. 24. 25. *Fondò la sua casa sul sasso: ec.* La fede in Cristo, ma fede viva operante per la carità, ella è il fondamento dell' edifizio dell'uomo Cristiano: edifizio, che resisterà a tutte le tentazioni, e a tutti gli sforzi dell'inimico.

Vers. 26. 27. *Sopra la sabbia.* Credere, e non viver di fede, nè secondo la fede egli è un fabbricare sopra la sabbia; è un appoggiarsi a debolissimo, e instabilissimo fondamento: e un tal edifizio non reggerà agli urti delle tentazioni; ma anderà per terra.

Vers. 29. *Le istruiva, come avente autorità.* Parlava non come Mosè a nome di un altro; ma qual sommo, e assoluto imperante, e legislatore intimava i suoi comandi, ordinava i premi, e le pene, la vita, e la morte. Par-

bens, & non sicut Scribæ eorum, & Pharisæi.

* *Marc.* 1. 22. *Luc.* 4. 32.

e non come i loro Scribi e Farisei.

lava con quell' autorità, e dignità, che conveniva all' Uomo Dio facendo vedere lo spirito della legge manifestandone la perfezione, congiungendo colle parole i miracoli, e molto più l' unzione interiore della sua grazia, la quale non solo persuadeva, ma ammolliva, e vinceva i cuori.

CAPO VIII.

Guarigione del lebbroso: del figliuolo del centurione, e della suocera di Pietro, e di altri. Rigetta uno Scriba, che volea seguitarlo; e ordina a un altro, che lo segua senza dimora. La navicella è in pericolo; ma Cristo acquieta la tempesta. Liberazione de' due demoniaci nel paese de' Gerasenì.

1. CUm autem descendisset de monte, secutæ sunt eum turbæ multæ.

2. *Et ecce leprosus veniens, adorabat eum, dicens: Domine, si vis, potes me mundare.

* *Marc.* 1. 40. *Luc.* 5. 12.

1. *E Sceso ch' egli fu dal monte, lo seguirono molte turbe.*

2. *Quand' ecco un lebbroso accostatosegli lo adorava, dicendo: Signore se vuoi, puoi mondarmi.*

ANNOTAZIONI

* Verf. 2. *Lo adorava, dicendo: ec.* Dagli atti, e dalle parole del lebbroso sembra evidentemente inferirsi, che egli illustrato da luce superiore riconobbe Gesù Cristo per vero Dio, padrone assoluto della natura. E quanto piena di fede, e di umiltà è questa brevissima preghiera: *Signore, se vuoi, puoi mondarmi.*

3. Et extendens Jesus manum, tetigit eum, dicens: Volo: mundare. Et confestim mundata est lepra ejus.

4. Et ait illi Jesus: Vide, nemini dixeris; sed vade, * ostende te sacerdoti, & offer munus, quod præcepit Moyses, in testimonium illis.

* *Levit.* 14. 2.

5. * Cum autem introisset Capharnaum accessit ad eum centurio, rogans eum, * *Luc.* 7. 1.

6. Et dicens: Domine, puer meus jacet in domo paralyticus, & male torquetur.

7. Et ait illi Jesus: Ego veniam, & curabo eum.

3. E Gesù stesa la mano lo toccò, dicendo: Lo voglio, sei mondato. E subito fu mondato dalla sua lebbra.

4. E Gesù gli disse: Guardati di dirlo a nessuno; ma va' a mostrarti al sacerdote, e offerisci il dono prescritto da Mosè in testimonianza per essi.

5. Ed entrato che fu in Capharnaum, andò a trovarlo un centurione, raccomandandosegli,

6. E dicendo: Signore, il mio servo giace in letto malato di paralisia nella mia casa, ed è malamente tormentato.

7. E Gesù gli disse: Io verrò, e lo guarirò.

Vers. 3. *Stesa la mano lo toccò*: La legge, come notano alcuni interpreti, proibiva di toccare un lebbroso; ma Gesù Cristo lo tocca, e con ciò fa vedere, che nulla è impuro per lui; il quale, essendo la stessa purità, e santità, toglie, e lava ogni macchia, e che la stessa sua carne per l'unione colla divinità è piena di virtù salutare, e vivificante.

Vers. 4. *Offerisci il dono ec.* L'offerta era pei ricchi due agnelli, una pecora, tre misure di farina, e una d'olio; pei poveri un agnello, e due tortore, o due colombi, e una misura di farina, e una d'olio. *Lev. XIV.*

In testimonianza per essi. Affinchè siano testimoni di tua guarigione, e dell'attenzione mia nell'osservare la legge; e questa tua guarigione sia per essi testimonianza di quel, ch'io sono (vale a dire il vero Messia) e siano inescusabili, se in me non credono, *Hier.*

8. *Et respondens centurio ait: Domine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum: sed tantum dic verbo, & sanabitur puer meus.

* *Luc.* 7. 6.

9. Nam & ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites, & dico huic: Vade, & vadit; & alii: Veni, & venit; & servo meo: Fac hoc, & facit.

10. Audiens autem Jesus miratus est, & sequentibus se dixit: Amen dico vobis, non inveni tantam fidem in Israel.

11. * Dico autem vobis, quod multi ab oriente, & occidente venient, & recumbent cum Abraham, & Isaac, & Jacob in regno cœlorum: * 1. *Malac.* 1. 11.

8. *Ma il centurione rispondendo disse: Signore, io non son degno, che tu entri sotto il mio tetto: ma di' solamente una parola, e il mio servo sarà guarito.*

9. *Imperocchè io sono un uomo subordinato ad altri, e ho sotto di me dei soldati, e dico a uno: Va', ed egli va; e all'altro: Vieni ed egli viene; e al mio servitore: Fa' la tal cosa, ed ei la fa.*

10. *Gesù udite queste parole ne restò ammirato, e disse a coloro, che lo seguivano: In verità io vi dico, che non ho trovato fede sì grande in Israello.*

11. *E io vi dico, che molti verranno dall'oriente, e dall'occidente, e sederanno con Abramo, e Isacco, e Giacobbe nel regno de' cieli:*

Vers. 10. *Udite queste parole ne restò ammirato*. Non conviene a Cristo l'ammirazione, come non conviene alla sapienza del Padre l'ignoranza. Ma si dice, che si fece maraviglia della fede del centurione; perchè ne parlò, la lodò, la esaltò, come farebbe un uomo, che ammirasse in altrui qualche inaspettato tratto di gran virtù.

Vers. 11. *E sederanno*: Si sottointenda *a mensa*. Imperocchè sovente nelle scritture la gloria celeste è rassomigliata a un convito. Gli Ebrei non avrebbero ammesso giammai a' loro conviti verun gentile: ma Cristo dice loro, che, a somiglianza di questo gentile, la fede di cui era sì umile, e viva, sarebbero venuti da tutte le parti del mondo i gentili alla sua Chiesa, e sarebbono ammessi al banchetto di nozze con que' Patriarchi, de' quali avrebbero imitato la fede.

12. Filii autem regni ejicientur in tenebras exteriores: ibi erit fletus, & stridor dentium.

13. Et dixit Jesus centurioni: Vade, & sicut credidisti, fiat tibi. Et sanatus est puer in illa hora.

14. Et cum venisset Jesus in domum Petri, vidit socrum ejus jacentem, & febbricitantem:

15. Et tetigit manum ejus, & dimisit eam febris: & surrexit, & ministrabat eis.

16.* Vespere autem facto, obtulerunt ei multos dæmonia habentes: & ejiciebat spiritus verbo: & omnes male habentes curavit: *Marc. 1. 32.

17. Ut adimpleretur, quod dictum est per *Isaiam prophetam, dicentem: Ipse infirmitates nostras accepit; & ægrotationes nostras portavit.

*Is. 53. 4. 1. Pet. 2. 24.

12. *Ma i figliuoli del regno saranno gittati nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto, e stridore di denti.*

13. *Allora Gesù disse al centurione: Va', e ti sia fatto, conforme hai creduto. E nello stesso momento il servo fu guarito.*

14. *Ed essendo andato Gesù a casa di Pietro, vide la suocera di lui giacente colla febbre:*

15. *E toccolle la mano, e la febbre se ne andò: ed ella si alzò, e serviva ad essi.*

16. *Venuta poi la sera gli presentarono molti indemoniati: ed egli cacciava colla parola gli spiriti, e sanò tutti i malati:*

17. *Affinchè si adempisse quello, che fu detto da Isaia profeta, il quale dice: Egli ha prese le nostre infermità; e ha portato i nostri malori.*

Vers. 12. *I figliuoli del regno ec.* Figliuoli del regno son chiamati gli Ebrei, perchè nati nella vera religione, e ad essi apparteneva *l'adozione in figliuoli, e la gloria, e l'alleanza, e l'ordinazione della legge, e il culto, e le promesse*, Rom. IV. 4.; onde eran già come cittadini del regno di Dio. Fuori di questo regno ogni cosa è tenebre, e oscurità: e a queste tenebre eterne saranno condannati i figliuoli increduli, e disubbidienti.

Vers. 17. *Egli ha prese le nostre infermità, ec.* Queste pa-

18. Videns autem Jesus turbas multas circum se, jussit ire trans fretum.

19. Et accedens unus scriba, ait illi: Magister, sequar te, quocumque ieris.

20. Et dicit ei Jesus: * Vulpes foveas habent, & volucres cœli nidos: filius autem hominis non habet, ubi caput reclinet.

* *Luc.* 9. 58.

18. *Vedendo poi Gesù una gran turba intorno a se, dette ordine per passare all' altra riva.*

19. *E accostatosegli uno scriba, gli disse: Maestro io ti terrò dietro, dovunque anderai.*

20. *E Gesù gli disse: Le volpi hanno le loro tane, e gli uccelli dell' aria i loro nidi: ma il figliuolo dell' uomo non ha dove posare la testa.*

---

role d' Isaia riguardano primariamente i patimenti di Cristo, co' quali dovea egli medicina apprestare alle spirituali piaghe del genere umano. Il Vangelista le applica alla guarigione delle malattie corporali; perchè queste sono un' immagine di quelle dell' anima. Per la qual cosa veggiamo sovente nel Vangelo alla grazia della sanazione corporale premessa la remissione de' peccati, la quale era il primo, e principalissimo oggetto della venuta di Gesù Cristo.

Vers. 19. 20. *Ti terrò dietro, dovunque ec.* Queste parole potrebbero far credere, che costui fosse uomo di soda virtù; ma la risposta di Cristo ci dà a conoscere, ch' ei non avea se non fini bassi, e terreni; mentre Gesù viene a dirgli: *chi vuol seguirmi*, è bene stolto, se si propone ingrandimenti, e fortune mondane, mentre io stesso non ho casa, nè tetto, nè luogo, dove posar la mia testa. Gli uomini del mondo vivono, e operano pei beni del mondo: il vero discepolo di Cristo non vive, nè opera se non pe' beni futuri.

Figliuolo dell' uomo. Vale presso gli Ebrei lo stesso che uomo; ma non a caso questo nome lo dà a se Gesù Cristo, nè mai a lui è dato da altri nel Vangelo. Imperocchè in primo luogo ciò dimostra, che questo nome lo prende egli per umiltà, e con esso ci rammenta l' esinanizione, alla quale discese per amor nostro. Un altro nome egli porta, che è sopra ogni nome: che è noto a lui solo, perchè egli solo ne conosce la dignità, e grandezza sovrana. *Vedi Filipp.* II. 9. *Apoc.* IV. 11.: imperocchè egli è il verbo del Padre, il figliuolo di Dio: in secondo luogo appropriandosi questo nome egli viene a manifestarsi per Messia; il quale fu così nominato in Daniele, *cap.* VII. 13., e anche *Ps.* 8. *Ps.* 80.

21. Alius autem de discipulis ejus ait illi: Domine, permitte me primum ire, & sepelire patrem meum.

21. E un altro de' suoi discepoli gli disse: Signore, dammi prima licenza di andare a seppellire mio padre.

22. Jesus autem ait illi: Sequere me, & dimitte mortuos sepelire mortuos suos.

22. Ma Gesù gli disse: Sieguimi, e lascia, che i morti seppelliscano i loro morti.

23.* Et ascendente eo in naviculam, secuti sunt eum discipuli ejus.

* *Marc.* 4. 36. *Luc.* 8. 22.

23. Ed essendo montato nella barca, lo seguirono i suoi discepoli.

24. Et ecce motus magnus factus est in mari: ita ut navicula operiretur fluctibus: ipse vero dormiebat.

24. Quand' ecco una gran tempesta si sollevò nel mare; talmente che la barca era coperta dall' onde: ed egli dormiva.

25. Et accesserunt ad eum discipuli ejus, & suscitaverunt eum, dicentes: Domine, salva nos: perimus.

25. E accostatisi a lui i suoi discepoli, lo svegliarono dicendogli: Signore, salvaci: ci perdiamo.

Vers. 22. *Lascia, che i morti ec.* Vale a dire lascia, che coloro, i quali, quanto all'anima, e alle cose di Dio, sono morti, pensino a dar sepoltura ai defunti loro parenti, amici, ec. Non vuole in così parlando proibire tali uffici di pietà, e di carità: ma vuol dimostrare, come nissuna ragione, o pretesto ci potrà mai servire di scusa, se chiamati da lui nol seguitiamo senza frappor dimora: imperocchè la vera pietà, e la vera carità si è di ubbidire a lui; per amor del quale dobbiamo amare tutto quello, che amiamo.

Vers. 24. *Nel mare ec.* Nel lago di Genezaret, chiamato mare, perchè era molto ampio. E' comun sentimento degli interpreti, che Cristo medesimo suscitasse questa tempesta: imperocchè così egli suole mandare le tentazioni anche a' giusti per provargli, e affinchè imparino a conoscer se stessi, e vengano a radicarsi nella umiltà, e nella speranza in Dio.

26. Et dicit eis Jesus: Quid timidi estis, modicæ fidei? Tunc surgens, imperavit ventis, & mari; & facta est tranquillitas magna.

27. Porro homines mirati sunt, dicentes: Qualis est hic, quia venti, & mare obediunt ei?

28. * Et cum venisset trans fretum in regionem Gerasenorum, occurrerunt ei duo habentes dæmonia, de monumentis exeuntes, sævi nimis, ita ut nemo posset transire per viam illam. *Marc. 5. 1. Luc. 8. 26.

26. *E Gesù disse loro: Perchè temete, o uomini di poca fede? Allora rizzatosi, comandò ai venti, e al mare, e si fe gran bonaccia.*

27. *Onde la gente ne restò ammirata, e dicevano: Chi è costui, a cui ubbidiscono i venti, e il mare?*

28. *Ed essendo egli sbarcato al di là del lago nel paese de' Geraseni, gli vennero incontro due indemoniati, che uscivano dalle sepolture: ed erano tanto furiosi, che nissuno poteva passare per quella strada.*

Verf. 26. *O uomini di poca fede?* Notisi, come non qualunque timore condanna Cristo, ma sì quello, che opprime la fede, turba la pace dell'anima, e soverchia la speranza in Dio. *Comandò ai venti, ec.* Il Greco porta *sgridò i venti*. Così si faceva egli conoscere per autore, e padrone della natura chiamando le cose insensate, come quelle, che hanno senso, e riscuotendo da esse pronta ubbidienza. Vedesi in fatti (*verf. 27.*) che i testimoni di tale avvenimento cominciarono a pensare, che Cristo fosse qualche cosa di più, che semplice uomo.

Verf. 27. *La gente ne rimase ammirata*: Intendasi la gente, che era in altre navi, come ricavasi da s. Marco v. 36. I Padri hanno osservato in questo fatto un' immagine di quello, che spesso avviene nell'anime. Il mare egli è la vita presente; la tempesta è la tentazione; Gesù, che dorme, dinota la fede addormentata; lo svegliarsi, che egli fa, dimostra l'effetto del ricorrere a lui, e dell'invocarlo. La bonaccia significa la liberazione ottenuta per mezzo di lui: il quale non permette, che siamo tentati oltre a quello, che, aiutandoci la grazia di lui, possiamo.

Verf. 28. *Dalle sepolture*: Queste erano molto spaziose, e quasi grandi caverne: erano ancora lontane dall'abitato, perchè l'accostarsi ad esse portava impurità legale. *Num.* XIX. 11.

29. Et ecce clamaverunt, dicentes: Quid nobis, & tibi, Jesu fili Dei? Venisti huc ante tempus torquere nos?

30. * Erat autem non longe ab illis grex multorum porcorum pascens.

* *Marc.* 5. 11. *Luc.* 8. 32.

31. Dæmones autem rogabant eum, dicentes: Si ejicis nos hinc, mitte nos in gregem porcorum.

32. Et ait illis: Ite. At illi exeuntes abierunt in porcos. & ecce impetu abiit totus grex per præceps in mare: & mortui sunt in aquis.

29. E si misero tosto a gridare: Che abbiam noi che fare con teco, o Gesù figliuolo di Dio? Sei tu venuto quì avanti tempo per tormentarci?

30. Ed eravi non lungi da essi un gregge di molti porci, che pascolava.

31. Or i demoni lo pregavano dicendo: Se ci cacci di quì, mandaci in quel gregge di porci.

32. Ed egli disse loro: Andate. E quegli essendo usciti, entrarono ne' porci, e immediatamente tutto il gregge con grand' impeto si precipitò nel mare, e perì nell' acqua.

Vers. 29. *Avanti tempo ec.* Prima del dì del giudizio: nel qual tempo si aspettano di dover essere giudicati dal figliuolo di Dio. E' gran pena pe' demoni il lasciar di far male agli uomini. Or' ei temevano di dover essere cacciati da Cristo nell' abisso (*Luc.* VIII. 31.) dove soffrendo gli stessi tormenti, che soffrono fuori, restassero privi del maligno piacere di nuocere.

Vers. 31. *Mandaci in quel Gregge ec.* Così riconoscono, che Cristo è padrone di loro, degli ossessi, e di quegli animali. Questa dimanda la fanno sia per odio verso degli uomini, a' quali cercan di fare tutto il male, che possono, sia per rendere odiosa la presenza di Cristo a quella gente, e rimoverla dall' ascoltarlo.

Vers. 32. *Andate.* Tra i motivi, pe' quali volle Cristo dare tal permissione ai demoni, s. Ilario crede uno essere stato quello di provare contro i Sadducei la esistenza degli spiriti. Con questo ancora più celebre si rendeva la liberazione degli indemoniati, e meglio si dimostrava l' onnipotenza di Cristo.

33. Pastores autem fugerunt, & venientes in civitatem, nuntiaverunt omnia, & de eis, qui dæmonia habuerant.

34. Et ecce tota civitas exiit obviam Jesu: &* viso eo rogabant, ut transiret a finibus eorum.

* *Marc.* 5. 17. *Luc.* 8. 37.

33. *E i pastori si fuggirono, e andati in città raccontarono tutte queste cose, e il fatto di quelli, che erano stati posseduti dai demoni.*

34. *E subitamente tutta la città uscì incontro a Gesù: e vedutolo, lo pregarono di ritirarsi da' loro confini.*

Vers. 34. *Lo pregarono ec.* Il dispiacere del danno ricevuto prevalse a tutti i riflessi, pe' quali dolce, e amabile dovea loro essere la presenza del Salvatore. Videro in lui una potestà superiore all'umana, e questa li riempiè di timore, come notò s. Luca; ma questo timore tutto carnale e politico li condusse a rigettar da se l'opportunità d'imparare quello, che importava alla loro eterna salute.

CAPO IX.

Risana un paralitico. Mormorazioni degli Scribi. Vocazione di Matteo pubblicano. Mormorazioni de' Farisei. Libera una donna dal flusso di sangue; e rende la vita ad una fanciulla, e la vista a due ciechi. Del demoniaco mutolo sanato, e di altri miracoli. Della messe, e degli operai.

1. ET ascendens in naviculam, transfretavit, & venit in civitatem suam.

1. *E Montato in una piccola barca ripassò il lago, e andò nella sua città.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Nella sua città.* Vale a dire a Cafarnaum, e la chiama la città di Cristo; perchè dopo che ebbe lasciata Nazaret, quivi era solito ordinariamente di dimorare a motivo, che era città di commercio, e vi concorreva gran gente d'ogni parte; onde era più propria per la pubblicazione del Vangelo. *Vedi Marc.* 11. 1.

2. * Et ecce offerebant ei paralyticum jacentem in lecto. Et videns Jesus fidem illorum, dixit paralytico: Confide, fili: remittuntur tibi peccata tua.

* *Marc.* 2. 3. *Luc.* 5. 18.

3. Et ecce quidam de Scribis dixerunt intra se: Hic blasphemat.

4. Et cum vidisset Jesus cogitationes eorum, dixit: Ut quid cogitatis mala in cordibus vestris?

5. Quid est facilius dicere: Dimittuntur tibi peccata tua; an dicere: Surge, & ambula?

2. *Quand' ecco gli presentarono un paralitico giacente nel letto. E veduta Gesù la loro fede, disse al paralitico: Figliuolo, confida: ti son perdonati i tuoi peccati.*

3. *E subito alcuni degli Scribi dissero dentro di se: Costui bestemmia.*

4. *E avendo Gesù veduti i loro pensieri, disse: Perchè pensate voi male in cuor vostro?*

5. *Che è più facile di dire; Ti sono perdonati i tuoi peccati; o di dire: Sorgi, e cammina?*

Vers. 2. *E veduta Gesù la loro fede, ec.* Colla parola *fede* intendesi qui, come in altri luoghi del Vangelo, non solo il credere di Cristo quello, che era da credere, ma anche la fiducia d'impetrare: la qual fiducia dalla fermezza della fede deriva.

Ti sono perdonati i peccati: Così insegna Cristo, quali siano i mali, de' quali dee principalmente chiedersi a lui la guarigione: e ci insegna ancora, come i mali del corpo sono frequentemente effetto, e pena de' peccati. Quindi diede prima al paralitico il pentimento, e la grazia della conversione, e di poi lo sanò anche dal mal corporale.

Vers. 5. *Che è più facile di dire: ec.* Significa, che è più forte cosa, e pericolosa il dire a un paralitico: *Sorgi, e cammina*, che il dire: *Ti son perdonati i peccati*; perchè se i peccati siano rimessi, o nò, nol posson sapere gli uditori; se il paralitico cammini, o nò, quando Cristo gli ordina di camminare, lo veggon tutti. Colla potestà di fare l'uno prova la potestà di fare l'altro. Che se a Dio solo appartiene il rimettere i peccati (*vedi Luc.* v. 21.); certamente Cristo è Dio: mentre ch'ei possa rimetterli, lo dimostra il paralitico, il quale a un comando di lui si leva in piedi, e cammina.

6. Ut autem sciatis, quia filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata, tunc ait paralytico: Surge, tolle lectum tuum, & vade in domum tuam.

7. Et surrexit, & abiit in domum suam.

8. Videntes autem turbæ timuerunt, & glorificaverunt Deum, qui dedit potestatem talem hominibus.

9. Et, * cum transiret inde Jesus, vidit hominem sedentem in telonio, Matthæum nomine. Et ait illi: Sequere me. Et surgens, secutus est eum.

* *Marc.* 2. 14. *Luc.* 5. 27.

10. Et factum est, discumbente eo in domo, ecce multi publicani, & peccatores venientes discumbebant cum Jesu, & discipulis ejus.

6. Or affinchè voi sappiate, che il figliuol dell' uomo ha la potestà sopra la terra di rimettere i peccati: Sorgi, disse egli allora al paralitico, piglia il tuo letto: e vattene a casa tua.

7. Ed egli si rizzò, e andossene a casa sua.

8. Ciò vedendo le turbe si intimorirono, e glorificarono Dio, che tanta potestà diede ad uomini.

9. E partitosi Gesù di là, vide un uomo, che sedeva al banco, di nome Matteo. Egli disse: Sieguimi. Ed egli alzatosi, lo seguitò.

10. Ed essendo egli a tavola nella casa, ecco, che venutivi molti pubblicani, e peccatori, si misero a tavola con Gesù, e co' suoi discepoli.

Vers. 8. *Tal potestà diede ad uomini*. Il plurale è qui posto pel singolare *ad uomini*, in vece di dire *a un uomo*. Non intesero adunque la maggior parte di coloro la forza del miracolo, e del discorso di Gesù Cristo, nè seppero riconoscere in lui l'essere divino.

Vers. 9. *Che sedeva al banco*. Al banco de' gabellieri; imperocchè i pubblicani erano gli appaltatori delle gabelle, e il luogo, dove queste pagavansi, era detto *telonio*.

Lo seguitò. Mosso non solo dalla esteriore chiamata, ma molto più dalla grazia, che cangiò il cuore di lui: e di un uomo tutto ingolfato nelle cose del mondo ne fece un vero imitatore di Cristo, e della sua povertà.

Vers. 10. *Essendo egli a tavola nella casa*. In casa di Matteo, il quale invitando Cristo volle render pubblica la sua conversione, e procurare anche quella de' suoi conoscenti, e amici

11. Et videntes Pharisæi, dicebant discipulis ejus: Quare cum publicanis, & peccatoribus manducat magister vester?

12. At Jesus audiens, ait: Non est opus valentibus medicus, sed male habentibus.

13. Euntes autem discite quid est: * Misericordiam volo, & non sacrificium; non enim veni vocare iustos, † sed peccatores.

* *Osee 6. 6. Infr. 12. 7.*
† *1. Tim. 1. 13.*

14. Tunc accesserunt ad eum discipuli Joannis, dicentes: * Quare nos, &

11. *Il che avendo veduto i Farisei, dicevano a' suoi discepoli: Perchè mai il vostro maestro mangia coi pubblicani, e coi peccatori?*

12. *Ma Gesù avendo ciò udito, disse loro: Non hanno bisogno del medico i sani, ma gli ammalati.*

13. *Ma andate, e imparate quel che sia: Io amo meglio la misericordia, che il sagrifizio; imperocchè non son venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.*

14. *Allora si accostarono a lui i discepoli di Giovanni, e gli dissero: Per qual*

Vers. 12. *Non hanno bisogno del medico ec.* Vale a dire: io son medico de' peccatori, non loro compagno: medico de' peccatori, che conoscono i propri mali, e ne bramano la guarigione; onde niuno dee maravigliarsi, se questi io frequento. Voi vi credete sani, e perciò nulla ho da fare con voi. Non vuole adunque egli dire, che vi fossero al mondo degli uomini, che non avesser bisogno del medico celeste; ma giustificando la sua bontà nel trattare, e convivere co' peccatori, pe' quali era venuto, invita que' superbi mormoratori a rientrare in loro stessi, e a riconoscersi per malati, se volevano disporsi ad esser guariti.

Vers. 13. *Io amo meglio la misericordia, ec.* A costoro, che tanto si vantavan della scienza delle scritture, fa vedere, quanto ingiustamente censuravano in lui la misericordia, e la carità verso de' peccatori; mentre questa misericordia nelle scritture medesime è preferita a qualunque esterno sagrifizio. *I giusti* sono quelli, che tali in cuor loro si credono, come abbiam detto *vers.* 12.

Vers. 14. *Si accostarono a lui i discepoli di Giovanni.* Questi probabilmente furono subornati da' Farisei, i quali volentieri si servirono di loro, sapendo, che per l'affetto,

Pharisæi jejunamus* frequenter: discipuli autem tui non jejunant?

* *Marc.* 2. 18. *Luc.* 5. 33.

13. Et ait illis Jesus: Numquid possunt filii sponsi lugere, quamdiu cum illis est sponsus? Venient autem dies, cum auferetur ab eis sponsus: & tunc jejunabunt.

16. Nemo autem immittit commissuram panni rudis in vestimentum vetus: tollit enim plenitudinem ejus a vestimento, & pejor scissura fit.

17. Neque mittunt vinum novum in utres veteres: alioquin rumpuntur utres, & vinum effunditur & utres pereunt; sed vinum novum in utres novos mittunt, & ambo conservantur.

motivo noi, e i Farisei digiuniamo frequentemente, e i tuoi discepoli non digiunano?

15. *E Gesù disse loro: Possono forse i compagni dello sposo essere in lutto, fintantochè lo sposo è con essi? Ma verrà il tempo, che sarà loro tolto lo sposo, e allora digiuneranno.*

16. *Nissuno attacca un pezzo di panno nuovo a un vestito usato: imperocchè quella sua giunta porta via qualche cosa al vestito, e la rottura si fa peggiore.*

17. *Nè mettono il vino nuovo in otri vecchi: altrimenti si rompono gli otri, e si versa il vino, e gli otri vanno in malora; ma si mette il vino nuovo in otri nuovi, e l'uno, e gli altri conservansi.*

---

che aveano al proprio maestro, non senza qualche poco d'invidia miravano il concorso del popolo a Cristo. *Vedi Ioan.* III. 26.

Digiuniamo frequentemente. Parlano non de' digiuni comandati nella legge, ma di quelli di libera elezione. I Farisei credevano di ridur Cristo o a biasimare la severità di Giovanni, o a condannare se stesso come troppo indulgente.

Vers. 16. 17. Con queste comparazioni volle significare, che non conveniva, ch'egli a' suoi discepoli (i quali erano avvezzi a una differente maniera di vivere) imponesse tutto a un tratto soverchio peso di austerità. Ma tolto che fu loro lo sposo, cioè a dire dopo la morte del Salvatore la loro vita non altro fu, che una continua mortificazione. Insegna ancora con questo a non fare tanto caso delle mortificazioni esteriori, che in esse costituiscasi quasi la sostanza della legge, e per amore di queste si manchi agli essenziali doveri del proprio stato.

18.* Hæc illo loquente ad eos, ecce princeps unus accessit, & adorabat eum, dicens: Domine, filia mea modo defuncta est: sed veni, impone manum tuam super eam, & vivet.

Marc. 5. 22. Luc. 8. 41. 2.

19. Et surgens Jesus, sequebatur eum, & discipuli ejus.

20. * Et ecce mulier, quæ sanguinis fluxum patiebatur duodecim annis, accessit retro, & tetigit fimbriam vestimenti ejus.

* *Marc. 5. 25. Luc. 8. 43.*

21. Dicebat enim intra se: si tetigero tantum vestimentum ejus, salva ero.

22. At Jesus conversus, & videns eam, dixit: Confide, filia, fides tua te salvam fecit. Et salva facta est mulier ex illa hora.

23. Et cum venisset Jesus in domum principis, & vidisset tibicines, & turbam tumultuantem, dicebat:

18. *In quello, che egli diceva loro queste cose, ecco, che uno de' principali se gli accostò, e lo adorava, dicendo: Signore, or ora la mia figliuola è morta: ma vieni, imponi la tua mano sopra di essa, e viverà.*

19. *E Gesù alzatosi gli andò dietro co' suoi discepoli.*

20. *Quand' ecco una donna, la quale da dodici anni pativa una perdita di sangue, se gli accostò per di dietro, e toccò il lembo della sua veste.*

21. *Imperocchè diceva dentro di se: soltanto che io tocchi la sua veste, sarò guarita.*

22. *Ma Gesù rivoltosi, e miratala le disse: Sta' di buon animo, o figlia, la tua fede ti ha salvata, e da quel punto la donna fu liberata.*

23. *Ed essendo Gesù arrivato alla casa di quel principale, e avendo veduto i trombetti, e una turba di gente, che faceva molto strepito, diceva:*

Vers. 20. *Una donna, la quale pativa ec.* Questa, a cui dalla sua malattia venne il nome di Emorroissa, secondo Eusebio (7. *hist. cap.* 14.) era di Cesarea di Filippo: e la memoria del miracolo operato in lei da Gesù Cristo si conservava in due statue di bronzo, che si vedevano in quella città a' tempi del medesimo Eusebio.

24. Recedite: non est enim mortua puella, sed dormit. Et deridebant eum.

25. Et cum ejecta esset turba, intravit, & tenuit manum ejus. Et surrexit puella.

26. Et exiit fama hæc in universam terram illam.

27. Et transeunte inde Jesu, secuti sunt eum duo cæci, clamantes, & dicentes: Miserere nostri, fili David.

28. Cum autem venisset domum, accesserunt ad eum cæci. Et dicit eis Jesus: Creditis, quia hoc possum facere vobis? Dicunt ei: Utique, Domine.

24. *Ritiratevi: perchè la fanciulla non è morta, ma dorme. Ed essi si burlavano di lui.*

25. *Quando poi fu messa fuori la gente, egli entrò, e la prese per mano. E la fanciulla si alzò.*

26. *E se ne divolgò la fama per tutto quel paese.*

27. *E quindi partendo Gesù, due ciechi lo seguitarono, gridando, e dicendo: Figliuolo di David, abbi pietà di noi.*

28. *Quando poi egli fu arrivato a casa, i ciechi se gli presentarono. E Gesù disse loro: Credete voi, che io vi posso far questo? Gli dicono: Sì, Signore.*

Vers. 24. *Ma dorme*, Atteso quello, ch' ei volea fare, era vero, che la morte della fanciulla non altro era, che un breve sonno.

Vers. 25 *La prese per mano*. Come suol farsi, quando si vuole svegliare uno, che dorme: lo che dimostrava, quanto facile fosse a lui di fare tali miracoli.

Vers. 27. *Figliuolo di David, ec. Figliuolo di David, e Messia* era lo stesso, come apparisce dal *cap.* XII. 23.: e siccome tra i miracoli, che dovea fare il figliuolo di Davidde, era anche l' illuminare i ciechi (*Isaia cap.* XXXV. 5.); quindi è, che questi due ciechi riconoscono Gesù per vero Messia, e col chiamarlo figliuolo di Davidde, e col domandargli la vista.

Vers. 28. *A casa*. Questa casa crede s. Girolamo, che fosse quella della suocera di Pietro, nella quale soleva Gesù abitare, quando stava in Cafarnaum. Non illuminò questi ciechi subito nella strada sì per mostrare com' ei fuggiva la gloria degli uomini, e sì ancora per provare, ed esercitare, e accendere la loro fede.

29. Tunc tetigit oculos eorum, dicens: Secundum fidem vestram fiat vobis.

30. Et aperti sunt oculi eorum: & comminatus est illis Jesus, dicens: Videte, ne quis sciat.

31. Illi autem exeuntes, diffamaverunt eum in tota terra illa.

32. Egressis autem illis, * ecce obtulerunt ei hominem mutum, dæmonium habentem.

* Infr. 12. 22. Luc. 11. 14.

33. Et ejecto dæmonio locutus est mutus, & miratæ sunt turbæ, dicentes: Nunquam apparuit sic in Israel.

34. Pharisæi autem dicebant: In principe dæmoniorum ejicit dæmones.

35. Et circuibat Jesus omnes civitates, & castella, docens in synagogis eorum, & prædicans Evangelium regni, & curans omnem languorem, & omnem infirmitatem. * Marc. 6. 6.

29. *Allora toccò loro gli occhi, dicendo: Siavi fatto secondo la vostra fede.*

30. *E aprironsi i loro occhi: e Gesù li minacciò dicendo: Badate, che nessuno lo sappia.*

31. *Ma quegli essendosene andati, sparsero la fama di lui per tutto quel paese.*

32. *Partiti questi, gli presentarono un mutolo indemoniato.*

33. *E cacciato il demonio, il mutolo parlò, e ne restarono maravigliate le turbe, le quali dicevano: Non mai si è veduta cosa tale in Israele.*

34. *Ma i Farisei dicevano: Egli caccia i demoni per mezzo del principe de' demoni.*

35. *E Gesù andava girando per tutte le città, e castelli, insegnando nelle loro sinagoghe, e predicando il Vangelo del regno, e sanando tutti i languori, e tutte le malattie.*

Vers. 31. *Ma quegli ... sparsero la fama ec.* Chi fa bene ad alcuno dee ricoprire il benefizio col silenzio per custodir l'umiltà; chi riceve il benefizio ha obbligo di mostrarne gratitudine, e questa muove a manifestarlo: quindi nissuno de' Padri ha biasimato questi ciechi per aver pubblicato il miracolo.

Vers 33. *E ne restarono maravigliate le turbe.* Il popolo semplice non prevenuto dall' invidia contro del Salvatore, come lo erano i Farisei, non poteva non essere altamente commosso, in vedendo con quanta autorità comandasse Gesù alle malattie, ai demoni, e alla morte.

36. Videns autem turbas, misertus est eis: quia erant vexati, & jacentes sicut oves non habentes pastorem.

37. Tunc dicit discipulis suis: * messis quidem multa; operarii autem pauci.

* *Luc.* 10. 2.

38. Rogate ergo dominum messis, ut mittat operarios in messem suam.

36. *E vedendo quelle turbe n' ebbe compassione: perchè erano malcondotte, e giacevano come pecore senza pastore.*

37. *Allora disse a' suoi discepoli: La messe è veramente copiosa; ma gli operai sono pochi.*

38. *Pregate adunque il padron della messe, che mandi operai alla sua messe.*

Vers. 36. *N'ebbe compassione: ec.* Compassiona principalmente i mali spirituali di quel popolo, de' quali il massimo era l' essere senza guida; perchè avendo cattivi pastori era peggio, che se ne fossero affatto privi.

Vers. 37. *La messe è veramente copiosa*. Chiama messe la moltitudine di coloro, i quali bramosi di udir la parola, preparati già colle istruzioni de' profeti, e co' miracoli di lui, doveano entrare nella sua Chiesa.

Vers. 38. *Pregate .... che mandi operai*: Il padrone della messe è Dio. Egli solo può mandare de' mietitori fedeli: e fedeli non sono, se non quelli, ch' ei manda.

CAPO X.

Missione de' dodici Apostoli. Avvertimenti dati loro da Cristo. Egli non è venuto per recare la pace, ma la guerra. Come si dee confessarlo dinanzi agli uomini. Del portar la croce di Cristo: è fatto a lui quello, che si fa ad alcuno per amor di lui.

1. * ET convocatis duodecim discipulis suis, dedit illis potestatem spirituum immundorum, ut ejicerent eos, & curarent omnem languorem, & omnem infirmitatem. * *Marc.* 3. 13. *Luc.* 6. 13. & 9. 1.

1. *E Chiamati a se i dodici suoi discepoli diede loro potestà sopra gli spiriti impuri, affinchè gli scacciassero, e di curare tutti i languori, e tutte le malattie.*

2. Duodecim autem Apostolorum nomina sunt hæc. Primus Simon, qui dicitur Petrus, & Andreas frater ejus.

2. *Or i nomi dei dodici Apostoli sono questi. Il primo Simone chiamato Pietro, e Andrea suo fratello.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *E chiamati a se i dodici ec.* Benchè Cristo avesse un numero molto maggiore di discepoli, davasi però questo nome specialmente a questi dodici, come quelli, che erano sempre familiarmente con esso lui, assidui nell'ascoltare la sua parola, testimoni de' suoi miracoli, formati da lui alla perfezione della vita Evangelica.

Vers. 2. *I nomi de' dodici Apostoli ec.* Prima son detti discepoli, adesso Apostoli, cioè messi, mandati; che tali divengono per la missione, che ricevono da Gesù Cristo, che gli elegge per suoi cooperatori, e gli spedisce a raccogliere la messe preparata già colla di lui predicazione. Questa missione è autenticata da Cristo colla potestà de' miracoli, affinchè come già la legazion di Mosè, così quella

3. Jacobus Zebedæi, & Joannes frater ejus, Philippus, & Bartholomæus, Thomas, & Matthæus publicanus, Jacobus Alphæi, & Thaddæus.

4. Simon Chananæus, & Judas Iſcariotes, qui & tradidit eum.

5. Hos duodecim miſit Jeſus, præcipiens eis, dicens: In viam gentium ne abieritis, & in civitates Samaritanorum ne intraveritis:

6. Sed potius ite ad oves, quæ perierunt domus Iſrael,

7. Euntes autem prædicate, dicentes: Quia appropinquavit regnum cœlorum.

3. Giacomo figliuolo di Zebedeo, e Giovanni ſuo fratello, Filippo, e Bartolommeo, Tommaſo, e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo, e Taddeo.

4. Simone Cananeo, e Giuda Iſcariote, il qual anche lo tradì.

5. Queſti dodici Gesù gli ſpedì, ordinando loro, e dicendo: Non anderete tra i gentili, e non entrerete nelle città de' Samaritani:

6. Ma andate piuttoſto alle pecorelle perdute della caſa di Iſraello.

7. E andando annunziate, e dite: Il regno de' cieli è vicino.

---

dei dottori, e maeſtri della migliore alleanza portaſſe ſeco il manifeſto carattere dell' autorità divina: imperocchè in qual altro modo uomini ſecondo il mondo sì abietti avrebber potuto perſuadere al mondo coſe sì nuove, e sì grandi?

Il primo Pietro. Pietro è quì detto il primo degli Apoſtoli, e di più in tutti i Vangeli a lui ſi dà ſempre il primo luogo, il luogo d'onore, come Giuda ha ſempre l'ultimo: degli altri Apoſtoli l'ordine è vario; argomento della preminenza di Pietro tanto forte, ed evidente che ha ridotto uno de' più famoſi nemici della ſede di Pietro al diſperato partito di dire, che forſe quella parola *primo* è ſtata aggiunta da qualche fautore del Romano pontificato. Tanto è cieca, e impudente la malignità degli eretici. Imperocchè queſto ſteſſo autore confeſſa, che tutti i codici Greci, e Latini, quanti ne ha il mondo, hanno tutti quella parola.

Verſ. 5. *Non anderete tra i gentili*: La promeſſa di un Salvatore era ſtata fatta primariamente agli Ebrei, e ſolamente dopo il gran rifiuto dovea Criſto eſſere ſolennemente predicato a' gentili.

8. Infirmos curate, mortuos suscitate, leprosos mundate, dæmones ejicite: gratis accepistis, gratis date.

8. *Rendete la sanità ai malati, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, cacciate i demoni, date gratuitamente quello, che gratuitamente avete ricevuto*

9. * Nolite possidere aurum, neque argentum, neque pecuniam in zonis vestris: * *Marc.* 6. 8. *Luc.* 9. 3. & 10. 4.

9. *Non vogliate avere nè oro, nè argento, nè denaro nelle vostre borse.*

10. Non peram in via, neque duas tunicas, neque calceamenta, neque virgam: dignus enim est operarius cibo suo.

10. *Nè bisacce pel viaggio, nè due vesti, nè scarpe, nè bastone: imperocchè merita l' operaio il suo sostentamento.*

11. In quamcumque autem civitatem, aut castellum intraveritis, interrogate, quis in ea dignus sit: & ibi manete, donec exeatis.

11. *E in qualunque città, o castello entrerete, informatevi, chi in essa sia degno: e presso di lui fermatevi, fino a che ve n' andiate,*

Vers. 8. *Date gratuitameute quello*, ec. I ministri della Religione debbon fuggire ogni ombra di umano interesse. Degli Apostoli, e de' loro successori dice Tertulliano: *tra di loro nissuna delle cose di Dio mettevasi a prezzo*.

Vers. 10. *Nè scarpe*: Vale a dire oltre a quelle, che avete in piedi: imperocchè è lo stesso, che prima fu detto delle due vesti, vietando loro risguardo a tali cose tutto quello, che al giornaliero bisogno è superfluo.

Nè bastone. Vedi s. Marc. cap vi. 8. *Merita l' operaio la sua mercede*: Non è cosa venale il Vangelo (dice s. Agost.) nè per guadagno temporale si predica: imperocchè chi in tal guisa il vendesse, una cosa grande venderebbe a vil prezzo. Ma i ministri dello stesso Vangelo; il sostentamento, che è di necessità, lo ricevon dal popolo. La mercede poi di averlo dispensato la ricevono dal Signore: imperocchè non come mercede è dato questo sostentamento, ma come stipendio, onde siano mantenuti, affinchè possano lavorare. *Vedi* 1 *Cor.* IX. 14.

Vers. 11. *E presso di lui fermatevi* ec. Ordinando loro di

12. Intrantes autem in domum, salutate eam, dicentes: Pax huic domui.

13. Et si quidem fuerit domus illa digna, veniet pax vestra super eam: si autem non fuerit digna, pax vestra revertetur ad vos.

14. Et quicumque non receperit vos, neque audierit sermones vestros: exeuntes foras de domo, vel civitate, excutite pulverem de pedibus vestris.

15. Amen dico vobis: Tolerabilius erit terræ Sodomorum, & Gomorrhæorum in die judicii, quam illi civitati.

16.* Ecce ego mitto vos, sicut oves in medio luporum. Estote ergo prudentes

12. *All' entrar poi nella casa salutatela con dire: Pace sia a questa casa.*

13. *E se pur quella casa ne sarà degna, verrà sopra di lei la vostra pace: se poi non è degna, la vostra pace tornerà a voi.*

14. *E se alcuno non vi riceverà, nè ascolterà le vostre parole: uscendo fuora da quella casa, o da quella città scuotete la polvere da' vostri piedi.*

15. *In verità io vi dico: Sarà meno punita nel dì del giudizio Sodoma, e Gomorra, che quella città.*

16. *Ecco, che io vi mando come pecore in mezzo a' lupi. Siate adunque prudenti come*

non andare, se non in case di buona riputazione, e di non cangiar facilmente di ospizio, previene la poco buona edificazione, che avrebbe recato il vedere i ministri del Vangelo, o girar da una casa all'altra, quasi per cercare maggiori comodità, o fermarsi in luoghi sospetti.

Vers. 12. *La pace sia con voi*. Saluto comune presso gli Ebrei.

Vers. 13. *La vostra pace tornerà a voi*. I vostri buoni desideri, e le vostre fatiche, ove mai fossero inutili agli altri, saranno sempre utili a voi.

Vers. 14. *Scuotete la polvere ec.* Con quest'atto mostravano di non voler aver più commercio, nè comunione con quella gente.

Vers. 15. *Sarà men punita ... Sodoma, ec.* Perchè a queste città non fu predicata la penitenza, e la salute, come ora a tutta la Giudea, nè vider tanti miracoli fatti in confermazione della verità.

Vers. 16. *Siate adunque prudenti come ec.* Siate prudenti come i serpenti, per guardarvi dalle insidie dei maligni: siate semplici come colombe, non dando loro occasione di nuocervi, e non vendicandovi del male, che vi faranno.

sicut serpentes, & simplices sicut columbæ.

* Luc. 10. 3.

i serpenti, e semplici come le colombe.

17. Cavete autem ab hominibus: tradent enim vos in conciliis, & in synagogis suis flagellabunt vos:

17. *Guardatevi però dagli uomini: perchè vi faran comparire nelle loro adunanze, e vi frusteranno nelle loro sinagoghe:*

18. Et ad præsides, & ad reges ducemini propter me in testimonium illis, & gentibus.

18. *E sarete condotti per causa mia dinanzi ai presidenti, e ai re, come testimoni contro di essi, e contro le nazioni.*

19. * Cum autem tradent vos, nolite cogitare, quomodo, aut quid loquamini: dabitur enim vobis in illa hora, quid loquamini.

* Luc. 12. 11.

19. *Ma quando sarete posti nelle lor mani, non vi mettete in pena del che, o del come abbiate a parlare: imperocchè vi sarà dato in quel punto quello, che abbiate da dire.*

20. Non enim vos estis, qui loquimini; sed spiritus Patris vestri, qui loquitur in vobis.

20. *Imperocchè non siete voi, che parlate; ma lo spirito del Padre vostro è quegli, che parla in voi.*

21. Tradet autem frater fratrem in mortem, & pater filium: & insurgent filii in parentes, & morte eos afficient.

21. *Or il fratello darà il fratello alla morte, e il padre (darà) il figlio: e si leveran su i figliuoli contro de' genitori, e li metteranno a morte:*

Vers. 17. *Guardatevi dagli uomini*: Dimostra, chi siano i lupi, de' quali ha parlato di sopra: sono gli uomini mondani, e carnali, pe' quali le cose dello spirito sono stoltezza. In questo senso è usata la voce *uomini*, cap. xvi. 13. e altrove.

Vers. 18 *Come testimoni contro di essi, e contro le nazioni.* Contro i Giudei, e contro i gentili increduli, e persecutori servirà di prova della verità del Vangelo la invincibile pazienza vostra. Paolo ancora tra i segni del suo Apostolato, e tra i caratteri della missione avuta da Dio novera l'assoluta pazienza.

22. Et eritis hodio omnibus propter nomen meum: qui autem perseveraverit usque in finem, hic salvus erit.

23. Cum autem persequentur vos in civitate ista, fugite in aliam. Amen dico vobis, non consummabitis civitates Israel, donec veniat filius hominis.

24. * Non est discipulus super magistrum, nec servus super dominum suum.

* *Luc.* 6. 40. *Joan.* 13. 16. & 15. 20.

25. Sufficit discipulo, ut sit sicut magister ejus; & servo, sicut dominus ejus. Si patremfamilias Beelze-

22. *E sarete in odio a tutti per causa del nome mio: ma chi persevererà fino alla fine, si salverà.*

23. *Ma allor quando vi perseguiteranno in questa città, fuggite a un' altra. In verità io vi dico, non finirete (di istruire) le città d' Israele, prima che venga il figliuolo dell' uomo.*

24. *Non v' ha discepolo da più del maestro, nè servo da più del suo padrone.*

25. *Basti al discepolo di essere come il maestro; e al servo di essere come il padrone. Se hanno chiamato Beelzebub*

Vers. 23. *Fuggite a un' altra .... non finirete ec.* S. Agostino epistola *ad Honor.* 180. tratta copiosamente, in quali casi sia comandato, in quali sia lecito, e in quali sia proibito ai pastori di anime di fuggire a motivo della persecuzione. Quì ordina Cristo agli Apostoli, che ove in alcun luogo veggano mal disposti gli animi contro il Vangelo, a un altro luogo sen vadano, nè attizzino il mal talento degli avversari, seguitando a predicare; ma si riserbino a portare in altre parti lo stesso Vangelo. E soggiunge, che non avranno tempo di scorrere tutta la Giudea per seminarvi la fede, prima, che egli risuscitato da morte venga a ordinar loro di andare a predicare ai gentili. Così spiegano alcuni quelle parole *prima, che venga il figliuolo dell' uomo*. S. Ilario però prendendo in un senso più generale il discorso di Cristo, crede, ch' ei voglia quì far intendere agli Apostoli, che sarà tale la incredulità degli Ebrei, che non si convertiranno alla fede, se non alla fine del mondo poco prima della seconda venuta del Salvatore, dopochè sarà entrata nella Chiesa la moltitudine delle nazioni.

Vers. 25. *Beelzebub*. Con questo nome, che significa *signore delle mosche*, era chiamato l' idolo di *Accaron*. 4. Reg. 1. 2., e collo stesso nome s' intese poscia il demonio.

bub vocaverunt, quanto magis domesticos ejus?

26. Ne ergo timueritis eos. * Nihil enim est opertum, quod non revelabitur; & occultum, quod non scietur. * *Marc.* 4. 22. *Luc.* 8. 17. & 12. 2.

27. Quod dico vobis in tenebris, dicite in lumine: & quod in aure auditis, prædicate super tecta.

28. Et nolite timere eos, qui occidunt corpus, animam autem non possunt occidere; sed potius timete eum, qui potest & animam, & corpus perdere in gehennam.

29.* Nonne duo passeres asse væneunt: & unus ex illis non cadet super terram sine Patre vestro? * 2. *Reg.* 14. 11. *Act.* 27. 34.

30. Vestri autem capilli capitis omnes numerati sunt.

31. Nolite ergo timere: multis passeribus meliores estis vos.

il padron di casa, quanto più i suoi domestici?

26. *Non abbiate adunque paura di loro. Imperocchè nulla vi è di nascosto, che non sia per essere rivelato; e niente d'occulto, che non s'abbia a sapere.*

27. *Dite in pieno giorno quello, che io vi dico all'oscuro, e predicate su i tetti quel, che vi è stato detto in un orecchio.*

28. *E non temete coloro, che uccidono il corpo, e non possono uccider l'anima: ma temete piuttosto colui, che può mandar in perdizione e l'anima, e il corpo all'inferno.*

29. *Non è egli vero, che due passerotti si vendono un quattrino: e un solo di questi non cascherà per terra senza del Padre vostro?*

30. *Ma i capelli del vostro capo sono stati contati.*

31. *Non temete adunque: voi sorpassate di pregio un gran numero di passerotti.*

Vers. 26. *Nulla vi è di nascosto, ec.* Apparirà in breve dopo propagato, e stabilito il Vangelo: apparirà molto più nel dì del giudizio la vostra innocenza, e la ingiustizia de' persecutori.

Vers. 27. *All'oscuro.* Privatamente tra me, e voi soli. *Sopra i tetti.* Le sommità delle case erano piane, e come terrazzi scoperti, dove passeggiavano, confabulavano, e di dove potea comodamente parlarsi a chi stesse sulla strada.

32. * Omnis ergo, qui confitebitur me coram hominibus, confitebor & ego eum coram Patre meo, qui in cœlis est. * *Marc.* 8. 38. *Luc.* 9. 36. & 12. 8. 2. *Tim.* 2. 12.

32. *Chiunque pertanto mi confesserà dinanzi agli uomini, anch' io lo confesserò dinanzi al Padre mio, che è ne' cieli.*

33. Qui autem negaverit me coram hominibus, negabo & ego eum coram Patre meo, qui in cœlis est.

33. *E chiunque mi rinnegherà dinanzi agli uomini, lo rinnegherò anch' io dinanzi al Padre mio, che è ne' Cieli.*

34. * Nolite arbitrari, quia pacem venerim mittere in terram: Non veni pacem mittere, sed gladium: * *Luc.* 12. 51.

34. *Non vi pensate, che io sia venuto a metter la pace sopra la terra: Non son venuto a metter pace, ma guerra.*

35. Veni enim separare hominem adversus patrem suum, & filiam adversus matrem suam, & nurum adversus socrum suam:

35. *Imperocchè son venuto a dividere il figlio dal padre, e la figlia dalla madre, e la nuora dalla suocera.*

36. * Et inimici hominis domestici ejus. * *Mich.* 7. 6.

36. *E nemici dell' uomo i propri domestici.*

Vers. 32. 33. *Chiunque mi confesserà dinanzi ec.* Si confessa Cristo ogni volta, che alcuna parte della dottrina di Cristo o colle parole, o col fatto sostengasi, e anche ogni volta, che nè per timor di qualunque male, nè per amor di alcun terreno vantaggio si lascia d' ubbidire a' suoi precetti. Da ciò s' intende quello, che sia rinegare Cristo.

Vers. 34. 39. *Non son venuto a metter pace, ec.* Gli Ebrei aspettavano dal Messia un regno pacifico, glorioso, ricolmo di tutti i beni della terra. Gesù Cristo fa qui sapere a' suoi discepoli, che (colpa dell' incredulità, e delle passioni degli uomini) la predicazione del suo Vangelo produrrà colle persecuzioni, e colla guerra, che sarà fatta alla fede, divisioni, e discordie tra padre, e figlio, tra moglie, e marito, ec., e che in questo tempo sarà sovente di mestieri, che per conservare la fede si rinunzi non solo a tutti gli affetti terreni, ma anche si perda in questo mondo la vita per salvarla nella eternità.

37. * Qui amat patrem, aut matrem plusquam me, non est me dignus: & qui amat filium, aut filiam super me, non est me dignus. * *Luc.* 14. 26.

38. Et qui non accipit crucem suam, & sequitur me, non est me dignus.
* *Infr.* 16. 24.
Marc. 8. 34. *Luc.* 14. 27.
Luc. 9. 24. & 17. 33.
Jo. 12. 25.

39. Qui invenit animam suam, perdet illam: & qui perdiderit animam suam propter me, inveniet eam.

40. * Qui recipit vos, me recipit: & qui me recipit, recipit eum, qui me misit.
* *Luc.* 20. 16 *Jo.* 13. 20.

41. Qui recipit prophetam in nomine prophetæ, mercedem prophetæ accipiet: & qui recipit justum in nomine justi, mercedem justi accipiet.

37. Chi ama suo padre, o sua madre più di me, non è degno di me: e chi ama il figlio, o la figlia più di me, non è degno di me.

38. E chi non prende la sua croce, e mi segue, non è degno di me.

39. Chi tien conto della sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la vita per amor mio, la troverà.

40. Chi riceve voi, riceve me: e chi mi riceve, riceve colui, che mi ha mandato.

41. Chi riceve un profeta come profeta, riceverà la mercede del profeta: e chi riceverà un giusto a titolo di giusto, avrà la mercede del giusto.

Vers. 40. *Chi riceve voi, riceve me: ec.* Dimostra con queste parole la cura, che avrebbe avuto sempre de' suoi ministri: a' quali (dice il Grisostomo) apre egli in certo modo tutte le case del mondo, mentre dichiara fatto a se stesso quello, che in onore, e sollievo di questi fosse fatto.

Vers. 41. *Chi riceve un profeta.* Chi aiuta, soccorre, assiste un ministro, un predicatore del Vangelo, come tale coopera al bene, che fa il predicatore, e avrà da Dio la mercede stessa, che avrà il predicatore, il ministro. E similmente chi assiste, aiuta un giusto non come parente, o amico, ma come giusto, e per amore della giustizia, e della pietà, avrà la stessa ricompensa, che sarà data al giusto.

42. * Et quicumque potum dederit uni ex minimis istis calicem aquæ frigidæ tantum in nomine discipuli: amen dico vobis, non perdet mercedem suam.

* *Marc.* 9. 40.

42. *E chiunque avrà dato da bere un sol bicchiere d' acqua fresca a uno di questi più piccoli, purchè a titolo di discepolo: in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.*

Vers. 42. *Purchè a titolo di discepolo.* Purchè tale atto di carità egli eserciti verso di colui per amor mio, perchè quegli è mio discepolo. Vedi *Marc.* IX. 40.

CAPO XI.

Giovanni manda dalla sua prigione due discepoli a Cristo. Risposta di Cristo. Elogio di Giovanni. Riprende la durezza degli Ebrei, e la ostinazione delle città, che avevano veduti tanti miracoli. Confessione di Cristo al Padre. Del giogo soave.

1. ET factum est, cum consummasset Jesus, præcipiens duodecim discipulis suis, transiit inde, ut doceret, & prædicaret in civitatibus eorum.

2. * Joannes autem cum audisset in vinculis opera Christi, mittens duo de discipulis suis,

* *Luc.* 7. 18.

1. *E Gesù avendo finito di dar questi insegnamenti a' suoi dodici discepoli, partì da quel luogo per andar a insegnare, e predicare nelle loro città.*

2. *Ma avendo Giovanni udito nella prigione le opere di Gesù Cristo, mandò due de' suoi discepoli,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Nelle loro città.* Nelle città della Galilea, donde erano tutti, o quasi tutti gli Apostoli.

Vers. 2. *Mandò due de' suoi discepoli, ec.* Li mandò, non perchè avesse egli bisogno di assicurarsi, che Cristo fosse

3. Ait illi: Tu es, qui venturus es, an alium exspectamus?

4. Et respondens Jesus ait illis: Euntes renuntiate Joanni, quæ audistis, & vidistis.

5. * Cæci vident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resurgunt, pauperes evangelizantur.

* *Is.* 35. 5. & 61. 1.

6. Et beatus est, qui non fuerit scandalizatus in me.

3. *A dirgli: Se' tu quegli, che se' per venire, ovvero si ha da aspettare un altro?*

4. *E Gesù rispose loro: Andate, e riferite a Giovanni quel, che avete udito, e veduto.*

5. *I ciechi veggono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono, si annunzia a' poveri il Vangelo.*

6. *Ed è beato, chi non prenderà in me motivo di scandalo.*

---

il Messía; ma perchè ne avevan bisogno i suoi discepoli; i quali di soverchio affezionati al loro maestro, di mal occhio vedevano l' autorità, che Gesù si andava acquistando. S. Giovanni accomodandosi alla loro debolezza mostra quasi di essere in dubbio egli stesso per dar loro occasione d' imparare la verità. *Ilar. Grisost.*

Vers. 5. *Si annunzia a' poveri il Vangelo.* Uno de' caratteri del Messía: *Il Signore mi unse, e mandommi ad evangelizzare a' poveri*, *Isai* LXI. 1. Ed era certamente cosa degna della bontà del maestro celeste il fare suo particolar impegno d'istruire questa porzione grande del genere umano, per cui non aprì scuola giammai nessuno de' pretesi sapienti del Paganesimo.

Vers. 6. *Ed è beato chi non prenderà ec.* Di Gesù era stato detto, ch' ei sarebbe pietra d' inciampo per molti. S. Girolamo crede, che con queste parole venga a rimproverarsi ai discepoli di Giovanni la loro incredulità. Ma questa general sentenza di Cristo ferisce ogni maniera di increduli: imperocchè in molte maniere possono gli uomini trovar materia di scandalo in Cristo. Ad alcuni parrà stoltezza l' ignominia della sua croce; altri diranno insopportabile la severità della sua dottrina; altri persino opporranno alla parola di lui i falsi principj della mondana politica. Ma beato chi da quello, che è fondamento, e principio d' ogni bene, argomento non prende di perdizione, e di morte.

7. * Illis autem abeuntibus, cœpit Jesus dicere ad turbas de Joanne: Quid existis in desertum videre? arundinem vento agitatam? * Luc. 7. 24.

7. *Ma quando quelli furono partiti, cominciò Gesù a parlare di Giovanni alle turbe: Cosa siete voi andati a vedere nel deserto? una canna sbattuta dal vento?*

8. Sed quid existis videre? Hominem mollibus vestitum? Ecce qui mollibus vestiuntur, in domibus regum sunt.

8. *Ma pure, che siete voi andati a vedere? Un uomo vestito delicatamente? Ecco, che coloro, che vestono delicatamente, stanno nei palazzi dei re.*

9. Sed quid existis videre? Prophetam? Etiam dico vobis, & plusquam prophetam.

9. *Ma pure cosa siete andati a vedere? Un profeta? sì, vi dico io, anche più che profeta.*

10. Hic est enim, de quo scriptum est: * Ecce ego mitto Angelum meum ante faciem tuam, qui præpa-

10. *Imperocchè questi è colui, del quale sta scritto: Ecco, che io spedisco innanzi a te il mio Angelo, il quale*

Vers. 7. *Cosa siete andati voi a vedere; ec.* Quelli, che si trovarono a udire l'imbasciata di Giovanni, avrebber potuto sospettare, ch' egli si fosse mutato di parere riguardo a Gesù; per questo il Salvatore commenda altamente la fede, e la costanza del suo Precursore. Credete voi (dic' egli) che Giovanni sia tale, che si lasci scuotere e volgere da ogni banda secondo i venti?

Vers. 8. *Un uomo vestito delicatamente?* Siete voi andati a vedere un uomo, il quale vivendo nel lusso, e nella mollezza, e snervato di cuore sia capace di adulare, e di palpare gli altrui peccati? Uomini tali non abitano pe' deserti.

Vers. 9. *Più che profeta?* Perchè non solo predisse, ma mostrò a dito il Messia; perchè gli altri furono mandati agli uomini, egli anche a Cristo, e qual Angelo del Signore precedette lo stesso Cristo. I miracoli avvenuti nel concepimento, e nella nascita del Batista, e l'ammirabile sua vita (dice un antico interprete) lo fecer parere non solo eguale, ma quasi superiore a un Angelo: e di fatto molti Ebrei il credettero vero Angelo. *Eus.*, *Dem.* IV. 5.

Vers. 10. *Il mio Angelo* Uomo per natura, Angelo pel ministero di annunziare il Cristo.

rabit viam tuam ante te.
* *Malach.* 3. 1. *Marc.* 1. 2. *Luc.* 7. 27.

11. Amen dico vobis: Non surrexit inter natos mulierum major Joanne Baptista: qui autem minor est in regno cœlorum, major est illo.

12. A diebus autem Joannis Baptistæ usque nunc, regnum cœlorum vim patitur, & violenti rapiunt illud.

preparerà la tua strada davanti a te.

11. *In verità io vi dico. Tra i nati di donna non venne al mondo chi sia maggiore di Giovanni Batista: ma quegli, che è minore nel regno de' cieli, è maggiore di lui.*

12. *Or dal tempo di Giovanni Batista insin adesso il regno de' cieli si acquista colla forza, ed è preda di coloro, che usano violenza.*

Verf. 11. *Tra i nati di donna non venne al mondo*. E' paragonato quì il Batista ai Santi del vecchio Testamento: onde tra questi *nati di donna* non è compreso nè Cristo, nè la Vergine, nè gli Apostoli, che al nuovo Testamento appartengono *Hier.* E s. Agostino osservò, che dicendo Cristo nissun Santo essere stato nel vecchio Testamento maggior di Giovanni, lascia luogo di credere, che siavi stato chi l'uguagliasse. *Contra Adv. leg. ec.* 1. 5. *Hier.*

Ma quegli, che è minore, ec Ma dello stesso Giovanni è maggiore nel regno de' cieli (nella Chiesa di Dio, sia la trionfante, sia la militante) colui, il quale e per età, e secondo la vostra opinione è minore di Giovanni. Così parla di se Gesù Cristo, e così conferma la testimonianza rendutali da Giovanni cap. 3. 11. Gesù è maggiore (dice s. Agostino) *per virtù, per potere, per divinità, per maestà, per gloria. Tract.* 13 *in Ioann.* S. Girolamo, e altri interpretano in quest'altro modo: il più piccolo ad uomo, o Angelo, che è in cielo con Dio, è maggiore di Giovanni, il quale vive in un corpo di morte; imperocchè altra cosa ella è il posseder la corona, altra il combattere tutt' ora nella battaglia. *Hieron.*

Verf. 12. *Dal tempo di Giovanni, ec.* Dal punto, in cui Giovanni cominciò a predicare fino a questo tempo, nel regno de' cieli (nella Chiesa di Dio) non si entra per

13. Omnes enim prophetæ, & lex usque ad Joannem prophetaverunt:

14. Et si vultis recipere, * ipse est Elias, qui venturus est.

* *Malach.* 4. 5.

13. *Imperocchè tutti i profeti, e la legge hanno profetato fino a Giovanni.*

14. *E se voi volete capirla, egli è quell' Elia, che doveva venire.*

---

diritto di discendenza, come quando questo regno era ristretto al solo popolo Ebreo. Adesso egli è aperto per tutti gli uomini: e chiunque vorrà farne conquista, potrà farla, Giudeo, o gentile, che egli sia, Greco, o barbaro, servo, o libero. *E molti verranno dall' oriente, e dall' occidente, e saranno assisi con Isacco, e Giacobbe. Matth.* IV. 11. Così rapì il regno de' cieli, ed ebbe luogo tra' figliuoli adottivi il centurione pell' ardore della sua fede; così la Cananea, ec., i quali essendo gentili rapirono in certo modo dalle mani de' discendenti d' Abramo il regno, di cui questi si rendettero indegni per la loro incredulità. *Vedi Ilar. Ambr., ec.*

Verf. 13. *Hanno profetato fino a Giovanni*. Da Giovanni in poi il regno de' cieli per tutti è aperto: perchè quel Cristo, speranza di tutti gli uomini, il quale dalla legge, e dai profeti era predicato, come futuro, si predica adesso come venuto per testimonianza dello stesso Giovanni; e i misteri dello stesso Cristo sotto la scorza della legge coperti si propalano, e si espongono a tutti. E non vuol dire quì Cristo, che subito dopo la predicazione di Giovanni avesse fine la legge vecchia; ma sì che allora cominciò a finire.

Verf. 14. *E se volete capirla egli è ec.* Non crediate, che il regno del Messia sia tutt' ora lontano, perchè non è ancora venuto quell' Elia, il quale dee precedere la venuta del Cristo secondo la predizione di Malachia. Giovanni stesso egli è quanto allo spirito, e all' ufficio quell' Elia, che voi aspettate. La profezia di Malachia riguarda certamente la seconda venuta di Gesù Cristo; ma i dottori Ebrei la intendevano della prima venuta: nè Cristo si ferma a riprendere questa interpretazione; ma ne fa uso contro di essi, dimostrando chi fosse quell' Elia, che doveva precedere la sua prima venuta. Quelle parole *se volete capirla* possono esporsi col Grisost. se volete considerare la somiglianza tra Elia, e Giovanni.

15. Qui habet aures audiendi, audiat.

16. Cui autem similem æstimabo generationem istam? Similis est pueris sedentibus in foro, qui clamantes coæqualibus,

17. Dicunt: Cecinimus vobis, & non saltastis: lamentavimus, & non planxistis.

18. Venit enim Joannes neque manducans, neque bibens, & dicunt: Dæmonium habet.

15. *Chi ha orecchio da intendere, intenda.*

16. *Ma a che cosa dirò io, che sia simile questa razza d'uomini? Ella è simile a que' ragazzi, che stanno a sedere nella piazza, e alzan la voce verso de' loro compagni,*

17. *E dicono: Abbiamo suonato, e voi non avete ballato: abbiamo cantato canzoni lugubri, e non avete dato segno di dolore.*

18. *Imperocchè è venuto Giovanni, che non mangiava, nè beveva, e dicono: Egli è indemoniato.*

Vers. 15. *Chi ha orecchio da intendere, intenda.* Maniera di parlare, colla quale fa capire, che quello, che egli dice, è di grande importanza, e merita molta riflessione per essere ben inteso. Ed era certo cosa molto importante pe' Giudei l'intendere, come la legge terminava a Giovanni e che d'allora in poi il regno de' cieli sarebbe stato di chiunque avesse fatto forza per entrarvi; e che perciò non vi sarebbe stata salute per essi, se affidati alla legge rigettato avessero la testimonianza di Giovanni, e il Cristo annunziato da lui.

Vers. 16. *Questa razza d'uomini*: s. Luca cap. VII, 29. ci spiega di quali persone parli quì il Salvatore, dicendo: *il popolo... e i pubblicani glorificavano Dio, ricevendo il battesimo di Giovanni; ma i Farisei, e i dottori della legge per loro sciagura disprezzarono il consiglio di Dio.*

Vers. 17. *Abbiamo suonato.... abbiamo cantato.* Il senso della similitudine è questo: Venne Giovanni vestito di cilicio, menando vita asprissima nel deserto di modo, che parve non invitare gli uomini, se non a piangere. Venne Gesù Cristo, e colla sua ammirabil dolcezza de' costumi si adattò alla piacevolezza della vita comune, intervenendo talora ai conviti, vivendo, e trattando popolarmente con ogni genere di persone: nè all'uno, nè all'altro corrisposero i Farisei, e i dottori della legge, anzi li maltrattarono ambedue.

19. Venit filius hominis manducans, & bibens, & dicunt: Ecce homo vorax, & potator vini publicanorum, & peccatorum amicus. Et justificata est sapientia a filiis suis.

20. Tunc cœpit exprobrare civitatibus, in quibus factæ sunt plurimæ virtutes ejus, quia non egissent pœnitentiam.

21. * Væ tibi Corozain: væ tibi Bethsaida: quia, si in Tyro, & Sidone factæ essent virtutes, quæ factæ sunt in vobis, olim in cilicio, & cinere pœnitentiam egissent.

* *Luc.* 10. 13.

22. Verumtamen dico vobis: Tyro, & Sidoni remissius erit in die judicii, quam vobis.

19. *E' venuto il figliuolo dell' uomo, che mangia, e bee, e dicono: Ecco un mangiatore, e un bevone, amico de' pubblicani, e de' peccatori: ed è stata giustificata la sapienza da' suoi figliuoli.*

20. *Allora egli cominciò a rinfacciare alle città, nelle quali erano stati fatti da lui molti miracoli, che non avessero fatto penitenza.*

21. *Guai a te, o Corozain: guai a te, o Bethsaida: perchè se in Tiro, e Sidone fossero stati fatti que' miracoli, che presso di voi sono stati fatti, già da gran tempo avrebber fatto penitenza nella cenere, e nel cilicio.*

22. *Per questo io vi dico: Tiro, e Sidone saranno men rigorosamente di voi trattate nel dì del giudizio.*

Vers. 19. *Ed è stata giustificata la sapienza*. Per *sapienza* intendesi quì comunemente la providenza divina. Figliuoli di lei erano i Giudei, governati con isspecialissima cura da questa providenza. Questi figliuoli medesimi tutti quanti, e buoni, e cattivi, hanno giustificata questa providenza; hanno tolto di mezzo ogni pretesto, per cui possa ella essere intaccata. Imperocchè allora quando, abbracciando i buoni gl'inviti di lei, si rimasero i cattivi nella loro pertinacia, videsi chiaramente, che non a difetto di questa sapienza, ma all'ostinata durezza del loro cuore dovea attribuirsi la lor perdizione. E questo doppio avvenimento medesimo fece spiccare mirabilmente la gloria della sapienza, la quale tanto tempo avanti lo avea fatto predire dai profeti.

Vers. 21. *Corozai*, *e Betsaida* due città della Galilea. *Tiro*, *e Sidone* città della Fenicia, popolate da' gentili.

23. Et tu, Capharnaum, numquid usque in cœlum exaltaberis? usque in infernum descendes: quia, si in Sodomis factæ fuissent virtutes, quæ factæ sunt in te, forte mansissent usque in hanc diem.

24. Verumtamen dico vobis, quia terræ Sodomorum remissius erit in die judicii, quam tibi.

25. * In illo tempore respondens Jesus dixit: Confiteor tibi, Pater, Domine cœli, & terræ, quia abscondisti hæc a sapientibus, & prudentibus, & revelasti ea parvulis. *Luc.* 10. 21.

23. E tu, Cafarnaum, ti alzerai tu fino al cielo? tu sarai depressa fino all' inferno: perchè se in Sodoma fossero stati fatti i miracoli, che sono stati fatti presso di te, Sodoma forse sussisterebbe al dì d'oggi.

24. Perciò io ti dico, che la terra di Sodoma sarà men rigorosamente di te trattata nel dì del giudizio.

25. Allora prese Gesù a dire: Io ti ringrazio, o Padre, Signore del cielo, e della terra, perchè hai tenute occulte queste cose ai saggi, e prudenti, e le hai rivelate ai piccolini.

Vers. 23. *Ti alzerai tu fino al cielo?* Tu città superba, piena di ricchezze, e di fasto, credi tu di dover innalzarti fino alle stelle? Credi tu, che non abbia da essere giammai punita la tua ingratitudine? In questa città avea fatta Gesù Cristo lunga dimora, onde era tenuta per patria di lui *cap.* IX. 1.

Il Greco dà un senso più piano. *E tu, Cafarnaum, esaltata fino al cielo*, vale a dire ricolma di gloria non tanto per le tue ricchezze, pel tuo commercio, ma molto più per avermi avuto molto tempo per ospite, per aver udita la mia parola, veduti i miei miracoli, ec.

Vers. 25. *Ti ringrazio, o Padre, Signore ec.* In questa bellissima orazione piena di santissimi documenti osservano i Padri, che Cristo chiama Dio non padre del cielo, e della terra, ma padre suo, e signore non suo, ma del cielo, e della terra, dimostrando così la sua uguaglianza col padre. *Sapienti* sono qui detti gli Scribi, e Farisei, perchè tali eglino si riputavano, benchè nol fossero; o anche perchè sapienti, non della sapienza dello spirito, ma di quella della carne. I piccoli sono gl' idioti, i semplici, *Vedi* 1. *Cor.* 1. 27. 28.

26. Ita, Pater; quoniam sic fuit placitum ante te.

27. Omnia mihi tradita sunt a Patre meo: * & nemo novit filium, nisi Pater: neque Patrem quis novit, nisi Filius, & cui voluerit filius revelare.

*Jo. 6. 46. 7. 28. 29. 8. 19. & 10. 15.

28. Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos.

29. Tollite jugum meum super vos, & discite a me, quia mitis sum, & humilis corde: * & invenietis requiem animabus vestris.

*Jer. 6. 16.

26. *Così è, o Padre; perchè così a te piacque.*

27. *Tutte quante le cose sono state a me date dal Padre mio: e nissuno conosce il figliuolo fuori del Padre: e nissuno conosce il Padre fuori del figliuolo, e fuor di colui, cui avrà voluto il figliuolo farlo conoscere.*

28. *Venite da me tutti voi, che siete affaticati, e aggravati, e io vi ristorerò.*

29. *Prendete sopra di voi il mio giogo, e imparate da me, che son mansueto, e umile di cuore, e troverete riposo all' anime vostre.*

Vers. 27. *Tutte quante le cose sono state a me date dal Padre.* A me in quanto uomo, cui è unita la divinità in unità di persona. Così s. Atanasio: ovvero con s. Ilario, e s. Agostino, l' assoluto dominio di tutte le cose diremo essere stato dato dal Padre al Figliuolo nell' eterna generazione. Ma la generazione eterna del Figlio, la natura divina di lui, la sua uguaglianza col Padre non da tutti è conosciuta. Il Padre conosce quel, che sia il Figliuolo. il Figliuolo conosce quel, che sia il Padre; il Padre se stesso rivela ai piccoli, ma per mezzo del Figlio come suo Verbo, il quale mentre se stesso, e il Padre rivela, ella è la stessa cosa, che se il Padre se stesso rivelasse. Non si fa parola dello Spirito santo; perchè a motivo della inseparabilità, e unità della Trinità quello, che di una dicesi delle Persone, s' intende anche dell' altra. Il dominio assoluto di tutte le cose, e la cognizione, che ha il Figliuolo del Padre pari a quella, che il Padre ha del Figliuolo, uguale al Padre dimostrano lo stesso Figliuolo.

Vers. 28. *Voi affaticati, e aggravati*: Voi che gemete sotto il peso dei propri peccati, della concupiscenza, e della corruzione dell' uomo vecchio

Vers. 29. *Imparate da me, che son mansueto, e umile di cuore.* Ponetevi sotto la mia disciplina; e proverete, che

30. * Jugum enim meum suave est, & onus meum leve. * *Jo.* 5. 3.	30. *Imperocchè soave è il mio giogo, e leggiero il mio peso.*

non son io nè crudele, nè aspro co' miei sudditi, ma dolce, e benigno, e di facile accesso a tutti per la mia umiltà. Questa sposizione sembra più letterale. S. Agostino, ed altri spongono in questa guisa: imparate per prima, e principale lezione da me la mansuetudine, e l' umiltà di cuore, la quale io insegno anche più coll' esempio, che colle parole. *E troverete riposo:* abbracciato che avrete il mio giogo, avrete la pace: nè per altra via averla potreste, se non soggettandovi a me: ovvero seguendo la seconda sposizione: repressa, e vinta la superbia, e il corrotto amor di voi stessi, principio di tutte le discordie, e di tutti i disordini interiori, ed esteriori, otterrete il gran bene della pace spirituale delle anime vostre.

Vers. 30. *Soave è il mio giogo*. Abbiamo già notato, come la legge di Cristo, benchè molte cose comandi difficili, e penose per la corrotta natura, dicesi, ed è giogo soave, e peso leggiero; perchè niuna cosa è greve alla carità, come dice s. Agostino: anzi la stessa carità ella è tutta quanta la legge; e questa carità è il giogo di Cristo; ed ella non può essere, se non giogo soave: imperocchè tutto è dolce a chi ama; nè si ha pena, e affanno a fare quel, che si ama; anzi avrebbesi pena a non farlo. *Vedi 1. Ioann. v. 3.*

CAPO XII.

Della osservanza del sabato. Dell' uomo, che aveva la mano inaridita. I Farisei macchinano la morte di Cristo. Guarigioni miracolose. Dell' indemoniato cieco, e mutolo. I Farisei convinti di bestemmia. Peccato contro lo Spirito santo. Del segno di Giona. Madre e Fratelli di Cristo chi siano.

1. IN illo tempore abiit Jesus per sata sabbato: discipuli autem ejus esurientes cœperunt vellere spicas, & manducare.

* *Marc.* 2. 23. *Luc.* 6. 1.

2. Pharisæi autem videntes, dixerunt ei: Ecce discipuli tui faciunt, quod non licet facere sabbatis.

1. *IN quel tempo Gesù passava in giorno di sabato per un campo di grano: e i suoi discepoli avendo fame si misero a cogliere delle spighe, e a mangiare.*

2. *Visto ciò i Farisei, dissero a lui: Guarda, come i tuoi discepoli fanno ciò, che non è lecito di fare in giorno di sabato.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Di sabato*. Il nome di *sabato* significa il settimo giorno, e anche ogni dì festivo; ma in questo luogo dee prendersi questa parola nel più stretto significato: perchè dall'aver fatto gli Apostoli quello, che nel settimo giorno (tolto il caso di necessità) era vietato, ebbe origine la disputa, di cui quì si parla. Or nelle altre feste erano proibite le opere servili; nel sabato qualunque opera. E siccome veggiamo, che il grano era già spighito; credesi perciò, che in quel sabato cadesse il primo, o l' ultimo giorno degli azimi.

Vers. 2. *Quello, che non è lecito ec.* Il cogliere delle spighe nell'altrui campo era lecito; ma il coglierle, e cavarne i granelli era come un mietere, e preparare il cibo: la qual cosa non era permessa nel sabato.

3. At ille dixit eis: Non legistis, * quid fecerit David, quando esuriit, & qui cum eo erant?

* 1. *Reg.* 21. 4.

4 Quomodo intravit in domum Dei, & panes propositionis comedit, quos non licebat ei edere, neque his, qui cum eo erant, nisi solis sacerdotibus?

5. Aut non legistis in lege, * quia sabbatis sacerdotes in templo sabbatum violant, & sine crimine sunt? * *Levit.* 24. 8. *Num.* 28. 9. 10.

6. Dico autem vobis, quia templo major est hic.

3. *Ma egli disse loro: Non avete voi letto quello, che fece Davidde, trovandosi preso dalla fame egli, e que', ch' eran con lui?*

4. *Come egli entrò nella casa di Dio, e mangiò i pani della proposizione, de' quali non era lecito a lui, nè a quei, che erano con lui, di cibarsi, ma a' soli sacerdoti?*

5. *O non avete voi letto nella legge, che ne' giorni di sabato i sacerdoti nel tempio rompono il sabato, e sono senza colpa?*

6. *Or io vi fo sapere, che v' ha quì uno più grande del tempio.*

Vers. 4. *Entrò nella casa di Dio*. Il tempio ognun sa, che non era ancor fabbricato; ma eravi il tabernacolo, nell' atrio del quale entrò Davidde. 1. *Reg.* xxi. 1. 2.

I pani della proposizione. Questi eran così chiamati, perchè ponevansi sei da una parte, e sei dall' altra sopra una tavola davanti al tabernacolo, e quasi dai due lati della faccia del Signore. Si cangiavano ogni settimana; e quelli, che si levavano, eran mangiati dai soli sacerdoti.

Vers. 5. *Ne' giorni di sabato i sacerdoti ec.* Questi uccidevan le vittime, e le scorticavano, spezzavan le legna, mantenevano il fuoco nel giorno del sabato.

Vers. 6. *V' ha quì uno più grande del tempio*. Il padrone stesso del tempio. Se adunque il servigio del tempio è senza colpa nel dì del sabato; i miei discepoli, i quali a me servono, cooperando alla predicazione del Vangelo, non sono riprensibili, quando, non avendo avuto tempo, nè comodità di prendere il necessario ristoro, stretti dalla necessità, e soffrendo la fame, si cibano di quello, che possono.

7. Si autem sciretis, quid est: * Misericordiam volo, & non sacrificium: nunquam condemnassetis innocentes. * Osee 6. 6.	7. *Che se voi sapeste cosa vuol dire: Amo la misericordia, e non il sacrifizio: non avreste mai condannato degl' innocenti.*
8. Dominus enim est filius hominis etiam sabbati.	8. *Imperocchè il figliuolo dell' uomo è padrone anche del sabato.*
9. Et cum inde transisset, venit in synagogam * eorum. * *Marc.* 3. 1. *Luc.* 6. 6.	9. *Ed essendo partito di lì, andò alla loro sinagoga.*
10. Et ecce homo manum habens aridam, & interrogabant eum, dicentes: Si licet sabbatis curare? ut accusarent eum.	10. *Ed eccoti un uomo, che aveva una mano arida, e l' interrogarono dicendo: E' egli lecito di render la sanità in giorno di sabato? affine di accusarlo.*
11. Ipse autem dixit illis: Quis erit ex vobis homo, qui habeat ovem unam, * & si ceciderit hæc sabbatis in foveam, nonne tenebit, & levabit eam? * *Deut.* 22. 4.	11. *Ma egli rispose loro: Chi sarà tra voi, che avendo una pecora, se questa venga a cadere in giorno di sabato nella fossa, non la pigli, e la cavi fuora?*
12. Quanto magis melior est homo ove? Itaque licet sabbatis benefacere.	12. *Ma quanto è da più un uomo d' una pecora? E' adunque lecito di far benefizj in giorno di sabato.*

Vers. 7. *Amo la misericordia, e non il sagrifizio.* Dio dice, che preferisce la misericordia verso del prossimo a qualunque culto esteriore, che a lui possa rendersi, e per conseguenza anche all' osservanza del sabato. E voi avete sì duro cuore verso de' miei discepoli, che volete in certo modo cavar loro di bocca fin quel misero, e corto alimento, a cui nell' estremo bisogno sono ricorsi.

Vers. 8. *Il figliuolo dell' uomo è padrone ec.* Sono innocenti i miei discepoli; perchè io, di consenso del quale fanno essi quello, che voi biasimate, sono padrone anche del sabato, come Dio, e legislatore, e signore; onde e moderar posso il rigor della legge, e dispensar dalla legge.

13. Tunc ait homini: Extende manum tuam. Et extendit, & restituta est sanitati sicut altera.

13. *Allora disse a quell' uomo: Stendi la tua mano. Ed egli la stese, e fu renduta sana come l' altra.*

14. Exeuntes autem Pharisæi, consilium faciebant adversus eum, quomodo perderent eum.

14. *Ma i Farisei usciti di lì, tennero consiglio contro di lui del modo di levarlo dal mondo.*

15. Jesus autem sciens recessit inde: & secuti sunt eum multi, & curavit eos omnes.

15. *Ma Gesù sapendolo si ritirò di lì: e lo seguirono molti, a' quali tutti restituì la salute.*

16. Et præcepit eis, ne manifestum eum facerent.

16. *E comandò loro severamente, che non lo manifestassero.*

17. Ut adimpleretur, quod dictum est per Isaiam prophetam, dicentem:

17. *Affinchè si adempisse, quanto era stato detto dal profeta Isaia, che dice:*

18. * Ecce puer meus, quem elegi, dilectus meus, in quo bene complacuit animæ meæ. Ponam spiritum meum super eum, & judicium gentibus nunciabit. * *Is.* 42. 1.

18. *Ecco il mio servo eletto da me, il mio diletto, nel quale si è molto compiaciuta l' anima mia. Porrò sopra di lui il mio spirito, ed egli annunzierà la giustizia alle nazioni.*

Vers. 13. *Stendi la tua mano*; *ec.* Tronca (dice s. Atanasio) ogni pretesto alla calunnia, non tocca il paralitico, non fa sulla persona di lui il minimo atto; ma lo sana con una parola. Or che fosse lecito di parlare il sabato, nol negavano gli stessi Ebrei.

Vers. 18. *Ecco il mio servo.* Questa magnifica profezìa in tal modo è riferita da s. Matteo, che, ritenendone il senso, non si è legato alle parole nè dell' Ebreo, nè dei settanta. Egli è quì Dio Padre, che parla, e descrive il carattere del suo Figliuolo, il quale presa la forma di servo a grande onore del Padre viene a ristorare il regnó di lui sopra la terra.

Porrò sopra di lui il mio spirito. Non dice *darogli del mio spirito*, quasi con misura fosse dato a Cristo, come

19. Non contendet, neque clamabit, neque audiet aliquis in plateis vocem eius.

20. Arundinem quassatam non confringet, & linum fumigans non extinguet, donec ejiciat ad victoriam judicium:

21. Et in nomine eius gentes sperabunt.

22. Tunc oblatus est ei dæmonium habens, cæcus, & mutus, & curavit eum, ita ut loqueretur, & videret.

23. Et stupebant omnes turbæ, & dicebant: Numquid hic est filius David?

24. * Pharisæi autem audientes, dixerunt: Hic non ejicit dæmones, nisi in Beelzebub principe dæmoniorum. * *Supr.* 9. 34. *Marc.* 3. 22. *Luc.* 11. 15.

19. *Non litigherà, nè griderà, nè sarà udita da alcuno nelle piazze la voce di lui:*

20. *Egli non romperà la canna fessa, e non ammorzerà il lucignolo, che fuma, fino a tanto che faccia trionfar la giustizia:*

21. *E nel nome di lui spereranno le genti.*

22. *Allora gli fu presentato un indemoniato, cieco, e muto, e lo sanò in guisa, che parlava, e vedeva.*

23. *E tutte le turbe restavano stupefatte, e dicevano: E' egli forse questo il figliuolo di David?*

24. *Ma i Farisei udito questo dissero: Costui non caccia i demonj, se non per opera di Beelzebub principe dei demonj.*

---

agli altri lo Spirito santo; ma (dice) farò, che la pienezza del mio spirito abiti in lui fin dal primo momento, in cui sarà conceputo: ed egli non a' soli Ebrei, ma a tutte le genti annunzierà la mia legge.

Vers. 19. *Non litigherà, nè griderà.* Tutto questo dimostra la somma mansuetudine di Cristo.

Vers. 20. *Fin a tanto che faccia trionfar la giustizia.* Sin a tanto, che colla sua bontà sagrificatosi tutto per gli uomini faccia sì, che la giustizia, e la legge evangelica si stabilisca in ogni luogo. *S. Agost.*

Vers. 22. *Parlava, e vedeva.* Notano i Padri, che il simile accade nella guarigione spirituale de' peccatori, i quali liberati dal Demonio aprono gli occhi alla fede, e alla verità, e sciolgono di poi la lingua a benedire il loro liberatore.

25. Iesus autem sciens cogitationes eorum, dixit eis: * Omne regnum divisum contra se desolabitur: & omnis civitas, vel domus divisa contra se non stabit. * *Luc.* 11. 17.

26. Et si Satanas Satanam ejicit, adversus se divisus est: quomodo ergo stabit regnum ejus?

27. Et si ego in Beelzebub ejicio dæmones, filii vestri in quo ejiciunt? Ideo ipsi judices vestri erunt.

28. Si autem ego in spiritu Dei ejicio dæmones; igitur pervenit in vos regnum Dei.

29. Aut quomodo potest quisquam intrare in domum fortis, & vasa ejus

25. Gesù però conosciuti i lor pensieri disse loro: Qualunque regno diviso in contrarj partiti sarà devastato: e qualunque città, o famiglia divisa in contrarj partiti non sussisterà.

26. Ma se Satana discaccia Satana, egli è in discordia con se medesimo: come dunque sussisterà il regno di lui?

27. E se io caccio i demonj per opera di Beelzebub, per opera di chi li cacciano i vostri figliuoli? Per questo essi saran vostri giudici.

28. Che se per mezzo dello Spirito di Dio io caccio i demonj; è adunque certo, che è giunto a voi il regno di Dio.

29. Conciossiachè come può uno entrare in casa d' un campione, e rubargli le sue

---

Vers. 27. *I vostri figliuoli ec.* I Padri generalmente intendono ciò degli Apostoli; onde tale è l'argomento di Cristo. I miei Apostoli, che sono tutti del vostro popolo, in nome di chi cacciano eglino il demonio? Non è egli vero, che lo cacciano colla virtù del nome mio? E se il mio nome ha tanta efficacia, che invocato da altri scaccia i demoni: non potrò io senz' altro aiuto scacciarli? Quello adunque, che nel nome mio fanno i miei discepoli, serve da se solo a condannazione de' vostri perversi giudizi.

Vers. 28. *E' giunto a voi il regno di Dio.* La potestà, che io esercito contro i demoni, dimostra la verità della mia predicazione: dimostra come distrutto il regno del diavolo, io apro agli uomini la strada al regno di Dio.

Vers. 29. *Come può uno entrare ec.* Il campione è il diavolo, che dominava nel mondo prima della venuta di

diripere, nisi prius alligaverit fortem? & tunc domum illius diripiet.

30. Qui non est mecum, contra me est: & qui non congregat mecum, spargit.

31. * Ideo dico vobis: Omne peccatum, & blasphemia remittetur hominibus; Spiritus autem blasphemia non remittetur.
* *Marc.* 3. 28. *Luc.* 12. 10.

32. Et quicumque dixerit verbum contra filium hominis, remittetur ei: qui autem dixerit contra Spiritum sanctum, non remittetur ei neque in hoc seculo, neque in futuro.

spoglie, se prima non lega il campione per poi saccheggiargli la casa?

30. *Chi non è meco, è contro di me: e chi non raccoglie meco, disperge.*

31. *Per questo io vi dico, che qualunque peccato, e qualunque bestemmia sarà perdonata agli uomini; ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata.*

32. *E a chiunque avrà sparlato contro il figliuolo dell' uomo, gli sarà perdonato: ma a chiunque avrà sparlato contro lo Spirito santo, non sarà perdonato nè in questo secolo, nè nel futuro.*

Cristo, come in sua casa. Venne Cristo, e tolse a questo campione la potestà di nuocere, e le sue spoglie gli tolse, cioè le anime, che quegli avea fatte sua preda.

Vers. 30. *Chi non è meco, ec.* I Farisei calunniavano Cristo per lo più in segreto, e senza mostrarsegli apertamente nemici. Or ei qui fortemente gli stringe, e gli obbliga a dichiararsi, dicendo loro, che non vi è strada di mezzo; che è nemico della verità, chi avendola conosciuta, non si mette dalla parte di essa. Che poi la missione di Cristo fosse da Dio, ne avean eglino continue sotto degli occhi loro le prove.

Vers. 31. *La bestemmia contro lo Spirito.* Comunemente s' intende quella, che proferivano i Farisei, attribuendo al demonio quello, che visibilmente era opera di Dio. Questo peccato, dice Cristo, che non sarà perdonato: e la ragione si è, perchè chi ardisce di attribuire al diavolo le opere della bontà, e della grazia di Dio, egli in certo modo fa di Dio un demonio, come dice s. Atanasio; e di più prende a combattere contro quella stessa bontà, di cui è dono la conversione del cuore, e la penitenza.

Vers. 32. *Contro il figliuolo dell' uomo.* Contro di me considerato, come puro uomo. Chi non conoscendo di me se

33. Aut facite arborem bonam, & fructum ejus bonum: aut facite arborem malam, & fructum ejus malum: siquidem ex fructu arbor agnoscitur.

34. Progenies viperarum, quomodo potestis bona loqui, cum sitis mali? * ex abundantia enim cordis os loquitur.

* *Luc. 6. 45.*

35. Bonus homo de bono thesauro profert bona: & malus homo de malo thesauro profert mala.

36. Dico autem vobis, quoniam omne verbum otiosum, quod locuti fuerint homines, reddent rationem de eo in die judicii.

33. *O date per buono l' albero, e per buono il suo frutto: o date per cattivo l' albero, e per cattivo il suo frutto: imperocchè dal frutto si riconosce la pianta.*

34. *Razza di vipere, come potete parlar bene, voi, che siete cattivi? Imperciocchè dalla pienezza del cuore parla la bocca.*

35. *L' uomo dabbene da un buon tesoro cava fuora del bene: e il cattivo uomo da un cattivo tesoro cava fuori del male.*

36. *Or io vi fo sapere, che di qualunque parola oziosa, che avran detto gli uomini, ne renderanno conto nel dì del giudizio.*

---

non quello, che apparisce al di fuori, penserà, o parlerà contro di me, troverà perdono. Non così, chi vorrà attribuire al demonio quelle, che evidentemente sono opere dello Spirito santo.

Nè in questo secolo, nè nel futuro. Vi sono adunque de' peccati, i quali non rimessi nel secolo presente, nel futuro rimettonsi, come notarono Agostino, Gregorio, Beda, Bernardo; lo che dimostra contro gli eretici la verità del purgatorio.

Vers. 34. *Come potrete parlar bene, ec.* Essendo voi pieni d' invidia, di superbia, ec., egli è quasi impossibile, che parliate bene di me, e delle opere mie.

Vers. 36. *Or io vi fo sapere, ec.* Affinchè comprendiate, quanto terribile sia per essere il giudizio, che si farà delle vostre bestemmie, io vi dico, che si dovrà render conto anche delle parole oziose, cioè inutili; di quelle parole, come spiega s. Gregorio, le quali sono o senza ragione di giusta necessità, o senza intenzione di pia utilità.

37. Ex verbis enim tuis justificaberis, & ex verbis tuis condemnaberis.

38 Tunc responderunt ei quidam de Scribis, & Pharisæis, dicentes: Magister, volumus a te signum videre.

39. Qui respondens ait illis: * Generatio mala, & adultera signum quærit: & signum non dabitur ei, nisi signum † Jonæ prophetæ.

* *Inf.* 16. 4. *Luc.* 11. 29. 1. *Cor.* 1. 22. †*Joan.* 2. 1.

37. *Imperocchè le tue parole ti giustificheranno, e le tue parole ti condanneranno.*

38 *Allora gli replicarono alcuni degli Scribi, e de' Farisei, dicendo: Maestro, desideriamo di vedere qualche tuo miracolo.*

39. *Ma egli rispose loro: Questa generazione cattiva, e adultera va cercando un prodigio: e nessun prodigio le sarà conceduto, fuori che quello di Giona profeta.*

Vers. 37. *Le tue parole ti giustificheranno, ec.* Anche le sole parole basteranno a far sì, che tu sia o dichiarato giusto, o condannato come ingiusto.

Vers. 38. *Qualche tuo miracolo.* S. Luca aggiunge *dal cielo*, come fu per esempio il fermarsi del sole al comando di Giosuè, il rapimento di Elia, la pioggia di fuoco, ec. Come se fossero un nulla tutti i prodigi fatti da Gesù Cristo.

Vers. 39. *Generazione adultera.* Razza di Cananei, e non di Giuda, come si ha *Daniel.* XIII. 56.

Fuori che quello di Giona ec. Il segno, o sia l' argomento di condannazione pe' Giudei egli è questo, che laddove i Niniviti (popolo infedele) alla predicazione di Giona fecero penitenza, e credettero, i Giudei dopo tanti miracoli non solamente non credono in Cristo, ma dicono, ch' egli è indemoniato. Quindi dipoi si dice, che gli stessi Niniviti si leveran sù nel dì del giudizio, come pure la regina del mezzodì. I Giudei adunque chiedono un segno, senza di cui non voglion credere, e Gesù Cristo dà loro un segno, che servirà a condannarli. Egli è mandato a' Giudei, come Giona a' Niniviti: e tanto meritava egli maggior fede, quanto il miracolo della vera risurrezione di lui è maggiore della figurata risurrezione di Giona. Così col paragone della fede de' gentili viene a porsi in veduta la ostinata incredulità de' Giudei: e siccome a' Niniviti fu minacciato il totale sterminio dopo quaranta giorni,

40. Sicut enim fuit Jonas in ventre ceti tribus diebus, & tribus noctibus; sic erit filius hominis in corde terræ tribus diebus, & tribus noctibus.

41. * Viri Ninivitæ surgent in judicio cum generatione ista, & condemnabunt eam: quia pœnitentiam egerunt in prædicatione Jonæ. Et ecce plusquam Jonas hic.

* *Jon.* 3. 5.

42. Regina austri surget in judicio cum generatione ista, & condemnabit eam: * quia venit a finibus terræ audire sapientiam Salomonis. Et ecce plusquam Salomon hic.

* 3. *Reg.* 10. 1. 2. *Par.* 9. 1.

43. * Cum autem immundus spiritus exierit ab homine, ambulat per loca arida, quærens requiem, & non invenit.

* *Luc.* 11. 24.

40. *Imperocchè siccome Giona stette per tre giorni, e per tre notti nel ventre della balena; così starà il figliuolo dell' uomo per tre giorni, e tre notti nel seno della terra.*

41. *Gli uomini di Ninive insorgeranno nel dì del giudizio contro di questa nazione, e la condanneranno: perchè essi fecero penitenza alla predicazione di Giona. Ed ecco quì uno, che è da più di Giona.*

42. *La regina del mezzo giorno insorgerà nel dì del giudizio contro questa razza d' uomini, e la condannerà: perchè venne dall' estremità della terra a udire la sapienza di Salomone. Ed ecco quì uno, che è da più di Salomone.*

43. *Quando lo spirito impuro è uscito d' un uomo, se ne va per luoghi asciutti, cercando riposo, e non lo trova.*

---

se non avesser creduto: così è predetta a' Giudei la rovina della loro città, del tempio, e di tutta la nazione dopo quarant'anni, se a Cristo risuscitato da morte, e dimostrato evidentemente figliuolo di Dio non crederanno.

Vers. 43. *Quando lo spirito impuro ec.* Gli Ebrei erano stati tolti dal dominio del Diavolo, cui servivano tutte le altre nazioni, allora quando in Abramo loro padre furono separati, e destinati al culto del vero Dio, e rice-

44. Tunc dicit: Revertar in domum meam, unde exivi. Et veniens invenit eam vacantem, scopis mundatam, & ornatam.

45. Tunc vadit, & assumit septem alios spiritus secum nequiores se, & intrantes habitant ibi: & * fiunt novissima hominis illius pejora prioribus. Sic erit & generationi huic pessimæ. * *Pet.* 2. 20.

46. * Adhuc eo loquente ad turbas, ecce mater ejus, & fratres stabant foris, quærentes loqui ei.

*Marc. 3. 31. Luc. 8. 19.

44. *Allora dice: Ritornerò nella mia casa, dalla quale sono uscito. E giuntovi la trova vota, e spazzata, e ornata.*

45. *Allora va, e prende seco altri sette spiriti peggiori di lui, e vi entrano ad abitarla: e l'ultimo stato di quest' uomo diventa peggiore del primo. Così succederà anche a questa stirpe perversa.*

46. *Mentre egli continuava a parlare alle turbe, ecco che la madre, e i fratelli di lui si trattenevano di fuori, desiderando di parlargli.*

vettero di poi la legge, e furon fatti degni di avere Dio per signore, e per padre. Per le continue loro infedeltà meritavano, che in vece di uno sette spiriti immondi di più entrassero a dominargli, e ponessero stanza, e trono in mezzo di essi.

Per luoghi asciutti. Con maniera di parlare usata da' Profeti in queste parole sono intesi i gentili senza scienza, o lume alcuno del vero Dio, tra' quali mal volentieri si trattiene il Demonio; perchè considerando questi come già suoi, va più volentieri in traccia di coloro, che sono stati più da Dio favoriti, maggior guadagno stimando il pervertire uno di questi, che il dominare a suo talento sopra degli altri.

Vers. 44. 45. *La trova vota, e spazzata, e ornata.* Gli Ebrei risplendevano al di fuori pel culto esteriore, per le cerimonie sagre, pella maestà del tempio, mondati, e netti almeno all' esterno mediante le purificazioni legali, e i sagrifizi.

Allora va, e prende ec. Per l'abuso della grazia, e de' doni di Dio divenendo pessimo colui, che dovea esser perfetto, egli è, come se in cambio di quel solo spirito cattivo, che lo dominava una volta, ne entrino in lui altri sette a tiranneggiarlo, e condurlo di male in peggio.

Vers. 46. *I fratelli di lui.* Secondo l'uso delle scritture sono così chiamati i cugini, e gli stretti parenti.

47. Dixit autem ei quidam: Ecce mater tua, & fratres tui foris ſtant quærentes te.

48. At ipſe reſpondens dicenti ſibi, ait: Quæ eſt mater mea, & qui ſunt fratres mei?

49 Et extendens manum in diſcipulos ſuos, dixit: Ecce mater mea, & fratres mei.

50. Quicumque enim fecerit voluntatem Patris mei, qui in cœlis eſt; ipſe meus frater, & ſoror, & mater eſt.

47. E alcuno gli diſſe: Tua madre, e i tuoi fratelli ſono fuori, e cercano di te.

48. Ma egli riſpoſe a chi gli parlava: Chi è la mia madre, e chi ſono i miei fratelli?

49. E ſteſa la mano inverſo de' ſuoi diſcepoli: Queſti, diſſe, ſono la madre, e i fratelli, che io ho.

50. Imperocchè chiunque fa la volontà del Padre mio, che è ne' cieli; quegli è mio fratello, e ſorella, e madre.

Verſ. 50. *Chiunque fa la volontà del Padre mio*. S. Agoſt. *epiſt.* 38. oſſervò, come Criſto, dopo di avere, in comparazione della conſanguinità ſpirituale, e celeſte, moſtrato di far poco conto dello ſteſſo nome di madre, fa intendere adeſſo in quale miglior maniera a lui ſia congiunta la ſteſſa Vergine, il modello di tutti i Santi, nel fare la volontà del Padre celeſte.

CAPO XIII.

Parabole del seminatore, e della zizania, del granello di senapa, del lievito, del tesoro ritrovato, della perla, e della rete. Il profeta non è onorato nel proprio paese.

1. IN illo die exiens Jesus de domo sedebat secus mare.

2. * Et congregatæ sunt ad eum turbæ multæ; ita ut in naviculam ascendens sederet: & omnis turba stabat in litore.

* *Marc.* 4. 1.

3. * Et locutus est eis multa in parabolis, dicens: Ecce exiit, qui seminat, seminare. * *Luc.* 8. 5.

4. Et dum seminat, quædam ceciderunt secus viam: & venerunt volucres cœli, & comederunt ea.

1. *IN quel giorno poi Gesù uscito dalla casa stava a sedere alla riva del mare.*

2. *E si radunò intorno a lui gran turba di popolo; talmente che entrato in una barca vi si pose a sedere: e tutta la turba restò sul lido.*

3. *E parlò ad essi di molte cose per via di parabole, dicendo: Ecco, che un seminatore andò per seminare.*

4. *E mentre egli spargeva il seme, cadde parte lungo la strada: e sopraggiunsero gli uccelli dell' aria, e lo mangiarono.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Entrato in una barca*. Sì per non essere oppresso dalle turbe, e sì per avere davanti a se tutti i suoi uditori.

Vers. 3. *Per via di parabole*. Le parabole, o comparazioni, o similitudine dicono con espressioni, e termini figurati una cosa, e ne celano un' altra più importante. L'uso di queste era comune presso gli Ebrei, e ne sono piene le scritture. S. Agost. dice, che l'oscurità di questi enimmi è usata ne' libri santi per esercizio di quelli, che cercano, e per diletto di que', che trovano la verità ascosa sotto il loro velame. *Contra Faust.* XII. 7.

5. Alia autem ceciderunt in petrosa, ubi non habebant terram multam: & continuo exorta sunt, quia non habebant altitudinem terræ.

6. Sole autem orto æstuaverunt: & quia non habebant radicem, aruerunt.

7. Alia autem ceciderunt in spinas: & creverunt spinæ, & suffocaverunt ea.

8. Alia autem ceciderunt in terram bonam, & dabant fructum: aliud centesimum, aliud sexagesimum, aliud trigesimum.

9. Qui habet aures audiendi, audiat.

10. Et accedentes discipuli dixerunt ei: Quare in parabolis loqueris eis?

11. Qui respondens, ait illis: Quia vobis datum est nosse mysteria regni cœlorum: illis autem non est datum.

5. Parte cadde in luoghi sassosi, ove non avea molta terra: e subito spuntò fuora, perchè non avea profondità di terreno.

6. Ma levatosi il sole lo infocò: e per non avere radice seccò.

7. Un' altra parte cadde tra le spine: e crebber le spine, e lo soffocarono.

8. Un' altra finalmente cadde sopra una buona terra, e fruttificò: dove cento per uno, dove sessanta, e dove trenta.

9. Chi ha orecchie da intendere, intenda.

10. E accostatisi i suoi discepoli gli dissero: Per qual motivo parli tu ad essi per via di parabole?

11. Ed ei rispondendo disse loro: Perchè a voi è concesso di intendere i misterj del regno de' cieli; ma ad essi ciò non è stato concesso.

Vers. 11. *A voi è concesso ec.* A voi, che credete, e bramate d' intendere, e di ubbidire alla verità, per dono singolare è dato di udire chiaramente esposti i misteri del regno di Dio. Non si parla quì de' precetti evangelici, i quali come necessari a tutti furono a tutte le turbe spiegati nei capi 5. 6. 7. ec.: ma si parla di molte cognizioni utilissime a stabilire nella fede, e a confermare nel bene concedute agli umili, e agli ubbidienti, negate a' superbi, e a quelli, i quali, benchè avidi di sapere, non fanno uso della scienza per emendare la loro vita, e molto più a coloro, i quali tai cose disprezzano, ed empiamente deridono.

12. * Qui enim habet, dabitur ei, & abundabit: qui autem non habet, & quod habet, auferetur ab eo. * *Infr.* 25. 29.

13. Ideo in parabolis loquor eis, quia videntes non vident, & audientes non audiunt, neque intelligunt.

14. Et adimpletur in eis prophetia Isaiæ dicentis: * Auditu audietis, & non intelligetis: & videntes videbitis, & non videbitis.

* *Is.* 6. 9. *Marc.* 4. 12. *Luc.* 8. 10. *Jo.* 12. 40. *Act.* 28. 26. *Rom.* 11. 8. *Luc.* 10. 24.

15. Incrassatum est enim cor populi hujus, & auribus graviter audierunt, & oculos suos clauserunt: nequando videant oculis, & auribus audiant, & corde intelligant, & convertantur, & sanem eos.

12. *Imperocchè a chi ha, sarà dato, e sarà nell' abbondanza: ma a chi non ha, sarà tolto anche quello, che ha.*

13. *Per questo parlo loro per via di parabole, perchè vedendo non vedono, e udendo non odono, nè intendono.*

14. *E adempiesi in essi la profezía d' Isaia, che dice: udirete colle vostre orecchie, e non intenderete: e mirerete co' vostri occhi, e non vedrete.*

15. *Imperocchè questo popolo ha un cuor crasso, ed è duro d' orecchie, ed ha chiusi gli occhi: affinchè a sorte non veggano cogli occhi, nè odano colle orecchie, nè comprendano col cuore, onde si convertano, ed io gli risani.*

Vers. 12. *A chi ha, sarà dato ec.* La parola *avere* significa in questo luogo *fare buon uso*: imperocchè (dice s. Agost.) chi di quello, che ha, non fa l' uso, per cui gli fu dato, è, come se non l' avesse. E' costume di Dio di ricompensare con nuovi accrescimenti di grazia il buon uso della grazia; e per lo contrario ordina, che sia tolto il talento al cattivo servo, che non sa farne altro, fuorchè seppellirlo. *Vedi cap.* xxv.

Vers. 15. *Affinchè a sorte non veggano cogli occhi ec.* Si descrive il terribile stato di quei peccatori, de' quali dicesi *Ps.* xxxv. 3. *non ha voluto intendere per ben fare*. L' ostinazione de' Farisei era tale, che temevano di esser costretti a riconoscere Gesù Cristo per vero Messìa, e perciò a condannar se medesimi.

16. Vestri autem beati oculi, quia vident, & aures vestræ, quia audiunt.

17.* Amen quippe dico vobis, quia multi prophetæ, & justi cupierunt videre, quæ videtis, & non viderunt, & audire, quæ auditis, & non audierunt.

* *Luc.* 10. 24.

18. Vos ergo audite parabolam seminantis.

19. Omnis, qui audit verbum regni, & non intelligit, venit malus, & rapit, quod seminatum est in corde ejus: hic est, qui secus viam seminatus est.

20. Qui autem super petrosa seminatus est, hic est, qui verbum audit, & continuo cum gaudio accipit illud:

21. Non habet autem in se radicem, sed est temporalis: facta autem tribulatione, & persecutione propter verbum, continuo scandalizatur.

16. *Ma beati sono i vostri occhi, che vedono, e i vostri orecchi, che odono.*

17. *Imperocchè vi dico in verità, che molti profeti, e molti giusti desiderarono di vedere quello, che voi vedete, e non lo videro, e di udire quello, che udite, e non l' udirono.*

18. *Sentite pertanto voi la parabola del seminatore.*

19. *Chiunque ascolta la parola del regno (di Dio), e non vi pon mente, viene il maligno, e toglie quel, che era stato seminato nel di lui cuore: questi è quegli, che ha ricevuto la semenza lungo la strada.*

20. *Quegli, che riceve la semenza in mezzo alle pietre, è colui, che ascolta la parola, e subito la riceve con gaudio:*

21. *Ma non ha in se radice, ed è di corta durata: e venuta la tribolazione, e la persecuzione a causa della parola, tosto è scandalizzato.*

Vers. 17. *Molti profeti, e molti giusti ec.* Vedi Hebr. XI. 13.

Vers. 21. *Non ha in se radice, ec.* Non ha ben radicato l'amore della pietà: onde riceve bensì con piacere le verità del Vangelo, tratto dalla nativa loro bellezza; ma non resiste, nè persevera nel metterle in pratica ogni volta, che per attenersi a queste verità si veda in pericolo di perdere alcuna di quelle cose, che più ama, come la vita, i piaceri, la stima degli uomini.

22. Qui autem seminatus est in spinis, hic est, qui verbum audit: & sollicitudo seculi istius, & fallacia divitiarum suffocat verbum, & sine fructu efficitur.

22. *Colui, che riceve la semente tra le spine, è quegli, che ascolta la parola: ma la sollecitudine del secolo presente, e la illusione delle ricchezze soffogano la parola, onde rendesi infruttuosa.*

23. Qui vero in terram bonam seminatus est, hic est, qui audit verbum, & intelligit, & fructum affert, & facit aliud quidem centesimum, aliud autem sexagesimum, aliud vero trigesimum.

23. *Ma quegli, che ricevè la semente in un buon terreno, è colui, che ascolta la parola, e vi pon mente, e porta frutto, e rende questo il cento, quello il sessanta, quell' altro il trenta per uno.*

24. * Aliam parabolam proposuit illis, dicens: Simile factum est regnum cœlorum homini, qui seminavit bonum semen in agro suo. * *Marc.* 4. 26.

24. *Propose loro un' altra parabola dicendo: Il regno de' cieli è simile ad un uomo, il quale seminò nel suo campo buon seme.*

25. Cum autem dormirent homines, venit inimicus ejus, & superseminavit zizania in medio tritici, & abiit.

25. *Ma nel tempo, che gli uomini dormivano, il nemico di lui andò, e seminò della zizzania in mezzo al grano, e si partì.*

Vers. 23. *E rende questo il cento, quello il sessanta, quell' altro il trenta per uno.* Questa diversità di frutto ed è in ciascheduno degli eletti, ed è ancora in ciascheduno degli stati, che sono nella Chiesa. Quindi s. Agostino *Quæst. Evang. quæst.* 9. il frutto centesimo lo attribuisce ai martiri, il sessantesimo ai vergini, il trentesimo a quelli, che santamente vivono nel matrimonio.

Vers. 24. *Il regno de' cieli è simile ec.* Vale a dire: avviene nel regno de' cieli, cioè nella Chiesa di Dio, questo, che succedette a un uomo, che seminò ec.

26. Cum autem creviſſet herba, & fructum feciſſet, tunc apparuerunt & zizania.

27. Accedentes autem ſervi patrisfamilias, dixerunt ei: Domine, nonne bonum ſemen ſeminaſti in agro tuo? Unde ergo habet zizania?

28. Et ait illis: Inimicus homo hoc fecit. Servi autem dixerunt ei: Vis, imus, & colligimus ea?

29. Et ait: Non, ne forte colligentes zizania eradicetis ſimul cum eis & triticum.

30. Sinite utraque creſcere uſque ad meſſem: & in tempore meſſis dicam meſſoribus: Colligite primum zizania, & alligate ea in faſciculos ad comburendum; triticum autem congregate in horreum meum.

26. Creſciuta poi l'erba, e venuta a frutto, allora comparve anche la zizzania.

27. E i ſervi del padre di famiglia accoſtatiſi gli diſſero: Signore, non avete voi ſeminato buon ſeme nel voſtro campo? Come dunque ha della zizzania?

28. Ed egli riſpoſe loro: Qualche nemico uomo ha fatto tal coſa. E i ſervi gli diſſero: Volete voi, che andiamo a coglierla?

29. Ed egli riſpoſe: No, affinchè cogliendo la zizzania non iſterpiate con eſſa anco il grano.

30. Laſciate, che l'uno, e l'altra creſcano ſino alla ricolta: e al tempo della ricolta dirò ai mietitori: Sterpate in primo luogo la zizzania, e legatela in faſtelli per bruciarla; il grano poi radunatelo nel mio granaio.

Verſ. 29. *Affinchè cogliendo ec.* Queſto pericolo vi è, allora quando la zizzania è talmente ſimile al grano, che non è agevol coſa il diſcernere quello da queſta; o quando la zizzania è sì forte, che può trar ſeco il debole frumento, vale a dire quando vi è pericolo di ſciſma per l'autorità, la riputazione, e il numero dei delinquenti, come notò Agoſtino. Fuori di queſti caſi non v'ha dubbio, che dee avere il ſuo luogo la ſeverità della carità, e della diſciplina Eccleſiaſtica.

31. * Aliam parabolam proposuit eis dicens: Simile est regnum cœlorum grano sinapis, quod accipiens homo seminavit in agro suo:

* *Marc.* 4. 31. *Luc.* 13. 19.

32. Quod minimum quidem est omnibus seminibus: cum autem creverit, majus est omnibus oleribus, & fit arbor; ita ut volucres cœli veniant, & habitent in ramis ejus.

33. Aliam parabolam locutus est eis: * Simile est regnum cœlorum fermento, quod acceptum mulier abscondit in farinæ satis tribus, donec fermentatum est totum. * *Luc.* 13. 21.

34. Hæc omnia locutus est Jesus in parabolis ad turbas: & sine parabolis non loquebatur eis:

31. *Propose loro un' altra parabola dicendo: E' simile il regno de' cieli a un grano di senapa, che un uomo prese, e seminò nel suo campo:*

32. *La quale è bensì la più minuta di tutte le semenze: ma cresciuta che sia, è maggiore di tutti i legumi, e diventa un albero; dimodochè gli uccelli dell' aria vanno a riposare sopra i di lei rami:*

33. *Un' altra parabola disse loro: E' simile il regno de' cieli a un pezzo di lievito, cui una donna rimescola con tre staia di farina, fintanto che tutta sia fermentata.*

34. *Tutte queste cose Gesù disse alle turbe per via di parabole: nè mai parlava loro senza parabole:*

Vers. 31. *E' simile il regno de' cieli ec.* Profetizza qui Cristo la prodigiosa propagazione di sua parola. Questa parola, di cui la sostanza è Gesù Crocifisso, questa parola, scandalo per gli Ebrei, follía nel pensiero de' gentili, distrusse in pochissimo tempo tutte le sette, annullò tutte le false religioni, e si stese per tutta quanta la terra, facendo dappertutto adorare il Crocifisso, e amare la Croce.

Vers. 33. *Un pezzo di lievito, cui ec.* Come un pezzetto di lievito in tutta una gran massa di pasta si insinua, e il suo sapor le comunica; così il Vangelo, benchè tenue cosa apparisca agli occhi dell'uomo carnale, avrà però forza, e virtù di penetrare i cuori degli uomini, e di cangiare la loro stessa natura.

35. Ut impleretur, quod dictum erat per Prophetam dicentem: * Aperiam in parabolis os meum: eructabo abscondita a constitutione mundi.

* *Ps.* 77. 2.

36. Tunc, dimissis turbis, venit in domum: & accesserunt ad eum discipuli ejus, dicentes: Edissere nobis parabolam zizaniorum agri. *Marc.* 4. 34.

37. Qui respondens ait illis: Qui seminat bonum semen, est Filius hominis.

38. Ager autem est mundus: bonum vero semen, hi sunt filii regni: zizania autem filii sunt nequam.

39. Inimicus autem qui seminavit ea, est Diabolus: * messis vero consummatio seculi est: messores autem Angeli sunt.

* *Apoc.* 14. 15.

40. Sicut ergo colliguntur zizania, & igni comburuntur; sic erit in consummatione seculi.

35. *Affinchè si adempisse quello, che era stato detto dal Profeta: Aprirò la mia bocca in parabole: manifesterò cose, che sono state nascoste dalla fondazione del mondo.*

36. *Allora Gesù, licenziato il popolo, se ne tornò a casa: e accostatisi i suoi discepoli dissero: Spiegaci la parabola della zizzania nel campo.*

37. *Ed ei rispondendo disse loro: Quegli, che semina buon seme, si è il Figliuolo dell' uomo.*

38. *Il campo è il mondo: il buon seme sono i figliuoli del regno: la zizzania poi sono i figliuoli del maligno.*

39. *Il nemico, che la ha seminata, è il Diavolo: la raccolta è la fine del mondo: i mietitori sono gli Angeli.*

40. *Siccome adunque si raccoglie la zizzania, e si abbrucia; così succederà alla fine del secolo.*

Vers. 35. *Aprirò la mia bocca in parabole: ec.* Con queste parole Davidde volle già fare intendere, come le cose tutte, che egli racconta in quel Salmo avvenute al popolo di Dio, erano tipi, ed immagini di cose future, e di altissimi misteri, i quali in Cristo doveano essere adempiuti. E con gran ragione il Vangelista le applica a Cristo, il quale nell'uso di parlare per via di parabole, come in molte altre cose, dovea essere simile a Davidde.

41. Mittet Filius hominis Angelos suos: & colligent de regno ejus omnia scandala, & eos, qui faciunt iniquitatem.

41. *Il Figliuolo dell' uomo manderà i suoi Angeli: e torranno via dal suo regno tutti gli scandali, e tutti coloro, che esercitano l' iniquità.*

42. Et mittent eos in caminum ignis. Ibi erit fletus, * & stridor dentium.

* *Sap.* 3. 7.

42. *E li getteranno nella fornace di fuoco. Ivi sarà pianto, e stridore di denti.*

43. * Tunc justi fulgebunt sicut sol in regno Patris eorum. Qui habet aures audiendi, audiat.

* *Dan.* 12. 3.

43. *Allora splenderanno i giusti come il sole nel regno del loro Padre. Chi ha orecchie da intendere, intenda.*

44. Simile est regnum cœlorum thesauro abscondito in agro: quem qui invenit homo, abscondit, & præ gaudio illius vadit, & vendit universa, quæ habet, & emit agrum illum.

44. *Di più il regno de' cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo: il qual tesoro un uomo avendolo trovato, lo nasconde, e tutto allegro perciò va, e vende quanto ha, e compra quel campo.*

45. Iterum simile est regnum cœlorum homini negotiatori, quærenti bonas margaritas.

45. *E' ancora simile il regno de' cieli a un mercatante, che cerca buone perle.*

46. Inventa autem una pretiosa margarita, abiit, & vendidit omnia, quæ habuit, & emit eam.

46. *Il quale trovata una perla di gran pregio, va, e vende quanto ha, e la compra.*

Vers. 44. *E' simile a un tesoro ec.* Con questa, e colla seguente parabola si dimostra l' infinito pregio della dottrina Evangelica, e come per apprenderla, e custodirla dee contarsi per nulla la perdita delle cose più care.

47. Iterum ſimile eſt regnum cœlorum ſagenæ miſſæ in mare, & ex omni genere piſcium congreganti.

47. *E' ancora ſimile il regno de' cieli a una rete gettata in mare, che raccoglie ogni ſorta di peſci.*

48. Quam, cum impleta eſſet, educentes, & ſecus litus ſedentes, elegerunt bonos in vaſa, malos autem foras miſerunt.

48. *La quale, allorchè fu piena, (i peſcatori) tiratala fuori, e poſtiſi a ſedere ſul lido, ſcelſero, e ripoſero i buoni ne' vaſi; e buttarono via i cattivi.*

49. Sic erit in conſummatione ſeculi: exibunt Angeli, & ſeparabunt malos de medio juſtorum:

49. *Così ſuccederà nella conſumazione del ſecolo: verranno gli Angeli, e ſepareranno i cattivi di mezzo a' giuſti:*

50. Et mittent eos in caminum ignis. Ibi erit fletus, & ſtridor dentium.

50. *E li getteranno nella fornace di fuoco. Ivi ſarà pianto, e ſtridore di denti.*

51. Intellexiſtis hæc omnia? Dicunt ei: Etiam.

51. *Avete voi inteſo tutte queſte coſe? Sì, Signore, riſpoſero eſſi.*

52. Ait illis: Ideo omnis Scriba doctus in regno cœlorum ſimilis eſt homini patrifamilias, qui profert de theſauro ſuo nova, & vetera.

52. *Ed ei diſſe loro: Per queſto ogni Scriba iſtruito pel regno de' cieli è ſimile a un padre di famiglia, il quale cava fuora dalla ſua diſpenſa roba nuova, e uſata.*

Verſ. 47. *E' ancora ſimile... a una rete ec.* Non tutti quelli, che hanno la ſorte di trovare il teſoro, o la perla prezioſa, ſono abbaſtanza forti, e vigilanti per cuſtodirla: non tutti conſervano la grazia, e l'innocenza, di cui ſono ornati nella lavanda di loro rigenerazione: quindi ſono nella Chieſa indiſtinti pel tempo preſente e buoni, e cattivi. La ſeparazione ſi farà alla fine del mondo. I vaſi, ne' quali ſon poſti i buoni peſci, ſono le manſioni del regno celeſte: ma i peſci, e buoni, e cattivi, che han luogo nella medeſima rete, dimoſtrano, che non i ſoli buoni ſono nella Chieſa. Errore condannato nei Donatiſti, e riſuſcitato dagli ultimi eretici.

Verſ. 52. *Ogni ſcriba... è ſimile ec.* Lo Scriba, o ſia il

53. Et factum est, cum consummasset Jesus parabolas istas, transiit inde.

54. * Et veniens in patriam suam, docebat eos in synagogis eorum; ita ut mirarentur, & dicerent: Unde huic sapientia hæc, & virtutes?

* *Marc.* 6. 1. *Luc.* 4. 16. *Jo.* 6. 42.

55. Nonne hic est fabri filius? Non mater ejus dicitur Maria? & fratres ejus Jacobus, & Joseph, & Simon, & Judas?

56. Et Sorores ejus nonne omnes apud nos sunt? Unde ergo huic omnia ista?

57. Et scandalizabantur in eo. Jesus autem dixit eis: Non est propheta sine honore, nisi in patria sua, & in domo sua.

53. *Terminate che ebbe Gesù queste parabole, partì di là.*

54. *E andatosene alla sua patria, insegnava nelle loro sinagoghe; dimodochè restavano stupefatti, e dicevano: Onde mai ha costui tal sapienza, e miracoli?*

55. *Non è egli figliuolo d'un artigiano? Non è ella sua madre quella, che chiamasi Maria? e suoi fratelli quelli, che chiamansi Giacomo, Giuseppe, Simone, e Giuda?*

56. *E non son elleno tra di noi tutte le sue sorelle? Donde adunque son venute a costui tutte queste gran cose?*

57. *E restavano scandalizzati di lui. Ma Gesù disse loro: Non è senza onore un profeta, fuorichè nella sua patria, e in casa propria.*

---

dottore Evangelico, dee aver pronti, e alla mano i tesori della scienza divina per istruzione, ed edificazione de' fedeli, come un padre di famiglia tiene in ordine, e preparato tutto quello, che può venire a bisogno per la sua casa.

Vers. 54. *Alla sua patria, ec.* A Nazaret, come dice s. Luca IV. 13., dove fu educato.

Vers. 56. *Le sue sorelle?* Le cugine da canto di padre, come notò s. Agostino, vale a dire le figliuole dei fratelli, e delle sorelle di s. Giuseppe, che era creduto padre di Gesù Cristo.

Vers. 57. *E restavano scandalizzati ec.* Nulla vedendo co-

58. Et non fecit ibi virtutes multas propter incredulitatem illorum.

58. *E non fece quivi molti miracoli a motivo della loro incredulità.*

gli occhi corporali di grande, nè di straordinario nella persona di Cristo, ne prendevano occasione di screditare la sua dottrina, e di screditare eziandio i suoi miracoli.

CAPO XIV.

La testa di Giovanni donata a una ballerina. Miracolo de' cinque pani, e due pesci. Gesù cammina sul mare. Al tocco delle sue vesti sono risanati molti infermi.

1.* IN illo tempore audivit Herodes tetrarcha famam Jesu:

* *Marc. 6. 14. Luc. 9. 7.*

2. Et ait pueris suis: Hic est Joannes Baptista: ipse surrexit a mortuis, & ideo virtutes operantur in eo.

1. *IN quel tempo Erode il tetrarca sentì parlare delle cose di Gesù:*

2. *E disse a' suoi cortigiani: Questi è Giovanni il Batista: egli è risuscitato, e per questo opera in lui la virtù de' miracoli.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Erode il tetrarca ec.* Dopo la morte di Erode soprannominato il grande, regnante il quale nacque Gesù Cristo, la Giudea fu divisa in tre parti, delle quali una era la Galilea, la quale fu data a questo Erode, detto Antipa, uno de' figliuoli di Erode il grande. Tetrarca propriamente significa il signore di una quarta parte di uno stato; ma fu usato questo nome a dinotare il signore di qualche porzione di regno qualunque ella fosse.

Vers. 2. *Egli è risuscitato, ec.* E' credibile, che la memoria del gran misfatto, commesso contro del santo Precursore tenesse Erode in continua agitazione, e timore della divina vendetta. Quindi facilmente gli entrò in mente, ch' ei fosse risuscitato.

3. * Herodes enim tenuit Joannem, & alligavit eum: & posuit in carcerem propter Herodiadem uxorem fratris sui.	3. *Imperocchè Erode, fatto prendere, e legare Giovanni, l' aveva posto in prigione a causa di Erodiade moglie di suo fratello.*
* *Marc.* 6. 17. *Luc.* 3. 19.	
4. Dicebat enim illi Joannes: Non licet tibi habere eam.	4. *Imperocchè Giovanni gli diceva: Non ti è permesso di tenere costei.*
5. Et volens illum occidere, timuit populum *: quia sicut prophetam eum habebant.	5. *E volendo (Erode) farlo morire, ebbe paura del popolo: perchè lo tenevano per un profeta.*
* *Infr.* 21. 26.	
6. Die autem natalis Herodis saltavit filia Herodiadis in medio, & placuit Herodi.	6. *Ma nel giorno natalizio di Erode la figliuola di Erodiade ballò in mezzo, e piacque a Erode.*
7. Unde cum juramento pollicitus est ei dare, quodcumque postulasset ab eo.	7. *Onde promise con giuramento di darle qualunque cosa gli avesse addomandato.*
8. At illa præmonita a matre sua, Da mihi, inquit, hic in disco caput Joannis Baptistæ.	8. *Ed ella prevenuta dalla madre, Dammi quì, gli disse, in un bacile la testa di Giovanni Batista.*
9. Et contristatus est rex: propter juramentum autem & eos, qui pariter recumbebant, jussit dari.	9. *Si rattristò il re: ma a causa del giuramento, e de' convitati comandò, che le fosse data.*
10. Misitque, & decollavit Joannem in carcere.	10. *E mandò a decapitare Giovanni nella prigione.*

Vers. 6. *La figliuola di Erodiade ec.* Questa figliuola l' aveva avuta Erodiade dal suo primo marito, ed avea nome Salome. La sua tragica morte è descritta da Giuseppe Ebreo, il quale ancor riferisce, come furono da Dio puniti terribilmente Erode, ed Erodiade.

11. Et allatum eſt caput ejus in diſco, & datum eſt puellæ, & attulit matri ſuæ:

12. Et accedentes diſcipuli ejus tulerunt corpus ejus, & ſepelierunt illud: & venientes nuntiaverunt Jeſu.

13. * Quod cum audiſſet Jeſus, ſeceſſit inde in navicula in locum deſertum ſeorſum: & cum audiſſent turbæ, ſecutæ ſunt eum pedeſtres de civitatibus.

* *Marc. 6. 31. Luc. 9. 10. Joan. 6. 1.*

14. Et exiens vidit turbam multam, & miſertus eſt eis, & curavit languidos eorum.

15. Veſpere autem facto, acceſſerunt ad eum diſcipuli ejus, dicentes: Deſertus eſt locus, & hora jam præteriit: dimitte turbas, ut euntes in caſtella emant ſibi eſcas.

16. Jeſus autem dixit eis: Non habent neceſſe ire: date illis vos manducare.

17. Reſponderunt ei: Non habemus hic niſi quinque panes, & duos piſces.

18. Qui ait eis: Afferte mihi illos huc.

19. Et cum juſſiſſet turbam diſcumbere ſuper fœ-

11. *E fu portata in un bacile la di lui teſta, e data alla fanciulla, e queſta la preſentò a ſua madre.*

12. *E andarono i diſcepoli di lui a prendere il ſuo corpo, e lo ſeppellirono: e ſi portarono a darne la nuova a Gesù.*

13. *Lo che avendo udito Gesù, ſe ne andò di là in barca ad un luogo appartato, e deſerto: il che ſaputoſi dalle turbe gli tennero dietro a piedi dalle città.*

14. *E uſcito (di Barca) vide una gran turba, e ſi mosse a compaſſione di eſſa, e guarì i loro malati.*

15. *Ma facendoſi ſera, ſi accoſtarono a lui i ſuoi diſcepoli, e gli diſſero: Il luogo è deſerto, e l'ora è già paſſata: licenzia il popolo, affinchè vada per i villaggi a comprarſi da mangiare.*

16. *Ma Gesù diſſe loro: Non hanno biſogno di andarſene: dategli voi da mangiare.*

17. *Eſſi gli riſpoſero: Non abbiamo quì ſe non cinque pani, e due peſci.*

18. *Ed egli diſſe loro: Datemegli quà.*

19. *E avendo ordinato alle turbe di metterſi a ſe-*

num, acceptis quinque panibus, & duobus piſcibus, aſpiciens in cœlum benedixit, & fregit, & dedit diſcipulis panes; diſcipuli autem turbis.

20. Et manducaverunt omnes, & ſaturati ſunt: & tulerunt reliquias duodecim cophinos fragmentorum plenos.

21. Manducantium autem fuit numerus quinque millia virorum, exceptis mulieribus, & parvulis.

22. * Et ſtatim compulit Jeſus diſcipulos aſcendere in naviculam, & præcedere eum trans fretum, donec dimitteret turbas.

* *Marc. 6. 45.*

23. Et dimiſſa turba, * aſcendit in montem ſolus orare. Veſpere autem facto, ſolus erat ibi:

* *Joan. 6. 15.*

24. Navicula autem in medio mari jactabatur fluctibus: erat enim contrarius ventus.

25. Quarta autem vigilia noctis venit ad eos ambulans ſuper mare.

dere ſull' erba, preſi i cinque pani, e i due peſci, alzati gli occhi al cielo, benediſſe, e ſpezzò, e dette a' diſcepoli i pani; e i diſcepoli alle turbe.

20. *E tutti mangiarono, e ſi ſaziarono: e raccolſero dodici ceſte piene di frammenti avanzati.*

21. *Or quelli, che avevano mangiato, erano in numero di cinquemila uomini, ſenza le donne, e i ragazzi.*

22. *E immediatamente Gesù obbligò i ſuoi diſcepoli a montare in barca, e andare ad aſpettarlo all' altra riva, nel mentre, che egli licenziava le turbe.*

23. *E licenziate le turbe, salì egli ſolo ſopra un monte per ivi fare orazione. E venuta la ſera, era egli ſolo in quel luogo:*

24. *Ma frattanto la barca era in mezzo al mare sbattuta da' flutti: imperocchè il vento era contrario.*

25. *Ma alla quarta vigilia della notte Gesù andò verſo di loro camminando ſul mare.*

Verſ. 24. *In mezzo al mare ec.* In mezzo al lago di Geneſaret.

Verſ. 25. *Alla quarta vigilia ec.* La notte dividevaſi in quattro parti, ciaſcuna di tre ore, le quali erano più, o meno lunghe ſecondo la lunghezza delle notti, e queſte

26. Et videntes eum super mare ambulantem, turbati sunt, dicentes: Quia phantasma est. Et præ timore clamaverunt.

26. *E i discepoli vedutolo camminare sopra del mare, si turbarono, e dicevano: Questa è una fantasima. E per la paura alzaron le strida.*

27. Statimque Jesus locutus est eis, dicens: Habete fiduciam: ego sum, nolite timere.

27. *Ma subito Gesù parlò loro, e disse: Fate cuore: son io, non temete.*

28. Respondens autem Petrus dixit: Domine, si tu es, jube me ad te venire super aquas.

28. *Pietro gli rispose: Signore, se sei tu, comandami di venir da te sull' acque.*

29. At ipse ait: Veni. Et descendens Petrus de navicula, ambulabat super aquam, ut veniret ad Jesum.

29. *Ed egli disse: Vieni. E Pietro sceso di barca camminava sopra dell' acque per andar da Gesù.*

30. Videns vero ventum validum, timuit: & cum cœpisset mergi, clamavit dicens: Domine salvum me fac.

30. *Ma osservando, che il vento era gagliardo, s' impaurì: e principiando a sommergersi gridò, e disse: Signore, salvami.*

---

quattro parti si chiamavan vigilie, perchè secondo l'uso militare di tre in tre ore si mutavano le sentinelle. La quarta vigilia era verso la punta del dì; nel qual tempo Gesù, avendo passata la notte in orazione, andò a trovare i discepoli.

Vers. 27. *Parlò loro, e disse: ec.* In questo fatto si dà egli a conoscere per vero Dio, il quale, se permette, che i suoi amici siano tentati, provati, ridotti agli estremi pericoli, non si dimentica di soccorrerli nel maggior bisogno, e di liberarli, *Grisost. hom. xv.*

Vers. 28. *Se sei tu, comandami ec.* I Padri ammirano la fede, e la ardentissima carità di Pietro. Egli è fermamente persuaso dell' onnipotenza di Cristo; dubita solamente, se sia egli stesso, ovvero un fantasma, che mentisca la voce, e la figura di lui. Se sei tu stesso, o Signore, comanda, ch' io venga a te per mezzo all'acque ad adorarti, ed abbracciarti, e starmi con teco.

Vers. 30. *S' impaurì: ec.* Egli era però assai vicino a Gesù; ma tale è, dice il Grisostomo, la condizione della

31. Et continuo Jesus extendens manum, apprehendit eum, & ait illi: Modicæ fidei, quare dubitasti?

32. Et cum ascendissent in naviculam, cessavit ventus.

33. Qui autem in navicula erant, venerunt, & adoraverunt eum, dicentes: Vere filius Dei es.

34. * Et cum transfretassent, venerunt in terram Genesar. * *Marc. 6. 53.*

35. Et cum cognovissent eum viri loci illius, miserunt in universam regionem illam, & obtulerunt ei omnes male habentes,

36. Et rogabant eum, ut vel fimbriam vestimenti eius tangerent. Et quicumque tetigerunt, salvi facti sunt.

31. *Gesù stesa tosto la mano, lo prese, e gli disse: O di poca fede, perchè hai dubitato?*

32. *Ed essendo essi montati nella barca, il vento si quietò.*

33. *Ma quelli, che erano nella barca, se gli appressarono, e l'adorarono, dicendo: Tu se' veramente figlio di Dio.*

34. *E traghettato il lago, andarono nella terra di Genesar.*

35. *Ed avendolo la gente di quel luogo riconosciuto, mandarono per tutto il paese all' intorno, e gli presentarono tutti i malati.*

36. *E gli domandarono in grazia, che questi toccassero solamente il lembo della sua veste. E tutti coloro, che la toccarono, furono risanati.*

---

nostra natura, che talvolta, superati i maggiori ostacoli, nelle più agevoli cose cede, e vien meno. Ma osservisi, come il pericolo stesso servì ad avvivare, ed accrescere in Pietro la fede, colla quale gridò: *Signore, salvami*; imperocchè a questo fine (dice s. Girolamo) fu egli per poco tempo lasciato nella tentazione.

Vers. 33. *Figlio di Dio*. Non per adozione, come lo è ogni giusto, ma per natura; imperocchè certamente non avevan bisogno di tutti i miracoli, che avean veduto, per credere, che Gesù fosse un uomo giusto.

Vers. 36. *Toccassero solamente il lembo ec.* Il Grisostomo ammira la fede di questa gente, e soggiunge, che non il solo lembo della veste di Cristo, ma il corpo di lui è dato a noi di toccare, e di aver con noi nella Eucaristia: e se quegli al solo tocco della veste furono sanati, quanto più noi, se con fede eguale a lui ci accostiamo, dai malori dell' anima, e del corpo saremo sanati?

CAPO XV.

Disputa di Cristo co' Farisei intorno alle loro tradizioni preferite da essi alla legge di Dio. Fede della Cananea. Miracolo de' sette pani, e pochi pesci.

1.* Tunc accesserunt ad eum ab Hierosolymis Scribæ & Pharisæi, dicentes:

* *Marc.* 7. 1.

2. Quare discipuli tui transgrediuntur traditionem seniorum? non enim lavant manus suas, cum panem manducant.

3. Ipse autem respondens ait illis: Quare & vos transgredimini mandatum Dei propter traditionem vestram? nam Deus dixit:

1. *Allora se gli accostarono degli Scribi, e de' Farisei di Gerusalemme, e gli dissero:*

2. *Per qual motivo i tuoi discepoli trasgrediscono le tradizioni de' seniori? imperocchè non si lavano le mani, quando mangiano.*

3. *Ma egli rispose loro: E voi ancora perchè trasgredite il comando di Dio in grazia della vostra tradizione? imperocchè Dio ha detto:*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Le tradizioni de' seniori?* Erano queste gli insegnamenti ricevuti di viva voce dai maggiori, e tramandati di padre in figlio; ma i Farisei faceano passare per tradizioni dei maggiori i particolari riti, e le superstizioni da essi inventate: e siccome molte erano le cose, il toccamento delle quali (secondo che eglino insegnavano) rendeva immondo l'uomo, aveano introdotto di lavarsi frequentemente le mani per essere vie più sicuri da ogni immondezza legale. Ciechi maestri, i quali tutta la santità, e tutta la legge ponevano in vane esterne cerimonie, trascurato frattanto il sostanziale della legge.

Vers. 3. *Della vostra tradizione?* Non intacca egli adunque le tradizioni dei maggiori, ma le capricciose novità introdotte da' moderni maestri; intorno delle quali veggasi

4. * Honora patrem, & matrem, &, † Qui maledixerit patri, vel matri, morte moriatur.

* *Exod.* 20. 12. *Deut.* 5. 16. *Ephes.* 6. 2. † *Exod.* 21. 17. *Levit.* 20. 9. *Prov.* 20. 20.

5. Vos autem dicitis: Quicumque dixerit patri, vel matri: Munus quodcumque est ex me, tibi proderit:

6. Et non onorificabit patrem suum, aut matrem suam: & irritum fecistis mandatum Dei propter traditionem vestram.

4. Onora il padre, e la madre, e, Chi maledirà il padre, o la madre, sia punito di morte.

5. Ma voi altri dite: Chicchessia potrà dire al padre, o alla madre: Qualunque offerta, che è fatta da me, gioverà a te.

6. E non assisterà il Padre, o la madre: e avete colla vostra tradizione annichilato il comandamento di Dio.

---

s. Girolamo *ep.* 131. *ad Algas.* Il Talmud, ed altri libri composti da questi dottori della sinagoga intorno al principio del secondo secolo della Chiesa fanno vedere, con quanta empietà stravolgessero costoro tutta quanta la legge per accreditare gli strani loro ritrovamenti.

Vers. 5 6. *Chicchessia potrà dire ec.* L'onore, che Dio comanda di rendere ai genitori, consiste massimamente nell'aiutargli, e soccorrerli. I Farisei dicevano, ch'era dispensato da questa obbligazione un figliuolo, quando ciò, che poteva dare al padre, o alla madre, lo offeriva a Dio per se, e per loro. Questa invenzione crudele serviva a coprire l'avarizia de' sacerdoti; ma distruggeva il comandamento di Dio. Ho seguito nella versione, e nella sposizione di questo luogo il senso, che più naturalmente può ricevere la volgata: e in simil maniera espongono il Grisostomo, ed altri Padri. Il figliuolo offerendo per se, e pe' genitori quello, onde avrebbe potuto, e dovuto assisterli ne' loro bisogni, dice, che non hanno da dolersi di lui, perchè hanno parte al merito dell'offerta. Il Greco però non può ricevere questo senso; ma può tradursi: *è un' offerta quello, onde tu possi essere da me aiutato.* E' consagrato a Dio, e non può in altro uso essere impiegato quello, che io avea da poter dare a te. Questa interpretazione si confà colla dottrina de' moderni Rabbini.

7. Hipocritæ, bene prophetavit de vobis Isaias, dicens:

8. * Populus hic labiis me honorat: cor autem eorum longe est a me.

* *Isai.* 29. 13. *Marc.* 7. 6.

9. Sine caussa autem colunt me, docentes doctrinas, & mandata hominum.

10. * Et convocatis ad se turbis, dixit eis: Audite, & intelligite.

* *Marc.* 7. 14

11. Non, quod intrat in os, coinquinat hominem: sed quod procedit ex ore, hoc coinquinat hominem.

12. Tunc accedentes discipuli ejus, dixerunt ei: Scis, quia Pharisæi, audito verbo hoc, scandalizati sunt?

7. Ipocriti, ottimamente profetò di voi Isaia dicendo:

8. Questo popolo m' onora colle labbra: ma il loro cuore è lungi da me.

9. E invano mi onorano insegnando dottrine, e comandamenti di uomini.

10. E chiamate a se le turbe disse loro: Udite, e intendete.

11. Non quello, che entra per la bocca, imbratta l' uomo: ma quello, che esce dalla bocca, questo è, che l' uomo rende immondo.

12. Allora accostatisi a lui i discepoli gli dissero: Sai tu, che i Farisei, udito questo discorso, se ne sono scandalezzati?

Vers. 11. *Non quello, che entra ec.* Non toglie quì Gesù Cristo la differenza de' cibi stabilita nella legge; imperocchè non era ancora venuto il tempo di toglierla; ma egli vuol dire, che di lor natura tutte le creature di Dio sono buone; e obbliquamente accenna, che la distinzione legale dei cibi, fondata essendo non sopra l'essere di tali cibi, ma nella ordinazione della legge, poteva perciò questa distinzione essere tolta: e ciò essendo, molto più potevano essere tolte tante loro osservanze, le quali non dalla legge venivano, ma dalle loro invenzioni. Egli è ancora visibile, che queste parole di Cristo non tolgono, che possa l' uomo macchiarsi di colpa coi disordini della bocca, come avviene ai golosi, agli ubbriachi, e a quelli, che violano i digiuni ordinati dalla Chiesa. *Vedi Agostin. contra Faust. lib.* XXXV. 5.

Vers. 12. *Se ne sono scandalezzati?* Tale era il falso ze-

13. At ille respondens ait: * omnis plantatio, quam non plantavit Pater meus cœlestis, eradicabitur. * *Ioan.* 15. 2.

14. Sinite illos *: cæci sunt, & duces cæcorum: cæcus autem si cæco ducatum præstet, ambo in foveam cadunt.
* *Luc.* 6. 39.

15. * Respondens autem Petrus dixit ei: edissere nobis parabolam istam.
* *Marc.* 7. 17.

13. *Ma egli rispose: Qualunque pianta non piantata dal celeste mio Padre sarà sradicata.*

14. *Non badate a loro: sono ciechi, e guide di ciechi: e se un cieco ne guida un altro, cadono ambedue nella fossa.*

15. *Pietro allora prese la parola, e disse: Spiegaci questa parabola.*

---

lo, che aveano costoro per le loro costumanze, che si offendevano altamente, perchè Cristo non ne facesse gran caso, come se egli avesse impugnato qualche punto essenziale della legge.

Vers. 13. *Qualunque pianta ec.* Non può essere pianta buona, e fruttifera alcun uomo, se dal Padre celeste non è rinnovato, e innestato a Cristo. Vedi *Isaia* LX. 21., LXI. 3. Alle piante cattive, e inutili sovrasta il taglio: e tali erano i Farisei avversi a Cristo, e degni dell'ira del Padre.

Vers. 14. *Non badate a loro*; Vuol dire non vi faccia pena, che costoro si offendano, e si scandalizzino di quello, ch'io dico. Non dee lasciarsi di annunziare le verità necessarie alla salute per paura dello scandalo, che possano prenderne i cattivi.

Vers. 15. *Spiegaci questa ec.* La richiesta di Pietro fa conoscere, che anche gli Apostoli erano stati turbati dal discorso di Cristo. Ma è degna di osservazione la differenza, che passa tra 'l modo di procedere degli Apostoli, e quello de' Farisei. I Farisei, gonfi della pretesa loro sapienza, giudicano, che le parole di Cristo vadano a ferire il rispetto dovuto alla legge, e senza cercar d'istruirsi bestemmiano a dirittura quel, che non sanno, o non vogliono intendere. I discepoli per lo contrario, quantunque sorpresi della maniera di parlare di Cristo, non si fanno però lecito di dubitare della verità delle sue parole; ma son persuasi di non aver sufficiente lume per capirle, e al maestro dimandano con umiltà questo lume.

16. At ille dixit: Adhuc & vos sine intellectu estis?

17. Non intelligitis, quia omne, quod in os intrat, in ventrem vadit, & in secessum emittitur?

18. Quæ autem procedunt de ore, de corde exeunt, & ea coinquinant hominem.

19. De corde enim exeunt cogitationes malæ, homicidia, adulteria, fornicationes, furta, falsa testimonia, blasphemiæ.

20. Hæc sunt, quæ coinquinant hominem: non lotis autem manibus manducare, non coinquinat hominem.

21. Et egressus inde Jesus secessit in partes Tyri, & Sidonis.

22.* Et ecce mulier Chananæa a finibus illis egressa clamavit, dicens ei: Miserere mei, Domine, fili David: filia mea male a dæmonio vexatur.

* Marc. 7, 25.

16. *Ma egli disse: Siete tutt' ora anche voi senza intelletto?*

17. *Non comprendete voi, che tutto ciò, che entra per la bocca, passa nel ventre, e di lì nel secesso?*

18. *Ma quel, che esce dalla bocca, viene dal cuore, e questo imbratta l' uomo.*

19. *Imperocchè dal cuore partono i mali pensieri, gli omicidj, gli adulterj, le fornicazioni, i furti, i falsi testimonj, le maldicenze.*

20. *Queste sono le cose, che imbrattano l' uomo: ma il mangiare senza lavarsi le mani non imbratta l' uomo.*

21. *E partitosi Gesù da quel luogo si ritirò dalle parti di Tiro, e di Sidone.*

22. *Quand' ecco una donna Cananea uscita da que' contorni alzò la voce dicendogli: Abbi pietà di me, Signore, figliuolo di Davidde: la mia figliuola è malamente tormentata dal demonio.*

Gli increduli, e i libertini, i quali leggono le scritture con uno spirito non dissimile da quello, con cui i Farisei ascoltavano il verbo del Padre, incorrono quotidianamente nella stessa sciagura: ed è per essi occasione di scandalo quella stessa parola, che è fonte di sapienza, e di salute pei piccoli, i quali diffidati di loro stessi a Dio chiedono, che ne dia loro l' intelligenza.

Vers. 22. *Una donna Cananea ec.* Credesi, che il titolo

23. Qui non respondit ei verbum. Et accedentes discipuli ejus rogabant eum dicentes: Dimitte eam, quia clamat post nos.

24. * Ipse autem respondens ait: Non sum missus nisi ad oves, quæ perierunt, domus Israel.

* *Supr.* 10. 6.

25. * At illa venit, & adoravit eum, dicens: Domine, adjuva me.

* *Joan.* 10. 3.

26. Qui respondens ait: Non est bonum sumere panem filiorum, & mittere canibus.

23. *Ma egli non le fece motto. E accostatisi a lui i discepoli lo pregavano dicendogli: Spediscila: attesochè ci grida dietro.*

24. *Ma egli rispose, e disse: Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israello.*

25. *Ma quella se gli approssimò, e lo adorò dicendo: Aiutami, Signore.*

26. *Ed egli le rispose: Non è ben fatto di prendere il pane de' figliuoli, e gettarlo ai cani.*

---

di *Cananeo* sia dato a questa donna, perchè ella fosse di una di quelle sette nazioni noverate nel *Deuteron.* VII. 1. che portava specialmente il nome di Cananea. Questa gente era tenuta dagli Ebrei per la più empia di tutto il gentilesimo.

Figliuolo di Davidde: Si può credere, che la notizia del Messia aspettato in questo tempo da tutti gli Ebrei fosse divulgata anche tra' popoli confinanti.

Vers. 24. *Non sono stato mandato ec.* In virtù delle antiche promesse fatte ad Abramo, ed agli altri santi Patriarchi Gesù Cristo era venuto per Israele; onde dall' Apostolo egli è chiamato *ministro*, cioè predicatore de' circoncisi. Ai gentili non era stato promesso; ma doveva anche a questi per singolare misericordia essere annunziato il Vangelo rigettato dagli Ebrei. *Io dico* (così l' Apostolo *Rom.* XV. 9.), *che Cristo Gesù fu il ministro de' circoncisi ad effetto di far conoscere la veracità di Dio nell' adempir le promesse fatte ai padri. Quanto poi ai gentili, diano essi a Dio laude per la sua misericordia.*

Vers 26. *Il pane de' figliuoli, ec.* Gli Ebrei erano considerati come figliuoli per la specialissima cura, che ebbe mai sempre Dio di quella nazione. *Cani* sono detti i gentili per la sfacciataggine, colla quale si prostituivano ad ogni più abbominevole idolatria.

27. At illa dixit: Etiam, Domine: nam & catelli edunt de micis, quæ cadunt de mensa dominorum suorum.

28. Tunc respondens Jesus, ait illi: O mulier, magna est fides tua: fiat tibi, sicut vis. Et sanata est filia ejus ex illa hora.

29. Et cum transisset inde Jesus, venit secus mare Galilææ: & ascendens in montem, sedebat ibi.

30. * Et accesserunt ad eum turbæ multæ, habentes secum mutos, cæcos, claudos, debiles, & alios multos: & projecerunt eos ad pedes ejus, & curavit eos:

* *Isai.* 35. 5.

27. *Ella però disse: Benissimo, Signore: imperocchè anche i cagnolini mangiano le briciole, che cadono dalla tavola de' loro padroni.*

28. *Allora Gesù le rispose, e disse: O donna, grande è la tua fede: ti sia fatto, come desideri. E da quel punto fu risanata la sua figliuola.*

29. *Ed essendo Gesù partito di là, andò verso il mare di Galilea, e salito sopra un monte stava quivi a sedere.*

30. *E se gli accostò una gran turba di popolo, che conduceva seco de' muti, de' ciechi, degli zoppi, e stroppiati, e molti altri (malati): e li gettarono a' suoi piedi, e li guarì:*

Vers. 27. *Benissimo, Signore: ec.* Questa donna comprese maravigliosamente il senso della figura, colla quale Cristo volle far intendere la differenza, ch'ei faceva tra gli Ebrei, e i gentili. Le parole del Signore le fecero conoscere la sua miseria: e questa cognizione aumentò la sua umiltà; ma non diminuì la speranza, ch'ella avea nella bontà del Salvatore: e questa speranza le fece trovare nelle stesse parole un nuovo argomento, onde astrignerlo, per così dire, ad esaudirla. Se il pane è pe' figliuoli, le briciole, che cadono dalla mensa si danno ai cani. Riserbate per gli Ebrei l'abbondanza delle grazie, de' doni vostri, e non negate a me così piccola cosa, come (atteso il poter vostro infinito) si è quella, ch'io vi domando.

Vers. 28. *Grande è la tua fede.* La grandezza di questa fede appariva dal fervore dell'orazione, dalla fiducia di impetrare, dalla perseveranza dopo tante ripulse, dalla somma, e ammirabile umiltà.

31. Ita ut turbæ mirarentur, videntes mutos loquentes, claudos ambulantes, cæcos videntes: & magnificabant Deum Iſrael.

32. * Jeſus autem, convocatis diſcipulis ſuis, dixit: Miſereor turbæ, quia triduo jam perſeverant mecum, & non habent, quod manducent: & dimittere eos jejunos nolo, ne deficiant in via.

* *Marc.* 8. 1.

33. Et dicunt ei diſcipuli: Unde ergo nobis in deſerto panes tantos, ut ſaturemus turbam tantam?

34 Et ait illis Jeſus: Quot habetis panes? At illi dixerunt: Septem, & paucos piſciculos.

35. Et præcepit turbæ, ut diſcumberent ſuper terram:

36. Et accipiens ſeptem panes, & piſces, & gratias agens, fregit, & dedit diſcipulis ſuis: & diſcipuli dederunt populo.

37. Et comederunt omnes, & ſaturati ſunt: & quod ſuperfuit de fragmentis, tulerunt ſeptem ſportas plenas.

38 Erant autem, qui manducaverunt, quatuor millia hominum extra parvulos, & mulieres.

31. *Talmente che le turbe reſtavano ammirate, vedendo, come i muti parlavano, camminavano gli zoppi, e i ciechi vedevano: e ne davano gloria al Dio d' Iſraele.*

32. *Ma Gesù, chiamati a ſe i ſuoi diſcepoli, diſſe loro: Ho pietà di queſto popolo, perchè ſono già tre giorni, che non ſi diſtaccan da me, e non hanno niente da mangiare: e non voglio rimandarli digiuni, perchè non iſvengano per iſtrada.*

33. *Egli diſſero i diſcepoli: Ma donde caverem noi in un deſerto tanto pane da ſaziare turba sì grande?*

34. *E Gesù diſſe loro: Quanti pani avete voi? Ed eſſi riſpoſero: Sette, ed alcuni pochi peſciolini.*

35. *Ed egli ordinò alla turba, che ſedeſſe per terra:*

36. *E preſi i ſette pani, ed i peſci, e rendute le grazie, gli ſpezzò, e li diede a' ſuoi diſcepoli: e i diſcepoli li dettero al popolo.*

37. *E tutti mangiarono, e ſi ſaziarono: e raccolſero de' pezzi avanzati ſette ſporte piene.*

38. *Or quelli, che avevano mangiato, erano quattro mila perſone ſenza i ragazzi, e le donne.*

39. Et dimissa turba, ascendit in naviculam, & venit in fines Magedan.

39. E licenziate le turbe, entrò in una barca, e andò nei contorni di Magedan.

CAPO XVI.

Domanda de' Farisei, e de' Sadducei; del loro fermento. Opinioni degli uomini intorno a Cristo. Confessione di Pietro premiata. Predizione, che fa Cristo della sua morte, e riprensione di Pietro. Della croce di Cristo, e della propria annegazione.

1.* ET accesserunt ad eum Pharisæi, & Sadducæi tentantes: & rogaverunt eum, ut signum de cœlo ostenderet eis.

* *Marc.* 8. 11.

2.* At ille respondens, ait illis: Facto vespere dicitis: Serenum erit; rubicundum est enim cœlum.

3. Et mane: Hodie tempestas; rutilat enim triste cœlum.

4. Faciem ergo cœli dijudicare nostis: signa autem temporum non potestis scire? * Generatio mala, &

1. E Andarono a trovarlo i Farisei, e i Sadducei per tentarlo: e lo pregarono di far loro vedere qualche prodigio dal cielo.

2. Ma egli rispose loro, e disse: Alla sera voi dite: Farà bel tempo; perchè il cielo rosseggia.

3. E alla mattina: Oggi farà temporale; perchè il cielo scuro rosseggia.

4. Voi sapete dunque distinguere gli aspetti del cielo: e non siete da tanto di distinguere i segni de' tempi? Ge-

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *I Farisei, e i Sadducei ec.* Queste due sette erano nimicissime tra di loro; ma si univano ogni volta, che si trattava di contrariare Gesù Cristo.

Vers. 4. *I segni de' tempi?* I segni del tempo, in cui doveva venire il Messìa, segni notati, e diligentemente descritti da' profeti, come era, per esempio, la rivoluzione delle settanta settimane di Daniele, ec.

adultera signum quærit: & signum non dabitur ei, † nisi signum Jonæ prophetæ. Et, relictis illis, abiit.

* *Supr.* 12. 39. † *Jonæ* 2. 1.

5. Et cum venissent discipuli ejus trans fretum, obliti sunt panes accipere.

6. Qui dixit illis: * Intuemini, & cavete a fermento Pharisæorum, & Sadducæorum.

* *Marc.* 8. 15. *Luc.* 12. 1.

7. At illi cogitabant intra se dicentes: Quia panes non accepimus.

8. Sciens autem Jesus, dixit: Quid cogitatis intra vos modicæ fidei, quia panes non habetis?

9. Nondum intelligitis, neque recordamini * quinque panum in quinque millia hominum, & quot cophinos sumsistis?

Sup. 14 19. *Joan.* 6. 9.

10 * Neque septem panem in quatuor millia hominum, & quot sportas sumsistis? * *Sup.* 15. 34.

nerazione perversa, e adultera ella chiede un prodigio: nè altro prodigio saralle accordato, che quello di Giona profeta. E, lasciati costoro, si partì.

5. Ora i suoi discepoli in andando a traghettare il lago si erano scordati di prender del pane.

6. E disse loro Gesù: Tenete aperti gli occhi, e guardatevi dal lievito de' Farisei, e Sadducei.

7. Ma essi stavan pensosi dentro di se, e dicevano: Non abbiam preso del pane.

8. Il che conoscendo Gesù, disse: Perchè state pensosi dentro di voi, gente di poca fede, a motivo che non avete pane?

9. Non riflettete ancora, nè vi ricordate dei cinque pani per li cinque mila uomini, e quante misure ne raccoglieste?

10. Nè dei sette pani per li quattro mila uomini, e quante sporte ne raccoglieste?

Vers. 7. *Stavano pensosi*. Il Greco si può tradurre: *bisbigliavano tra di loro*, come in s. Marco, volendo accennare, che buttavano l'un sopra l'altro la colpa della dimenticanza.

Vers. 8. *Perchè state pensosi?*... Perchè interpretate voi carnalmente le mie parole? e perchè vi affannate adesso per li bisogni di questa vita terrena?

11. Quare non intelligitis, quia non de pane dixi vobis: Cavete a fermento Pharifæorum, & Sadducæorum?

11. Come non comprendete, che non per riguardo al pane io vi ho detto: Guardatevi dal fermento de' Farisei, e de' Sadducei?

12. Tunc intellexerunt, quia non dixerit cavendum a fermento panum, fed a doctrina Pharifæorum, & Sadducæorum.

12. Allora intesero, come non aveva egli detto di guardarsi dal fermento del pane, ma dalla dottrina de' Farisei, e de' Sadducei.

13.* Venit autem Jefus in partes Cæfareæ Philippi; & interrogabat difcipulos fuos, dicens: Quem dicunt homines effe Filium hominis?

* *Marc.* 8. 27. *Luc.* 9. 18.

13. Gesù poi essendo andato dalle parti di Cesarea di Filippo, interrogò i suoi discepoli, dicendo: Chi dicono gli uomini, che sia il figliuolo dell' uomo?

14. At illi dixerunt: Alii Joannem Baptiftam; alii autem Eliam; alii vero Jeremiam, aut unum ex prophetis.

14. Ed essi risposero: Altri dicono, egli è Giovanni Batista; altri Elia; altri Geremia, o alcun de' profeti.

15. Dicit illis Jefus: Vos autem quem me effe dicitis?

15. E Gesù disse loro: E voi chi dite voi, ch' io mi sia?

16. Refpondens Simon Petrus dixit: * Tu es Chriftus, filius Dei vivi.

* *Joan.* 6. 69. 70.

16. Rispose Simone Pietro, e disse: Tu se' il Cristo, il figliuolo di Dio vivo.

Verf. 13. *Cefarea di Filippo*. Portava quefto nome di *Filippo*, perchè era ftata riedificata da Filippo, figliuolo di Erode il grande: e portava anche il nome di Cefarea in onore di Tiberio Cefare, effendofi per l'avanti chiamata Paneade.

Verf. 16. *Tu fe' il Crifto, il figliuolo di Dio vivo*. Unico naturale figliuolo, infinitamente fuperiore a Giovanni, a Elia, a Geremia, i quali non fono figliuoli di Dio, fe non per adozione.

17. Respondens autem Jesus, dixit ei: Beatus es, Simon Bar Jona: quia caro, & sanguis non revelavit tibi, sed Pater meus, qui in cœlis est.

18. * Et ego dico tibi, quia tu es Petrus, & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam, & portæ inferi non prævalebunt adversus eam.

* *Joan.* 12. 42.

19. * Et tibi dabo claves regni cœlorum: & quodcumque ligaveris super terram, erit ligatum & in cœlis: & quodcumque solveris super terram, erit solutum & in cœlis.

* *Isai.* 22. 22. *Joan.* 20. 23.

17. E Gesù rispose, e dissegli: Beato sei tu, Simone Bar Jona: perchè non la carne, e il sangue te lo ha rivelato, ma il Padre mio, che è ne' cieli.

18. E io dico a te, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell' inferno non avran forza contro di lei.

19. E a te io darò le chiavi del regno de' cieli: e qualunque cosa avrai legato sopra la terra, sarà legata anche ne' cieli: e qualunque cosa avrai sciolta sopra la terra, sarà sciolta anche ne' cieli.

Vers. 17. *Bar Iona*: Vale a dire figliuolo di Giona, o sia di Giovanni. Credesi, che così fosse cognominato Pietro, prima che si desse a seguir Gesù Cristo.

Vers. 18. *Tu sei Pietro, e sopra questa pietra ec.* Sopra di te, o Pietro, edificherò io la mia Chiesa. Imperocchè spiega quì Cristo il mistero ascoso nel nome di Pietro, significando (come notò s. Cirillo, e tutti i Padri) che sopra di lui, come sopra fermissima, e saldissima pietra, avrebbe innalzata la Chiesa. Egli è adunque stabilito Pietro capo, e pastore della Chiesa universale, vicario del Principe de' pastori, il quale in tal guisa a Pietro raccomandò la cura delle sue pecorelle, che evidentemente fece conoscere, come al suo ovile non potevano appartenere quelle, che Pietro non riconoscessero per pastore.

Le porte dell' inferno ec. La saldezza, e la forza invincibile della Chiesa fondata sopra tal pietra sarà tale, che vincerà tutta la possanza dell' inferno, il quale, per quanto si sforzi di opporsi all' ingrandimento di lei, non potrà impedirlo.

Vers. 19. *E a te io darò le chiavi ec.* Le chiavi significano la suprema autorità, e potestà di governare. E' adun-

20. Tunc præcepit discipulis suis, ut nemini dicerent, quia ipse esset Jesus Christus.

21. Exinde cœpit Jesus ostendere discipulis suis, quia oporteret eum ire Hierosolymam, & multa pati a senioribus, & Scribis, & principibus sacerdotum, & occidi, & tertia die resurgere.

22. Et assumens eum Petrus, cœpit increpare illum dicens: Absit a te, Domine: non erit tibi hoc.

20. Allora ordinò a' suoi discepoli, che non dicessero a nissuno, che ei fosse Gesù il Cristo.

21. Da indi in poi Gesù cominciò a indicare a' suoi discepoli, come bisognava, ch' egli andasse a Gerusalemme, e ivi molte cose soffrisse dai seniori, e dagli Scribi, e dai principi de' sacerdoti, e fosse ucciso, e risuscitasse il terzo giorno.

22. E Pietro, presolo a parte, cominciò a riprenderlo dicendo: Non sia mai vero, o Signore; non avverrà a te simil cosa.

---

que data quì a Pietro tutta quella potestà, che è necessaria a reggere il regno di Cristo, cioè la Chiesa. Un atto di questa potestà suprema è spiegato nelle seguenti parole: *qualunque cosa avrai sciolta ec.* colle quali un' amplissima potestà è promessa a Pietro di sciogliere generalmente dai peccati, dalle pene spirituali, dai voti, e da tutte quelle cose, dalle quali avrebbe sciolti gli uomini Cristo medesimo conversante sopra la terra. Alla potestà di sciogliere va unita quella di legare, cioè di ritenere i peccati, e di punirli eziandio colle pene spirituali. Questa pienezza di potestà è trasfusa ne' successori di Pietro, ne' Romani Pontefici, secondo la dottrina di tutti i tempi, e di tutti i cattolici.

Vers. 20. 21. *Che non dicessero ec.* La causa di questa proibizione è accennata da s. Luca *cap.* IX. 22.; vale a dire, perchè di lì a poco dovea egli essere crocifisso. Non volle adunque Cristo, che i suoi Apostoli parlassero della sua divinità, affinchè non avvenisse, che la ignominia, e lo scandalo della croce, che fu valevole a turbare gli animi de' medesimi Apostoli, abbattesse interamente la fede dei deboli. La stessa ragione è accennata da s. Matteo mentre racconta, *che da indi in poi*, dopo cioè che Cristo ebbe confermati gli Apostoli nella fede della sua divinità, cominciò a parlare con essi de' futuri suoi patimenti.

23. Qui conversus dixit Petro: * Vade post me. Satana: scandalum es mihi; quia non sapis ea, quæ Dei sunt, sed ea, quæ hominum * *Marc.* 8. 33.

24. Tunc Jesus dixit discipulis suis: * Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, & tollat crucem suam, & sequatur me.
* *Supr.* 10. 38.
Luc. 9. 23. & 14. 27.

25. * Qui enim voluerit animam suam salvam facere, perdet eam: qui autem perdiderit animam suam propter me, inveniet eam.
* *Luc.* 17. 33. *Joan.* 12. 25.

26. Quid enim prodest homini, si mundum universum lucretur, animæ vero suæ detrimentum patiatur? aut quam dabit homo commutationem pro anima sua?

23. *E rivoltosi a Pietro gli disse: Ritirati da me, Satana: tu mi sei di scandalo; perchè non hai la sapienza di Dio, ma quella degli uomini.*

24. *Allora Gesù disse a' suoi discepoli: Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, dia di mano alla sua croce, e mi segua.*

25. *Imperocchè chi vorrà salvare l' anima sua, la perderà: e chi perderà l' anima sua per amor mio, la troverà.*

26. *Imperocchè che giova all' uomo di guadagnare tutto il mondo, se poi perda l' anima? o che darà l' uomo in cambio dell' anima sua?*

Vers. 23. *Satana: tu mi sei ec.* Con questa forte riprensione umilia il suo Apostolo, dicendogli, che per uno zelo non secondo la scienza, in vece di amico, la faceva da suo avversario, tentando di ritrarlo dall' adempire i voleri del Padre, e così dandogli, quanto era in lui, occasione d' inciampo, perchè adesso non pensa secondo i dettami della sapienza celeste, ma per impulso, e affezione umana, e carnale: imperocchè da questa viene l' errore dei patimenti, e della morte.

Vers. 24. *Rinneghi se stesso, ec.* Rinunzi a tutti gli affetti, che non sono secondo Dio; si spogli dell' uomo vecchio, secondo la frase dell' Apostolo, e si rivesta del nuovo.

27. Filius enim hominis venturus est in gloria Patris sui cum Angelis suis: * & tunc reddet unicuique secundum opera ejus.

* Act. 17. 31. Rom. 2. 6.

28. Amen dico vobis: * Sunt quidam de hic stantibus, qui non gustabunt mortem, donec videant Filium hominis venientem in regno suo.

Marc. 8. 39. Luc. 9. 27.

27. *Imperocchè il Figliuolo dell' uomo verrà nella gloria del Padre suo co' suoi Angeli: e allora renderà a ciascheduno secondo il suo operato.*

28. *In verità io vi dico: Tra coloro, che son quì presenti, vi sono di quelli, che non morranno, prima che veggano il Figliuol dell' uomo entrar nel suo regno.*

Vers. 27. *Verrà nella Gloria*. Consola i discepoli proponendo loro la espettazione della sua seconda venuta, quando, rivestito di gloria, e di un' assoluta potestà, ricompenserà le pene, e le afflizioni de' suoi con un' eterna corona.

Vers. 28. *Vi sono di quelli, che non morranno, prima ec.* Promette, che farà vedere ad alcuni di loro uno schizzo di quella gloria, colla quale verrà alla fine del mondo. E parla egli quì, per sentimento comune de' Padri, della sua trasfigurazione, la quale fu sei giorni dopo questo discorso. Ma perchè adunque, trattandosi di cosa, che dovea essere dopo sì breve intervallo, parla egli così: *non morranno, prima che veggano ec.?* Forse volle Cristo con una maniera di parlare tanto indeterminata tenere vie più ascoso il mistero stesso della trasfigurazione, e togliere ogni motivo di curiosità a quelli, i quali non doveano essere a parte di tal mistero. Dice, che quelli, che ne saran testimoni, vedranno lui *nel suo regno*, perchè del suo regno glorioso era una figura, e un' immagine la stessa trasfigurazione.

CAP. XVII.

Trasfigurazione di Cristo. Giovanni è Elía. Del fanciullo lunatico, cui non avean potuto sanare gli Apostoli. Efficacia della fede, dell' orazione, e del digiuno. Predice la sua passione, e paga il tributo.

1.* ET post dies sex assumit Jesus Petrum, & Jacobum, & Joannem fratrem ejus, & ducit illos in montem excelsum seorsum.

* *Marc.* 9 1 *Luc.* 9. 28.

2. Et transfiguratus est ante eos. Et resplenduit facies ejus sicut sol: vestimenta autem ejus facta sunt alba sicut nix.

3. Et ecce apparuerunt illis Moyses, & Elias cum eo loquentes.

1. *SEi giorni dopo Gesù prese con se Pietro, e Giacomo, e Giovanni suo fratello, e li menò separatamente sopra un alto monte.*

2. *E fu dinanzi ad essi trasfigurato. E il suo volto era luminoso come il sole: e le sue vesti bianche come la neve.*

3. *E a un tratto apparvero ad essi Mosè, ed Elía, i quali discorrevan con lui.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Sopra un alto monte*. Per antichissima tradizione eredesi, che fosse il monte Tabor nella Galilea.

Vers. 2. *E il suo volto era luminoso come il sole*. Sì per la maestà divina, che era in Cristo, sì per la beatitudine dell' anima, la quale e nella faccia, e in tutto il corpo di lui si diffuse: imperocchè, come dice s. Agostino *Epist.* 50. ad Dioscor., *di sì possente natura fece Dio l' anima, che della piena beatitudine di lei ne ridonda anche nell' inferiore natura la pienezza di sanità, e il vigore della incorruzione.*

Vers. 3. *Mosè, ed Elía*, Mosè rappresentava la legge, Elía i profeti; onde colla loro apparizione si volea far comprendere, come e la legge, e i profeti conducono a Cristo, e in lui hanno il perfetto loro compimento.

4. Respondens autem Petrus, dixit ad Jesum: Domine, bonum est nos hic esse: si vis, faciamus hic tria tabernacula, tibi unum Moysi unum, & Eliæ unum.

5. Adhuc eo loquente, ecce nubes lucida obumbravit eos. * Et ecce vox de nube, dicens: Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui: ipsum audite.

* *Supr.* 3. 17. 2. *Pet.* 1. 17.

6. Et audientes discipuli ceciderunt in faciem suam, & timuerunt valde.

7. Et accessit Jesus, & tetigit eos, dixitque eis: Surgite, & nolite timere.

8. Levantes autem oculos suos, neminem viderunt, nisi solum Jesum.

9. Et descendentibus illis de monte, præcepit eis Jesus, dicens: Nemini dixeritis visionem, donec Filius hominis a mortuis resurgat.

4. E Pietro prendendo la parola disse a Gesù: Signore, buona cosa è per noi lo star quì: se a te piace, facciam quì tre padiglioni, uno per te, uno per Mosè, e uno per Elía.

5. Prima che egli finisse di dire, ecco che una nuvola risplendente gli adombrò. Ed ecco dalla nuvola una voce, che disse: Questi è il mio Figliuolo diletto, nel quale io mi sono compiaciuto: lui ascoltate.

6. Udito ciò, i discepoli caddero bocconi per terra, ed ebbero gran timore.

7. Ma Gesù si accostò ad essi, e toccogli, e disse loro: Alzatevi, e non temete.

8. E alzando gli occhi non videro nessuno, fuori del solo Gesù.

9. E nel calare dal monte, Gesù ordinò loro dicendo: Non dite a chicchessia quel, che avete veduto, prima che il Figliuol dell' uomo sia risuscitato da morte.

Vers. 5. *Gli adombrò*. Ricopersse i tre discepoli; imperocchè questo avvenne dopo, che si furono partiti Mosè, ed Elia, lasciando Gesù solo, affinchè non ad altri, che a lui applicar si potessero le parole del Padre. *Vedi s. Luca cap.* IX.

Lui ascoltate. Alludesi chiaramente alle parole di Mosè *Deuteron.* XVIII. 15., le quali dimostransi già adempiute: *Un profeta tra i tuoi fratelli farà a te nascere il Signore: lui ascolterai:* vale a dire in lui crederai; a lui presterai ubbidienza, come ad unico legislatore, e signore.

Vers. 9. *Non dite a chicchessia*. Affinchè (dice s. Giro-

10. Et interrogaverunt eum discipuli, dicentes: * Quid ergo Scribæ dicunt, quod Eliam oporteat primum venire?

* *Mar.* 9. 10. *Mal.* 4. 5.

11. At ille respondens, ait eis: Elias quidem venturus est, & restituet omnia.

12. Dico autem vobis, * quia Elias jam venit, & non cognoverunt eum, * sed fecerunt in eo, quæcumque voluerunt. Sic & Filius hominis passurus est ab eis.

* *Supr.* 11. 14. † *Sup.* 14. 10.

10. *E i discepoli lo interrogarono dicendo: Perchè dunque dicono gli Scribi, che prima dee venire Elia?*

11. *Ed egli rispose loro: Certo, che prima è per venire Elia, e riordinerà tutte le cose.*

12. *Ma io vi dico, che Elía è già venuto, e non lo hanno riconosciuto; ma hanno fatto a lui tutto quello, che han voluto. E nella stessa maniera sarà da essi trattato il Figliuolo dell' uomo.*

---

lamo) divulgandosi un fatto tanto glorioso per Cristo, la morte, ch' egli dovea tra poco patire, non cagionasse più grave scandalo negli animi degli uomini poco esperti nelle cose di Dio; ma quando egli ebbe dato palpabili prove di sua onnipotenza nel risuscitare da morte, e nel salire al cielo, il miracolo della trasfigurazione nulla avea più di incredibile.

Vers. 10. *Perchè dunque dicono gli Scribi, ec.* Essendo tu il Cristo, e dicendo tu, che tra poco hai da patire, e morire, come sta, che Elìa se n' è andato, mentre gli Scribi dicono, ch' egli dee venire prima del Cristo a predicare agli Ebrei? Certamente gli Scribi prenderanno da ciò il pretesto di non credere, che tu sia il Cristo. Gli Apostoli, come tutti gli Ebrei, confondevano le due venute di Cristo annunziate dai profeti, e non sapevano, che l' Elìa, che dovea precedere la prima venuta, era Giovanni.

Vers. 11. *Prima è per venire Elia, ec.* Prima della mia seconda venuta verrà certamente Elìa, il quale ristorerà le rovine d' Israele, riducendo gli Ebrei alla fede, e unendogli alla Chiesa delle nazioni. Un altro Elia dovea venir avanti alla mia prima venuta, ed egli è venuto; ma non hanno voluto riconoscerlo per quel, ch' egli era.

13. Tunc intellexerunt discipuli, quia de Joanne Baptista dixisset eis.

14. * Et cum venisset ad turbam, accessit ad eum homo genibus provolutus ante eum, dicens: Domine, miserere filio meo, quia lunaticus est, & male patitur: nam sæpe cadit in ignem, & crebro in aquam. * *Marc. 9. 16. Luc. 9. 38.*

15. Et obtuli eum discipulis tuis, & non potuerunt curare eum.

16. Respondens autem Jesus, ait: O generatio incredula, & perversa, quousque ero vobiscum? usquequo patiar vos? Afferte huc illum ad me.

17. Et increpavit illum Jesus, & exiit ab eo Dæmonium, & curatus est puer ex illa hora.

18. Tunc accesserunt discipuli ad Jesum secreto, & dixerunt: Quare nos non potuimus ejicere illum?

19. Dixit illis Jesus: Propter incredulitatem vestram. * Amen quippe dico

13. *Allora i discepoli compresero, che aveva loro parlato di Giovanni Batista.*

14. *Ed essendo egli giunto, dove eran le turbe, se gli accostò un uomo, e si gettò in ginocchio davanti a lui, dicendo: Signore, abbi pietà di mio figlio, perchè è lunatico, e soffre molto: imperocchè spesso cade nel fuoco, e spesso nell' acqua.*

15 *E io lo ho presentato a' tuoi discepoli, e non hanno potuto sanarlo.*

16. *Ma Gesù rispose, e disse: O generazione incredula, e perversa, fino a quando starò con voi? fino a quando vi sopporterò? Menatelo quà da me.*

17. *E Gesù sgridò il Demonio, e questi uscì dal fanciullo, il quale da quel momento fu risanato.*

18. *Allora i discepoli presero in disparte Gesù, e gli dissero: Per qual motivo non abbiam noi potuto scacciarlo?*

19. *Rispose loro Gesù: A motivo della vostra incredulità. Imperocchè in verità vi*

Vers. 16. *O generazione incredula, ec.* Da s. Marco *cap.* XIV. 13. 16. si vede, che queste parole vanno a ferire non solo il padre del fanciullo, la fede di cui era assai debole, ma anche più i dottori della legge, i quali poco prima, dice lo stesso s. Marco, che avevano avuto da disputare cogli Apostoli.

Vers. 19. *A motivo della vostra incredulità.* **Non vuol**

vobis: Si habueritis fidem, sicut granum sinapis, dicetis monti huic: Transi hinc, illuc, & transibit; & nihil impossibile erit vobis.

* *Luc.* 17. 6.

dico: Se avrete fede, quanto un granello di senapa, potrete dire a questo monte: Passa da questo a quel luogo, e passerà; e nissuna cosa sarà a voi impossibile.

20 Hoc autem genus non ejicitur, nisi per orationem, & jejunium.

20. *Ma questa sorta (di demonj) non si discaccia, se non mediante l' orazione, e il digiuno.*

21. Conversantibus autem eis in Galilæa, dixit illis Jesus: * Filius hominis tradendus est in manus hominum. * *Infr.* 20. 18. *Marc.* 9. 30. *Luc.* 9. 44.

21. *E mentre trattenevansi nella Galilea, Gesù disse loro: Il Figliuolo dell' uomo hà da esser dato nelle mani degli uomini:*

22. Et occident eum, & tertia die resurget. Et contristati sunt vehementer.

22. *E lo uccideranno, ed ei risorgerà il terzo giorno. Ed essi restarono afflitti sommamente.*

23. Et cum venissent Capharnaum, accesserunt, qui didrachma accipiebant, ad Petrum, & dixerunt ei: Magister vester non solvit didrachma?

23. *Ed essendo andati in Cafarnaum, si accostarono a Pietro quelli, che riscuotevano le due dramme, e gli dissero: Il vostro Maestro non paga egli le due dramme?*

---

dire, che gli Apostoli avessero perduta la fede, e nemmeno, che la loro fede fosse assolutamente piccola; ma sì, che non aveano tal fede, quale era necessaria ad operare un tal miracolo, e quale doveano averla eglino, che da tanto tempo convivendo con lui erano stati testimoni di tanti prodigi.

Vers. 20. *Mediante l' orazione, e il digiuno*. Aggiunge alla fede questi due mezzi, come necessari a discacciare que' demoni, i quali, quando sono da lungo tempo in possesso degli uomini, più difficilmente ne sono scacciati.

Vers. 23. *Le due dramme*. Tributo, che tutti gli Ebrei pagavano al tempio, ed era di mezzo siclo, che equivale

24. Ait: Etiam. Et cum intrasset in domum, prævenit eum Jesus. dicens: Quid tibi videtur Simon? Reges terræ, a quibus accipiunt tributum, vel censum? a filiis suis, an ab alienis?

25. Et ille dixit: Ab alienis. Dixit illi Jesus: Ergo liberi sunt filii.

26. Ut autem non scandalizemus eos, vade ad mare, & mitte hamum; & eum piscem, qui primus ascenderit, tolle: & aperto ore ejus, invenies staterem: illum sumens da eis pro me, & te.

24. *Ed ei rispose: Certo che sì. Ed entrato che egli fu in casa, Gesù lo prevenne, e gli disse: Che te ne pare, o Simone? Da chi ricevono il tributo, od il censo i re della terra? da' proprj figliuoli, o dagli estranei?*

25. *Dagli estranei, rispose Pietro. E Gesù soggiunsegli: Dunque esenti sono i figliuoli.*

26. *Con tutto ciò per non recare ad essi scandalo, va al mare, e getta l' amo; e prendi il primo pesce, che verrà su: e apertagli la bocca, vi troverai uno statere: piglialo, e paga per me, e per te.*

---

alle due dramme. Che sia così, sembra evidente per quelle parole del versetto seguente, dove accenna Cristo di esser egli figliuolo di quel re, a cui si pagava questo tributo. Or il tributo del mezzo siclo era tutto pel culto di Dio.

Vers. 24. *Entrato, che egli fu.* Entrato Pietro nella casa, dove era Gesù, questi gli fa conoscere, che come Dio, cui tutto è presente, sapeva il discorso tenuto collo stesso Pietro dagli esattori del tributo.

Vers. 26. *Per non recare ad essi scandalo, ec.* Perchè non abbiano occasione di pensar male di noi, come se poca stima facessimo del tempio. Con memorabile esempio ci insegna a levare anche con proprio dispendio ogni argomento al prossimo di sospettare di noi. *Per me, e per te.* E' cosa degna di considerazione il vedere, che Cristo agguaglia Pietro a se medesimo, facendolo come padre di famiglia pagare insieme seco il tributo. La statere valeva quattro dramme.

CAPO XVIII.

Della umiltà. Dello scandalo de' piccoli: Della correzione fraterna. Parabola della pecorella smarrita. Potestà di sciogliere, e di legare data agli Apostoli. Del perdonare le offese: Parabola del servo debitore de' dieci mila talenti.

1.* IN illa hora accesserunt discipuli ad Jesum, dicentes: Quis, putas, major est in regno cœlorum?

* *Marc.* 9. 33. *Luc.* 9. 46. *Infr.* 19. 14.

2. Et advocans Jesus parvulum, statuit eum in medio eorum,

3. Et dixit: Amen dico vobis, nisi conversi fueritis, & efficiamini sicut parvuli, * non intrabitis in regnum cœlorum.

* *Cor.* 14. 20.

4. Quicumque ergo humiliaverit se sicut parvulus iste, hic est major in regno cœlorum.

1. *NEl tempo stesso si appressarono a Gesù i discepoli, e gli dissero: Chi è mai il più grande nel regno de' cieli?*

2. *E Gesù chiamato a se un fanciullo, lo pose in mezzo di essi,*

3. *E disse: In verità vi dico, che, se non vi convertirete, e non diventerete come fanciulli, non entrerete nel regno de' cieli.*

4. *Chiunque pertanto si farà piccolo, come questo fanciullo, quegli sarà il più grande nel regno de' cieli.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Chi è mai il più grande ec.* Nell' andare a Cafarnaum aveano gli Apostoli disputato di maggioranza: disputa, che era nata più volte, ma a cui questa volta diede occasione (come dicono alcuni Padri) l'avere Gesù Cristo distinto dagli altri Pietro nel pagamento del tributo.

Vers. 3. *Se non vi convertirete.* Se non cangerete sentimenti, e non diverrete simili a' fanciulli per la umiltà, e semplicità.

5. Et qui fusceperit unum parvulum talem in nomine meo, me fuscipit.

6. * Qui autem fcandalizaverit unum de pufillis iftis, qui in me credunt, expedit ei, ut fufpendatur mola afinaria in collo ejus, & demergatur in profundum maris.

* *Marc.* 9. 41. *Luc.* 17. 2.

7. Væ mundo a fcandalis. Neceffe eft enim, ut veniant fcandala: verumtamen væ homini illi, per quem fcandalum venit.

8. * Si autem manus tua, vel pes tuus fcandalizat te, abfcide eum, & projice abs te: bonum tibi eft ad vitam ingredi debilem, vel claudum, quam duas manus, vel duos pedes habentem mitti in ignem æternum.

* *Supr.* 5. 30. *Marc.* 9. 42.

5. E chiunque accoglierà nel nome mio un fanciullo come questo, accoglie me stesso.

6. Chi poi scandalizzerà alcuno di questi piccolini, che credono in me, meglio per lui sarebbe, che gli fosse appesa al collo una macina da asino, e che fosse sommerso nel profondo del mare.

7. Guai al mondo per causa degli scandali. Imperocchè necessaria cosa è, che sianvi degli scandali: ma guai all' uomo, per colpa del quale viene lo scandalo.

8. Che se la tua mano, o il tuo piede ti serve di scandalo, troncali, e gettali via da te: è meglio per te di giugnere alla vita con un piede, o una mano di meno, che con tutte due le mani, e con tutti due i piedi esser gettato nel fuoco eterno.

Verf. 5. *Chiunque accoglierà ec.* Nella ofpitalità, che Crifto raccomanda verfo de' piccoli, comprendefi ogni fervigio, e ogni atto di carità verfo il proffimo.

Verf. 6. *Macina da afino.* Vale a dire una di quelle macine, che fi facevano girare da un afino, per diftinguerla da quelle più piccole, che fi giravano a mano.

Verf. 7. *Neceffaria cofa è, ec.* E' difficile, e impoffibile, moralmente parlando, che, attefa la corruzione degli uomini, manchino al mondo gli fcandali, ed è anche neceffario, che ve ne fia per provare la fedeltà, e la coftanza de' giufti; e a quefto fine Iddio, che fa coll' infinita fapienza, e potenza fua trarre il bene dal male, non gli impedifce, ma li permette, e li tollera.

9. Et si oculus tuus scandalizat te, erue eum, & projice abs te: bonum tibi est cum uno oculo in vitam intrare, quam duos oculos habentem mitti in gehennam ignis.

9. E se l' occhio tuo ti serve di scandalo, cavatelo, e gettalo via da te: è meglio per te l' entrar nella vita con un sol occhio, che con due occhi esser gettato nel fuoco dell' inferno.

10. Videte, ne contemnatis unum ex his pusillis: dico enim vobis, * quia Angeli eorum in cœlis semper vident faciem Patris mei, qui in cœlis est.

* *Psalm.* 33. 8.

10. *Guardatevi dal disprezzare alcuno di questi piccoli: conciossiachè io vi fo sapere, che i loro Angioli ne' cieli vedono perpetuamente il volto del Padre mio, che è ne' cieli.*

11. * Venit enim Filius hominis salvare, quod perierat.

* *Luc.* 19. 10. *Luc.* 15. 4.

11. *Imperocchè il Figliuolo dell' uomo è venuto a salvare quel, che si era perduto.*

12 Quid vobis videtur? si fuerint alicui centum oves, & erraverit una ex eis, nonne relinquit nonaginta novem in montibus, & vadit quærere eam, quæ erravit.

12. *Che ve ne pare? se un uomo ha cento pecore, e una di queste si smarrisce, non abbandona egli le altre novantanove, e sen va per li monti in cerca di quella, che si è smarrita?*

13. Et si contigerit, ut inveniant eam: amen dico vobis, quia gaudet super eam magis, quam super nonaginta novem, quæ non erraverunt.

13. *E se gli venga fatto di ritrovarla: in verità vi dico, che più si rallegra di questa, che delle novantanove, che non si erano smarrite.*

Vers. 11. *Il Figliuolo dell' uomo è venuto ec.* Prova con un altro argomento il rispetto, che dee aversi pei piccoli: conciossiachè per essi è venuto il Figliuolo dell' uomo al mondo, ha patito, ed è morto per salvarli. Gran peccato adunque esser cagione di rovina per quelli, pe' quali salvare Cristo morì, donde quelle parole di Paolo: *peccando contro i fratelli, e offendendo la loro debole coscienza contro di Cristo peccate*, 1. Cor. 8. 12.

14. Sic non est voluntas ante Patrem vestrum, qui in cœlis est, ut pereat unus de pusillis istis.

15. * Si autem peccaverit in te frater tuus, vade, & corripe eum inter te, & ipsum solum. Si te audierit, lucratus eris fratrem tuum. * *Lev.* 19. 17. *Eccli.* 19. 13. *Luc.* 17. 3. *Iac.* 5. 19.

16. Si autem te non audierit, adhibe tecum adhuc unum, vel duos, * ut in ore duorum, vel trium testium stet omne verbum. * *Deut.* 19. 15. *Joan.* 8. 17. 2. *Cor.* 13. 1. *Heb.* 10. 28.

14. *Così non è volere del Padre vostro, che è ne' cieli, che un solo perisca di questi piccoli.*

15. *Che se il tuo fratello abbia commesso mancamento contro di te, va', e correggilo tra te, e lui solo. Se egli ti ascolta, hai guadagnato il tuo fratello:*

16. *Se poi non ti ascolta; prendi ancora teco una, o due persone, affinchè col detto di due, o tre testimonj si stabilisca tutto l' affare.*

Vers. 15. *Se il tuo fratello abbia commesso mancamento contro di te, ec.* Non bisogna pel motivo, che quì si dice *contro di te*, restringere questo precetto della correzione fraterna; nè credere, che a questa correzione non sia tenuto il Cristiano, se non quando pel mancamento del fratello venga ad essere offeso egli stesso. Imperocchè è cosa ordinaria ne' divini precetti, che, posta una specie principale, le altre s' intendano con quella comprese. Così molte offese, che far si possono ai prossimi nella persona, s' intendono sotto la speciale proibizione di ammazzare. E' adunque generale il precetto di correggere il fratello, che cade in peccato, osservate le circostanze del tempo, del luogo, della persona, e si estende ad ogni sorta di peccati o contro Dio, o contro il prossimo. *Tra te, e lui solo*: affine di correggerlo senza infamarlo. *Se ti ascolta ec.* Se riconosce il suo errore, e se ne pente, hai guadagnato il fratello, che sarebbe perito senza la tua correzione: lo hai guadagnato a Dio, col quale per opera tua egli si riconcilia, e lo hai guadagnato in tuo pro, perchè acquisti tu il merito della sua emendazione.

17. Quod si non audierit eos, dic Ecclesiæ. Si autem Ecclesiam non audierit, sit tibi sicut * ethnicus, & publicanus.

* 1. *Cor.* 5. 9. 2. *Theff.* 3. 13.

18. * Amen dico vobis: Quæcumque alligaveritis super terram, erunt ligata & in cœlo: & quæcumque solveritis super terram, erunt soluta & in cœlo.

* *Joan.* 20. 23.

19. Iterum dico vobis, quia si duo ex vobis consenserint super terram, de omni re quamcumque petierint, fiet illis a Patre meo, qui in cœlis est.

17. Che se non farà caso di essi, fallo sapere alla Chiesa. E se non ascolta nemmeno la Chiesa, abbilo come per gentile, e per pubblicano.

18. In verità vi dico: Tutto quello, che legherete sulla terra, sarà legato anche nel cielo: e tutto quello, che scioglierete su la terra, sarà sciolto anche nel cielo.

19. Vi dico ancora, che se due di voi si accorderanno sopra la terra a domandare qualsisia cosa, sarà loro concessa dal Padre mio, che è ne' cieli.

Vers. 17. *Alla Chiesa*. Ai pastori, ai prelati della Chiesa aventi potestà di sciogliere, e di legare, i quali come rettori di essa Chiesa la rappresentano, e fanno le veci di essa. *Abbilo come per gentile ec.* Riguardalo come uomo alieno affatto dalla società de' fedeli; stanne lontano come da un gentile; non trattare con lui.

Vers. 18. *Quello, che legherete... sarà legato ec.* Perchè potevano darsi degli uomini talmente duri, e ostinati, che poco, o nissun caso facessero di questa separazione, dichiara Cristo solennemente, e con giuramento, che il giudizio de' pastori della Chiesa sarà confermato in cielo, e che i peccatori separati dal corpo de' fedeli per sentenza della Chiesa saranno da Dio medesimo separati.

Vers. 19. *Due di voi*. Molto più se maggior numero di fedeli, per esempio, una intera Chiesa. Sappiamo da Tertulliano, che i fedeli radunati nel tempio di Dio ottenevano talora fino il risuscitamento de' morti. Tanta è in virtù della promessa di Cristo la violenza per così dire, che fa al cuore di Dio l'orazione de' fedeli uniti in un medesimo spirito nel luogo della comune orazione.

20. Ubi enim sunt duo, vel tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum.

21. Tunc accedens Petrus ad eum, dixit: * Domine, quoties peccabit in me frater meus, & dimittam ei? usque septies?

* *Luc.* 17. 4.

22. Dicit illi Jesus: Non dico tibi usque septies; sed usque septuagies septies.

23. Ideo assimilatum est regnum cœlorum homini regi, qui voluit rationem ponere cum servis suis.

24. Et cum cœpisset rationem ponere, oblatus est ei unus, qui debebat ei decem millia talenta.

20. *Imperocchè dove sono due, o tre persone congregate nel nome mio, quivi son io in mezzo di esse.*

21. *Allora accostatosi a lui Pietro gli disse: Signore, fino a quante volte peccando il mio fratello contro di me, gli perdonerò io? fino a sette volte?*

22. *Gesù gli rispose: Non ti dico fino a sette volte; ma fino a settanta volte sette volte.*

23. *Per questo il regno de' cieli si assomiglia ad un re, il quale volle fare i conti co' suoi servi.*

24. *E avendo principiato a riveder la ragione, gli fu presentato uno, che gli andava debitore di dieci mila talenti.*

Vers. 20. *Dove sono due, o tre ec.* Gesù Cristo adunque non può in alcun tempo non esser presente alla sua Chiesa per assisterla, per dirigerla, per confortarla. Tutti gli antichi Padri da queste parole hanno dedotta la infallibile autorità de' concili generali in tutto quello, che risguarda la fede, e le regole de' costumi: ne' quali concili la Chiesa tutta (presedendo i successori di Pietro, vicari di Cristo) adunata nel nome del Salvatore, le sue decisioni propone come formate dallo spirito del Signore. *Vedi gli atti cap.* 15.

Vers. 22. *Fino a settanta volte ec.* Senza fine, nè limitazione la carità del Cristiano dee essere sempre disposta a perdonare le ingiurie ricevute dai prossimi.

25. Cum autem non haberet, unde redderet, jussit eum dominus ejus venundari, & uxorem ejus, & filios, & omnia, quæ habebat, & reddi.

26. Procidens autem servus ille, orabat eum dicens: Patientiam habe in me, & omnia reddam tibi.

27. Misertus autem Dominus servi illius, dimisit eum, & debitum dimisit ei.

28. Egressus autem servus ille invenit unum de conservis suis, qui debebat ei centum denarios: & tenens suffocabat eum, dicens: Redde, quod debes.

29. Et procidens conservus ejus, rogabat eum, dicens: Patientiam habe in me, & omnia reddam tibi.

30. Ille autem noluit; sed abiit, & misit eum in carcerem, donec redderet debitum.

31. Videntes autem conservi ejus, quæ fiebant, contristati sunt valde: & venerunt, & narraverunt domino suo omnia, quæ facta fuerant.

25. E non avendo costui il modo di pagare, comandò il padrone, che fosse venduto lui, e sua moglie, e i figliuoli, e quanto aveva, e si saldasse il debito.

26. Ma il servo prostrato lo supplicava con dire: Abbi meco pazienza, e ti soddisfarò interamente.

27. Mosso il padrone a pietà di quel servo, lo liberò condonandogli il debito.

28. Ma partito di lì il servo trovò uno de' suoi conservi, che gli doveva cento danari; e presolo per la gola, lo strozzava dicendo: Pagami quello, che devi.

29. E il conservo prostrato a' suoi piedi lo supplicava, dicendo: Abbi meco pazienza, e io ti soddisfarò interamente.

30. Ma quegli non volle; e andò a farlo mettere in prigione, fino a tanto che l'avesse soddisfatto.

31. Ma avendo gli altri conservi veduto tal fatto, grandemente se ne attristarono: e andarono, e riferirono al padrone tutto quel, che era avvenuto.

Vers. 25. *Comandò il padrone, che fosse venduto lui.* Un debitore insolvente diventava servo del creditore; e lo stesso avveniva della moglie, e de' figliuoli: e ognun sa, che i servi si vendevano non meno che gli animali.

32. Tunc vocavit illum dominus suus, & ait illi: Serve nequam, omne debitum dimisi tibi, quoniam rogasti me:

33. Nonne ergo oportuit & te misereri conservi tui, sicut & ego tui misertus sum?

34. Et iratus dominus ejus tradidit eum tortoribus, quoadusque redderet universum debitum.

35. Sic & Pater meus cœlestis faciet vobis, si non remiseritis unusquisque fratri suo de cordibus vestris.

32. *Allora il padrone lo chiamò a se, e gli disse: Servo iniquo, io ti ho condonato tutto quel debito, perchè ti sei a me raccomandato.*

33. *Non dovevi adunque anche tu aver pietà d' un tuo conservo, come io ho avuto pietà di te?*

34. *E sdegnato il padrone lo dette in mano de' carnefici, perfino a tanto che avesse pagato tutto il debito.*

35. *Nella stessa guisa farà con voi il mio Padre celeste, se di cuore non perdonerete ciascheduno al proprio fratello.*

Vers. 35. *Nella stessa guisa farà ec.* Non ritratterà Dio (come quel padrone) il perdono, che abbia una volta conceduto, ma la ingratitudine di un uomo, il quale dopo che Dio tante volte ha usata misericordia con lui, non vuol usarla verso il fratello, che lo ha offeso, questa ingratitudine lo fa reo dinanzi a Dio, come se il primo debito non gli fosse stato rimesso.

CAPO XIX.

Indissolubilità del matrimonio. Parabola degli eunuchi. Del consiglio di rinunziare a tutto per seguir Cristo. Difficilmente i ricchi entrano nel regno de' cieli. Come siano premiati quelli, che abbandonano ogni cosa per lo nome di Gesù.

1. ET factum est, cum consummasset Jesus sermones istos, migravit a Galilæa, & * venit in fines Judææ trans Jordanem.
* *Marc.* 10. 1.

2. Et secutæ sunt eum turbæ multæ, & curavit eos ibi.

3. * Et accesserunt ad eum Pharisæi tentantes eum, & dicentes: Si licet homini dimittere uxorem suam, quacumque ex caussa? * *Marc.* 10. 2.

4. Qui respondens, ait eis: Non legistis, quia, * qui fecit hominem ab initio, masculum, & fœminam fecit eos? & dixit:
* *Genes.* 1. 27.

5. * Propter hoc dimittet homo patrem, & ma-

1. *OR finiti che ebbe Gesù questi ragionamenti, si partì dalla Galilea, e andò verso i confini della Giudea di là dal Giordano.*

2. *E lo seguirono molte turbe, e quivi rendette loro la sanità.*

3. *E andarono a trovarlo i Farisei per tentarlo, e gli dissero: E' egli lecito all' uomo di ripudiare per qualunque motivo la propria moglie?*

4. *Egli rispose, e disse loro: Non avete voi letto, come colui, che da principio creò l' uomo, li creò maschio, e femina? e disse:*

5. *Per questo lascerà l' uomo il padre, e la madre, e*

ANNOTAZIONI

Vers. 5. *Per questo l' uomo ec.* Queste parole della Genesi 11. 24. furon dette da Adamo; ma da Adamo ispirato da Dio, e per bocca del quale Dio stesso parlava.

trem, & adhærebit uxori suæ, & erunt duo in carne una. * Genes. 2. 24. 1. Cor. 6. 16. Ephes. 5. 31.

starà unito colla sua moglie, e i due saranno una sola carne.

6 Itaque jam non sunt duo, sed una caro. Quod ergo Deus conjunxit, homo non separet.

6. Non sono adunque più due, ma una sola carne. Non divida pertanto l' uomo quel, che Dio ha congiunto.

7. Dicunt illi: * Quid ergo Moyses mandavit dare libellum repudii, & dimittere? * Deut 24 1.

7. Ma perchè dunque, dissero essi, Mosè ordinò di dare il libello del ripudio, e separarsi?

8. Ait illis: Quoniam Moyses ad duritiam cordis vestri permisit vobis dimittere uxores vestras: ab initio autem non fuit sic.

8. Disse loro: A motivo della durezza del vostro cuore permise a voi Mosè di ripudiare le vostre mogli: per altro da principio non fu così.

9. * Dico autem vobis, quia, quicumque dimiserit uxorem suam, nisi ob fornicationem, & aliam duxerit, mœchatur: & qui dimissam duxerit, mœchatur.

* Sup. 5. 32. Marc. 10. 11. Luc. 16. 18. 1. Cor. 7. 10.

9 Io però vi dico, che, chiunque rimanderà la propria moglie, fuori che per causa d' adulterio, e ne piglierà un' altra, commette adulterio: e chiunque sposerà la ripudiata, commette adulterio.

Vers. 6 *Ma una sola carne*. Non possono adunque più in due separarsi; e il ripudio è contro l'ordine naturale, e contro la legge.

Vers. 7. *Perchè dunque ec.* Per evitare maggiori mali Mosè aveva tollerato il divorzio; ma per impedire, quant'era possibile, che ad un passo sì estremo non si venisse per impeto di passione; avea richieste delle condizioni, e formalità, le quali avrebber potuto servire a render meno comune questo gravissimo disordine.

Vers. 9. *Fuori che per causa di adulterio*. I Farisei avean domandato, se per qualsivoglia ragione potesse il marito rimandare la moglie. Cristo risponde, che il solo adulterio dà titolo legittimo di separazione: ma questa sepa-

10. Dicunt ei discipuli ejus: Si ita est caussa hominis cum uxore, non expedit nubere.

10. *Dissero a lui i discepoli: Se tale è la condizione dell' uomo riguardo alla moglie, non torna a conto di ammogliarsi.*

11. Qui dixit illis: Non omnes capiunt verbum istud, sed quibus datum est.

11. *Ed egli disse loro: Non tutti capiscono questa parola, ma quelli, a' quali è stato conceduto.*

12. Sunt enim eunuchi, qui de matris utero sic nati sunt: & sunt eunuchi, qui facti sunt ab hominibus: & sunt eunuchi, qui se ipsos castraverunt propter regnum cœlorum. Qui potest capere, capiat.

12. *Imperocchè vi sono degli eunuchi, che sono usciti tali dal sen della madre: e vi son degli eunuchi, che tali sono stati fatti dagli uomini: e ve ne sono di quelli, che si sono fatti eunuchi da loro stessi per amore del regno de' cieli. Chi può capire, capisca.*

13. * Tunc oblati sunt ei parvuli, ut manus eis imponeret, & oraret. Discipuli autem increpabant eos.

13. *Allora furongli presentati de' fanciulli, affinchè imponesse loro le mani, e orasse. Ma i discepoli gli sgridavano.*

* *Marc.* 10. 13. *Luc.* 18. 15.

zione scioglie ella il vincolo del matrimonio? No certamente. Quindi se il marito, il quale per ragion di adulterio si è separato dalla moglie, ne prende un'altra, ei commette adulterio, come adulterio commette chiunque sposi colei, che fu ripudiata. *Vedi* 1. *Cor.* VII. 10. 11.

Vers. 12. *Si sono fatti eunuchi da loro stessi ec.* Questi sono quelli (dice s. Agostino) i quali troncando la radice della concupiscenza, rinunziano per sempre ai piaceri del senso per servire con più libero cuore a Dio, e alla giustizia, e meritar la beatitudine del regno celeste.

Chi può capire, capisca. Ma una tal virtù non è di tutti, ed ella è un dono di Dio: chi adunque di essa è capace, la abbracci. Proposta la sublimità di un tale stato, proposto il premio della verginità, vuole Cristo accendere gli animi all'amore di questa virtù. *Vedi s. Girol. contra Iovin.*

14. Jesus vero ait eis: * Sinite parvulos, & nolite eos prohibere ad me venire: talium est enim regnum cœlorum.

* *Supr.* 18. 3.

15. Et cum imposuisset eis manus, abiit inde.

16. * Et ecce unus accedens, ait illi: Magister bone, quid boni faciam, ut habeam vitam æternam?

* *Marc.* 10. 17. *Luc.* 18. 18.

14. *E Gesù disse loro: Lasciate in pace i piccolini, e non vogliate impedirgli dal venire a me: imperocchè di questi tali è il regno de' cieli.*

15. *E avendo imposte ad essi le mani, si partì da quel luogo.*

16. *Allora si accostò a lui un tale, e gli disse: Maestro buono, che farò io di bene per ottenere la vita eterna?*

Vers. 14. *Di questi tali è il regno de' cieli*. Di questi, che vengono a me, e da me sono benedetti. Da questo luogo si conferma la pratica della Chiesa di battezzare i bambini Ma osserva s. Girolamo, che Cristo non disse semplicemente di questi, ma di questi tali, volendo indicare, che non di que' soli, che sono bambini di età, ma ancora degli adulti simili nella semplicità, e innocenza de' costumi ai bambini intendeva di parlare. Ma posto, che Gesù invita a se i fanciulli, e con tal predilezione gli invita, che dice talmente essere di questi il regno de' cieli, che non sarà di altri uomini, ove alla condizione medesima non si riducano di questi fanciulli, posto ciò, che dovrem noi pensare di quelli eretici, i quali scossa l' autorità della Chiesa, avendo dato a ciascun uomo l' autorità di formarsi sulle scritture la regola, e il simbolo della loro fede sono costretti perciò a confessare, che secondo il loro sistema nissuno di questi piccoli appartiene al regno di Dio, perchè nissuno di questi può aver imparato dalla lezione, e dallo studio delle scritture quello, che debba credere intorno ai misteri della religione Cristiana? Questo nuovo domma contrario manifestamente alle parole di Cristo, benchè sia una necessaria conseguenza de' loro falsi principj, avrei nondimeno qualche ribrezzo a rinfacciarlo a costoro, se omai non fosse stato ne' loro catechismi divolgato pubblicamente, e senza oscurità insegnato.

Vers. 16. *Un tale*. Egli era (secondo s. Luca) un giovane di famiglia principale.

17. Qui dixit ei: Quid me interrogas de bono? Unus est bonus, Deus. Si autem vis ad vitam ingredi, serva mandata.

18 Dicit illi: Quæ? Jesus autem dixit: * Non homicidium facies: non adulterabis: non facies furtum: non falsum testimonium dices. * *Exod.* 20 13.

19. Honora patrem tuum, & matrem tuam: & diliges proximum tuum sicut te ipsum.

20 Dicit illi adolescens: Omnia hæc custodivi a juventute mea: quid adhuc mihi deest?

21 Ait illi Jesus: Si vis perfectus esse, vade, vende, quæ habes, & da pauperibus, & habebis thesaurum in cœlo: & veni, sequere me.

17. *Gesù gli rispose: Perchè m' interroghi intorno al bene? Un solo è buono, Iddio. Che se brami di arrivare alla vita, osserva i comandamenti.*

18. *E quali? rispose egli. E Gesù disse: Non ammazzare: non commettere adulterio: non rubare: non dire il falso testimonio.*

19. *Onora il padre, e la madre: ed ama il prossimo tuo come te stesso.*

20. *Dissegli il giovine: Ho osservato tutto questo dalla mia giovinezza: che mi manca ancora?*

21. *Gesù gli disse: Se vuoi esser perfetto, va', vendi ciò, che hai, e dallo a' poveri, ed avrai un tesoro nel cielo: e vieni, e seguimi.*

Vers. 17. *Perchè mi interroghi ec.* Dalla risposta di Cristo si conosce, che questo giovane nol conosceva, se non per puro uomo; ma come a maestro scienziato gli domanda, qual via debba battere per arrivare alla vita eterna, come se non d'altro avesse bisogno, che di saperla per seguitarla. Gesù volendo illuminarlo lo indirizza al fonte di tutto il bene, che è Dio, da cui dobbiamo ricevere non solo la regola di ben operare, ma ancora l'aiuto per fare il bene; del qual bene da noi soli siamo incapaci.

Vers. 18. *E quali?* Ei s'immaginò, che Cristo portato avesse qualche nuovo comandamento: ma il Salvatore gli ripete i precetti del decalogo, principalmente quelli, che le obbligazioni concernono inverso i prossimi.

Vers. 21. *Va', vendi, ec.* Proponendogli di abbandonare le sue ricchezze, anzi di servirsene per innalzarsi verso

22. Cum audisset autem adolescens verbum, abiit tristis: erat enim habens multas possessiones.

23. Jesus autem dixit discipulis suis: Amen dico vobis, quia dives difficile intrabit in regnum cœlorum.

24. Et iterum dico vobis: Facilius est camelum per foramen acus transire, quam divitem intrare in regnum cœlorum.

25. Auditis autem his, discipuli mirabantur, valde, dicentes: Quis ergo poterit salvus esse?

26. Aspiciens autem Jesus, dixit illis: Apud homines hoc impossibile est: apud Deum autem omnia possibilia sunt.

22. Udite il giovine queste parole, se ne andò afflitto: perchè aveva molte possessioni.

23. E Gesù disse a' suoi discepoli: In verità vi dico, che difficilmente un ricco entrerà nel regno de' cieli.

24. E di bel nuovo vi dico, che è più facile per un cammello il passare per la cruna d'un ago, che per un ricco l'entrare nel regno de' cieli.

25. Udito ciò i discepoli ne restarono molto ammirati, dicendo: Chi potrà dunque salvarsi?

26. Ma Gesù guardatili, disse loro: Impossibile è questo appresso agli uomini: ma appresso Dio tutto è possibile.

---

del cielo col versarle in seno ai poveri gli dà occasione di riconoscere la occulta piaga del suo cuore, lo smoderato affetto ai beni terreni, e promettendogli un tesoro nel cielo lo invita a rompere coraggiosamente i suoi lacci.

Vers. 23. *Difficilmente un ricco ec.* Non si dice nel Vangelo, che sia cosa mala l'avere delle ricchezze: ma il Vangelo, e le scritture tutte ci dicono, che è un gran male, che uno ponga il suo cuore nelle ricchezze. E quanto è mai difficile di non porvelo? Quindi la maggiore difficoltà di salvarsi pei ricchi. Così questo maestro celeste ci insegna a temere quei beni, che sono l'oggetto delle brame dell'uomo carnale.

Vers. 26. *Appresso Dio tutto è possibile.* Dio solo può con la sua grazia salvare i ricchi dal contagio delle ricchezze, aiutandogli a farne un uso santo, come buoni, e fedeli dispensatori de' beni donati loro dalla providenza.

27. Tunc respondens Petrus, dixit ei: Ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te: quid ergo erit nobis?

27. *Allora Pietro prese la parola, e gli disse: Ecco, che noi abbiamo abbandonato tutte le cose, e ti abbiam seguitato: che sarà adunque di noi?*

28. Jesus autem dixit illis: Amen dico vobis, quod vos, qui secuti estis me, in regeneratione, cum sederit Filius hominis in sede majestatis suæ, sedebitis & vos super sedes duodecim, judicantes duodecim tribus Israel.

28. *E Gesù disse loro: In verità vi dico, che voi, che mi avete seguito, nella rigenerazione, allorchè il Figliuolo dell' uomo sederà sul trono della sua maestà, sederete anche voi sopra dodici troni, e giudicherete le dodici tribù d' Israele.*

29. Et omnis, qui reliquerit domum, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut uxorem, aut filios, aut agros propter nomen meum, centuplum accipiet, & vitam æternam possidebit.

29. *E chiunque avrà abbandonato la casa, o i fratelli, o le sorelle, o il padre, o la madre, o la moglie, o i figliuoli, o i poderi per amor del mio nome, riceverà il centuplo, e possederà la vita eterna.*

30. * Multi autem erunt

30. *E molti primi saranno*

Vers. 28. *Nella rigenerazione, ec.* Nel giudizio finale, quando i Santi saranno rigenerati ad una vita incorruttibile, e beata.

Vers. 29. *Riceverà il centuplo, ec.* Riceverà questo centuplo primieramente coll' affluenza dei beni spirituali, i quali cento, ed infinite volte sorpasseranno i beni lasciati per amore di Cristo: in secondo luogo lo riceverà anche rispetto al temporale, perchè troverà tra coloro, co' quali è unito mediante il vincolo della fede, e della carità Cristiana, abbondantemente compensare le terrene cose, alle quali rinunziò per Cristo.

Vers. 30. *Molti primi saranno ultimi, e molti ec.* Queste parole possono intendersi in primo luogo come dette per gli Ebrei, i quali consideravano i Gentili come gente incapace di salute: e Gesù Cristo dice loro, che ad essi (che si credono primi, e superiori di merito, e di virtù) an-

primi novissimi, & novissimi primi.

*Infr. 20. 16. Marc. 10. 31. Luc. 13. 10.

ultimi, e molti ultimi (saranno) primi.

deranno avanti nel regno di Dio i Gentili. In secondo luogo possono essere state dette per umiliare gli stessi Apostoli, i quali per bocca di Pietro si erano vantati di avere abbandonato ogni cosa, come se volesse dir loro: avete principiato bene, e finora nissuno vi precede nel regno di Dio: non vi insuperbiste perciò; imperocchè non siete ancora arrivati alla meta. Ora io vi dico, che di quelli, che ora son primi nella corsa, vi sarà chi resterà l'ultimo: così fu di uno di essi, il quale si restò indietro, e si perdè.

CAPO XX.

Parabola de' lavoratori della vigna, gli ultimi de' quali hanno la stessa mercede, che i primi. Cristo predice la sua passione, e risurrezione. Domanda della madre de' figliuoli di Zebedeo. Il figliuolo dell' uomo venne per servire, non per esser servito. Cristo nell' uscir di Gerico risana due ciechi.

1. Simile est regnum cœlorum homini patrifamilias, qui exiit primo mane conducere operarios in vineam suam.

1. *E simile il regno de' cieli a un padre di famiglia, il quale andò di gran mattino a fermare de' lavoratori per la sua vigna.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il regno de' cieli è simile, ec.* Il regno de' cieli è la Chiesa. Vuole adunque dir Cristo: avviene nel regno celeste, come se un padre di famiglia prendesse degli operai a lavorare nella sua vigna. Il padre di famiglia è Dio: la vigna ella è la giustizia, e i comandamenti divini, nell' adempimento de' quali debbono impiegare gli uomini la loro vita, ovvero l'anima di ciascheduno, la quale dee coltivarsi collo studio delle cose divine, e coll' esercizio

2. Conventione autem facta cum operariis ex denario diurno, misit eos in vineam suam.

3. Et egressus circa horam tertiam, vidit alios stantes in foro otiosos;

2. *Ed avendo convenuto co' lavaratori a un denaro per giorno, mandogli alla sua vigna.*

3. *Ed essendo uscito fuora circa all' ora terza, ne vide degli altri, che se ne stavano per la piazza senza far nulla;*

---

delle virtù. I lavoratori sono gli uomini, i quali per mezzo della fede son chiamati alla Chiesa. Il denaro significa la vita eterna, come premio comune a tutti i Santi, benchè, secondo i diversi meriti, diversi siano i gradi della ricompensa dei Santi, molte essendo, come altrove dice Cristo, le mansioni nella casa del Padre. Il giorno significa tutto il tempo della vita di ciascheduno: le diverse ore del giorno sono le diverse età, nelle quali sono chiamati gli uomini a servire a Dio: imperocchè non tutti son chiamati di gran mattino. La sera è la fine del mondo, e il tempo dell' universale giudizio: sera comune a tutti in generale, come il punto della morte è la sera di ciascuno in particolare. Il procuratore, secondo s. Gregorio, è Gesù Cristo giudice de' vivi, e de' morti, a cui si appartiene di dare a ciascuno la sua mercede. Lo scopo della parabola egli è di far vedere, come nella distribuzione del premio Iddio non ha riguardo all' essere stato chiamato l' uno prima, l' altro più tardi, nè all' avere lavorato l' uno per lungo tempo, l' altro per breve tempo. Alcuni Padri applicano la parabola anche ai Gentili, i quali, benchè chiamati molto tardi in paragone degli Ebrei, saranno però agguagliati a questi nell' eterna felicità.

Vers. 3. *All' ora terza ec.* Gli Ebrei, e i Romani dividevano il giorno in dodici ore, e in altrettante la notte. Il giorno (e similmente la notte) dividevasi in quattro parti eguali, ognuna di tre ore; e queste parti chiamavansi coi nomi di ora prima, terza, sesta, nona. Cominciando il giorno, e la parte prima allo spuntare del sole, questa conteneva l' ora prima, seconda, terza: la seconda parte comprendeva l' ora quarta, quinta, e sesta; e così nella terza parte erano le ore 7. 8. 9.: nella quarta le ore 10. 11. 12. Nell' inverno le ore del giorno erano più brevi, più lunghe quelle della notte: nell' estate poi più lunghe quelle del giorno, più brevi quelle della notte. Quando si dice circa l' ora terza, circa l' ora undecima, ec. s' intende circa il fine dell' ora terza, dell' ora undecima, ec.

4. Et dixit illis: Ite & vos in vineam meam, & quod justum fuerit dabo vobis.

4. E disse loro: Andate anche voi nella mia vigna, e darovvi quel, che sarà di ragione.

5. Illi autem abierunt. Iterum autem exiit circa sextam, & nonam horam, & fecit similiter.

5. E quegli andarono. Uscì anche di bel nuovo circa l'ora sesta, e la nona, e fece l'istesso.

6. Circa undecimam vero exiit, & invenit alios stantes, & dicit illis: Quid hic statis tota die otiosi?

6. Circa l' undecima poi uscì, e trovonne degli altri, che stavano a vedere, e disse loro: Perchè state quì tutto il giorno in ozio?

7. Dicunt ei: Quia nemo nos conduxit. Dicit illis: Ite & vos in vineam meam.

7. Quelli risposero: Perchè nissuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna.

8. Cum sero autem factum esset, dicit dominus vineæ procuratori suo: Voca operarios, & redde illis mercedem, incipiens a novissimis usque ad primos.

8. Venuta la sera, il padron della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori, e paga ad essi la mercede, cominciando dagli ultimi fino ai primi.

9. Cum venissent ergo, qui circa undecimam horam venerant, acceperunt singulos denarios.

9. Venuti adunque quelli, che erano andati circa l' undecima ora, ricevettero un denaro per ciascheduno.

10. Venientes autem & primi, arbitrati sunt, quod plus essent accepturi: acceperunt autem & ipsi singulos denarios.

10. Venuti poi anche i primi si pensarono di ricever di più: ma ebbero anch' essi un denaro per uno.

11. Et accipientes murmurabant adversus patremfamilias,

11. E ricevutolo mormoravano contro del padre di famiglia,

Vers. 11. *Mormoravano ec.* Non può essere tra i Santi del cielo invidia del bene, che Dio faccia ad alcuno; ma con questo si esprime la meraviglia loro nel vedere con

12. Dicentes: Hi novissimi una ora fecerunt, & pares illos nobis fecisti, qui portavimus pondus diei & æstus.

13. At ille respondens uni eorum, dixit: Amice, non facio tibi injuriam, nonne ex denario convenisti mecum?

14. Tolle, quod tuum est, & vade: volo autem & huic novissimo dare sicut & tibi.

15. Aut non licet mihi, quod volo facere? an oculus tuus nequam est, quia ego bonus sum?

16. * Sic erunt novissimi primi, & primi novissimi: multi enim sunt vocati, pauci vero electi.

* *Sup.* 19. 30. *Marc.* 10. 31. *Luc.* 13. 30.

12. *Dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un' ora, e gli hai uguagliati a noi, che abbiam portato il peso della giornata, e del caldo.*

13. *Ma egli rispose a uno di loro, e disse: Amico, io non ti fo ingiustizia: non hai tu convenuto meco a un denaro?*

14. *Piglia il tuo, e vattene: io voglio dare anche a quest' ultimo quanto a te.*

15. *Non posso io adunque far quel, che mi piace? od è cattivo il tuo occhio, perch' io son buono?*

16. *Così saranno ultimi i primi, e primi gli ultimi: imperocchè molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti.*

---

quanta liberalità tratti il Signore anche coloro, i quali non si sono dati a lui, se non alla fine della loro vita: imperocchè quantunque diasi a questi quello, che è giusto, vale a dire mercede proporzionata alle opere; contuttociò perchè le opere sono effetto della grazia, a gran ragione si maravigliano, che a questi ultimi sia stata fatta tal grazia, che col fervore della carità compensando la brevità della fatica, siano stati agguagliati a' primi nella mercede.

Vers. 14. *Io voglio dare a quest' ultimo ec.* Non vuol dire, che la mercede abbia da essere eguale per tutti; ma dice, che la diversità della mercede non dipenderà dall' essere stato l' uno chiamato prima, l' altro più tardi. Può anche in un certo senso dirsi, che eguale in tutti sia la mercede, perchè è la stessa, cioè Dio, di cui tutti godono, benchè non egualmente.

Vers. 16. *Così saranno ultimi i primi, ec.* Alcuni considerano queste parole non come conclusione della parabo-

17. * Et ascendens Jesus Hierosolymam, assumsit duodecim discipulos secreto, & ait illis:

* *Marc.* 10. 32. *Luc.* 18. 31.

18. * Ecce ascendimus Hierosolymam, & Filius hominis tradetur principibus sacerdotum, & Scribis, & condemnabunt eum morte:

19. Et tradent eum gentibus ad illudendum, & flagellandum, & crucifigendum, & tertia die resurget.

20. * Tunc accessit ad eum mater filiorum Zebedæi cum filiis suis, adorans, & petens aliquid ab eo.

* *Marc.* 10. 35.

17. *E andandosene Gesù a Gerusalemme, presi in disparte i dodici discepoli, disse loro:*

18. *Ecco, che andiamo a Gerusalemme, e il Figliuolo dell' uomo sarà dato nelle mani de' principi de' sacerdoti, e degli Scribi, e lo condanneranno a morte:*

19. *E lo daranno in balìa de' gentili per essere scherniti, e flagellato, e crocifisso, ed egli risorgerà il terzo giorno.*

20. *Allora si accostò a lui la madre de' figliuoli di Zebedeo co' suoi figliuoli, adorandolo, e domandandogli qualche cosa.*

---

la, ma come nuovo argomento, col quale Cristo raccomanda a' suoi discepoli di esser umili, di non preferirsi ad alcuno; perchè avvenir può, che chi era primo diventi ultimo: conciossiachè (soggiunge) molti sono i chiamati, pochi gli eletti. Altri vogliono, che il senso sia questo. Se recò stupore il vedere, che gli ultimi operai furon ricompensati, come i primi, molto più darà ammirazione un giorno il vedere, come gli Ebrei, che erano i primi chiamati, resteranno gli ultimi, come quegli, che al Vangelo non si soggetteranno, se non alla fine del mondo, dopo che la pienezza delle genti sarà entrata nella Chiesa.

Vers. 18. *Ecco che andiamo a Gerusalemme, ec.* Quanto più si avvicina il suo termine, tanto più chiaramente ripete la predizione della sua morte, preparando i suoi Apostoli a mirare senza sbigottirsi, o scandalizzarsi la ignominia della sua croce, la quale, dappoichè egli da tanto tempo la prevedeva dovean intendere, che avrebbe anche potuto schivarla, se avesse voluto.

Vers. 20. *Domandandogli qualche cosa.* Prima lo pregò in generale, che volesse farle una grazia, la quale si riserbava a specificare, quando avesse veduto, che Cristo fosse disposto a consolarla.

21. Qui dixit ei: Quid vis? Ait illi: Dic, ut sedeant hi duo filii mei, unus ad dexteram tuam, & unus ad sinistram in regno tuo.

22. Respondens autem Jesus, dixit: Nescitis, quid petatis. Potestis bibere calicem, quem ego bibiturus sum? Dicunt ei: Possumus.

23. Ait illis: Calicem quidem meum bibetis: sedere autem ad dexteram meam, vel sinistram, non est meum dare vobis, sed quibus paratum est a Patre meo.

21. *Ed egli le disse: Che vuoi tu? Quella gli rispose: Ordina, che seggano questi due miei figliuoli, uno alla destra, l'altro alla tua sinistra nel tuo regno.*

22. *Gesù rispose, e disse: Non sapete quello, che domandiate. Potete voi bere il calice, che berò io? Gli risposer: Possiamo.*

23. *Disse loro: Sì, che berete il calice mio: ma per quel, che è di sedere alla mia destra, o alla sinistra, non tocca a me il concedervelo, ma (sarà) per quelli, a' quali è stato preparato dal Padre mio.*

Vers. 22. *Non sapete quello, ec.* Ei non intendevano, che il regno di Cristo è tutto spirituale, nè sapevano ancora la via per essere grandi in questo regno.

Potete voi bere il calice, ec. Con molta grazia esprime la sua passione sotto la figura del calice, il quale nei conviti dal capo di tavola si faceva passare a tutti i convitati, i quali bevevano secondo gli ordini stabiliti dallo stesso capo riguardo alla quantità, e alla qualità della bevanda.

Vers. 23. *Non tocca a me ec.* Così parlando Gesù Cristo non intende di separarsi dal Padre, quasi non avesse con lui la stessa potenza; ma (come notò s. Girolamo, il Grisostomo, e altri) vuol dire: non si danno le prime sedi del regno mio per umani riflessi di parentela, o di amicizia: imperocchè e la madre, e i due Apostoli si consideravano come parenti di lui. Queste sedi saranno date a coloro, a' quali, secondo gli eterni decreti del Padre mio, sono state assegnate, vale a dire a quelli, che meglio combatteranno. Così senza togliere a questi la speranza de' primi onori, gli stimola a pensar prima ai mezzi di meritargli; onde una bella lezione di umiltà soggiunge ne' versetti, che seguono.

24. * Et audientes decem, indignati sunt de duobus fratribus.

* *Marc.* 10. 41.

24. Udito ciò i dieci, si adirarono co' due fratelli.

25. * Jesus autem vocavit eos ad se, & ait: Scitis, quia principes gentium dominantur eorum: & qui majores sunt, potestatem exercent in eos.

* *Luc.* 22. 25.

25. Ma Gesù chiamatigli a se, disse loro: Voi sapete, che i principi delle nazioni la fan da padroni sopra di esse, e i loro magnati le governano con autorità.

26. Non ita erit inter vos: sed quicumque voluerit inter vos major fieri, sit vester minister:

26. Non così sarà di voi: ma chiunque vorrà tra di voi essere più grande, sarà vostro ministro.

27. Et qui voluerit inter vos primus esse, erit vester servus:

27. E chi tra di voi vorrà essere il primo, sarà vostro servo.

28. * Sicut Filius hominis non venit ministrari, sed ministrare, & dare animam suam redemtionem pro multis. * *Philip.* 2. 7.

28. Siccome il Figliuolo dell' uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e dare la sua vita in redenzione per molti.

29. * Et egredientibus illis ab Jerico, secuta est eum turba multa:

* *Marc.* 10. 46. *Luc.* 18 35.

29. E nell' uscir, che facevan di Gerico, andò dietro a lui una gran turba di popolo:

30. Et ecce duo cæci sedentes secus viam audierunt, quia Jesus transiret: & clamaverunt, dicentes: Domine, miserere nostri, fili David.

30. Quand' ecco, che due ciechi, i quali stavan a sedere lungo la strada, avendo udito dire, che passava Gesù, alzaron la voce, dicendo: Signore, figliuolo di David, abbi pietà di noi.

31. Turba autem increpabat eos, ut tacerent. At illi magis clamabant, dicentes: Domine, miserere nostri, fili David.

31. Ma il popolo gli sgridava, che stesser cheti. Eglino però più forte gridavano, dicendo: Signore, figliuolo di David, abbi pietà di noi.

32. Et ftetit Jefus, & vocavit eos, & ait: Quid vultis, ut faciam vobis?

32. E Gesù soffermossi, e gli chiamò, e disse loro: Che volete, che io vi faccia?

33. Dicunt illi: Domine, ut aperiantur oculi noftri.

33. Signore, risposer essi, che si aprano gli occhi nostri.

34. Mifertus autem eorum Jefus, tetigit oculos eorum; & confeftim viderunt, & fecuti funt eum.

34. E Gesù mosso a compassione di essi, toccò i loro occhi: e subito videro, e lo seguitarono.

Verf. 34. *Lo feguitarono*. Anche più col cuore, che coi piedi, dice s. Girolamo, e forfe non fenza fegreta difpofizione della providenza divina, perchè avendo Crifto fatti fin allora la maggior parte de' fuoi miracoli nella Galilea, foffero quefti due ciechi come due teftimoni della fua carità, e onnipotenza a Gerufalemme.

CAPO XXI.

Cristo entra trionfante in Gerusalemme sopra un' asina. Caccia dal tempio i negozianti, e risponde a' Farisei offesi del suo trionfo. I discepoli ammirano l' efficacia della parola di Cristo nella ficaia seccata. Virtù della fede. Interrogato intorno alla sua potestà risponde con una interrogazione sopra il battesimo di Giovanni. Parabola de' due figliuoli, e del padre di famiglia, il cui figliuolo erede è ucciso dai lavoratori della vigna. Il regno di Dio passerà dagli Ebrei ai Gentili.

1.* ET cum appropinquaffent Hierofolymis, & veniffent Bethphage ad montem Oliveti, tunc Jefus mifit duos difcipulos.

* Marc. 11. 1. Luc. 19. 29.

1. E Avvicinandosi a Gerusalemme, arrivati che furono a Betfage al monte Oliveto, allora Gesù mandò due discepoli.

ANNOTAZIONI

Verf. 1. *Betfage*. Borgo vicino a Gerufalemme alle falde dell' Oliveto, fecondo *Eufebio*, e s. *Girolamo*.

2. Dicens eis: Ite in castellum, quod contra vos est, & statim invenietis asinam alligatam, & pullum cum ea: solvite, & adducite mihi.

3. Et si quis vobis aliquid dixerit, dicite, quia Dominus his opus habet: & confestim dimittet eos.

4 Hoc autem totum factum est, ut adimpleretur. quod dictum est per Prophetam dicentem:

5. * Dicite filiæ Sion: Ecce rex tuus venit tibi mansuetus, sedens super asinam, & pullum filium subjugalis. * *Is.* 62. 11. *Zacch.* 9. 9. *Jo.* 12. 15.

2. *Dicendo loro: **Andate** nel castello, che vi sta dirimpetto, e subito troverete legata un' asina, e con essa il suo asinino: scioglietela, e conducetemela.*

3 *E se alcuno vi dirà qualche cosa, dite, che il Signore ne ha bisogno: e subito ve li rimetterà.*

4. *Or tutto questo seguì, affinchè si adempisse, quanto era stato detto dal Profeta, che disse:*

5. *Dite alla figliuola di Sion: Ecco, che il tuo re viene a te mansueto, cavalcando un' asina, ed un asinello, puledro di un' asina da giogo.*

Vers. 3 *Dite, che il Signore ne ha bisogno.* Questo fatto contiene mirabili prove della sapienza, e potenza di Cristo, cui nulla è nascosto, e il quale, come Signore di tutto, volge a suo talento con soavità insieme, e con forza i cuori degli uomini.

Vers. 5. *Alla figliuola di Sion.* A Gerusalemme: così *la figliuola di Tiro, la figliuola di Babilonia* sono Tiro, e Babilonia. Sopra il monte di Sion, il quale cingeva Gerusalemme da settentrione, era la fortezza, che fu presa da Davidde 2. *Reg.* v. 7.; e siccome molti edifici vi avea fatti Davidde, fu perciò chiamata la città di David. *Il tuo re viene a te mansueto, cavalcando ec.* Che in questa profezia si parli del Cristo, si vede chiaramente da tutto il discorso del Profeta; e i dottori Ebrei sì antichi, come moderni la riferiscono al Messia. Or chi non resterà altamente commosso in vedendo, come tanti avvenimenti della vita del Salvatore sono stati tanto tempo prima non adombrati, ma a parte a parte descritti, e minutamente designati dai santi profeti? Quanto dolce consolazione per un cuor fedele è il riflettere, come l'un testamento

6. Euntes autem discipuli fecerunt, ficut præcepit illis Jesus:

7. Et adduxerunt asinam, & pullum, & imposuerunt super eos vestimenta sua, & eum desuper sedere fecerunt.

8. Plurima autem turba straverunt vestimenta sua in via; alii autem cædebant ramos de arboribus, & sternebant in via:

9. Turbæ autem, quæ præcedebant, & quæ sequebantur, clamabant, dicentes: * Hosanna filio Da-

6. I discepoli andarono, e fecero, come aveva lor comandato Gesù:

7. E menarono l'asina e l'asinello, e messer sopra di essi le loro vestimenta, e lo fecero montar sopra.

8. E moltissimi delle turbe distesér le loro vesti per la strada: altri poi tagliavano rami dagli alberi, e li gettavano per la strada:

9. E le turbe, che precedevano, e quelle, che andavangli dietro, gridavan dicendo: Osanna al Figliuolo di

all'altro conduce, il vecchio al nuovo, e come la parola del Signore è fatta in tante guise non sol credibile, ma evidente!

Un' asina, ed un asinello: Gesù montò sopra l'asinello, come si legge in tre Evangelisti; ma si dice quì, che cavalcò l'asina, e l'asinello per la stessa maniera di dire, per cui in altro luogo si legge, che i ladroni lo bestemmiavano, benchè uno solo lo bestemmiasse. Ed era poi necessario non solamente al perfetto adempimento delle profezie, ma anche per ragion del mistero, che e l'asina, e l'asinello fossero impiegati al servigio di Cristo in tale occasione, e che quanto al portar Gesù Cristo, l'asinello fosse all'asina preferito; imperocchè i Padri hanno ravvisato in questi due animali due popoli, l'Ebreo, e il Gentile. Non sarebbe stata mirabil cosa, che il Messia avesse soggettato al Vangelo il popolo Ebreo avvezzo già al giogo della legge, depositario delle scritture, e delle profezie, e testimone de' miracoli del Messia: ma gran miracolo dovea essere nel cospetto degli uomini, e degli Angeli, che questo nuovo Re in sì umile forma venendo, al suo impero sottoponesse i Gentili, *alieni* (come dice l'Apostolo) *dalla conversazione d'Israele, nissuna parte aventi al testamento, e alle promesse, e che eran senza Dio in questo mondo*. Or questo mistero grande fu adombrato nell'asinello non ancora domato.

Vers. 9. *Osanna*. Voce di preghiera, che significa *sal-*

vid: benedictus, qui venit in nomine Domini: Hosanna in altissimis.

*Ps. 117. 26. Marc. 11. 10. Luc. 19. 38.

10. Et cum intrasset Hierosolymam, commota est universa civitas, dicens: Quis est hic?

David: benedetto colui, che viene nel nome del Signore: Osanna nel più alto de' cieli.

10. *Ed entrato ch' ei fu in Gerusalemme, si levò tutta la città a rumore, domandando: Chi è costui?*

---

voci, ed era ripetuta sovente dal popolo nella festa dei tabernacoli; per la qual festa significavasi Dio abitante tra gli uomini: al che alludendo s. Giovanni *cap.* 1 14. dice: *Il verbo si fe carne, e si fe un tabernacolo* (così il Greco) *tra di noi*. Non senz' alto consiglio la providenza divina, la quale volle, che in questo giorno fosse riconosciuto, e acclamato Gesù, come quel Salvatore lungamente aspettato, e invocato, dispose, che il popolo con sì fatta acclamazione lo salutasse, e figliuolo di Davidde il chiamasse, e lo accompagnasse co' rami in mano, i quali facevano parte anch' essi delle cerimonie usate nella festa de' tabernacoli. Or ognun sa, che era allora imminente la Pasqua, dalla quale erano assai distanti i tabernacoli, che si celebravano in settembre. Notisi ancora, che la voce *Osanna*, e le parole, che seguono *benedetto colui, che viene nel nome del Signore*, sono prese dal Salmo 117. vers. 25. 26., il qual Salmo appartiene al Messia, e de' misteri di lui è pieno; ed essendo letto di continuo nella sinagoga, e notissimo al popolo, colle parole perciò dello stesso Salmo vollero le turbe riconoscer Gesù per vero Messia, movendo Dio i cuori di quella gente a rendere a lui questa pubblica solenne testimonianza.

Osanna nel più alto de' cieli: Si alzino le nostre voci di preghiera, e di laude fino al sommo cielo.

Vers. 10. *Si levò tutta la città a rumore*. L' entrata trionfante di Gesù Cristo in Gerusalemme attizzò l' invidia de' Farisei, de' sacerdoti, e de' capi del popolo. Paragonando colle scritture quel, che udivano co' loro orecchi, e vedevan cogli occhi propri, potevano agevolmente comprendere, chi egli fosse; ma la loro malizia gli accecò; e vedendo non videro, e udendo non intesero.

11. Populi autem dicebant: Hic est Jesus propheta a Nazareth Galilææ.

11. *I popoli però dicevano: Egli è Gesù il profeta da Nazaret nella Galilea.*

12.* Et intravit Jesus in templum Dei, & ejiciebat omnes vendentes, & ementes in templo; & mensas nummulariorum, & cathedras vendentium columbas evertit:

Marc. 11. 15. Luc. 19. 45. Jo. 2. 14.

12. *Ed entrò Gesù nel tempio di Dio, e scacciò tutti quelli, che compravano, e vendevan nel tempio; e rovesciò le tavole de' banchieri, e le sedie di coloro, che vendevano le colombe.*

13. Et dicit eis: Scriptum est: * Domus mea domus orationis vocabitur: vos autem fecistis illam speluncam latronum.

* *Is. 56. 7. Jer. 7. 11. Luc. 19. 46.*

13. *E disse loro: Sta scritto: La casa mia sarà chiamata casa di orazione: ma voi l'avete fatta spelonca di ladri.*

Vers. 11. *Il profeta.* Vale a dire quel profeta per eccellenza, del quale parlò Mosè, quando disse, che il Signore avrebbe fatto nascer tra loro un profeta, la voce del quale doveano ascoltare.

Vers. 12. *Scacciò tutti quei, che compravano, ec.* S. Girolamo crede, che i sacerdoti stessi facessero vendere nell' atrio esteriore del tempio gli animali da immolarsi: altri però son di parere, che eglino solamente allogassero il posto ai venditori. La facilità, colla quale Cristo mise da se solo in iscompiglio tutta quella turba di gente, rende più che verisimile il pensiero dello stesso s. Girolamo, e di altri, che dalla faccia del Salvatore trasparisse in quell' atto alcun raggio della maestà di Dio, che gli atterrisse. I banchieri stavano in quel luogo a cambiar le monete.

Vers. 13. *La mia casa sarà chiamata casa di orazione.* In san Marco si aggiunge: *per tutte le nazioni*, come sta in Isaia. Or egli è da notare, che questa profezia risguarda principalmente non il tempio di Gerusalemme, ma il nuovo spirituale tempio di Dio, che è la Chiesa di Cristo. Di questa Chiesa però era figura il tempio Giudaico; onde a questo adattò Cristo quello, che della Chiesa avea

14. Et accesserunt ad eùm cæci, & claudi in templo, & sanavit eos.

15. Videntes autem principes sacerdotum, & Scribæ mirabilia, quæ fecit, & pueros clamantes in templo, & dicentes: Hosanna filio David, indignati sunt.

16. Et dixerunt ei: Audis quid isti dicunt? Jesus autem dixit eis: Utique. Nunquam legistis: * quia ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudem? *Ps.* 8. 3.

14. *E si accostarono a lui nel tempio de' ciechi, e degli zoppi: e li risanò.*

15. *Ma avendo i principi de' sacerdoti, e gli Scribi vedute le maraviglie da lui operate, e i fanciulli, che gridavano nel tempio: Osanna al figliuolo di David, arsero di sdegno.*

16. *E dissero a lui: Senti tu quel, che dicono costoro? Ma Gesù disse loro: Sì certamente. Non avete mai letto: dalla bocca de' fanciulli, e de' bambini di latte hai renduta perfetta laude?*

---

scritto Isaia; e con tanto miglior ragione lo adattò, perchè colle stesse parole veniva non solamente a stabilire il rispetto dovuto al luogo consagrato pel culto del vero Dio; ma dimostrava ancora imminente l'adempimento della profezia, e la formazione della nuova casa, la quale non sarebbe più casa di sagrifizi carnali, ma casa di orazione, in cui dalle nazioni tutte riunite nella medesima fede si offerissero ostie spirituali, e si adorasse il Padre in ispirito, e verità. Il luogo, che Cristo purgò dall' indegno traffico favorito, o permesso dai sacerdoti, era quell' atrio esteriore detto *dei Gentili*, in cui andavano questi ad adorare il Dio d' Israele; e lo zelo dimostrato da Cristo per questo luogo dovea far conoscere, che i Gentili stessi non doveano essere omai riguardati come immondi, nè come stranieri nel vero popolo di Dio, nello spirituale Israele. Alcuni però credono, che quel luogo fosse l'atrio del popolo.

Vers. 16. *Dalla bocca de' fanciulli, ec.* Colle parole di Davidde *Ps.* 8. fa vedere a quelli invidiosi, che le laudi, che davano a lui i fanciulli, non potendo per la tenera età loro procedere dalla lor volontà, Dio era quegli, che ad essi scioglieva la lingua, e faceali prorompere in que' cantici, de' quali forse non intendevano il senso.

17. Et relictis illis, abiit foras extra civitatem in Bethaniam; ibique mansit.

18. Mane autem revertens in civitatem esuriit.

19.* Et videns fici arborem unam secus viam, venit ad eam: & nihil invenit in ea, nisi folia tantum, & ait illi: Nunquam ex te fructus nascatur in sempiternum. Et arefacta est continuo ficulnea.

* *Marc.* 11. 13.

20. * Et videntes discipuli, mirati sunt, dicentes: Quomodo continuo aruit?

Marc. 11. 20.

17. *E lasciati coloro, se ne andò fuori della città a Betania; e quivi pernottò.*

18. *La mattina poi nel ritornare in città ebbe fame.*

19. *E vedendo lungo la strada una pianta di fico, si accostò ad essa: e non vi trovò altro, che foglie, e le disse: Non nasca mai più da te frutto in eterno. E subito il fico si seccò.*

20. *Avendo ciò veduto i discepoli ne restarono ammirati, e dicevano: Come si è seccato in un attimo?*

Vers. 17. *A Betania* Borgo distante quindici stadi da Gerusalemme, vale a dire circa 1900. passi. Ivi abitavan Maria, e Marta sorelle di Lazaro.

Vers. 19. *Non vi trovò altro, che foglie*. Gesù sapeva, che quella pianta non aveva frutti, perchè non ne era ancora il tempo, come dice s. Marco; ma li cercò primo per aver occasione di dare nel gastigo di una creatura insensata un esempio della giusta, e terribile severità, colla quale punito avrebbe la sterilità delle creature ragionevoli, verso le quali avea dato tanti segni di pazienza, e di carità: in secondo luogo per significare il mistero della riprovazione della sinagoga, nella quale Cristo alla sua venuta non altro trovò, che inutili foglie, vane dispute intorno alla legge, falso zelo per le cerimonie, e per le tradizioni de' maestri, un'ombra in fine di religione. Punisce Cristo questa pianta infelice colla maledizione di sterilità. *Non nasca mai più da te frutto in eterno*: vale a dire per lunghissimo tratto di tempo, come spiega s. Girolamo: imperocchè rinverdirà un dì questa pianta, e tornerà ad esser feconda; ma solamente alla fine de' tempi. *Vedi Rom. cap.* 11.

21. Respondens autem Jesus, ait eis: Amen dico vobis, si habueritis fidem, & non hæsitaveritis, non solum de ficulnea facietis; * sed & si monti huic dixeritis: Tolle, & jacta te in mare, fiet.

* *Sup.* 17. 19.

22. * Et omnia quæcumque petieritis in oratione credentes, accipietis.

* *Supr.* 7. 7.

23. Et cum venisset in templum, accesserunt ad eum docentem principes sacerdotum, & seniores populi, dicentes: * In qua potestate hæc facis? Et quis tibi dedit hanc potestatem? * *Marc.* 11. 24. *Jo.* 14. 13 & 16. 23. *Marc.* 11. 28. *Luc.* 20. 2.

24. Respondens Jesus dixit eis: Interrogabo vos & ego unum sermonem, quem si dixeritis mihi, & ego vobis dicam, in qua potestate hæc facio.

25. Baptismus Joannis unde erat? e cœlo, an ex hominibus? At illi cogitabant intra se, dicentes:

21. *Ma Gesù rispose, e disse loro: In verità vi dico, che se avrete fede, e non vacillerete, farete non solo (quel, che è stato) di questo fico: ma quand' anche diciate a questo monte: Levati, e gettati in mare, sarà fatto.*

22. *E ogni qualunque cosa, che domanderete nell' orazione, credendo, la otterrete.*

23. *Ed essendo egli andato al tempio, i principi de' sacerdoti, e gli anziani del popolo se gli accostarono, mentre insegnava, e gli dissero: Con quale autorità fai tu queste cose? E chi ha dato a te tal podestà?*

24. *E Gesù rispose loro: Fo ancor io a voi un' interrogazione, alla quale se mi risponderete, vi dirò io pure, con quale autorità fo queste cose.*

25. *Il battesimo di Giovanni donde era egli? dal cielo, o dagli uomini? Ma eglino andavan pensando dentro di se, e dicevano:*

Vers. 23. *Con quale autorità fai tu queste cose?* Insegnare nel tempio, cacciarne quelli, che vendevano le vittime, ec. Gli domandano in una parola le prove di sua missione, quando ne aveano già infinite.

26. Si dixerimus, e cœlo, dicet nobis: Quare ergo non credidistis illi? Si autem dixerimus, ex hominibus, timemus turbam: omnes enim habebant Joannem sicut prophetam.

* *Supr.* 14. 5.

26. Se diremo, dal cielo, egli ci dirà: Perchè dunque non gli avete creduto? Che se diremo, dagli uomini, abbiam paura del popolo: imperocchè tutti tenevan Giovanni per profeta.

27. Et respondentes Jesu, dixerunt: Nescimus. Ait illis & ipse: Nec ego dico vobis, in qua potestate hæc facio.

27. Risposero pertanto a Gesù con dire: Nol sappiamo. Ed egli pure disse loro: Nemmen io dico a voi, con quale autorità faccia tali cose.

28. Quid autem vobis videtur? Homo quidam habebat duos filios, & accedens ad primum, dixit: Fili, vade, hodie operare in vinea mea.

28. Ma che ne pare a voi? Un uomo aveva due figliuoli, e accostatosi al primo, gli disse: Figliuolo va', lavora oggi nella mia vigna.

29. Ille autem respondens, ait: Nolo. Postea autem pœnitentia motus abiit.

29. Ed egli rispose: Non voglio. Ma poi ripentito vi andò.

30. Accedens autem ad alterum, dixit similiter. At ille respondens, ait: Eo, domine, & non ivit.

30. E accostatosi al secondo, gli disse lo stesso. E quegli rispose: Signore: io vado, e non andò.

31. Quis ex duobus fecit voluntatem patris? Dicunt

31. Quale dei due ha fatto la volontà del padre? Il pri-

Vers. 28. *Un uomo avea due figliuoli, ec.* S. Girolamo ravvisa in questi i due popoli, il Gentile, e l' Ebreo. Al Gentile, che è il primo, fu ordinato da Dio per mezzo della legge naturale di lavorar nella vigna; ma egli non volle farlo, e violò la legge naturale, e si allontanò dal suo Creatore: ma poi ripentito andò alla vigna; e non solamente ubbidì alla legge naturale, ma abbracciò anche il Vangelo. Il Giudeo secondogenito promise di lavorar nella vigna, osservando la legge scritta, ma non la osservò, e si oppose ancora ostinatamente al Vangelo.

ei: Primus. Dicit illis Jesus: Amen dico vobis, quia publicani, & meretrices præcedent vos in regnum Dei.

mo, rispuser essi. Gesù disse loro: In verità vi dico, che i pubblicani, e le meretrici anderanno avanti a voi al regno di Dio.

32. Venit enim ad vos Joannes in via justitiæ, & non credidistis ei: publicani autem, & meretrices crediderunt ei: vos autem videntes nec pœnitentiam habuistis postea, ut crederetis ei.

32. *Imperocchè venne a voi Giovanni nella via della giustizia, e voi non gli credeste: ma i pubblicani, e le meretrici gli credettero: e voi ciò vedendo nemmen di poi vi pentiste per credere a lui.*

33. Aliam parabolam audite. * Homo erat paterfamilias, qui plantavit vineam, & sepem circumdedit ei, & fodit in ea torcular, & ædificavit turrim, & locavit eam agricolis, & peregre profectus est. * *Is.* 5. 1. *Jer.* 2. 21. *Marc.* 12. 1. *Luc.* 20. 9.

33. *Udite un' altra parabola. Eravi un padre di famiglia, il quale piantò una vigna, e la cinse di siepe, e scavò, e vi fece un fattoio, e fabbricò una torre, e la diede a lavorare ai contadini, e andossene in lontan paese.*

34. Cum autem tempus fructuum appropinquasset, misit servos suos ad agricolas, ut acciperent fructus ejus.

34. *Venuta poi la stagione de' frutti, mandò i suoi servi dai contadini per ricevere i frutti di essa.*

Vers. 32. *Nella via della giustizia*. Camminando nella integrità, e santità di costumi. Ma la santità di lui non servì a muovere i vostri cuori per credere a lui.

Vers. 33. *Un padre di famiglia, il quale piantò ec.* Dio aveva piantato il popolo Ebreo nella terra di Canaan: aveva cinto, e munito questa vigna eletta colla sua protezione, ornatala di tempio, di cerimonie, di sagrifizi. Ordinò a' vignaiuoli, ai sacerdoti, e dottori della legge di coltivarla, e si ritirò, quando cominciò a non far più risplendere, come prima, frequenti segni di sua presenza.

Vers. 34. *Mandò i suoi servi*. I profeti mandati da Dio ad esortare il popolo a penitenza.

35. Et agricolæ, apprehensis servis ejus, alium cæciderunt, alium occiderunt, alium vero lapidaverunt.	35. *Ma i contadini, messe le mani addosso a' servi, altro ne bastonarono, altro ne uccisero, e altro ne lapidarono.*
36. Iterum misit alios servos plures prioribus, & fecerunt illis similiter.	36. *Mandò di nuovo altri servi in maggior numero di prima, e coloro li trattarono nello stesso modo.*
37. Novissime autem misit ad eos filium suum, dicens: Verebuntur filium meum.	37. *Finalmente mandò ad essi il suo figliuolo, dicendo: Avran rispetto al mio figlio.*
38. Agricolæ autem videntes filium, dixerunt intra se: * Hic est heres: venite, occidamus eum, & habebimus hereditatem ejus. * *Infr.* 26. 3. & 27. 2.	38. *Ma i contadini, veduto il figliuolo, dissero tra di loro: Questi è l' erede: venite, ammazziamolo, e avremo la sua eredità.*
39. Et apprehensum eum ejecerunt extra vineam, & occiderunt. * *Jo.* 12. 53.	39. *E presolo, lo cacciaron fuora della vigna, e l' uccisero.*
40. Cum ergo venerit dominus vineæ, quid faciet agricolis illis?	40. *Tornato adunque che sia il padrone della vigna, che farà di que' contadini?*
41. Ajunt illi: Malos male perdet; & vineam suam locabit aliis agricolis, qui reddant ei fructum temporibus suis.	41. *Essi risposero: Manderà in malora i malvagi; e rimetterà la sua vigna ad altri contadini, i quali gliene renderanno il frutto a' suoi tempi.*

Vers. 35. *Messe le mani addosso ec.* Così furon trattati Geremia, Isaia, Zaccaria, e altri.

Vers. 38. *Ammazziamolo, e avremo la sua eredità.* Si accenna quì, che i sacerdoti, e i dottori conobbero, che Gesù era il figliuolo, e l' erede; ma per sostenere l' autorità, che si erano usurpata sopra del popolo, e per continuare a far servire la legge alla loro ambizione, e avarizia, l' uccisero.

42. Dixit illis Jesus: Nunquam legistis in scripturis: * Lapidem quem reprobaverunt ædificantes, hic factus est in caput anguli? A Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris:

* *Ps.* 117. 22. *Act.* 4. 11. *Rom.* 9. 33. 1. *Pet.* 2. 7.

43. Ideo dico vobis, quia auferetur a vobis regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus ejus.

44. Et qui ceciderit super lapidem istum, confringetur: super quem vero ceciderit, conteret eum.

42. *Disse loro Gesù: Non avete mai letto nelle scritture: La pietra, che fu rigettata da coloro, che fabbricavano, è divenuta fondamentale dell' angolo? Dal Signore è stata fatta tal cosa, ed è mirabile negli occhi nostri:*

43. *Per questo vi dico, che sarà tolto a voi il regno di Dio, e sarà dato a un popolo, che produca i frutti di esso.*

44. *E chi cadrà sopra questa pietra, si fracasserà: e quegli, su di cui ella cadrà, sarà stritolato.*

Vers. 42. *La pietra, che fu rigettata ec.* Il *figliuolo*, ed *erede* della precedente parabola è qui chiamato colle parole di Davidde *pietra angolare*, la quale unisce le muraglie maestre dell' edifizio, che è la Chiesa. I fabbricatori, o sia quelli, che senza di questa pietra pretesero di edificare, sono quelli stessi, che sopra si chiamarono vignaiuoli.

Dal Signore è stata fatta tal cosa. Non di altri certamente, che dell' Onnipotente potè esser opera, che quel Gesù riprovato dalla sinagoga, e messo a morte a dispetto di lei, e di tutto l' inferno divenisse capo, e principe della Chiesa, e in tal modo lo divenisse, che riuniti nella sua fede i Giudei suoi omicidi, e i Gentili (tra quali popoli veruna specie di società non avea potuto esser giammai), e gli uni, e gli altri lo adorassero, come unico fondamento, e speranza di lor salute. Questo grandissimo avvenimento era stato già mostrato a Davidde, e cominciava già ad adempirsi.

Vers. 43. *Sarà tolto a voi il regno di Dio, ec.* Il regno di Dio significa in questo luogo la cognizione di Dio, della sua legge, de' suoi misteri. Rimarrà nel suo accecamento, e nella sua sterilità la sinagoga; e la luce del Vangelo sarà portata ai Gentili, i quali come vigna feconda, ed eletta produrranno frutti di vita eterna.

Vers. 44. *Chi cadrà sopra questa pietra, si fracasserà.* Guai

45. Et cum audissent ptincipes sacerdotum, & Pharisæi parabolas ejus, cognoverunt, quod de ipsis diceret.

46. Et quærentes eum tenere, timuerunt turbas; quoniam sicut prophetam eum habebant.

45. *Ed avendo i principi de' sacerdoti, e i Farisei udite le sue parabole compresero, che parlava di loro.*

46. *E cercando di mettergli le mani addosso, ebber paura del popolo; perchè lo teneva per profeta.*

---

a coloro, pe' quali questa pietra (fondamento, e base d' ogni salute) diverrà pietra d' inciampo, pietra di scandalo. E sono quì notati i Giudei, i quali da quelle stesse cose, per le quali dovean essere mossi a credere in Cristo, argomento prendevano di calunniarlo.

Su di cui ella cadrà, sarà stritolato. Miseria infinita, ed eterna sarà per quelli, i quali colla loro ostinazione meriteranno, che questa pietra cada sopra di essi, e col peso di sue vendette gli opprima in eterno.

CAPO XXII.

Parabola del re, che fece le nozze del suo figliuolo; della veste da nozze. Gesù tentato da' Farisei sopra il censo da pagarsi a Cesare, e da' Sadducei sopra la risurrezione, e dai dottori della legge intorno al gran comandamento della legge. Gesù domanda loro, di chi sia figliuolo il Cristo.

1. ET respondens Jesus, dixit iterum in parabolis eis, dicens:

2. * Simile factum est regnum cœlorum homini regi, qui fecit nuptias filio suo: *Luc.* 14.16. *Apoc.* 19.9.

3. Et misit servos suos vocare invitatos ad nuptias, & nolebant venire.

1. *E Gesù ricominciò a parlare con essi per via di parabole, dicendo:*

2. *Il regno de' cieli è simile a un re, il quale fece lo sposalizio del suo figliuolo:*

3. *E mandò i suoi servi a chiamare gl' invitati alle nozze, e non volevano andare.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Il regno de' cieli è simile ec.* Il regno de' cieli, o sia la Chiesa in quanto al modo, onde in essa si adunano gli uomini, è come quando un re fa banchetto per lo sposalizio del suo figliuolo. Il re è Dio padre, lo sposo il figliuolo suo Gesù, la sposa è la Chiesa. *Le nozze* sono quì il convito nuziale: e per questo convito si intende la affluenza delle grazie celesti, delle quali entrano a parte le anime unite a Dio, e alla Chiesa per mezzo della fede, ovvero si intende la parola di Dio, che è il cibo dell' anime fedeli.

Vers. 3. *A chiamare gli invitati.* Gli invitati sono gli Ebrei, i quali per ministero de' profeti servi di Dio, erano stati già molto prima avvisati, e invitati a udire la parola di verità, e a credere.

4. Iterum misit alios servos, dicens: Dicite invitatis: ecce prandium meum paravi, tauri mei, & altilia occisa sunt, & omnia parata: venite ad nuptias.

5. Illi autem neglexerunt: & abierunt, alius in villam suam, alius vero ad negotiationem suam.

6. Reliqui vero tenuerunt servos ejus, & contumeliis affectos occiderunt.

7. Rex autem cum audisset, iratus est; & missis exercitibus suis, perdidit omicidas illos, & civitatem illorum succendit.

8. Tunc ait servis suis: Nuptiæ quidem paratæ sunt

4. *Mandò di nuovo altri servi, dicendo: Dite agli invitati: il mio desinare è già in ordine, si sono ammazzati i buoi, e gli animali di serbatoio, e tutto è pronto: venite alle nozze.*

5. *Ma quelli miser ciò in non cale: e se ne andarono chi alla sua villa, chi al suo negozio.*

6. *Altri poi presero i servi di lui, e trattarongli ignominiosamente, e gli uccisero.*

7. *Udito ciò, il re si sdegnò; e mandate le sue milizie, sterminò quelli omicidi, e dette alle fiamme la loro città.*

8. *Allora disse a' suoi servi: Le nozze erano all' ordine,*

Vers. 4. *Altri servi*. Dopo i profeti furono mandati gli Apostoli a far l'invito.

Vers. 5. *Se ne andarono chi alla sua villa, ec.* La maggior parte degli invitati preferirono i terreni interessi, i loro piaceri al pensiero della salute.

Vers. 6. *Altri poi presero i servi*. I sacerdoti, i dottori, i capi del popolo perseguitarono con incredibil furore gli Apostoli, fecero battere Pietro, Giovanni, e Paolo più volte, uccisero Stefano, Giacomo, ec. *Vedi gli Atti*.

Vers. 7. *Mandate le sue milizie*. Terribile profezia di quello, che dovea accadere a Gerusalemme, e agli Ebrei, de' quali nel solo ultimo assedio perirono, come racconta Giuseppe Ebreo, un millione, e cento mila, lasciando di ricordare le stragi orribili de' medesimi Ebrei fatte in diversi luoghi prima, e dopo la rovina della infelice città.

Milizie di Dio. Cioè strumenti dell' ira di Dio erano le milizie Romane mandate a vendicare gli orrendi strapazzi fatti al Figliuolo di Dio, e ai servi di lui.

Vers. 8. *Allora disse ec.* Allorchè Dio vide la ostinata durezza, colla quale gli Ebrei rigettavano la parola di

sed qui invitati erant, non fuerunt digni.

ma quelli, che erano stati invitati, non furono degni.

9. Ite ergo ad exitus viarum, & quoscumque inveneritis, vocate ad nuptias.

9. *Andate dunque a' capi delle strade, e quanti riscontrerete, chiamate tutti alle nozze.*

10. Et egressi servi ejus in vias, congregaverunt omnes, quos invenerunt, malos, & bonos: & impletæ sunt nuptiæ discumbentium.

10. *E andati i servitori di lui per le strade radunarono, quanti trovarono e buoni, e cattivi, e il banchetto fu pieno di convitati.*

11. Intravit autem rex, ut videret discumbentes, & vidit ibi hominem non vestitum veste nuptiali.

11. *Ma entrato il re per vedere i convitati, vi osservò un uomo, che non era in abito da nozze.*

---

vita, della quale si mostravano indegni, allora ordinò a' suoi servi di portare il Vangelo alle genti. *Vedi Rom.* XI. 11. *Atti* XIII. 46.

Vers. 10. *Radunarono quanti trovarono*. D'ogni tribù, d'ogni lingua, d'ogni nazione, d'ogni condizione, d'ogni sesso. *Buoni, e cattivi*: s. Luca dice: *i poveri, gli stroppiati, i ciechi, ec.* Vale a dire anche quelli, de' quali nissun conto suol farsi tra gli uomini. E lo stesso vuol dire s. Matteo con questa parola *cattivi*. E' adunque volere di Dio, che tutti gli uomini siano invitati al Vangelo, e che a nissuno sia chiusa la porta della salute. Può anche dirsi, che sebbene i Gentili per la maggior parte erano immersi in ogni sorta di iniquità, v' erano però alcuni, che menavano una vita meno contraria a' lumi della retta ragione, e che questi siano detti buoni secondo l' umana maniera di pensare, come notò s. Agostino. Cattivi poi quelli, i quali viveano piuttosto da bestie, che da uomini ragionevoli. Ma la prima spossizione, cioè, che per queste parole *buoni*, e *cattivi* si intendano tutti gli uomini di qualunque sorta essi siano, pare più semplice, e più vera. *E il banchetto fu pieno*: il gran rifiuto degli Ebrei, e il loro delitto fu la ricchezza del mondo, come dice l' Apostolo, *Rom.* XI., pel concorso delle nazioni alla Chiesa.

Vers. 11. *Entrato il re per vedere ec.* Affinchè nissun si credesse, che l' essere stato ammesso nella Chiesa, e l' aver

12. Et ait illi: Amice, quomodo huc intrasti non habens vestem nuptialem? At ille obmutuit.

13. Tunc dixit rex ministris: * Ligatis manibus, & pedibus ejus, mittite eum in tenebras exteriores: ibi erit fletus, & stridor dentium.

* *Supr.* 8. 12. *&* 13. 42. *Infr.* 25. 30.

14. Multi enim sunt vocati, pauci vero electi.

15.* Tunc abeuntes Pharisæi, consilium inierunt, ut caperent eum in sermone. * *Marc.* 12. 13. *Luc.* 20. 20.

12. *E dissegli: Amico, come se' tu entrato quà, non avendo la veste nuziale? Ma quegli ammutolì.*

13. *Allora il re disse a' suoi ministri: Legatelo per le mani, e pe' piedi, e gettatelo nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto, e stridore di denti.*

14. *Imperocchè molti sono i chiamati, e pochi gli eletti.*

15. *Allora i Farisei ritiratisi tenner consiglio per coglierlo in parole.*

---

abbracciata la fede bastasse per esser degno di aver parte alle nozze dell'agnello, vale a dire all'eterna felicità, per questo aggiunge Cristo, che il re entrò nella sala a vedere i convitati. Questa visita sarà fatta nel dì del giudizio. La veste nuziale, quella veste, che non hanno se non i buoni, i quali rimarranno al convito, ella è la doppia carità *Aug.*

Vers. 12. *Ammutolì*. Nel giudizio della verità non trovan luogo, scuse, o pretesti.

Vers. 14. *Molti sono i chiamati, pochi gli eletti*. Nel numero de' chiamati si comprendono certamente anche quelli, che rigettarono l'invito, cioè gli Ebrei, ma più particolarmente quelli, i quali accettarono bensì l'invito, ma furono trovati senza la veste nuziale, e perciò furono rigettati. Siccome adunque uno fu cacciato, e molti restarono al banchetto, e contuttociò dice Cristo, che i chiamati sono molti, ma pochi gli eletti, con molta ragione ne inferisce s. Agostino, che per quel solo discacciato è significata tutta la massa de' cattivi, i quali nel tempo d'adesso vivono nella Chiesa mescolati co' buoni, e sorpassano di numero gli stessi buoni. *De gest. Pelagii lib.* 3,

16. Et mittunt ei discipulos suos cum Herodianis, dicentes: Magister, scimus, quia verax es, & viam Dei in veritate doces, & non est tibi cura de aliquo: non enim respicis personam hominum.

16. *E mandano da lui i loro discepoli con degli Erodiani, i quali dissero: Maestro noi sappiamo, che tu se' verace, e insegni la via di Dio secondo la verità, senza badare a chicchessia: imperocchè non guardi in faccia gli uomini.*

17. Dic ergo nobis, quid tibi videtur: Licet censum dare Cæsari, an non?

17. *Spiegaci adunque il tuo parere: E' egli lecito, o no di pagare il tributo a Cesare?*

18. Cognita autem Jesus nequitia eorum, ait: Quid me tentatis, hypocritæ?

18. *Ma Gesù conoscendo la loro malizia, disse: Ipocriti, perchè mi tentate?*

19. Ostendite mihi numisma census. At illi obtulerunt ei denarium.

19. *Mostratemi la moneta del tributo. Ed essi gli presentarono un danaro.*

20. Et ait illis Jesus: Cujus est imago hæc, & superscriptio?

20. *E Gesù disse loro: Di chi è questa immagine, e questa iscrizione?*

Vers. 16. *Con degli Erodiani*. Non mi sembra credibile, che per questi Erodiani debbansi intendere uomini di quella setta di eretici, così chiamati, la qual setta fu nella Chiesa Giudaica, come è riferito da s. Epifanio, e anche in un indice dell' eresíe attribuito a s. Girolamo. Imperocchè questi eretici fautori del dominio di Erode, e de' Romani erano continuamente alle mani co' Farisei sostenitori della libertà della loro nazione, e nemici d' ogni straniera potestà E' adunque più probabile, che i Farisei impegnassero alcuni della corte di Erode a presentarsi co' loro discepoli dinanzi a Cristo per fare a lui questa furbesca domanda. Il Siro tradusse: *con gente della casa di Erode*.

Vers. 17. *E' egli lecito, ec.* Fingono, che per quietare la perplessa loro coscienza fanno questa interrogazione.

Vers. 18. *Conoscendo la loro malizia*. Volevano o renderlo odioso alla moltitudine, quando approvasse il tributo pagato da lei di malissima voglia, o aver pretesto di accusarlo dinanzi a' Romani, se avesse detto, che non doveva pagarsi.

21. Dicunt ei: Cæsaris. Tunc ait illis: * Reddite ergo, quæ sunt Cæsaris, Cæsari; & quæ sunt Dei, Deo.

* *Rom.* 13. 7.

21. *Gli risposero: Di Cesare. Allora egli disse loro: Rendete dunque a Cesare quel, che è di Cesare; e a Dio quel, che è di Dio.*

22. Et audientes mirati sunt, & relicto eo abierunt.

22. *Ciò udito restarono stupefatti, e lasciatolo se ne andarono.*

23. In illo die accesserunt ad eum Sadducæi, qui dicunt non esse resurrectionem, * & interrogaverunt eum, * *Act.* 23. 18.

23. *In quel giorno andarono a ritrovarlo i Sadducei, i quali negano la risurrezione, e lo interrogarono,*

24. Dicentes: Magister, Moyses dixit: * Si quis mortuus fuerit non habens filium, ut ducat frater ejus uxorem illius, & suscitet semen fratri suo.

* *Deut.* 25. 5. *Marc.* 12. 19. *Luc.* 20. 28.

24. *Dicendo: Maestro, Mosè ha detto: Se uno muore non avendo figliuoli, il suo fratello sposi la moglie di lui, e dia discendenza al fratello.*

25. Erant autem apud nos septem fratres: & pri-

25. *Or eranvi fra di noi sette fratelli: e il primo*

Vers. 21. *Rendete adunque a Cesare ec.* L'impronta del denaro Romano, col quale si paga il tributo, ella è di Cesare, (cioè di Tiberio allora regnante) e la figura di Cesare si vede, e il nome di lui si legge nello stesso denaro. Ciò dimostra, che a Cesare siete soggetti, la moneta del quale corre tra di voi, ed ha un dato valore in virtù degli editti del medesimo Cesare. Se egli adunque ha quì il sommo impero, rendete a lui quello, che al sommo imperante è dovuto. Ma per qual motivo menate voi tanto rumore sul tributo da pagarsi a Cesare, il qual tributo, quand'anche non fosse dovuto, potrebbe, pagandolo voi, farvi più poveri, ma non cattivi, nè empj, sì poca cura vi prendete di rendere a Dio, quel che a Dio è dovuto, mentre una tal negligenza vi rende colpevoli, e odiosi negli occhi di lui?

mus, uxore ducta, defunctus est; & non habens semen, reliquit uxorem suam fratri suo.

ammogliatosi venne a morte e non avendo prole, lasciò la sua moglie al fratello.

26. Similiter secundus, & tertius, usque ad septimum.

26. *Lo stesso fu del secondo, e del terzo fino al settimo.*

27. Novissime autem omnium & mulier defuncta est.

27. *Finalmente ultima di tutti morì anche la donna.*

28. In resurrectione ergo cujus erit de septem uxor? omnes enim habuerunt eam.

28. *Alla risurrezione adunque di chi sarà moglie dei sette? imperocchè la hanno avuta tutti.*

29. Respondens autem Jesus, ait illis: Erratis, nescientes scripturas, neque virtutem Dei.

29. *Ma Gesù rispose loro: Voi siete in errore, non intendendo le scritture, nè il potere di Dio.*

30. In resurrectione enim neque nubent, neque nubentur; sed erunt sicut Angeli Dei in cœlo.

30. *Imperocchè alla risurrezione nè gli uomini prendono moglie, nè le donne marito; ma sono come gli Angeli di Dio nel cielo.*

Vers. 29. *Non intendendo le scritture ec.* I Sadducei erano in errore; prima, perchè non capivano le scritture; secondo, perchè i dommi insegnati nelle scritture misuravano non colla onnipotenza di Dio, ma co' propri loro pregiudizi. Ecco il caso di tutti gli Eretici, e principalmente di quelli degli ultimi tempi, i quali leggono le scritture come i Sadducei, ma abbandonati da quello spirito, di cui è dono l'intelligenza delle scritture, per propria loro perdizione le stravolgono.

Vers. 30. *Sono come gli Angeli.* Sono simili non solo nella immortalità, e nella beatitudine, ma anche nella purità agli Angeli. I Padri dicono, che questa somiglianza cogli Angeli la hanno anticipatamente li vergini in questa vita, portando in una carne corruttibile l'immagine di quelli spiriti incorruttibili.

31. De resurrectione autem mortuorum non legistis, quod dictum est a Deo dicente vobis:

32.* Ego sum Deus Abraham, & Deus Isaac, & Deus Jacob? Non est Deus mortuorum, sed viventium. * *Exod.* 3. 6.

33. Et audientes turbæ, mirabantur in doctrina ejus.

34. Pharisæi autem audientes, quod silentium imposuisset Sadducæis, convenerunt in unum.

35.* Et interrogavit eum unus ex eis legis doctor, tentans eum.

* *Marc.* 12. 28: *Luc.* 10. 25.

36. Magister, quod est mandatum magnum in lege?

31. *Riguardo poi alla risurrezione de' morti, non avete voi letto quello, che Dio espresse, dicendo a voi:*

32. *Io sono il Dio d' Abramo, il Dio d' Isacco, il Dio di Giacobbe? Egli non è il Dio de' morti, ma de' vivi.*

33. *Udito ciò le turbe, ammiravano la sua dottrina.*

34. *Ma i Farisei avendo saputo, com' egli avea chiuso la bocca a' Sadducei, si unirono insieme.*

35. *E uno di essi dottore della legge lo interrogò per tentarlo.*

36. *Maestro; qual' è il gran comandamento della legge?*

Vers. 32. *Io sono il Dio d' Abramo*. Questi nomi Abramo, Isacco, ec. sono nomi di individui, e di persone composte di anima, e di corpo. Se adunque di questi già passati all'altra vita dice Dio: *io sono il Dio d' Abramo, d' Isacco, ec.*; ciò dimostra, che riguardo a Dio, ei sono tutt'ora vivi, perchè non altro, che un breve sonno fu la loro morte, dopo il qual sonno riunirà Dio ai loro corpi le anime di que' Santi; altrimenti Dio sarebbe Dio di gente morta. Secondo questa sposizione verrebbe Cristo a provare in questo luogo la risurrezione de' corpi. Siccome però i Sadducei non solo negavano la risurrezione, ma anche l'immortalità dell'anima, mi sembra perciò più naturale il credere che questa immortalità abbia voluto dimostrar Gesù Cristo con queste parole dell'Esodo: posta poi l'immortalità dell'anima, e per conseguenza i premi, e le pene della vita avvenire, la risurrezione eziandio de' corpi viene a provarsi. *Vedi* 1. *Cor. cap.* 15.

37. Ait illi Jesus: * Diliges DominumDeum tuum ex toto corde tuo, & in tota anima tua, & in tota mente tua. * *Deut.* 6. 5.

38. Hoc est maximum, & primum mandatum.

39. Secundum autem simile est huic: * Diliges proximum tuum, sicut te ipsum.

* *Levit.* 19. 18. *Marc.* 12. 31.

40. In his duobus mandatis universa lex pendet, & prophetæ.

41. Congregatis autem Pharisæis, interrogavit eos Jesus,

42. Dicens: Quid vobis videtur de Christo: cujus filius est? Dicunt ei: David.

43. Ait illis: Quomodo ergo David in spiritu vocat eum Dominum, dicens:

44. * Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis, donec ponam

37. *Gesù dissegli: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutto il tuo spirito.*

38. *Questo è il massimo, e primo comandamento.*

39. *Il secondo poi è simile a questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso.*

40. *Da questi due comandamenti pende tuttaquanta la legge, e i profeti.*

41. *Ed essendo radunati insieme i Farisei, Gesù domandò loro,*

42. *Dicendo: Che vi pare del Cristo: di chi è egli figliuolo? Gli risposero: Di Davidde.*

43. *Egli disse loro: Come adunque Davidde in ispirito lo chiama Signore, dicendo:*

44. *Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, fin a tanto che io*

Vers. 37. *Con tutto il cuor tuo, e con tutta l' anima ec.* S. Agostino *De Doctr. Christ. lib.* 1. 22. osserva, che con queste tre espressioni vuol significarsi, che nissuna parte di nostra vita è lasciata in arbitrio nostro, nè libero è più a noi di porre in alcuna altra cosa l'affetto nostro fuori che in Dio, ma che qualunque altra cosa all' animo si presenti da esser amata, per quel grande oggetto si ami, verso di cui con tutto l'impeto dee correre la carità.

Vers. 44. *Il Signore ha detto al mio Signore, ec.* Sopra questo bellissimo luogo di Davidde verrà occasione di parlare nella lettera agli Ebrei *cap.* 1. 17.

inimicos tuos scabellum pedum tuorum?

*Ps. 109. 1. Luc. 20. 42.

metta i tuoi nemici per isgabello ai tuoi piedi?

45. Si ergo David vocat eum Dominum, quomodo filius ejus est?

45. *Se dunque Davidde lo chiama Signore, come è egli suo figliuolo?*

46. Et nemo poterat ei respondere verbum: neque ausus fuit quisquam ex illa die eum amplius interrogare.

46. *E nessuno potea replicargli parola: nè vi fu, chi ardisse da quel dì in poi di interrogarlo.*

Vers. 45. *Se adunque Davidde lo chiama Signore, come ec.* Non in altro modo può sciogliersi questa questione, se non col convenire, che il Messia dovea esser e figliuolo di David; perchè della stirpe di lui dovea nascere secondo la carne, e dovea essere Signore di Davidde, perchè figliuolo di Dio, e Dio. Così umiliando la superbia de' suoi nemici, che si arrogavano la scienza delle scritture, con queste stesse alla mano li conduce fino a dover conoscere la sua divinità, cognizione sì importante per la loro salute.

CAPO XXIII.

Ubbidire agli Scribi, e Farisei sedenti sulla cattedra di Mosè; ma non imitare i loro costumi, l' ipocrisia, l' ambizione. Insegna a' discepoli l' umiltà. Minacce contro gli Scribi, e Farisei, e contro Gerusalemme.

1. Tunc Jesus locutus est ad turbas, & ad discipulos suos,

1. *Allora Gesù parlò alle turbe, e a' suoi discepoli,*

2. Dicens: Super cathedram Moysi sederunt *Scribæ, & Pharisæi.

*2. Esd. 8. 4.

2. *Dicendo: Sulla cattedra di Mosè si assisero gli Scribi, e i Farisei.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *E i Farisei.* Da questo luogo apparisce, che gran numero de' Farisei era dell' ordine sacerdotale.

3. Omnia ergo quæcumque dixerint vobis, servate, & facite; secundum opera vero eorum nolite facere: dicunt enim, & non faciunt.

4. * Alligant enim onera gravia, & importabilia, & imponunt in humeros hominum; digito autem suo nolunt ea movere.

* *Luc.* 11. 46. *Act.* 15. 10.

5. Omnia vero opera sua faciunt, ut videantur ab hominibus: * dilatant enim phylacteria sua, & magnificant fimbrias.

* *Num.* 15. 38. *Deut.* 22. 12, *Marc.* 12. 39. *Luc.* 11. 43. & 20. 46.

3. *Tutto quello pertanto, che vi diranno, osservatelo, e fatelo; ma non vogliate fare quel, che essi fanno: conciossiachè dicono, e non fanno.*

4. *Imperocchè accumulano some gravi, e importabili, e le pongono su le spalle degli uomini; ma per loro non voglion muoverle col loro dito.*

5. *Fanno poi tutte le loro opere per essere osservati dagli uomini: imperocchè portano più ampie le filatterie, e più lunge le frange (della veste).*

Vers. 3. *Non vogliate fare quel, ch' essi fanno.* L'autorità, che vi muove ad abbracciare i loro insegnamenti, che son conformi alla legge; non dee muovervi ad imitare la loro vita: la qual cosa (dice s. Agostino) molto opportunamente fu ordinata da Cristo, perchè molti sono nel popolo, i quali alla mala loro vita cercano difesa nelle trasgressioni de' maestri, e de' superiori Ecclesiastici.

Vers. 4. *Accumulano some gravi.* Dimostra, che costoro dicono, e non fanno: sono rigorosi con gli altri, indulgenti verso di loro medesimi contro l'indole della vera virtù.

Vers. 5. *Le filaterie*: Queste erano pezzi di membrane, sulle quali erano scritti o i comandamenti di Dio, o sentenze tolte dalle scritture; queste membrane le portavano i più divoti sulla fronte, o avvolte alle braccia. I Farisei per fasto di pietà le portavano più ampie. Quanto alle frange, Dio aveva comandato, *Num.* xv. 38., che gli Ebrei portassero all'orlo della veste una frangia per distinguerli dagli altri popoli. I Farisei per dimostrarsi più esatti osservatori della legge avean queste frange più lunghe.

6. Amant autem primos recubitus in cœnis, & primas cathedras in synagogis.

7. Et salutationes in foro, & vocari ab hominibus rabbi.

8.* Vos autem nolite vocari rabbi: unus est enim magister vester, omnes autem vos fratres estis.

* *Iac.* 3. 1.

9.* Et patrem nolite vocare vobis super terram: unus est enim Pater vester, qui in cœlis est.

* *Mal.* 1. 6.

10. Nec vocemini magistri, quia magister vester unus est Christus.

11. Qui major est vestrum, erit minister vester.

12.* Qui autem se exaltaverit, humiliabitur: & qui se humiliaverit, exaltabitur.

* *Luc.* 14. 11. & 18. 14.

13. Væ autem vobis, Scribæ, & Pharisæi hypocritæ: quia clauditis regnum cœlorum ante ho-

6. Ed amano i primi posti ne' banchetti, e le prime sedie nelle sinagoghe.

7. E di essere salutati nel foro, e di essere dalla gente chiamati maestri.

8. Ma voi non vogliate esser chiamati maestri: imperocchè uno solo è il vostro maestro, e voi siete tutti fratelli.

9. Nè vogliate chiamare alcuno sulla terra vostro padre: imperocchè il solo Padre vostro è quegli, che sta ne' cieli.

10. Nè siate chiamati maestri, perchè l' unico vostro maestro è il Cristo.

11. Chi sarà maggiore tra voi, sarà vostro servo.

12. E chi si esalterà, sarà umiliato, e chi si umilierà, sarà esaltato.

13. Ma guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, perchè chiudete in faccia agli uomini il regno de' cieli: im-

---

Vers. 7. *E di essere salutati nel foro.* Non biasima Cristo l' onore, che rendesi a' ministri della religione, che è effetto di vera pietà, ma biasima i ministri della religione, che ambiscono quest' onore, e di questo vanamente si pascono.

Vers. 11. *Sarà vostro servo*: Si terrà in cuor suo per servo, riguarderà la sua maggioranza, non come un impero ma come un peso, e un ministero, che tale è qualunque dignità nella Chiesa.

Vers. 13. *Chiudete in faccia agli uomini il ec.* Non solo

mines: vos enim non intratis, nec introeuntes finitis intrare.

14. * Væ vobis, Scribæ, & Pharisæi hypocritæ; quia comeditis domos viduarum, orationes longas orantes: propter hoc amplius accipietis judicium. * *Marc.* 12. 40. *Luc.* 20. 47.

15. Væ vobis, Scribæ, & Pharisæi hypocritæ, quia circuitis mare, & aridam, ut faciatis unum proselytum: & cum fuerit factus, facitis eum filium gehennæ duplo, quam vos.

16. Væ vobis, duces cæci, qui dicitis quicumque juraverit per templum, nihil est: qui autem juraverit in auro templi, debet.

perocchè nè voi vi entrate, nè permettete, che v'entrino quelli, che stanno per entrarvi.

14. *Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti; perchè divorate le case delle vedove col pretesto di lunghe orazioni: per questo sarete giudicati più severamente.*

15. *Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti; perchè scorrete e mare, e terra per fare un proselito: e fatto che sia, lo rendete figliuolo dell' inferno il doppio di voi.*

16. *Guai a voi, ciechi condottieri, i quali dite: che uno abbia giurato per lo tempio, non è niente: ma se abbia giurato per l' oro del tempio, resta obbligato.*

---

chiudete ostinatamente gli occhi a tutte le prove della mia missione, ma vi adoperate continuamente, e fate di tutto, perchè gli altri, che verrebbono a me, si tengano indietro. La vostra superbia vi fa credere, che nissuno dee lusingarsi di entrare in cielo se non dietro a voi, e seguendo le vostre pedate.

Vers. 14. *Sarete giudicati più severamente.* Se chi mai vive è degno di pena: colui, che la sua mala vita ricuopre sotto il velo della pietà, merita doppia pena. *Grisost.*

Vers. 15. *Per fare un proselito.* Per convertire un Gentile al giudaismo. *E fatto che sia lo rendete ec.* Siccome questi proseliti non gli istruite ne' principi della soda pietà, ma solo nelle infinite vostre superficiali tradizioni, e non date loro, se non de' pessimi esempi; siete perciò la causa, che questi proseliti o ritornino assai presto all' idolatria, o se perseverano tra di voi divengano molto peggiori de' loro maestri.

Vers. 16. *Ma se abbia giurato per l' oro ec.* Era interess

17. Stulti, & cæci: Quid enim majus est, aurum, an templum, quod sanctificat aurum?

18. Et quicumque juraverit in altari, nihil est: quicumque autem juraverit in dono, quod est super illud, debet.

19. Cæci: Quid enim majus est, donum, an altare, quod sanctificat donum?

20. Qui ergo jurat in altari, jurat in eo, & in omnibus, quæ super illud sunt:

21. Et quicumque juraverit in templo, jurat in illo, & in eo, qui habitat in ipso.

22. Et qui jurat in cœlo, jurat in throno Dei, & in eo, qui sedet super eum.

23. * Væ vobis, Scribæ, & Pharisæi hypocritæ: qui decimatis mentam, & anetum, & cyminum, & reliquistis, quæ graviora sunt legis, judicium, & misericordiam, & fidem. Hæc oportuit facere, & illa non omittere. * Luc. 11. 42.

17. *Stolti, e ciechi: Imperocchè cosa è da più, l'oro, od il tempio, che santifica l'oro?*

18. *E che uno abbia giurato per l'altare, non è niente: ma chi avrà giurato per l'offerta, che è sopra di esso, resta obbligato.*

19. *Ciechi: Imperocchè cosa è da più l'offerta, o l'altare, che santifica l'offerta?*

20. *Chi dunque giura per l'altare, giura e per esso, e per tutte le cose, che vi sono sopra:*

21. *E chiunque giura per lo tempio, giura e per esso, e per colui, che lo abita:*

22. *E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio, e per colui, che siede sopra di esso.*

23. *Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, e dell'aneto, e del cumino, e avete trascurato il più essenzial della legge, la giustizia, e la misericordia, e la fede. Queste cose era d'uopo di fare, e quelle non omettere.*

---

di questi falsi dottori, che i doni offerti al tempio fosser tenuti come cosa più santa, che il tempio istesso, perchè in tali offerte avean essi la loro parte.

Vers. 23. *Pagate la decima della menta, ec.* La legge non ordinava di pagare la decima delle erbe più minute.

La giustizia, e la misericordia, e la fede. La giustizia

24. Duces cæci, excolantes culicem, camelum autem glutientes.

25. Væ vobis, Scribæ, & Pharisæi hypocritæ, quia mundatis, quod deforis est calicis, & paropsidis: intus autem pleni estis rapina, & immunditia.

26. Pharisæe cæce, munda prius, quod intus est calicis, & paropsidis, ut fiat id, quod deforis est, mundum.

27. Væ vobis, Scribæ, & Pharisæi hypocritæ; quia similes estis sepulcris dealbatis, quæ a foris parent hominibus speciosa, intus vero plena sunt ossibus mortuorum, & omni spurcitia:

28. Sic & vos a foris quidem paretis hominibus justi; intus autem pleni estis hypocrisi, & iniquitate.

29. Væ vobis, Scribæ, & Pharisæi hypocritæ, qui ædificatis sepulcra prophetarum, & ornatis monumenta justorum.

24. *Condottieri ciechi, che scolate un moscherino, e ingojate un cammello.*

25. *Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, perchè il di fuora lavate del bicchiere, e del piatto: al di dentro poi siete pieni di rapina, e d' immondezza.*

26. *Fariseo cieco, lava prima il di dentro del calice, e del piatto, onde anche il di fuora diventi mondo.*

27. *Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti; perchè siete simili a' sepolcri imbiancati, che al di fuori apparìscon belli alla gente, ma dentro pieni sono di ossa di morti, e d' ogni sporcizia:*

28. *Così anche voi al di fuori comparite giusti alla gente; ma dentro pieni siete d' ipocrisia, e d' iniquità.*

29. *Guai a voi, Scribi, e Farisei ipocriti, che fabbricate sepolcri ai profeti, e abbellite i monumenti de' giusti.*

---

rende al prossimo quello, che gli è dovuto: la misericordia comprende tutti gli uffici di carità: la fede significa la sincerità, e rettitudine di cuore nel trattare col prossimo, e nell' adempir le promesse. Per la fede alcuni intendono la fede in Dio; ma il primo senso torna assai meglio in questo luogo.

Vers. 26. *Lava prima il di dentro*. Togli via l' immondezza del tuo cuore, il quale, quando sia veramente puro, da alcuna esteriore immondezza non può essere macchiato.

Vers. 29. *Fabbricate sepolcri ec.* Ristaurate i sepolcri

30. Et dicitis: Si fuissemus in diebus patrum nostrorum, non essemus socii eorum in sanguine prophetarum.

30. *E dite: Se fossimo stati a tempo de' nostri padri, non saremmo stati complici con essi del sangue dei profeti.*

31. Itaque testimonio estis vobismetipsis, quia filii estis eorum, qui prophetas occiderunt.

31. *Così provate contro di voi medesimi, che siete figliuoli di coloro, che uccisero i profeti.*

32. Et vos implete mensuram patrum vestrorum.

32. *Colmate pur voi la misura de' padri vostri.*

33.* Serpentes, genimina viperarum, quomodo fugietis a judicio gehennæ?

* *Sup.* 3. 7.

33. *Serpenti, razza di vipere, come scamperete voi dalla condanna dell' inferno?*

34. Ideo ecce ego mitto ad vos prophetas, & sapien-

34. *Per questo, ecco, che io mando a voi de' profeti, e*

---

de' profeti, che sono per l'antichità rovinati. Erano adunque presso la sinogoga in onore i sepolcri de' santi uomini; nè un tal costume è biasimato da Cristo: biasima bensì egli coloro, i quali onorando i profeti erano ancor più crudeli, che gli uccisori de' profeti.

Vers. 31. *Provate .... che siete figliuoli ec.* In vedendo come voi edificate dei monumenti a' profeti uccisi da' padri vostri, chiunque conosce il vostro genio crudele, e sanguinario, potrà credere, che voi pensiate piuttosto ad erigere de' trofei alla crudeltà de' vostri maggiori, che ad onorare i profeti, e i giusti. Se disapprovaste quello, che contro di tali uomini dalla vostra nazione fu fatto, non trattereste i buoni adesso con egual crudeltà. Gesù Cristo (come apparisce da quello, che segue) portava in così parlando il suo sguardo divino agli orribili strapazzi, che da costoro dovean esser fatti non solo a se stesso, ma anche a' suoi Apostoli. e a tutti i predicatori del Vangelo, e a tutti i fedeli della Chiesa nascente, i quali moltissimo ebbero a soffrire da' perfidi Ebrei.

Vers. 32. *Colmate pur voi la misura ec.* Non comanda loro di farlo; ma predice, che ciò avrebbero essi fatto, dimostrando, che erano a lui notissimi i crudeli disegni, che ordivano contro se stesso.

tes, & Scribas, & ex illis occideris, & crucifigetis, & ex eis flagellabitis in synagogis vestris, & persequemini de civitate in civitatem:

35. Ut veniat super vos omnis sanguis justus, qui effusus est super terram, * a sanguine Abel justi usque ad sanguinem † Zachariæ filii Barachiæ, quem occidistis inter templum, & altare.

* *Gen.* 4. 8. *Heb.* 11. 4.
† 2. *Par.* 24. 22. *Luc.* 13. 34.

de' saggi, e degli Scribi, e di questi ne ucciderete, ne crocifiggerete, e ne flagellerete nelle vostre sinagoghe, e li perseguiterete di città in città:

35. *Onde cada sopra di voi tutto il sangue giusto sparso sopra la terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria figliuolo di Barachia, che voi uccideste tra il tempio, e l' altare.*

Vers. 35. *Onde cada sopra di voi ec.* Notisi in primo luogo, che tutta la nazione è considerata come un sol corpo permanente; e perciò le azioni de' maggiori a' discendenti loro si attribuiscono. Gli esempi sono frequenti nelle scritture. In secondo luogo, per la stessa ragione si imputano a' figliuoli i delitti de' maggiori, e ne' figliuoli stessi si puniscono. Così gli Amaleciti portano la pena de' peccati de' loro padri, 1. *Reg.* xv. 2. 3.; la qual cosa accade ogni volta, che i figliuoli stessi della malvagità de' padri sono imitatori, e colmano la misura delle loro iniquità. Terzo finalmente i gastighi, co' quali sopra i cattivi figliuoli punisce Dio i peccati de' padri, questi castighi non oltrepassano giammai la misura de' peccati commessi dagli stessi figliuoli; e non per altra ragione si dice, che questi gastighi sono in pena de' peccati de' padri, se non perchè senza di questi non avrebbe Iddio puniti in questa vita gli stessi figliuoli, o non gli avrebbe puniti con tanta severità. E certamente, benchè Cristo annunzi quì agli Ebrei infedeli, che anche del sangue di tutti i giusti sparso dai loro maggiori farà vendetta sopra di loro, e benchè orrendi fossero effettivamente i flagelli, co' quali secondo tal profezia fu percossa quella nazione; contuttociò nissuna proporzione potè essere tra questi flagelli, e l' orrendo deicidio commesso da lei, accompagnato eziandio

36. Amen dico vobis, venient hæc omnia super generationem istam.

37. Jerusalem, Jerusalem, quæ occidis prophetas, & lapidas eos, qui ad te missi sunt, quoties volui congregare filios tuos, quemadmodum gallina congregat pullos suos sub alas, & noluisti?

38. Ecce relinquetur vobis domus vestra deserta.

36. *In verità io vi dico, che tutto questo verrà sopra di questa generazione.*

37. *Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti, e lapidi coloro, che a te sono mandati, quante volte ho voluto io radunare i tuoi figli, come la gallina raduna i suoi pulcini sotto le ali, e non hai voluto?*

38. *Ecco, che vi sarà lasciata deserta la vostra casa.*

---

dalle infinite crudeltà esercitate contro i ministri del Vangelo, e contro tutta la Chiesa. Abele ucciso dall'empio fratello fu figura del Giusto per eccellenza, di Gesù messo a morte dagli Ebrei suoi fratelli. E benchè gli Ebrei non fosser discendenti di Caino, potevan però chiamarsi figliuoli di Caino, come in altro luogo son detti figliuoli del Diavolo, perchè non imitarono solamente, ma sorpassarono la crudeltà del primo omicida. *Vedi Ioann.* VIII. 44.

Sino al sangue di Zaccaria. Se in vece di *Barachia* si legga *Zaccaria figliuolo di Gioad*, come avverte s. Girolamo, essere stato scritto nel testo dei Nazareni, di lui sarebbe da intendersi questo luogo, e confronterebbe colla storia, che leggesi, 2. *Paralip.* XXIV, 20. Può anche essere, che il padre di Zaccaria avesse due nomi, come di altri si osserva nelle scritture; e fosse detto e Barachia, e Gioad: e tanto più, che questi due nomi hanno quasi lo stesso significato, perchè Gioad vuol dire *uno, che confessa il Signore*, Barachia *uno, che benedice il Signore*. L'altare, di cui si fa quì menzione, è quello degli olocausti, che era allo scoperto nell'atrio del tempio.

Vers. 37. *Quante volte ho voluto.* Quante volte e per mezzo de' profeti miei servi, e finalmente da me stesso in persona ho cercato di ricondurre al mio seno i tuoi cittadini alienati da me per opera principalmente de' tuoi primati, i dottori della legge, i Farisei, ec., i quali non han voluto la riunione, e la pace, che io ti offeriva.

Vers. 38. *Ecco, che vi sarà lasciata deserta ec.* Predice chiaramente la rovina del tempio, e della città presa,

39. Dico enim vobis: Non me videbitis amodo, donec dicatis: Benedictus, qui venit in nomine Domini.

39. *Imperocchè vi dico. Non mi vedrete da ora in poi, fino a tanto che diciate: Benedetto colui, che viene nel nome del Signore.*

---

e distrutta da Vespasiano, e in senso spirituale l'abbandonamento, in cui sarà lasciato quel popolo da Dio, che ne fu per tanti secoli protettore, e padre amoroso.

Vers. 39. *Non mi vedrete da ora in poi, fino a tanto ec.* Ben presto da voi mi ritirerò, nè più mi vedrete fino a quel giorno, nel quale voi stessi colle parole medesime usate da' fanciulli (a' quali volevate adesso chiuder la bocca) mi riconosciate per vero figliuol di Dio, e vero Messìa. Il tempo, di cui quì si parla, è la fine del mondo, tempo della conversione de' Giudei predetta in queste parole da Cristo, secondo la sposizione degli antichi Padri: della qual conversione vedremo, come parli l'Apostolo, *Rom. cap.* 11. Quando a' Giudei di quel tempo nemici, e omicidi di Cristo voglian restringersi queste parole, sarà verissimo, che anche questi nell'ultimo giorno lo riconosceranno, e confesseranno (benchè inutilmente, e contro lor voglia) per vero Messìa, e unico Salvatore degli uomini.

CAPO XXIV.

Predice la rovina del tempio, e le guerre, e le persecuzioni future. Avverte i discepoli di guardarsi da' seduttori, da' falsi cristi, e dai falsi profeti. Venuta del Figliuolo dell' uomo. Segni precedenti nel sole, nella luna, nelle stelle. Il giorno del giudizio finale è ignoto a tutti. Del fedele, e del cattivo servo. Dice, che bisogna sempre vegliare.

1. ET egressus Jesus de templo, ibat. Et accesserunt discipuli ejus, ut ostenderent ei ædificationes templi.

2. * Ipse autem respondens dixit illis: Videtis hæc omnia? Amen dico vobis, non relinquetur hic lapis super lapidem qui non destruatur. * *Marc.* 13. 1. *Luc.* 21. 5. *Luc.* 19. 44.

3. Sedente autem eo super montem Oliveti, accesserunt ad eum discipuli

1. *ED uscito Gesù dal tempio se n' andava. E se gli appressarono i suoi discepoli per fargli osservare le fabbriche del tempio.*

2. *Ma egli prese a dir loro: Vedete voi tutte queste cose? In verita vi dico, non resterà quì pietra sopra pietra senza essere scompaginata.*

3. *Ed essendo egli a sedere sul monte Oliveto, se gli accostarono i discepoli di nasco-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Per fargli osservare le fabbriche.* I discepoli fanno osservare a Gesù la superba fabbrica del tempio chiamato da uno scrittore gentile *opera di immensa ricchezza*, quasi per rappresentargli quanto deplorabil cosa sarebbe, che macchina sì maestosa, e augusta dovesse esser distrutta, com' egli avea predetto nel capo precedente, e per muoverlo a ritrattar la sentenza.

Vers. 3. *I discepoli.* S. Marco li nomina; e dice, che furono Pietro, Giacomo, Giovanni, e Andrea i più intimi tra gli Apostoli.

secreto, dicentes: Dic nobis, quando hæc erunt? & quod signum adventus tui, & consummationis seculi?

4.* Et respondens Jesus, dixit eis: Videte, ne quis vos seducat.

* *Ephes.* 5. 6. *Col.* 2. 18.

5. Multi enim venient in nomine meo, dicentes: Ego sum Christus; & multos seducent.

6. Audituri enim estis prælia, & opiniones præliorum. Videte, ne turbemini: oportet enim hæc fieri; sed nondum est finis.

sto, e gli dissero: Di' a noi, quando succederan queste cose? e quale il segno di tua venuta, e della fine del secolo?

4. *E Gesù rispose, e disse loro: Badate, che alcuno non vi seduca.*

5. *Imperocchè molti verranno nel nome mio, dicendo: Io sono il Cristo; e sedurranno molta gente.*

6. *Imperocchè sentirete parlare di guerre, e di rumori di guerre. Badate di non turbarvi: conciossiachè bisogna, che queste cose succedano; ma non finisce quì.*

Quando succederanno queste cose, e quale il segno ec. Gli Apostoli confondono quì la rovina del tempio colla seconda venuta di Cristo, e colla fine del mondo, come se queste tre cose dovessero essere tutte a un tempo. La risposta di Cristo soddisfa a tutte tre le interrogazioni, ma senza distinguere i tempi di questi avvenimenti, dando però i segni, che precederanno e la distruzione di Gerusalemme, e la fine delle cose.

Vers. 5. *Molti verranno nel nome mio, ec.* Il Demonio per accecare sempre più i Giudei, affinchè non riconoscessero il vero Messìa, fece uscir fuori e prima, e dopo la rovina di Gerusalemme molti impostori, che presero il nome di Cristo, e di Messìa, de' quali abbiam la storia in Giuseppe, e presso Origene contra Celso, e in altri autori. Tanti falsi cristi, che si levaron su in quel tempo, e tirarono a se gran gente non solamente fecero manifesta la verità di questa profezia di Gesù Cristo, ma provano ancora, che ferma era l'opinione presso gli Ebrei, che quello era il tempo della venuta del Messìa.

Vers. 6. *Sentirete parlar di guerra, ec.* Parla delle sedizioni, e delle guerre civili nella Giudea, e delle stragi, che furon fatte di quella nazione sotto l'imperio di Gaio, delle quali parlano a lungo Giuseppe, e Filone.

7. Consurget enim gens in gentem, & regnum in regnum; & erunt pestilentiæ, & fames, & terræmotus per loca.

8. Hæc autem omnia initia sunt dolorum.

9.* Tunc tradent vos in tribulationem, & occident vos: & eritis odio omnibus gentibus propter nomen meum.

* *Supr.* 10. 17. *Luc.* 21. 12. *Joan.* 15. 20. & 16. 2.

7. *Imperocchè si solleverà popolo contro popolo, e regno contro regno; e vi saran delle pestilenze, e carestie, e tremuoti in questa, e in quella parte.*

8. *Ma tutte queste cose sono il principio dei dolori.*

9. *Allora vi getteranno nella tribolazione, e vi faranno morire, e sarete odiati da tutte le nazioni per causa del nome mio.*

Vers. 7. *Popolo contro popolo, e regno contro regno*. I Giudei preser le armi contro de' Gentili in Cesarea, in Scitopoli, in Tolemaide, in Tiro, in Alessandria, in Damasco. Mossero guerra ai Samaritani, ai Siri, ai Romani. De' tremuoti, delle carestie, e delle pestilenze, che vanno dietro alle carestie, si ha memoria negli storici ai tempi di Claudio, e di Nerone: egli è però da notare, che tutte queste predizioni quadrano anche ai tempi della seconda venuta di Cristo, prima della quale sarà sconvolta, e desolata la terra dalle discordie, dalle guerre, e da altri flagelli, e molti impostori compariranno a sedurre gli incauti. *Vedi l' Apocalisse*.

Vers. 9. *Sarete odiati da tutte le nazioni ec.* Da' Giudei sarete odiati, come adoratori del nome mio; dai Gentili, perchè vi guarderanno come uomini sacrileghi, nemici de' loro dei, e all' ira di questi vilipesi da voi attribuiranno le carestie, le pestilenze, i tremuoti, e tutti i mali, che inonderanno la terra. I Padri della Chiesa, che scrissero in difesa del Cristianesimo riportano come una delle più gravi accuse date a' Cristiani dalle migliori teste tra i Gentili, che avesser quelli col disprezzo dell'antico culto rovesciate sopra l'impero le sciagure tutte, dalle quali fu desolato in que' tempi. La sola predizione di Gesù Cristo potea servir di risposta a questa irragionevolissima calunnia confutata ancora dalle strane vicende sofferte nella repubblica prima della nascita di Gesù Cristo,

10. Et tunc ſcandalizabuntur multi, & invicem tradent, & odio habebunt invicem.

11. Et multi pſeudoprophetæ ſurgent, & ſeducent multos.

12. Et quoniam abundavit iniquitas, refrigeſcet caritas multorum.

13. Qui autem perſeveraverit uſque in finem, hic ſalvus erit.

14. Et prædicabitur hoc Evangelium regni in univerſo orbe, in teſtimonium omnibus gentibus: & tunc veniet conſummatio.

15 * Cum ergo videritis abominationem deſolationis, quæ dicta eſt a Daniele propheta, ſtantem in loco ſancto (qui legit, intelligat): * *Dan.* 9. 27. *Marc.* 13. 14. *Luc.* 21. 20.

10. *E allora molti patiranno ſcandalo, e l' uno tradirà l' altro, e ſi odieranno l' un l' altro.*

11. *E uſciranno fuora molti falſi profeti, e ſedurranno molta gente.*

12. *E per eſſere ſoprabbondata l' iniquità, raffreddaraſſi la carità in molti.*

13. *Ma chi perſevererà ſino al fine, queſti ſarà ſalvo.*

14. *E ſarà predicato queſto Vangelo del regno per tutta la terra, per teſtimonianza a tutte le nazioni: e allora verrà la fine.*

15. *Quando adunque vedrete l' abbominazione della deſolazione predetta dal profeta Daniele, poſta nel luogo ſanto (chi legge, comprenda):*

Verſ. 12. *Per eſſere ſoprabbondata l' iniquità, raffreddeaſſi ec.* Da una parte la crudeltà de' Gentili, e degli Ebrei contro il nome Criſtiano, dall'altra l' apoſtaſia de' fratelli, i quali per timore abbandoneranno la fede, faran sì, che ſi raffreddi in molti, o ſi eſtingua la carità.

Verſ. 14. *E ſarà predicato queſto Vangelo ec.* Tutte le contraddizioni, e gli sforzi dell'umana potenza contro il Vangelo non potranno impedire, ch'ei ſia predicato, e ricevuto per tutta la terra. *Allora verrà la fine.* Si può intendere e della fine del mondo, e della fine di Geruſalemme. Quanto a queſta non volle Dio, che ella foſſe diſtrutta, ſe non quando era già ſparſo il Vangelo pel mondo tutto allor conoſciuto. E che avanti la fine delle coſe debba eſſere portato lo ſteſſo Vangelo per le parti tutte del mondo abitabile, è dottrina coſtante de' ſanti Padri.

Verſ. 15. *Quando adunque vedrete ec.* Parla ora aperta-

16. Tunc qui in Judæa sunt fugiant ad montes.

16. *Allora coloro, che si troveranno nella Giudea, fuggano ai monti:*

17. Et qui in tecto, non descendat tollere aliquid de domo sua:

17. *E chi si troverà sopra il solaio, non iscenda per prendere qualche cosa di casa sua:*

18. Et qui in agro, non revertatur tollere tunicam suam.

18. *E chi sarà al campo, non ritorni a pigliar la sua veste.*

---

mente Cristo del tempo, in cui sarà atterrata Gerusalemme; il qual tempo è segnato nelle seguenti parole *L' abominazione della desolazione posta nel luogo santo*. Questo forse fu, allora quando una turba di scellerati, detti *gli zelatori*, entrò armata mano nel tempio, e per tre anni e mezzo continui vi dimorò, come in un baloardo, dal quale uscivano dì, e notte a commettere rapine, e stragi nella città. La profanazione del luogo santo contaminato da quelli uomini infami con ogni sorta di scelleraggini con ragione credesi significata da Cristo con queste parole. Dice egli adunque, che quando ciò accaderà, allora siano certi, che è già adempiuta la profezia di Daniele, e che Gerusalemme, e il tempio anderanno in rovina, nè risorgeranno mai più. Il primo avveramento della predizione di Daniele, e di Cristo è una invitta dimostrazione della verità della Cristiana religione. Gerusalemme era stata presa altre volte, ed era stato disperso il suo popolo; ma ella si era rialzata dalle sue rovine, riuniti i suoi cittadini, ristorato il suo tempio. Ma dopo la sentenza di Cristo questo popolo (il quale disperso, ed errante dee sempre sussistere, affinchè non solamente col deposito delle scritture, ch'ei venera, e custodisce, ma anche collo stesso presente suo stato renda testimonianza alla fede) questo popolo rimane, e rimarrà senza re, senza sacerdozio, senza tempio, senza speranza.

Vers. 16. *Fuggano ai monti*. Questo avvertimento di Cristo rinnovato con particolare rivelazione fu posto in pratica da' Cristiani, i quali, lasciata Gerusalemme, e i luoghi vicini, si ritirarono a Pella sulle montagne vicino al deserto verso la Siria, *Eus. hist.* 3. 5.

Vers. 17. 18. *Chi si troverà sul solaio, ec.* Tutte queste cose dinotano la necessità di fuggire senza perdere niente di tempo.

19. Væ autem prægnantibus, & nutrientibus in illis diebus.

20. Orate autem, ut non fiat fuga vestra in hieme, * vel sabbato:

Act. 1. 12.

21. Erit enim tunc tribulatio magna, qualis non fuit ab initio mundi usque modo, neque fiet.

22. Et nisi breviati fuissent dies illi, non fieret salva omnis caro: sed propter electos breviabuntur dies illi.

19. *Ma guai alle donne gravide, o che avranno bambini al petto in que' giorni.*

20. *Pregate perciò, che non abbiate a fuggire di verno, o in giorno di sabato:*

21. *Imperocchè grande sarà allora la tribolazione, quale non fu dal principio del mondo fino a quest' oggi, nè mai sarà.*

22. *E se non fossero accorciati que' giorni, non sarebbe uomo restato salvo: ma saranno accorciati que' giorni in grazia degli eletti.*

Vers. 20. *Che non abbiate a fuggir di verno, ec.* Sarebbe assai penoso l' avere a fuggire d' inverno; e nel sabato era proibito di fare più d' un miglio di strada. E quantunque questa legge non obbligasse così strettamente in tempo di urgente necessità; contuttociò per un certo rispetto al giorno di sabato i Cristiani convertiti dal Giudaismo non avrebbero ardito di trasgredirla. La presa di Gerusalemme fu nell' estate dell' anno LXX. di Cristo.

Vers. 21. *Tribolazione, quale non fu da principio.* Giuseppe lib. 6. 21. *Nè io credo, che alcun' altra città soffrisse giammai calamità così grandi, nè che alcuna nazione, da che mondo è mondo, fosse mai più feroce nella malizia.*

Vers. 22. *Se non fossero accorciati que' giorni, ec.* I Giudei rinchiusi in Gerusalemme erano più crudelmente trattati dalla loro gente, che dai nemici. Quelli, che comandavano nella città, si diportavano in guisa, che *pareva quasi rimproverassero a Dio il ritardo del meritato gastigo*, dice Giuseppe; e se i Romani avesser voluto starsene tranquilli spettatori delle violenze, e delle stragi, che dentro si commettevano, la città, e la nazione si distruggeva, e si annichilava da se medesima. Ma Dio tra tanti perversi si era riserbato un numero di anime, che o già credevano in Cristo, o le quali volea egli condurre alla fede, e per amore di questi fece accelerare, e stringer l' assedio per sottrargli alla morte, da cui non si sarebbero salvati, se

23. * Tunc si quis vobis dixerit: Ecce hic est Christus, aut illic: nolite credere.

* *Marc.* 13. 21. *Luc.* 17. 23.

23. *Allora se alcuno vi dirà: Ecco qui, o ecco là il Cristo: non date retta.*

24. Surgent enim pseudochristi, & pseudoprophetæ, & dabunt signa magna, & prodigia, ita ut in errorem inducantur (si fieri potest) etiam electi.

24. *Imperocchè usciranno fuora de' falsi cristi, e de' falsi profeti, e faranno miracoli grandi, e prodigj, da fare che siano ingannati (se è possibile) gli stessi eletti.*

25. Ecce prædixi vobis.

25. *Ecco che io ve l' ho predetto.*

26. Si ergo dixerint vobis: Ecce in deserto est, nolite exire; ecce in penetralibus, nolite credere.

26. *Se adunque vi diranno: Ecco che egli è nel deserto, non vogliate muovervi; eccolo in fondo della casa, non date retta.*

27. Sicut enim fulgur exit ab oriente, & paret usque in occidentem, ita erit & adventus Filii hominis.

27. *Imperocchè siccome il lampo si parte dall' oriente, e si fa vedere fino all' occidente; così la venuta del Figliuolo dell' uomo.*

---

continuato avessero a dominare i tiranni, i quali, dice Giuseppe, *sempre in discordia tra di loro in questo solo andavano uniti di ammazzare quanti vi erano degni di salute, e bramosi di pace.*

Vers. 23. *Allora se alcuno vi dirà: ec.* Dalla descrizione della rovina di Gerusalemme fa nuovamente passaggio all' ultima venuta di Cristo, e alla fine del mondo, di cui sono predetti i segni, essendo, come abbiamo detto, la distruzione di Gerusalemme una figura della fine del mondo. Questa parola *allora* riguarda tutto quanto il tempo dall' eccidio di quella città fino al tempo dell' Anticristo: imperocchè siccome prima di quell' eccidio uscivan fuori de' falsi cristi, e de' falsi profeti; così ne sono usciti di poi, e ne usciranno fino alla fine, quando per ultimo verrà l' Anticristo. *Vedi* 2. *Tessal. cap* 2.

Vers. 27. *Siccome il lampo.* La venuta di Cristo sarà im-

28. * Ubicumque fuerit corpus, illic congregabuntur & aquilæ. * *Luc.* 17. 37.

29. * Statim autem post tribulationem dierum illorum sol obscurabitur, & luna non dabit lumen suum, & stellæ cadent de cœlo, & virtutes cœlorum commovebuntur. * *Isai.* 13. 10. *Ezech.* 32. 7. *Joel.* 2. 10. & 3. 15. *Marc.* 13. 24. *Luc.* 21. 25. *Apoc.* 1. 7.

30. Et tunc parebit signum Filii hominis in cœlo: & tunc plangent omnes tribus terræ, & videbunt Filium hominis venientem in nubibus cœli cum virtute multa, & majestate.

28. *Dovunque sarà il corpo, quivi si raduneranno le aquile.*

29. *Immediatamente poi dopo la tribolazione di que' giorni si oscurerà il sole, e la luna non darà più la sua luce, e cadranno dal cielo le stelle, e le potestà de' cieli saranno sommosse.*

30. *Allora il segno del Figliuolo dell' uomo comparirà nel cielo: e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figliuol dell' uomo scendere sulle nubi del cielo con potestà, e maestà grande.*

---

provvisa, come il lampo, che non può prevedersi: e siccome questo spande in un attimo la sua luce da un polo all'altro: così il Figliuolo dell' uomo si farà repentinamente visibile al mondo tutto.

Vers. 28. *Dovunque sarà il corpo, ec.* Dicesi, che le aquile in grandissima lontananza sentono l'odore dei cadaveri, e volano a pascersene: quindi venne questo proverbio, col quale Cristo vuol significare, che venendo sopra le nubi al giudizio trarrà a se da tutte le parti della terra gli eletti, i quali voleranno a lui, come le aquile al loro cibo.

Vers. 29. *E le potestà de' cieli.* Espressione simile a quella di Giobbe XXVI. 11. *Tremeranno le colonne de' cieli*, onde generalmente vuol dirsi, che il cielo tutto sarà in disordine, e in iscompiglio.

Vers. 30. *Il segno del Figliuolo dell' uomo.* La croce, come spongono i Padri.

Si batteranno il petto tutte le tribù ec. Vale a dire tutti quelli di tutte le nazioni, i quali o lo crocifissero, o crocifisso lo disprezzaron, e non ubbidirono a lui.

31. * Et mittet Angelos suos cum tuba, & voce magna, & congregabunt electos ejus a quatuor ventis, a summis cœlorum usque ad terminos eorum,

* 1. *Cor.* 15. 52.
1. *Thess.* 4. 15.

31. *E manderà i suoi Angeli, i quali con tromba, e voce sonora raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un' estremità de' cieli all' altra.*

32. Ab arbore autem fici discite parabolam. Cum jam ramus ejus tener fuerit, & folia nata, scitis, quia prope est æstas:

32. *Dalla pianta del fico imparate questa similitudine. Quando il ramo di essa intenerisce, e spuntano le foglie, voi sapete, che la state è vicina.*

33. Ita & vos, cum videritis hæc omnia, scitote, quia prope est in januis.

33. *Così ancora, quando voi vedrete tutte queste cose, sappiate, che egli è vicino alla porta.*

34. Amen dico vobis, quia non præteribit generatio hæc, donec omnia hæc fiant.

34. *In verità vi dico, non passerà questa generazione, che adempite non siano tutte queste cose.*

35. Cœlum, & terra transibunt; verba autem mea non præteribunt.

† *Marc.* 13. 31.

35. *Il cielo, e la terra passeranno; ma le mie parole non passeranno.*

36. De die autem illa, & hora nemo scit, neque Angeli cœlorum, nisi solus Pater.

36. *Quanto poi a quel giorno, e a quell' ora nissuno la sa, nemmeno gli Angeli del cielo, eccetto il solo Padre.*

Vers. 34. *Non passerà questa generazione, ec.* Non finirà la generazione degli uomini, non finirà il mondo prima, che tutte quante le cose da me predette abbiano il loro adempimento.

Vers. 36. *Nemmeno gli Angeli.* Con questo modo di parlare esclude dalla cognizione del futuro giudizio tutte le creature, ma non il verbo del Padre. Era comun dettato presso gli Ebrei; *nissuno sa la fine del mondo.*

37. † Sicut autem in diebus Noe; ita erit & adventus Filii hominis.	37. *E come (fu) n' tempi di Noè; così sarà ancora al venire del Figliuolo dell' uomo.*
† *Genes.* 7. 7. *Luc.* 17. 26.	
38. Sicut enim erant in diebus ante diluvium comedentes, & bibentes, nubentes, & nuptui tradentes usque ad eum diem, quo intravit Noe in arcam:	38. *Imperocchè siccome ne' giorni avanti al diluvio gli uomini se ne stavano mangiando, e bevendo, sposando, e dando a marito le donne fino a quel giorno, che Noè entrò nell' arca:*
39. Et non cognoverunt, donec venit diluvium, & tulit omnes; ita erit & adventus Filii hominis.	39. *E non si detter pensiero, fintanto che venne il diluvio, e uccise tutti; così sarà alla venuta del Figliuolo dell' uomo.*
40. Tunc duo erunt in agro unus assumetur, & unus relinquetur.	40. *Allora due si troveranno in un campo: uno sarà preso, e l' altro abbandonato.*
41. Duæ molentes in mola: una assumetur, & una relinquetur.	41. *Due donne saranno a macinare al mulino: una sarà presa, e l' altra abbandonata.*
42. † Vigilate ergo, quia nescitis, qua hora Dominus vester venturus sit.	42. *Vegliate adunque, perchè non sapete, a che ora sia per venire il Signor vostro.*
† *Marc.* 13. 33. *Luc.* 12. 39.	
43. Illud autem scitote, quoniam si sciret paterfamilias, qua hora fur venturus esset, vigilaret utique, & non sineret persodi domum suam.	43. *Sappiate però, che, se il padre di famiglia sapesse, a che ora sia per venire il ladro, veglierebbe certamente, e non lascerebbe, che fosse sforzata la sua casa.*
44. Ideo & vos estote parati, quia, qua nescitis hora, Filius hominis venturus est.	44. *Per questo anche voi state preparati, perchè il Figliuolo dell' uomo verrà in quell' ora, che non pensate.*

Vers. 41. *Allora due si troveranno*. Della stessa condizione di uomini uno sarà come Lot sottratto al pericolo, l' altro nel pericolo perirà. L' uno sarà salvato, e sollevato fino al cielo, l' altro abbandonato alla meritata riprovazione.

45. Quis, putas, est fidelis servus, & prudens, quem constituit dominus suus super familiam suam, ut det illis cibum in tempore?

45. *Chi è mai quel servo fedele, e prudente preposto dal padrone sopra la sua servitù, per distribuirle il vitto a' suoi tempi?*

46. † Beatus ille servus, quem, cum venerit dominus ejus, invenerit sic facientem. † *Apoc.* 16. 15.

46. *Beato quel servo, cui il padrone in venendo troverà così diportarsi.*

47. Amen dico vobis, quoniam super omnia bona sua constituet eum.

47. *In verità vi dico, che gli affiderà il governo di tutti i suoi beni.*

48. Si autem dixerit malus servus ille in corde suo: Moram facit dominus meus venire:

48. *Ma se quel servo cattivo dirà in cuor suo: Il mio padrone tarda a venire:*

49. Et cœperit percutere conservos suos, manducet autem, & bibat cum ebriosis:

49. *E comincerà a battere i suoi conservi, e a mangiare, e bere con gli ubbriachi:*

50. Veniet dominus servi illius in die, qua non sperat, & hora, qua ignorat:

50. *Verrà il padrone di questo servo nel dì, che egli non se l' aspetta, e nell' ora, che egli non sa:*

51. Et dividet eum, partemque ejus ponet cum hypocritis: † illic erit fletus, & stridor dentium.
† *Supr.* 13. 42. *Infr.* 25. 30.

51. *E lo separerà, e gli darà luogo tra gl' ipocriti: ivi sarà pianto, e stridor di denti.*

Vers. 45. *Chi è mai quel servo fedele?* La vigilanza raccomandata a tutti gli uomini è di specialissima obbligazione pei pastori di anime tenuti a pascerle col cibo della divina parola, e ad essere, come dice l' Apostolo *forma, e modello del gregge.*

Vers. 47. *Gli affiderà il governo.* Lo farà grande nella sua casa, nel cielo.

Vers. 51. *E lo separerà.* Dalla sua famiglia, dal consorzio de' Santi.

CAPO XXV.

Parabola delle dieci vergini, e de' talenti distribuiti ai servi: il padrone de' quali al suo ritorno premia, o punisce ciascuno secondo i loro meriti. Descrizione del giudizio finale, e cause della ricompensa de' buoni, e della punizione de' cattivi.

1. TUnc simile erit regnum cœlorum decem virginibus, quæ accipientes lampades suas, exierunt obviam sponso, & sponsæ.

2. Quinque autem ex eis erant fatuæ, & quinque prudentes.

3. Sed quinque fatuæ, acceptis lampadibus, non sumpserunt oleum secum:

1. *ALlora sarà simile il regno de' cieli a dieci vergini, le quali avendo prese le loro lampane, andarono incontro allo sposo, e alla sposa.*

2. *Ma cinque di esse erano stolte, e cinque prudenti.*

3. *Or le cinque stolte, prese avendo le loro lampane, non partaron seco dell' olio:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Allora sarà simile ec.* Nella mia venuta a giudicare gli uomini succederà nella mia Chiesa raccolta da tutte le genti quello, che avvenne a dieci vergini destinate ad accompagnare una sposa alla casa dello sposo. E si allude all' antico costume, secondo il quale siccome gli sposi erano accompagnati da un numero di giovani, così le spose da un numero di fanciulle. Per queste dieci vergini sono significate tutte le anime aventi l' integrità della fede, e o la realtà, o almen l' apparenza delle buone opere.

Vers. 3. *Non portarono seco dell' olio.* L' olio significa la carità, ovvero la pienezza delle buone opere procedenti dalla stessa carità. Quest' olio non lo ebbero le vergini stolte, le quali contente di avere le lampane in qualche modo accese, secondo il parere degli uomini, contente dell' esterna apparenza di pietà, e di qualche buon' opera fatta o per solo timore, o per fine umano di interesse, o di laude, non si studiarono di portare nel loro cuore la vera, e soda virtù.

4. Prudentes vero acceperunt oleum in vasis suis cum lampadibus.

5. Moram autem faciente sponso, dormitaverunt omnes, & dormierunt.

6. Media autem nocte clamor factus est: Ecce sponsus venit, exite obviam ei.

7. Tunc surrexerunt omnes virgines illæ, & ornaverunt lampades suas.

8. Fatuæ autem sapientibus dixerunt: Date nobis de oleo vestro, quia lampades nostræ extinguuntur.

9. Responderunt prudentes, dicentes: Ne forte non sufficiat nobis, & vobis, ite potius ad vendentes, & emite vobis.

4. *Le prudenti poi insieme colle lampane presero dell'olio ne' vasi loro.*

5. *E tardando lo sposo, assonnarono tutte, e si addormentarono.*

6. *E a mezzanotte levossi un grido: Ecco lo sposo viene, andategli incontro.*

7. *Allora si alzarono tutte quelle vergini, e misero in ordine le loro lampane.*

8. *Ma le stolte dissero alle prudenti: Dateci del vostro olio, perchè le nostre lampane si spengono.*

9. *Risposero le prudenti, e dissero: Perchè non ne manchi a voi, e a noi, andate piuttosto da chi ne vende, eompratevene.*

Vers. 5. *Tardando lo sposo*. Il tempo di questo ritardo è quello, che è conceduto alla penitenza, e all'esercizio delle virtù, onde meritarsi l'ingresso al banchetto nuziale.

Assonnarono tutte, e si addormentarono. Questo sonno comune alle prudenti, e alle stolte egli è la morte.

Vers. 6. *Levossi un grido: Ecco ec.* Quand'uno meno se l'aspettava, si udì il suono della tromba, che citava tutti al giudizio.

Vers. 7. *Misero in ordine le loro lampane*. Si prepararono come meglio poteva ognuna di esse a render conto della loro vita. Imperocchè come osserva Agostino, ognuno allora disaminerà la propria fede, e interrogherà la propria coscienza.

Vers. 8. 9. *Dateci del vostro olio*. Veggendosi prive del sostegno della buona coscienza implorano l'aiuto dalle buone anime. Ma in primo luogo è troppo tardo un tal ricorso; in secondo luogo in quel giudizio tremendo la stessa buona coscienza diffida di se medesima, dice s. Agostino, e ciò significano quelle parole: *perchè non ne manchi a noi, e a voi;*

10. Dum autem irent emere, venit sponsus; & quæ paratæ erant, intraverunt cum eo ad nuptias, & clausa est janua.

10. *Ma in quello, che andavano a comperarne, arrivò lo sposo; e quelle, che erano preparate, entraron con lui alle nozze, e fu chiusa la porta.*

11. Novissime vero veniunt & reliquæ virgines, dicentes: Domine, Domine, aperi nobis.

11. *All'ultimo vennero anche le altri vergini, dicendo: Signore, Signore, aprici.*

12. At ille respondens ait: Amen dico vobis, nescio vos.

12. *Ma egli rispose, e disse: In verità vi dico, non so, chi siate.*

13. † Vigilate itaque, quia nescitis diem, neque horam. *Marc.* 13. 33.

13. *Vegliate adunque, perchè non sapete il giorno, nè l'ora.*

14. † Sicut enim homo peregre proficiscens, vocavit servos suos, & tradidit illis bona sua:

† *Luc.* 19. 12.

14. *Imperocchè (la cosa è) come quando un uomo partendo per lontan paese, chiamò i suoi servi, e mise il suo nelle loro mani:*

Andate piuttosto ec. E' una amara ironia: tempo già fu di prepararsi, e di fare il bene, or non è più; andate da quelli, i quali colle loro adulazioni vi facean comparire a voi stesse, quali non eravate, da quelli, che magnificavano la falsa vostra virtù.

Vers. 10. *In quello, che andavano.* Mentre ansiosamente cercavano di rimedio alla loro sciagura, *fu chiusa la porta*: quella porta, che non aprirassi più in eterno per chi è rimaso di fuora.

Vers. 11. *Signore, Signore, aprici.* Viva espressione di dolore, e di pentimento, ma pentimento inutile, perchè fuor di stagione.

Vers. 12. *Non vi conosco.* Non vi riconosco per mie: *non vedo in voi il segnale dello spirito di Dio*, dice un antico interprete.

Vers. 13. *Vegliate adunque, perchè ec.* Vegliare vuol dire star preparato, star sempre in ordine a ricever lo sposo, conservando viva la fede, e l'amore. Chi fino al tempo del sonno (o sia della morte) sarà stato vigilante, e ben preparato, lo sarà eziandio, quando repentinamente udirassi la voce, che chiamerà i morti al giudizio,

Vers. 14. *Un uomo partendo ec.* In quest' uomo è figurato

15. Et uni dedit quinque talenta, alii autem duo, alii vero unum, unicuique ſecundum proprium virtutem, & profectus eſt ſtatim.

16. Abiit autem, qui quinque talenta acceperat, & operatus eſt in eis, & lucratus eſt alia quinque.

17. Similiter & qui duo acceperat, lucratus eſt alia duo.

18. Qui autem unum acceperat, abiens fodit in terram, & abſcondit pecuniam domini ſui.

19. Poſt multum vero temporis venit dominus ſervorum illorum, & poſuit rationem cum eis.

20. Et accedens, qui quinque talenta acceperat, obtulit alia quinque talenta, dicens: Domine, quinque talenta tradidiſti mihi, ecce alia quinque ſuperlucratus ſum.

15. E dette all' uno cinque talenti, e all' altro due, e uno ad un altro, a ognuno a proporzione della ſua capacità, e immediatamente ſi partì.

16. Andò adunque quegli, che aveva ricevuti cinque talenti, e li trafficò, e ne guadagnò altri cinque.

17. Medeſimamente colui, che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.

18. Ma colui, che ne aveva ricevuto uno, andò, e fece una buca nella terra, e naſcoſe il danaro del ſuo padrone.

19. Dopo lungo ſpazio di tempo ritornò il padrone di que' ſervi, e chiamogli ai conti.

20. E venuto colui, che avea ricevuto cinque talenti, gliene preſentò altri cinque, dicendo: Signore, tu mi hai dato cinque talenti, eccone cinque di più, che ho guadagnati.

Gesù Criſto, il quale dopo aver gettati i fondamenti della ſua Chieſa, *ſalendo all' alto, donde era diſceſo, diſtribuì agli uomini i doni, e le grazie celeſti*. Vedi *Epheſ.* IV. 8. Imperocchè per queſti talenti non s' intendono i doni di natura, i quali ſon dati anche a chi non è ſervo di Criſto; ma s' intendono più particolarmente quelle grazie, le quali ſon concedute ad alcuni in benefizio, e vantaggio de' proſſimi, come è il ſacerdozio, il miniſtero Evangelico, e tutti quelli altri doni riportati da Paolo, 1. *Cor.* 12. *Epheſ.* 4.

Verſ. 15. *Secondo la propria capacità.* Nel conferir tali

21. Ait illi dominus ejus: Euge ſerve bone, & fidelis, quia ſuper pauca fuiſti fidelis, ſuper multa te conſtituam: intra in gaudium domini tui.

22. Acceſſit autem & qui duo talenta acceperat, & ait: Domine, duo talenta tradidiſti mihi, ecce alia duo lucratus ſum.

23. Ait illi dominus ejus: Euge, ſerve bone, & fidelis, quia ſuper pauca fuiſti fidelis, ſuper multa te conſtituam: intra in gaudium domini tui.

24. Accedens autem & qui unum talentum acceperat, ait: Domine, ſcio, quia homo durus es; metis, ubi non ſeminaſti, & congregas, ubi non ſparſiſti:

25. Et timens abii, & abſcondi talentum tuum in terra: Ecce habes, quod tuum eſt.

21. Gli riſpoſe il padrone: Bene ſta, ſervo buono, e fedele, perchè nel poco ſe' ſtato fedele, ti farò padrone del molto: entra nel gaudio del tuo ſignore.

22. Si preſentò poi anche l' altro, che avea ricevuto i due talenti, e diſſe: Signore tu mi deſti due talenti, ecco che io ne ho guadagnati due altri.

23. Diſſegli il padrone: Bene ſta, ſervo buono, e fedele, perchè ſe' ſtato fedele nel poco, ti farò padrone del molto: entra nel gaudio del tuo ſignore.

24. Preſentatoſi poi anche colui, che aveva ricevuto un talento, diſſe: Signore, ſo, che ſei uomo auſtero; che mieti, dove non hai ſeminato, e raccogli, dove non hai ſparſo nulla:

25. E timoroſo andai a naſcondere il tuo talento ſotto terra: Eccoti il tuo.

---

doni ſuole Dio preſcieglier coloro, i quali, mediante altre grazie ricevute da lui, ſono diſpoſti a ricevere, e far buon uſo di queſti: per eſempio darà la poteſtà di governare le anime a chi è fornito di prudenza, e di ſcienza, ec.

Verſ. 24. *Mieti, dove non hai ſeminato, ec.* Si rappreſentano con queſta maniera di proverbio le vane ſcuſe de' peccatori, i quali vorrebbono in Dio rifondere la cauſa della loro ſterilità per le buone opere, e della inutilità, nella quale han laſciato i mezzi di ſalute dati loro dal medeſimo Dio.

26. Respondens autem dominus ejus, dixit ei: Serve male, & piger, sciebas, quia meto, ubi non semino, & congrego, ubi non sparsi:

26. *Ma il padrone rispose, e dissegli: Servo malvagio, e infingardo, tu sapevi, che io mieto, dove non ho seminato, e ricolgo, dove non ho sparso.*

27. Oportuit ergo te committere pecuniam meam nummulariis, & veniens ego recepissem utique quod meum est cum usura.

27. *Dovevi adunque dare il mio denaro ai banchieri, e al mio ritorno avrei ritirato il mio con l'interesse.*

28. † Tollite itaque ab eo talentum, & date ei, qui habet decem talenta.
† *Supr.* 13. 12. *Marc.* 4. 25. *Luc.* 8. 18., & 19. 26.

28. *Toglieteli adunque il talento, che ha, e datelo a colui, che ha dieci talenti.*

29. Omni enim habenti dabitur, & abundabit: ei autem, qui non habet, & quod videtur habere, auferetur ab eo.

29. *Imperocchè a chi ha, sarà dato, e troverassi nell' abbondanza: ma a chi non ha, sarà tolto anche quello, che sembra avere.*

30. Et inutilem servum ejicite in tenebras exteriores: illic erit fletus, & stridor dentium.

30. *E il servo inutile gittatelo nelle tenebre esteriori: ivi sarà pianto, e stridore di denti.*

Vers. 27. *Dovevi dare il mio danaro ai Banchieri*. Non approva il padrone la scusa del servo, ma contro di lui la ritorce; e con questa figura del danaro impiegato alla banca viene a significare, che debbe usarsi ogni industria per far fruttare il talento ricevuto, e che la sollecitudine degli uomini pe' loro temporali vantaggi può, e dee servire di esempio, e di incitamento per invigilare a quelli dell' anima.

Vers. 29. *A chi ha, sarà dato*. Vale a dire, a chi tiene i doni di Dio in quel modo, che debbon esser tenuti, a chi ne fa uso, a chi li fa fruttare, sarà dato l'accrescimento de' medesimi doni: ma i doni stessi, e ogni bene sarà tolto a chi per negligenza, e poca stima li terrà infruttuosi.

31. Cum autem venerit Filius hominis in majestate sua, & omnes Angeli cum eo, tunc sedebit super sedem majestatis suæ:

32. Et congregabuntur ante eum omnes gentes, & separabit eos ab invicem, sicut pastor segregat oves ab hœdis:

33. Et statuet oves quidem a dextris suis, hœdos autem a sinistris.

34. Tunc dicet Rex his, qui a dextris ejus erunt: Venite, benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi:

35. * Esurivi enim, & dedistis mihi manducare: sitivi, & dedistis mihi bibere: hospes eram, & collegistis me:

* *Isai.* 58. 7. *Ezech.* 18. 7. 16.

31. *Quando poi verrà il Figliuolo dell' uomo nella sua maestà, e con lui tutti gli Angeli, allora sederà sopra il trono della sua maestà:*

32. *E si raduneranno dinanzi a lui tutte le nazioni, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecorelle dai capretti:*

33. *E metterà le pecorelle alla sua destra, e i capretti alla sinistra.*

34. *Allora il Re dirà a quelli, che saranno alla sua destra: Venite, benedetti dal Padre mio, prendete possesso del regno preparato a voi fin dalla fondazione del mondo.*

35. *Imperocchè ebbi fame, e mi deste da mangiare: ebbi sete, e mi deste da bere: fui pellegrino, e mi ricettaste:*

Vers. 34. *Venite, benedetti dal Padre mio.* I giusti son debitori della loro felicità alla benedizione del Padre, e a quella amorosa elezione eterna, che fu per essi la sorgente d' ogni bene. *Prendete possesso del regno.* In qualità di figliuoli del Padre mio, e suoi eredi, e coeredi miei, entrate in possesso del regno paterno come vostro proprio regno preparato a voi ab eterno. Questa frase *dalla fondazione del mondo* è usata a significare l' eternità *Matt.* XII. 35. *Hebr.* IV. 3., e IX. 26. *Apoc.* XIII. 8., e altrove.

Vers. 35. *Ebbi fame, e mi deste ec.* Si rammentano le opere di misericordia, non quasi siano sole necessarie per la salute; ma perchè nissuna cosa, volle Cristo tanto raccomandata a' suoi fedeli, quanto la carità del prossimo, la quale non può mancare, senza che l' amore di Dio al tempo stesso non manchi.

36. Nudus, & cooperuiſtis me: * infirmus, & viſitaſtis me: in carcere eram, & veniſtis ad me.	36. *Ignudo, e mi riveſtiſte: ammalato, e mi viſitaſte: carcerato, e veniſte da me.*
* *Eccli.* 7. 39.	
37. Tunc reſpondebunt ei iuſti, dicentes: Domine, quando te vidimus eſurientem, & pavimus te: ſitientem, & dedimus tibi potum?	37. *Allora gli riſponderanno i giuſti: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato, e ti abbiam dato da mangiare: aſſetato, e ti demmo da bere?*
38. Quando autem te vidimus hoſpitem, & collegimus te: aut nudum, & cooperuimus te?	38. *Quando ti abbiamo veduto pellegrino, e ti abbiamo ricettato: ignudo, e ti abbiam riveſtito?*
39. Aut quando te vidimus infirmum, aut in carcere, & venimus ad te?	39. *Ovvero quando ti abbiam veduto ammalato, o carcerato, e venimmo a viſitarti?*
40. Et reſpondens rex, dicet illis: Amen dico vobis: Quamdiu feciſtis uni ex his fratribus meis minimis, mihi feciſtis.	40. *E il re riſponderà, e dirà loro: In verità vi dico, Ogni volta che avete fatto qualche coſa per uno de' più piccoli di queſti miei fratelli, l' avete fatta a me.*
41. Tunc dicet & his, qui a ſiniſtris erunt: * Diſcedite a me, maledicti, in ignem æternum, qui paratus eſt Diabolo, & Angelis ejus:	41. *Allora dirà anche a coloro, che ſaranno alla ſiniſtra: Via da me, maladetti, al fuoco eterno, che fu preparato pel Diavolo, e pe' ſuoi Angeli.*
* *Pſal.* 6. 9. *Supr.* 7. 23. *Luc.* 13. 27.	

Verſ. 41. *Fu preparato pel Diavolo, ec.* Prima della creazione dell' uomo fu preparato l' inferno per gaſtigo degli Angeli ribelli: per l' uomo non fu preparato, ſe non allora quando, traſcurata la penitenza, ſi fece egli ſimile al Diavolo nella oſtinazione.

42. Esurivi enim, & non dedistis mihi manducare: sitivi, & non dedistis mihi potum:

42. *Imperocchè ebbi fame, e non mi deste da mangiare: ebbi sete, e non mi deste da bere:*

43. Hospes eram, & non collegistis me: nudus, & non cooperuistis me: infirmus, & in carcere, & non visitastis me.

43. *Era pellegrino, e non mi ricettaste: ignudo, e non mi rivestiste: ammalato, e carcerato, e non mi visitaste.*

44. Tunc respondebunt ei & ipsi, dicentes: Domine, quando te vidimus esurientem, aut sitientem, aut hospitem, aut nudum, aut infirmum, aut in carcere, & non ministravimus tibi?

44. *Allora gli risponderanno anche questi: Signore, quando mai ti abbiam veduto affamato, o sitibondo, o pellegrino, o ignudo, o ammalato, o carcerato, e non ti abbiamo assistito?*

45. Tunc respondebit illis dicens: Amen dico vobis: Quamdiu non fecistis uni de minoribus his, nec mihi fecistis.

45. *Allora risponderà ad essi con dire: In verità vi dico: Ogni volta che non avete ciò fatto per uno di questi piccoli, non lo avete fatto nemmeno a me.*

46. * Et ibunt hi in supplicium æternum: justi autem in vitam æternam.

* *Joan.* 5. 29. *Dan.* 12. 2.

46. *E anderanno questi all' eterno supplizio: i giusti poi alla vita eterna.*

Vers. 44. *Signore, quando mai ti abbiam veduto ec.* Le stesse parole dicono quì i reprobi, e gli eletti, *vers.* 37.; ma con quanto diverso affetto! La umiltà ignora il bene, che ha fatto; la superbia non conosce il male, di cui è rea.

CAPO XXVI.

I principi de' sacerdoti consultano la morte di Cristo. Egli è unto con prezioso unguento da una donna, contro di cui mormorano i discepoli. E' venduto da Giuda, del tradimento di cui parla egli co' discepoli nella cena, in cui dà ad essi il pane trasmutato nel suo corpo, il vino cangiato nel suo sangue. Predice lo scandalo di tutti loro, e le tre negazioni di Pietro. Orazione dell' orto, dopo la quale è catturato da' Giudei; ad uno de' quali Pietro taglia un orecchio. Fuggono i discepoli. Cristo è accusato da' falsi testimonj dinanzi a Caifa, è giudicato reo di morte, sputacchiato, e battuto. Negato tre volte da Pietro.

1. ET factum est: cum consummasset Jesus sermones hos omnes, dixit discipulis suis:

2. * Scitis, quia post biduum pascha fiet, & Filius hominis tradetur, ut crucifigatur.

* *Marc.* 14. 1. *Luc.* 22. 1.

1. *ED avendo Gesù terminato tutti questi sermoni, disse a' suoi discepoli:*

2. *Voi sapete, che di quì a due giorni sarà la pasqua, e il Figliuolo dell' uomo sarà tradito per essere crocifisso.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *La pasqua*. Questa parola significa *transito*, o sia *passaggio*, perchè questa gran festa fu istituita in memoria di quello, che avvenne in Egitto, allorchè l' Angelo uccisore de' primogeniti trapassava senza fermarsi le case degli Ebrei segnate col sangue dell' agnello, figura del nostro agnello divino, e del sangue di lui, per cui dalla giusta ira del Padre fummo salvati.

3. Tunc congregati sunt principes sacerdotum, & seniores populi in atrium principis sacerdotum, qui dicebatur Caiphas:

4. Et consilium fecerunt, ut Jesum dolo tenerent, & occiderent.

5. Dicebant autem: Non in die festo, ne forte tumultus fieret in populo.

6. * Cum autem Jesus esset in Bethania in domo Simonis leprosi,

* *Joan.* 11. 2., & 12. 3. *Marc.* 14. 8.

7. Accessit ad eum mulier habens alabastrum unguenti pretiosi, & effudit super caput ipsius recumbentis.

3. Allora si adunarono i principi de' sacerdoti, e gli anziani del popolo nel palazzo del principe de' sacerdoti, che si chiamava Caifa:

4. E tenner consiglio, affine di catturare per via d' inganno Gesù, e ucciderlo.

5. Ma dicevano: Non in giorno di festa, perchè non succeda qualche tumulto tra'l popolo.

6. Ed essendo Gesù a Betania in casa di Simone il lebbroso,

7. Si appressò a lui una donna con un vaso di alabastro di prezioso unguento, e lo sparse sul capo di lui, ch' era a mensa.

Vers. 3. *I principi de' sacerdoti*. Intendonsi comunemente i capi delle famiglie sacerdotali.

Vers. 4. *Tenner consiglio*. Questo fu fatto il mercoledì; e perciò questo giorno della settimana fu da' Cristiani onorato, per più secoli con severo digiuno.

Vers. 5. *Non in giorno di festa*. La moltitudine del popolo, di cui era piena Gerusalemme, tanto il dì della pasqua, come i sette seguenti, facea temere a' sacerdoti, che non nascesse tumulto, quando si venisse all' atto di catturare Gesù, il quale era tenuto da molti per vero Messia.

Vers. 7. *Una donna*, Maria sorella di Marta, e di Lazaro S. Matteo non racconta questo fatto nel suo ordine naturale; perchè, come dice s. Giovanni *cap.* XII. I.: ciò avvenne sei dì avanti la pasqua: altri però vogliono, che siano due fatti differenti, l' uno riferito quì da s. Matteo, l'altro da s. Giovanni.

Lo sparse sul capo ec. Era molto comune tra gli orien-

8. Videntes autem discipuli indignati sunt, dicentes: Ut quid perditio hæc?

9. Potuit enim istud venundari multo, & dari pauperibus.

10. Sciens autem Jesus ait illis: Quid molesti estis huic mulieri? opus enim bonum operata est in me.

11. Nam semper pauperes habetis vobiscum; me autem non semper habetis:

12. Mittens enim hæc unguentum hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit.

8. *Veduto ciò, i discepoli se l' ebbero a male, e dissero: A che fine tanta profusione?*

9. *Imperocchè poteva quest' unguento vendersi a caro prezzo, e darsi a' poveri.*

10. *Ma avendo ciò inteso Gesù disse loro: Perchè inquietate voi questa donna? imperocchè ella ha fatto una buona opera inverso di me.*

11. *Conciossiachè avete sempre con voi de' poveri; ma quanto a me non mi avete per sempre:*

12. *Imperocchè quand'ella ha sparso quest' unguento sopra il mio corpo, l' ha fatto come per seppellirmi.*

---

tali l'uso degli unguenti ne' conviti solenni. Quello, che facevano gli uomini del secolo per lusso, e magnificenza, lo fece questa pia donna in attestato della sua viva fede, per cui riconosceva in Gesù il Messia, e il Salvatore degli uomini.

Vers. 8. *Se l' ebbero a male*. Il plurale si pone non di rado nelle scritture in luogo del singolare. Giuda fu quegli, che mormorò, come dice s. Giovanni.

Vers. 10. *Ma ciò avendo conosciuto Gesù*. Si fa conoscere Dio scrutatore de' cuori, e difende la donna senza palesare il mormoratore.

Vers. 12. *Lo ha fatto come per seppellirmi*. Dicendo Cristo in s. Marco. *Ella ha fatto quel, che ha potuto, ha anticipato ec.* Dalle parole dei due Vangelisti sembra doversi intendere, che questa donna con deliberato consiglio volle rendere a Cristo vivo quest'atto di onore, e di religione, temendo, che non le venisse impedito di renderglielo dopo la morte. Il frequente conversar, che facea Gesù nella casa di lei, la poneva in istato di essere più istruita de' suoi misteri. Sopra l' uso di imbalsamare i cadaveri *vedi Ioan.* XIX. 5. *Gen.* L.

13. Amen dico vobis, ubicumque prædicatum fuerit hoc Evangelium in toto mundo, dicetur & quod hæc fecit in memoriam ejus.

14. * Tunc abiit unus de duodecim, qui dicebatur Judas Iscariotes, ad principes sacerdotum:

† *Marc.* 14. 10. *Luc.* 22. 3.

15. Et ait illis: Quid vultis mihi dare, & ego vobis eum tradam? At illi constituerunt ei triginta argenteos.

16. Et exinde quærebat opportunitatem, ut eum traderet.

17. * Prima autem die azymorum accesserunt discipuli ad Jesum, dicentes: Ubi vis paremus tibi comedere pascha?

* *Marc.* 14. 12. *Luc.* 22. 7.

13. *In verità vi dico, che dovunque sarà predicato questo Vangelo pel mondo tutto, si narrerà ancora in sua ricordanza quel, ch' ella ha fatto.*

14. *Allora uno dei dodici, che chiamavasi Giuda Iscariote, se n' andò a trovare i principi de' sacerdoti:*

15. *E disse loro: Che volete darmi, e io ve lo darò nelle mani? Ed essi gli assegnarono trenta danari d' argento.*

16. *E d' allora in poi cercava l' opportunità di tradirlo.*

17. *Or il primo giorno degli azzimi si accostarono a Gesù i discepoli, e gli dissero: Dove vuoi, che ti prepariamo per mangiare la pasqua?*

Vers. 15. *Trenta danari*. Vale a dire, secondo la più comune sposizione, trenta sicli, de' quali ognun pesava mezz' oncia di argento.

Vers 17. *Il primo giorno degli azzimi*. Vale a dire circa il mezzodì del quattordicesimo della luna, quando al venir della sera cominciavano i sette giorni, ne' quali mangiavasi il pane senza lievito.

Dove vuoi, ec. L' agnello pasquale dovea mangiarsi in Gerusalemme, e oltre il non avervi Gesù fermo ospizio, gli Apostoli avean ragione di temere, che sapendosi, come i principi de' sacerdoti lo cercavano a morte, nissuno volesse riceverlo nella propria casa.

18. At Jesus dixit: Ite in civitatem ad quemdam, & dicite ei: Magister dicit: Tempus meum prope est; apud te facio pascha cum discipulis meis.

18. *Gesù rispose: Andate in città da un tale, e ditegli: Il Maestro dice: La mia ora è vicina; io fo la pasqua in casa tua co' miei discepoli.*

19. Et fecerunt discipuli, sicut constituit illis Jesus, & paraverunt pascha.

19. *E i discepoli fecero, conforme aveva loro ordinato Gesù, e prepararon la pasqua.*

20. * Vespere autem facto, discumbebat cum duodecim discipulis suis.

* *Marc.* 14. 17. *Luc.* 22. 14. *Joan.* 13. 21.

20. *E fattosi sera, era a tavola coi dodici suoi discepoli.*

21. Et edentibus illis, dixit: Amen dico vobis, quia unus vestrum me traditurus est.

21. *E mentre mangiavano, disse: In verità vi dico, che uno di voi mi tradirà.*

22. Et contristati valde cœperunt singuli dicere: numquid ego sum, Domine?

22. *Ed essi afflitti grandemente cominciarono a dire a uno a uno: Son forse io, o Signore?*

23. At ipse respondens, ait: Qui intingit mecum manum in paropside, hic me tradet.

23. *Ed egli rispose, e disse: Colui, che mette con meco la mano nel piatto, questi mi tradirà.*

Vers. 18. *Da un tale.* Non nomina il padre di famiglia, presso di cui volea celebrar la pasqua co' suoi discepoli; ma dà loro indizj bastevoli per ritrovarlo. In tutto questo dà egli manifesti indizi della sua sapienza, e dell' assoluto potere, col quale disponeva tutte le cose secondo i suoi altissimi disegni.

La mia ora. Sua ora chiama quella della sua passione, perchè a patire, e a morire era venuto, e non altro bramava fuori che questo.

Vers. 22. *Son forse io?* I discepoli, benchè si sentano lontanissimi da sì orrendo disegno, temono nondimeno, e diffidano di loro stessi.

Vers. 23. *Colui, che mette la mano ec.* Vuol dire un in-

24. Filius quidem hominis vadit, * ficut fcriptum eft de illo: væ autem homini illi, per quem Filius hominis tradetur: bonum erat ei, fi natus non fuiffet homo ille. * *Pf.* 40. 10.

25. Refpondens autem Judas, qui tradidit eum, dixit: Numquid ego fum, Rabbi? Ait illi: Tu dixifti.

26. * Cœnantibus autem eis, accepit Jefus panem, & benedixit, ac fregit, deditque difcipulis fuis, & ait: Accipite, & comedite: hoc eft corpus meum.
* 1. *Cor.* 11. 24.

24. *E quanto al Figliuolo dell' uomo, egli fe ne va, conforme di lui fta fcritto: ma guai a quell' uomo, per cui il Figliuolo dell' uomo farà tradito: era bene per lui, che non foffe mai nato quell' uomo.*

25. *Ma Giuda, il quale lo tradiva, rifpofe, e diffe: Son forfe io, o Maeftro? Differgli: Tu l' hai detto.*

26. *E mentre quelli cenavano, Gesù prefe il pane, e lo benediffe, e lo fpezzò, e lo dette a' fuoi difcepoli, e diffe: Prendete, e mangiate: queftо è il mio corpo.*

---

timo mio familiare, uno che mangia meco di continuo alla mia menfa: la qual cofa dimoftra la indegnità del tradimento, e la malvagità fomma del traditore. *Ma tu* (parla così Crifto nel Salmo 54.) *o uomo, che eri meco un' anima fola, che infieme con me mangiavi le dolci vivande, ec.* Lafcia Crifto colla fua rifpofta i difcepoli all' ofcuro: e in fatti fi rileva da s. Giovanni, che a lui folo diffe Crifto all' orecchio il nome del traditore, *cap.* XIII. 23.

Verf. 25. *Tu l' hai detto*. E' eredibile, che quefte parole foffero dette a Giuda dal Salvatore in modo, che non fentiffero gli altri.

Verf. 26. *E lo benediffe*. Non fi racconta, che Crifto benediceffe il pane, fe non quando volle operare qualche infigne miracolo. La benedizione di Crifto opera adeffo il maffimo dei miracoli dell' amor fuo, cangiando il pane nel corpo di lui, e il vino nel fangue di lui. Imperocchè che il calice ancora, o fia il vino del calice foffe pur benedetto da Crifto, lo attefta s. Paolo 1. *Cor.* 10.

E lo diede a' fuoi difcepoli. Dopo averne prefo egli fteffo, come notò s. Girolamo, Grifoftomo, e altri. E intendefi, che diello ad effi nella mano, come per lunghiffimo tempo fu ufato di poi nella Chiefa.

27. Et accipiens calicem, gratias egit, & dedit illis, dicens: Bibite ex hoc omnes.

28. Hic est enim sanguis meus novi testamenti, qui pro multis effundetur in remissionem peccatorum.

29. Dico autem vobis: non bibam amodo de hoc genimine vitis usque in diem illum, cum illud bibam vobiscum novum in regno Patris mei.

30. Et hymno dicto, exierunt in montem Oliveti.

27. *E preso il calice, rendette le grazie, e lo diede loro, dicendo: Bevete di questo tutti.*

28. *Imperocchè questo è il sangue mio del nuovo testamento, il quale sarà sparso per molti per la remissione de' peccati.*

29. *Or io vi dico, che non berò da ora in poi di questo frutto della vite fino a quel giorno, che io lo berò nuovo con voi nel regno del Padre mio.*

30. *E cantato l'inno, andarono al monte Oliveto.*

Vers. 28. *Il sangue mio, ec.* Allude all'istituzione del vecchio testamento confermato col sangue del vitello sacrificato, *Exod.* XXIV. 8.; onde vale a dire, che il suo sangue servirà di conferma, e di sigillo della nuova alleanza tra Dio, e gli uomini. *Vedi l'epistola agli Ebrei cap. 9.*

Vers. 29. *Vi dico, che non berò ec.* Queste parole contengono l'annunzio della vicina morte di Cristo, e un argomento di consolazione per gli Apostoli, a' quali avendo detto, che quella era l'ultima volta, che bevea con essi, aggiunge, che ciò debbe intendersi del tempo della sua vita mortale; conciossiachè sarebbe venuto il giorno, in cui inebriati gli avrebbe del suo vino nuovo nel regno del Padre, additando quasi le parole di Davidde: *Saranno inebriati dall'abbondanza della tua casa, e abbeverati al torrente di tue delizie.*

Da s. Luca apparisce, che le parole di questo versetto furon dette nel tempo della cena pasquale, e prima della consagrazione del pane e del vino, e furon dette riguardo al calice della medesima cena; onde s. Matteo non le ha riferite secondo l'ordine naturale. Alcuni però vogliono, che forse le stesse parole siano state ripetute da Cristo anche dopo la consagrazione del calice, e la trasmutazione del vino nel proprio suo sangue.

31. Tunc dicit illis Iesus: * Omnes vos scandalum patiemini in me in ista nocte. Scriptum est enim: Percutiam pastorem, & dispergentur oves gregis.
*Marc 14. 27. Joan. 16. 32. Zachar. 13. 7.

31. *Allora disse loro Gesù: Tutti voi patirete scandalo per me in questa notte. Imperocchè sta scritto: Percuoterò il pastore, e saran disperse le pecorelle del gregge.*

32. * Postquam autem resurrexero, præcedam vos in Galilæam.
* *Marc.* 16. 7.

32. *Ma risuscitato che io sia, vi anderò avanti nella Galilea.*

33. Respondens autem Petrus, ait illi: Etsi omnes scandalizati fuerint in te, ego nunquam scandalizabor.

33. *Ma Pietro gli rispose, e disse: Quand' anche tutti fosser per patire scandalo per te, non sarà mai, che io sia scandalizzato.*

34.*Ait illi Jesus: Amen dico tibi, quia in hac nocte, antequam gallus cantet, ter me negabis.
* *Marc.* 14 30.

34. *Gesù gli disse: In verità ti dico, che questa notte, prima che il gallo canti, mi rinneghérai tre volte.*

35. * Ait illi Petrus: Etiamsi oportuerit me mori tecum, non te negabo. Similiter & omnes discipuli dixerunt. *Joan. 13. 38. Marc. 14. 31. Luc. 22. 33.

35. *Pietro gli disse: Quand' anche dovessi morir teco, non ti negherò. E nello stesso modo parlarono anche tutti i discepoli.*

36. Tunc venit Jesus cum illis in villam, quæ dicitur Gethsemani, & dixit discipulis suis: Sedete hic, donec vadam illuc, & orem.

36. *Allora Gesù andò con essi in un luogo chiamato Getsemani, e disse a' suoi discepoli: Trattenetevi quì, mentre io vado là, e fo orazione,*

Vers. 32. *Vi anderò avanti ec.* Mi porrò di nuovo come buon pastore alla testa del mio gregge.
Vers. 34. *Prima che il gallo canti.* Prima di quello, che i Latini chiamano *gallicinio*, che è verso l' aurora: imperocchè non si parla quì del canto di mezzanotte. *Vedi s. Marco*

37. Et assumpto Petro, & duobus filiis Zebedæi, cœpit contristari, & mœstus esse.

38. Tunc ait illis: Tristis est anima mea usque ad mortem: sustinete hic, & vigilate mecum.

39. Et progressus pusillum, procidit in faciem suam orans, & dicens: Pater mi, si possibile est, transeat a me calix iste: verumtamen non sicut ego volo, sed sicut tu.

40. Et venit ad discipulos suos, & invenit eos dormientes, & dicit Petro: Sic non potuistis una hora vigilare mecum?

41. Vigilate, & orate, ut non intretis in tentationem; Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma.

37. E presi con seco Pietro, e i due figliuoli di Zebedeo, cominciò a rattristarsi, e a cadere in mestizia.

38. Allora disse loro: L'anima mia è afflitta fino alla morte: restate quì, e vegliate con me.

39. E avanzatosi alcun poco, si prostrò per terra orando, e dicendo: Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice: per altro non come voglio io, ma come vuoi tu.

40. E andò da' suoi discepoli, e trovogli addormentati, e disse a Pietro: Così adunque non avete potuto vegliare un'ora con me?

41. Vegliate, e orate, affinchè non entriate nella tentazione. Lo spirito veramente è pronto, ma la carne è fianca.

Vers. 39. *Se è possibile.* Vale a dire, *se tu vuoi, se piace a te, passi da me questo calice: per altro ec.* Nella prima parte della sua orazione espresse Cristo la inclinazione, e il desiderio della natura umana, chiedendo di essere liberato dalla crudel morte, che egli aveva presente: nella seconda parte dimostrò i desideri della ragionevole volontà, da cui quello stesso natural movimento fu pienamente soggettato al divin beneplacito. Furon desideri diversi, ma non contrari, e sotto diversi rispetti ebbe orror della morte, e andò incontro alla morte. Aggiungasi, che, secondo l'osservazione de' Padri, Gesù Cristo in questo luogo fece sua propria la voce dell'umana fiacchezza, prendendo così il patrocinio dei deboli, e insieme facendo vedere e quel, che condonasi alla infermità della carne, e come i muovimenti di lei al volere di Dio debbono soggettarsi.

Vers. 41. *Lo spirito è pronto, ec.* Avverte i discepoli, e

42. Iterum secundo abiit, & oravit, dicens Pater mi, si non potest hic calix transire, nisi bibam illum, fiat voluntas tua.

43. Et venit iterum, & invenit eos dormientes: erant enim oculi eorum gravati.

44. Et relictis illis, iterum abiit, & oravit tertio, eumdem sermonem dicens.

45. Tunc venit ad discipulos suos, & dicit illis: Dormite jam, & requiescite: ecce appropinquavit hora, & Filius hominis tradetur in manus peccatorum.

46. Surgite, eamus: ecce appropinquavit, qui me tradet.

47.* Adhuc eo loquente, ecce Judas unus de duodecim venit, & cum eo turba multa cum gladiis, & fustibus, missi a principibus sacerdotum, & senioribus populi.

* *Marc.* 14. 43. *Luc.* 22. 47. *Joan.* 18. 3.

42. *E se ne andò di nuovo per la seconda volta, e orò, dicendo: Padre mio, se non può questo calice passare, senzachè io lo beva, sia fatta la tua volontà.*

43. *E tornato di nuovo li trovò addormentati: imperocchè gli occhi loro erano aggravati.*

44. *E lasciatigli, andò di nuovo, e orò per la terza volta, dicendo le stesse parole.*

45. *Allora andò da' suoi discepoli, e disse loro: Su via dormite, e riposatevi: ecco è vicina l' ora, e il Figliuolo dell' uomo sarà dato nelle mani de' peccatori.*

46. *Alzatevi, andiamo: ecco che si avvicina colui, che mi tradirà.*

47. *Mentre ei tutt' ora parlava, ecco arrivò Giuda uno de' dodici, e con esso gran turba con ispade, e bastoni, mandata da' principi de' sacerdoti, e dagli anziani del popolo.*

---

particolarmente Pietro, di non fidarsi troppo di quell' ardore, e prontezza di spirito, per cui erano a parer loro abbastanza forti. Una tal fidanza va per lo più a finire in una vergognosa pusillanimità, sopravvenuta che sia la tentazione.

Vers. 45. *Su via dormite.* Queste parole senza dubbio contengono un' ironìa, e un rimprovero meritato certamente dagli Apostoli.

48. Qui autem tradidit eum, dedit illis signum, dicens: Quemcumque osculatus fuero, ipse est; tenete eum.

48. E colui, che lo tradì, avea dato loro il segnale, dicendo: Quegli, che io bacerò, è desso; pigliatelo.

49. Et confestim accedens ad Jesum, dixit: Ave, Rabbi. Et osculatus est eum.

49. E subitamente accostatosi a Gesù disse: Dio ti salvi, o Maestro. E baciollo.

50. Dixitque illi Jesus: Amice, ad quid venisti? Tunc accesserunt, & manus injecerunt in Jesum, & tenuerunt eum.

50. E Gesù dissegli: Amico, a che fine se' venuto? Allora si fecero avanti, e miser le mani addosso a Gesù, e lo tennero stretto.

51. Et ecce unus ex his, qui erant cum Jesu, extendens manum, exemit gladium suum, & percutiens servum principis sacerdotum amputavit auriculam ejus.

51. Ed ecco uno di quelli, che eran con Gesù, stesa la mano, tirò fuori la spada, e ferì un servo del principe de' sacerdoti, mozzandogli un' orecchia.

52. Tunc ait illi Jesus: Converte gladium tuum in locum suum: * omnes enim, qui acceperint gladium, gladio peribunt.

52. Allora Gesù gli disse: Rimetti la tua spada al suo luogo: imperocchè tutti quelli, che daran di mano alla spada, di spada periranno.

* *Genes. 9. 6. Apocal. 13. 10.*

Vers. 51. *Un servo del principe ec.* E probabile, che questo servo di Caifa si fosse con maggior furore, e insolenza degli altri avventato a Gesù Cristo.

Vers. 52. *Tutti quei, che daran di mano alla spada, ec. E' degno di morte* (dice s. Agostino) *chiunque senza il comando, e permissione della potestà suprema sparge il sangue di un altro*. Un altro senso ancora hanno queste parole, ed è: chi prende a resistere alla pubblica potestà, è reo di morte. Sentenza, che riguardava non il solo Pietro, ma tutti i Cristiani, a' quali è comandato di soffrir con pazienza la persecuzione, e gli strazi piuttosto, che valersi della forza, e della spada per la propria difesa. Così fece Cristo, così gli Apostoli, così i Cristiani de' primi secoli inumanamente trattati da tanti piuttosto mostri di crudeltà, che principi.

53. An putas, quia non possum rogare Patrem meum, & exhibebit mihi modo plusquam duodecim legiones Angelorum?

54. * Quomodo ergo implebuntur scripturæ, quia sic oportet fieri?

* *Isai* 53. 10.

55. In illa hora dixit Jesus turbis: Tamquam ad latronem existis cum gladiis, & fustibus comprehendere me: quotidie apud vos sedebam docens in templo, & non me tenuistis.

56. Hoc autem totum factum est, * ut adimplerentur scripturæ prophetarum. Tunc discipuli omnes, † relicto eo, fugerunt. *Thren.* 4. 20.

† *Marc.* 14. 50. *Luc.* 22. 54. *Joan.* 18. 24.

57. At illi tenentes Jesum, duxerunt ad Caipham principem sacerdotum, ubi Scribæ, & seniores convenerant.

58. Petrus autem sequebatur eum a longe, usque in atrium principis sacerdotum. Et ingressus intro sedebat cum ministris, ut videret finem.

59. Principes autem sacerdotum, & omne concilium quærebant falsum testimonium contra Jesum, ut eum morti traderent.

53. *Pensi tu forse, che io non possa pregare il Padre mio, e mi porrà dinanzi adesso più di dodici legioni di Angeli?*

54. *Come adunque si adempiranno le scritture, a tenor delle quali dee esser così?*

55. *In quel punto disse Gesù alle turbe: Come si fa per un assassino, siete venuti armati di spade, e bastoni per pigliarmi: ogni dì io stava tra voi sedendo nel tempio a insegnare, nè mi avete preso.*

56. *E tutto questo è avvenuto, affinchè si adempissero le scritture de' profeti. Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, se ne fuggirono.*

57. *Ma quelli afferrato Gesù, lo condussero da Caifa principe de' sacerdoti, dove si erano radunati gli Scribi, e gli anziani.*

58. *E Pietro lo seguiva alla lontana fino all' atrio del principe de' sacerdoti. Ed entrato dentro stava a sedere co' ministri per vedere la fine.*

59. *E i principi de' sacerdoti, e tutto il consiglio cercavano false testimonianze contro Gesù per farlo morire.*

60. Et non invenerunt, cum multi falsi testes accessissent. Novissime autem venerunt duo falsi testes,

61. Et dixerunt: Hic dixit: * possum destruere templum Dei, & post triduum reædificare illud.

* *Joan.* 2. 19.

62. Et surgens princeps sacerdotum, ait illi: Nihil respondes ad ea, quæ isti adversum te testificantur?

63. Jesus autem tacebat. Et princeps sacerdotum ait illi: Adjuro te per Deum vivum, ut dicas nobis, si tu es Christus filius Dei.

64. Dicit illi Jesus: * Tu dixisti: Veruntamen dico vobis, amodo videbitis Filium hominis sedentem a dextris virtutis Dei, & venientem in nubibus cœli.

* *Supr.* 16. 27. *Rom.* 14. 10. 1. *Thess.* 4. 15.

65. Tunc princeps sacerdotum scidit vestimenta sua, dicens: Blasphemavit:

60. E non le trovavano, essendosi presentati molti falsi testimonj. Ma alla fine vennero due testimonj falsi,

61. E dissero: Costui ha detto: Posso distruggere il tempio di Dio, e rifabbricarlo in tre giorni.

62. E alzatosi il principe de' sacerdoti, gli disse: Non rispondi nulla a quel, che questi depongono contro di te?

63. Ma Gesù si taceva. E il principe de' sacerdoti gli disse: Ti scongiuro pel Dio vivo, che ci dica, se tu sii il Cristo il figliuolo di Dio.

64. Gesù gli rispose: Tu l' hai detto: Anzi vi dico, che vedrete di poi il Figliuolo dell' uomo sedere alla destra della virtù di Dio, e venire su le nubi del cielo.

65. Allora il principe de' sacerdoti stracciò le sue vesti: dicendo: Ha bestemmiato,

---

Vers. 60. *E non le trovavano, essendosi presentati ec.* Vi volevano de' testimoni, i quali nelle loro deposizioni osservassero almeno il verisimile, e fossero tra di loro concordi per colorir la calunnia.

Vers. 61. *Posso distruggere ec.* Cristo non avea detto di voler distruggere il tempio, ma di ristorare quello, che essi avrebber distrutto: e per questo tempio intendeva il suo proprio corpo.

Vers. 65. *Stracciò le sue vesti.* In segno di gran dolore, o di orrore per qualche bestemmia udita erano soliti gli

quid adhuc egemus testibus? Ecce nunc audistis blasphemiam.

66. Quid vobis videtur? At illi respondentes dixerunt: Reus est mortis.

67. * Tunc exspuerunt in faciem ejus, & colaphis eum ceciderunt; alii autem palmas in faciem ejus dederunt, * *Isai.* 50. 6. *Marc.* 14. 65.

68. Dicentes: Prophetiza nobis, Christe, quis est, qui te percussit?

69. * Petrus vero sedebat foris in atrio: & accessit ad eum una ancilla, dicens: Et tu cum Jesu Galilæo eras. * *Luc.* 22. 55.

70. * At ille negavit coram omnibus; dicens: Nescio, quid dicis. * *Joan.* 18. 17.

71. Exeunte autem illo januam, vidit eum alia ancilla, & ait his, qui erant ibi: Et hic erat cum Jesu Nazareno.

che bisogno abbiam più di testimonj? Ecco avete ora sentito la bestemmia.

66. Che ve ne pare? Quelli risposero: E' reo di morte.

67. Allora gli sputarono in faccia, e lo percossero co' pugni; e altri gli dettero degli schiaffi,

68. Dicendo: Cristo, profetizzaci, chi è, che ti ha percosso?

69. Pietro poi sedeva fuora nell' atrio: e si accostò a lui una serva, e dissegli: Anche tu eri con Gesù Galileo.

70. Ma egli negò dinanzi a tutti, dicendo: Non so quel, che tu dica.

71. E uscito lui dalla porta, lo vide un' altra serva, e disse a' circostanti: Anche costui era con Gesù Nazareno.

Ebrei di stracciare le loro vesti; ma al pontefice era proibito un tal atto, *Lev.* XXI. 10.; e facendolo Caifa venne a significare senza saperlo la futura abolizione del sacerdozio Giudaico.

Vers. 68. *Profetizzaci*. Si dee supporre, che gli avevano bendati gli occhi, come raccontano s. Marco, e s. Luca.

Vers. 69. *Con Gesù Galileo*. Avean dato a Gesù il soprannome di Galileo per disprezzo (Joan. VII. 52.). Egli era stato assai tempo nella Galilea, e i suoi discepoli erano Galilei, e per tali riconoscevansi al loro linguaggio. *V.* 73.

72. Et iterum negavit cum juramento: Quia non novi hominem.

73. Et post pusillum accesserunt, qui stabant, & dixerunt Petro: Vere & tu ex illis es: nam & loquela tua manifestum te facit.

74. Tunc cœpit detestari, & jurare, quia non novisset hominem. Et continuo gallus cantavit.

75. Et recordatus est Petrus verbi Jesu, quod dixerat: Priusquam gallus cantet, ter me negabis. Et egressus foras flevit amare.

72. *Ed egli negò di bel nuovo con giuramento: Non conosco quest' uomo.*

73. *E di lì a poco i circostanti si appressarono, e dissero a Pietro: Veramente anche tu se' uno di quelli, imperocchè anche il tuo linguaggio ti dà a conoscere.*

74. *Allora cominciò egli a mandarsi delle imprecazioni, e a spergiurare, che non aveva conosciuto tal uomo. E tosto il gallo cantò.*

75. *E Pietro si ricordò della parola dettagli da Gesù: Prima che canti il gallo, mi negherai tre volte. E uscito fuora pianse amaramente.*

CAPO XXVII.

Giuda riporta il danaro della vendita, e va ad impiccarsi. Gesù accusato dinanzi a Pilato non risponde: la moglie di Pilato dice, che egli è il giusto. E' a lui preferito Barabba. Pilato, lavatesi le mani, rimette Gesù flagellato, perchè sia crocifisso. Gli danno da bere vino misto col fiele. E' crocifisso tra due ladroni. Divisione delle sue vesti. Bestemmie scaricate da varj contro di lui. Tenebre. Gesù gridando Eli *rende lo spirito: Prodigi avvenuti nella sua morte. Il corpo di lui sepolto da Giuseppe vien dato in custodia ai soldati.*

1. MAne autem facto, consilium inierunt omnes principes sacerdotum, & seniores populi adversus Jesum, ut eum morti traderent.

2. * Et vinctum adduxerunt eum, & tradiderunt Pontio Pilato præsidi.

* *Marc.* 15. 1. *Luc.* 23. 1. *Joan.* 18. 28.

3. Tunc videns Judas, qui eum tradidit, quod damnatus esset, pœnitentia ductus, retulit triginta argenteos principibus sacerdotum, & senioribus,

1. *E Fattosi giorno, tenner consiglio tutti i principi de' sacerdoti, e gli anziani del popolo contro* Gesù *per farlo morire.*

2. *E legato lo condussero, e lo misero nelle mani di Ponzio Pilato preside.*

3. *Allora Giuda, che l'aveva tradito, vedendo, come Gesù era stato condannato, mosso da pentimento, riportò i trenta danari ai principi de' sacerdoti, e agli anziani,*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Vedendo, come Gesù era stato condannato*. Ciò intendesi della condanna data dal sinedrio, dove tutti

4. Dicens: Peccavi, tradens sanguinem justum. At illi dixerunt: Quid ad nos? tu videris.

4. *Dicendo: Ho peccato, avendo tradito il sangue innocente. Ma quelli dissero: Che importa ciò a noi? Pensaci tu.*

5. Et projectis argenteis in templo, recessit; * & abiens laqueo se suspendit.
* *Act.* 1. 18.

5. *Ed egli gettate le monete di argento nel tempio, si ritirò; e andò, e si appiccò a un capestro.*

6. Principes autem sacerdotum, acceptis argenteis, dixerunt: Non licet eos mittere in corbonam; quia pretium sanguinis est.

6. *Ma i principi de' sacerdoti, raccolte le monete d'argento, dissero: Non è lecito di metterle nel tesoro; perchè sono prezzo di sangue.*

7. Consilio autem inito, emerunt ex illis agrum figuli in sepulturam peregrinorum.

7. *E fatta consulta, comperaron con esse il campo d'un vasaio per seppellirvi i forestieri.*

---

avean detto: *è reo di morte*. Or Giuda teneva per fermo, che i capi della nazione inviperiti, com'erano, contro Gesù avrebbero o per amore, o per forza strappato da Pilato la conferma della loro sentenza.

Mosso da pentimento. Di questo pentimento, dice s. Leone: *Giustamente secondo la predizione del Profeta l'orazione di lui divenne peccato, perchè, consumato il delitto, la conversione dell'empio fu tanto perversa, che peccò colla sua stessa penitenza*, serm. 25. *de Pass.* Il dolore di questo infelice, simile a quello dei dannati nell'inferno, nol portò all'emendazione, ma all'orror di se stesso, e alla disperazione.

Vers. 6. *E' prezzo di sangue*. E' prezzo della vita di un uomo venduto per essere ucciso.

Vers. 7. *Di un vasaio*. Egli, e il suo campo erano rinomati, quando tali cose scriveva s. Matteo; e il Greco dice propriamente, *il campo di quel vasaio*, ovvero *quel campo del vasaio*. *Per seppellirvi i forestieri*, probabilmente i Gentili, ch'erano in gran numero a Gerusalemme, tanto Romani, che di altre nazioni, quantunque altri credano, che questi *forestieri* siano o i Giudei dimoranti in paesi stranieri, i quali venissero per motivo di religione a Gerusalemme, e ivi fossero morti, ovvero quelli, che nelle scritture sono chiamati *religiosi*, e *timorati*, cioè proseliti, vale a dire Gentili convertiti al Giudaismo. *Vedi Atti* 10.

8. * Propter hoc vocatus est ager ille Haceldama, hoc est, ager sanguinis, usque in hodiernum diem.
* *Act.* 1. 19.

9. Tunc impletum est, quod dictum est per Jeremiam prophetam, dicentem: * Et acceperunt triginta argenteos pretium appretiati, quem appretiaverunt a filiis Israel:
* *Zach.* 11. 12.

10. Et dederunt eos in agrum figuli, sicut constituit mihi Dominus.

11. Jesus autem stetit ante præsidem, * & interrogavit eum præses, dicens: † Tu es rex Judæorum? dicit illi Jesus: Tu dicis.
* *Marc.* 15. 2.
Luc. 23. 3. *Joan.* 18. 33.

12. Et cum accusaretur a principibus sacerdotum, & senioribus, nihil respondit.

13. Tunc dicit illi Pilatus: Non audis, quanta adversum te dicunt testimonia?

8. *Per la qual cosa quel campo si chiama Aceldama, cioè il campo del sangue, sino al dì d' oggi.*

9. *Allora si adempì quello, che fu predetto per Geremía profeta, che dice: E hanno ricevuto i trenta danari d' argento, prezzo di colui, il quale comperarono a prezzo dai figliuoli d' Israele:*

10. *Egli hanno impiegati in un campo d' un vasaio, come ha prescritto a me il Signore.*

11. *E Gesù fu presentato dinanzi al preside, e il preside lo interrogò, dicendogli: Se' tu il re de' Giudei? Gesù gli disse: Tu lo dici.*

12. *E venendo accusato dai principi de' sacerdoti, e dagli anziani, non rispose nulla.*

13. *Allora Pilato dissegli: Non odi tu, di quante cose ti accusano?*

Vers. 9. *Per Geremía profeta.* La profezìa è sicuramente di Zaccarìa. Il Siro, e molti codici Latini sì al presente, come a' tempi di s. Agostino, portano solamente *pel Profeta.*

Vers. 11. *Se' tu il re de' Giudei?* Si conosce da questa interrogazione, che i Giudei nel presentarlo a Pilato lo aveano accusato di spacciarsi per re: la qual accusa credeano, che dovesse fare grand' impressione nel luogotenente di Cesare.

14. Et non respondit ei ad ullum verbum; ita ut miraretur præses vehementer.

15. Per diem autem sollemnem consueverat præses populo dimittere unum vinctum, quem voluissent.

16. Habebat autem tunc vinctum insignem, qui dicebatur Barabbas.

17. Congregatis ergo illis, dixit Pilatus: Quem vultis, dimittam vobis? Barabbam, an Jesum, qui dicitur Christus?

18. Sciebat enim, quod per invidiam tradidissent eum.

19. Sedente autem illo pro tribunali, misit ad eum uxor ejus, dicens: Nihil tibi, & justo illi: multa enim passa sum hodie per visum propter eum.

14. *E per qualunque proposta non gli rispose nulla: talmente che ne restò il preside altamente maravigliato.*

15. *Or egli era solito il preside di liberare nel dì solenne quel prigione, che fosse più loro piaciuto.*

16. *Ed egli aveva allora un prigione famoso chiamato Barabba.*

17. *Essendo essi adunque adunati, Pilato disse: Chi volete, che io vi ponga in libertà? Barabba, o Gesù chiamato il Cristo?*

18. *Imperocchè sapeva, che per invidia l' avean tradito.*

19. *E mentre ei sedeva a tribunale, la sua moglie mandò a dirgli: Non t' impacciare delle cose di quel giusto: imperocchè sono stata quest' oggi in sogno molto sconturbata a causa di lui.*

Vers. 14. *Ne restò il preside altamente maravigliato.* Era certamente cosa degna di ammirazione, che un uomo per comun giudizio di dottrina fornito, e innocente posto in pericolo della vita dinanzi a un giudice inclinato a favorirlo, con tanta mansuetudine, e fortezza d'animo disprezzando tutte le calunnie de' suoi nemici, e la morte, si stesse muto.

Vers. 15. *Era solito di liberare nel dì solenne.* Questo costume più verisimilmente credesi introdotto per privilegio conceduto agli Ebrei da' Romani imperadori, benchè non manchi chi abbia creduto, che ciò ab antico si facesse tra gli Ebrei per rammemorare anche in questo modo la liberazione dall' Egitto celebrata nella loro pasqua.

Vers. 19. *Sono stata quest' oggi in sogno ec.* I Padri ge-

20. * Principes autem sacerdotum, & seniores persuaserunt populis, ut peterent Barabbam, Jesum vero perderent.

* *Marc.* 15. 11. *Luc.* 23. 18. *Joan.* 18. 40. *Act.* 3. 14.

21. Respondens autem præses, ait illis: Quem vultis vobis de duobus dimitti? At illi dixerunt: Barabbam.

22. Dicit illis Pilatus: Quid igitur faciam de Jesu, qui dicitur Christus?

23. Dicunt omnes: Crucifigatur. Ait illis præses: Quid enim mali fecit? At illi magis clamabant, dicentes: Crucifigatur.

24. Videns autem Pilatus, quia nihil proficeret, sed magis tumultus fieret, accepta aqua, lavit manus coram populo, dicens: Innocens ego sum a sanguine justi hujus: vos videritis.

20. *Ma i principi de' sacerdoti, e gli anziani persuasero il popolo a chieder Barabba, e far perire Gesù.*

21. *E prendendo la parola il preside, disse loro: Quale dei due volete, che io vi metta in libertà? Ma quelli disser: Barabba.*

22. *Disse loro Pilato: Che farò io adunque di Gesù, chiamato il Cristo?*

23. *Disser tutti: Sia crocefisso. Disse loro il preside: Ma che ha egli fatto di male? Quelli però viepiù gridavano, dicendo: Sia crocefisso.*

24. *Vedendo Pilato, che nulla giovava, anzi si faceva maggiore il tumulto, presa l'acqua, si lavò le mani dinanzi al popolo, dicendo: Io sono innocente del sangue di questo giusto: pensateci voi.*

neralmente credono, che questo sogno fosse da Dio, e che in esso facesse egli vedere a questa donna l'innocenza, e la santità di Cristo, e le sciagure, che dovean piombare sopra Gerusalemme, e anche sopra il marito di lei, se per umano rispetto si fosse lasciato indurre a spargere il sangue del giusto. Non altri, che due Gentili, Pilato, e la moglie, si studiano di liberare Gesù. Fatto degno di osservazione pel mistero della vocazion degli stessi Gentili.

Vers. 24. *Sono innocente del sangue ec.* E' incredibile l'accecamento di Pilato. Imperocchè, se Cristo è giusto, come può essere innocente uno, che lo condanna? Il timore di tirarsi addosso l'odio degli Ebrei, e quindi cadere in disgrazia di Cesare, lo levò di se. Lo spirito santo avea detto: *Non volere essere fatto giudice, se non hai petto da farti largo a traverso della iniquità.*

25. Et respondens universus populus, dixit: Sanguis ejus super nos, & super filios nostros.

25. *E rispondendo tutto quanto il popolo, disse: Il sangue di lui sopra di noi, e sopra de' nostri figliuoli.*

26. Tunc dimisit illis Barabbam: Jesum autem flagellatum tradidit eis, ut crucifigeretur.

26. *Allora rilasciò loro Barabba: e fatto flagellare Gesù, lo rimise ad essi, perchè fosse crocefisso.*

27. Tunc milites præsidis suscipientes Jesum in prætorium, * congregaverunt ad eum universam cohortem: * Ps. 21. 17. Marc. 15. 16.

27. *Allora i soldati del preside, condotto Gesù nel pretorio, radunarono intorno a lui tutta la coorte:*

28. Et exuentes eum, chlamydem coccineam circumdederunt ei:

28. *E spogliatolo, gli misero indosso una clamide di color di cocco:*

29. * Et plectentes coronam de spinis, posuerunt super caput ejus, & arundinem in dextera ejus. Et genu flexo ante eum, illudebant ei, dicentes: Ave, rex Judæorum. * Joan. 19. 2.

29. *E intrecciata una corona di spine, gliela posero in testa, e una canna nella mano dritta. E piegando il ginocchio dinanzi a lui, lo schernivan, dicendo: Dio ti salvi, re de' Giudei.*

30. Et expuentes in eum, acceperunt arundinem, & percutiebant caput ejus.

30. *E sputandogli addosso, prendevan la canna, e lo battevano nella testa.*

31. Et postquam illuserunt ei, exuerunt eum chlamyde, & induerunt eum vestimentis ejus, & duxerunt eum, ut crucifigerent.

31. *E dopo averlo schernito, lo spogliarono della clamide, e lo rivestiron delle sue vesti, e lo menarono a crocifiggere.*

Vers. 27. *Tutta la coorte*. Era la decima parte di una legione; e la legione in questi tempi conteneva cinque mila soldati almeno. La coorte conteneva cinquanta manipoli.

Vers. 31. *Lo menarono a crocifiggere*. Lo condussero fuori della città. Così adempivasi quello, che Gesù avea adombrato nella parabola dell' erede cacciato fuori della vigna, e messo a morte *fuori della porta* per gran mistero, come insegna l' Apostolo, *Hebr*. 13.

32. * Exeuntes autem invenerunt hominem Cyrenæum, nomine Simonem: hunc angariaverunt, ut tolleret crucem ejus.

* *Marc.* 15. 21. *Luc.* 23. 26.

32. *E nell' uscire incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone: e lo costrinsero a portare la croce di lui.*

33. * Et venerunt in locum, qui dicitur Golgotha, quod est calvariæ locus.

* *Marc.* 15. 22. *Luc.* 23. 33. *Joan.* 19. 17.

33. *E arrivarono al luogo detto Golgota; che vuol dire luogo del cranio.*

34. Et dederunt ei vinum bibere cum felle mistum: & cum gustasset, noluit bibere.

34. *E gli dettero a bere del vino mescolato con fiele: e assaggiato che l' ebbe, non volle bere.*

35. Postquam autem crucifixerunt eum, diviserunt vestimenta ejus, sortem mittentes: ut impleretur, quod dictum est per Prophetam dicentem: * Diviserunt sibi vestimenta mea, & super vestem meam miserunt sortem.

* *Marc.* 15. 24. *Luc.* 23. 34. *Joan.* 19. 23. *Psal.* 21. 19.

35. *E dopo che l' ebber crocifisso, si spartiron le sue vesti, tirando a sorte: affinchè si adempisse quello, che fu detto dal Profeta, che dice: Si sono spartiti tra di loro le mie vestimenta, e hanno tirato a sorte la mia veste.*

Vers. 32. *Un uomo di Cirene*. Molti Padri hanno creduto, che Simone fosse Gentile, oriondo di Cirene, città della Pentapoli nella Libia; e hanno notato essersi in questo fatto adombrato il mistero de' Gentili, che doveano abbracciar la croce rigettata, come oggetto di scandalo, dagli Ebrei.

Vers. 33. *Luogo del cranio*. Così chiamato dalle teste, e dalle ossa de' rei, i quali ivi erano decollati, come notò s. Girolamo, e molti altri.

Vers. 34. *Vino mescolato con fiele*. La voce Greca significa qualunque cosa amara: e in questo senso può prendersi anche la voce Latina, da che s. Marco dice, che questo vino era amareggiato con mirra.

36. Et sedentes servabant eum.

36. *E stando a sedere gli facevano la guardia.*

37. Et imposuerunt super caput ejus caussam ipsius scriptam: HIC EST JESUS REX JUDÆORUM.

37. *E gli posero scritto sopra la sua testa il suo delitto: QUESTI E' GESU' IL RE DE' GIUDEI.*

38. Tunc crucifixi sunt cum eo duo latrones: unus a dextris, & unus a sinistris.

38. *Allora furon crocifissi con lui due ladroni: uno a destra, e l' altro a sinistra.*

39. Prætereuntes autem blasphemabant eum moventes capita sua,

39. *E quelli, che passavano, lo bestemmiavano crollando il capo,*

40. Et dicentes: * Vah, qui destruis templum Dei, & in triduo illud reædificas: salva temetipsum: si Filius Dei es, descende de cruce. * *Joan.* 2. 19.

40. *E dicendo: O tu, che distruggi il tempio di Dio, e lo rifabbrichi in tre giorni: salva te stesso: se sei Figliuolo di Dio, scendi dalla croce.*

41. Similiter & principes sacerdotum illudentes cum Scribis, & senioribus dicebant:

41. *Nella stessa guisa anche i principi de' sacerdoti facendosi beffe di lui con gli Scribi, e gli anziani, dicevano:*

42. Alios salvos fecit, seipsum non potest salvum facere: * si rex Israel est, descendat nunc de cruce, & credimus ei. * *Sap.* 2. 18.

42. *Ha salvato altri, non può salvare se stesso: se è il re d' Israele, scenda adesso dalla croce, e gli crediamo.*

43. * Confidit in Deo: liberet nunc, si vult, eum; dixit enim: Quia Filius Dei sum. * *Ps.* 21. 9.

43. *Ha confidato in Dio: lo liberi adesso, se gli vuol bene; imperocchè egli ha detto: Sono figliuolo di Dio.*

Vers. 43. *Ha confidato in Dio: lo liberi.* Per disposizione dell' ammirabile providenza si vede giungere la cecità, e perversità di mente nei nemici di Gesù fino a valersi delle parole medesime, le quali Davidde mette in bocca degli empi beffeggiatori del giusto perseguitato, e afflitto: parole tratte da un salmo, in cui non d'altro si parla, che del Messia, e de' suoi patimenti, *Ps.* 21.

44. Id ipsum autem & latrones, qui crucifixi erant cum eo, improperabant ei.

45. A sexta autem hora tenebræ factæ sunt super universam terram usque ad horam nonam.

46. Et circa horam nonam clamavit Jesus voce magna, dicens: * Eli, Eli, lamma sabacthani? hoc est: Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?

* Ps. 21. 2.

47. Quidam autem illic stantes, & audientes, dicebant: Eliam vocat iste.

48. Et continuo currens unus ex eis acceptam spongiam implevit aceto, & imposuit arundini, & dabat ei bibere.

49. Ceteri vero dicebant: Sine, videamus, an veniat Elias liberans eum.

50. Jesus autem iterum clamans voce magna, emisit spiritum.

51. * Et ecce velum templi scissum est in duas par-

44. *E questo stesso gli rimproveravano i ladroni, che erano stati crocifissi con lui.*

45. *Ma dall' ora sesta furon tenebre per tutta la terra sino all' ora nona.*

46. *E intorno all' ora nona sclamò Gesù ad alta voce, dicendo: Eli, Eli, lamma sabacthani? che vuol dire: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?*

47. *Ma alcuni de' circostanti, udito ciò, dicevano: Costui chiama Elia.*

48. *E tosto correndo uno d' essi, inzuppò una spugna nell' aceto, e postala in cima d' una canna, gli dava da bere.*

49. *Gli altri poi dicevano: Lascia, che veggiamo, se venga Elia a liberarlo.*

50. *Ma Gesù gettato di nuovo un gran grido, rendè lo spirito.*

51. *Ed ecco che il velo del tempio si squarciò in due par-*

Vers. 45. *Dall' ora ... sesta fino alla nona.* Da mezzodì fino alle tre. Questa ecclisse fu contro ogni ordine naturale come avvenuta nel plenilunio; e vari autori profani ne hanno fatta menzione.

Vers. 50. *Gettato di nuovo un gran grido.* Per far conoscere, che era pieno tutt' ora di forza, e di vita, e non per necessità, ma di propria elezione moriva.

Vers. 51. *Il velo del tempio ec.* Quel velo, che era al di dentro, e immediatamente avanti al Santo de' Santi. In

tes a ſummo uſque deorſum: & terra mota eſt, & petræ ſciſſæ ſunt.

* 2. *Par.* 3. 14.

ti da ſommo a imo: e la terra tremò, e le pietre ſi ſpezzarono.

52. Et monumenta aperta ſunt: & multa corpora Sanctorum, qui dormierant, ſurrexerunt.

52. *E i monumenti ſi aprirono: e molti corpi de' Santi, che ſi erano addormentati, riſuſcitarono.*

53 Et exeuntes de monumentis poſt reſurrectionem ejus, venerunt in ſanctam civitatem, & apparuerunt multis.

53. *E uſciti de' monumenti dopo la riſurrezione di lui, entrarono nella città ſanta, e apparvero a molti.*

54. Centurio autem, & qui cum eo erant, cuſtodientes Jeſum, viſo terræmotu, & his, quæ fiebant, timuerunt valde, dicentes: Vere Filius Dei erat iſte.

54. *Ma il centurione, e quelli, che con lui facevan la guardia a Gesù, veduto il tremuoto, e le coſe, che accadevano, ebbero gran timore, e dicevano: Veramente coſtui era Figliuolo di Dio.*

---

queſto avvenimento ravviſano tutti i Padri, e interpreti un anticipato preludio dell' efficacia della morte del Salvatore, per la quale il cielo prima inacceſſibile agli uomini fu loro aperto; e, adempite tutte le figure, manifeſtati furono i miſteri non più inteſi. Imperocchè dentro a quel velo niſſuno poteva entrare giammai, eccetto il ſolo pontefice, ed egli una volta ſola l' anno, portando il ſangue degli animali uccisi nel dì dell' eſpiazione. Le quali coſe ſono eſpoſte divinamente da Paolo, *Hebr.* XI. 7. 25.

Verſ. 53. *E uſciti da' monumenti dopo la riſurrezione ec.* Riſuſcitarono a nuova vita i corpi di queſti Santi, e ſi riunirono alle loro anime dopo la riſurrezione del Salvatore: imperocchè dovea eſſere egli il primo de' riſuſcitati.

Verſ. 54. *Coſtui era figliuolo di Dio.* S. Cirillo, s. Baſilio, e altri riconoſcono in queſte parole un' aperta confeſſione della divinità di Criſto, onde s' incomincia a vedere l' efficacia dell' orazione fatta da lui pe' ſuoi crociſiſſori.

55. Erant autem ibi mulieres multæ a longe, quæ secutæ erant Jesum a Galilæa, ministrantes ei:

56. Inter quas erat Maria Magdalene, & Maria Jacobi, & Joseph mater, & mater filiorum Zebedæi.

57. * Cum autem sero factum esset, venit quidam homo dives ab Arimathæa, nomine Joseph, qui & ipse discipulus erat Jesu.

* *Marc.* 15. 42. *Luc.* 23. 50. *Joan.* 19. 38.

58. Hic accessit ad Pilatum, & petiit corpus Jesu. Tunc Pilatus jussit reddi corpus.

59. Et accepto corpore, Joseph involvit illud in sindone munda.

60. Et posuit illud in monumento suo novo, quod exciderat in petra: & advolvit saxum magnum ad ostium monumenti, & abiit.

55. *Ed eranvi in lontananza molte donne, le quali avean seguitato Gesù dalla Galilea, e lo avevano assistito:*

56. *Tralle quali eravi Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo, e di Giuseppe, e la madre de' figliuoli di Zebedeo.*

57. *E fattosi sera, andò un ricco uomo di Arimatea, chiamato Giuseppe, che era anch' esso discepolo di Gesù.*

58. *Questi andò a trovar Pilato, e chiesegli il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò, che il corpo fosse restituito.*

59. *E Giuseppe preso il corpo, lo rinvolse in una bianca sindone.*

60. *E lo pose nel suo monumento nuovo, scavato da lui in un masso: e ribaltò una gran pietra su la bocca del monumento, e si ritirò.*

Vers. 57. *Un ricco uomo*. S. Marco dice: *uomo nobile, e decurione*, o sia *senatore di Gerusalemme*. Arimatea era nella tribù di Giuda. *Vedi s. Girolamo*.

Vers. 58. *Chiesegli il corpo di Gesù*. Anche in questo fatto spicca la virtù della passione di Cristo. Che un uomo ricco, nobile, costituito in dignità vada a domandare un corpo morto pendente sopra un infame patibolo, non può essere effetto, se non della grazia del Salvatore.

Vers. 60. *Lo pose nel suo monumento*. Volle la providenza, che fosse data sepoltura al corpo di Gesù non dagli Apostoli, non dalle pie donne, ma da un uomo di molta autorità, onde non rimanesse luogo ai sospetti de' calunniatori intorno all' identità del medesimo corpo.

61. Erat autem ibi Maria Magdalene, & altera Maria, sedentes contra sepulcrum.

62. Altera autem die, quæ est post Parasceven, convenerunt principes sacerdotum, & Pharisæi ad Pilatum,

63. Dicentes: Domine, recordati sumus, quia seductor ille dixit adhuc vivens: Post tres dies resurgam.

64. Jube ergo custodiri sepulcrum usque in diem tertium: ne forte veniant discipuli ejus, & furentur eum, & dicant plebi: Surrexit a mortuis: & erit novissimus error pejor priore.

65. Ait illis Pilatus: Habetis custodiam; ite, custodite, sicut scitis.

66. Illi autem abeuntes, munierunt sepulcrum, signantes lapidem, cum custodibus.

61. E stavano ivi Maria Maddalena, e l' altra Maria a sedere dirimpetto al sepolcro.

62. Il giorno seguente, che è quello dopo la Parasceve, si radunarono i principi de' sacerdoti, e i Farisei da Pilato,

63. Egli dissero: Signore, ci siam ricordati, che quel seduttore, quand' era ancor vivo, disse: Dopo tre giorni risusciterò.

64. Ordina adunque, che sia custodito il sepolcro fino al terzo giorno: affinchè non vadan forse i suoi discepoli a rubarlo, e dicano al popolo: Egli è risuscitato da morte: e sia l' ultimo inganno peggiore del primo.

65. Pilato gli disse: Siete padroni delle guardie; andate, custodite, come vi pare.

66. Ed essi andarono, e afforzarono il sepolcro colle guardie, e misero alla pietra il sigillo.

Vers. 66. *Afforzarono il sepolcro colle guardie*. Cautele ordinate tutte da Dio a rendere incontrastabile la risurrezione del Salvatore, oggetto principalissimo della fede, e fondamento della speranza cristiana. *Vedi 2. ad Cor. 13.*

CAPO XXVIII.

Tremuoto, che spaventa le guardie. Un Angelo narra alle donne la risurrezione di Cristo. Apparisce alle medesime, alle quali ordina di far sapere a' discepoli, che vedranno il Signore nella Galilea. I soldati corrotti con danaro dicono, che il corpo di Cristo era stato rubato. I discepoli veggono il Signore nella Galilea, e da lui sono mandati a predicare, e a dare il Battesimo a tutte le genti.

1.* Vespere autem sabbati, quæ lucescit in prima sabbati, venit Maria Magdalene, & altera Maria, videre sepulcrum.

* *Marc.* 16. 1. *Joan.* 20. 11.

2. Et ecce terræmotus factus est magnus. Angelus enim Domini descendit de cœlo, & accedens revolvit lapidem, & sedebat super eum.

1. *MA la sera del sabato, che si schiariva già il primo dì della settimana, andò Maria Maddalena, e l'altra Maria a visitare il sepolcro.*

2. *Quand'ecco egli fu gran tremuoto. Imperocchè l'Angelo del Signore scese dal cielo: e appressatosi voltò sossopra la pietra, e sedeva sopra di essa.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *La sera del sabato, che si schiariva già il primo dì della settimana.* Queste parole *la sera del sabato* in questo luogo significano *la notte del sabato*, ovvero *la fine del sabato*, nel qual senso di *fine* s'usa da noi pure talvolta la voce *sera*, come fanno i Greci. Il senso è questo. Sul finir della settimana, cominciando a schiarirsi il primo dì dell'altra settimana, andò Maria Maddalena, ec. Tra tutte le sposizioni di questo luogo mi pare questa la più verisimile. La parola *sabato* significava ora il sabato propriamente detto, o sia il settimo giorno consagrato al culto di Dio: ora tutta la settimana; e perciò il *primo dì del sabato* vuol dire il primo dì della settimana, che noi diciamo *Domenica*.

Vers. 2. *Voltò sossopra la pietra.* Affinchè le donne, che avean veduto seppellir Cristo, potessero entrar dentro, e chiarirsi co' propri occhi, ch'egli non v'era più.

3. Erat autem aspectus ejus sicut fulgur: & vestimentum ejus sicut nix.

4. Præ timore autem ejus exterriti sunt custodes, & facti sunt velut mortui.

5. Respondens autem Angelus dixit mulieribus: nolite timere vos: scio enim, quod Jesum, qui crucifixus est, quæritis:

6. Non est hic: surrexit enim, sicut dixit. Venite, & videte locum, ubi positus erat Dominus.

7. Et cito euntes, dicite discipulis ejus: Quia surrexit: & ecce præcedit vos in Galilæam: ibi eum videbitis: ecce prædixi vobis.

8. Et exierunt cito de monumento cum timore, & gaudio magno, currentes nuntiare discipulis ejus.

9. Et ecce Jesus occurrit illis, dicens: Avete. Illæ autem accesserunt, & tenuerunt pedes ejus, & adoraverunt eum.

3. *E l'aspetto di lui era come un folgore: e la sua veste come neve.*

4. *E per la paura, che ebber di lui, si shigottiron le guardie, e rimaser come morte.*

5. *Ma l'Angelo del Signore presa la parola disse alle donne: Non temete voi: imperocchè io so, che cercate Gesù crocifisso:*

6. *Egli non è quì: conciossiachè è risuscitato, conforme disse. Venite a veder il luogo, dove giaceva il Signore.*

7. *E tosto andate, e dite ai discepoli di lui: Com' egli è risuscitato da morte: ed ecco vi va innanzi nella Galilea: ivi lo vedrete: ecco che io vi ho avvertite.*

8. *E quelle prestamente uscite dal sepolcro con timore, e gaudio grande, corsero a dar la nuova ai discepoli.*

9. *Quand' ecco, che Gesù si fe loro incontro, e disse: Dio vi salvi. Ed esse se gli accostarono, e strinsero i suoi piedi, e lo adorarono.*

Vers. 7. *Ed ecco che vi va innanzi nella Galilea.* Nella Galilea avea Gesù gran numero di discepoli, e perciò la sceglie per ivi conversare più che altrove co' suoi Apostoli: ed essendo paese rimoto da Gerusalemme, e pieno di Gentili, veniva egli già a dimostrare col fatto, che (lasciata la Giudea nel suo accecamento) da quelli dovea esser veduto, e accolto con fede il Salvatore.

10. Tunc ait illis Jesus: Nolite timere: ite, nuntiate fratribus meis, ut eant in Galilæam; ibi me videbunt.

11. Quæ cum abiissent, ecce quidam de custodibus venerunt in civitatem, & nuntiaverunt principibus sacerdotum omnia, quæ facta fuerant.

12. Et congregati cum senioribus, consilio accepto, pecuniam copiosam dederunt militibus,

13. Dicentes: Dicite: Quia discipuli ejus nocte venerunt, & furati sunt eum, nobis dormientibus:

14. Et si hoc auditum fuerit a præside, nos suadebimus ei, & securos vos faciemus.

10. Allora Gesù disse loro: Non temete: andate, avvisate i miei fratelli, che vadano nella Galilea; ivi mi vedranno.

11. Partite che esse furono, alcune delle guardie andarono in città, e riferirono a' principi de' sacerdoti tutto quello, che era accaduto.

12. E questi radunatisi con gli anziani, e fatta consulta, dettero buona somma di denaro ai soldati,

13. Dicendo loro: Dite: I discepoli di lui sono venuti di nottetempo, e mentre noi dormivamo, lo hanno rubato.

14. E ove ciò venga a notizia del preside, noi lo placheremo, e vi libereremo d' ogni molestia.

Vers. 10. *Avvisate i miei fratelli*. Espressione di bontà, e di affetto degna di essere commendata, e celebrata dal grande Apostolo, il quale dice: *Ei non ha rossore di chiamarli fratelli*, Hebr. 11. Della qual fratellanza, nota lo stesso Paolo, come molti secoli prima avea Cristo voluto farsene onore, dicendo presso Davidde: *Annunzierò il nome tuo a' miei fratelli*, Ps. XXI. 23. E quanto è degna di ammirazione una tal dimostrazione di affetto data da Cristo ne' primi momenti della sua nuova gloria, e poco dopo che questi fratelli l'avevano negato, o abbandonato!

Vers. 13. *Mentre noi dormivamo, lo hanno rubato*. Con gran ragione deride Agostino la stoltezza di questi falsi sapienti, i quali vogliono, che i soldati attestino quello, che non aveano nè veduto, nè udito, perchè, quand' era avvenuto, dormivano.

15. At illi, accepta pecunia, fecerunt, ficut erant edocti. Et divulgatum eft verbum iftud apud Judæos ufque in hodiernum diem.

15. *Ed effi, prefo il denaro, fecero, come era ftato loro infegnato. E quefta voce fi è divulgata tra gli Ebrei fino al dì d' oggi.*

16. Undecim autem difcipuli abierunt in Galilæam in montem, ubi conftituerat illis Jefus.

16. *Ma gli undici difcepoli andaron nella Galilea al monte affegnato loro da Gesù.*

17. Et videntes eum adoraverunt: quidam autem dubitaverunt.

17. *E vedutolo lo adorarono, ma alcuni reftarono dubitofi.*

18. Et accedens Jefus locutus eft eis, dicens: Data eft mihi omnis poteftas in cœlo, & in terra.

18. *Ma Gesù accoftatofi parlò loro, dicendo: E' ftata data a me tutta la poteftà in cielo, e in terra.*

Verf. 17. *Reftarono dubitofi*. Dubitarono ful principio, fe egli foffe Gesù rifufcitato; e per quefto fi aggiunge, ch' egli fi accoftò ad effi, e parlò.

Verf. 18. *E' ftata data a me*. Parla di quella poteftà, ch' egli ha, come redentore degli uomini, poteftà acquiftata da lui co' patimenti, e col fangue fuo: imperocchè avendo con quefto ricomperati gli uomini, erafi acquiftato un diritto eterno fopra di effi per riunirli nel fuo regno, e averli fuoi fudditi. *Crifto* (dice l' Apoftolo) *fi umiliò, e fu ubbidiente fino alla morte, e morte di croce: per la qual cofa Dio ancor l' efaltò, e diegli un nome, che è fopra qualunque nome, affinchè nel nome di Gesù fi pieghi ogni ginocchio nel cielo, nella terra, e nell' inferno, Philip.* II. 8. 9. 10.: le quali parole fanno quafi eco a quelle di Davidde, dove al Verbo dice l' eterno Padre. *Ti darò per tua eredità le nazioni, e in tuo dominio tutta la terra*: e alla celebre profezía di Daniello. *Io mi ftava offervando in una notturna vifione, e vidi falire fopra le nubi del cielo come un uomo, e giunfe fino all' antico de' giorni, e fu prefentato al cofpetto di lui, ed ei gli diè poteftà, gloria, e regno, e tutti i popoli, e tutte le tribù, e tutte le lingue lo ferviranno. La poteftà di lui è una poteftà eterna, che mai fcaderà, e il regno di lui regno, che mai perirà.* C. 7. 13. 14.

19.* Euntes ergo, docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris, & Filii, & Spiritus ſancti:

* *Marc.* 16. 15.

20. Docentes eos ſervare omnia, quæcumque mandavi vobis. Et ecce ego vobiſcum ſum omnibus diebus uſque ad conſummationem ſeculi.

19. *Andate adunque, iſtruite tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito ſanto:*

20. *Inſegnando loro di oſſervare tutto quello, che io vi ho comandato. Ed ecco, che io ſono con voi per tutti i giorni fino alla conſumazione de' ſecoli.*

Verſ. 20. *Sono con voi*. Per mezzo del mio ſpirito ſarò con voi, e coi ſucceſſori voſtri, e con tutta la mia Chieſa ſino alla fine de' ſecoli. Sopra l'immobile fondamento di queſta promeſſa poſa la Chieſa criſtiana, contro la quale per ciò le porte dell'inferno non potran mai prevalere. E notiſi, che due coſe ſono quì promeſſe: primo, che non mancherà la Chieſa giammai fino alla fine del mondo: ſecondo, che aſſiſtita dallo ſpirito di Criſto ella non abbandonerà giammai la verità, nella quale fu fondata da Criſto.

IL SANTO VANGELO

DI

GESÙ CRISTO

SECONDO MARCO.

PREFAZIONE

VArie sono, e diverse le opinioni degli antichi Padri intorno alla persona di questo Evangelista. Molti credono, che egli sia quello stesso, di cui nella sua prima epistola fa menzione l' Apostolo Pietro chiamandolo suo figliuolo, forse perchè lo avea convertito alla fede. S. Ireneo, e altri dicono, che egli era discepolo, e interprete del medesimo Apostolo. Altri tengono, che egli fosse del numero dei settanta discepoli di Gesù Cristo: sembra certo, che non sia da confondere il nostro Evangelista con Giovanni Marco cugino di s. Barnaba, di cui è parlato negli atti XII. 12. XV. 37. 39. Eusebio di Cesarea, e altri raccontano, che egli morì in Egitto l'anno sessantesimo secondo di Gesù Cristo. Avendo egli accompagnato il suo padre spirituale, e maestro l' Apostolo Pietro a Roma circa l'anno quarantesimo quarto di Gesù Cristo, quivi per consolazione de' fratelli scrisse il suo Vangelo, il quale fu approvato da Pietro, e dato da lui a leggere alle Chiese come autentica scrittura. Che il nostro Evangelista fosse Ebreo di nazione, apparisce dalla sua maniera di scrivere, nè dee ciò mettersi in dubbio per ragione del nome di Marco, che è Romano; imperocchè sappiamo, che in que' tempi gli Ebrei viaggiando in paesi stranieri prendevan sovente altro nome o Gre-

co, o Romano. Così Barsaba avea anche il nome di Giusto, Simeone quello di Negro, o come diciam noi, Neri. Ma quantunque Ebreo scrisse egli in Greco secondo la più comune opinione, perchè familiarissima era allor questa lingua e agli Ebrei dimoranti in Roma, e a tutti i Romani. La versione Latina è antichissima, e probabilmente della stessa mano, a cui dobbiamo il volgarizzamento degli altri Vangeli.



CA-



CAPO PRIMO

Giovanni predica, e battezza con l'acqua, Cristo con lo Spirito santo. Gesù battezzato da Giovanni, vivendo tralle bestie nel deserto dopo 40. giorni è tentato da Satana. Carcerato Giovanni, Gesù comincia a predicar nella Galilea; e chiamati a se Simone, e Andrea, e Giacomo, e Giovanni va a Cafarnaum, e in altri luoghi della Galilea. Risana la suocera di Pietro, e un lebbroso, e molti indemoniati, e altri infermi con gran maraviglia di tutti.

1. Initium Evangelii Jesu Christi Filii Dei.

2. * Sicut scriptum est in Isaia propheta: Ecce ego mitto Angelum meum ante faciem tuam, qui præparabit viam tuam ante te.

* *Mal.* 3. 1.

1. *Principio del Vangelo di Gesù Cristo figliuolo di Dio.*

2. *Siccome sta scritto nel profeta Isaia: Ecco che io spedisco innanzi a te il mio Angelo, il quale preparerà la tua via dinanzi a te.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Figliuolo di Dio*. S. Matteo nel principio del suo Vangelo chiama Gesù Cristo *Figliuolo di Davidde*, e con questo dimostra, che Cristo è uomo. S. Marco lo chiama *Figliuolo di Dio*, e la divinità di lui ne dimostra. Imperocchè Gesù non può essere veramente Figliuolo di Dio, se non è della stessa essenza del Padre; e se egli ha la stessa essenza del Padre, egli è Dio, come in mille luoghi argomenta s. Atanasio contro gli Ariani.

Vers. 2. *Ecco che io spedisco innanzi a te ec.* S. Marco

3. * Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini, rectas facite semitas ejus.
* *Isai.* 40. 3. *Matth.* 3. 3. *Luc.* 3. 4. *Joan.* 1. 23.

4. Fuit Joannes in deserto baptizans, & prædicans baptismum pœnitentiæ in remissionem peccatorum.

5. * Et egrediebatur ad eum omnis Judææ regio, & Hierosolymitæ universi, & baptizabantur ab illo in Jordanis flumine, confitentes peccata sua.
* *Matth.* 3. 5.

6. * Et erat Joannes vestitus pilis cameli, & zona pellicea circa lumbos ejus, & locustas, & mel silvestre edebat. Et prædicabat, dicens: * *Matth.* 3. 4. *Levit.* 11. 22. *Matth.* 3. 11. *Luc.* 3. 16. *Joan.* 1. 27. *Act* 1. 5. 2. 4. 11. 16. & 19. 4.

3. *Voce d'uno, che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.*

4. *Fu Giovanni nel deserto a battezzare, e predicare il battesimo della penitenza per la remissione de' peccati.*

5. *E tutto il paese della Giudea, e tutto il popolo di Gerusalemme andava a trovarlo, e confessando i loro peccati eran battezzati da lui nel fiume Giordano.*

6. *E Giovanni era vestito di pelo di cammello, e aveva a' fianchi una cintola di cuojo, e mangiava locuste, e miele salvatico. E predicava, dicendo:*

---

comincia la sua narrazione dagli ultimi tre anni della vita di Cristo, alla quale premette la predicazione di Giovanni. *Nel profeta Isaia*: quantunque una parte della profezía riferita in questo luogo sia di Malachía; contuttociò si nomina solamente Isaia, sì perchè il nome di questo Vangelista piuttosto, che profeta, era più celebre, e sì ancora perchè la sostanza della profezía è di Isaia, e le prime parole di essa prese da Malachía vi sono poste più per ischiarimento, che per bisogno, che ve ne fosse.

Vers. 3. *Voce di uno, che grida ec.* Questi, che grida, egli è l' Angelo del vers. precedente. *Vedi Matt.* 11.

Vers. 4. *Per la remissione de' peccati*. Per disporre gli uomini col suo battesimo di penitenza a conseguire la remissione de' peccati mediante la fede, e il battesimo di Gesù Cristo.

7. Venit fortior me post me: cujus non sum dignus procumbens solvere corrigiam calceamentorum ejus.	7. *Viene dietro di me chi è più forte di me: cui non son io degno di sciogliere prostrato a terra la coreggia delle scarpe.*
8. Ego baptizavi vos aqua; ille vero baptizabit vos Spiritu sancto.	8. *Io vi ho battezzato con acqua; ma egli vi battezzerà con lo Spirito santo.*
9. Et factum est in diebus illis, venit Jesus a Nazareth Galilææ, & baptizatus est a Joanne in Jordane.	9. *E accadde in que' giorni, che Gesù si partì da Nazaret della Galilea, e fu battezzato da Giovanni nel Giordano.*
10. Et statim ascendens de aqua, vidit cœlos apertos, * & Spiritum tamquam columbam descendentem, & manentem in ipso. * *Luc.* 3. 22. *Io.* 1. 32.	10. *E subito nell' uscire dall' acqua, vide aprirsi i cieli, e lo Spirito quasi colomba scendere, e posarsi sopra di lui.*
11. Et vox facta est de cœlis: Tu es filius meus dilectus, in te complacui.	11. *E una voce venne dal cielo: Tu se' il mio figliuolo diletto, in te mi sono compiaciuto.*
12. * Et statim Spiritus expulit eum in desertum. * *Matth.* 4. 1. *Luc.* 4. 1.	12. *E immediatamente lo Spirito lo spinse nel deserto.*
13. Et erat in deserto quadraginta diebus, & quadraginta noctibus, & tentabatur a Satana: eratque cum bestiis, & Angeli ministrabant illi.	13. *E stette nel deserto quaranta giorni, e quaranta notti: ed era tentato da Satana: e stava colle fiere salvatiche, ed era servito dagli Angeli.*

Vers. 9. *Si partì da Nazaret.* Ivi era stato Gesù dal ritorno di Egitto fino al cominciamento della sua predicazione.

Vers. 13. *E stava colle fiere.* Vale a dire, che la solitudine, dove si ritirò il Salvatore, era talmente deserta, che altra compagnia non poteva egli avervi, se non de' leoni, orsi, lupi, ec. Le quali fiere non erano ignote ne' deserti della Palestina.

14. Postquam autem traditus est Joannes, venit Jesus in Galilæam, prædicans Evangelium regni Dei,
* *Matth.* 4. 12. *Luc.* 4. 14. *Jo.* 4. 43.

14. *Ma dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù andò nella Galilea, predicando il Vangelo del regno di Dio,*

15. Et dicens: Quoniam impletum est tempus, & appropinquavit regnum Dei: Pœnitemini, & credite Evangelio.

15. *E dicendo: E' compito il tempo, e si avvicina il regno di Dio: Fate penitenza, e credete al Vangelo.*

16. * Et præteriens secus mare Galilææ vidit Simonem, & Andream fratrem ejus, mittentes retia in mare (erant enim piscatores):
* *Matth.* 4. 18. *Luc.* 5. 2.

16. *E passando lungo il mare di Galilea vide Simone, e Andrea suo fratello, che gettavano in mare le reti (conciossiachè erano pescatori):*

17. Et dixit eis Jesus: Venite post me, & faciam vos fieri piscatores hominum.

17. *E disse loro Gesù: Seguitemi, e farovvi pescatori d'uomini.*

18. Et protinus relictis retibus, secuti sunt eum.

18. *E subito abbandonate le reti, lo seguitarono.*

19. Et progressus inde pusillum vidit Jacobum Zebedæi, & Joannem fratrem ejus, & ipsos componentes retia in navi:

19. *E andato un po' avanti, vide Giacomo figliuolo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che erano anch' essi in barca rassettando le reti:*

20. Et statim vocavit illos. Et relicto patre suo Zebedæo in navi cum mercenariis, secuti sunt eum.

20. *E subito gli chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedeo nella barca co' garzoni, lo seguitarono.*

Vers. 15. *E compito il tempo*. E' già venuto il tempo accettevole: spuntano i giorni della salute predetti, e sospirati da' padri, e da' profeti: *è venuta la pienezza de' tempi, nella quale mandò Dio il figliuol suo*... a redimere gli uomini. *Gal.* IV. 4.

21. * Et ingrediuntur Capharnaum: & statim sabbatis ingressus in synagogam docebat eos.

* *Matth* 4. 13 *Luc.* 4. 31.

21. *Ed entrarono in Cafarnaum: ed egli entrato il sabato nella sinagoga insegnava.*

22. * Et stupebant super doctrina ejus: erat enim docens eos, quasi potestatem habens, & non sicut scribæ. * *Matth.* 7. 28.

22. *E restavano stupefatti della sua dottrina: imperocchè insegnava loro, come uno, che abbia autorità, e non come gli Scribi.*

23. * Et erat in synagogā eorum homo in spiritu immundo, & exclamavit,

* *Luc.* 4. 32.

23. *Ed eravi nella loro sinagoga un uomo posseduto dallo spirito immondo, il quale esclamò,*

24. Dicens: Quid nobis, & tibi, Jesu Nazarene? venisti perdere nos? scio, qui sis, Sanctus Dei.

24. *Dicendo: Che abbiamo noi a fare con te, o Gesù Nazareno? se' tu venuto per mandarci in perdizione? io so, chi sei, Santo di Dio.*

25. Et comminatus est ei Jesus, dicens: Obmutesce, & exi de homine.

25. *E Gesù lo sgridò, dicendo: Taci, e partiti da costui.*

26. Et discerpens eum spiritus immundus, & exclamans voce magna exiit ab eo.

26. *E lo spirito immondo, dopo averlo straziato, uscì, urlando forte, da lui.*

27 Et mirati sunt omnes; ita ut conquirerent inter se dicentes: Quidnam est hoc? quænam doctrina hæc nova? quia in potestate

27. *E tutti restarono ammirati; talmente che si domandavano gli uni agli altri: Che è mai ciò, e qual nuova dottrina è questa? poi-*

Vers. 21. *Entrato il sabato nella sinagoga, ec.* Il sabato si facea nelle sinagoghe la lettura, e la spiegazione della legge.

Vers. 26. *Dopo averlo straziato.* Il Demonio (dice s. Gregorio) suole con più veementi tentazioni assalire un'anima, la quale egli vede vicina a sciogliersi da suoi lacci, come più crudelmente strazia il demoniaco, da cui si trova astretto a partire.

Vers. 27. *E qual nuova dottrina ec.* Intendono la dottrina congiunta con quella assoluta potestà, di cui non avean veduto esempio ne' loro maestri.

etiam ſpiritibus immundis imperat, & obediunt ei.

28. Et proceſſit rumor ejus ſtatim in omnem regionem Galilææ.

29. * Et protinus egredientes de ſynagoga venerunt in domum Simonis, & Andreæ cum Jacobo, & Joanne.

* *Matth.* 8. 24. *Luc.* 4. 38.

30. Decumbebat autem ſocrus Simonis febricitans: & ſtatim dicunt ei de illa.

31. Et accedens elevavit eam, apprehenſa manu ejus, & continuo dimiſit eam febris & miniſtrabat eis.

32. Veſpere autem facto, cum occidiſſet ſol, afferebant ad eum omnes male habentes, & dæmonia habentes.

33. Et erat omnis civitas congregata ad januam.

34. Et curavit multos, qui vexabantur variis languoribus,* & dæmonia multa ejiciebat, & non ſinebat ea loqui, quoniam ſciebant eum. *Luc.* 4. 41.

chè egli comanda con autorità anche agli ſpiriti immondi, e lo ubbidiſcono.

28. *E ſi divulgò ſubito la fama di lui per tutto il paeſe della Galilea.*

29. *E appena uſciti della ſinagoga andarono a caſa di Simone, e di Andrea con Giacomo, e Giovanni.*

30. *Or la ſuocera di Simone era allettata con febbre: e a prima giunta gli parlaron di lei.*

31. *Ed egli accoſtatoſi ad eſſa, e preſala per mano, l'alzò: e ſubito laſciolla la febbre, ed ella ſi miſe a ſervirli.*

32. *E fattoſi ſera, e tramontato il ſole, gli conducevan davanti tutti i malati, e gl' indemoniati.*

33. *E tutta la città ſi era affollata alla porta.*

34. *E curò molti afflitti da varj malori, e cacciò molti demonj, e non permetteva loro di dire, che lo conoſcevano.*

Verſ. 32. *E fattoſi ſera.* A ragione è notato ciò dall' Evangeliſta, perchè, eſſendo quello giorno di ſabato, il popolo non ſi ſarebbe azzardato a portare da Gesù i malati, ſe non paſſata la feſta, la quale finiva al tramontare del ſole, ſecondo il precetto di Mosè, *Levit.* XXIII. 32.

35. Et diluculo valde surgens egressus abiit in desertum locum, ibique orabat.

35. E alzatosi di gran mattino uscì fuora, e andò in un luogo solitario, e quivi stava in orazione.

36. Et prosecutus est eum Simon, & qui cum illo erant.

36. Ma Simone, e quelli, che si trovavan con lui, gli tenner dietro.

37. Et cum invenissent eum, dixerunt ei: Quia omnes quærunt te.

37. E trovatolo, gli dissero: Tutti ti cercano.

38. Et ait illis: Eamus in proximos vicos, & civitates, ut & ibi prædicem: ad hoc enim veni.

38. Ed egli disse loro: Andiamo per li villaggi, e per le vicine città, affinchè quivi ancora io predichi: dappoichè a questo fine sono venuto.

39. Et erat prædicans in synagogis eorum, & in omni Galilæa, & dæmonia ejiciens.

39. E andava predicando nelle loro sinagoghe, e per tutta la Galilea, e discacciava i demonj.

40. * Et venit ad eum leprosus deprecans eum: & genu flexo dixit ei: Si vis, potes me mundare.

* *Matth.* 8. 2. *Luc.* 5. 12.

40. E andò a trovarlo un lebbroso, il quale raccomandandosi a lui, e inginocchiatosi gli disse: Se vuoi, tu puoi mondarmi.

41. Jesus autem misertus ejus extendit manum suam, & tangens eum, ait illi: Volo. Mundare.

41. E Gesù mosso a compassione, stese la sua mano, e toccandolo, dissegli: Io voglio. Sii mondato.

42. Et cum dixisset, statim discessit ab eo lepra, & mundatus est.

42. E detto che egli ebbe, sparì da colui la lebbra, e fu mondato.

43 Et comminatus est ei, statimque ejecit illum:

43. E Gesù con rampogne subito lo cacciò via:

44 Et dicit ei: Vide nemini dixeris: sed vade, ostende te principi sacerdotum, & offer pro emundatione tua, * quæ præcepit Moyses in testimonium illis. * *Lev.* 14. 4.

44. E gli disse: Guardati dal dir nulla a chicchessia: ma va', fatti vedere al principe de' sacerdoti, e offerisci per la tua purgazione quello, che ha ordinato Mosè in testimonianza (di rispetto) per essi.

45. At ille egressus cœpit prædicare, & diffamare sermonem; ita ut jam non posset manifeste introire in civitatem; sed foris in desertis locis esset, & conveniebant ad eum undique.

45. *Ma quegli andatosene, cominciò a vociferare, e pubblicare il fatto; talmente che non poteva più entrare scopertamente in città, ma se ne stava fuori in luoghi solitarj, e andavano a trovarlo da tutte le parti.*

CAPO II.

Mormorano i Farisei, perchè al paralitico calato nel suo letticiuolo per il tetto nella casa egli rimettesse i peccati, e gli ordinasse di portar via il letticciuolo; lo risana. In casa di Levi stando a tavola con molti pubblicani rende ragione a' Farisei del conversare, che faceva co' peccatori, e del motivo, per cui non digiunavano i suoi discepoli. Gli scusa Cristo dell' aver colto delle spighe di grano in giorno di sabato.

1. ET * iterum intravit Capharnaum post dies.

* *Matth.* 9. 1.

2. Et auditum est, quod in domo esset, & conve-

1. *E Alcuni giorni dopo entrò nuovamente in Cafarnaum.*

2. *E si riseppe, ch'egli era nella casa, e si radunò molta*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Alcuni giorni dopo*, o sia *di lì a qualche tempo*. Certamente tra la partenza di Gesù da Cafarnaum, e il suo ritorno a quella città vi corse qualche settimana, perchè in quel frattempo avea egli predicato in più sinagoghe della Galilea (cap. 1. 39.), nelle quali non predicava, se non i sabati.

Vers. 2. *Si riseppe, ec.* Si vede, che egli era tornato occultamente in Cafarnaum per distrigarsi dalle turbe, che lo avean seguitato.

nerunt multi; ita ut non caperet neque ad januam: & loquebatur eis verbum.

gente; dimodochè non capivano nemmeno nello spazio d'intorno alla porta: e predicava loro la parola.

3. * Et venerunt ad eum ferentes paralyticum, qui a quatuor portabatur.

* *Luc* 5. 18.

3. E venner da lui alcuni, che conducevano un paralitico portato da quattro persone.

4. Et cum non possent offerre eum illi præ turba, nudaverunt tectum, ubi erat: & patefacientes submiserunt grabatum, in quo paralyticus jacebat.

4. E non potendo presentarglielo per la folla, scoprirono il palco dalla parte, dov' egli stava: e fatta un' apertura, calarono il lettuccio, nel quale giaceva il paralitico.

5. Cum autem vidisset Jesus fidem illorum, ait paralytico: Fili, dimittuntur tibi peccata tua.

5. E Gesù veduta la loro fede, disse al paralitico: Figliuolo, ti son rimessi i tuoi peccati.

6. Erant autem illic quidam de Scribis sedentes, & cogitantes in cordibus suis:

6. Eran ivi a sedere alcuni degli Scribi, i quali andavano discorrendo in cuor loro:

7. Quid hic sic loquitur? blasphemat. * Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus?

* *Job.* 14. 4. *Is.* 43. 25.

7. Perchè così parla costui? egli bestemmia. Chi può perdonare i peccati, fuorichè il solo Dio?

8. Quo statim cognito Jesus spiritu suo, quia sic cogitarent intra se, dicit illis: Quid ista cogitatis in cordibus vestris?

8. Ma avendo subito Gesù col suo spirito conosciuto, che in tal modo la discorrevano dentro di se, disse loro: Per qual motivo tali cose andate ruminando ne' vostri cuori?

9. Quid est facilius, dicere paralytico: Dimittuntur tibi peccata: an dicere: Surge, tolle grabatum tuum, & ambula?

9. Che cosa è più facile, il dire al paralitico: Ti son rimessi i tuoi peccati: oppure il dire: Alzati, prendi il tuo letticciuolo, e cammina?

10. Ut autem sciatis, quia Filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata, (ait paralytico:)

11. Tibi dico: Surge, tolle grabatum tuum, & vade in domum tuam.

12. Et statim surrexit ille: &, sublato grabato, abiit coram omnibus; ita ut mirarentur omnes, & honorificarent Deum, dicentes: Quia nunquam sic vidimus.

13. Et egressus est rursus ad mare: omnisque turba veniebat ad eum, & docebat eos.

14. * Et cum præteriret, vidit Levi Alphæi sedentem ad telonium, & ait illi: Sequere me. Et surgens secutus est eum.

* *Matth. 9. 9. Luc. 5. 27.*

15. Et factum est, cum accumberet in domo illius, multi publicani, & peccatores simul discumbebant cum Jesu, & discipulis ejus: erant enim multi, qui & sequebantur eum.

10. *Or affinchè voi sappiate, che il Figliuolo dell' uomo ha potestà in terra di rimettere i peccati, (disse al paralitico:)*

11. *Dico a te: Sorgi, prendi il tuo letticciuolo, e vattene a casa tua.*

12. *E immantinenti quegli si alzò: e, preso il suo letticciuolo a vista di tutti, se ne andò; talmente che tutti restarono stupefatti, e glorificaron Dio, dicendo: Mai abbiam visto simil cosa.*

13. *Ed egli se ne andò di nuovo verso il mare: e tutto il popolo andava da lui, ed ei gli instruiva.*

14. *E in passando vide Levi figliuolo di Alfeo, che sedeva al banco, e gli disse: Sieguimi. Ed egli alzatosi lo seguitò.*

15. *E avvenne, che essendo egli a tavola nella casa di lui, molti pubblicani, e peccatori erano a mensa con Gesù, e con i suoi discepoli: imperocchè molti (di quelli) v'erano, che lo seguivano.*

Vers. 13. *Verso il mare.* Che era alle mura della città, dove abitavano i mercadanti, e dove volea chiamare alla sua scuola Matteo.

Vers. 15. *Molti (di quelli) vi erano, che lo seguitavano.* Molti pubblicani non solamente ascoltavano volentieri Gesù; ma lo seguivano, come suoi discepoli.

16. Et Scribæ, & Pharisæi videntes, quia manducaret cum publicanis, & peccatoribus, dicebant discipulis ejus: Quare cum publicanis, & peccatoribus manducat, & bibit Magister vester?

17. * Hoc audito Jesus ait illis: Non necesse habent sani medico; sed qui male habent: non enim veni vocare justos, sed peccatores. * 1. *Tim.* 1. 15.

18. Et erant discipuli Joannis, & Pharisæi jejunantes: & veniunt, & dicunt illi: Quare discipuli Joannis, & Pharisæorum jejunant; Tui autem discipuli non jejunant?

19. Et ait illis Jesus: Numquid possunt filii nuptiarum, quamdiu sponsus cum illis est, jejunare? Quanto tempore habent secum sponsum, non possunt jejunare.

20.* Venient autem dies, cum auferetur ab eis sponsus: & tunc jejunabunt in illis diebus.

* *Matth.* 9. 15. *Luc.* 5. 35.

21. Nemo assumentum panni rudis assuit vestimento veteri: alioquin aufert supplementum novum a veteri, & major scissura fit.

16. *Or gli Scribi, e i Farisei al vederlo mangiare con i pubblicani, e i peccatori dicevano a' suoi discepoli: Per qual motivo il vostro Maestro mangia, e beve co' pubblicani, e peccatori?*

17. *Il che avendo udito Gesù, disse loro: Non han bisogno del medico i sani, ma i malati: imperocchè non son venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.*

18. *E i discepoli di Giovanni, e i Farisei facevano de' digiuni: vanno adunque, e dicono a lui: Per qual motivo i discepoli di Giovanni, e de' Farisei digiunano; e i tuoi discepoli non digiunano?*

19. *E Gesù disse loro: Possono forse i compagni dello sposo digiunare, fino a tanto che lo sposo è con essi? Mentre hanno con seco lo sposo, non possono digiunare.*

20. *Ma tempo verrà, che sarà loro tolto lo sposo: e allora per quel tempo digiuneranno.*

21. *Nissuno cuce a un vestito vecchio un pezzo di panno nuovo: altrimenti la nuova giunta strappa del vecchio, e lo sdrucio diventa maggiore.*

22. Et nemo mittit vinum novum in utres veteres: alioquin dirumpet vinum utres, & vinum effundetur, & utres peribunt: sed vinum novum in utres novos mitti debet.

22. E nissuno mette il vino nuovo in otri vecchi: altrimenti il vino rompe gli otri, e il vino si versa, e gli otri vanno in malora: ma il vino nuovo va messo in otri nuovi.

23.* Et factum est iterum, cum Dominus sabbatis ambularet per sata, & discipuli ejus cœperunt progredi, & vellere spicas.
* *Matth.* 12. 1. *Luc.* 6. 1.

23. Successe ancora, che, camminando il Signore in giorno di sabato pei seminati, i suoi discepoli cominciavano a inoltrarsi, e cogliere delle spighe.

24. Pharisæi autem dicebant ei: Ecce, quid faciunt sabbatis, quod non licet?

24. E i Farisei dicevano a lui: Ecco, perchè fanno eglino in giorno di sabato quello, che non è lecito?

25. Et ait illis: * Nunquam legistis, quid fecerit David, quando necessitatem habuit, & esuriit ipse, & qui cum eo erant?
* 1 *Reg.* 21. 6.

25. Ed egli disse loro: Non avete mai letto quello, che fece Davidde, trovandosi in necessità, e avendo fame egli, e i suoi compagni?

26. Quomodo introivit in domum Dei sub Abiathar principe sacerdotum, & panes propositionis manducavit, quos non licebat manducare, * nisi sacerdotibus, & dedit eis, qui cum eo erant? *Lev.* 24. 9.

26. Come entrò nella casa di Dio, essendo sommo sacerdote Abiatar, e mangiò i pani della proposizione, de' quali non era lecito mangiare, se non a' soli sacerdoti, e ne dette a' suoi compagni?

Vers. 26. *Essendo Abiatar sommo sacerdote*. Nella sacra Storia 1. *Reg.* XXI. 12. questo sommo sacerdote ha il nome di Achimelec, e il figliuolo ha il nome di Abiatar; ma da altri luoghi della medesima Storia apparisce, che tanto il padre, come il figliuolo aveano l'uno, e l'altro nome. 2. *Reg.* 11. 17. 1. *Paralip.* XVIII. 16. XXIII. 6.

27. Et dicebat eis: Sabbatum propter hominem factum est, & non homo propter sabbatum.

27. *E disse loro: Il sabato è stato fatto per l' uomo, e non l' uomo pel sabato.*

28. Itaque dominus est Filius hominis etiam sabbati.

28. *E' adunque il Figliuolo dell' uomo padrone anche del sabato.*

Verf. 27. *Il sabato è stato fatto ec.* Sabato vuol dir *quiete, riposo*, e in questo luogo significa la legge, che ordina di riposare, o sia astenersi dalle opere servili nel sabato; legge, che ha per fine di procurare all' uomo i mezzi di santificarsi coll' esercizio delle opere di pietà, e di religione, e anche di dare al corpo un ristoro necessario dopo le fatiche de' sei giorni; e in questo senso il sabato è istituito per l' uomo.

Verf. 28. *Il Figliuolo dell' uomo è padrone ec.* Se il sabato è fatto per l' uomo, il Figliuolo dell' uomo, che è anche Dio, può certamente dispensare dall' obbligazione di non lavorare nel sabato.

CAPO III.

Risana una mano inaridita. Si ritira schivando le insidie de' Farisei. Le turbe lo seguono. Risana gl' infermi. Elegge i dodici, e gli manda a predicare, dando loro potestà sopra i demonj, e sopra le malattíe. Convince di falsità gli Scribi, i quali lo accusavano di cacciare i demonj per virtù di Beelzebub: dice, che la bestemmia contro lo Spirito santo è irremissibile: madre, e fratelli di Cristo chi siano.

1.* ET introivit iterum in synagogam: & erat ibi homo habens manum aridam.

* *Matth.* 12. 9. *Luc.* 6. 6.

1. *E Di nuovo entrò nella sinagoga: ed eravi un uomo, che aveva una mano inaridita.*

2. Et observabant eum, si sabbatis curaret, ut accusarent illum.

3. Et ait homini habenti manum aridam: Surge in medium.

4. Et dicit eis: Licet sabbatis bene facere, an male? animam salvam facere, an perdere? At illi tacebant.

5. Et circumspiciens eos cum ira, contristatus super cæcitate cordis eorum, dicit homini: Extende manum tuam. Et extendit, & restituta est manus illi.

6. Exeuntes autem Pharisæi, statim cum Herodianis consilium faciebant adversus eum, quomodo eum perderent.

7. Jesus autem cum discipulis suis secessit ad mare; & multa turba a Galilæa, & Judæa secuta est eum,

8. Et ab Hierosolymis, & ab Idumæa, & trans Jordanem: & qui circa Tyrum, & Sidonem, multitudo magna, audientes, quæ faciebat, venerunt ad eum.

2. E stavano a vedere, se egli lo sanasse in giorno di sabato, per accusarlo.

3. Ed egli disse all' uomo, che aveva la mano inaridita: Alzati, vieni in mezzo.

4. E a coloro disse: E' egli lecito di fare del bene, o del male in giorno di sabato? di salvare, o di torre la vita? Ma quelli tacevano.

5. E girati gli occhi sopra di essi con ira, deplorando la cecità de' cuori loro, disse a colui: Stendi la tua mano. Ed ei la stese, e fu a lui restituita la mano.

6. Ma i Farisei ritiratisi, subito tenner consiglio con gli Erodiani contro di lui intorno al modo di levarlo dal mondo.

7. E Gesù si apparto co' suoi discepoli verso il mare: e una gran turba di popolo lo seguitò dalla Galilea, e dalla Giudea,

8. E da Gerusalemme, e dall' Idumea, e dalle terre di là dal Giordano: e quelli delle vicinanze di Tiro, e di Sidone, udito avendo le cose, che faceva, andaron da lui in gran folla.

ANNOTAZIONI

Vers. 8. *Delle vicinanze di Tiro, e di Sidone.* E' verisimile, che s' intendano gli Ebrei abitanti il paese marittimo verso Tiro, e Sidone, i quali vivendo in mezzo a' Gentili eran molto corrotti di religione, e di costumi.

9. Et dixit discipulis suis, ut navicula sibi deserviret propter turbam, ne comprimerent eum.

10. Multos enim sanabat; ita ut irruerent in eum, ut illum tangerent quotquot habebant plagas.

11. Et spiritus immundi, cum illum videbant, procidebant ei: & clamabant, dicentes:

12. Tu es Filius Dei. Et vehementer comminabatur eis, ne manifestarent illum.

13. * Et ascendens in montem, vocavit ad se, quos voluit ipse: & venerunt ad eum.

* *Matth.* 10. 1. *Luc.* 6. 13. & 9. 1.

9. Ed egli disse a' suoi discepoli, che stesse pronta per lui una barchetta, affinchè la gran turba non lo opprimesse.

10. Imperocchè rendeva la sanità a molti; onde tutti quelli, che erano afflitti da qualche malore, se gli scagliavano addosso per toccarlo.

11. E gli spiriti immondi, quando lo vedevano, se gli inginocchiavano, e gridavano, dicendo:

12. Tu se' il Figliuolo di Dio. E faceva loro gravi minacce, perchè nol manifestassero.

13. E salito sopra un monte, chiamò a se quelli, che egli volle: e si accostarono a lui.

Vers. 9. *Che stesse pronta ec.* Voleva aver pronta, e in ordine questa barchetta per sottrarsi, quando gli fosse piaciuto, alle turbe.

Vers. 12. *Tu se' il Figliuol di Dio*. Di sopra *cap.* 1. 24. i demoni lo avean chiamato il Santo di Dio, e chiamandolo adesso Figliuolo di Dio, venghiamo a intendere, che queste due frasi una stessa cosa significano. Con gran giustizia perciò i Padri rinfacciavano agli Ariani, che Cristiani, com'erano, avessero meno di fede, che i demoni, i quali per vero Dio confessavano Gesù Cristo.

Vers. 13. *Chiamò a se quelli, che egli volle*. Dal gran numero di quelli, che lo seguivano continuamente, scelse i discepoli; di questi scelse gli Apostoli. Per sì alto ufficio non prese quelli, che l'avrebber bramato; ma quelli, che a lui piacque; nè gli elesse per la loro perfezione, ma per farli perfetti. Paolo gloriasi d'essere Apostolo per volontà, ed elezione di Dio.

14. Et fecit, ut essent duodecim cum illo: & ut mitteret eos prædicare.

15. Et dedit illis potestatem curandi infirmitates, & ejiciendi dæmonia.

16. Et imposuit Simoni nomen Petrus:

17. Et Jacobum Zebedæi, & Joannem fratrem Jacobi: & imposuit eis nomina Boanerges, quod est, filii tonitrui:

18. Et Andream, & Philippum, & Bartholomæum, & Matthæum, & Thomam, & Jacobum Alphæi, & Thaddæum, & Simonem Cananæum,

19. Et Judam Iscariotem, qui & tradidit illum.

20. Et veniunt ad domum, & convenit iterum turba; ita ut non possent neque panem manducare.

21. Et cum audissent sui, exierunt tenere eum; dicebant enim: Quoniam in furorem versus est.

14. E scelse dodici, perchè si stesser con esso lui: e per mandargli a predicare.

15. E dette ad assi podestà di curare le malattie, e di cacciare i demonj.

16. Simone, cui pose il soprannome di Pietro:

17. E Giacomo figliuolo di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo: e pose ad essi il soprannome di Boanerges, cioè, figliuoli del tuono.

18. E Andrea, e Filippo, e Bartolommeo, e Matteo, e Tommaso, e Giacomo figliuolo d' Alfeo, e Taddeo, e Simon Cananeo,

19. E Giuda Iscariote, che fu quegli, che lo tradì.

10. E andarono in casa, e si radunarono di bel nuovo le turbe; dimodochè non potevano nemmeno prender cibo.

21. E avendo saputo tali cose i suoi, andarono per pigliarlo; imperocchè dicevano: Ha dato in pazzia.

Vers. 17. *E pose ad essi il soprannome ec.* Avendo dato un soprannome a Simone, che dovea essere il capo della sua Chiesa, nè diede uno anche a questi due Apostoli distinti da lui con particolari segni d' amore, e i quali dovean essere come colonne della stessa Chiesa.

Vers. 21. *I suoi . . . dicevano, ec.* Non dee intendersi, che tutti, o la maggior parte de' parenti di Cristo secondo la carne, così parlassero; ma bensì qualcheduno di essi, Ed è anche molto probabile, che ciò dicessero non con mal animo, ma piuttosto, perchè temendo per loro stessi,

22. Et Scribæ, qui ab Hierosolymis descenderant, dicebant: * quoniam Beelzebub habet, & quia in Principe dæmoniorum ejicit dæmonia.

* *Matth.* 9. 34.

22. *Egli Scribi, che erano venuti da Gerusalemme, dicevano: Egli ha Beelzebub, e discaccia i demonj in virtù del principe de' demonj.*

23. Et convocatis eis, in parabolis dicebat illis: Quomodo potest Satanas Satanam ejicere?

23. *Ma egli chiamatigli a se, diceva loro in parabole: Come può Satana scacciare Satana?*

24. Et si regnum in se dividatur, non potest regnum illud stare.

24. *E se un regno in contrarj partiti dividesi, non può un tal regno sussistere.*

25. Et si domus super semetipsam dispertiatur, non potest domus illa stare.

25. *E se una casa si divide in contrarj partiti, non può tal casa sussistere.*

26. Et si Satanas consurrexerit in semetipsum, dispertitus est, & non poterit stare; sed finem habet.

26. *E se Satana si è rivoltato, e si è messo in discordia contro se stesso, non potrà sussistere; ma sta per finire:*

27. Nemo potest vasa fortis ingressus in domum diripere, nisi prius fortem alliget, & tunc domum ejus diripiet.

27. *Nissuno può entrare in casa del forte, e rubar le sue spoglie, se prima non lega il forte, e allora darà il sacco alla casa di lui.*

28. * Amen dico vobis, quoniam omnia dimittentur filiis hominum peccata, & blasphemiæ, quibus blasphemaverint:

* *Matth.* 12. 31. *Luc.* 12. 10. 1. *Jo.* 5. 16.

28. *In verità vi dico, che saranno rimessi a' figliuoli degli uomini tutti i peccati, e qualunque bestemmia, che abbiano profferita:*

procurar volevano di calmare l'invidia de' nemici di Gesù, i quali si esacerbavano ogni dì più al vedere sì gran concorso di popolo intorno a lui, e l'avidità, che tutti aveano, di udir sua parola, e l'autorità, che egli andava acquistando.

29. Qui autem blasphemaverit in Spiritum sanctum, non habebit remissionem in æternum; sed reus erit æterni delicti.

29. *Ma per chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non vi sarà remissione in eterno; ma sarà reo di delitto eterno.*

30. Quoniam dicebant: Spiritum immundum habet.

30. *A motivo che dicevano: Egli ha lo spirito immondo.*

31. * Et veniunt mater ejus, & fratres, & foris stantes miserunt ad eum vocantes eum:

* *Matth.* 12. 46. *Luc.* 8. 19.

31. *E venne la madre, e i fratelli di lui, e stando fuori mandarono a chiamarlo:*

32. Et sedebat circa eum turba, & dicunt ei: Ecce mater tua, & fratres tui foris quærunt te.

32. *E sedeva intorno a lui molta gente, e gli dissero: Ecco che la tua madre, e i tuoi fratelli là fuori cercan di te.*

33. Et respondens eis ait: Quæ est mater mea, & fratres mei?

33. *Ma egli rispose, e disse loro: Chi è mia madre, e chi (sono) i miei fratelli?*

34. Et circumspiciens eos, qui in circuitu ejus sedebant, ait: Ecce mater mea, & fratres mei.

34. *E girati gli occhi sopra coloro, che sedevangli attorno: Ecco, disse, la madre mia, e i miei fratelli.*

35. Qui enim fecerit voluntatem Dei, hic frater meus, & soror mea, & mater est.

35. *Imperocchè chi farà la volontà di Dio, quegli è mio fratello, mia sorella, e madre.*

Vers. 30. *A motivo, che dicevano, ec.* Spiega il Vangelista qual fosse la bestemmia contro lo Spirito santo, della quale avea parlato Cristo, la quale, dice egli, che consisteva in dire, che Cristo avea lo spirito immondo, e che in virtù di questo spirito faceva i miracoli.

CAPO IV.

Parabola del ſeminatore ſpiegata ai diſcepoli. La lucerna dee porſi ſul candelliere. Parabola della ſemenza gettata ſulla terra, la quale creſce, mentre dorme il ſeminatore; e del granello della ſenapa. Spiega a parte ai diſcepoli tutte queſte coſe. Eſſendo in barca, riſvegliato dal ſonno acquieta la tempeſta.

1.* ET iterum cœpit docere ad mare: & congregata eſt ad eum turba multa, ita ut navim aſcendens ſederet in mari: & omnis turba circa mare ſuper terram erat:

* *Matth.* 13. 1. *Luc.* 8. 4.

2. Et docebat eos in parabolis multa, & dicebat illis in doctrina ſua:

3. Audite: Ecce exiit ſeminans ad ſeminandum.

4. Et dum ſeminat, aliud cecidit circa viam, & venerunt volucres cœli, & comederunt illud.

5. Aliud vero cecidit ſuper petroſa, ubi non habuit terram multam: & ſtatim exortum eſt, quoniam non habebat altitudinem terræ:

1. *E Cominciò di nuovo a inſegnare vicino al mare: e ſi raunò intorno a lui moltitudine di gente; dimodochè montato in una barca ſedeva ſul mare: e tutta quanta la turba ſtava in terra lungo la marina:*

2. *E inſegnava loro molte coſe per via di parabole, e diceva loro ſecondo la ſua maniera d' inſegnare:*

3. *Ponete mente: Ecco, che il ſeminatore andò a ſeminare.*

4. *E mentre ſeminava, parte (del ſeme) cadde lungo la ſtrada, e venner gli uccelli dell' aria, e lo mangiarono.*

5. *Un' altra parte caſcò in luogo ſaſſoſo, dove non trovò molta terra: e ſubito nacque, perchè non avea terren profondo:*

6. Et quando exortus est sol, exæstuavit: & eo, quod non habebat radicem, exaruit.

6. Ma levatosi il Sole, fu arso dal calore: e, perchè non avea barbicato, seccò.

7. Et aliud cecidit in spinas: & ascenderunt spinæ, & suffocaverunt illud, & fructum non dedit.

7. Un' altra parte cadde tra le spine: e cresciute le spine lo soffogarono, e non recò frutto.

8. Et aliud cecidit in terram bonam: & dabat fructum ascendentem, & crescentem; & afferebat unum triginta, unum sexaginta, & unum centum.

8. Altra cadde in buon terreno: e dette frutto, che venne su rigoglioso, e rese dove trenta per uno, dove sessanta, e dove cento.

9. Et dicebat: Qui habet aures audiendi, audiat.

9. E diceva loro: Chi ha orecchie da intendere, intenda.

10. Et cum esset singularis, interrogaverunt eum hi, qui cum eo erant duodecim, parabolam;

10. Ma quando egli fu solo, i dodici, ch' eran con lui, lo interrogarono sopra la parabola.

11. Et dicebat eis: Vobis datum est nosse mysterium regni Dei: illis autem, qui foris sunt, in parabolis omnia fiunt:

11. Ed egli diceva loro: A voi è dato d' intendere il mistero del regno di Dio: ma per quelli, che sono fuora, tutto si fa per via di parabole:

12. * Ut videntes videant, & non videant: &

12. Affinchè vedendo veggano, e non veggano: e uden-

ANNOTAZIONI

Vers. 11. *Per quelli, che sono fuori*. Per quelli, che sono stranieri riguardo al mio regno, In simil senso è usata questa frase in altri luoghi del nuovo testamento, e presso gli antichi Padri per dinotare quelli, che non seguono la dottrina di Cristo, che vivono fuori dell' Arca, vale a dire fuori della Chiesa.

Vers. 12. *Affinchè vedendo... non veggano, ec.* L' abuso dei lumi, e delle grazie ricevute, e la ostinazione contro la verità è giustamente punita con la privazione della luce, e della intelligenza, la quale servir poteva alla loro conversione, e salute.

audientes audiant, & non intelligant: nequando convertantur, & dimittantur eis peccata. * *Is.* 6. 9. *Matth.* 13. 14. *Jo.* 12. 40. *Act.* 28. 26. *Rom.* 11. 8.

do odano, e non intendano: perchè non si convertano una volta, e sian loro rimessi i peccati.

13. Et ait illis: Nescitis parabolam hanc? & quomodo omnes parabolas cognoscetis?

13. *E disse loro: Non intendete questa parabola? e come intenderete tutte (le altre) parabole?*

14. Qui seminat, verbum seminat.

14. *Il seminatore è colui, che semina la parola.*

15. Hi autem sunt, qui circa viam, ubi seminatur verbum: & cum audierint, confestim venit Satanas, & aufert verbum, quod seminatum est in cordibus eorum.

15. *Quelli, che la semenza ricevono lungo la strada, sono coloro, ne' quali vien seminata la parola: ma udita che l' hanno, vien tosto Satana, e porta via la parola seminata ne' loro cuori.*

16. Et hi sunt similiter, qui super petrosa seminantur: qui cum audierint verbum, statim cum gaudio accipiunt illud:

16. *Similmente quelli, che han ricevuto il seme in luoghi sassosi, sono coloro, che, udita la parola, subito l' abbracciano con allegrezza:*

17. Et non habent radicem in se; sed temporales sunt: deinde orta tribulatione, & persecutione propter verbum, confestim scandalizantur.

17. *E non hanno in se radice; ma son di corta durata: e venuta poi la tribolazione, e la persecuzione a motivo della parola, restano subito scandalizzati.*

18. * Et alii sunt, qui in spinis seminantur: hi sunt, qui verbum audiunt: * 1. *Tim.* 6. 17.

18. *Quelli, che ricevono il seme tra le spine, sono coloro, i quali ascoltano la parola:*

19. Et ærumnæ sæculi, & deceptio divitiarum, & circa reliqua concupiscentiæ introeuntes suffocant verbum; & sine fructu efficitur.

19. *Ma le sollecitudini del secolo, e le ingannevoli ricchezze, e gli altri disordinati affetti sopravvenendo soffocano la parola; ed ella rimane infruttuosa.*

20. Et hi sunt, qui super terram bonam seminati sunt, qui audiunt verbum, & suscipiunt, & fructificant, unum triginta, unum sexaginta, & unum centum.

20. *Ma quelli, che il seme ricevono in buon terreno, sono coloro, i quali la parola ascoltano, e l'abbracciano, e portano frutto, chi il trenta, chi il sessanta, e chi il cento per uno.*

21. * Et dicebat illis: Numquid venit lucerna, ut sub modio ponatur, aut sub lecto? nonne ut super candelabrum ponatur?

* *Matth.* 5. 15. *Luc.* 8. 16. & 11. 33.

21. *E diceva loro: Forse che vien fuori la lucerna per esser messa sotto del moggio, o sotto al letto? non vien ella per esser posta sul candelliere?*

22. * Non est enim aliquid absconditum, quod non manifestetur: nec factum est occultum, sed ut in palam veniat.

* *Matth.* 10. 26. *Luc.* 8. 17.

22. *Imperocchè non è cosa nascosta, che non abbia a manifestarsi: nè che sia fatta per istare occulta, ma per uscire alla luce.*

23. Si quis habet aures audiendi, audiat.

23. *Chi ha orecchie da intendere, intenda.*

Vers. 21. *Forse che vien fuori la lucerna, ec.* Rende ragione di quello, che avea detto vers. 11. *A voi è dato d'intendere il mistero... Ma per quelli, che sono fuori ec.* Dice egli adunque, che non proponeva le parabole contenenti i misteri del regno di Dio, perchè non fossero intese, ma anzi per farle intendere: e se dalla moltitudine non erano intese, nè ad essa erano state spiegate, veniva il male da loro, dalla poca, o niuna fede, dalla poca sollecitudine delle cose della salute, dal poco desiderio d'imparare, e dal trascurar di ricorrere coll'orazione a chi poteva darne loro l'intelligenza, come faceva co' suoi discepoli.

Vers. 22. *Imperocchè non è cosa nascosta, ec.* Le parabole, che io propongo, e la dottrina, che io con esse vo insegnando, benchè sia adesso nascosta agli infedeli, e a quelli, che non hanno amore alla mia parola, non è però cosa, che debba restar sempre all'oscuro; ma sarà anzi posta in chiarissima luce colla vostra predicazione.

24. Et dicebat illis: Videte, quid audiatis. * In qua mensura mensi fueritis, remetietur vobis, & adjicietur vobis.

* *Matth.* 7. 2. *Luc.* 6. 38.

24. *E diceva loro: Badate a quello, che udite. Con quella misura, colla quale avrete misurato, sarà rimisurato a voi, e con giunta.*

25. * Qui enim habet, dabitur illi: & qui non habet, etiam quod habet, auferetur ab eo.

* *Matth.* 13. 12. & 25. 29. *Luc.* 8. 18. & 19. 26.

25. *Imperocchè a colui, che ha, sarà dato: ma a chi non ha, sarà tolto anche quello, che ha.*

26. Et dicebat: Sic est regnum Dei, quemadmodum si homo jaciat sementem in terram.

26. *Diceva ancora: Il regno di Dio è, come se uno getta il seme sopra la terra.*

Vers. 24. *Con quella misura, ec.* La misura (dice s. Girolamo) colla quale noi misuriamo, ella è la nostra fede; la misura, colla quale è rimisurato a noi, è l'intelligenza delle cose celesti, la quale intelligenza è renduta, e con grande esuberanza è renduta, alla fede. Siccome per opposito la stessa intelligenza è tolta all'incredulità. Si serve Gesù Cristo di questo proverbio per risvegliare, e accendere sempre più ne' cuori de' suoi discepoli l'amore, e lo studio della divina parola, di cui dovean essere banditori a benefizio di tutti gli uomini.

Vers. 25. *A colui, che ha, sarà dato; ma a chi non ha, ec.* Chi con fede riceve la parola, e colla fede la coltiva, averà nuovi accrescimenti d'intelligenza; a chi non avrà fede, sarà tolta anche la naturale intelligenza, e si rimarrà in quella orribile cecità, nella quale caduto che sia il peccatore, nissun uso sa quasi più fare delle stesse facoltà naturali per sua salute.

Vers. 26., e 29. *Il regno di Dio è, come se uno ec.* Lo scopo di questa bella parabola si è, primo d'insegnare agli Apostoli, e a tutti i ministri del Vangelo, che non debbono disanimarsi, allorchè non veggano fruttificare sensibilmente la semenza della parola da essi sparsa: imperocchè l'effetto di essa sovente non è conosciuto, se non da Dio solo: in secondo luogo di avvertirgli a non volere giam-

27. Et dormiat, & exsurgat nocte, & die: & semen germinet, & increscat, dum nescit ille.

27. E dorme, e si alza notte, e dì: e il seme barbica, e cresce, mentr' ei nol sa.

28. Ultro enim terra fructificat primum herbam, deinde spicam, deinde plenum frumentum in spica.

28. Imperocchè la terra da se stessa produce prima l'erba, poi la spiga, indi nella spiga il pieno frumento.

29. Et cum produxerit fructus, statim mittit falcem, quoniam adest messis.

29. E formato, che sia il frutto, tosto vi si mette la falce, perchè è tempo di messe.

30. Et dicebat: Cui assimilabimus regnum Dei? aut cui parabolæ comparabimus illud?

30. E diceva ancora: A qual cosa assomiglieremo noi il regno di Dio? o con qual parabola lo figureremo?

31.* Sicut granum sinapis, quod cum seminatum fuerit in terra, minus est omnibus seminibus, quæ sunt in terra.

* *Matth.* 13. 31. *Luc.* 13. 19.

31. Egli è come un granello di senapa, il quale, quando si semina in terra, è il minimo di tutti i semi, che sono al mondo.

32. Et cum seminatum fuerit, ascendit: & fit majus omnibus oleribus, & facit ramos magnos; ita ut possint sub umbra ejus aves cœli habitare.

32. Ma seminato che è, si innalza, e diventa maggiore di tutti i legumi, e fa gran rami; dimodochè gli uccelli dell' aria all' ombra di lui possono albergare.

33. Et talibus multis parabolis loquebatur eis verbum, prout poterant audire:

33. E spiegava loro la parola con molte di queste parabole, secondo che potevano udire:

---

mai attribuire a loro stessi, e alla propria virtù il frutto della semenza divina; dapoichè come dice l' Apostolo, *nè colui, che pianta, nè colui, che innaffia è qualche cosa; ma Dio è, che dà il crescere*, 1. Corinth. III. 7.

Vers. 33. *Secondo che potevano udire*. Alcuni Padri, e interpreti spiegano queste parole, come se il Vangelista volesse dire, che Cristo parlava così alle turbe per via di

34. Sine parabola autem non loquebatur eis; seorsum autem discipulis suis disserebat omnia.

35. Et ait illis in illa die, cum sero esset factum: Transeamus contra.

36. * Et dimittentes turbam, assumunt eum, ita ut erat in navi: & aliæ naves erant cum illo.

* *Matth.* 8. 23. *Luc.* 8. 22.

37. Et facta est procella magna venti, & fluctus mittebat in navim; ita ut impleretur navis.

34. E non parlava loro senza parabole; ma a solo a solo il tutto sponeva a' suoi discepoli.

35. E lo stesso giorno, venuta la sera, disse loro: Passiamo all' altra riva.

36. E licenziato il popolo, lo menarono, come stava nella barca: e altre barche ancora erano con esso.

37. E si levò gran bufera, la quale gettava le onde nella barca; dimodochè la barca si empiva.

---

parabole; affine di adattarsi alla loro capacità; ma non dubito, che sia più vera, e certamente più adattata a tutto il discorso precedente la sposizione di s. Clemente, s. Ambrogio, Beda, e altri, i quali vogliono, che il sentimento di s. Marco sia questo: che Cristo parlasse così per via di parabole, perchè quelli, che non credevano, e non avevano bramosìa d'intendere, *non potevano*, vale a dire non eran disposti, non eran degni di udire svelate con discorso chiaro, e aperto le cose di Dio; non meritavano tanta luce. La parabola nelle sacre lettere è una maniera di discorso allegorico, che ha bisogno di spiegazione. Non erano adunque le parabole proposte da Cristo una maniera d'insegnare la più confacente alla rozzezza delle turbe; mentre anche gli Apostoli ebbero a domandarne la spiegazione, ma erano adattate a' fini di Dio, e alle disposizioni della sua provvidenza; la quale volea con la oscurità di queste e accendere il desiderio de' buoni, i quali ne bramavano, e domandavano l' intelligenza, e punire l' ostinazione de' cattivi, e de' negligenti, ne' quali l' attaccamento alle cose terrene estingueva ogni pensiero della vera loro salute.

Vers. 34. *E non parlava loro senza parabole*. Vuol dire, che per lo più in tutti i suoi pubblici discorsi molte cose eran trattate da Cristo per via di parabole: e di rado parlava de' misteri del regno di Dio alla moltitudine senza far uso di parabole.

38. Et erat ipse in puppi super cervical dormiens: & excitant eum, & dicunt illi: Magister non ad te pertinet, quia perimus?

38. *Ed egli se ne stava in poppa addormentato sopra un guanciale: e lo svegliano, e gli dicono: Maestro, a te non cale, che noi andiamo in perdizione?*

39. Et exsurgens comminatus est vento, & dixit mari: Tace, obmutesce. Et cessavit ventus: & facta est tranquillitas magna.

39. *Ed egli alzatosi, sgridò il vento, e disse al mare: Chetati, non zittire. E cessò il vento: e si fe gran bonaccia.*

40. Et ait illis: Quid timidi estis? necdum habetis fidem? Et timuerunt timore magno, & dicebant ad alterutrum: Quis, putas, est iste, quia & ventus, & mare obediunt ei?

40. *Ed egli disse loro: Perchè temete? non avete pur anco fede? Ed essi furon ripieni di timor grande, e dicevano l' uno all' altro: Chi è mai costui, cui e il vento, e il mare prestano ubbidienza?*

CAPO V.

Nel paese de' Geraseni risana un demoniaco furiosissimo da una legion di demonj, a' quali dà licenza d' entrare ne' porci. Non permette a quest' uomo, che lo segua. Cura una donna dal flusso di sangue. Va a casa di Giairo, e risuscita la figliuola.

1. ET * venerunt trans fretum maris in regionem Gerasenorum.

* *Matth.* 8. 28. *Luc.* 8. 26.

1. *E Tragittato il lago, giunsero nel paese de' Geraseni.*

2. Et exeunti ei de navi statim occurrit ei de monumentis homo in spiritu immundo,

2. *E smontato Gesù di barca se gli fece subito incontro dai sepolcri un uomo posseduto dallo spirito immondo,*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Un uomo posseduto dallo spirito immondo*. S. Matteo parla di due ossessi; s. Marco, e s. Luca di uno solo;

3. Qui domicilium habebat in monumentis, & neque catenis jam quisquam poterat eum ligare:

3. Il quale abitava nei monumenti, nè vi era, chi omai potesse tenerlo legato nè pur con catene:

4. Quoniam sæpe compedibus, & catenis vinctus dirupisset catenas, & compedes comminuisset, & nemo poterat eum domare:

4. Imperocchè essendo stato spesse volte legato con catene, e co' ferri ai piedi, aveva spezzate le catene, e rotti i ferri, e nissuno poteva domarlo:

5. Et semper die, ac nocte in monumentis, & in montibus erat, clamans, & concidens se lapidibus.

5. E stava sempre dì, e notte per gli monumenti, e per le montagne, gridando, e lacerandosi colle pietre.

6. Videns autem Jesum a longe cucurrit, & adoravit eum:

6. Questi, veduto da lungi Gesù, corse, e adorollo:

7. Et clamans voce magna dixit: Quid mihi, & tibi, Jesu fili Dei altissimi? adjuro te per Deum, ne me torqueas.

7. E sclamò ad alta voce, e disse: Che ho io da fare con te, Gesù figliuolo di Dio altissimo? Ti scongiuro per Dio, che non mi tormenti.

8. Dicebat enim illi: Exi, spiritus immunde, ab homine.

8. Imperocchè Gesù dicevagli: Esci, spirito immondo, da questo uomo.

9. Et interrogabat eum: Quod tibi nomen est? Et dicit ei: Legio mihi nomen est, quia multi sumus.

9. E gli dimandò: Che nome è il tuo? Ed egli rispose: Legione è il mio nome, perchè siamo molti.

10. Et deprecabatur eum multum, ne se expelleret extra regionem.

10. E lo pregava con large parole, che non gli scacciasse da quel paese.

---

forse perchè questo era il più celebre, e noto per la sua forza, e pel male, che faceva in que' contorni. Alcuni credono, che questo fosse Gentile, onde meritasse di essere più specialmente rammentata, e ammirata la carità, che Gesù Cristo (venuto, com' ei diceva, per le sole pecorelle smarrite dalla casa d' Israele) avea dimostrato verso di lui.

Vers. 10. *Che non gli scacciasse da quel paese.* Il paese di

11. Erat autem ibi circa montem grex porcorum magnus, pascens.

12. Et deprecabantur eum spiritus, dicentes: Mitte nos in porcos, ut in eos introeamus.

13. Et concessit eis statim Jesus. Et exeuntes spiritus immundi introierunt in porcos: & magno impetu grex præcipitatus est in mare ad duo millia, & suffocati sunt in mari.

14. Qui autem pascebant eos, fugerunt, & nuntiaverunt in civitatem, & in agros. Et egressi sunt videre, quid esset factum:

15. Et veniunt ad Jesum: & vident illum, qui a Dæmonio vexabatur, sedentem, vestitum, & sanæ mentis, & timuerunt:

16. Et narraverunt illis, qui viderant, qualiter factum esset ei, qui Dæmonium habuerat, & de porcis.

17. Et rogare cœperunt eum, ut discederet de finibus eorum.

11. *Era in quel luogo a pascere intorno al monte una gran mandra di porci.*

12. *E gli spiriti lo pregarono, dicendo: Mandaci ne' porci, sicchè entriamo a stare in essi.*

13. *E subito Gesù il permise loro. E usciti gli spiriti immondi, entrarono ne' porci: e con furia grande la mandra, che era di circa due mila, si precipitò nel mare, e nel mare annegossi.*

14. *E i pastori fuggirono, e portarono la nuova in città, e per la campagna. E la gente andò a vedere quel, che fosse accaduto:*

15. *E arrivati, dove era Gesù, videro colui, che era tormentato dal Demonio, che stava a sedere, rivestito, e di mente sana, e s' intimorirono.*

16. *E quelli, che avean veduto, raccontarono ad essi, quanto era accaduto all' indemoniato, e sul fatto de' porci.*

17. *Ed essi cominciarono a pregarlo, che si partisse da' loro confini.*

Gadara era popolato parte di Gentili, e parte di Ebrei, i quali pel continuo conversar co' Gentili erano divenuti (come pensano alcuni) o apostati, o poco men che pagani; per questo i demoni si raccomandavano per non essere esiliati da un paese, dove aveano il trono già stabilito. Ma e con questa, e con la domanda, che fanno nel verso seguente confessano chiaramente, che nulla possono contro degli uomini, se non quanto vien loro permesso da Dio.

18. Cumque ascenderet navim, cœpit illum deprecari, qui a Dæmonio vexatus fuerat, ut esset cum illo:

18. *E montato che fu in barca, cominciò quegli, che era stato vessato dal Demonio, a domandargli in grazia di starsene con lui.*

19. Et non admisit eum; sed ait illi: Vade in domum tuam ad tuos, & annuntia illis, quanta tibi dominus fecerit, & misertus sit tui.

19. *E Gesù non l'accettò: ma dissegli: Va' a casa tua da' tuoi, e annunzia ad essi, quanto ha per te fatto il Signore, e come ha avuto pietà di te.*

20. Et abiit, & cœpit prædicare in Decapoli, quanta sibi fecisset Jesus: & omnes mirabantur.

20. *Ed egli sen' andò, e cominciò a predicare per la Decapoli, quanto aveva fatto per lui Gesù: e tutti ne restavano maravigliati.*

21. Et cum transcendisset Jesus in navi rursum trans fretum, convenit turba multa ad eum & erat circa mare.

21. *Ed essendo Gesù nuovamente passato colla barca all'opposta riva, si radunò intorno a lui gran folla: ed egli si stava vicino al mare.*

22. Et venit quidam de archisynagogis, nomine Jairus: & videns eum procidit ad pedes ejus,

22. *E andò a trovarlo uno de' capi della sinagoga, chiamato Giairo: il quale vistolo appena, si prostrò a' suoi piedi,*

Vers. 18. *Cominciò a dimandargli ec.* Certamente quest' uomo chiedeva a Cristo la grazia d'essere ammesso tra' suoi discepoli: imperocchè se avesse voluto andar dietro a lui, come andavan le turbe, avrebbe potuto farlo senza chiederne la permissione. Può anche essere, che egli non volesse allontanarsi dal suo liberatore per timore di non ricadere nelle mani de' demoni, e che Cristo non lo ammettesse per fargli vedere, che anche da lontano sapeva, e poteva difenderlo, ed era maggior gloria di Dio, ch' ei si restasse tra la sua gente: dove al vederlo libero e sano, non poteva essere, che non si risvegliasse in molti il desiderio di conoscere il suo liberatore.

23. Et deprecabatur eum multum, dicens; Quoniam filia mea in extremis est: veni, impone manum super eam, ut salva sit, & vivat.

24. Et abiit cum illo, & sequebatur eum turba multa, & comprimebant eum.

25. Et mulier, quae erat in profluvio sanguinis annis duodecim,

26. Et fuerat multa perpessa a compluribus medicis, & erogaverat omnia sua, nec quidquam profecerat; sed magis deterius habebat;

27. Cum audisset de Jesu, venit in turba retro, & tetigit vestimentum ejus:

28. Dicebat enim: Quia si vel vestimentum ejus tetigero, salva ero.

29. Et confestim siccatus est fons sanguinis ejus: & sensit corpore, quia sanata esset a plaga.

23. E pregavalo istantemente, dicendo: La mia figliuola è all' estremo: vieni, e poni sopra di lei la mano, affinchè sia salva, e viva.

24. E Gesù andò con esso, ed era seguitato da gran folla di popolo, che lo premeva.

25. E una donna, la quale era da dodici anni malata di una perdita di sangue;

26. E molto aveva sofferto da molti medici, e avea speso tutto il suo senza pro; anzi era piuttosto peggiorata;

27. Avendo udito parlare di Gesù, andò per di dietro nella calca, e toccò la sua veste:

28. Imperocchè diceva: Purchè io tocchi solamente la veste di lui, sarò salva.

29. E subito la sorgente del sangue in lei stagnò: e nel suo corpo sentì di essere sana da quel male.

Vers. 27. *Andò per di dietro nella calca*, ec. Gli Ebrei abborrivano fortemente tali malattie, ed era proibito nella legge di aver comunicazione alcuna con chi ne patisse, *Levit. v. 19.* Per questo dicesi, questa donna essere andata nascostamente tra la folla per di dietro a toccar la veste di Gesù.

Vers. 29. *E nel suo corpo sentì*, ec. Mostra l' effetto di un grande istantaneo miracolo; perchè, laddove nelle guarigioni ordinarie, e naturali le forze non ritornano in un corpo debilitato, se non lentamente, questa donna dopo dodici anni di male, e di tal male, straziata dai medici, e dai rimedi, al solo toccamento della veste di Cristo riempire si sente di vigorosa sanità.

30. Et statim Jesus in semetipso cognoscens virtutem, quæ exierat de illo, conversus ad turbam ajebat: Quis tetigit vestimenta mea?

30. *Ma Gesù avendo subito conosciuto dentro di se la virtù, che era uscita da lui, rivoltosi alla turba, disse: Chi ha toccato le mie vesti?*

31. Et dicebant ei discipuli sui: Vides turbam comprimentem te, & dicis: Quis me tetigit?

31. *E i suoi discepoli gli dicevano: Tu vedi, come la turba ti preme, e domandi: Chi mi ha toccato?*

32. Et circumspiciebat videre eam, quæ hoc fecerat.

32. *Ed egli guardava intorno per veder colei, che avea ciò fatto.*

33. Mulier vero timens, & tremens, sciens, quod factum esset in se, venit, & procidit ante eum, & dixit ei omnem veritatem.

33. *Ma la donna timorosa, e tremante, sapendo quello, che era in se avvenuto, andò a prostrarsi dinanzi a lui, e gli disse tutta la verità.*

34. Ille autem dixit ei: Filia, fides tua te salvam fecit: vade in pace; & esto sana a plaga tua.

34. *Ed egli le disse: Figlia, la tua fede ti ha salvata: va' in pace, e sii guarita dal tuo male.*

35. Adhuc eo loquente, veniunt ab archisynagogo dicentes: Quia filia tua

35. *Mentre tutt' ora parlava, arrivò gente dalla casa del capo della sinagoga, che*

Vers. 30. *La virtù, ch' era uscita ec.* Espressione popolare, ma di grande energia; perchè spiega, come la virtù de' miracoli era in Cristo non venuta di fuori, o d' altronde, come ne' profeti, ma in lui esistente, o immedesimata con lui: e perciò dicesi, che da lui usciva, quando a pro degli uomini si adoperava.

Vers. 32. *Guardava intorno.* Non era ignoto a lui chi lo avesse toccato; ma voleva rendere le turbe, e gli Apostoli attenti al miracolo, e impegnare la donna a raccontare quello, che era avvenuto.

Vers. 33. *Timorosa, e tremante.* Temeva, che Gesù non le rimproverasse l' ardimento di averlo toccato senza esserne ritenuta dal riflesso di sua immondezza; ma egli conferma la sua guarigione attribuendola alla sua fede.

mortua est: quid ultra vexas Magistrum?

dissegli: La tua figlia è morta: perchè dai tu altro incomodo al Maestro?

36. Jesus autem audito verbo, quod dicebatur, ait archisynagogo: Noli timere: tantummodo crede.

36. *Ma Gesù sentito quel, che dicevano, disse al capo della sinagoga: Non temere: solamente abbi fede.*

37. Et non admisit quemquam se sequi, nisi Petrum, & Jacobum, & Joannem fratrem Jacobi.

37. *E non permise, che nissuno lo seguitasse, fuorichè Pietro, e Giacomo, e Giovanni fratello di Giacomo.*

38. Et veniunt in domum archisynagogi, & videt tumultum, & flentes, & ejulantes multum.

38. *E giunto alla casa del capo della sinagoga, vide del tumulto, e gente, che piagneva, e ululava forte.*

39. Et ingressus ait illis: Quid turbamini, & ploratis? puella non est mortua; sed dormit.

39. *Ed entrato dentro disse loro: Perchè v' affannate, e piangete? la fanciulla non è morta; ma dorme.*

40. Et irridebant eum. Ipse vero, ejectis omnibus, assumit patrem, & matrem puellæ, & qui secum erant, & ingreditur, ubi puella erat jacens.

40. *Ed essi si burlavan di lui. Ma egli, fattigli andar via tutti, prese con se il padre, e la madre della fanciulla, e quelli, che eran con esso lui, ed entrò dov' era giacente la fanciulla.*

41. Et tenens manum puellæ, ait illi: Talitha cumi, quod est interpretatum: Puella (tibi dico) surge.

41. *E presa la fanciulla per mano, le disse: Talitha cumi, che vuol dire: Fanciulla (tel comando) alzati.*

42. Et confestim surrexit puella, & ambulabat: erat autem annorum duodecim: & obstupuerunt stupore magno.

42. *E immediatamente la fanciulla si alzò, e camminava: imperocchè ella aveva dodici anni: e rimasero pieni di grandissimo stupore.*

Vers. 40. *E quelli, che erano con esso lui*. I tre Discepoli nominati di sopra *vers.* 37. Così non ritiene, se non i testimoni necessari in prova del miracolo.

43. Et præcepit illis vehementer, ut nemo id sciret: & dixit dari illi manducare.

43. *E comandò loro strettamente, che nissuno ciò risapesse: e disse, che le fosse dato da mangiare.*

Vers. 43. *Che nissuno ciò risapesse*. Forse non volle, che fosse ancora noto a tutti il sovrano potere, che egli avea sopra la morte, il qual potere dovea sì gloriosamente spiccare nella sua risurrezione; e per questo ancora disse di sopra, che la fanciulla dormiva. Volle però di buon'ora dare alcun segno di tal potere, e averne testimoni alcuni de' suoi discepoli, affin di rendere vie più credibile la sua stessa risurrezione.

CAPO VI.

Ammirano la dottrina di Gesù i suoi concittadini; ma pochi miracoli egli fa tra loro a motivo della loro incredulità. Manda gli Apostoli a predicare, dando loro gli opportuni insegnamenti. Erode, udita la fama di Cristo, dice, che Giovanni è risuscitato. Morte del Precursore, la testa del quale Erode per un giuramento fatto dona alla figliuola di Erodiade. Miracolo de' cinque pani, e due pesci. Cammina sopra del mare, e acquieta la tempesta. Nella terra di Genesaret son risanati molti al tocco dell' orlo della sua veste.

1.* ET egressus inde abiit in patriam suam: & sequebantur eum discipuli sui:

* *Matth.* 13. 54. *Luc.* 4. 16.

2. Et facto sabbato, cœpit in synagoga docere: & multi audientes admirabantur in doctrina ejus, dicentes: Unde huic hæc o-

1. *E Quindi partitosi andò alla sua patria: e lo seguitavano i suoi discepoli:*

2. *E venuto il sabato, cominciò a insegnare nella sinagoga: e molti all' udirlo restavano ammirati del suo sapere, e dicevano: Donde*

mnia? & quæ est sapientia, quæ data est illi? & virtutes tales, quæ per manus ejus efficiuntur?

ha cavato costui tutte queste cose? e che sapienza è quella, che gli è stata conceduta? e quali maraviglie sono per mano di lui operate?

3. * Nonne hic est faber, filius Mariæ, frater Jacobi, & Joseph, & Judæ, & Simonis? nonne & sorores ejus hic nobiscum sunt? Et scandalizabantur in illo.

* *Joan.* 6. 42.

3 *Non è egli costui quel legnaiuolo, figlio di Maria, fratello di Giacomo, e di Giuseppe, e di Giuda, e di Simone? e non abbiamo quì tra di noi le sue sorelle? E si scandalizzavano di lui.*

4. Et dicebat illis Jesus: * Quia non est propheta sine honore, nisi in patria sua, & in domo sua, & in cognatione sua.

* *Matth.* 13. 57. *Luc.* 4. 24. *Joan.* 4. 44.

4. *Ma Gesù diceva loro: Non è il profeta senza onore, fuorichè nella sua patria, e in casa sua, e tra' suoi parenti.*

5. Et non poterat ibi virtutem ullam facere, nisi paucos infirmos, impositis manibus, curavit:

5. *E non poteva far ivi alcun miracolo, se non che guarì pochi malati, imponendo loro le mani.*

6. Et mirabatur propter incredulitatem eorum, & circuibat castella in circuitu, docens.

6. *E si maravigliava della loro incredulità, e girova pei castelli d' intorno, insegnando.*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Quel legnaiuolo.* La parola Greca potrebbe significare o un fabro, o un muratore, o un legnaiuolo; ma la costante tradizione di tutte l' antichità c' insegna, che l' arte di Giuseppe era di legnaiuolo, e che Gesù Cristo si occupò nella stessa arte fino al tempo della sua predicazione. *Fratello di Giacomo.* Vuol dire nel linguaggio della scrittura cugino, o parente stretto; questi è Giacomo detto il minore: *e di Giuda*; di cui abbiamo la lettera cattolica, ed egli è distinto col titolo di fratello di Giacomo: *e di Simone*; non dell' Apostolo, ma di un altro, figliuolo anch' esso di Cleofa, il quale succedette a s. Giacomo nel Vescovado di Gerusalemme, *Euseb. l.* III. 10.: *le sorelle* vale a dire le cugine.

7. * Et vocavit duodecim: & cœpit eos mittere binos, & dabat illis potestatem spirituum immundorum.

*Matth. 10. 1. Supr. 3. 14. Luc 9. 1.

7. *E chiamò a se i dodici: e cominciò a mandargli a due a due, e dava loro potestà sopra gli spiriti immondi.*

8. Et præcepit eis, ne quid tollerent in via, nisi virgam tantum, non peram, non panem, neque in zona æs;

8. *E ordinò loro di non prender nulla pel viaggio, eccetto il solo bastone, non pane, non bisaccia, non denaro nella borsa;*

9. * Sed calceatos sandaliis, & ne induerentur duabus tunicis. * Act. 12. 8.

9. *Ma di calzarsi di sandali, e di non avere due vesti da vestirsi.*

10. Et dicebat eis: Quocumque introieritis in domum, illic manete, donec exeatis inde:

10. *E diceva loro: In qualunque casa entriate, trattenetevi in essa, fino a tanto che quindi partiate:*

11. Et quicumque non receperint vos, nec audierint vos, * exeuntes inde, excutite pulverem de pedibus vestris in testimonium illis.

* Matth. 10. 14. Luc. 9. 5. Act. 13. 51. & 18. 6.

11. *E dovunque non vorranno ricevervi: nè ascoltarvi, ritirandovi di lì, scuotete la polvere de' vostri piedi in testimonianza per essi.*

Vers. 8. *Eccetto il solo bastone.* S. Matteo dice (c. x. 10.) che anche il bastone fu proibito agli Apostoli; ma per bastone ivi s'intende una sorta di arme; qui poi il bastone da viaggio. *Vedi s. Ambrogio l. 6. in Luca.* Sono ancora di parere alcuni interpreti, che il testo Greco di s. Matteo tal, quale è di presente, possa tradursi *non bastone, ec.*, come ha s. Marco; ma la prima maniera di conciliare i testi de' due Vangelisti sembra la più sicura; e tanto più, che rammentando Cristo in s. Luca *cap.* XXII. 36. il comando dato quì agli Apostoli, e soggiungendo: *ora poi chi ha la tonaca, la venda, e comperi la spada*, sembra,

12. Et exeuntes prædicabant, ut pœnitentiam agerent:

13. Et dæmonia multa ejiciebant, * & ungebant oleo multos ægros, & sanabant. * *Jac.* 5. 14.

14. * Et audivit rex Herodes (manifestum enim factum est nomen ejus) & dicebat: Quia Joannes Baptista resurrexit a mortuis: & propterea virtutes operantur in illo.

* *Matth.* 14. 2. *Luc.* 9 8.

15. Alii autem dicebant: Quia Elias est. Alii vero dicebant: Quia propheta est, quasi unus ex prophetis.

16. Quo audito, Herodes ait: Quem ego decollavi Joannem, hic a mortuis resurrexit.

17. * Ipse enim Herodes misit, ac tenuit Joannem, & vinxit eum in carcere propter Herodiadem uxo-

12. *Ed essi andarono, e predicavano (agli uomini), che facessero penitenza.*

13. *E cacciarono molti demonj, e ungevano con olio molti malati, e li risanavano.*

14. *Venne ciò a notizia del re Erode (imperocchè si era sparsa la sua rinomanza) e diceva: Giovanni Batista è risuscitato da morte: e in lui perciò spiccano le virtù.*

15. *Altri poi dicevano: Egli è Elía. Altri dicevano: Egli è un profeta, come uno de' profeti.*

16. *Ma Erode, quando ne ebbe sentito parlare: disse: Quegli è quel Giovanni, cui io tagliai la testa, egli è risuscitato da morte.*

17. *Imperocchè Erode avea mandato a pigliare Giovanni, e lo tenne legato in prigione per causa di Erodiade moglie*

---

che venga egli stesso a interpretare, che il bastone, che è proibito in s. Matteo sia una specie di arme, che portavano per difesa. Gesù Cristo vuole, che i suoi Apostoli siano veri discepoli della providenza divina, e amatori perfetti della povertà.

Vers. 13. *Ungevano con olio*. Il sagrosanto Concilio di Trento insegna, che in questa unzione era figurato il Sagramento dell'estrema unzione istituito di poi da Cristo.

Vers. 14. *E diceva*. S. Agostino, Beda, e altri lessero: *e dicevano*; ottima lezione, come apparisce dal verso 15. e 16.

rem Philippi fratris sui, quia duxerat eam.

* *Luc.* 3. 19.

18. Dicebat enim Joannes Herodi: * Non licet tibi habere uxorem fratris tui.

* *Levit.* 18. 16.

19. Herodias autem insidiabatur illi: & volebat occidere eum; nec poterat.

20. Herodes enim metuebat Joannem, sciens eum virum justum, & sanctum: & custodiebat eum, & audito eo, multa faciebat, & libenter eum audiebat.

21. Et cum dies opportunus accidisset, Herodes natalis sui cœnam fecit principibus, & tribunis, & primis Galilææ.

22. Cumque introisset filia ipsius Herodiadis, & saltasset, & placuisset Herodi, simulque recumbentibus, rex ait puellæ: Pete a me, quod vis, & dabo tibi:

23. Et juravit illi: Quia quidquid petieris, dabo tibi, licet dimidium regni mei.

di Filippo suo fratello, perchè egli se l' era presa per moglie.

18. *Imperocchè Giovanni diceva ad Erode: Non è lecito a te di ritenere la moglie di tuo fratello.*

19. *Ed Erodiade gli tendeva insidie: e bramava di farlo morire; ma non le riusciva.*

20. *Imperocchè Erode temeva Giovanni, sapendo, che era uomo giusto, e santo: e lo difendeva, e a persuasione di lui faceva molte cose, e lo sentiva volentieri.*

21. *Ma venuto un giorno favorevole, Erode fece una cena il suo dì natalizio ai grandi della corte, e ai tribuni, e ai principali della Galilea:*

22. *Ed essendo entrata la figliuola della stessa Erodiade a ballare: ed essendo piaciuta ad Erode, e ai convitati, il re disse alla fanciulla: Chiedimi quello, che vuoi, e te lo darò:*

23. *E le giurò: Qualunque cosa mi chiederai, te la darò, abbenchè sia la metà del mio regno.*

Vers. 20. *E lo difendeva*. Intendesi dalle insidie d' Erodiade. Che questo sia il senso anche della Volgata, apparisce da tutta la serie del discorso, e dal Greco.

24. Quæ cum exiſſet, dixit matri ſuæ: Quid petam? At illa dixit: Caput Joannis Baptiſtæ.

25. Cumque introiſſet ſtatim cum feſtinatione ad regem, petivit, dicens: Volo, ut protinus des mihi in diſco caput Joannis Baptiſtæ.

26. Et contriſtatus eſt rex propter iusjurandum: & propter ſimul diſcumbentes noluit eam contriſtare:

27. Sed miſſo ſpiculatore, præcepit afferri caput ejus in diſco. Et decollavit eum in carcere.

28. Et attulit caput ejus in diſco: & dedit illud puellæ, & puella dedit matri ſuæ.

29. Quo audito, diſcipuli ejus venerunt, & tulerunt corpus ejus: & poſuerunt illud in monumento.

30 Et convenientes Apoſtoli ad Jeſum renuntiaverunt ei omnia, quæ egerant, & docuerant.

31. Et ait illis: * Venite ſeorſum in deſertum locum, & requieſcite puſil-

24. Ed ella uſcita che fu, diſſe a ſua madre: Che dimanderò? Ed ella diſſele: La teſta di Giovanni Batiſta.

25. E ritornata ſubito frettoloſamente dal re, gli fece la domanda, dicendo: Voglio, che tu mi dia ſubito in un bacile la teſta di Giovanni Batiſta.

26. E rattriſtatoſi il re per riſguardo al giuramento: e a' convitati non volle diſguſtarla:

27. Ma ſpedì il carnefice, e ordinò, che foſſe portata la teſta di lui in un bacile. E queſti lo decollò nella prigione.

28. E portò in un bacile la teſta di lui: e la dette alla fanciulla, e la fanciulla la dette alla madre ſua

29. Il che riſaputoſi da' ſuoi diſcepoli, andarono a prendere il ſuo corpo: e gli diedero ſepoltura.

30. Ma ritornati gli Apoſtoli da Gesù gli detter parte di tutto quello, che avean fatto, e inſegnato.

31. Ed egli diſſe loro: Venite in diſparte in luogo ſolitario, e riposatevi alcun

---

Verſ. 26. *Per riguardo al giuramento.* Strana ſuperſtizione. Come ſe un giuramento poteſſe obbligare a commettere una ſcelleraggine.

lum. Erant enim, qui veniebant, & redibant multi: & nec spatium manducandi habebant.

Matth. 14. 13. Luc. 9. 10.

32. Et ascendentes in navim, abierunt in desertum locum seorsum.

33. Et viderunt eos abeuntes, & cognoverunt multi: & pedestres de omnibus civitatibus concurrerunt illuc, & prævenerunt eos.

34. * Et exiens vidit turbam multam Jesus: & misertus est super eos; quia erant sicut oves non habentes pastorem, & cœpit illos docere multa.

* *Matth. 9. 36. & 14. 14.*

35. Et cum jam hora multa fieret, accesserunt discipuli ejus, dicentes: Desertus est locus hic, & jam hora præteriit.

36. * Dimitte illos, ut euntes in proximas villas, & vicos emant sibi cibos, quos manducent. * *Luc. 9. 12.*

37. Et respondens ait illis: Date illis vos manducare. Et dixerunt ei: Euntes emamus ducentis denariis panes, & dabimus illis manducare.

poco. Imperocchè eran molti que', che andavan, e venivan: e non avevano nemmen tempo di prender cibo.

32. *E montati in barca, se ne andarono in luogo appartato, e deserto.*

33. *E furono veduti, e osservati da molti, mentre si partivano: e concorsero per terra a quel luogo da tutte le città, e vi giunsero prima di loro.*

34. *E nello sbarcare Gesù vide la gran folla: e n' ebbe compassione; imperocchè erano come pecore senza pastore, e incominciò a insegnar loro molte cose.*

35. *E facendosi tardi, se gli accostarono i discepoli a dirgli: Questo è un luogo deserto, e l' ora è già avanzata.*

36. *Licenzia questa gente, affinchè vadano ne' vicini villaggi, e castelli a comperarsi da mangiare:*

37. *Ma egli rispose loro, e disse: Datele voi da mangiare: Ed essi dissero: Andiamo a comperare per dugento denari di pane, e le daremo da mangiare.*

Vers. 32. *In luogo appartato*. S. Luca dice, che questo luogo fu il deserto di Betsaida, *Cap. x. 10.*

38. Et dicit eis: Quot panes habetis? ite, & videte. Et cum cognovissent, dicunt: Quinque, & duos pisces.

39.* Et præcepit illis, ut accumbere facerent omnes secundum contubernia super viride fœnum.

*Joan. 6. 10.

40. Et discubuerunt in partes per centenc-, & quinquagenos.

41. Et acceptis quinque panibus, & duobus piscibus, intuens in cœlum, benedixit, & fregit panes, & dedit discipulis suis, ut ponerent ante eos: & duos pisces divisit omnibus.

42. Et manducaverunt omnes. & saturati sunt.

43. Et sustulerunt reliquias fragmentorum, duodecim cophinos plenos, & de piscibus.

44. Erant autem, qui manducaverunt, quinque millia virorum.

45. Et statim coegit discipulos suos ascendere navim, ut præcederent eum trans fretum ad Bethsaidam, dum ipse dimitteret populum.

46. Et cum dimisisset eos, abiit in montem orare.

38. *Ed egli rispose loro: Andate, e vedete, quanti pani abbiate. E veduto che ebbero, gli dissero: Cinque, e due pesci.*

39. *E ordinò loro, che facesser sedere tutta quella gente distribuita in tante tavolate su l' erba verde.*

40. *E si misero a sedere divisi in brigate qual di cento, e qual di cinquanta uomini l' una.*

41. *E presi i cinque pani, e i due pesci. alzati gli occhi al cielo, benedisse, e spezzò i pani, e li dette a' suoi discepoli, affinchè li ponesser loro dinanzi: e divise tra tutti i due pesci.*

42. *E tutti mangiarono, e si satollarono.*

43. *E de' pezzi raccolsero dodici sporte piene, e de' pesci (n' avanzò.)*

44. *Or quelli, che avevan mangiato, erano cinque mila uomini.*

45. *E immediatamente costrinse i suoi discepoli a montare in barca, e andare ad aspettarlo di là dal lago dirimpetto a Bethsaida, mentre che licenziava il popolo.*

46. *E licenziato che l'ebbe, se n' andò sopra un monte a fare orazione.*

47. Et cum sero esset, erat navis in medio mari, & ipse solus in terra.

48 * Et videns eos laborantes in remigando, (erat enim ventus contrarius eis) & circa quartam vigiliam noctis venit ad eos, ambulans supra mare: & volebat præterire eos.

* *Matth* 14 24.

49. At illi, ut viderunt eum ambulantem supra mare, putaverunt phantasma esse, & exclamaverunt.

50. Omnes enim viderunt eum, & conturbati sunt. Et statim locutus est cum eis, & dixit eis: Confidite, ego sum: nolite timere.

51. Et ascendit ad illos in navim, & cessavit ventus. Et plus magis intra se stupebant.

52. Non enim intellexerunt de panibus: erat enim cor eorum obcæcatum.

47. *E fattosi sera, la barca era in mezzo al mare, ed egli solo a terra.*

48. *E vedendo i discepoli affannati a remare (imperocchè aveano il vento contrario) verso la quarta vigilia della notte andò verso di essi, camminando sopra le acque: e volle passar loro avanti.*

49. *Ma essi, vedutolo camminare sopra le acque, credettero, che fosse una fantasima, e alzaron le strida.*

50. *Imperocchè tutti lo videro, e si spaventarono. E subito parlò loro, e disse: Abbiate fidanza, son io: non temete.*

51. *E montò da loro nella barca, e il vento si quietò. E sempre più dentro di se si stupivano.*

52. *Imperocchè non avevan fatta riflessione al fatto dei pani: perchè il cuor loro era accecato.*

Vers. 48. *Verso la quarta vigilia*. Circa le tre ore della mattina, o sia circa le tre dopo mezza notte.

Vers. 52. *Il cuor loro era accecato*. Era certamente mirabile cosa a riflettere come i discepoli avessero fatto molto caso di questo miracolo, e non del precedente, cioè della moltiplicazione del pane. Così siamo avvertiti a conoscere la gran debolezza dello spirito umano, il quale nulla può intendere ne' misteri, e nelle operazioni di Dio, se Dio stesso nol rischiara, e illumina.

53. * Et cum transfretassent, venerunt in terram Genesareth, & applicuerunt. * *Matth.* 14. 34.

53. E passato il lago, giunsero al paese di Genesaret, e quivi approdarono.

54. Cumque egressi essent de navi, continuo cognoverunt eum:

54. E sbarcati che furono, subito la gente lo riconobbe:

55. Et percurrentes universam regionem illam, cœperunt in grabatis eos, qui se male habebant, circumferre, ubi audiebant eum esse.

55. E correndo per tutto il paese, cominciarono a menare da tutte le parti all' intorno i malati su' loro letticciuoli, dovunque udivano, che egli fosse.

56. Et quocumque introibat, in vicos, vel in villas, aut civitates, in plateis ponebant infirmos, & deprecabantur eum, ut vel fimbriam vestimenti ejus tangerent: & quorquot tangebant eum, salvi fiebant.

56 E dovunque giugneva, in borghi, o villaggi, o città, posavano per le piazze gl' infermi, e lo pregavano, perchè toccassero almeno l' orlo della sua veste: e quanti lo toccavano, erano salvi.

CAPO VII.

Riprende i Farisei, che biasimavano i discepoli, perchè mangiavano senza lavarsi le mani, mentre essi trasgredivan la legge di Dio per osservare le loro tradizioni. Dice, quali siano le cose, che posson rendere impuro l' uomo; vale a dire quelle, che escono dal cuore. Alla perseverante orazione della Sirofenissa libera la figliuola di lei dal demonio, e risana un uomo mutolo, e sordo.

1. ET conveniunt ad eum Pharisæi, & quidam de Scribis, venientes ab Hierosolimys.

1. E Raunaronsi da lui i Farisei, e alcuni degli Scribi venuti da Gerusalemme.

2. * Et cum vidissent quosdam ex discipulis ejus communibus manibus, idest non lotis, manducare panes, vituperaverunt.

* *Matth.* 15. 2.

3. Pharisæi enim, & omnes Judæi, nisi crebro laverint manus, non manducant, tenentes traditionem seniorum:

4. Et a foro, nisi baptizentur, non comedunt. Et alia multa sunt, quæ tradita sunt illis servare, baptismata calicum, & urceorum, & æramentorum, & lectorum.

2. *E avendo osservato alcuni de' suoi discepoli cibarsi con mani impure, cioè senza essersele lavate, li biasimarono.*

3. *Imperocchè i Farisei, e tutti i Giudei non mangiano senza lavarsi spesso le mani, attenendosi alla tradizione de' maggiori:*

4. *E quando tornano dal foro, non mangiano, se prima non si sono battezzati. E vi sono molte altre lavande, che è stato loro insegnato di osservare, de' bicchieri, degli orciuoli, de' vasi di bronzo, e dei letti.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Con mani impure*. I Farisei nel lavar delle mani non avevano solamente in mira la pulizia; ma facevano in ciò consistere un non so che di pietà, e di santità; e perciò chiamavano *impure*, o sia *comuni* le mani non lavate (secondo il rito, e le ceremonie de' loro maestri) dal contatto delle cose profane. Or molte cose erano profane, e immonde secondo la legge di Mosè, e infinite secondo la dottrina de' Farisei.

Vers. 3. *Non mangiano senza lavarsi spesso*. Non si contentavano di lavarsi al principio della cena; si lavavano per superstizione più volte nel tempo di un pasto per timore di non aver toccato o cibo, o altra cosa, che fosse immonda.

Vers. 4. *E quando tornano dal foro, ec.* Nel foro bazzicava ogni sorta di gente, Ebrei, Gentili, mondi, immondi, quindi la necessità di lavarsi pel Fariseo ogni volta che tornava a casa: imperocchè ciò significa il Vangelista, quando dice: *se prima non si sono battezzati*.

Dei letti. Eran quelli, su' quali posavano a mensa. Anche questi bisognava lavarli; perchè potevano essere stati tocchi da qualche immondo.

5. Et interrogabant eum Pharisæi, & Scribæ: Quare discipuli tui non ambulant juxta traditionem seniorum, sed communibus manibus manducant panem?

6. At ille respondens, dixit eis: Bene prophetavit Isaias de vobis hypocritis, sicut scriptum est: * Populus hic labiis me honorat; cor autem eorum longe est a me. * *Isai.* 29. 13.

7. In vanum autem me colunt, docentes doctrinas, & præcepta hominum:

8. Relinquentes enim mandatum Dei tenetis traditionem hominum, baptismata urceorum, & calicum; & alia similia his facitis multa.

9. Et dicebat illis: Bene irritum facitis præceptum Dei, ut traditionem vestram servetis.

10. Moyses enim dixit: * Honora patrem tuum, & matrem tuam. Et † qui maledixerit patri, vel matri, morte moriatur.

* *Exod.* 20. 12. *Deut* 5. 16. *Ephes.* 6. 2. † *Exod.* 21. 17. *Levit.* 20. 9. *Prov.* 20. 20.

11. Vos autem dicitis: Si dixerit homo patri, aut matri: Corban (quod est donum) quodcumque ex me, tibi profuerit:

5. Or i Farisei, e gli Scribi lo interrogarono: Per qual motivo i tuoi discepoli non camminano secondo la tradizione degli antichi, e mangiano senza lavarsi le mani?

6. Ma egli rispose, e disse loro: A ragione Isaia profetò di voi ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora colle labbra; ma il cuor loro è lungi da me.

7. Inutilmente poi mi onorano, insegnando dottrine, e comandamenti d' uomini.

8. Imperocchè, trascurati i comandamenti di Dio, siete tenaci delle tradizioni degli uomini, dei lavamenti degli orciuoli, e dei bicchieri: e molte altre cose voi fate simili a queste.

9. E diceva loro: Voi benissimo distruggete i comandamenti di Dio per osservare la vostra tradizione.

10. Imperocchè Mosè disse: Onora il padre, e la madre. E chi maledirà il padre, o la madre, sia punito di morte.

11. Ma voi dite: Uno potrà dire al padre, o alla madre: Qualunque offerta, che io fo a Dio, gioverà a te:

12. Et ultra non dimittitis, eum quidquam facere patri suo, aut matri,

12. *E non permettete, che egli faccia nulla per suo padre, o per la madre.*

13. Rescindentes verbum Dei per traditionem vestram, quam tradidistis: & similia hujusmodi multa facitis.

13. *Violando la parola di Dio per la vostra tradizione inventata da voi: e molte cose voi fate simili a questa.*

14. * Et advocans iterum turbam dicebat illis: Audite me omnes, & intelligite.

* *Matth.* 15. 10.

14. *E chiamata a se nuovamente la turba, dicevale: Ascoltatemi tutti, e imparate.*

15. Nihil est extra hominem introiens in eum, quod possit eum coinquinare; sed quæ de homine procedunt, illa sunt, quæ communicant hominem.

15. *Nissuna cosa vi è esteriore all' uomo, la quale entrando in esso possa renderlo immondo; ma quelle, che procedono dall' uomo, quelle sono, che rendono impuro l' uomo.*

16. Si quis habet aures audiendi, audiat.

16. *Chi ha orecchie da intendere, intenda.*

17. Et cum introisset in domum a turba, interrogabant eum discipuli ejus parabolam.

17. *Ed entrato che egli fu nella casa sciolto dalla turba, i discepoli lo interrogarono intorno a quella parabola.*

18. Et ait illis: Sic & vos imprudentes estis? Non intelligitis, quia omne extrinsecus introiens in hominem, non potest eum communicare?

18. *Ed egli disse loro: Anche voi adunque siete tanto ignoranti? Non intendete, che tutto quello, che di fuora entra nell' uomo, non può renderlo impuro?*

19. Quia non intrat in cor ejus; sed in ventrem vadit, & in secessum exit, purgans omnes escas.

19. *Perchè non entra nel cuore di lui; ma passa nel ventre, donde va nel secesso, lo spurgo di tutti i cibi.*

20. Dicebat autem, quoniam, quæ de homine exeunt illa communicant hominem.

20. *Ma quello, diceva egli, che esce dall' uomo, rende immondo l' uomo.*

21. * Ab intus enim, de corde hominum malæ cogitationes procedunt, adulteria, fornicationes, homicidia, * *Genes.* 6. 5.

21. *Imperocchè dal di dentro, dal cuore degli uomini procedono i cattivi pensieri, gli adulterj, le fornicazioni, gli omicidj,*

22. Furta, avaritiæ, nequitiæ, dolus, impudicitiæ, oculus malus, blasphemia, superbia, stultitia.

22. *I furti, le avarizie, la malvagità, le frodi, le impudicizie, l' invidia, le bestemmie, la superbia, la stoltezza.*

23. Omnia hæc mala ab intus procedunt, & communicant hominem.

23. *Tutti questi mali procedono dal di dentro, e impuro rendono l' uomo.*

24. * Et inde surgens, abiit in fines Tyri, & Sidonis: & ingressus domum, neminem voluit scire; & non potuit latere. * *Matth.* 15. 21.

24. *Indi partitosi, se ne andò ai confini di Tiro, e di Sidone: ed entrato in una casa, non voleva, che nissun lo sapesse; ma non potè star celato.*

25. Mulier enim statim ut audivit de eo, cujus filia habebat spiritum immundum, intravit & procidit ad pedes ejus.

25. *Imperocchè una donna, la figliuola di cui era posseduta dallo spirito immondo, avendo sentito parlar di lui, andò a gettarsi a' suoi piedi.*

26. Erat enim mulier Gentilis, Syrophœnissa genere. Et rogabat eum, ut Dæmonium ejiceret de filia ejus.

26. *Ella era Gentile, e Sirofenice di nazione. E lo supplicava, che scacciasse il Demonio dalla sua figliuola.*

Vers. 22. *La stoltezza*. La stolta vanità, la iattanza.

Vers. 24. *Non volea, che nissun lo sapesse*. Affinchè non paresse, che già abbandonati i Giudei, cercasse di tirare a se i Gentili, procurò di fare in modo, che nissun sapesse il suo arrivo in quel luogo.

Vers. 26. *Sirofenice*. I Greci chiamavano *Sirofenici* gli abitanti di Tiro, o di Sidone, e de' luoghi circonvicini sopra quella costa di mare per distinguerli dai Fenici dell' Affrica. Gli Ebrei chiamavanli *Cananei*.

27. Qui dixit illi: Sine prius saturari filios: non est enim bonum sumere panem filiorum, & mittere canibus.

28. At illa respondit, & dixit illi: Utique, Domine: nam & catelli comedunt sub mensa de micis puerorum.

29. Et ait illi: propter hunc sermonem vade: exiit Dæmonium a filia tua.

30. Et cum abiisset domum suam, invenit puellam jacentem supra lectum, & Dæmonium exiisse.

31. Et iterum exiens de finibus Tyri, venit per Sidonem ad mare Galilææ inter medios fines Decapoleos.

32. * Et adducunt ei surdum, & mutum, & deprecabantur eum, ut imponat illi manum.

* *Matth.* 9. 32.

33. Et apprehendens eum de turba seorsum, misit digitos suos in auriculas ejus, & exspuens tetigit linguam ejus.

27. *Ma Gesù disse: Lascia, che prima si satollino i figliuoli: imperocchè non è ben fatto di prendere il pan de' figliuoli, e gettarlo a' cani.*

28. *Ma quella rispose, e dissegli: Sì, Signore: imperocchè anche i cagnuolini mangiano sotto la tavola i minuzzoli de' figliuoli.*

29. *Ed egli le disse: Per questa parola va': il Demonio è uscito dalla tua figlia.*

30. *Ed ella ritornata a casa sua, trovò la fanciulla, che giaceva sul letto, e che il Demonio se n' era partito.*

31. *E tornato indietro dai confini di Tiro, andò per Sidone verso il mare di Galilea, traversando il territorio della Decapoli.*

32. *E gli fu presentato un uomo sordo, e mutolo, e lo supplicarono a imporgli la mano.*

33. *Ed egli, trattolo in disparte dalla folla, gli mise le sue dita nelle orecchie, e collo sputo toccò la sua lingua:*

Vers. 33. *Gli mise le sue dita nelle orecchie*. Gesù Cristo manifesta in questo fatto la virtù del suo santissimo corpo, il contatto del quale sanava tutte le malattie. Adatta egli in certo modo la sua onnipotenza alla maniera di agire, che è propria delle cause naturali. I sordi pare, che abbian chiuse le orecchie; e perciò mette egli le sue dita

34. Et suspiciens in cœlum ingemuit, & ait illi: Ephphetha, quod est, adaperire.

35. Et statim apertæ sunt aures ejus, & solutum est vinculum linguæ ejus, & loquebatur recte.

36. Et præcepit illis, ne cui dicerent. Quanto autem eis præcipiebat, tanto magis plus prædicabant:

34. E alzati gli occhi verso del cielo, sospirò, e dissegli: Ephphetha, che vuol dire, apriti.

35. E immediatamente se gli aprirono le orecchie, e si sciolse il nodo della sua lingua, e parlava distintamente.

36. Ed egli ordinò loro di non dir ciò a nissuno. Ma per quanto loro lo comandasse, tanto più lo celebravano:

---

nelle orecchie del sordo: i muti pare, che abbian legata, e secca la lingua; e perciò la tocca, e l' asperge con la saliva. La Chiesa santa guidata dallo Spirito santo apprese da questo fatto una parte delle ceremonie, delle quali si serve nel conferire il Battesimo, gli effetti del quale sopra le anime sono molto simili a quelli, che operò il Salvatore nel corpo di questo mutolo, e sordo. Nel dito di Cristo è significato lo Spirito santo; nella saliva la divina sapienza derivante da Cristo ne' membri del suo mistico corpo.

Vers. 34. *Alzati gli occhi sospirò*. A' suoi miracoli Gesù faceva ordinariamente precedere l' orazione sì per nostro ammaestramento, e sì ancora per fare a tutti palese la verità della sua missione per mezzo del dono ricevuto dal Padre di far tali miracoli: questi poi in tal modo diventavano una incontrastabile prova della verità da lui predicata; conciossiacosachè Dio, il quale non può nè ingannare, nè favorire l' inganno, la comprovava cogl' istessi miracoli. I sospiri di Cristo, come la sua orazione, avean per oggetto le spirituali miserie, nelle quali era immerso tutto il genere umano, delle quali erano un' ombra i mali del corpo.

Ephpheta: apriti. Questa maniera di comando non conviene, se non al Signore della natura, il quale parlò, e furon fatte le cose, ordinò, e furon create. *Salm.* 32. 9. Ed era conveniente all' autenticità della storia, che il s. Vangelista riferisse, come ha fatto, la stessa voce usata da Cristo, la quale è divenuta anch' essa parola solenne per l' uso fattone dalla Chiesa nell' amministrazione del santo Battesimo.

37. Et eo amplius admirabantur, dicentes: Bene omnia fecit: & surdos fecit audire, & mutos loqui.

37. E tanto più ne restavano ammirati, e dicevano: Ha fatto bene tutte le cose: ha fatto, che odano i sordi, e i mutoli favellino.

CAPO VIII.

Sazia con sette pani, e pochi pesci quattro mila uomini. Ordina a' discepoli di guardarsi dal fermento de' Farisei. Risana a poco a poco un cieco. Chiede a' discepoli quel, che pensasser di lui: e Pietro confessa, che egli è il Cristo. Poco dopo Gesù lo chiama Satana, perchè, predicendo quel, che dovea patire, Pietro lo sgridava. Del portare la croce. Niuna cosa deve esser più cara, che l' anima.

1. IN diebus illis iterum cum turba multa esset, nec haberent, quod manducarent, * convocatis discipulis, ait illis:

* *Matth.* 15. 32.

1. DI que' giorni essendo di nuovo grande la folla, nè avendo quelli da mangiare, chiamati a se i discepoli, disse loro:

2. Misereor super turbam: quia ecce jam triduo sustinent me, nec habent, quod manducent:

2. Mi fa compassione questo popolo: perchè sono già tre giorni, che si trattiene con me, e non ha da mangiare.

3. Et si dimisero eos jejunos in domum suam, deficient in via: quidam enim ex eis de longe venerunt.

3. E se li rimanderò alle case loro digiuni, verran meno per istrada: imperocchè taluni di essi son venuti di lontano.

4. Et responderunt ei discipuli sui: Unde illos quis poterit hic saturare panibus in solitudine?

4. E i discepoli gli risposero: E come potrà alcuno qui in una solitudine satollarli di pane?

5. Et interrogavit eos: Quot panes habetis? Qui dixerunt: Septem.

6. Et præcepit turbæ discumbere super terram. Et accipiens septem panes, gratias agens fregit, & dabat discipulis suis, ut apponerent: & apposuerunt turbæ.

7. Et habebant pisciculos paucos: & ipsos benedixit, & jussit apponi.

8. Et manducaverunt, & saturati sunt: & sustulerunt quod superaverat de fragmentis, septem sportas.

9. Erant autem, qui manducaverant, quasi quatuor millia: & dimisit eos.

10. Et statim ascendens navim cum discipulis suis venit in partes Dalmanutha.

11. * Et exierunt Pharisæi, & cœperunt conquirere cum eo, quærentes ab illo signum de cœlo, tentantes eum.

* *Matth. 16. 1. Luc. 11. 54.*

12. Et ingemiscens spiritu, ait: Quid generatio ista signum quærit? Amen

5. Ed egli domandò loro: Quanti pani avete? Risposero: Sette.

6. E ordinò alle turbe, che sedessero per terra. E presi i sette pani, rese le grazie, gli spezzò, e gli diede a' suoi discepoli, perchè gli ponesser davanti alle turbe, come li posero.

7. E avevano ancora alcuni pochi pesciolini: e questi pur benedisse, e ordinò, che fossero distribuiti.

8. E mangiarono, e si satollarono: e raccolsero degli avanzi, che rimasero, sette sporte.

9. Or quelli, che avevano mangiato, erano circa quattro mila, e li licenziò.

10. Ed entrato immediatamente in barca co' suoi discepoli andò dalle parti di Dalmanuta.

11. E andaron da lui i Farisei, e cominciarono a disputare con esso, chiedendogli, per tentarlo, un segno nel cielo.

12. Ed egli, gettato dal cuore un sospiro, disse: Perchè mai questa generazione

---

ANNOTAZIONI.

Vers. 12. *Gettato dal cuore un sospiro*. Deplorava la cecità orribile de' Farisei, i quali dopo tanti miracoli, che avean veduti, divenivano sempre più duri, ed increduli.

dico vobis, si dabitur generationi isti signum.

13. Et dimittens eos, ascendit iterum navim, & abiit trans fretum.

14. *Et obliti sunt panes sumere: & nisi unum panem non habebant secum in navi. * Matth. 16. 5.

15. Et præcipiebat eis, dicens: Videte, & cavete a fermento Pharisæorum, & fermento Herodis.

16. Et cogitabant ad alterutrum, dicentes: Quia panes non habemus.

17. Quo cognito, ait illis Jesus: Quid cogitatis, quia panes non habetis? nondum cognoscitis, nec intelligitis? Adhuc cæcatum habetis cor vestrum?

18. Oculos habentes non videtis? & aures habentes non auditis? * nec recordamini.

Supr. 6. 41. Joan. 6. 11.

chiede ella un segno? In verità dicovi, che non sarà dato a questa generazione tal segno.

13. *E rimandatigli, entrò di nuovo in barca, e passò il lago.*

14. *E si scordarono di pigliare del pane: e non avevan seco in barca, se non un pane.*

15. *Ed egli istruivagli, e diceva loro: Guardatevi, e state lontani dal fermento de' Farisei, e dal fermento d' Erode.*

16. *Ed essi si bisticciavano tra di loro, dicendo: Non abbiam pane.*

17. *La qual cosa conosciuta avendo Gesù, disse loro: Perchè v' inquietate del non aver pane? Non avete voi ancora conoscimento, nè intelletto? Ed è accecato tutt' ora il cuor vostro?*

18. *Avete occhi, e non vedete? orecchie, e non udite? nè avete memoria.*

Non sarà dato .... tal segno. Non dice di non voler più fare miracolo alcuno, ma di non voler farlo, quale essi il volevano; dappoichè pretendevano un segno particolare, e nuovo nel cielo. *Vedi s. Matteo* XII. 30.

Vers. 15. *Dal fermento di Erode*. Erode era (secondo alcuni) quasi capo, e protettore della setta de' Sadducei. *Vedi s. Matth.* XVI. 12. Gli effetti del lievito sono di far gonfiare la pasta, e di farla inacidire; così sono accennati i due vizi principali de' Farisei, e de' Sadducei, la superbia, e l' asprezza verso de' prossimi.

19. Quando quinque panes fregi in quinque millia: quot cophinos fragmentorum plenos sustulistis? Dicunt ei: Duodecim.

20. Quando & septem panes in quatuor millia: quot sportas fragmentorum tulistis? Et dicunt ei: Septem.

21. Et dicebat eis: Quomodo nondum intelligitis?

22. Et veniunt Bethsaidam, & adducunt ei cœcum, & rogabant eum, ut illum tangeret.

23. Et apprehensa manu cæci, eduxit eum extra vicum: & expuens in oculos ejus, impositis manibus suis, interrogavit eum, si quid videret.

24. Et aspiciens ait: Video homines velut arbores ambulantes.

25. Deinde iterum imposuit manus super oculos ejus: & cœpit videre: & restitutus est ita, ut clare videret omnia.

19. *Allorchè cinque pani io divisi tra cinque mila uomini: quanti canestri furon gli avanzati, che raccoglieste? Gli risposero: Dodici.*

20. *E quando poi sette pani io divisi tra quattro mila persone: quante sporte furono gli avanzi, che raccoglieste? Risposero: Sette.*

21. *E diceva loro: Come non ancora intendete?*

22. *E giunsero a Betsaida, e gli fu presentato un cieco, e lo supplicavano, che lo toccasse.*

23. *E preso il cieco per mano, lo menò fuora del borgo: e avendogli sputato negli occhi, e impostegli le mani, gli dimandò, se vedeva nulla.*

24. *Ed egli, alzati gli occhi, disse: Veggo uomini camminare simili ad alberi.*

25. *Indi Gesù impose di nuovo le mani sopra gli occhi di lui, e principiò a vedere: e fu sanato in guisa, che vedeva tutte le cose distintamente.*

Vers. 24. *Veggo uomini camminare ec.* Gesù Cristo sana questo cieco non tutto ad un tratto, sia per dimostrare, come egli è libero dispensator de' suoi doni, sia perchè fece agire la sua potenza a proporzione della fede del malato, la quale essendo piccola da principio, non ebbe egli, se non in parte la sanità; cresciuta di poi, e perfezionata la fede, fu egli pure perfettamente sanato. Fi-

26. Et misit illum in domum suam, dicens: Vade in domum tuam: & si in vicum introieris, nemini dixeris,

27. * Et egressus est Jesus, & discipuli ejus in castella Cæsareæ Philippi: & in via interrogabat discipulos suos, dicens eis: † Quem me dicunt esse homines?

**Matth.* 16. 13. † *Luc.* 9. 18.

28. Qui responderunt illi, dicentes: Joannem Baptistam, alii Eliam, alii vero quasi unum de prophetis.

29. Tunc dicit illis: Vos vero, quem me esse dicitis? Respondens Petrus, ait ei: Tu es Christus.

30. Et comminatus est eis, ne cui dicerent de illo.

31. Et cœpit docere eos, quoniam oportet Filium

26. *E rimandollo a casa sua, e dissegli: Vattene a casa tua, e se entri nel borgo, non dir nulla a nissuno.*

27. *E Gesù se n' andò co' suoi discepoli per le castella di Cesarea di Filippo: e per istrada interrogava i suoi discepoli, dicendo loro: Chi dicono gli uomini, che io mi sia?*

28. *Essi risposero: Chi dice Giovanni Batista, chi Elía, chi come uno de' profeti.*

29. *Allora disse loro: E voi chi dite, che io sia? Pietro rispósegli: Tu se' il Cristo.*

30. *E proibì loro strettamente il dir ciò di se con alcuno.*

31. *E cominciò a spiegar loro, come doveva il Figliuolo*

---

nalmente col sanarlo in tal guisa veniva a fargli meglio conoscere il beneficio, onde ne facesse maggiore stima, e ne fosse più grato. Lo stesso ordine, e pe' medesimi fini è sovente tenuto da Dio nella guarigione delle malattie dell' anima.

Vers. 26. *Non dir nulla a nissuno*. La incredulità de' cittadini di Betsaida, i quali non aveano creduto a tanti miracoli fatti sotto i loro occhi da Cristo, li rendeva indegni di essere testimoni del nuovo prodigio.

Vers. 30. *Proibì loro strettamente il dir ciò con alcuno*. Non era ancora il tempo di dichiarare pubblicamente questa verità, bisognava, che egli prima col trionfar della morte facesse piena fede dell' esser suo.

hominis pati multa, & reprobari a senioribus, & a summis sacerdotibus, & Scribis, & occidi: & post tres dies resurgere.

dell' uomo patir molto, ed essere riprovato dai seniori, e dai principi de' sacerdoti, e dagli Scribi, ed essere ucciso: e risuscitare tre giorni dopo.

32. Et palam verbum loquebatur. Et apprehendens eum Petrus cœpit increpare eum.

32. *E parlava di questo fatto apertamente. E Pietro, presolo in disparte, cominciò a rampognarlo.*

33. Qui conversus, & videns discipulos suos, comminatus est Petro, dicens; Vade retro me, Satana: quoniam non sapis, quæ Dei sunt, sed quæ sunt hominum.

33. *Ma egli rivoltosi, e mirando i suoi discepoli, sgridò Pietro, dicendo: Va' lungi da me, Satana; perchè non hai la sapienza di Dio, ma degli uomini.*

34. Et convocata turba cum discipulis suis, dixit eis:* Si quis vult me sequi, deneget semetipsum: & tollat crucem suam, & sequatur me.

* *Matth.* 10. 38. & 16. 24. *Luc.* 9. 23. & 14. 27. & 17. 33. *Joan.* 12. 25.

34. *E chiamate a se le turbe con i suoi discepoli, disse loro: Se alcuno vuol tenere dietro a me, rinneghi se stesso, e prenda la sua croce, e mi siegua.*

35. Qui enim voluerit animam suam salvam facere, perdet eam: qui autem perdiderit animam suam propter me, & Evangelium, salvam faciet eam.

35. *Imperocchè chi vorrà salvare l' anima sua, la perderà: e chi perderà l' anima sua per me, e pel Vangelo, la salverà.*

36. Quid enim proderit homini, si lucretur mundum totum, & detrimentum animæ suæ faciat?

36. *Imperocchè che gioverà all' uomo l' acquisto di tutto il mondo, ove perda l' anima sua?*

37. Aut quid dabit homo commutationis pro anima sua?

37. *Oppure che darà l' uomo in cambio dell' anima sua?*

38. * Qui enim me confusus fuerit, & verba mea, in generatione ista adultera, & peccatrice; & Filius hominis confundetur eum, cum venerit in gloria Patris sui cum Angelis sanctis. * *Matth.* 10. 33. *Luc.* 9. 26. *&* 12. 9.

39. Et dicebat illis: * Amen dico vobis, quia sunt quidam de hic stantibus, qui non gustabunt mortem, donec videant regnum Dei veniens in virtute.
* *Matth.* 10. 33. *Luc.* 9. 27.

38. *Conciossiachè chi si vergognerà di me, e delle mie parole in questa generazione adultera, e peccatrice; si vergognerà di lui il Figliuolo dell' uomo, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli Angeli santi.*

39. *E diceva loro: Vi dico in verità, che degli astanti vi sono alcuni, i quali non gusteranno la morte, fino a tanto che veggano venire il regno di Dio con maestà.*

Vers. 38. *Chi si vergognerà di me, ec.*. Chi avrà rossore di seguir me per le vie, che io batto dell'umiltà, de' patimenti, e della croce, si merita, che io mi vergogni di lui, quando nel mio stato di grandezza, e di gloria verrò a domandar conto agli uomini della mia legge, de' miei esempi, e di tutto quello, che ho fatto, e patito per essi.

Generazione adultera. L'abbandonamento di Dio è sovente figurato nelle scritture col delitto della sposa infedele, che per altro amatore abbandona il legittimo sposo.

Vers. 39. *Veggano venire il regno di Dio*. Predice la sua trasfigurazione, nella quale era per dare a' suoi più diletti discepoli un saggio della gloria, e della maestà del futuro suo regno.

CAPO IX.

Trasfigurazione di Gesù, a cui si uniscono Mosè, ed Elía. Dice, che Elía, quando verrà rimetterà tutto in ordine: che Elía è venuto, e non è stato accolto. Caccia uno spirito muto, e sordo, il quale solamente coll' orazione, e col digiuno può discacciarsi. Predice la sua passione. Disputa de' discepoli, a' quali insegna, chi sia il maggiore. Di uno, che cacciava il Demonio, e non seguitava Cristo. Del troncare lo scandalo della mano, del piede, dell' occhio.

1. *ET post dies sex assumit Jesus Petrum, & Jacobum, & Joannem: & ducit illos in montem excelsum seorsum solos, & transfiguratus est coram ipsis. *Matth. 17. 1. Luc. 9. 28.*

2. Et vestimenta ejus facta sunt splendentia, & candida nimis velut nix; qualia fullo non potest super terram candida facere.

3. Et apparuit illis Elias cum Moyse: & erant loquentes cum Jesu.

4. Et respondens Petrus, ait Jesu: Rabbi, bonum est nos hic esse: & faciamus tria tabernacula, tibi unum, & Moysi unum, & Eliæ unum.

1. *SEi giorni dopo Gesù prese con se Pietro, e Giacomo, e Giovanni: e li condusse soli separatamente sopra un alto monte, e alla loro presenza si trasfigurò.*

2. *E le sue vesti diventarono risplendenti, e sopramodo candide come la neve; tal che nissun tintore della terra saprebbe farle così candide.*

3. *E apparvero loro Elía, e Mosè: i quali stavano a discorrere con Gesù.*

4. *E Pietro prese la parola, e disse a Gesù: Maestro, buona cosa è per noi lo star qui: facciamo tre padiglioni, uno per te, uno per Mosè, e uno per Elía.*

5. Non enim sciebat, quid diceret: erant enim timore exterriti.

6. Et facta est nubes obumbrans eos: & venit vox de nube, dicens: Hic est filius meus carissimus; audite illum.

7. Et statim circumspicientes neminem amplius viderunt, nisi Jesum tantum secum.

8. * Et descendentibus illis de monte, præcepit illis, ne cuiquam, quæ vidissent, narrarent, nisi cum Filius hominis a mortuis resurrexerit.

* *Matth.* 17. 9.

9. Et verbum continuerunt apud se, conquirentes quid esset: cum a mortuis resurrexerit.

10. * Et interrogabant eum, dicentes: Quid ergo dicunt Pharisæi, & Scribæ, quia Eliam oportet venire primum? * *Mal.* 4. 5.

11. Qui respondens, ait illis: Elias cum venerit

5. Imperocchè non sapeva quel che si dicesse: perchè erano sbigottiti per la paura.

6. E si levò una nuvola, la quale li ricopriva: e dalla nuvola uscì una voce, che disse: Questo è il figliuolo mio carissimo; ascoltatelo.

7. E a un tratto guardando essi d'intorno, non videro più nissuno con se, fuori del solo Gesù.

8. E nello scender dal monte, egli ordinò loro di non palesare a nissuno le cose da essi vedute, se non quando il Figliuolo dell' uomo fosse risuscitato da morte.

9. Ed essi tenner la cosa in se, investigando tra di loro, che volesse dire: quando sarà risuscitato da morte.

10. E gli dimandarono, perchè adunque i Farisei, e gli Scribi dicono, che dee prima venire Elía?

11. Ed egli rispose, e disse loro: Elía, venendo da pri-

ANNOTAZIONI

Vers. 9. *Che volesse dire: quando ec.* Quantunque la risurrezione generale de' morti fosse tenuta per tradizione nella Chiesa Giudaica (*Io.* XI. 24.) e significata in vari luoghi del vecchio testamento; contuttociò da queste parole apparisce, che gli Apostoli non intesero il mistero della risurrezione di Cristo, come non intesero il mistero de' suoi patimenti. *vers.* 31.

primo, restituet omnia: & quo modo * scriptum est in Filium hominis, ut multa patiatur, & contemnatur.

* *Isai.* 53. 3. 4. & 5.

12. * Sed dico vobis, quia & Elias venit (& fecerunt illi, quæcumque voluerunt) sicut scriptum est de eo. * *Matth.* 17. 12.

13. Et veniens ad discipulos suos, vidit turbam magnam circa eos, & Scribas conquirentes cum illis.

14. Et confestim omnis populus videns Jesum, stupefactus est, & expaverunt, & accurrentes salutabant eum.

15. Et interrogavit eos: Quid inter vos conquiritis?

16. * Et respondens unus de turba, dixit: Magister, attuli filium meum ad te, habentem spiritum mutum:

* *Luc.* 9. 38.

17. Qui ubicumque eum apprehenderit, allidit illum, & spumat, & stridet dentibus, & arescit: & dixi discipulis tuis, ut ejicerent illum, & non potuerunt.

18. Qui respondens eis, dixit: O generatio incre-

ma, rimetterà in sesto tutte le cose: e come sta scritto del Figliuolo dell' uomo, avrà da soffrir molto, e sarà dispregiato.

12. *Ma io vi dico, che Elia è venuto, (e hanno fatto a lui tutto quel, che è loro piaciuto) conforme di lui fu scritto.*

13. *E arrivato da' suoi discepoli, li vide attorniati da gran folla di popolo, e che gli Scribi disputavano con essi.*

14. *E tutto il popolo, subito che vide Gesù, restò stupido, e intimorito, e corsigli incontro, lo salutarono.*

15. *E domandò loro: Che dispute avete tra voi?*

16. *E uno della turba rispose, e disse: Maestro, ti ho condotto il mio figliuolo, che è posseduto da uno spirito muto:*

17. *Il quale dovunque lo invade, lo getta per terra, ed' egli getta la schiuma, e digrigna i denti, e vien meno: e ho detto a' tuoi discepoli di scacciarlo, e non hanno potuto.*

18. *Ma egli rispose loro, e disse: O generazione infedele,*

Vers. 18. *O generazione infedele, ec.* Questi rimproveri sono diretti particolarmente agli Scribi, i quali sempre increduli, e ostinati avevano disputato co' suoi discepoli, come è detto, *vers.* 13.

dula, quamdiu apud vos ero? quamdiu vos patiar? afferte illum ad me.

19. Et attulerunt eum. Et cum vidisset eum, statim spiritus conturbavit illum: & elisus in terram volutabatur spumans.

20. Et interrogavit patrem ejus: Quantum temporis est, ex quo ei hoc accidit? At ille ait: Ab infantia:

21. Et frequenter eum in ignem, & in aquas misit, ut eum perderet. Sed si quid potes, adjuva nos, misertus nostri.

22. Jesus autem ait illi: Si potes credere, omnia possibilia sunt credenti.

23. Et continuo exclamans pater pueri cum lacrymis ajebat: Credo, Domine: adjuva incredulitatem meam.

24. Et cum videret Jesus concurrentem turbam, comminatus est spiritui immundo, dicens illi: Surde, & mute spiritus, ego praecipio tibi, exi ab eo: & amplius ne introeas in eum.

fino a quando sarò io con voi? fino a quando vi sopporterò? conducetelo da me.

19. *E glielo menarono. E visto che l' ebbe Gesù, subito lo spirito lo sconturbò: e gettatosi per terra si rivoltolava facendo la spuma.*

20. *E Gesù dimandò al padre di lui: Quanto tempo è, che tal cosa è avvenuta? E quegli disse: Sin dalla fanciullezza:*

21. *E sovente lo ha gettato nel fuoco, e nell' acqua per finirlo. Ma tu, se puoi qualche cosa, soccorrici, avendo di noi pietà.*

22. *E Gesù rispósegli: Se puoi credere, tutto è possibile per chi crede.*

23. *E subito il padre del fanciullo sclamò, e disse piagnendo: Io credo, Signore: aiuta la mia incredulità.*

24. *E Gesù vedendo, che il popolo accorreva in folla, sgridò lo spirito immondo, e gli disse: Spirito sordo, e mutolo, io ti comando, esci da lui: e non rientrare più in lui.*

Vers. 21. *Se puoi qualche cosa.* La fede di quest' uomo era, come si vede, assai debole: nondimeno Gesù non la disprezzò; ma eccitollo a domandarla più viva, e ardente,

25. Et exclamans, & multum discerpens eum exiit ab eo, & factus est sicut mortuus; ita ut multi dicerent: Quia mortuus est.

25. *E gettato uno strido, e avendolo molto straziato, uscì lo spirito da lui, che rimase come morto; talmente che molti dicevano: E' morto.*

26. Jesus autem tenens manum ejus, elevavit eum, & surrexit.

26. *Ma Gesù presolo per mano, lo risvegliò, ed ei si alzò.*

27. Et cum introisset in domum, discipuli ejus secreto interrogabant eum: Quare nos non potuimus ejicere eum?

27. *Ed entrato che fu Gesù nella casa, i discepoli a parte lo interrogavano: Perchè non abbiam noi potuto discacciarlo?*

28. Et dixit illis: Hoc genus in nullo potest exire, nisi in oratione, & jejunio.

28. *Ed egli disse loro: Questa razza (di demonj) per altro verso non può uscire, se non per l' orazione, e pel digiuno.*

29. Et inde profecti prætergrediebantur Galilæam: nec volebat quemquam scire.

29. *E partitisi da quel luogo, traversarono la Galilea: ed egli non voleva, che nissuno lo sapesse.*

30. * Docebat autem discipulos suos, & dicebat illis: Quoniam Filius hominis tradetur in manus hominum, & occident eum: & occisus tertia die resurget.

* *Matth.* 17. 21. *Luc.* 9. 22. & 44.

30. *Ma andava istruendo i suoi discepoli, e diceva loro: Il Figliuolo dell' uomo sarà dato nelle mani degli uomini, e lo metteranno a morte: e ucciso risusciterà il terzo giorno.*

31. At illi ignorabant verbum: & timebant interrogare eum.

31. *Essi però non capivano nulla: e non si fidavano d' interrogarlo.*

Vers. 30. *Il Figliuolo dell' uomo sarà dato ec.* Predicendo questo agli Apostoli, li convince della pienissima libertà, con la quale si sacrificava per gli uomini; mentre nello stesso tempo, che profetizzava, continuava il suo viaggio verso Gerusalemme, dove tutte queste cose doveano verificarsi.

Vers. 31. *Non capivano nulla.* Non intendevano il mistero

32. Et venerunt Capharnaum. Qui cum domi essent, interrogabat eos: Quid in via tractabatis?

33. At illi tacebant: siquidem in via inter se disputaverant, * quis eorum maior esset.

* *Matth.* 18. 1. *Luc.* 9. 46.

34. Et residens vocavit duodecim, & ait illis: Si quis vult primus esse, erit omnium novissimus, & omnium minister.

35. Et accipiens puerum statuit eum in medio eorum: quem cum complexus esset, ait illis:

36. Quisquis unus ex hujusmodi pueris receperit in nomine meo, me recipit: & quicumque me susceperit, non me suscipit, sed eum, qui misit me.

37. * Respondit illi Joannes, dicens: Magister, vidimus quemdam in nomine

32. E giunsero a Cafarnaum. Ed entrati in casa, domandò loro: Di che cosa disputavate tra voi per istrada?

33. Eglino però tacevano: conciossiachè per istrada aveano disputato insieme, chi fosse tra di loro il maggiore.

34. E stando egli a sedere chiamò i dodici, e disse loro: Chi vuol essere il primo, sarà l'ultimo di tutti, e il servidore di tutti.

35. E preso un fanciullo lo pose in mezzo ad essi: e presolo tralle braccia, disse loro:

36. Chi uno di tali fanciulli accoglie nel nome mio, accoglie me: e chiunque accoglie me, non accoglie me, ma colui, che mi ha mandato.

37. Giovanni prese a dirgli: Maestro, abbiamo veduto un tale discacciare i demonj

---

della croce: non intendevano, come questo combinar potesse con le predizioni del regno glorioso del Messia; non intendevano, come la salute degli uomini dipender dovesse da un mezzo sì straordinario, nè come potesse stare insieme con tanto obbrobrio la dignità del riparator d'Israele.

Vers. 37. *Abbiamo veduto un tale ec.* S. Ambrogio, e altri sono di parere, che quest' uomo, abbenchè non seguitasse Gesù, fosse nondimeno unito a lui mediante la fede. Molti altri credono, che egli fosse al più uno de' discepoli di Giovanni, e che per maggior gloria del nome di Gesù fosse a lui conceduta la potestà di liberar dal Demonio.

tuo ejicientem dæmonia, qui non sequitur nos, & prohibuimus eum.

* *Luc.* 9. 49.

38. Jesus autem ait: Nolite prohibere eum: * nemo est enim, qui faciat virtutem in nomine meo, & possit cito male loqui de me. * 1. *Cor.* 12. 3.

39. Qui enim non est adversum vos, pro vobis est.

40. * Quisquis enim potum dederit vobis calicem aquæ in nomine meo, quia Christi estis: Amen dico vobis, non perdet mercedem suam.

* *Matth.* 10. 42.

41. * Et quisquis scandalizaverit unum ex his pusillis credentibus in me: bonum est ei magis, si circumdaretur mola asinaria collo ejus, & in mare mitteretur:

* *Matth.* 18. 6. *Luc.* 17. 2.

nel nome tuo, che non viene con noi, e glielo abbiamo proibito.

38. *Ma Gesù disse loro: Non vogliate proibirglielo: imperocchè non v'è nissuno, che faccia un miracolo nel nome mio, e possa subito dir male di me.*

39. *Imperocchè chi non è contro di voi, è per voi.*

40. *E chi avrà dato a voi un bicchiere d'acqua nel nome mio, perchè siete di Cristo: in verità vi dico, non perderà la sua ricompensa.*

41. *E chi scandalizzerà uno di questi pargoletti, che credono in me: sarebbe meglio per lui, che gli fosse legata al collo una macina d'asino, e fosse gettato nel mare.*

Vers. 39. *Chi non è contro di voi, è per voi*. In s. Matteo *cap.* x. 30. si legge; *Chi non è meco, è contro di me*. Ma queste due sentenze non sono contrarie, purchè l'occasione differente riguardisi, in cui furon dette da Cristo. Parla Cristo in s. Matteo de' Farisei, i quali istruiti, come erano nelle scritture, doveano essere i primi a riconoscerlo per Messia, onde col solo tenersi neutrali venivano a far contro di lui, e a ritrarre da lui il popolo. Si parla quì di uno, il quale veramente era con Cristo, credendo nel nome di lui, in virtù del qual nome cacciava i demonj, benchè Cristo parlando secondo l'opinione non sua, ma dei discepoli, dica solamente, che quegli non è contro di

42.* Et si scandalizaverit te manus tua, abscinde illam: bonum est tibi debilem introire in vitam, quam duas manus habentem ire in gehennam in ignem inextinguibilem:

* *Matth.* 5. 30. & 18. 8.

42. *Che se la tua mano ti scandalizza, troncala: è meglio per te giugnere alla vita con solo una mano, che avendone due andar all' inferno in un fuoco inestinguibile:*

43. Ubi vermis eorum non moritur, & ignis non extinguitur.

43. *Dove il loro verme non muore, e il fuoco non si smorza.*

44. Et si pes tuus te scandalizat, amputa illum: bonum est tibi claudum introire in vitam æternam, quam duos pedes habentem mitti in gehennam ignis inextinguibilis:

44. *E se il tuo piede ti scandalizza, troncalo: è meglio per te il giugnere alla vita eterna con sol un piede, che avendo due piedi essere gittato nell' inferno in un fuoco inestinguibile:*

45. * Ubi vermis eorum non moritur, & ignis non extinguitur.

* *Isai.* 66. 24.

45. *Dove il loro verme non muore, e il fuoco non si smorza.*

46. Quod si oculus tuus scandalizat te, ejice eum: bonum est tibi luscum introire in regnum Dei, quam duos oculos habentem mitti in gehennam ignis:

46. *E se il tuo occhio ti scandalizza, cavatelo: è meglio per te l' entrare con un solo occhio nel regno di Dio, che avendo due occhi essere gettato nel fuoco dell' inferno:*

47. Ubi vermis eorum non moritur, & ignis non extinguitur.

47. *Dove il loro verme non muore, e il fuoco non si smorza.*

---

di loro: imperocchè non credevan essi, che fosse con Cristo, se non chi, com' essi, lo seguitava. E di questo, e di tutti quelli, ch' eran simili a questo, dice, che sono con loro (e per conseguenza sono anche con lui medesimo) mentre in quello, che fanno, non contrariano la sua dottrina; ma anzi l' approvano.

48. * Omnis enim igne salietur, & omnis victima sale salietur. * *Levit.* 2. 13.

49. * Bonum est sal: quod si sal insulsum fuerit, in quo illud condietis? Habete in vobis sal & pacem habete inter vos.

* *Matth.* 5. 13. *Luc.* 14. 34.

48. *Imperocchè sarà ognuno salato col fuoco, e ogni vittima sarà salata col sale.*

49. *Buona cosa è il sale: ma se il sale diventa scipito, con che lo condirete voi? Abbiate in voi sale, e pace abbiate tra voi.*

Vers. 48. *Ognuno sarà ec.* Vale a dire ognuno di quelli, de' quali parla Isaia nel vers. precedente (e sono, come dice il Profeta, coloro, che hanno prevaricato contro il Signore): *sarà salato col fuoco*. Il fuoco, nel quale saranno immersi, sarà per essi, come sale, che li renderà incorruttibili, e immortali, e con questo dire allude alla legge, nella quale era ordinato, che si aspergesse di sale qualunque cosa, che a Dio si offerisse, *Levit.* 11. 13. I dannati sono come tante vittime della giustizia divina.

Vers. 49. *Buona cosa è il sale*. Coll' occasione di aver rammentato il sale, col quale condivasi tutto quello, che a Dio s' offeriva, passa a dare a' suoi Apostoli un' altra sublime istruzione. *Vedi Matt.* v. 13.

CAPO X.

Che non si dee ripudiare la moglie, e prenderne un' altra. Si stringe al seno i bambini, e li benedice. Un ricco, il quale avea dalla sua giovinezza osservati i comandamenti, non prende il consiglio di Cristo di vendere tutto il suo. Premio di coloro, i quali abbandonano tutte le cose. Predice di nuovo la sua passione. Dall' ambizione de' figliuoli di Zebedeo prende occasione d' insegnare a' discepoli, che devono essere più grandi non nelle dimostrazioni di dominio, ma negli uffizj del ministero. Risana Bartimeo cieco.

1.* ET inde exsurgens venit in fines Judææ ultra Jordanem: & conveniunt iterum turbæ ad eum: & sicut consueverat, iterum docebat illos.

* *Matth.* 19. 1.

2. Et accedentes Pharisæi interrogabant eum: Si licet viro uxorem dimittere, tentantes eum.

3. At ille respondens, dixit eis: Quid vobis præcepit Moyses?

4. Qui dixerunt: * Moyses permisit libellum repudii scribere, & dimittere.

* *Deut.* 24. 1.

5. Quibus respondens Jesus ait: Ad duritiam cordis vestri scripsit vobis præceptum istud.

1. *E Partitosi da quel luogo, andò ai confini della Giudea di là dal Giordano: e si radunaron di nuovo intorno a lui le turbe: e di nuovo al suo solito le istruiva.*

2. *E accostatisi i Farisei gli dimandavano, per tentarlo: Se fosse lecito al marito di ripudiare la moglie.*

3. *Ma egli rispose, e disse loro: Che ha comandato a voi Mosè?*

4. *Ripigliaron essi: Mosè ha permesso di scrivere il libello del repudio, e rimandarla.*

5. *E Gesù rispose loro: Se disse: A riguardo della durezza del vostro cuore dette egli a voi questo precetto.*

6.* Ab initio autem creaturæ masculum, & fœminam fecit eos Deus.

* *Genes.* 1. 27. *Genes.* 2. 24. *Matth.* 19. 5. 1. *Cor.* 6. 16. *Ephes.* 5. 31. 1. *Cor.* 7. 10.

7. Propter hoc relinquet homo patrem suum, & matrem, & adhærebit ad uxorem suam:

8. Et erunt duo in carne una. Itaque jam non sunt duo, sed una caro.

9. Quod ergo Deus coniunxit, homo non separet.

10. Et in domo iterum discipuli ejus de eodem interrogaverunt eum.

11. Et ait illis: Quicumque dimiserit uxorem suam, & aliam duxerit, adulterium committit super eam.

12. Et si uxor dimiserit virum suum, & alii nupserit, mœchatur.

13. Et offerebant illi parvulos, ut tangeret illos: discipuli autem comminabantur offerentibus.

14. Quos cum videret Jesus, indigne tulit, & ait illis: Sinite parvulos venire ad me, & ne prohibueritis eos: talium enim est regnum Dei.

6. Ma al principio della creazione Dio formò l' uomo maschio, e femmina.

7. Per questo abbandonerà l' uomo il padre, e la madre, e starà unito a sua moglie:

8. E i due saranno una sola carne. Per la qual cosa già non son due, ma sol una carne.

9. Non divida pertanto l' uomo quel, che Dio ha congiunto.

10. E in casa di nuovo i suoi discepoli lo interrogarono sopra la medesima cosa.

11. Ed egli disse loro: Chiunque rimanderà la sua moglie, e ne prenderà un' altra, commette adulterio contro di essa.

12. E se la moglie ripudia il marito, e ne sposa un altro, commette adulterio.

13. E gli presentavan dei fanciullini, affinchè li toccasse, ma i discepoli sgridavan coloro, che glieli presentavano.

14. La qual cosa avendo veduto Gesù, ne fu altamente disgustato, e disse loro: Lasciate, che i piccoli vengano da me, e nol vietate loro: imperocchè di questi tali è il regno di Dio.

15. Amen dico vobis: Quisquis non receperit regnum Dei velut parvulus, non intrabit in illud.

15. *In verità vi dico, che chiunque non riceverà il regno di Dio come fanciullo, non entrerà in esso.*

16. Et complexans eos, & imponens manus super illos, benedicebat eos.

16. *E stringendosegli al seno, e imponendo loro le mani, li benediceva.*

17. Et cum egressus esset in viam, procurrens quidam genuflexo ante eum, rogabat eum: * Magister bone, quid faciam, ut vitam æternam percipiam?
* *Matth* 19.16. *Luc.* 18.18.

17. *E nell' uscir, che faceva per mettersi in viaggio, corse da lui un tale, e inginocchiatosi gli domandò: Maestro buono, che farò per acquistare la vita eterna?*

18. Jesus autem dixit ei: quid me dicis bonum? Nemo bonus, nisi unus Deus.

18. *Ma Gesù gli disse: Perchè mi chiami buono? Nissun buono: fuori di Dio solo.*

19. * Præcepta nosti: ne adulteres, ne occidas, ne fureris, ne falsum testimonium dixeris, ne fraudem feceris, honora patrem tuum, & matrem.
* *Exod.* 20. 13.

19. *Tu sai i comandamenti: non commettere adulterio, non ammazzare, non rubare, non dire il falso testimonio, non far danno a nissuno, onora il padre, e la madre.*

20. At ille respondens, ait illi: Magister, hæc omnia observavi a juventute mea.

20. *Ma quegli rispose, e dissegli: Maestro, tutte queste cose le ho osservate sin dalla mia giovinezza.*

21. Jesus autem intuitus eum, dilexit eum, & dixit ei: Unum tibi deest: vade, quæcumque habes, vende, & da pauperibus, & habebis thesaurum in cælo: & veni, sequere me.

21. *E Gesù miratolo, gli mostrò affetto, e gli disse: Una cosa sola ti manca: va', vendi, quanto hai, e dallo a' poveri, e avrai un tesoro nel cielo: e vieni, e seguimi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 21. *E Gesù miratolo, gli mostrò affetto.* Commendò in lui i semi della virtù, quantunque ancor tenera, e debole, come si vede dalla pena, che gli fece la proposta di abbandonare tutto il suo per amore di Cristo.

22. Qui contristatus in verbo, abiit mœrens: erat enim habens multas possessiones.

23. Et circumspiciens Jesus, ait discipulis suis: Quam difficile, qui pecunias habent, in regnum Dei introibunt!

24. Discipuli autem obstupescebant in verbis ejus. At Jesus rursus respondens, ait illis: Filioli, quam difficile est, confidentes in pecuniis, in regnum Dei introire!

25. Facilius est, camelum per foramen acus transire, quam divitem intrare in regnum Dei.

26. Qui magis admirabantur, dicentes ad semetipsos: & quis potest salvus fieri?

27. Et intuens illos Jesus, ait: Apud homines impossibile est, sed non apud Deum: omnia enim possibilia sunt apud Deum.

28.* Et cœpit ei Petrus dicere: Ecce nos dimisimus omnia, & secuti sumus te.
* *Matth.* 19. 27. *Luc.* 18. 28.

29. Respondens Jesus, ait: Amen dico vobis: Nemo est, qui reliquerit domum, aut fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut filios, aut agros propter me, & propter Evangelium,

22. *A questa parola rattristatosi colui, se ne andò sconsolato: perchè aveva molte possessioni.*

23. *E Gesù, dato intorno uno sguardo, disse a' suoi discepoli: Quanto è difficile, che i ricchi entrino nel regno di Dio!*

24. *E i discepoli restavano stupefatti di sue parole. Ma Gesù di nuovo disse loro: Figliuolini, quanto è difficile, che entrino nel regno di Dio que', che pongon fidanza nelle ricchezze!*

25. *E' più facile a un cammello il passare per la cruna di un ago, che ad un ricco l' entrare nel regno di Dio.*

26. *Ed essi restavano sempre più stupefatti, e dicevansi l' un l' altro: E chi può esser salvo?*

27. *E Gesù miratili, disse loro: Per gli uomini questo è impossibile, ma non per Iddio: imperocchè ogni cosa è possibile a Dio.*

28. *E Pietro prese a dirgli: Ecco che noi abbiam lasciato tutte le cose, e ti abbiam seguitato.*

29. *Rispose Gesù, e disse: In verità vi dico, che non v' ha alcuno, il quale abbia abbandonato la casa, o i fratelli, o le sorelle, o il padre, o la madre, o i figliuoli, o le possessioni per me, e pel Vangelo,*

30. Qui non accipiat centies tantum, nunc in tempore hoc, domos, & fratres, & sorores, & matres, & filios, & agros, cum persecutionibus, & in seculo futuro vitam æternam.

31. * Multi autem erunt primi novissimi, & novissimi primi.

* *Matth.* 19. 30.

32. Erant autem in via ascendentes Hierosolymam: & præcedebat illos Jesus, & stupebant: & sequentes timebant. * Et assumens iterum duodecim, cœpit illis dicere, quae essent ei eventura. * *Luc.* 18. 31.

33. Quia ecce ascendimus Hierosolymam: & Filius hominis tradetur principibus sacerdotum, & Scribis, & Senioribus, & damnabunt eum morte, & tradent eum Gentibus:

34. Et illudent ei, & conspuent eum, & flagellabunt eum, & interficient eum: & tertia die resurget.

30. *Che non riceva il centuplo, adesso in questo tempo in case, e fratelli, e sorelle, e madri, e figliuoli, e possessioni in mezzo alle persecuzioni, e nel secolo avvenire la vita eterna.*

31. *Ma molti de' primi saranno ultimi, e degli ultimi (saran) primi.*

32. *Ed erano in viaggio verso Gerusalemme: e Gesù li precedeva, e si stupivano: e lo seguivano timorosi. E presi a parte di nuovo i dodici, cominciò a dir loro le cose, che doveano accadergli.*

33. *Ecco che andiamo a Gerusalemme, e il Figliuolo dell' uomo sarà dato nelle mani de' principi de' sacerdoti, e degli Scribi, e de' seniori, e lo condanneranno a morte, e lo consegneranno a' Gentili:*

34. *E questi lo scherniranno, e gli sputeranno addosso, e lo flagelleranno, e lo uccideranno: ed egli risusciterà il terzo giorno.*

Vers. 32. *E si stupivano, ec.* Non sapevan capire, come tanta fretta si desse egli per arrivare a Gerusalemme, nella qual città dovea patire, e morire, come avea già predetto.

Lo seguivano timorosi. Temevano e per lui, e per loro stessi, affliggendosi de' mali, a' quali egli andava incontro, e aspettandosi di essere anch' eglino involti nella stessa persecuzione.

35. * Et accedunt ad eum Jacobus, & Joannes filii Zebedæi, dicentes: Magister, volumus, ut, quodcumque petierimus, facias nobis. * *Matth.* 20. 20.

36. At ille dixit eis: Quid vultis, ut faciam vobis?

37. Et dixerunt: Da nobis, ut unus ad dexteram tuam, & alius ad finistram tuam sedeamus in gloria tua.

38. Jesus autem ait eis: Nescitis, quid petatis: Potestis bibere calicem, quem ego bibo; aut baptismo, quo ego baptizor, baptizari?

39. At illi dixerunt ei: Possumus. Jesus autem ait eis: Calicem quidem, quem ego bibo, bibetis; & baptismo, quo ego baptizor, baptizabimini:

40. Sedere autem ad dexteram meam, vel ad finistram non est meum dare vobis; sed quibus paratum est.

41. Et audientes decem, cœperunt indignari de Jacobo, & Joanne.

35. *E si accostarono a lui Giacomo, e Giovanni figliuoli di Zebedeo, dicendo: Maestro, vogliamo, che, qualunque cosa domanderemo, tu a noi la conceda.*

36. *Ed egli disse loro: Che bramate voi, che io vi conceda?*

37. *Risposero: Concedici, che uno di noi segga alla tua destra, e l' altro alla tua sinistra nella tua gloria.*

38. *Ma Gesù disse loro: Non sapete quello, che domandate: Potete voi bere il calice, ch' io bevo; o esser battezzati col battesimo, ond' io son battezzato?*

39. *E quelli replicarongli: Sì che possiamo. Ma Gesù disse loro: Voi berete veramente il calice, ch' io bevo; e sarete battezzati col battesimo, ond' io son battezzato:*

40. *Ma il sedere alla mia destra, o alla mia sinistra non ispetta a me di concederlo a voi; ma a coloro, pe' quali è stato preparato.*

41. *E udito questo, i dieci si disgustarono con Giacomo, e Giovanni.*

Vers. 38. *Il calice, che io bevo?* Egli beveva già (e fin dal primo momento della sua vita mortale principiò a berlo) il calice della passione, di cui erano parte le contraddizioni, le maldicenze, le false accuse, le insidie de' suoi nemici.

42. Jesus autem vocans eos, ait illis: * Scitis, quia hi, qui videntur principari gentibus, dominantur eis: & principes eorum potestatem habent ipsorum.

* *Luc.* 22. 25.

43. Non ita est autem in vobis; sed quicumque voluerit fieri major, erit vester minister:

44. Et quicumque voluerit in vobis primus esse, erit omnium servus.

45. Nam & Filius hominis non venit, ut ministraretur ei; sed ut ministraret, & daret animam suam redemtionem pro multis.

46.* Et veniunt Jericho, & proficiscente eo de Jericho, & discipulis ejus, & plurima multitudine, filius Timæi Bartimæus cæcus sedebat juxta viam mendicans.

* *Matth.* 20. 29. *Luc.* 18. 35.

47. Qui cum audisset, quia Jesus Nazarenus est, cœpit clamare: & dicere: Jesu fili David, miserere mei.

42. *Ma Gesù chiamatigli a se, disse loro: Voi sapete, che quelli, che son tenuti per principi delle nazioni, esercitano dominio sopra di esse: e i loro magnati hanno podestà sopra di esse.*

43. *Non così però va la bisogna tra di voi; ma chiunque vorrà diventar maggiore, sarà vostro servo:*

44. *E chiunque di voi vorrà esser primo, sarà servo di tutti.*

45. *Imperocchè anche il Figliuolo dell' uomo non è venuto per esser servito, ma per servire, e per dare la sua vita in redenzione di molti.*

46. *E arrivarono a Gerico, e nel partire di Gerico co' suoi discepoli, e con gran moltitudine di gente, Bartimeo cieco figliuolo di Timeo sedeva nella strada, chiedendo la limosina.*

47. *Il quale avendo sentito dire, egli è Gesù Nazareno, cominciò a sclamare, dicendo: Gesù figliuolo di Davidde: abbi pietà di me.*

Vers. 46. *Bartimeo cieco*. S. Matteo nomina due ciechi, s. Marco un solo; forse perchè questo era più conosciuto, e perchè seguì il suo liberatore, e divenne celebre tra' discepoli di Cristo.

48. Et comminabantur ei multi, ut taceret. At ille multo magis clamabat: Fili David, miserere mei.

49. Et ſtans Jeſus, præcepit illum vocari: Et vocant cæcum, dicentes ei: Animæquior eſto: ſurge, vocat te.

50. Qui, projecto veſtimento ſuo, exſiliens, venit ad eum.

51. Et reſpondens Jeſus, dixit illi: Quid tibi vis faciam? Cæcus autem dixit ei: Rabboni, ut videam.

52. Jeſus autem ait illi: Vade, fides tua te ſalvum fecit. Et confeſtim vidit, & ſequebatur eum in via.

48. *E molti lo minacciavano, perchè taceſſe. Ma egli gridava più forte: Figliuolo di Davidde, abbi pietà di me.*

49. *E Gesù ſoffermatoſi lo fece chiamare. E chiamarono il cieco, dicendogli: Sta' di buon animo: alzati, egli ti chiama.*

50. *E quegli, gettato via il ſuo mantello, ſaltò in piedi, e andò da Gesù.*

51. *E Gesù gli diſſe: Che vuoi, ch' io ti faccia? E il cieco diſſegli: Maeſtro, ch' io vegga.*

52. *Gesù diſſegli: Vattene, la tua fede ti ha ſalvato. E in quell' iſtante vide, e lo ſeguì nel viaggio.*

CAPO XI.

Entra gloriosamente in Gerusalemme sopra il puledro di un' asina. Secca la ficaia maledicendola. Caccia dal tempio que', che comperavano, e vendevano. Dimostra l' efficacia della speranza in Dio. Del perdonare al prossimo. Non vuol dire agli Scribi, con qual potestà egli faccia certe cose, perchè eglino non rispondevano all' interrogazione fatta ad essi da lui intorno al battesimo di Giovanni.

1.* ET cum appropinquarent Hierosolymæ, & Bethaniæ ad montem olivarum, mittit duos ex discipulis suis,

* *Matth.* 21. 1. *Luc.* 19. 29.

1. *E Avvicinandosi a Gerusalemme, e alla Betania presso al monte delle ulive, mandò due de' suoi discepoli,*

2. Et ait illis: Ite in castellum, quod contra vos est, & statim introeuntes illuc, invenietis pullum ligatum, super quem nemo adhuc hominum sedit: solvite illum, & adducite.

2. *E disse loro: Andate nel villaggio, che vi sta dirimpetto, e al primo ingresso troverete legato un asinello non ancora domato: scioglietelo, e menatelo a me.*

3. Et si quis vobis dixerit: Quid facitis? Dicite,

3. *E se alcuno vi dirà: Che fate voi? Ditegli, che il*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *E alla Betania*. S' intende in questo luogo non il castello di tal nome, ma quella parte del monte Oliveto, la quale dicevasi *la Betania*. S. Luca aggiunge *Betfage*, e così porta anche il Greco in s. Marco, e questo era un borghetto quasi sotto le mura di Gerusalemme, che era perciò considerato come parte della città, e dove questo finiva, cominciava la Betania.

quia Domino necessarius est: & continuo illum dimittet huc.

Signore ne ha bisogno: e subito lo manderà quà.

4. Et abeuntes, invenerunt pullum ligatum ante januam foris in bivio: & solvunt eum.

4. *E andarono, e trovarono l'asinello legato alla porta fuori in un bivio: e lo sciolsero.*

5. Et quidam de illic stantibus dicebant illis: Quid facitis, solventes pullum?

5. *E alcuni de' circostanti disser loro: Che fate voi, che sciogliete l'asinello?*

6. Qui dixerunt eis, sicut præceperat illis Jesus, & dimiserunt eis.

6. *Ed essi risposer loro, conforme avea loro ordinato Gesù, e quelli lo lasciaron menar via.*

7. * Et duxerunt pullum ad Jesum: & imponunt illi vestimenta sua, & sedit super eum.

* *Joan.* 12. 14.

7. *E condussero a Gesù l'asinello: sopra di cui misero le loro vesti, ed egli vi montò sopra.*

8. Multi autem vestimenta sua straverunt in via: alii autem frondes cædebant de arboribus, & sternebant in via.

8. *E molti distendevano le loro vesti per la strada: altri troncavano rami dagli alberi, e gli spargevano per la strada.*

9. Et qui præibant, & qui sequebantur, clamabant, dicentes: Hosanna:

9. *E quelli, che andavano innanzi, e que', che venivano dietro, sclamavano, dicendo: Osanna:*

10. * Benedictus, qui venit in nomine Domini: benedictum, quod venit, regnum patris nostri David: Hosanna in excelsis:

* *Ps.* 117. 26. *Matth.* 21. 9. *Luc.* 19. 38.

10. *Benedetto colui, che viene nel nome del Signore: benedetto il regno, che viene, del padre nostro Davidde: Osanna nel più alto de' cieli.*

11. * Et introivit Hierosolymam in templum: & circumspectis omnibus,

11. *Ed entrò in Gerusalemme, e nel tempio: e osservate intorno tutte le cose,*

cum jam vespera esset hora, exiit in Bethaniam cum duodecim.

* *Matth.* 21. 10.

l'ora essendo già tarda, se n'andò a Betania con i dodici.

12. Et alia die, cum exirent a Bethania, esuriit.

12. E il dì seguente, usciti che furono di Betania, ebbe fame.

13. * Cumque vidisset a longe ficum habentem folia, venit, si quid forte inveniret in ea: & cum venisset ad eam, nihil invenit præter folia: non enim erat tempus ficorum:

* *Matth.* 21. 19.

13. E veduto da lontano un fico, che aveva delle foglie, andò a vedere, se a sorte vi trovasse qualche cosa: e fattosi dappresso, non trovò se non foglie: imperocchè non era il tempo de' fichi.

14. Et respondens dixit ei. Jam non amplius in æternum ex te fructum quisquam manducet: Et audiebant discipuli ejus.

14. E Gesù dissegli: Mai più in eterno non mangi alcuno delle tue frutta. E i discepoli l'udirono.

15. Et veniunt Hierosolymam. Et cum introisset in templum, cœpit ejicere vendentes, & ementes in templo: & mensas nummulariorum, & cathedras vendentium columbas evertit.

15. E arrivarono a Gerusalemme. Ed essendo egli entrato nel tempio, cominciò a discacciarne quei, che vendevano, e compravano nel tempio: e gettò per terra le tavole de' banchieri, e le seggiole delle persone, che vendevan le colombe.

16. Et non sinebat, ut quisquam transferret vas per templum:

16. E non permetteva, che nissuno trasportasse arnesi pel tempio:

17. Et docebat, dicens eis: Nonne scriptum est: * Quia domus mea domus orationis vocabitur omnibus gentibus? Vos autem fecistis eam speluncam latronum.

* *Isai.* 56. 7. *Jer.* 7. 11.

17. E gl'istruiva, dicendo loro: Non è egli scritto: La mia casa è casa di orazione per tutte le genti? Ma voi l'avete cangiata in una spelonca di ladroni.

18. Quo audito, principes sacerdotum, & Scribæ quærebant, quomodo eum perderent: timebant enim eum, quoniam universa turba admirabatur super doctrina ejus.

19. Et cum vespera facta esset, egrediebatur de civitate.

20. Et cum mane transirent, viderunt ficum aridam factam a radicibus.

21. Et recordatus Petrus, dixit ei: Rabbi, ecce ficus, cui maledixisti, aruit.

22. Et respondens Jesus, ait illis: * Habete fidem Dei * *Matth.* 21. 22.

23. Amen dico vobis, quia quicumque dixerit huic monti: Tollere, & mittere in mare: & non hæsitaverit in corde suo; sed crediderit, quia, quodcumque dixerit, fiat, fiet ei.

24. * Propterea dico vobis: Omnia quæcumque orantes petitis, credite, quia accipietis, & evenient vobis.

* *Matth.* 7. 7. & 21. 22.

25. * Et cum stabitis ad orandum, dimittite, si quid habetis adversus aliquem: ut & Pater vester, qui in cælis est, dimittat vobis peccata vestra. * *Matth.* 6. 14. & 18. 35. *Luc.* 11. 9.

18. *Lo che risaputosi dai principi de' sacerdoti, e dagli Scribi, cercavano il modo di levarlo dal mondo: conciossiachè lo temevano, a motivo che tutto il popolo ammirava la sua dottrina.*

19. *E fattosi sera, uscì dalla città.*

20. *E la mattina nel passare videro il fico seccato fino alle barbe.*

21. *E Pietro risovvenutosi, gli disse: Maestro, guarda, come il fico da te maledetto si è seccato.*

22. *E Gesù rispose, e disse loro: Abbiate fede in Dio.*

23. *In verità vi dico, che chiunque dirà a questo monte: Levati, e gettati in mare: e non esiterà in cuor suo; ma avrà fede, che sia fatto, quanto ha detto, gli sarà fatto.*

24. *Per questo vi dico: Qualunque cosa domandiate nell' orazione, abbiate fede di conseguirla, e l' otterrete.*

25. *E quando vi presenterete per orare, se avete qualche cosa contro di alcuno, perdonategli: affinchè il Padre vostro, che è ne' cieli, perdoni anch' esso a voi i vostri peccati.*

26. Quod si vos non dimiseritis, nec Pater vester, qui in cælis est, dimittet vobis peccata vestra.

26. *Che se voi non perdonerete, nemmeno il vostro Padre, che è ne' cieli, perdonerà a voi i vostri peccati.*

27. * Et veniunt rursus Hierosolymam. Et cum ambularet in templo, accedunt ad eum summi sacerdotes, & Scribæ, & seniores: * *Luc.* 20. 1.

27. *E ritornaron di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli andava attorno pel tempio, se gli accostarono i sommi sacerdoti, e gli Scribi, e i seniori:*

28. Et dicunt ei: In qua potestate hæc facis? Et quis dedit tibi hanc potestatem, ut ista facias?

28. *E gli dissero: Con quale autorità fai tu queste cose? E chi ha dato a te tal balìa per far cose tali?*

29. Jesus autem respondens ait illis: Interrogabo vos & ego unum verbum, & respondete mihi: & dicam vobis, in qua potestate hæc faciam.

29. *Ma Gesù rispose, e disse loro: Domanderò anch' io a voi una cosa, e voi rispondetemi: e io vi dirò, con quale autorità faccia io queste cose.*

30. Baptismus Joannis de cælo erat, an ex hominibus? Respondete mihi.

30. *Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo, o dagli uomini? Rispondetemi.*

31. At illi cogitabant secum, dicentes: Si dixerimus, de cælo, dicet: Quare ergo non credidistis ei?

31. *Ma essi ruminavano dentro di se, e dicevano: Se diremo, dal cielo, egli dirà: Perchè dunque non avete creduto a lui?*

32. Si dixerimus, ex hominibus, timemus populum: omnes enim habebant Joannem, quia vere propheta esset.

32. *Se diremo, dagli uomini, abbiamo paura del popolo: conciossiachè tutti tenevano, che Giovanni fosse veramente profeta.*

Vers. 27. *Andava attorno pel tempio*. Insegnando ora in una, ora in altra parte del tempio, affine di poter essere udito da maggior numero nella moltitudine di gente, che di continuo vi concorreva.

33. Et respondentes dicunt Jesu: Nescimus. Et respondens Jesus, ait illis: Neque ego dico vobis, in qua potestate hæc faciam.

33. *E risposero a Gesù: Noi sappiamo. E Gesù disse loro: Nemmen io dico a voi, con quale autorità faccia io tali cose.*

CAPO XII.

Parabola della vigna data a fitto a' lavoratori, i quali uccisero i servi, e il figlio del padre di famiglia. I Farisei lo tentano sopra il censo da pagarsi a Cesare, e i Sadducei sopra la risurrezione. Uno Scriba gli domanda, qual sia il primo comandamento: egli poi domanda agli Scribi, in qual modo dicano, che il Cristo sia figliuolo di Davidde. Dopo aver insegnato a guardarsi da loro, loda una vedova, che aveva gettati due piccioli nel Gazofilacio.

1. * ET cœpit illis in parabolis loqui: Vineam pastinavit homo, & circumdedit sepem, & fodit lacum, & ædificavit turrim, & locavit eam agricolis, & peregre profectus est.

* *Isai.* 5. 1. *Jer.* 2. 21. *Matth.* 21. 33. *Luc.* 20. 9.

1. *E Cominciò a parlare ad essi per via di parabole: Un uomo piantò una vigna, e la cinse di siepe, e vi fece uno strettojo, e vi fabbricò una torre, e l'affittò ai contadini, e partì per lontan paese.*

2. Et misit ad agricolas in tempore servum, ut ab agricolis acciperet de fructu vineæ.

2. *E mandò a suo tempo dai contadini un suo servidore, per riscuoter la parte de' frutti della vigna.*

3. Qui apprehensum eum cæciderunt, & dimiserunt vacuum.

3. *Ma quelli, presolo, lo batterono, e lo rimandarono colle mani vote.*

4. Et iterum misit ad illos alium servum: & illum in capite vulneraverunt, & contumeliis affecerunt.

4. *E di nuovo mandò ad essi un altro servo: e questo pure lo ferirono nella testa; e lo trattarono obbrobriosamente.*

5. Et rursum alium misit, & illum occiderunt: & plures alios, quosdam cædentes, alios vero occidentes.

5. *E ne mandò di nuovo un altro, e questo l' ammazzarono: e di altri molti alcuni ne batterono, altri ne uccisero.*

6. Adhuc ergo unum habens filium carissimum, & illum misit ad eos novissimum, dicens. Quia reverebuntur filium meum.

6. *Non restandogli adunque più, se non un solo figliuolo diletto, mandò da ultimo anche questo da essi, dicendo: Avran rispetto per mio figliuolo.*

7. Coloni autem dixerunt ad invicem: Hic est hæres: venite, occidamus eum: & nostra erit hæreditas.

7. *Ma i vignajuoli dissero tra di loro: Questi è l' erede: su via, ammazziamolo: e sarà nostra l' eredità.*

8. Et apprehendentes eum, occiderunt: & ejecerunt extra vineam.

8. *E presolo, lo ammazzarono: e lo gettarono fuori della vigna.*

9. Quid ergo faciet Dominus vineæ? Veniet & perdet colonos: & dabit vineam aliis.

9. *Che farà adunque il padron della vigna? Verrà, e sterminerà i fittajuoli: e darà ad altri la vigna.*

10. * Nec scripturam hanc legistis: Lapidem, quem reprobaverunt ædi-

10. *E non avete voi letto questa scrittura: La pietra rigettata da coloro, che fab-*

ANNOTAZIONI

Vers. 10. *La pietra rigettata ec.* Questo versetto, e il seguente presi dal salmo 117. letteralmente s' intesero della maniera miracolosa, onde Dio aveva rimesso Davidde sul trono dopo la ribellione delle dieci tribù; ma in senso profetico avuto principalmente in mira dallo Spirito santo

ficantes, hic factus est in caput anguli.

* *Ps.* 117. 22. *Isai.* 28. 16. *Matth.* 21. 42. *Act.* 4. 11. *Rom.* 9. 33. 1. *Pet.* 2. 7.

11. A Domino factum est istud: & est mirabile in oculis nostris?

12. Et quærebant eum tenere, & timuerunt turbam: cognoverunt enim, quoniam ad eos parabolam hanc dixerit. Et relicto eo, abierunt.

13. * Et mittunt ad eum quosdam ex Pharisæis, & Herodianis, ut eum caperent in verbo.

**Matth.* 22. 15. *Luc.* 20. 20.

14. Qui venientes, dicunt ei: Magister, scimus, quia verax es, & non curas quemquam: nec enim vides in faciem hominum; sed in veritate viam Dei doces: licet dari tributum Cæsari, an non dabimus?

15. Qui sciens versutiam illorum: Ait illis: Quid me tentatis? Afferte mihi denarium, ut videam.

bricavano, quella stessa è diventata pietra fondamentale dell' angolo.

11. *Dal Signore è stata fatta tal cosa: ed ella è mirabile negli occhi nostri?*

12. *E tentavan di mettergli le mani addosso: imperocchè intesero, che questa parabola l' avea detta per loro: ma ebber paura delle turbe. E lasciatolo, se n' andarono.*

13. *E mandaron da lui alcuni de' Farisei, e degli Erodiani, per coglierlo in parole.*

14. *Venuti costoro, gli dissero: Maestro, noi sappiamo, che sei verace, e non hai riguardo a chicchessia: conciossiachè non guardi in faccia gli uomini; ma insegni la via di Dio con verità: è lecito, che si paghi il tributo a Cesare, o nol pagheremo?*

15. *Gesù conoscendo la loro malizia, disse loro: Perchè mi tentate voi? Recatemi un denaro, perchè lo vegga.*

---

annunziavano la maniera anche più miracolosa, onde il vero Davidde Gesù Cristo rigettato dal suo popolo doveva essere riconosciuto, e adorato da tutte le genti.

16. At illi attulerunt ei. Et ait illis: Cujus est imago hæc, & inscriptio? Dicunt ei: Cæsaris.

16. E glielo presentarono. Ed egli disse loro: Di chi è questa impronta, e questa iscrizione? Risposer: Di Cesare.

17. Respondens autem Jesus, dixit illis: Reddite igitur, quæ sunt Cæsaris, Cæsari: & quæ sunt Dei, Deo. Et mirabantur super eo. * *Rom.* 13. 7.

17. E Gesù ripigliò, e disse loro: Rendete adunque quel, che è di Cesare, a Cesare: e quel, che è di Dio, a Dio. Ed eglino lo ammiravano.

18. * Et venerunt ad eum Sadducæi, qui dicunt resurrectionem non esse: & interrogabant eum, dicentes:

* *Matth.* 22. 23. *Luc.* 20. 27.

18. E andaron da lui i Sadducei, i quali negano la risurrezione: e lo interrogarono con dire:

19. Magister, Moyses nobis scripsit, * ut, si cujus frater mortuus fuerit, & dimiserit uxorem, & filios non reliquerit, accipiat frater ejus uxorem ipsius, & resuscitet semen fratri suo. *Deut.* 25. 5.

19. Maestro, ci ha ordinato Mosè, che se il fratello d'uno venga a morire, lasciando la moglie senza figliuoli, il fratello sposi la moglie di lui, e ravvivi la stirpe di suo fratello.

20. Septem ergo fratres erant: & primus accepit uxorem, & mortuus est, non relicto semine.

20. Or eranvi sette fratelli: e il primo si ammogliò, e morì, senza lasciar figliuoli.

21. Et secundus accepit eam, & mortuus est: & nec iste reliquit semen. Et tertius similiter.

21. E il secondo prese la di lui moglie, e morì: e non lasciò nemmen esso figliuoli. E similmente il terzo.

22. Et acceperunt eam similiter septem: & non reliquerunt semen. Novissima omnium defuncta est & mulier.

22. E nella stessa guisa sette l'ebbero per moglie: e non lasciaron figliuoli. Finalmente ultima di tutti morì anche la donna.

23. In resurrectione ergo, cum resurrexerint, cujus de his erit uxor? Septem enim habuerunt eam uxorem.

24. Et respondens Jesus, ait illis: Nonne ideo erratis, non scientes scripturas, neque virtutem Dei?

25. Cum enim a mortuis resurrexerint, neque nubent, neque nubentur; sed sunt sicut Angeli in cælis.

26. De mortuis autem, quod resurgant, non legistis in libro Moysi, super rubum quomodo dixerit illi Deus, inquiens: * Ego sum Deus Abraham, & Deus Jsaac, & Deus Jacob?
* *Exod.* 3. 6. *Matth.* 22. 32.

27. Non est Deus mortuorum, sed vivorum. Vos ergo multum erratis.

28. * Et accessit unus de Scribis, qui audierat illos conquirentes, & videns, quoniam bene illis responderit, interrogavit eum, quod esset primum omnium mandatum.
* *Matth.* 22. 35.

23. *Nella risurrezione adunque, tornati che siano a vivere, di chi di questi sarà ella moglie? Imperocchè sette l' hanno avuta per moglie.*

24. *Ma Gesù rispose loro, e disse: Non siete voi in inganno per questo, perchè non intendete le scritture, nè la potenza di Dio?*

25. *Imperocchè risuscitati che siano, nè gli uomini prenderan moglie, nè le donne saran date a marito; ma saranno quali gli Angeli di Dio nel cielo.*

26. *Che poi i morti risorgano, non avete voi letto nel libro di Mosè, in qual modo Dio parlò a lui nel roveto, dicendo: Io sono il Dio d' Abramo, e il Dio d' Isacco, e il Dio di Giacobbe?*

27. *Ei non è il Dio de' morti, ma de' vivi. Voi siete adunque in grande errore.*

28. *E si accostò uno degli Scribi, che aveva udite le interrogazioni di coloro, e vedendo, che Gesù aveva loro risposto bene, domandogli, quale fosse il primo di tutti i comandamenti.*

Vers. 26. *Nel libro di Mosè*. Si vale dell'autorità di Mosè, sia perchè i Sadducei l' avevano allegata, sia perchè costoro non ammettevano di tutti i libri santi, se non il Pentateuco, cioè i cinque libri di Mosè.

29. Jesus autem respondit ei: Quia primum omnium mandatum est: * Audi, Israel: Dominus Deus tuus Deus unus est:

* *Deut.* 6. 4.

29. E Gesù rispos egli: Il primo di tutti i comandamenti egli è: Senti, Israele: il Signore Dio tuo è un Dio solo.

30. Et diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota anima tua, & ex tota mente tua, & ex tota virtute tua. Hoc est primum mandatum.

30. E amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l' anima tua, e con tutto il tuo spirito, e con tutto il tuo potere. Questo è il primo comandamento.

31. * Secundum autem simile est illi: Diliges proximum tuum, tamquam teipsum. Majus horum aliud mandatum non est.

* *Lev.* 19. 18. *Matth.* 22. 39. *Rom.* 13. 9. *Galat.* 5. 14. *Jac.* 2. 8.

31. Il secondo poi è simile a questo: Amerai il prossimo tuo, come te stesso. Altro comandamento maggior di questi non v' è.

32. Et ait illi Scriba: Bene, magister, in veritate dixisti, quia unus est Deus, & non est alius præter eum.

32. E lo Scriba gli rispose: Maestro, hai detto benissimo, e con tutta verità, che v' è un solo Dio, e non ve n' è altro fuori di lui.

33. Et ut diligatur ex toto corde, & ex toto intellectu, & ex tota anima, & ex tota fortitudine: & diligere proximum tamquam seipsum majus est omnibus holocautomatibus & sacrificiis.

33. E che l' amarlo con tutto il cuore, con tutto l' intelletto, e con tutta l' anima, e con tutte le forze: e l' amare il prossimo, come se stesso, val più di tutti gli olocausti, e sagrifizj.

34. Jesus autem videns, quod sapienter respondisset, dixit illi: Non es longe

34. Vedendo Gesù, com' egli aveva saggiamente risposto, gli disse: Non se' lungi

---

Vers. 34. *Non se' lungi dal regno di Dio.* Quello, che gli mancava, era la cognizione del Salvatore Figliuolo di Dio, senza di cui non poteva aver parte nel regno celeste.

a regno Dei. Et nemo jam audebat eum interrogare.

35. Et respondens Jesus, dicebat, docens in templo: Quomodo dicunt Scribæ, Christum filium esse David?

36. Ipse enim David dicit in Spiritu sancto: * Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis, donec ponam inimicos tuos, scabellum pedum tuorum.
*Psal. 109. 1 *Matth.* 22. 44. *Luc.* 20. 42.

37 Ipse ergo David dicit eum Dominum: & unde est filius ejus? Et multa turba eum libenter audivit.

38. Et dicebat eis in doctrina sua: * Cavete a Scribis, qui volunt in stolis ambulare, & salutari in foro,
* *Matth.* 23. 6. *Luc.* 11. 43. & 20. 46.

39. Et in primis cathedris sedere in synagogis, & primos discubitus in cœnis:

40. Qui devorant domos viduarum sub obtentu prolixæ orationis: hi accipient prolixius judicium.

41. * Et sedens Jesus contra gazophylacium, aspi-

dal regno di Dio. E da indi in poi nissuno ardiva d' interrogarlo.

35. *E ragionando Gesù, e insegnando nel tempio, diceva: In che modo dicono gli Scribi, che il Cristo è figliuolo di Davidde?*

36. *Conciossiachè lo stesso Davidde disse per Ispirito Santo: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, fino a tanto che io abbia messi i tuoi nemici per isgabello a' tuoi piedi.*

37. *Lo stesso Davidde adunque lo chiama Signore: come adunque è suo figliuolo? E la molta turba lo udì con piacere.*

38. *E diceva loro nelle sue istruzioni: Guardatevi dagli Scribi, i quali ambiscono di passeggiare in lunghe vesti, e di essere salutati nelle piazze,*

39. *E di avere le prime sedie nelle adunanze, e i primi posti ne' conviti:*

40. *I quali divorano le case delle vedove col pretesto di lunghe orazioni: costoro saranno più rigorosamente giudicati.*

41. *E sedendo Gesù dirimpetto al gazofilacio, osserva-*

Vers. 41. *Gazofilacio*. Questa parola significa quì più probabilmente il luogo, dove erano alcune casse destinate a

ciebat, quomodo turba jactaret æs in gazophylacium, & multi divites jactabant multa. * *Luc.* 21. 1.

42. Cum venisset autem vidua una pauper, misit duo minuta, quod est quadrans.

43. Et convocans discipulos suos, ait illis: Amen dico vobis, quoniam vidua hæc pauper plus omnibus misit, qui miserunt in gazophylacium.

44. Omnes enim ex eo, quod abundabat illis, miserunt: hæc vero de penuria sua omnia, quæ habuit, misit totum victum suum.

va, come il popolo vi gettava del denaro, e molti ricchi ne gettavano in copia.

42. *Ed essendo poi venuta una povera vedova, vi mise due piccole monete, che fanno un quadrante.*

43. *E chiamati a se i suoi discepoli, disse loro: In verità vi dico, che questa povera vedova ha dato più di tutti quelli, che han messo nel gazofilacio.*

44. *Imperocchè tutti hanno dato di quel, che loro sopravanzava: ma costei del suo necessario ha messo tutto quel, che aveva, tutto il suo sostentamento.*

---

ricevere il denaro gettatovi dal popolo per uso del tempio. Questo luogo era accanto all'atrio detto *delle donne*, non perchè in esso non entrassero, se non le donne; ma perchè di là da questo non era ad esse lecito d' inoltrarsi. *Vedi Giuseppe de B. lib.* v. 14. Altri vogliono, che il luogo dell' erario fosse all' ingresso del tempio a settentrione.

Vers. 43. *Ha dato più di tutti ec.* Il pregio delle buone opere dipende dalla carità, con cui sono fatte. Così ne giudica Dio, che al cuore dell' uomo mira principalmente, e così insegna a' suoi Apostoli di giudicarne. E non v' ha dubbio, che maggior affetto di liberalità si è il dar poco del pochissimo, che uno ha, che il dar molto da una gran massa.

CAPO XIII.

Dice, che il tempio sarà distrutto: predice le guerre, e le varie afflizioni, e persecuzioni, e l' abbominazione della desolazione. De' falsi cristi, e falsi profeti. Dopo i segni ne' corpi celesti verrà il Figliuol dell' uomo con gloria. Similitudine di ciò dal fico. Siccome a nissuno è noto il tempo, comanda a tutti la vigilanza.

1.* ET cum egrederetur de templo, ait illi unus ex discipulis suis: Magister, aspice, quales lapides, & quales structuræ.

* *Matth.* 24. 1.

2. Et respondens Jesus, ait illi: Vides has omnes magnas ædificationes? * Non relinquetur lapis super lapidem, qui non destruatur.

* *Luc.* 19. 44. & 21. 16.

3. Et cum sederet in monte olivarum contra templum, interrogabant eum separatim Petrus, & Jacobus, & Joannes, & Andreas:

4. Dic nobis, quando ista fient? Et quod signum erit, quando hæc omnia incipient consummari?

5. Et respondens Jesus, cœpit dicere illis: * Videte, ne quis vos seducat:

* *Ephes.* 5. 6. 2. *Thess.* 2. 3.

1. *E Mentre egli usciva dal tempio, gli disse uno de' suoi discepoli: Maestro, guarda, che sorta di pietre, e che fabbriche (son) queste.*

2. *Ma Gesù risposegli, e disse: Vedi tu tutti questi grandi edificj? Non rimarrà pietra sopra pietra, che non sia scompaginata.*

3. *E mentre egli sedeva sopra il monte degli ulivi dirimpetto al tempio, Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e Andrea gli domandarono a parte:*

4. *Spiegaci, quando succederan queste cose? E qual segno vi sarà, quando tutto questo sia per effettuarsi?*

5. *E Gesù rispondendo, principiò a dir loro: Badate, che alcuno non vi seduca:*

6. Multi enim venient in nomine meo, dicentes: quia ego sum: & multos seducent.

6. Imperocchè molti verranno nel nome mio, dicendo: io son desso: e sedurranno molti.

7. Cum audieritis autem bella, & opiniones bellorum, ne timueritis: oportet enim hæc fieri; sed nondum finis.

7. Quando poi sentirete discorrer di guerre, e di romori di guerre, non temete: imperocchè è necessario, che queste cose succedano; ma non ancora (sarà) la fine.

8. Exsurget enim gens contra gentem, & regnum super regnum, & erunt terræmotus per loca, & fames. Initium dolorum hæc.

8. Imperocchè si solleverà popolo contro popolo, e regno contro regno, e vi saranno tremuoti in più luoghi, e carestie. Cominciamento dei dolori (son) queste cose.

9. Videte autem vosmetipsos. Tradent enim vos in Conciliis, & in synagogis vapulabitis, & ante præsides, & reges stabitis propter me in testimonium illis.

9. Voi però badate a voi stessi. Imperocchè vi rimetteranno ai Consigli, e sarete flagellati nelle sinagoghe, e sarete per causa mia condotti davanti ai presidenti, e ai re in testimonianza per essi.

10. Et in omnes gentes primum oportet prædicari Evangelium.

10. E fa d' uopo, che prima sia predicato il Vangelo presso tutte le nazioni.

11. * Et cum duxerint vos tradentes, nolite præcogitare, quid loquamini; sed quod datum vobis fuerit in illa hora, id loquimini: non enim vos estis loquentes, sed Spiritus sanctus.

* *Matth.* 10. 19. *Luc.* 12. 11. & 21. 14.

11. E allora quando vi meneranno a imprigionarvi, non istate a premeditare quel, che abbiate a dire; ma quello, che in quel punto vi sarà dato, quello dite: imperocchè non siete voi, che parlate, ma lo Spirito santo.

12. Tradet autem frater fratrem in mortem, & pater filium: & consurgent filii in parentes, & morte afficient eos.

12. E il fratello darà alla morte il fratello, e il padre il figliuolo: e si ribelleranno i figliuoli contro de' genitori, e li faranno morire.

13. Et eritis odio omnibus propter nomen meum. Qui autem sustinuerit in finem, hic salvus erit.

13. E sarete in odio a tutti per causa del nome mio. Ma chi sosterrà fino al fine, sarà salvo.

14. * Cum autem videritis abominationem desolationis stantem, ubi non debet (qui legit, intelligat) tunc qui in Judæa sunt, fugiant in montes.

* *Dan.* 9. 27. *Matth.* 24. 15. *Luc.* 21. 20.

14. Quando poi vedrete l' abominazione della desolazione posta, dove non dee (chi legge, intenda) allora quelli, che sono nella Giudea, fuggano su' monti.

15. Et qui super tectum, ne descendat in domum, nec introeat, ut tollat quid de domo sua:

15. E chi (si troverà) sopra il solaio, non iscenda in casa, nè vi entri per pigliare qualche cosa di casa sua:

16. Et qui in agro erit, non revertatur retro tollere vestimentum suum.

16. E chi sarà nel campo, non torni indietro a prendere la sua veste.

17. Væ autem prægnantibus, & nutrientibus in illis diebus.

17. Ma guai alle pregnanti, e che avranno bambini al petto in que' giorni.

18. Orate vero, ut hieme non fiant.

18. Pregate però, che non succedano (tali cose) di verno.

19. Erunt enim dies illi tribulationes tales, quales non fuerunt ab initio creaturæ, quam condidit Deus, usque nunc, neque fient.

19. Imperocchè saranno que' giorni tribolazione, qual mai non fu dal principio della creazione fatta da Dio fino adesso, nè mai sarà.

20. Et nisi breviasset Dominus dies, non fuisset salva omnis caro: sed propter electos, quos elegit, breviavit dies.

20. E se il Signore non avesse abbreviati quei giorni, non si salverebbe nissun uomo: ma in grazia degli eletti prescelti da lui gli ha accorciati.

21. * Et tunc si quis vobis dixerit: ecce hic est Christus, ecce illic, ne crediderites. * *Matth.* 24. 23. *Luc.* 17. 23. & 21. 8.

21. Allora se talun vi dirà: ecco quì il Cristo, eccolo là, non credete.

22. Exſurgent enim pſeudochriſti, & pſeudoprophetæ, & dabunt ſigna, & portenta ad ſeducendos, ſi fieri poteſt, etiam electos.

22. *Imperocchè ſorgeranno de' falſi criſti, e de' falſi profeti, e faranno de' miracoli, e de' prodigj da ſedurre, ſe foſſe poſſibile, anche gli eletti.*

23. Vos ergo videte: ecce prædixi vobis omnia.

23. *State adunque guardinghi: ecco che io vi ho predetto il tutto.*

24. Sed in illis diebus poſt tribulationem illam ſol contenebrabitur, & luna non dabit ſplendorem ſuum.

* *Iſai* 13. 10. *Ezech.* 32. 7. *Ioel.* 2. 10.

24. *Ma in que' giorni dopo quella tribolazione ſi oſcurerà il ſole, e la luna non darà la ſua luce.*

25. Et ſtellæ cæli erunt decidentes, & virtutes, quæ in cælis ſunt, movebuntur.

25. *E caderanno le ſtelle del cielo, e le podeſtà, che ſono nel cielo, saranno ſcommoſſe.*

26. Et tunc videbunt filium hominis venientem in nubibus cum virtute multa, & gloria.

26. *E allora vedranno il Figliuolo dell' uomo venire ſopra le nuvole con poteſtà grande, e con gloria.*

27. * Et tunc mittet Angelos ſuos, & congregabit electos ſuos a quatuor ventis, a ſummo terræ uſque ad ſummum cæli.

* *Matth.* 24. 31.

27. *E allora ſpedirà i ſuoi Angeli, e radunerà i ſuoi eletti dai quattro venti, dall' eſtremità della terra fino all' eſtremità del cielo.*

28. A ficu autem diſcite parabolam. Cum jam ramus ejus tener fuerit, & nata fuerint folia, cognoſcitis, quia in proximo ſit æſtas:

28. *Dal fico imparate queſta parabola. Quando i ſuoi rami ſono già teneri, e ſpuntate le foglie, voi ſapete, che la ſtate è vicina:*

29. Sic & vos cum videritis hæc fieri, ſcitote, quod in proximo ſit, in oſtiis.

29. *Così ancora quando voi vedrete accader queſte coſe, ſappiate, ch' egli è vicino, alle porte.*

30. Amen dico vobis: Quoniam non transibit generatio hæc, donec omnia ista fiant.

31. Cælum, & terra transibunt; verba autem mea non transibunt.

32. De die autem illo, vel hora nemo scit, neque Angeli in cælo, neque Filius, nisi Pater.

33. * Videte, vigilate, & orate, nescitis enim, quando tempus sit.

* *Matth.* 24. 42.

34. Sicut homo, qui peregre profectus reliquit domum suam; & dedit servis

30. *In verità vi dico: Non passerà questa generazione, prima che tutto questo sia avvenuto.*

31. *Il cielo, e la terra passeranno; ma le mie parole non passeranno.*

32. *Quanto poi a quel giorno, o a quell' ora nissuno lo sa, nè gli Angeli, che sono nel cielo, nè il Figliuolo, ma il solo Padre.*

33. *State attenti, vegliate, e orate: imperocchè non sapete, quando sarà il tempo.*

34. *Così un uomo, partendo per lontan paese, abbandonò la sua casa, e dette a'*

ANNOTAZIONI

Vers. 32. *Nè il Figliuolo, ec.* Queste parole sono dette da Cristo, affin di reprimere negli Apostoli, e in tutti i Fedeli ogni curiosità intorno al preciso tempo della fine del mondo, e del futuro giudizio. Questo arcano vuol egli mostrare, che non sarà mai noto ad alcuno degli uomini, perchè se a questi dovesse essere rivelato, lo avrebbe loro rivelato il Figliuolo; ma tutte le loro ricerche previene egli con dire, che al Figliuolo stesso del Padre ciò è ignoto, non per significare, che realmente ei l' ignorasse, ma per esprimere più fortemente come nissuno lo avrebbe giammai saputo, mentre ei non era per rivelarlo, come se dicesse: nissuno saprà quel dì, e quell' ora, perch' io non debbo manifestarla, e voglio, che sia occulta, affinchè siate sempre preparati. Cristo (dice Teofilo) fa come un padre, il quale importunato dal figlio, che vorrebbe una cosa, la quale non è bene, che gli sia data, risponde risolutamente, che tal cosa egli non ha, non perchè non l' abbia, ma perchè non vuol darla.

Vers. 34. *Così un uomo partendo.* Questi è Gesù Cristo, il quale, compiuta l' opera ingiuntagli dal Padre, a lui se

suis potestatem cujusque operis, & janitori præcepit, ut vigilet.

suoi servi podestà di far tutto, e ordinò al portinajo di star vigilante.

35. Vigilate ergo, (nescitis enim, quando dominus domus veniat: sero, an media nocte, an galli cantu, an mane)

35. *Vegliate adunque (perchè non sapete, quando venga il padrone di casa: se a sera se a mezza notte, se al canto del gallo, se la mattina)*

36. Ne, cum venerit repente, inveniat vos dormientes.

36. *Affinchè, venendo improvvisamente, non vi trovi addormentati.*

37. Quod autem vobis dico, omnibus dico: Vigilate.

37. *Quello poi, che io dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate.*

---

ritorno, e lasciò al governo della sua Chiesa gli Apostoli, e i loro successori nel ministero, a' quali anche più, che ad ogni altro ha raccomandato di vegliare in ogni tempo, e di non lasciarsi trovare addormentati nella tiepidezza, e nella trascuratezza degli obblighi di buon pastore.

CAPO XIV.

I principi de' sacerdoti fanno consiglio sopra la morte di Gesù, il quale è unto da una donna di prezioso unguento, mormorandone i discepoli. E' venduto da Giuda. Del tradimento di lui parla agli Apostoli nella cena, nella quale dà il pane consagrato in suo Corpo, e il vino in suo Sangue a' discepoli. Predice lo scandalo di tutti, e la trina negazione di Pietro. Dopo aver orato tre volte è catturato da' Giudei, a uno de' quali Pietro taglia l'orecchio. Fuggono i discepoli. Accusato da' falsi testimonj dinanzi a Caifa, e giudicato reo di morte, è sputacchiato, e battuto, e negato tre volte da Pietro.

1.* ERat autem pascha & azyma post biduum: & quærebant summi sacerdotes, & Scribæ, quomodo eum dolo tenerent. & occiderent.

Matth. 26. 2. *Luc.* 22. 1.

2. Dicebant autem: Non in die festo, ne forte tumultus fieret in populo.

3.* Et cum esset Bethaniæ in domo Simonis leprosi, & recumberet: venit mulier, habens alabastrum unguenti nardi spicati pretiosi, & fracto ala-

1. *OR di lì a due giorni era la pasqua, e gli azzimi: e i principi de' sacerdoti, e gli Scribi cercavano il modo di prenderlo per inganno, e ucciderlo.*

2. *Ma dicevano: Non il dì di festa, perchè il popolo non si levi a tumulto.*

3. *E trovandosi Gesù a Betania in casa di Simone il lebbroso, ed essendo a mensa: venne una donna, che aveva un alabastro d' unguento di nardo di Spigho di gran pregio,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *La pasqua, e gli azzimi*. Il giorno di pasqua, in cui si mangiava l'agnello, era il primo dei sette giorni degli azzimi.

Vers. 3. *Di nardo di spigo*. La voce *nardo* si usava fre-

bastro, effudit super caput ejus.

* *Matth.* 26. 6. *Joan.* 12. 1.

e rotto l' alabastro, glielo sparse su la testa.

4. Erant autem quidam indigne ferentes intra semetipsos, & dicentes: Ut quid perditio ista unguenti facta est?

4. *Ed eranvi alcuni, che ciò soffrivano di mal cuore dentro di se, e dicevano: A che fine si è fatto questo scialacquamento d' unguento?*

5. Poterat enim unguentum istud venumdari plus quam trecentis denariis, & dari pauperibus. Et fremebant in eam.

5. *Imperocchè potea questo vendersi più di trecento denari, e darsi a' poveri. E fremevano contro di lei.*

6. Jesus autem dixit: Sinite eam: quid illi molesti estis? Bonum opus operata est in me.

6. *Ma Gesù disse: Lasciatela stare: perchè la inquietate voi? Ella ha fatto una buona opera verso di me.*

7. Semper enim pauperes habetis vobiscum: & cum volueritis, potestis illis benefacere: me autem non semper habetis.

7. *Imperocchè avete sempre con voi de' poveri, e potete far loro del bene, quando a voi piacerà: me poi non mi avete sempre.*

8. Quod habuit hæc, fecit: prævenit ungere corpus meum in sepulturam.

8. *Ella ha fatto quel, che poteva: ha anticipato a ungere il mio corpo per la sepoltura.*

9. Amen dico vobis: Ubicumque prædicatum fuerit Evangelium istud in universo mundo, & quod fecit hæc, narrabitur in memoriam ejus.

9. *In verità vi dico: In qualunque luogo sarà predicato questo Vangelo pel mondo tutto, sarà ancor raccontato quel, che ella ha fatto in sua ricordanza.*

---

quentemente per significare l'unguento di nardo; e aggiungendo *di spigo*, vale a significare, che quell' unguento era fatto per primo ingrediente non di foglia, ma di spiga di nardo. *Per gli unguenti* (dice Plinio) *è massimamente celebre quella specie di nardo, che cresce in ispiga.*

10. * Et Judas Iscariotes unus de duodecim abiit ad summos sacerdotes, ut proderet eum illis.

* *Matth.* 26. 14.

11. Qui audientes gavisi sunt: & promiserunt ei, pecuniam se daturos. Et quærebat, quomodo illum opportune traderet.

12. * Et primo die azymorum, quando pascha immolabant, dicunt ei discipuli: Quo vis eamus, & paremus tibi, ut manduces pascha?

* *Matth.* 26. 17. *Luc.* 22. 7.

13. Et mittit duos ex discipulis suis, & dicit eis: Ite in civitatem: & occurret vobis homo lagenam aquæ bajulans; sequimini eum:

14. Et quocumque introierit, dicite domino domus, quia magister dicit: Ubi est refectio mea, ubi pascha cum discipulis meis manducem?

15. Et ipse vobis demonstrabit cœnaculum grande, stratum: & illic parate nobis.

10. *E Giuda Iscariote uno de' dodici andò dai principi de' sacerdoti per darlo nelle loro mani.*

11. *E questi, uditolo, si rallegrarono: e promisero di dargli del denaro. E cercava occasione favorevole per tradirlo.*

12. *E il primo giorno degli azzimi, quando immolavan la pasqua, dissero a lui i discepoli: Dove vuoi tu, che andiamo ad apparecchiare pel mangiamento della pasqua?*

13. *Ed ei mandò due de' suoi discepoli, e disse loro: Andate in città: e incontrerete un uomo portante una secchia d'acqua; andategli dietro:*

14. *E in qualunque luogo entri, dite al padrone della casa: il maestro dice: Dov'è il mio refettorio, ove io mangi la pasqua co' miei discepoli?*

15. *Ed egli vi farà vedere un cenacolo grande, messo in ordine: e quivi apparecchiate per noi.*

Vers. 12. *Quando immolavan la pasqua*. Pasqua è l'agnello pasquale. Or questi agnelli si portavano al tempio, e quivi i sacerdoti, e i leviti gli scannavano, e ne spargevano il sangue appiè dell'altare; le quali cose doveano esser fatte prima della sera, in cui principiava il dì di pasqua, contando gli Ebrei i loro dì festivi da una sera all'altra, secondo il precetto di Dio, come altrove si è detto.

16. Et abierunt discipuli ejus, & venerunt in civitatem: & invenerunt, sicut dixerat illis, & paraverunt pascha.

16. E i discepoli andarono, e giunti in città trovarono, conforme avea loro detto, e prepararon la pasqua.

17. * Vespere autem facto, venit cum duodecim.
* *Matth.* 26. 20. *Luc.* 22. 14. *Joan.* 13. 21.

17. E fattosi sera, v'andò egli con i dodici.

18. Et discumbentibus eis, & manducantibus, ait Jesus: Amen dico vobis, quia unus ex vobis tradet me, qui manducat mecum.

18. E mentre erano a mensa, e mangiavano, disse Gesù: In verità vi dico, che uno di voi, il quale mangia con meco, mi tradirà.

19. At illi cœperunt contristari, & dicere ei singulatim: Numquid ego?

19. Ma essi cominciarono a rattristarsi, e a dirgli uno dopo l'altro: Son forse io?

20. Qui ait illis: Unus ex duodecim, qui intingit mecum manum in catino.

20. Ed egli disse loro: Uno de' dodici, il quale intigne la mano nel piatto con me.

21. * Et Filius quidem hominis vadit, sicut scriptum est de eo: væ autem homini illi, per quem Filius hominis tradetur. Bonum erat ei, si non esset natus homo ille.
* *Ps.* 40. 10. *Act.* 1. 16.

21. E il Figliuolo dell'uomo se ne va, come è stato scritto di lui: ma guai a quell'uomo, per cui il Figliuol dell'uomo sarà tradito. Meglio era per un uomo tale il non esser mai nato.

22. Et manducantibus illis, accepit Jesus panem: & benedicens fregit, & dedit eis, & ait: Sumite: hoc est Corpus meum.
* *Matth.* 26. 26.
1. *Cor.* 11. 24.

22. E mentre quelli mangiavano, Gesù prese del pane: e benedettolo, lo spezzò, e lo dette loro, e disse: Prendete: questo è il mio Corpo.

23. Et, accepto calice, gratias agens dedit eis: & biberunt ex illo omnes.

23. E, preso il calice, rese le grazie, lo dette ad essi: e tutti ne bevvero.

24. Et ait illis: Hic est Sanguis meus novi testamenti, qui pro multis effundetur.

24. *E disse loro: Questo è il Sangue mio del nuovo testamento, il quale sarà sparso per molti.*

25. Amen dico vobis, quia jam non bibam de hoc genimine vitis usque in diem illum, cum illud bibam novum in regno Dei.

25. *In verità vi dico, che non berò più di questo frutto della vite fino a quel giorno, in cui lo berò nuovo nel regno di Dio.*

26. Et, hymno dicto, exierunt in montem olivarum.

26. *E, detto l'inno, andarono al monte degli ulivi.*

27. Et ait eis Jesus: * Omnes scandalizabimini in me in nocte ista; quia scriptum est: † Percutiam pastorem, & dispergentur oves. * *Joan.* 16. 32.
† *Zaccar.* 13. 7.

27. *Allora Gesù disse loro: Tutti patirete scandalo a riguardo mio in questa notte; imperocchè sta scritto: Percuoterò il pastore, e si dispergeranno le pecorelle.*

28. Sed postquam resurrexero, præcedam vos in Galilæam.

28. *Ma dopo che io sarò risuscitato, vi anderò innanzi nella Galilea.*

29. Petrus autem ait illi: Etsi omnes scandalizati fuerint in te, sed non ego.

29. *Pietro però gli disse: Quand' anche tutti si scandalizzassero, non io però.*

30. Et ait illi Jesus: Amen dico tibi, quia tu hodie in nocte hac, priusquam gallus vocem bis dederit, ter me es negaturus.

30. *E Gesù gli disse: In verità ti dico, che tu oggi in questa notte, prima che il gallo abbia cantato la seconda volta, mi negherai tre volte.*

Vers. 24. *Questo è il Sangue mio ec.* Non v' ha dubbio, che queste parole le disse Cristo nel dare agli Apostoli lo stesso calice, e che solamente per una specie d' anticipazione s. Marco dice nel verso precedente: *Ne bevvero tutti.* Vedi s. Matteo.

Vers. 30. *Abbia cantato la seconda volta.* Da questa chiarissima espressione di s. Marco si vede, che, quando gli altri Evangelisti raccontano aver detto Gesù a Pietro.

31. At ille amplius loquebatur: Etsi oportuerit me simul commori tibi, non te negabo. Similiter autem & omnes dicebant.

31. *Ma quegli soggiugneva di più: Quand' anche bisogni con te morire, non ti negherò. E il simil dicevan pur tutti.*

32. * Et veniunt in prædium, cui nomen Gethsemani; & ait discipulis suis: Sedete hic, donec orem.
*Matth. 26 36. Luc. 22 40.

32. *E arrivarono in un luogo chiamato Getsemani; ed egli disse a' suoi discepoli: Fermatevi quì, sintantochè io faccia orazione.*

33. Et assumit Petrum, & Jacobum, & Joannem secum: & cœpit pavere, & tædere.

33. *E prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni: e cominciò ad atterrirsi, e rattristarsi.*

34. Et ait illis: Tristis est anima mea usque ad mortem: sustinete hic, & vigilate.

34. *E disse loro: L' anima mia è afflitta fino alla morte: trattenetevi quì, e vegliate.*

35. Et cum processisset paullulum, procidit super terram; & orabat, ut, si fieri posset, transiret ab eo hora.

35. *E avanzatosi alquanto, si prostrò per terra: e pregò, che, se era possibile, si allontanasse da lui quell' ora.*

36. Et dixit: Abba, pater, omnia tibi possibilia sunt: transfer calicem hunc a me; sed non quod ego volo, sed quod tu.

36. *E disse: Abba, padre, tutto è possibile a te: allontana da me questo calice; ma non quello, che voglio io, ma quel, che vuoi tu.*

37. Et venit, & invenit eos dormientes. Et ait Petro: Simon, dormis? Non potuisti una hora vigilare?

37. *E tornò da loro, e trovogli addormentati. E disse a Pietro: Simone, tu dormi? Non hai potuto vegliare una sol' ora?*

---

prima, che il gallo canti, dee intendersi, *prima, che canti la seconda volta*; il che è verso l' aurora. E gl' istessi autori profani si sono serviti di ambedue queste maniere di dire per significare la stessa cosa, cioè il tempo matturino.

38. Vigilate, & orate, ut non intretis in tentationem. Spiritus quidem promtus est caro vero infirma.

39. Et iterum abiens, oravit, eumdem sermonem dicens.

40. Et reversus denuo invenit eos dormientes (erant enim oculi eorum gravati) & ignorabant, quid responderent ei.

41. Et venit tertio, & ait illis: Dormite jam, & requiescite. Sufficit: venit hora: ecce Filius hominis tradetur in manus peccatorum.

42. Surgite, eamus. Ecce qui me tradet, prope est.

43. Et, adhuc eo loquente, venit Judas Iscariotes unus de duodecim, &* cum eo turba multa cum gladiis, & lignis, a summis Sacerdotibus, & Scribis, & senioribus.

* *Matth.* 26. 47. *Luc.* 22. 47. *Joan.* 18. 3.

44. Dederat autem traditor ejus signum eis, dicens: Quemcumque osculatus fuero, ipse est; tenete eum, & ducite caute.

45. Et cum venisset, statim accedens ad eum, ait: Ave, Rabbi: & osculatus est eum.

38. *Vegliate, ed orate per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è inferma.*

39. *E andò nuovamente ad orare, ripetendo le stesse parole.*

40. *E tornato li trovò di nuovo addormentati (imperocchè i loro occhi erano aggravati) e non sapevano cosa rispondergli.*

41. *E ritornò la terza volta, e disse loro: Su via dormite, e riposatevi. Basta così: l'ora è venuta: ecco che il Figliuolo dell' uomo sarà dato nelle mani de' peccatori.*

42. *Alzatevi, andiamo. Ecco che colui, che mi tradirà, è vicino.*

43. *E non avea finito di dire, quand' ecco Giuda Iscariote uno dei dodici, e con esso gran gente armata di spade, e di bastoni, spedita da' principi de' sacerdoti, e dagli Scribi, e dai seniori.*

44. *E il traditore avea dato loro il segnale, dicendo: Colui, che io bacerò, è desso; prendetelo, e conducetelo con attenzione.*

45. *E venuto che fu, accostossi subito a Gesù, e dissegli: Dio ti salvi, Maestro, e lo baciò.*

46. At illi manus injecerunt in eum, & tenuerunt eum.

47. Unus autem quidam de circumstantibus educens gladium, percussit servum summi Sacerdotis: & amputavit illi auriculam.

48. Et respondens Jesus, ait illis: Tamquam ad latronem existis cum gladiis, & lignis comprehendere me.

49. Quotidie eram apud vos in templo docens, & non me tenuistis. Sed ut impleantur scripturæ.

50. * Tunc discipuli ejus relinquentes eum, omnes fugerunt.

* *Matth. 26. 56.*

51. Adolescens autem quidam sequebatur eum amictus sindone super nudo: & tenuerunt eum.

52. At ille, rejecta sindone, nudus profugit ab eis.

53. * Et adduxerunt Jesum ad summum Sacerdo-

46. Ma coloro gettarongli le mani addosso, e lo catturarono.

47. E uno degli astanti messe mano alla spada, e ferì un servo del sommo Sacerdote: egli mozzò un orecchio.

48. E Gesù prese la parola, e disse loro: Quasi io fossi un assassino, siete venuti con ispade, e bastoni per pigliarmi?

49. Ogni giorno io stava tra voi nel tempio, insegnando, nè mi pigliaste. Ma debbono le scritture adempiersi.

50. Allora i suoi discepoli abbandonatolo, tutti fuggirono.

51. E un certo giovinetto seguiva Gesù coperto di una veste di lino su la nuda carne: e lo pigliarono.

52. Ma egli, lasciata andare la veste, scappò ignudo da loro.

53. E condusser Gesù dal sommo Sacerdote: e si adu-

Vers. 51. *Un certo giovinetto.* E' molto verisimile, che fosse qualcheduno affezionato a Gesù. La sindone era una veste di lino; ma però sufficiente a parare il freddo, e fatta in guisa da mettersi, e cavarsi con facilità. *S.* Marco ha voluto raccontar questo fatto, affinè di fare intendere come la sola providenza fu quella, che salvò gli Apostoli dalle mani degl' implacabili nemici del loro Maestro.

tem: & convenerunt omnes sacerdotes, & Scribæ, & seniores. * *Matth.* 26. 57. *Luc.* 22. 54. *Joan.* 18. 13.

narono tutti i sacerdoti, e gli Scribi, e i seniori.

54. Petrus autem a longe secutus est eum, usque intro in atrium summi Sacerdotis: & sedebat cum ministris ad ignem, & calefaciebat se.

54. Pietro però lo seguitò da lungi sin dentro al cortile del sommo Sacerdote: e sedeva al fuoco con i ministri, e scaldavasi.

55. Summi vero sacerdotes, & omne concilium quærebant adversus Jesum testimonium, ut eum morti traderent, nec inveniebant. * *Matth.* 26. 59.

55. Ma i principi de' sacerdoti, e tutto il consesso cercavano testimonianze contro Gesù per farlo morire, e non le trovavano.

56. Multi enim testimonium falsum dicebant adversus eum: & convenientia testimonia non erant.

56. Imperocchè molti deponevano il falso contro di lui: ma le loro deposizioni non concordavano.

57. Et quidam surgentes falsum testimonium ferebant adversus eum, dicentes:

57. E alzatisi alcuni attestavano il falso contro di lui, dicendo:

58. Quoniam nos audivimus eum dicentem: * Ego dissolvam templum hoc manu factum, & per triduum aliud non manu factum, ædificabo. *Joan.* 2. 19.

58. Noi gli abbiamo sentito dire: Io distruggerò questo tempio manofatto, e in tre giorni fabbricheronne un altro non manofatto.

59. Et non erat conveniens testimonium illorum.

59. Ma la loro testimonianza non era concorde.

60. Et exsurgens summus Sacerdos in medium, interrogavit Jesum, dicens: Non respondes quidquam ad ea, quæ tibi objiciuntur ab his?

60. E alzatosi in mezzo il sommo Sacerdote, interrogò Gesù, dicendo: Non rispondi tu nulla alle cose, che ti sono rinfacciate da costoro?

61. Ille autem tacebat, & nihil respondit. Rursum summus Sacerdos interrogabat eum, & dixit ei: Tu es Christus, filius Dei benedicti?

61. *Ma egli taceva, e non rispose parola. Di nuovo lo interrogò il sommo Sacerdote, e dissegli: Se' tu il Cristo, il figliuolo di Dio benedetto?*

62. * Jesus autem dixit illi: Ego sum: & videbitis Filium hominis sedentem a dextris virtutis Dei, & venientem cum nubibus cæli:

* *Matth.* 24. 30. & 26. 64.

62. *E Gesù gli disse: Io lo sono: e vedrete il Figliuolo dell' uomo sendere alla destra della maestà di Dio, e venir sulle nubi del cielo.*

63. Summus autem Sacerdos scindens vestimenta sua, ait: Quid adhuc desideramus testes?

63. *E il sommo Sacerdote, stracciatesi le sue vesti, disse: Che bisogno abbiamo più di testimonj?*

64. Audistis blasphemiam: Quid vobis videtur? Qui omnes condemnaverunt eum esse reum mortis.

64. *Avete udito la bestemmia: Che ve ne pare? E tutti lo condannarono per reo di morte.*

65 Et cœperunt quidam conspuere eum, & velare faciem ejus, & colaphis eum cædere, & dicere ei: Prophetiza: & ministri alapis eum cædebant.

65. *E cominciarono alcuni a sputargli addosso, e velargli la faccia, e a dargli de' pugni, dicendogli: Profetizza: e i ministri lo schiaffeggiavano.*

66. * Et cum esset Petrus in atrio deorsum, venit una ex ancillis summi Sacerdotis.

* *Matth.* 26. 69. *Luc.* 22. 56. *Joan.* 18. 17.

66. *E trovandosi Pietro da basso nel cortile, venne una delle serve del sommo Sacerdote:*

67. Et cum vidisset Petrum calefacientem se, aspiciens illum ait: Et tu cum Jesu Nazareno eras.

67. *E veduto Pietro, che si scaldava, e fissato in lui lo sguardo, disse: Anche tu eri con Gesù Nazareno.*

68. At ille negavit, dicens: Neque scio, neque novi, quid dicas. Et exiit

68 *Ma egli negò, dicendo: Nè lo conosco, nè so quello, che tu ti dica. E uscì fuora*

Vers. 68. *Uscì fuori davanti, ec.* Si spiegano queste pa-

foras ante atrium, & gallus cantavit.

69. * Rursus autem cum vidisset illum ancilla, cœpit dicere circumstantibus: Quia hic ex illis est.

* *Matth.* 26. 71.

70. At ille iterum negavit. * Et post pusillum rursus qui astabant, dicebant Petro: Vere ex illis es: nam & Galilæus es.

* *Luc.* 22. 56. *Joan.* 18. 25.

71. Ille autem cœpit anathematizare, & jurare: Quia nescio hominem istum, quem dicitis?

72. Et statim gallus iterum cantavit. * Et recordatus est Petrus verbi, quod dixerat ei Jesus: Prius quam gallus cantet bis, ter me negabis. Et cœpit flere.

* *Matth.* 26. 75. *Joan.* 13. 38.

davanti al cortile, e il gallo cantò.

69. E di nuovo avendolo veduto una serva, cominciò a dire agli astanti: Costui è di quelli.

70. Ma egli negò di bel nuovo. E di lì a poco nuovamente gli astanti dissero a Pietro: Tu se' di quelli sicuramente: imperocchè sei anche Galileo.

71. Ma egli principiò a mandarsi delle imprecazioni, e a giurare: Non conosco quest' uomo, di cui parlate.

72. E subito per la seconda volta il gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola dettagli da Gesù: Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte, e incominciò a piagnere.

role di s. Marco con quello, che dice s. Matteo: *E mentre egli usciva*, cioè *stava per uscire*, rinnegò la seconda volta, e poi rinnegò la terza nell'andarsene effettivamente; perchè i circostanti anche da questo ritirarsi prefer maggior sospetto, e lo interrogarono. Si potrebbe ancor dire, che *uscì fuora*, voglia dire, che uscì non della casa, ma fuori dell'atrio interno, dove stavano i sacerdoti.

CAPO XV.

Accusato Gesù dinanzi a Pilato non risponde. E' preferito Barabba; e Gesù è dato ad essere crocifisso. Schernito in molte guise dai soldati è condotto alla morte. Divisione delle vesti. E' crocifisso tra due ladroni. Ascolta le bestemmie, che molti vomitavano contro di lui. Tenebre. Gesù sclamando Eli, *e bevuto l' aceto, con un forte grido rende lo spirito; il cui corpo è seppellito da Giuseppe.*

1. * ET confestim mane consilium facientes summi sacerdotes cum senioribus, & Scribis, & universo concilio, vincientes Jesum, duxerunt, & tradiderunt Pilato.

* *Matth.* 27. 1. *Luc.* 22. 66. *Joan.* 18. 28.

1. *E Subito la mattina i principi de' sacerdoti con i seniori, e gli Scribi, e tutto il consesso, fatta insieme consulta, legato Gesù, lo condussero, e lo consegnarono a Pilato.*

2. Et interrogavit eum Pilatus: Tu es rex Judæorum? At ille respondens, ait illi: Tu dicis.

2. *E Pilato lo interrogò: Tu se' il re de' Giudei? E Gesù gli rispose: Tu lo dici.*

3. * Et accusabant eum summi sacerdotes in multis.

* *Matth.* 27. 12. *Luc.* 23. 2. *Joan.* 18. 33.

3. *E i principi de' sacerdoti lo accusavano di molte cose.*

4. Pilatus autem rursum interrogavit eum, dicens: Non respondes quidquam? Vide, in quantis te accusant.

4. *E Pilato di nuovo lo interrogò, dicendo: Non rispondi nulla? Vedi, di quante cose ti accusano.*

5. Jesus autem amplius nihil respondit, ita ut miraretur Pilatus.

5. *Ma Gesù non rispose più nulla, dimodochè Pilato ne faceva le maraviglie.*

6. Per diem autem festum solebat dimittere illis unum ex vinctis, quemcumque petiissent.

6. *Or egli era solito di liberare nella festa uno de' prigioni, qualunque avessero addomandato.*

7. Erat autem, qui dicebatur Barabbas, qui cum seditiosis erat vinctus, qui in seditione fecerat homicidium.

7. *Ed eravi uno per nome Barabba carcerato tra i sediziosi, il quale nella sedizione avea commesso omicidio.*

8 Et cum ascendisset turba, cœpit rogare, sicut semper faciebat illis.

8. *E radunatosi il popolo, cominciò a domandare quello, che sempre lor concedeva.*

9. Pilatus autem respondit eis, & dixit: Vultis dimittam vobis regem Judæorum?

9. *E Pilato rispose loro, e disse: Volete voi, che io vi disciolga il re de' Giudei?*

10. Sciebat enim, quod per invidiam tradidissent eum summi sacerdotes.

10. *Imperocchè sapeva, che per invidia lo avevano tradito i sommi sacerdoti.*

11. Pontifices autem concitaverunt turbam; ut magis Barabbam dimitteret eis.

11. *Ma i pontefici sommossero il popolo; perchè liberasse loro piuttosto Barabba.*

12.* Pilatus autem iterum respondens, ait illis: Quid ergo vultis, faciam regi Judæorum?

* *Matth.* 27. 22. *Luc.* 23. 14.

12. *Ma Pilato rispose di nuovo, e disse loro: Che volete voi dunque, che io faccia del re de' Giudei?*

13.* At illi iterum clamaverunt: Crucifige eum.

* *Joan.* 18, 39.

13. *Ma quelli gridarono: Crocifiggilo.*

ANNOTAZIONI

Vers. 5. *Non rispose più nulla.* Vuol dire, che Gesù non aprì più bocca per rispondere alle accuse de' Giudei; perchè del rimanente S. Giovanni riferisce molte cose dette da lui in questo tempo.

14. Pilatus vero dicebat illis: Quid enim mali fecit? At illi magis clamabant: Crucifige eum.

14. *Pilato però diceva loro: Che male ha egli fatto? Ma quelli gridavan più forte: Crocifiggilo.*

15. Pilatus autem volens populo satisfacere, dimisit illis Barabbam, & tradidit Jesum flagellis cæsum, ut crucifigeretur.

15. *E Pilato, volendo contentare il popolo, disciolse loro Barabba, e fatto flagelare Gesù, lo abbandonò ad essere crocifisso.*

16.* Milites autem duxerunt eum in atrium prætorii, & convocant totam cohortem.

16. *E i soldati lo condussero nell' atrio del pretorio, e vi radunarono tutta la coorte.*

* *Matth.* 27. 27. *Joan.* 19. 2.

16. Et induunt eum purpura, & imponunt ei plectentes spineam coronam.

17. *E lo vestono di porpora, e intrecciata una corona di spine, gliela cingono.*

18 Et cœperunt salutare eum: Ave rex Judæorum.

18. *E principiarono a salutarlo: Evviva il re de' Giudei.*

19. Et percutiebant caput ejus arundine: & conspuebant eum, & ponentes genua, adorabant eum.

19. *E percuotevangli la testa con una canna: e gli sputavano addosso, e piegato il ginocchio, lo adoravano.*

20. Et postquam illuserunt ei, exuerunt illum purpura, & induerunt eum vestimentis suis, & educunt illum, ut crucifigerent eum.

20. *E dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora, e lo rivestirono delle sue vesti: e lo menaron fuori per crocifiggerlo.*

21. * Et angariaverunt prætereuntem quempiam, Simonem Cyrenæum, venientem de villa, patrem Alexandri, & Rufi, ut tolleret crucem ejus.

21. *E costrinsero un passaggero, Simone di Cirene, padre di Alessandro, e di Rufo, che veniva di campagna, a prendere la croce di lui.*

* *Matth.* 27. 32. *Luc.* 23. 26.

22. Et perducunt illum in Golgotha locum: quod est interpretatum calvariæ locus.

22. *E lo menarono al luogo detto Golgotha: che interpretato vuol dire luogo del cranio.*

23. Et dabant ei bibere myrrhatum vinum: & non accepit.

24. * Et crucifigentes eum, diviserunt vestimenta ejus, mittentes sortem super eis, quis quid tolleret. * *Matth.* 27. 35. *Luc.* 23. 34 *Joan.* 19. 23.

25. Erat autem hora tertia, & crucifixerunt eum.

26. Et erat titulus caussæ ejus inscriptus: REX JUDÆORUM.

27. Et cum eo crucifigunt duos latrones: unum a dextris, & alium a sinistris ejus.

28. * Et impleta est scriptura, quæ dicit: Et cum iniquis reputatus est. * *Isai.* 53. 12.

23. *E davangli da bere del vino mescolato con mirra: e non lo accettò.*

24. *E crocifissolo, divisero le sue vesti, tirando a sorte quello, che dovea averne ciascuno.*

25. *Era l'ora di terza, e lo crocifissero.*

26. *Ed eravi l'iscrizione del suo reato, dove era scritto: Il RE DE' GIUDEI.*

27. *E con lui crocifissero due ladroni: uno alla destra, e l'altro alla sua sinistra.*

28. *E fu adempita la scrittura, che dice: E' stato noverato tra gli scellerati.*

Vers. 25. *Era l'ora di terza.* S. Giovanni dice, che la condanna di Cristo fu quasi, o circa l'ora di sesta. Questa apparente contraddizione si concilia coll'osservare, che nella stessa maniera, che la notte dividevasi in quattro vigilie di tre ore l'una; così il giorno presso gli Ebrei si spartiva in quattro porzioni eguali di tre ore l'una. La prima cominciando dal mattutino durava fino all'ora terza, e dal suo principio prendeva il nome di ora prima: la seconda porzione cominciando dopo la terza durava fino alla sesta, e portava il nome di terza: la terza porzione cominciando dalla sesta ora durava fino alla nona, e dicevasi ora nona: la quarta cominciando dopo la nona finiva al tramontare del sole, e dicevasi ora nona, o sia vespertina. Quando adunque dice Giovanni, che Gesù fu condannato *circa l'ora sesta*, egli è chiaro, che l'ora sesta non era ancor giunta, e che perciò durava ancora la terza (o sia la seconda parte del giorno, che è tralla terza, e la sesta ora) e che realmente Gesù fu non sol condannato, ma ancor crocifisso dentro la terza ora, come scrive S. Marco; perchè non era ancora la sesta.

29. Et prætereuntes blasphemabant eum, moventes capita sua, & dicentes: Vah qui destruis templum Dei. & in tribus diebus reædificas.

* Joan. 2. 19.

30. Salvum fac temetipsum, descendens de cruce.

31. Similiter & summi sacerdotes illudentes ad alterutrum cum Scribis dicebant: Alios salvos fecit seipsum non potest salvum facere.

32. Christus rex Israel descendat nunc de cruce, ut videamus, & credamus. Et qui cum eo crucifixi erant, conviciabantur ei.

33. Et facta hora sexta, tenebræ factæ sunt per totam terram usque in horam nonam.

34. Et hora nona exclamavit Jesus voce magna, dicens: * Eloi, Eloi, lamma sabacthani? quod est interpretatum: Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?

* Ps. 21. 2. Matth. 27. 46.

35. Et quidam de circumstantibus audientes, dicebant: Ecce Eliam vocat.

29. E quei, che passavano, lo bestemmiavano, scuotendo il capo, e dicendo: Va tu, che distruggi il tempio di Dio, e in tre giorni lo riedifichi.

30. Salva te stesso, scendendo di croce.

31. Nello stesso modo anche i sommi sacerdoti, e gli Scribi per ischerno dicevansi l'un l'altro: Ha salvato gli altri, e non può salvare se stesso.

32. Il Cristo re d'Israele scenda adesso dalla croce, affinchè vediamo, e crediamo. E quelli, ch'erano con esso crocifissi, lo svillaneggiavano.

33. E all'ora sesta si ottenebrò tutta la terra fino all'ora nona.

34. E all'ora nona Gesù con voce grande esclamò, dicendo: Eloi, Eloi, lamma sabacthani? Che s'interpreta: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?

35. E alcuni de'circostanti avendolo udito, dicevano: Ecco che chiama Elía.

Vers. 34. *All'ora nona*. Alle tre ore dopo mezzogiorno.

36. Currens autem unus, & implens spongiam aceto, circumponensque calamo, potum dabat ei, dicens: Sinite, videamus, si veniat Elias ad deponendum eum.

37. Jesus autem, emissa voce magna, expiravit.

38. Et velum templi scissum est in duo a summo usque deorsum.

39. Videns autem centurio, qui ex adverso stabat, quia sic clamans expirasset, ait: Vere hic homo Filius Dei erat.

40. * Erant autem & mulieres de longe aspicientes: inter quas erat Maria Magdalene, & Maria Jacobi minoris, & Joseph mater, & Salome: **Matth.* 27. 55.

41. Et cum esset in Galilæa, sequebantur eum, * & ministrabant ei, & aliæ multæ, quæ simul cum eo ascenderant Hierosolymam. * *Luc.* 8. 2.

42. * Et cum jam sero esset factum (quia erat parasceve, quod est ante sabbatum)

**Matth.* 27. 57. *Luc.* 23. 50. *Joan.* 19. 38.

36. *E uno corse, e inzuppata una spugna nell' aceto, e avvoltala intorno a una canna, gli dava da bere, dicendo: Lasciate, stiamo a vedere, se venga Elia a distaccarlo.*

37. *Ma Gesù, mandata fuori una gran voce, spirò.*

38. *E il velo del tempio si squarciò in due parti da sommo a imo.*

39. *E vedendo il centurione, che stava dirimpetto, come così sclamando era morto, disse: Veramente quest' uomo era Figliuolo di Dio.*

40. *Ed eranvi ancora delle donne, che stavan da lungi a vedere: tralle quali era Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo il minore, e di Giuseppe, e Salome.*

41. *Le quali lo seguivano anche, quando egli era nella Galilea, e lo servivano, e altre molte, le quali insieme con lui eran venute a Gerusalemme.*

42. *E fattosi sera (perchè era la parasceve, cioè il dì avanti al sabato)*

Vers. 42. *Parasceve*. La voce Greca significa *preparazione*, e così chiamavasi quello, che noi diciam *venerdì*, dagli Ebrei abitanti tra' Greci; perchè in quel giorno preparavano da mangiare pel dì seguente, cioè pel sabato.

43. Venit Joseph ab Arimathæa, nobilis decurio, qui & ipse erat exspectans regnum Dei, & audacter introivit ad Pilatum, & petiit corpus Jesu.

44. Pilatus autem mirabatur, si jam obiisset. Et accersito centurione, interrogavit eum, si jam mortuus esset.

45. Et cum cognovisset a centurione, donavit corpus Joseph.

46. Joseph autem mercatus sindonem, & deponens eum involvit sindone, & posuit eum in monumento, quod erat excisum de petra, & advolvit lapidem ad ostium monumenti.

47. Maria autem Magdalene, & Maria Joseph aspiciebant, ubi poneretur.

43. *Andò Giuseppe d' Arimatea, nobile decurione, che aspettava egli pure il regno di Dio, e arditamente si presentò a Pilato, e chiese il corpo di Gesù.*

44. *Ma Pilato si maravigliava, ch' ei fosse già morto. E chiamato il centurione, gli domandò, se fosse già morto.*

45. *E informato che fu dal centurione, donò il corpo a Giuseppe.*

46. *E Giuseppe, comperata una sindone, e distaccatolo, lo rinvolse nella sindone, e lo mise in un sepolcro scavato nel masso, e ribaltò una pietra alla bocca del sepolcro.*

47. *E Maria Maddalena, e Maria madre di Giuseppe stavan osservando, dove fosse collocato.*

Vers. 43. *Decurione*, o sia senatore di Gerusalemme; ma non del sinedrio.

Vers. 44. *Ma Pilato si maravigliava.* Il motivo di questa ammirazione di Pilato può essere: primo, perchè egli non diffidasse, che Cristo scendesse salvo dalla sua croce; in secondo luogo, perchè in quel supplizio i più vivevano buona pezza di tempo, come si vede ne' ladroni, a' quali fu di mestieri romper le gambe. Ma Gesù era morto non tanto per l' abbattimento della natura, quanto per libera sua volontà, e in quel momento, in cui volle morire, pieno essendo tuttora di forze, e di vita. E il tempo, in cui elesse di morire, fu quello del sacrifizio della sera, e circa l' ora nona, ora di orazione.

CAPO XVI.

Stando stupefatte le donne al monumento, un Angelo annunzia la risurrezione di Cristo, il quale primamente apparisce a Maddalena, indi a due discepoli in altra figura; finalmente agli undici, che erano a mensa: e rinfacciata ad essi la loro incredulità, li manda a predicare per tutto il mondo, e battezzare; e aggiunge i miracoli, che avranno seco i credenti, dopo di che ascende al cielo.

1. * ET cum transisset sabbatum, Maria Magdalene, & Maria Jacobi, & Salome emerunt aromata, ut venientes ungerent Jesum.
* *Matth.* 28. 1. *Luc.* 24. 1. *Joan.* 20. 1.

1. *E Passato il sabato, Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo, e Salome avean comperato gli aromi per andar a imbalsamare Gesù.*

2. Et valde mane una sabbatorum veniunt ad monumentum, orto jam sole.

2. *E (partite) di gran mattino il primo dì della settimana arrivano al sepolcro, essendo già nato il sole.*

3. Et dicebant ad invicem: Quis revolvet nobis lapidem ab ostio monumenti?

3. *E dicevano tra di loro: Chi ci leverà la pietra dalla bocca del monumento?*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Avean comperato gli aromi ec.* Gli avean comperati il venerdì prima del tramontar del sole, o avanti il principio del sabato.

Vers. 2. *E (partite) di gran mattino ec.* Ho aggiunto la parola *partite*, la quale dee sottintendersi, come apparisce da s. Giovanni xx. 1.

4. Et respicientes viderunt revolutum lapidem. Erat quippe magnus valde.

5. * Et introeuntes in monumentum viderunt juvenem sedentem in dextris, coopertum stola candida, & obstupuerunt.

* *Matth.* 28. 5. *Luc.* 24. 4. *Joan.* 20. 12.

6. Qui dicit illis: Nolite expavescere: Jesum quæritis Nazarenum crucifixum: serrexit, non est hic: ecce locus, ubi posuerunt eum.

7. Sed ite, dicite discipulis ejus, & Petro: quia præcedit vos in Galilæam: ibi eum videbitis, * sicut dixit vobis.

* *Supr.* 14. 28.

8. At illæ exeuntes fugerunt de monumento: invaserat enim eas tremor, & pavor: & nemini quidquam dixerunt; timebant enim.

4. *Ma in osservando videro, ch' era stata rimossa la pietra, la quale era molto grossa.*

5. *Ed entrate nel monumento videro un giovane a sedere dal lato destro, coperto di bianca veste, e rimasero stupefatte.*

6. *Ma egli disse loro: Non abbiate timore: Voi cercate Gesù Nazareno crocifisso: egli è risuscitato, non è qui: ecco il luogo, dove l' aveano deposto.*

7. *Ma andate, dite a' suoi discepoli, e a Pietro: egli vi anderà innanzi nella Galilea: ivi lo vedrete, com' egli vi ha detto.*

8. *Ed esse uscite dal sepolcro si dettero a fuggire: imperocchè erano soprafatte dalla paura, e dal tremore: e non disser nulla a nissuno; perchè erano impaurite.*

Vers. 5. *Entrate nel monumento*. Intendansi entrate non nella grotta scavata nel sasso; ma nel chiuso, che era intorno a questa, nel quale entrando videro l' Angelo sedere al lato destro sulla pietra.

Vers. 7. *E a Pietro*. Merita di essere osservata la predilezione, che Cristo dimostra verso di questo Apostolo, anche dopo la sua gran caduta.

Vers. 8. *Non disser nulla a nissuno*. Non parlaron di tali cose con nissuno di quanti incontrarono; ma agli Apostoli soli recarono la gran novella.

9. Surgens autem mane, * prima sabbati, apparuit primo Mariæ Magdalenæ, de qua ejecerat septem dæmonia.

* *Joan.* 20. 16.

10. Illa vadens nuntiavit his, qui cum eo fuerant, lugentibus, & flentibus.

11. Et illi audientes, quia viveret, & visus esset ab ea, non crediderunt.

12. * Post hæc autem duobus ex his ambulantibus ostensus est in alia effigie, euntibus in villam:

* *Luc.* 24. 13.

13. Et illi euntes nuntiaverunt ceteris: nec illis crediderunt.

14. Novissime recumbentibus illis undecim apparuit: & exprobravit incredulitatem eorum, & duritiam cordis; quia iis, qui viderant eum resurrexisse, non crediderunt.

9. *Ma Gesù essendo risuscitato la mattina, il primo dì della settimana, apparve in prima a Maria Maddalena, dalla quale avea cacciato sette demonj.*

10. *Ed ella andò ad annunziarlo a coloro, ch' erano stati con esso lui, i quali erano afflitti, e piangevano.*

11. *Ed essi, avendo udito, com' egli era vivo, ed ella l' avea veduto, non credettero.*

12. *Dopo di questo a due di loro si mostrò per istrada sott' altro aspetto, mentre andavano a un villaggio.*

13. *E questi andarono a darne la nuova agli altri, i quali non credettero nemmen a loro.*

14. *Ultimamente apparve agli undici, mentre erano a mensa: e rinfacciò ad essi la loro incredulità, e durezza di cuore; perchè non avean prestato fede a quelli, che l' avevan veduto risuscitato.*

Vers. 10. *A coloro, che erano stati con esso lui.* Non dico solamente agli Apostoli, ma a tutti i discepoli.

Vers. 12. *A due di loro.* Questa apparizione è descritta in s. Luca cap. XXIV.

Vers. 14. *Ultimamente apparve ec.* Possiam credere, che s. Marco intenda di dire, che questa fosse l' ultima delle apparizioni di Cristo, che avvennero nel dì medesimo della sua risurrezione. *Vedi Jo,* XX.

15. Et dixit eis: Euntes in mundum universum, prædicate Evangelium omni creaturæ.

15. *E disse loro: Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo a tutti gli uomini.*

16. Qui crediderit, & baptizatus fuerit, salvus erit: qui vero non crediderit, condemnabitur.

16. *Chi crederà, e sarà battezzato, sarà salvo: chi poi non crederà, sarà condannato.*

17. Signa autem eos, qui crediderint, hæc sequentur: * in nomine meo dæmonia ejicient: linguis loquentur novis:

* *Act.* 16. 18. & 2. 4. & 10. 46.

17. *E questi sono i miracoli, che accompagneranno coloro, che avran creduto: nel nome mio scacceranno i demonj: parleranno lingue nuove:*

18. * Serpentes tollent, & si mortiferum quid biberint, non eis nocebit: super ægros manus imponent, & bene habebunt.

* *Act.* 28. 5. 8.

18. *Maneggeranno i serpenti, e se avran bevuto qualche cosa di mortifero, non farà loro male: imporranno le mani ai malati, e guariranno.*

19. Et Dominus quidem Jesus, postquam locutus est eis, * assumtus est in cælum, & sedet a dextris Dei.

* *Luc.* 24. 51.

19. *E il Signore Gesù, parlato che ebbe con essi, fu assunto al cielo, e siede alla destra di Dio.*

20. Illi autem profecti prædicaverunt ubique, Do-

20. *Ed essi andarono, e predicarono per ogni dove,*

Vers. 15. *A tutti gli uomini*. A ogni genere di uomini, Ebrei, Gentili, Greci, e barbari senza distinzione.

Vers. 16. *Chi crederà, ec.* La fede, che salva, ella è la fede viva operante per la carità.

mino cooperante, & sermonem confirmante sequentibus signis.

cooperando il Signore, il quale confermava la sua parola con i miracoli, da' quali era seguitata.

Vers. 20. *Cooperando il Signore, ec.* Vale a dire, che Dio nello stesso tempo, e poneva le parole di salute nella bocca de' suoi ministri, e disponeva i cuori degli uditori ad abbracciare il Vangelo, la verità del quale era esteriormente dimostrata dai miracoli senza numero, i quali accompagnavano la predicazione della parola.



AVVISO AL LETTORE.

Lo stesso fine, al quale è indiritto questo lavoro; mi muove a porre nel fine di questo primo volume alcune poche parole per ispiegarmi più chiaramente sopra due punti accennati sol di passaggio nella prefazione generale. E in primo luogo a soddisfazione di coloro, a' quali ignoto fosse il decreto della sacra Congregazione 13. giugno 1757. confermato dalla S. M. di Benedetto XIV., debbo dire, come questo decreto è il fondamento, e la base di quest' opera: Imperocchè la profonda venerazione, che come figliuolo ubbidiente io professo ai dettami, e alle regole della S. R. Chiesa, non mi avrebbe permesso d' intraprendere una cosa, la quale dubitar potessi, se consentanea fosse alle massime, e allo spirito di questa prima Sede, madre, e maestra di verità. Ma ogni dubbiezza, e sospizione venia dileguata dal mentovato sapientissimo decreto, nel quale si legge; che se tali versioni della Bibbia siano approvate dalla Sede Apostolica, ovvero date fuori con annotazioni tratte dai Padri della Chiesa, e da' dotti, e cattolici uomini, si permettono.

Questa dichiarazione con molto piacere pongo qui adesso, come per una nuova testimonianza del religioso ossequio mio verso la Sede di Pietro, al supremo giudizio di cui e le cose mie, e me stesso volentieri soggetto.

L' altro punto riguarda quello, che nella stessa prefazione fu detto intorno alla versione Italiana di un Protestante (voglio dire del Diodati) e qui ancora torna in acconcio, ch' io mi spieghi un po' meglio, e dica, che non solamente le annotazioni spirano il Calvinismo per ogni parte; ma dello stesso veleno ancora è infetta la traduzione. E qui tralasciando di notare l' affettata ambizione di questo autore

di allontanarsi anche senza motivo, e talor contro ragione dalla volgata per seguir quello, ch'ei crede senso del Greco, il qual pecco ai primi, e più antichi protestanti è comune, venendo precisamente all'articolo, di cui si parla, citerò in prova del mio dire un sol testimone; ma tale, che nel caso nostro valer possa per molti, e questi è Riccardo Simone, uomo non sofistico, non di soverchio zelante (*), *non nemico dei protestanti, de' quali piuttosto egli fa sovente il panegirista. Ecco adunque in qual modo di questa versione egli parla:* Comme cet Interprete n'avoit en vue, que d'instruire ceux de son parti, il a accommodé son interpretation, & ses notes à leur doctrine. Il étoit absolument nécessaire, que selon les principes de Geneve ils trouvassent leur confession de foi dans l'ecriture, & ainsi il fallut, qu'il limitat en quelques endroits selon cette idée ce, qui étoit en des termes trop généraux dans l'original. *I dotti potranno agevolmente conoscere, quanto sia moderato, e benigno questo giudizio, e vedranno quello, che io potrei aggiungervi con tutta ragione; pel comune de' fedeli basta quel, che si è detto, e detto a solo fine di illuminare i men cauti.*

(*) Vedi le pastorali del Bossuet contro la traduzione di Ricc. Sim.

SAGGIO
DI VARIE LEZIONI TRATTE DAL TESTO GRECO.

IN questo saggio ho avuto intenzione di notare non tutte le più minute varietà, che s'incontrano trai due testi, ma quelle, le quali più, o meno diversificano il sentimento. Io aveva da principio segnato a luogo a luogo nel tempo, che io lavorava a questo volgarizzamento, ogni benchè minima differenza, senza però che avessi in animo di farne quell' uso, che ne fo adesso; per la qual cosa non sarebbe impossibile, che alcuna ne sia sfuggita a' miei occhi degna di qualche attenzione nel raccorglierle per darle alle stampe. Il discreto Lettore, il quale vedrà quì registrate tali varietà, che appena potrà parergli, che meritino di essere contate per qualche cosa, si persuaderà agevolmente, che nè volontario, nè studiato può essere il mio mancamento.

S. MATTEO.

VOLGATA.	*GRECO.*
CAPO I.	CAPO I.
Verſ. 19. Non volendo esporla all' infamia.	Verſ. 19. *Farne eſempio*. La volgata ha ottimamente poſto *traducere*, colla qual voce ſignificavaſi la comparſa, che ſi faceva fare ai prigionieri, i quali ſeguivano il cocchio del vincitore trionfante.
CAPO II.	CAPO II.
Verſ. 18. Gran pianti, ed urli.	Verſ. 18. *Lamento, pianto, e ſtrido*.

VOLGATA.	GRECO.
CAPO V.	CAPO V.
Verf. 22. Chiunque fi adirerà contro del fuo fratello, &c.	Verf. 22. *Chiunque fi adirerà contro del fuo fratello fenza ragione*. Quefta aggiunta *fenza ragione* non era nella maggior parte de' codici antichi, e di buona fede a'tempi di s. Girolamo, il quale voleva perciò, che foffe cancellata,
—— 24. Va' a riconciliarti col tuo fratello.	—— 24. *Va', riconciliati col tuo fratello*.
—— 37. Così è, così è; non è così, non è così.	—— 37. *Sì, sì, no, no;* ovvero il *no, no; il sì, sì*.
—— Il di più è un male.	—— *Il di più viene dal male*, ovvero *dal maligno*, intendendofi il Diavolo.
—— 41. Ti ftrafcinerà a correre, &c.	—— 41. *Ti angarierà*. Quefta metafora (ritenuta dalla volgata) ebbe origine dalla poteftà, che avevano i corrieri dei re Perfiani, di menar via e cavalli, e uomini, de' quali aveffer bifogno.
—— 44. Amate i voftri nemici; fate del bene, &c.	—— 44. *Amate i voftri nemici: benedite color, che vi maledicono: fate del bene, &c.*
—— 47. Non fann' eglino altrettanto i Gentili?	—— 47. *Non fann' eglino altrettanto i pubblicani?*
CAPO VI.	CAPO VI.
Verf. 4. Te ne darà egli la ricompenfa.	Verf. 4. *Te ne darà la ricompenfa in pubblico*. Nello fteffo modo verf. 18.
—— 6. Prega in fegreto il tuo Padre.	—— 6. *Prega il Padre tuo, che è nel fegreto*.
—— Te ne renderà la ricompenfa.	—— *Te ne renderà la ricompenfa pubblicamente*.
—— 13. Liberaci dal male: così fia.	—— 13. *Liberaci dal male* (ovvero *dal maligno*) *così fia: perchè tuo è il regno, la potenza, e la gloria pe' fecoli*.

VOLGATA.	*GRECO*
CAPO VII.	CAPO VII.
Verf. 17. Albero cattivo.	Verf. 17. *Albero guasto, ovver putrido.*
—— 24. Sarà paragonato all' uomo, &c.	—— 24. *Lo paragonerò all' uomo, &c.*
CAPO VIII.	CAPO VIII.
Verf. 26. Comandò ai venti, &c.	Verf. 26. *Fece intimazione ai venti, &c.*
—— 30. Ed eravi non lungi, &c.	—— 30. *Ed eravi in qualche distanza, &c.*
—— 31. Mandaci in quel gregge di porci.	—— 31. *Permettici di andare, in quel gregge di porci.*
CAPO IX.	CAPO IX.
Verf. 8. Le turbe s'intimorirono.	Verf. 8. *Le turbe restarono ammirate.*
—— 13. Non son venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.	—— 13. *Non son venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a penitenza.*
——35. E tutte le malattie.	—— 35. *E tutte le malattie, ch' eran nel popolo.*
CAPO X.	CAPO X.
Verf. 3. E Taddeo.	Verf. 3. *E Lebbeo per soprannome Taddeo.*
—— 5. Nelle città de' Samaritani.	—— *Nella città de' Samaritani.*
—— 9. Non vogliate avere nè oro, nè argento, &c.	—— 9. κτᾶσθαι V' ha chi pretende, che questa voce sia stata mal tradotta dall' autore della volgata con la latina *possidere*; e che non altro senso ella abbia, se non quello di *fare acquisto*; ma ciò è tanto falso, quanto è vero, che è quì ordinata agli Apostoli la volontaria povertà, in odio della quale un interprete protestante corregge quì la volgata.

VOLGATA.	*GRECO.*
—— Nelle vostre borse.	—— *Nelle vostre fusciacche.* In queste anche oggi giorno gli orientali portano il loro denaro a cintola, avendo in esse fusciacche più borse per le diverse specie di moneta.
—— 12. Con dire: pace sia, &c.	—— 12. *Manca nel Greco; ma lo leggero Grisost., Teofil., ed altri.*
—— 13. La vostra pace tornerà a voi.	—— 13. *La vostra pace ritorni a voi.*
—— 38. E mi segue.	—— 38. *E mi segue d' appresso.*
CAPO XI.	CAPO XI.
Vers. 4. Avete udito, e veduto.	Vers. 4. *Vedete, e udite.*
—— 23. E tu, Cafarnaum, ti alzerai tu fino al cielo? Tu sarai depressa, &c.	—— 23. *E tu, Cafarnaum, innalzata fino al cielo, sarai depressa,* &c.
—— 26. Perchè così a te piacque.	—— 26. *Così fu il tuo beneplacito.*
—— 28. Vi ristorerò.	—— 28. *Darovvi riposo.*
CAPO XII.	CAPO XII.
Vers. 1. In giorno di sabato.	Vers. 1. *Nei sabati.*
—— 23. E' egli forse Cristo il figliuolo di Davidde?	—— 23. *Non è egli questo il figliuolo di Davidde?*
—— 35. Da un buon tesoro.	—— 35. *Dal buon tesoro del cuore.*
—— 47. Cercano di te.	—— 47. *Cercano di parlarti.*
CAPO XIII.	CAPO XIII.
Vers. 32. Vanno a riposare.	Vers. 32. *Vanno a far il nidio.*
—— 51. Avete voi inteso, &c.	—— 51. *Disse loro Gesù: Avete voi inteso, &c.*
—— 54. Insegnava nelle loro sinagoghe.	—— 54. *Insegnava nella loro sinagoga.*

VOLGATA.

CAPO XIV.

Verſ. 3. Moglie di ſuo fratello.

—— 21. In numero di cinque mila.

CAPO XV.

Verſ. 39. Ne' contorni di Magedan.

CAPO XVI.

Verſ. 4. Voi ſapete

—— 13. Chi dicono gli uomini, che ſia il Figliuolo dell' uomo?

—— 22. Non ſia mai vero, o Signore.

CAPO XVII.

Verſ. 2. Come la neve.

—— 14. Eſſendo egli giunto.

—— 22. Queſta ſorte di demonj non ſi diſcaccia, &c.

—— 25. Dunque eſenti ſono i figliuoli.

CAPO XVIII.

Verſ. 34. In mano de' carnefici.

35. Se di cuore non perdonerete ciaſcuno al proprio fratello.

CAPO XIX.

Verſ. 17. Perchè m' interroghi intorno al bene? Un ſolo è buono, Iddio.

GRECO.

CAPO XIV.

Verſ. 3. *Moglie di Filippo ſuo fratello.*

—— 21. *In numero di circa cinque mila.*

CAPO XV.

Verſ. 39. *Ne' contorni di Magdala.*

CAPO XVI.

Verſ. 4. *Ipocriti, voi ſapete.*

—— 13. *Chi dicono gli uomini, che ſia io Figliuolo dell' uomo?*

—— 22. *Siati propizio Dio, o Signore; non avverrà, &c.*

CAPO XVII.

Verſ. 2. *Come la luce.*

—— 14. *Eſſendo eglino giunti.*

—— *Queſta ſorte di demonj non ſi parte, &c.*

—— 25. *Vale a dire, che ſono eſenti i figliuoli.*

CAPO XVIII.

Verſ. 34. Può tradurſi: *In mano de' carcerieri.*

—— 35. *Se di cuore non perdonerete ciaſcuno al proprio fratello i ſuoi mancamenti.*

CAPO XIX.

Verſ. 17. *Perchè mi chiami tu buono? Niſſuno buono, eccetto uno, Iddio.*

VOLGATA.	*GRECO.*
—— 24. Nel regno de' cieli.	—— 24. *Nel regno di Dio.*
—— 25. Ne restarono molto ammirati.	—— 25. *Ne restarono storditi.*
—— 26. Ma Gesù, guardatili.	—— 26. *Gesù, fissato in essi lo sguardo.*
—— 28. Sul trono della sua maestà.	—— 28. *Sul trono della sua gloria.*
—— 29. Possederà la vita eterna.	—— 29. *Erediterà la vita eterna.*
CAPO XX.	CAPO XX.
Vers. 7. Andate anche voi nella mia vigna.	Vers. 7. *Andate anche voi nella mia vigna, e vi sarà dato il giusto.*
—— 15. Non posso io adunque far quel, che mi piace?	—— 13. *Non posso io fare del mio quel, che mi piace?*
—— 20. Potete voi bere il calice, che berò io?	—— 20. *Potete voi bere il calice, che berò io, ed essere battezzati col battesimo, onde son io battezzato?*
—— 23. Non tocca a me il concedervelo; ma (sarà) per quelli, a' quali è stato preparato dal Padre mio.	—— 23. *Non ista a me il darlo, se non a quelli, ai quali è stato preparato dal Padre mio.*
CAPO XXI.	CAPO XXI.
Vers. 3. E subito ve li rimetterà.	Vers. 3. *E subito li rimanderà*, cioè il Signore rimanderà l'asina, e l'asinello, quando siasene servito.
—— 31. Anderanno avanti a voi al regno di Dio.	—— 31. *Vanno a voi davanti al regno di Dio; ovvero vi fanno strada al regno di Dio.*
—— 35. Un fattoio.	—— 35. λῆνος significa e lo strettoio, e la fossa, o scavamento, che riceveva il vino spremuto dalle uve.
CAPO XXII.	CAPO XXII.
Vers. 13. Legatelo per le mani, e gittatelo, &c.	Vers. 13. *Legato mani, e piedi gittatelo, &c.*

VOLGATA.	GRECO.
—— 32. Egli non è il Dio de' morti, &c.	—— 32. *Egli non è Iddio il Dio de' morti.*
CAPO XXIII.	CAPO XXIII.
Verſ. 3. Tutto quello, che vi diranno, oſſervatelo.	Verſ. 3. *Tutto quello, che vi diran d'oſſervare, oſſervatelo.*
—— 8. Uno ſolo è il voſtro maeſtro.	—— 8. *Uno ſolo è il voſtro maeſtro, il Criſto.*
—— 23. Pagate la decima della menta, &c.	—— 23. Si può tradurre anche *addecimate, mettete a decima*, volete, cioè, che ſi paghi la decima delle coſe anche più piccole.
—— 25. Al dì dentro poi ſiete pieni, &c.	—— 25. *Ma il dì dentro è pieno*,
CAPO XXIV.	CAPO XXIV.
Verſ. 8. Il principio de' dolori.	Verſ. 8. *Il principio dei dolori del parto.*
—— 31. Con tromba, e voce ſonora.	—— 31. *Al ſuono grande della tromba.*
CAPO XXV.	CAPO XXV.
Verſ. 13. Non ſapete il giorno, nè l'ora,	Verſ. 13. *Non ſapete il giorno, nè l'ora, in cui verrà il Figliuolo dell'uomo.*
—— 22. Ecco che io ne ho guadagnati due altri	—— 22. *Ecco che io ſopra di queſti ne ho guadagnati due altri.*
—— 29. Anche quello, che ſembra avere.	—— 29. *Anche quello, che ha*,
CAPO XXVI.	CAPO XXVI.
Verſ. 3. I principi de' ſacerdoti, e gli anziani.	Verſ. 3. *I principi de' ſacerdoti, e gli Scribi, e gli anziani.*
—— Nel palazzo.	—— εἰς τὴν αὐλὴν. Queſta voce ſignifica propriamente atrio, o cortile di gran palazzo; ma quì, e in altri luoghi ſi uſa figuratamente per lo ſteſſo palazzo.

VOLGATA.

—— 15. Gli assegnarono trenta denari.

—— 28. Il quale sarà sparso per molti.

—— 37. Cadere in mestizia.

—— 38. L'anima mia è afflitta.

—— 60. E non le trovavano, essendosi presentati molti falsi testimonj.

—— 62. Non rispondi nulla a quel, che questi depongon contro di te?

—— 65. Avete ora sentito la bestemmia.

—— 71. Ed uscito lui dalla porta, lo vide, &c.

CAPO XXVII.

Verf. 7. Il campo di un vasaio.

—— 15. Nel dì solenne.

—— 34. Gli dettero da bere del vino mescolato, &c.

GRECO.

—— 15. *Gli pesarono trenta denari*. Tale è la significazione del verbo ἵστημι nelle scritture; dar denaro pesato, pesar denaro, conforme l'antico uso.

—— 28. *Il quale si sparge per molti*.

—— 37. *Abbattersi, o sbigottirsi*.

—— 38. *L'anima mia è circondata d'angosce*.

—— 60. *E non le trovavano. Ed essendosi presentati molti falsi testimonj, non le trovavano.*

—— 62. *Non rispondi nulla? Che è quello, che questi depongon contro di te?*

—— 65. *Avete ora sentita la sua bestemmia*.

—— 71. *E nel passare ch' ei fece nel vestibolo*.

CAPO XXVII.

Verf. 7. *Il campo di un certo vasaio*: sembra, che debba così tradursi, perchè l'articolo aggiunto qui, e nel verso decimo mostra, che questo vasaio era assai conosciuto.

—— 15. *Nelle solennità*, ovvero *in ogni solennità*; quasi dovessero intendersi con la pasqua anche la pentecoste, e i tabernacoli. Si confronti il testo Greco, Marc. xv. 16., Luc. xxiii. 17., Matt. xxvi. 55., Atti 11. 46. per la significazione della parola κατὰ, e notisi ancora l'omissione dell'articolo.

—— 34. *Gli dettero da ber dell' aceto mescolato, &c.*

VOLGATA.	*GRECO.*
—— 55. Ed eranvi in lontananza molte donne, le quali avevan seguitato Gesù.	—— 55. *Ed eranvi molte donne, che stavano da lungi osservando, le quali avevan seguitato Gesù.*
—— 63. Dopo tre giorni risusciterò.	—— 63. *Dopo tre giorni io risusciterò.*
CAPO XXVIII.	CAPO XXVIII.
Vers. 1. La sera del sabato.	Vers. 1. *La sera de' sabati.* Questa diversità è molto importante per la spiegazione di questo luogo.
—— 9. Quand' ecco che Gesù si fè loro incontro.	—— 9. *E nell' andar che facevano a portarne la nuova a' suoi discepoli, ecco che Gesù si fè loro incontro.*

S. MARCO.

VOLGATA.	*GRECO.*
CAPO I.	CAPO I.
Vers. 2. Nel profeta Isaia.	Vers. 2. *Ne' profeti.* Tutti gli antichi codici Greci, e Latini, e tutti i Padri hanno la lezione della volgata.
—— 10. Vide aprirsi i cieli, e lo spirito, &c.	—— 10. *Il (vide)* nel Greco manifestamente si riferisce a s. Giovanni: lo che è necessario anche per ragione del senso.
—— 28. Per tutto il paese della Galilea.	—— 28. *Per tutto il paese intorno alla Galilea.*
CAPO II.	CAPO II.
Vers. 7. Perchè così parla costui? Egli bestemmia.	Vers. 7. *Perchè costui bestemmia così?*
—— 18. I discepoli di Giovanni, e i Farisei.	—— 18. *I discepoli di Giovanni, e quelli de' Farisei.*

VOLGATA.	*GRECO.*
CAPO III.	CAPO III.
Verſ. 5. E ricuperò la ſua mano.	Verſ. 5. *E ſi raſſodò la mano ſana come l' altra.*
—— 8. Avendo udite le coſe, che faceva.	—— 8. *Avendo udito, quanto grandi coſe faceva.*
—— 21. Ha dato in pazzía.	—— 21. *Egli è fuori di ſe.*
—— 29. Sarà reo di delitto eterno.	—— 29. *Sarà reo di dannazione eterna.*
CAPO IV.	CAPO IV.
Verſ. 10. I dodici, che eran con lui.	Verſ. 10. *Quelli, che erano intorno a lui inſieme co' dodici.*
—— 24. Sarà a voi miſurato, e con giunta.	—— 24. *Sarà a voi miſurato, e a voi, che avete aſcoltato, ſarà fatta giunta.*
CAPO V.	CAPO V.
Verſ. 1. Nel paeſe de' Geraſeni.	Verſ. 1. *Nel paeſe de' Gadareni.*
—— 23. Affinchè ſia ſalva, e viva.	—— 23. *Affinchè ſia ſalva, e viverà.*
CAPO VI.	CAPO VI.
Verſ. 11. In teſtimonianza per eſſi.	Verſ. 11. *In teſtimonianza per eſſi. In verità vi dico, ſarà men ſeveramente trattata Sodoma, e Gomorra nel dì del giudizio, che quella città.*
—— 15. Egli è un profeta, come uno de' profeti.	—— 15. *Egli è un profeta, o come uno de' profeti.*
—— 36. A comperarſi da mangiare.	—— 36. *A comperarſi del pane, atteſo che non han da mangiare.*
—— 37. Andiamo a comperare per dugento denari di pane, e le darem da mangiare.	—— 37. *Anderem noi a comperare per dugento denari di pane, e darem loro da mangiare?*

VOLGATA.

CAPO VII.

Verſ. 2. Li biaſimarono.
—— 31. E tornato indietro dai confini di Tiro andò per Sidone verſo, &c.

CAPO VIII.

Verſ. 25. E principiò a vedere.
—— 26. E ſe entri nel borgo, non dir nulla a niſſuno.

CAPO IX.

Verſ. 9. Che voleſſe dire, quando ſarà riſuſcitato da morte.
—— 17. Lo getta per terra.
—— 37. E gliel'abbiamo proibito.

—— 39. Chi non è contro di voi, è per voi.
—— 41. Una macina d'aſino.

CAPO X.

Verſ. 18. Fuori di Dio ſolo.
—— 21. E vieni, e ſieguimi.
—— 40. Non iſpetta a me di concederlo a voi, ma a coloro, &c.

CAPO XI.

Verſ. 1. Avvicinandoſi a Geruſalemme, e alla Betania.

GRECO.

CAPO VII.

Verſ. 2. *Ne fecer querela.*
—— 31. *E tornato indietro dai confini di Tiro, e di Sidone andò verſo, ec.*

CAPO VIII.

Verſ. 25. *E fece, che egli vedeſſe.*
—— 26. *E non entrare nel borgo, e non dir nulla a niſſuno nel borgo.*

CAPO IX.

Verſ. 9. *Che voleſſe dire il riſuſcitare da morte.*

—— 17. *Lo lacera.*

—— 37. *E gliel' abbiamo proibito, perchè non vien dietro a noi,*
39. *Chi non è contro di noi, è per noi.*
—— 41. *Una pietra da mulino.*

CAPO X.

Verſ. 18. *Eccetto uno, Iddio.*
—— 21. *E vieni, e ſieguimi, preſa la croce.*
—— 40. *Non iſpetta a me di concederlo, fuorichè a coloro, &c.*

CAPO XI.

Verſ. 1. *Avvicinandoſi a Geruſalemme, a Betſage, e alla Betania.*

VOLGATA.	GRECO.
—— 10. Benedetto il regno, che viene del padre nostro Davidde, Osanna, &c.	—— 10. *Benedetto il regno del padre nostro Davidde, che viene nel nome del Signore, Osanna, &c.*
CAPO XII.	CAPO XII.
Verf. 4. Lo ferirono nella testa, e lo trattarono obbrobriosamente.	Verf. 4. *Lo presero a sassi, lo ferirono nella testa, e lo rimandarono con ignominia.*
—— 14. E' lecito, che si paghi il tributo a Cesare, o nol pagheremo?	—— 14. *E' egli lecito, o no, che si paghi il censo a Cesare? Lo paghiamo, o nol paghiamo?*
—— 29. Il Signore Dio tuo è un Dio solo.	—— 29. *Il Signore Dio nostro è il solo Signore.*
CAPO XIII.	CAPO XIII.
Verf. 34. Dette a' suoi servi potestà di far tutto, e ordinò al portinaio, &c.	Verf. 34. *Dette a' suoi servi l'amministrazione, e il suo lavoro assegnò a ciascuno; e ordinò al portinaio, &c.*
CAPO XIV.	CAPO XIV.
Verf. 19. Son forse io?	Verf. 19. *Son forse io? e un altro, forse io?*
—— 34. L'anima mia è afflitta, &c.	—— 34. *L'anima mia è involta nella tristezza, &c.*
—— 51. E lo pigliarono.	—— 51. *E lo pigliarno quei giovanetti*. Ciò dovrebbe intendersi di que' ragazzi, che seguivano Giuda, e gli sbirri, come accade in tali occasioni.
—— 70. Sei anche Galileo.	—— 70. *Sei Galileo. ed è simile il tuo linguaggio.*
CAPO XV.	CAPO XV.
Verf. 7. Carcerato tra i sediziosi, il quale nella sedizione aveva commesso omicidio.	Verf. 7. *Carcerato con altri complici di sedizione, i quali nella sedizione avean commesso omicidio.*

VOLGATA.	*GRECO.*
—— 8. E adunatosi il popolo, cominciò a domandare, &c.	—— 8. *E ad alte voci il popolo insieme cominciò a domandare, &c.*
—— 12. Che volete . . . che io faccia del re de' Giudei?	—— 12. *Che volete, che io faccia di colui, che nomate re de' Giudei?*
—— 16. Lo condussero nell' atrio del pretorio.	—— 16. *Lo condussero dentro la corte, cioè nel pretorio.*
—— 30. Salva te stesso scendendo di croce.	—— 30. *Salva te stesso, e scendi di croce.*
—— 43. Nobile decurione.	—— 43. *Senatore riputato.*
CAPO XVI.	CAPO XVI.
Vers. 1. E passato il sabato.	Vers. 1. *E passato il sabato di mezzo.*



INDICE

DE' CAPITOLI

Che si contengono nel presente volume:

IL SANTO VANGELO

SECONDO S. MATTEO.



IL SANTO VANGELO

SECONDO S. MARCO.



FINE.

A SPESE

DI GAETANO CAMBIAGI, E FRANCESCO MOÜCKE.

